frati minori di Sicilia

XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Poggio San Francesco - Monreale, 4-16 aprile 2016

EVANGELIZZATORI EVANGELIZZATI

in Ascolto del Vangelo

ATTI DEL CAPITOLO

Anno LXXVI Numero Speciale

ACTA
PROVINCIÆ SICILIAE
SS.MI NOMINIS JESU

ORDINIS FRATRUM MINORUM
IUSSU

Adm. R. frater ALBERTI M. MARANGOLO

MINISTRI PROVINCIALIS
IN LUCEM EDITA

CURIA PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA
Convento di Terra Santa
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo

Imprimatur et datur pro manuscripto

Panormi e nostra Sede Provinciali
Conventus Terrae Sanctæ

Die II februarii Anno Domini MMXVIII
Festum in Praesentatione Christi Domini nostri
Dies universi terrarum orbis vitæ consecratæ

frater ALBERTUS M. MARANGOLO
Minister Provincialis

De mandato di P.S.A.R.
frater Antonius M. Iacona
A Provinciae Secretis

PARTE PRIMA

PREPARAZIONE AL CAPITOLO

ORDO FRATRUM MINORUM
PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"
CURIA PROVINCIALE
Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 31 Agosto 2015

Prot. 349/2015

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua pace!

Già con l'Assemblea di Giugno scorso che ci ha visto insieme all'Istituto Maria Ausiliatrice sui Colli San Rizzo di Messina, abbiamo dato inizio al cammino di preparazione al Capitolo Provinciale Intermedio 2016 con il riflettere ed insieme condividere, su taluni aspetti della nostra vita che il prossimo Capitolo dovrà affrontare.

Lungo un tale cammino, la legislazione della nostra Fraternità in ossequio all'esortazione del Serafico Padre, prevede anche che: "il Ministro provinciale almeno una volta nel triennio compia la visita canonica della Provincia…" (cfr. SS.GG. 184) perché possa "ascoltare, confortare, ammonire e, se fosse necessario, umilmente e caritatevolmente correggere" (cfr. Rb X,1) gli atteggiamenti, le abitudini o le scelte dei singoli frati, delle fraternità locali o di tutta la Provincia che non risultassero in sintonia con la nostra vita evangelica secondo la professione religiosa che ci unisce.

Sappiamo, che uno dei titoli con i quali viene adorato Cristo nella Liturgia Orientale, è quello del *Veniente*: Egli sempre e in diversi modi, viene a *visitarci*. Accogliendo io stesso per primo l'invito ad aprirmi alla visita del Signore nella mia vita ed a quanto, Lui, anche attraverso i fratelli voglia dirmi, ma al contempo, avendo la responsabilità di coloro che nella Sua provvidenza mi ha affidato: con la presente e secondo le nostre leggi (cfr., CC.GG. 221,1; SS.GG. 184; Statuti peculiari per la Visita canonica, SS.VC., 7)

INDICO LA VISITA CANONICA ALLA FRATERNITÀ PROVINCIALE

che avrà inizio il ***26 Ottobre 2015,*** e termine il ***10 Marzo 2016***, secondo il calendario allegato alla presente.

Secondo quanto prevedono gli Statuti peculiari per la Visita canonica, essa inizierà in ogni fraternità con la *Liturgia della Parola* (SS.VC., 22) e si concluderà con il *Capitolo locale* (SS.VC., 36). A questi due momenti, sono tenuti a partecipare tutti i frati della fraternità.

_____

Ai Frati della Provincia
Loro Sedi

e p.c.

Alle Clarisse di Sicilia
Loro Sedi

Durante la mia presenza mi renderò, volentieri, ascoltatore attento di ogni fratello ed innanzitutto, del Guardiano, che invito ad espormi: "lo stato della Casa, quello personale, comunitario ed economico, nonché le attività che svolgono i frati" (cfr. SS.VC., 22,2).

Mi aiuterà come Segretario di Visita, fra Francesco Furore (cfr. SS.VC., 14,2), al quale dovranno essere presentati i libri della Cronaca, dei Verbali del Capitolo Locale, dei Verbali del *Coetus Formatorum* per le case di formazione; egli provvederà anche a prendere visione della Biblioteca e dell'Archivio di ogni Casa (SS.VC., 32,2).

Fra Lorenzo Iacono, come facente funzioni di Economo Provinciale, mi precederà avendo cura di controllare i registri delle SS. Messe (SS.VC., 30,2) e i libri dell'amministrazione (SS.VC., 31) che mi verranno consegnati insieme alla rendicontazione di eventuali amministrazioni *speciali o personali*, presenti in fraternità. Sarà cura di ogni Guardiano, Delegato e di chi è responsabile di attività provinciali, preparare gli estratti conto bancari e/o postali, aggiornati all'ultimo giorno del mese precedente la visita.

È mio desiderio, laddove sarà possibile, incontrare i componenti del Consiglio per gli affari economici e del Consiglio pastorale parrocchiale delle Parrocchie affidate alla Provincia, come pure le Fraternità OFS e Gi.Fra. presenti nelle nostre Case.

In occasione della Visita mi incontrerò anche con gli Ecc.mi Vescovi e con le sorelle Clarisse alle quali, fin da adesso, chiedo una particolare preghiera perché una tale Visita sia da tutti vissuta come preziosa *opportunità per una* crescita nella comunione fraterna; per progredire in una maggiore autenticità di vita e per contribuire a delineare, una condivisa e lucida progettualità provinciale.

Pongo sotto la protezione di Maria, Vergine Immacolata e Patrona dell'Ordine questa Visita ed al Padre San Francesco chiedo di ottenerci la grazia necessaria per poterla vivere - io e voi - in maniera conforme a quello spirito che lo animò quando decise di istituirla per i suoi frati.

Confidando nella preghiera di tutti, a tutti assicuro la mia e, fraternamente e di cuore, vi benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale

fra Lorenzo B. Iacono
Segretario Provinciale

ITINERARIO DELLA VISITA ORDINATO PER DATA

Roma	26 Ottobre 2015
Guidonia	27 - 28 Ottobre 2015
Piedimonte	29 Ottobre 2015
Messina	28 Novembre - 3 Dicembre 2015
Catania La Guardia - SMG	14 - 16 Dicembre 2015
Acireale	17 Dicembre 2015
Ispica	18 - 19 Dicembre 2015
Alcamo	6 - 9 Gennaio 2016
Biancavilla	14 - 15 Gennaio 2016
Bagheria	21 - 23 Gennaio 2016
Palermo SMG	3 - 4 Febbraio 2016
Palermo S. Antonino	5 - 6 Febbraio 2016
Palermo Terra Santa	8 - 9 Febbraio 2016
Palermo Baida	10 Febbraio 2016
Termini Imerese	12 - 13 Febbraio 2016
Barcellona P. G. - Milazzo	15 - 17 Febbraio 2016
Chiaramonte G.	23 - 24 Febbraio 2016
Siracusa	26 - 27 Febbraio 2016
Caltagirone - Enna	1 - 3 Marzo 2016
Ravanusa	7 - 8 Marzo 2016
Favara	9 - 10 Marzo 2016

ORDO FRATRUM MINORUM
PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"
CURIA PROVINCIALE
Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 25 Settembre 2015

Prot. 371/2015

Carissimo fra Francesco,

il Signore ti doni la Sua pace!

Come già verbalmente ti ho comunicato nel corso del Congresso Definitoriale del 30 Giugno - 4 Luglio u.s., ai sensi dell'art. 93 degli Statuti particolari della Provincia, sei stato nominato Segretario del Capitolo Provinciale 2015.

Ti invito, pertanto, ad avviare tutti gli adempimenti necessari per la preparazione del Capitolo secondo quanto disposto dagli Statuti Particolari della Provincia.

Sarà, inoltre, tua premura suggerire al Governo della Provincia eventuali adempimenti utili a svolgere al meglio il servizio a te affidato.

Augurandoti un proficuo lavoro per il bene della Provincia tutta, ti assicuro il sostegno della mia preghiera e di cuore e fraternamente, ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale

fra Lorenzo B. Iacono
Segretario Provinciale

---

fra Francesco Chillari
Fraternità Cristiana
Via Maremmana Inferiore, 420
00012 Guidonia (Rm)

e p.c.

fra Angelo Ferro
Delegato
Fraternità Cristiana
Via Maremmana Inferiore, 420
00012 Guidonia (Rm)

ORDO FRATRUM MINORUM
PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"
CURIA PROVINCIALE
Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 12 Ottobrebre 2015

Prot. 393/2015

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia pace!

Già con l'Assemblea di verifica di Giugno abbiamo dato avvio a un tempo di preparazione e riflessione in vista del Capitolo Provinciale Intermedio, che vivremo fattivamente dal 4 al 16 Aprile 2016. Il tema di questo Capitolo, come già anticipato nella stessa Assemblea, ruoterà intorno alla tematica *Evangelizzati per evangelizzare*. «L'*evangelizzazione* si presenta come l'orizzonte di tutto il cammino di conversione del Frate Minore e quindi della formazione permanente. La missione non è semplicemente la dimensione "esterna" alla nostra vita. Infatti, "la stessa vita consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione e carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù" (VC 72)» (cfr. *Portatori del dono del Vangelo*, Documento del Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori, 2009, 19-20).

Ci accompagneranno, nel cammino fraterno locale e provinciale, due icone: quella biblica della Visitazione (Lc 1,39-56) e quella francescana dell'incontro con il lebbroso (FF 110; 592). A partire da queste icone, che arricchiranno la riflessione sul tema scelto per il Capitolo, tutti siamo chiamati ad individuare possibili e concrete piste di crescita e proposte. Come fraternità locali siamo chiamati, dunque, a dare il nostro contributo, che servirà anche per la preparazione dell'Instrumentum Laboris. Il desiderio è quello di far sì che ciascuno di noi possa essere attivamente coinvolto e che i frati deputati al Capitolo Provinciale lavorino su un materiale fornito dall'intera Provincia.

Oltre ai Capitoli locali, ci saranno anche dei momenti provinciali a cui saremo chiamati a partecipare: un ritiro pre-capitolare di Avvento, sull'icona biblica della Visitazione (11 dicembre per la zona di Catania; 12 dicembre per la zona di Palermo); un ritiro pre-capitolare di Quaresima, sull'icona francescana dell'incontro con il lebbroso (11 marzo per la zona di Catania; 12 marzo per la zona di Palermo); un incontro residenziale, specificatamente per i frati deputati al Capitolo e per i membri della Commissione designata a preparare l'Instrumentum Laboris (25-29 gennaio).

Con la presente, vi proponiamo uno schema di riflessione per i Capitoli locali, da celebrare prima del ritiro pre-capitolare di Avvento. In questa prima fase, concentreremo la nostra attenzione sulla prima delle due icone, quella biblica della Visitazione.

Ai Guardiani/Delegati
Loro Sedi

Lo schema di riflessione è accompagnato da alcuni strumenti che potranno aiutarci nella riflessione: il film *Uomini di Dio* di Xavier Beauvois del 2010 (che avete trovato all'interno della busta), un dipinto sulla Visitazione (*La Visitazione* di Mariotto Albertinelli, 1503), fornito di scheda critica, un testo autorevole sul brano della Visitazione, di frère Christian de Chergé (martire di Tibhirine). Questi strumenti, ricondotti all'icona della Visitazione e al tema generale del Capitolo *Evangelizzati per evangelizzare*, serviranno a dare maggiore slancio e creatività alle nostre riflessioni e proposte.

Il brano lucano della Visitazione rappresenta «una memoria evangelica perché la Chiesa intera non dimentichi che anche quando compie tanta strada come Maria verso Elisabetta, al suo arrivo troverà lo Spirito Santo già presente» (Enzo Bianchi, *Avvenire* 3 febbraio 2013). Da qui, alcune provocazioni che a noi, Frati Minori di Sicilia, giungono come richiamo al nostro modo di evangelizzare e di lasciarci evangelizzare:

- una sollecitudine bella, itinerante, nell'"andare verso", caratteristica anche della itineranza francescana: «La grazia dello Spirito non sopporta ritardi» (Sant'Ambrogio). Lo Spirito Santo spinge Maria a mettersi in viaggio, rendendola pronta a mettere in pratica le Sue sollecitazioni. Maria, spinta da dentro, rinnova l'entusiasmo del suo Si;
- Maria si spinge verso i margini. Elisabetta, sterile, rappresenta chi, dal mondo, è considerato "punito da Dio" e Maria oltrepassa questo margine per abbracciarlo con quel soffio dello Spirito che l'ha spinta oltre la sua terra. In quest'epoca in cui la marginalità ci si fa incontro, raggiungendoci nei luoghi in cui viviamo attraverso il volto dei tanti migranti, che cercano di ridisegnare la propria vita e la propria storia, e di tutti coloro che vivono svariate forme di emarginazione, Maria ci insegna la buona notizia della carità nello Spirito;
- dai margini può giungere a noi la buona notizia. I poveri possono insegnarci ad essere poveri; coloro che vivono nella sofferenza e nel sacrificio possono insegnarci a trarre nuove possibilità da uno stato di disagio o di crisi; gli anziani e gli ammalati possono insegnarci la via per uscire dai nostri deliri di onnipotenza e dalle nostre presunzioni (cfr. Intervento del Ministro Provinciale all'Assemblea di Verifica di Giugno);
- uno stile di "missione" che rispetta l'altro, anche quell'altro da cui probabilmente non ci aspettiamo di poter essere evangelizzati, «riconoscendolo come già illuminato, investito dallo Spirito e, come tale, capace di riconoscere i segni della presenza di Cristo in chi si fa prossimo per offrirgli - come prescrive la regola di San Benedetto - *omnis humanitas*, ogni gesto possibile di solidarietà umana» (Enzo Bianchi, *Avvenire* 3 febbraio 2013);
- povertà dei mezzi. A Maria bastano un cuore puro, uno spirito pronto, una volontà decisa per mettersi in cammino;
- la gioia coinvolgente e contagiosa che nasce dalla evangelizzazione, donata o ricevuta. Per gioire pienamente del Signore, Maria ha bisogno di essere incontrata anche dal volto della cugina Elisabetta. Così, Elisabetta, mentre gioisce per Maria, fa sì che la gioia diventi anche sua;

- Maria ci insegna la vera dinamica della evangelizzazione, testimoniandoci i veri tratti del discepolo in missione: «l'attenzione, l'intelligenza d'amore, la concretezza, la gioia, la tenerezza, il dono, il silenzio» (Bruno Forte).

A queste provocazioni, e a quante, diverse da queste, scaturiranno dalle riflessioni delle singole fraternità, si accompagneranno anche quelle che, sul medesimo tema del Capitolo, riusciremo a raccogliere:

1. dalla visione del film *Uomini di Dio*, che ripropone fedelmente la storia dei sette martiri di Tibhirine, raccontata al regista dalla viva voce di uno dei due superstiti, frère Jean-Pierre Schumacher. La storia di questi monaci trappisti può offrirci delle interessanti chiavi di lettura circa una evangelizzazione che può dispiegarsi gioiosamente *ad extra* perché già accolta e vissuta intensamente *ad intra*: attraverso la Parola di Dio fedelmente ascoltata; attraverso l'Eucaristia quotidianamente celebrata e restituita; attraverso il lavoro e la vita pastorale; attraverso un'accoglienza evangelica, tenera ed amante, del fratello, dentro e fuori della comunità; attraverso la lettura dei segni dei tempi e della storia del popolo algerino;
2. dalla lettura e meditazione, personale e comunitaria, dei testi di frère Christian de Chergé sul brano della Visitazione, che ci immettono su una via "nuova": quella del lasciarsi evangelizzare anche da colui che riteniamo "diverso" o "lontano" o "altro" da noi. Anche se il riferimento relazionale dei testi è "l'altro" identificato con il fratello musulmano, tante sono le provocazioni che a noi frati possono giungere dalle parole di frère Christian in riferimento a un "altro" che può avere un volto più generico, permettendoci così una rilettura significativa della nostra vita di religiosi in missione. Lo Spirito, talvolta, si rivela nell'incredibile e nell'insolito. I testi di frère Christian sulla Visitazione sono stati raccolti da frère Jen-Pierre Flachaire e pubblicati in *Più forti dell'odio* (Edizioni Qiqaion, Comunità di Bose, 2006, 267-277);
3. infine, dalla contemplazione della icona della Visitazione di Mariotto Albertinelli, che, anche visivamente, accompagnerà il nostro cammino verso il Capitolo.

Ai guardiani, o delegati, è chiesto di far pervenire via mail, al segretario del Capitolo (frafrancescochillari@virgilio.it), una relazione sintetica dell'avvenuto Capitolo.

Augurandovi un proficuo lavoro per il bene della Provincia tutta, vi assicuro il sostegno della mia preghiera e di cuore e fraternamente vi benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Visitazione, Mariotto Albertinelli, 1503

LA VISITAZIONE

di Mariotto Albertinelli (Galleria degli Uffizi, Firenze)

<u>di Marisa Marmaioli</u>

Mariotto Albertinelli, La Visitazione, 1503, Galleria degli Uffizi, Firenze

"Ed ecco, Elisabetta,tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio"(Lc 1,36-37) (...).

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta"(Lc 1,39-40).

La Visitazione di Mariotto Albertinelli (1503), pittore considerato "minore", vissuto un po' all'ombra del più conosciuto fra Bartolomeo, resta uno dei dipinti più essenziali, di vasto respiro rinascimentale ed insieme d'intensa intimità spirituale ed umana ispirato al tema dell'incontro fra Maria, madre di Gesù ed Elisabetta, sua parente, madre futura del Battista ...

Il pittore ha voluto sgombrare il campo compositivo da ogni altro elemento capace di "stornare", di distrarre il riguardante dalla centralità dell'evento, del solo evento che conta : il casto segreto tra Miriam di Nazaret e sua cugina Elisabetta, sussurrato nel momento del saluto. La grandiosità dell'impianto ha tutto il respiro del "fare largo" di fra Bartolomeo, con i suoi ritmi lenti e solenni, da epos.

E a ciò concorrono l'impostazione, con l'inquadratura dal basso verso l'alto - con il punto di fuga leggermente ribassato - ed il grande arco rinascimentale, solenne abbraccio anch'esso, affacciato su tanto cielo, contro lo sfondo di un'apertura serena, attraversata qua e là da nuvole in viaggio, in tanta azzurra distesa.

Contro tale sfondo, si stagliano dunque i profili delle due donne, così vicini, quasi a voler dipingere il segreto sussurrato tra loro, nella certezza di una reciproca fedeltà.

Bellissimi, a questo proposito, i casti gesti di saluto, di sollecitudine da parte della anziana verso la più giovane, e di affetto, di pudore e di trepida felicità. Gesti che restano icastici, nel ricordo che recano in sè, delle antiche icone bizantine, con l'essenzialità del loro tratto, l'importanza del "tocco" e del contatto, la sostenuta affettività del sentire, il gioco degli sguardi, l'altissima liturgia della vita. E gli accordi cromatici caldi e pieni dei loro mantelli e delle loro vesti (nell'accostamento dei colori complementari con il loro splendore diffuso) sembra volerci dire - anche solo nella luminosità risultante dalla loro fusione - quanto i segreti di Dio si svolgano nel segreto di vicende umane e di moti del cuore assolutamente nascosti agli occhi del Mondo e per lo più facenti capo ai piccoli che non contano. Di essi è il Regno dei cieli.

L'abbraccio tra le cugine nel miracolo delle loro maternità che non seguono le leggi della Natura, ma le scavalcano e misteriosamente le comprendono, è poi sottolineato dall'abbraccio stesso - come si diceva - dell'arco rinascimentale, che è come un abbraccio del cielo su di loro, su di noi e sull'Umanità tutta, che questo misterioso "Dio-con-noi", l'Emmanuele, è venuto a visitare.

Il prato in primo piano, col suo tappeto erboso fiorito, ricorda infine il Regno in mezzo a noi, che è già "giardino", ossia "paradeisos" oltre e dentro i nostri giardini: vita che fiorisce, fiori che spandono fragranza, sorriso di verde rigoglio,raggiante pienezza - al passaggio di Lui: "Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi delle sue ricchezze" (Salmo 65,10).

UNA PRESENZA DI "VISITAZIONE"

(Frère Christian de Chergé)

L'idea di raccogliere i testi di frère Christian de Chergé sul mistero della Visitazione mi è venuta dopo aver avuto tra le mani due scritti in cui ho colto che, per frère Christian, questo mistero esprime al meglio il senso della nostra presenza cristiana in terra d'islam. Da qui un primo motivo d'interesse per studiare quello che ha detto o scritto in proposito. Un secondo motivo, che del resto si riallaccia al primo, per me monaco dell'Atlas, è che per due volte, in due omelie, frère Christian dice: "Questo mistero della Visitazione è una festa 'quasi patronale' della comunità, fin dalle origini".

Non si tratta quindi di un'idea, di una "trovata" di frère Christian, ma proprio di una vocazione specifica di Notre-Dame-de-l'Atlas, percepita e vissuta già da una quarantina d'anni - al momento in cui per la prima volta evoca questo tema - considerato che i primi monaci arrivarono a Tibhirine nel 1938.

Il *primo testo* che possiedo, e che a mia conoscenza è anche il primo in ordine di tempo, risale appunto al 1977. Si tratta di una lettera scritta da frère Christian a una suora delle missionarie d'Africa con la quale aveva seguito i corsi di arabo letterario e di islamologia al PISAI[1] dal 1972 al 1974. All'epoca della lettera, la suora si trovava nello Yemen. Voglio lasciar parlare soprattutto frère Christian: il suo pensiero mi pare chiaro. Così scrive, in risposta a quanto la suora gli confidava sulla sua esperienza nello Yemen:

> Come non sentirmi interpellato da quello che hai cominciato a vivere lì, con le tue due sorelle? Questo isolamento per e con Lui; questo popolo che Lui persegue, con e attraverso noi: questo piccolo popolo sul quale si è intenerito, meravigliato, e che è stato, anche per Lui, portatore dello Spirito: "Ti rendo grazie, Padre, perché …"; questo servizio, così paragonabile a quello di Maria nella sua Visitazione: Maria, anche lei portava nel suo intimo, nel silenzio della contemplazione, un segreto che non spettava a lei rivelare (il che la rassicurava, perché non avrebbe saputo come fare il legame e che parole trovare per dire l'Inafferrabile); questa presenza, necessaria, a chi vuole ascoltare "l'altro"[2], salutare come Elisabetta, con quelle parole di annunciazione, con quei gesti di evangelo che solo lo Spirito rivela e che restituiscono la buona novella a colui che la porta in sé (il suo segreto, dicevo!); questa eucaristia che celebra allora la vita comunicata e che fa cadere le barriere come dei "credo" per entrare nel cerchio delle età e degli spazi e dei figli d'Abramo. Maria, nell'ora del Magnificat non è più la ragazza di Nazareth alla quale è successo qualcosa di inaudito; è il cantore privilegiato dell'azione di grazie nel dono del Figlio: la "comunione dei santi" comincia a prendere corpo nel suo seno. Ormai lo sa … vi acconsente; da Cana al Golgota, lei sarà là, ed è tutto … è tutto.

[1] Pontificio istituto per gli studi arabo-islamici a Roma.

[2] Quando frère Christian usa il termine "altro", si tratta normalmente del musulmano.

> In questi ultimi tempi mi sono convinto che questo episodio della Visitazione è il vero luogo teologico-scritturistico della missione nel rispetto dell'"altro" che lo Spirito ha già investito. Mi piace una frase di Sullivan che riassume molto bene tutto questo: "Gesù è ciò che accade quando Dio parla senza ostacoli nel cuore di un uomo". In altri termini, quando Dio è libero di parlare e di agire senza ostacoli nella rettitudine di un uomo, quest'uomo parla e agisce come Gesù: c'era da aspettarselo!
> Cerca di essere "senza ostacoli" e non cesserai di meravigliarti … di eucaristizzarti (beh, non è molto eufonico!).

Trovo molto bello questo testo. Vent'anni prima di dare la propria vita per colui che gliela avrebbe presa, frère Christian aveva già un'idea molto chiara, e forse anche già definitiva, su quello che deve essere la presenza della Chiesa in terra d'islam.

Il *secondo testo* che ho tra le mani è l'omelia di frère Christian per la professione semplice di frère Philippe, il 31 maggio 1989. Un testo non meno bello del precedente.

> Ecco Maria "professa semplice" (il suo *sì* è recentissimo): si lancia sulla strada verso la montagna per fare il noviziato della sua maternità universale … Maria, votata a portare Cristo in sé, fuori da casa sua, come ciascuno di noi. E a servire umilmente affinché lo Spirito faccia trasalire il figlio di Dio ancora in gestazione nel "totalmente altro". Tu, Philippe, hai già saputo questo: basta essere là, con tutta la propria fiducia perché "l'altro" si apra più avanti. E tu intuisci che l'islam stesso può rivelarsi nel suo legame al Cristo che tu vorresti portargli, per poco che tu gli offra, nell'incavo di una Visitazione permanente, un cuore disponibile all'impossibile che ci viene da Dio.

Il *terzo testo* che vorrei citare precede di poco più di un anno quello appena letto. L'ho trovato nel *Bulletin du Ribâṭ*[3]. *Ribâṭ* significa "legame di pace": è un gruppo "islamo-cristiano" i cui membri si incontrano due volte all'anno e condividono il proprio vissuto nei sei mesi appena trascorsi, su un tema che si ritrova in entrambe le tradizioni religiose e che è stato scelto nell'incontro precedente. Frère Christian era il co-fondatore del *Ribâṭ* assieme a Claude Rault, l'attuale vescovo del Sahara. Anche adesso il *Ribâṭ* continua a riunirsi: il tema scelto per la riunione di aprile 2005, per esempio, è "Io cerco il suo volto nel profondo dei vostri cuori". Ma torniamo al resoconto della riunione del gennaio 1988. Lì frère Christian afferma:

> Se gli eventi ci sconvolgono, lasciamo che ci sconvolgano! Lo Spirito Santo è colui che fa saltare le frontiere. Saper riconoscere la presenza dello Spirito Santo che agisce nel cuore dell'"altro" gli conferisce fascino e fa evolvere e crescere qualcosa in me: "Tu non sei lontano dal Regno e hai permesso anche a me di avvicinarmi ad esso". Siamo quindi invitati a essere continuamente in stato di Visitazione, come Maria accanto ad

[3] *Bulletin du Ribâṭ* 8, gennaio 1988, p. 3.

> Elisabetta, per magnificare il Signore per quanto ha compiuto nell'"altro" … e in me.

Il *quarto testo* venne presentato da frère Christian alle Giornate romane del settembre 1989, solo tre mesi dopo la professione di frère Philippe. In questo ampio testo, un passaggio evoca nuovamente il mistero della Visitazione. Frère Christian afferma:

> Questo mistero è proprio quello dell'ospitalità reciproca più completa, come mi diceva un amico musulmano commentando il "cammino di Maria": lo Spirito Santo è sempre con chi prende Maria con sé. È bene che la Chiesa metta questo mistero della Visitazione sempre più al cuore della "fretta" che porta verso "l'altro" (cioè verso ogni essere umano). È allora che scopre la propria missione, come diceva padre Jean-Marie Raimbaud, vescovo del Sahara: "La missione sotto l'azione dello Spirito Santo è la confluenza di due grazie, l'una concessa all'inviato, l'altra al chiamato … Il cristiano si sforza di leggere ciò che Dio gli dice attraverso la persona del non cristiano, si sforza anche di essere lui stesso con la sua comunità un segno visibile, una parola la più chiara possibile di Dio, Padre, Figlio e Spirito … "Il Regno di Dio è qui, in mezzo a voi. Avremo cuori di poveri per accoglierlo?" Cuori di povero da cui sgorgare il Magnificat ripetuto all'infinito in Eucaristia.

Il *quinto testo* non è scritto, ma registrato: si tratta di un ritiro che frère Christian ha predicato alle piccole sorelle di Gesù in Marocco nel novembre 1990, avente per tema "Il Cantico dei cantici e l'Apocalisse". Il 21 novembre, in occasione della festa della Presentazione di Maria al tempio, all'inizio di una meditazione, frère Christian ritorna, e a lungo, su questo mistero della Visitazione: è il testo più ampio che abbiamo su questo tema, e anche il più sviluppato. Frère Christian esordisce affermando: "È assolutamente evidente che dobbiamo privilegiare questo 'mistero' nella nostra Chiesa". Poi immagina che noi ci troviamo nella situazione di Maria che va a trovare la cugina Elisabetta portando dentro di sé "un segreto vivente", una "buona notizia vivente". Si immagina l'imbarazzo di Maria che non sa come fare per rivelare questo segreto, che è anche il segreto di Dio: bisogna dirlo? E come? Bisogna tenerlo nascosto? Ed ecco che accade qualcosa di simile nel grembo di Elisabetta: anche lei porta un bambino … Quello che Maria non sa è di essere proprio lei il legame, il rapporto tra i due bambini. Sa che esiste un legame, perché è il "segno" che le è stato dato: "Ecco, anche tua cugina Elisabetta …" (Lc 1,36). E così prosegue frère Christian:

> Lo stesso accade per la nostra Chiesa che porta in sé una buona notizia. E la nostra Chiesa siamo ciascuno di noi. Anche noi siamo venuti un po' come Maria, innanzitutto per rendere un servizio: è il suo primo intento … Ma portiamo anche questa buona notizia, e come fare per dirla? E sappiamo che coloro che siamo venuti a incontrare sono un po' come Elisabetta: portatori di un messaggio che viene da Dio. E la nostra Chiesa non ci dice - non lo sa - qual è il legame esatto tra la buona notizia che

> portiamo e quel messaggio che fa vivere "l'altro". In fondo la mia Chiesa non mi dice qual è il legame tra Cristo e l'Islam. E io vado verso i musulmani senza sapere qual è il legame. Ed ecco che quando Maria arriva, è Elisabetta a parlare per prima … Anzi, non esattamente, perché Maria ha salutato sua cugina, le ha detto: "Pace, la pace sia con te". E questo è qualcosa che possiamo fare. Questo semplice saluto ha fatto vibrare qualcosa, "qualcuno" in Elisabetta. E in questo sussulto "qualcosa" è stato detto, qualcosa che era la buona notizia, non "tutta" la buona notizia, ma ciò che di essa si poteva percepire in quel momento. "A che debbo che il bambino che ho in grembo abbia sussultato?", dice Elisabetta. E con ogni probabilità anche il bambino che era nel grembo di Maria ha sussultato. E chi dei due ha sussultato per primo? In fondo, l'evento si è prodotto tra i bambini …

Tutte le parole usate da frère Christian sono "importanti", sono "portatrici" di senso per cogliere il suo pensiero: ci basta trasporre quanto è accaduto tra Maria ed Elisabetta, tra Gesù e Giovanni Battista, al rapporto tra la Chiesa e l'Islam, tra noi e i musulmani. Così prosegue frère Christian, con una riflessione intensa e profonda:

> Elisabetta ha liberato il Magnificat di Maria. Se siamo attenti e se ci situiamo a quel livello, ponendo il nostro "incontro" con "l'altro", il musulmano, in un'attenzione, una volontà di raggiungerlo e anche in un bisogno di ciò che lui è e di ciò che ha da dirci, allora, verosimilmente, ci dirà "qualcosa" che andrà a collegarsi con quello che noi portiamo, con la buona notizia, mostrando che vi è una connivenza e permettendoci di elargire la nostra eucaristia: la prima eucaristia della Chiesa è il Magnificat di Maria.

E per terminare questo commento alla Visitazione, frère Christian racconta la storia ben nota del pozzo. Un giovane musulmano, loro vicino, aveva chiesto a frère Christian di insegnargli a pregare nella fede musulmana. Così si ritrovavano regolarmente, fino al giorno in cui, dopo un periodo di assenza di frère Christian, il giovane gli dice: "È da tanto tempo che non abbiamo più scavato il nostro pozzo". E queste parole dell'"altro" hanno vibrato in frère Christian e hanno liberato un Magnificat (nella cassetta si sente frère Christian esclamare commosso: "Era così bello …"). Da quel momento, l'espressione "scavare il pozzo" era rimasta lì tra loro due. Finché qualche tempo dopo, scherzando, frère Christian aveva chiesto al giovane amico: "E in fondo al nostro pozzo, cosa troveremo? Acqua musulmana o acqua cristiana?". E il giovane, che non aveva preso sul ridere la domanda, rispose: "Insomma, ci conosciamo da così tanto tempo e tu ti poni ancora questo interrogativo? Sai, quello che si trova in fondo a questo pozzo è l'acqua di Dio". "Non credo ci sia risposta migliore", concludeva frère Christian rievocando la vicenda con le piccole sorelle.

Sì, trovo bello e significativo che frère Christian stesso termini il suo commento al mistero della Visitazione con la sua storia del pozzo e con il nesso che richiama: il "segreto" di Maria,

liberato da Elisabetta, che esplode nel Magnificat; il "segreto" di frère Christian, liberato dal suo amico musulmano, che a sua volta esplode in un Magnificat. In entrambi i casi un Magnificat possibile solo grazie all'azione di tutti e due: del resto, nel Maghreb si può scavare un pozzo a mano solo se si è in due, uno che scava dentro il buco e l'altro che dall'esterno del pozzo tira fuori la terra con un secchio e una corda.

Un *sesto testo* è l'omelia per la festa della Visitazione il 31 maggio 1993. E siccome quell'anno la Visitazione coincideva con l'Aid, frère Christian, come ci si poteva facilmente immaginare, tracciò un parallelo tra le due feste. Riprenderò qui solo la fine dell'omelia, che riguarda il nostro tema:

> È qui che può e deve compiersi la Visitazione della Chiesa al popolo dei musulmani. Come? La Chiesa è venuta in questo paese con un'urgenza di servizio o già di presenza (non bisogna dimenticarlo in questo tempo di smarrimento): un parto nel dolore. Come Maria, porta in sé l'Emmanuele. È il suo segreto. Non sa come dirlo. Anzi, deve davvero dirlo? Ed ecco che spesso è "l'altro", il musulmano, che prende l'iniziativa della salvezza, come Elisabetta che parla per prima nella libertà dello Spirito di cui sappiamo quanto è capace di svelare della comunione profonda, oltre tutte le frontiere e le differenze. Allora qualcosa si libera anche in noi, una parola irresistibile, quella di un Magnificat, un cantico a due voci (un pozzo scavato a due mani, potremmo aggiungere) e a volto unico (quello dello Spirito), preludio alla riconciliazione che è sacrificio e dono di sé, preludio all'Eucaristia che è mistero della fede e viatico per l'umanità in pellegrinaggio verso quel Dio che non cessa di compiere meraviglie: "Santo è il suo Nome!".

Sono testi di tale densità … C'è da restare senza fiato a seguire frère Christian. E, al contempo, c'è anche di che meravigliarsi, di esplodere in un Magnificat di fronte al suo pensiero, così ricco, così profondo e anche così profetico.

Vorrei ora citare un ultimo testo, il *settimo*. Si tratta del famoso brano intitolato "Fratello di una sola notte". Frère Christian era rimasto in cappella per pregare dopo compieta, alla fine della giornata. Quand'ecco che un ospite, un musulmano, si avvicina e prega anche lui, in cappella … Dopo un lungo silenzio, si leva un mormorio di preghiera dalla parte del musulmano, intercalato da sospiri. Poi, quel musulmano chiede a frère Christian di pregare per lui. Allora si intreccia una preghiera a due voci:

> l'arabo e il francese si mescolano, si raggiungono misteriosamente, si rispondono, si fondono e si confondono, si completano e si coniugano. Il musulmano invoca Cristo. Il cristiano si sottomette al piano di Dio su tutti i credenti … La lode allora deborda dal luogo e dall'ora.

Ed ecco che arriva in cappella il fratello foresterario, venuto a cercare l'ospite. Quando li scorge tutti e due, frère Christian e il musulmano, non osa quasi crederci, ma molto semplicemente si unisce a loro.

> La Parola ci è subito venuta incontro: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro!" … Nota dopo nota, la sinfonia si costruisce nella fusione di queste tre diverse espressioni di un'unica e medesima fedeltà: quella dello Spirito che è in Dio, che narra Dio! … Avevo paura, poi mi sono buttato: c'era in me come una forza che mi ha spinto …

E io aggiungo: una forza come quella che ha fatto sussultare il bambino in grembo a Elisabetta. Il giorno successivo il musulmano confesserà di aver avuto voglia di danzare e di aver poi fatto per quattro volte il giro delle case, cantando, perché: "Tutto è semplice quando è Dio che ci guida".

In questo testo di frère Christian non c'è alcuna allusione al mistero della Visitazione eppure è proprio quello che si è vissuto. Questo episodio è un vertice per cogliere nel vissuto ciò che frère Christian ha commentato negli altri brani citati. È proprio "l'incontro" tra la Chiesa e l'Islam che è avvenuto in quella "notte di fuoco". E questo "incontro" è sfociato nello sgorgare di un Magnificat a due voci - anzi, a tre - mosso da un solo e unico Spirito.

Sì, questa "esperienza vissuta" di frère Christian con un fratello musulmano sembra essere come il punto di arrivo di una lunga ricerca, di molteplici tentativi in quest'ambito del dialogo islamo-cristiano. Ed ecco che, viceversa, questa "esperienza" si situa all'inizio del suo cammino: è senz'altro da lì che è scaturita tutta la riflessione di frère Christian sulla presenza cristiana in terra d'Islam, è questa esperienza che gli ha dato la certezza che il mistero della Visitazione è quello che meglio la esprime. È questa esperienza che è all'origine della riflessione di frère Christian perché l'episodio risale al 24 settembre 1975: poco più di un anno dopo che frère Christian era ritornato dal PISAI; e in nota a questo testo, un anno dopo, frère Christian aggiunge, non senza nostalgia: "Non ho rivisto questo fratello di una sola notte. Esiste. Mi narra tutti gli altri".

Frère Jean-Pierre Flachaire
Priore di Notre-Dame-de-l'Atlas
Conferenza tenuta a Marsiglia il 5 marzo 2005

UOMINI DI DIO

(Des hommes et des dieux)

Genere: Drammatico
Regia: Xavier Beauvois
Interpreti: Lambert Wilson (Christian), Michael Lonsdale (Luc), Olivier Rabourdin (Christophe), Philippe Laudenbach (Célestin), Jacques Herlin (Amédée), Loic Pichon (Jean Pierre), Xavier Maly (Michel), Jean Marie Frin (Paul), Abdelhafid Metalsi (Nouredine), Sabrina Ouazani (Rabbia), Abdallah Moundy (Omar).
Nazionalità: Francia
Distribuzione: Lucky Red Distribuzione
Anno di uscita: 2010
Origine: Francia (2010)
Soggetto: Agathe Grau
Sceneggiatura: Etienne Comar, Xavier Beauvois
Fotografia (Scope/a colori): Caroline Champetier
Musiche: Brani di autori vari
Montagg.: Marie Julie Maille
Durata: 120'
Produzione: Etienne Comar, Pascal Caucheteux.
Giudizio: Raccomandabile/poetico/dibattiti * * *
Tematiche: Evangelizzazione-missione; Gesù; Pace; Rapporto tra culture; Solidarietà-Amore; Tematiche religiose.

Soggetto: Algeria, 1996. Otto monaci cistercensi francesi vivono da tempo in un monastero a Tibhirine, tra i monti del Maghreb. Circondati dalla popolazione musulmana, trascorrono una esistenza serena, dividendo la giornata tra la preghiera, il lavoro nei campi, l'aiuto offerto con medicinali e generi di vestiario ai più bisognosi che arrivano anche da luoghi lontani. Tuttavia la conferma di un clima di tensione e di incertezza arriva alla notizia dell'uccisione di un gruppo di operai stranieri. Da quel momento le minacce provenienti da un gruppo integralista si fanno veramente serie. Più volte i monaci si riuniscono per valutare se restare o andare via. La decisione finale é quella di rimanere laddove la loro missione li ha chiamati. Fino al giorno in cui i terroristi non li prendono e li portano via sotto la neve. Due riescono a rimanere al monastero. Gli altri non sono più tornati.

Valutazione Pastorale: Il fatto, come si sa, é realmente accaduto. Anche la lettera che viene letta nel finale é l'autentico testamento spirituale dettato da padre Christian, il priore della piccola comunità cistercense. Su una base quindi di preciso realismo, prende corpo una storia che poi si allontana dalla cronaca o, meglio, ne fa occasione per una riflessione profonda e alta sull'essenza della vita cristiana, sul rapporto tra dimensione umana e spirituale, sulla vocazione come apertura ad ogni essere del creato. Rinunciando a 'mostrare' il momento

dell'uccisione, il regista scavalca volutamente l'istintiva reazione della rabbia e dello sdegno per lanciare una precisa indicazione: non c'è martirio, la fede dei monaci è in grado di sconfiggere la morte, e il loro sacrificio é tanto più forte quanto più ha passato tutte le fasi del dubbio e della paura. Sentimenti comuni a chiunque non si rassegni a vivere in un'ottica di conflitto con l'altro. Nella sua scansione lenta, asciutta, in certi passaggi solenne, la regia disegna il diario appassionato di una missione senza fine: testimonianza di vita, cammino verso il Golgota moderno, un fatto vero come un vissuto di fede, da parte di persone che arrivano da situazioni differenti. Un cinema che parla al cuore, anche attraverso immagini abitate non da effetti speciali ma da un antico, attualissimo silenzio. Per questi motivi, il film, dal punto di vista pastorale, é da valutare come raccomandabile, nell'insieme poetico e adatto per dibattiti.

Utilizzazione: *il film é da utilizzare in programmazione ordinaria e da proporre in seguito in molte occasione come esempio di un cinema ricco di stimoli propositivi sui temi anche del dialogo interreligioso e dell'incontro tra culture.*

ORDO FRATRUM MINORUM
PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"
CURIA PROVINCIALE
Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 21 Ottobre 2015

Prot. 417/2015

Carissimi fratello,

come già verbalmente comunicatoti nell'incontro del Definitorio dello scorso 28-29 Settembre c.a., sei stato nominato membro della Commissione preparatoria del Capitolo Provinciale 2016 che risulta essere, così composta:

- fra Francesco Chillari, *Segretario del Capitolo, Presidente della Commissione*
- fra Fernando Trupia
- fra Benedetto Lipari
- fra Girolamo Palminteri
- fra Giancarlo Guastella

Sarai contattato personalmente da fra Francesco Chillari per poter organizzare il lavoro che porterà alla redazione dell'*Instrumentum laboris*.

Ringraziandoti per la tua disponibilità ti auguro di poter contribuire ad un lavoro che serva al bene di tutta la Provincia e fraternamente, ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale

fra Lorenzo B. Iacono
Segretario Provinciale

---

fra Fernando Trupia
fra Benedetto Lipari
fra Girolamo Palminteri
fra Giancarlo Guastella
Loro Sedi

e p.c.

fra Francesco Chillari
Segretario del Capitolo
Fraternità Cristiana
Via Maremmana Inferiore, 420
00012 Guidonia (Rm)

Palermo, 1 Novembre 2015

Prot. 431/2015

Carissimi fratelli,

nella felice ricorrenza della Solennità di Tutti i Santi, in virtù dell'autorità che mi è concessa dal diritto, con la presente, a norma degli SS.PP. 96

INDICO
LA VOTAZIONE ELETTIVA
per la designazione dei deputati al XXIV Capitolo Provinciale Ordinario

Alla presente sono allegate le schede e le norme che riportano le indicazioni per lo svolgimento corretto della votazione, secondo gli SS.PP. 96,2;108,3.

Vi chiedo di vivere con grande senso di responsabilità questo momento di partecipazione alla vita della Fraternità Provinciale. Le schede dovranno essere recapitate in Curia provinciale (Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo) entro e non oltre il 25 Novembre c.a..

Lo scrutinio avverrà il giorno 9 Dicembre c.a. e per tale compito, a norma degli SS.PP. 101, nomino come scrutatori fra Francesco Chillari e fra Lorenzo Iacono.

Fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Frati della Provincia
Loro Sedi

CAPITOLO PROVINCIALE 2016
NORME PER L'ELEZIONE DEI DEPUTATI CAPITOLARI

1. *"Il numero dei Deputati è stabilito dagli Statuti particolari, ma non deve essere inferiore a quello dei vocali di diritto al Capitolo provinciale"* (SSGG 169,2)
   "Il numero dei Deputati al Capitolo, da eleggere, sia pari a quello dei vocali di diritto" (SSPP 97)
   "Nella elezione dei Deputati al Capitolo, godono di voce attiva e passiva tutti i Frati professi solenni della Provincia che non ne siano stati privati, tranne i vocali di diritto" (SSGG 169,1; SSPP 98,1)

Considerato che i Frati aventi diritto sono in numero di 19 (cfr. Allegato) e che il numero dei Deputati deve essere uguale a quello dei vocali di diritto, **i Vocali da eleggere come Deputati, da parte dei professi solenni, sono 19 (diciannove)**.

2. *"Ogni frate elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore ai 2/3 dei frati da eleggere, arrotondato per eccesso"* (SSPP 99,3).

Ogni frate elettore potrà esprimere fino a 13 (tredici) voti di preferenza (2/3 di 19 = 12,66 arrotondato per eccesso a 13).

Norme per l'invio delle schede votate

1. *"Le schede per la designazione dei deputati al Capitolo possono essere consegnate in due modi:*
a) alla presenza della Fraternità riunita, ogni frate elettore consegna la propria scheda in busta chiusa. Il Guardiano introdurrà in una busta tutte le schede consegnate, accludendo un verbale sottoscritto dai votanti, in cui viene annotato il numero delle schede consegnate; sigillerà la busta contenente le schede e curerà di trasmetterla al Presidente del Capitolo.

b) ogni frate avente diritto al voto trasmette la propria scheda al Presidente del Capitolo, mettendo bene in vista la scritta "Contiene scheda per l'elezione dei Deputati al Capitolo" e la propria firma leggibile" (SSPP 100).

Le buste che non riporteranno la firma leggibile, saranno annullate.

2. a) La busta di cui al n° 1.a deve portare l'indirizzo della Fraternità, la scritta "Contiene schede per l'elezione dei Deputati al Capitolo" e deve essere inviata al Presidente del Capitolo:

fra Alberto Marangolo - Presidente del Capitolo
Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo

b) Lo stesso dicasi per la busta di cui al n° 1.b.

c) È auspicabile che le buste contenenti le schede vengano consegnate direttamente in Curia Provinciale; se ciò non fosse possibile, siano spedite per lettera raccomandata.

3. A norma dell'Articolo 102 degli SSPP:

"Sono considerate nulle le schede che sono:

- *non contrassegnate dal sigillo della Provincia e dalla firma del Presidente del Capitolo;*
- *con più voti espressi di quanto stabilito;*
- *non accompagnate dal verbale di consegna;*
- *espresse in forma equivoca e senza sufficiente chiarezza:*
- *pervenute oltre il tempo stabilito.*

4. *"Nel dubbio sulla validità di una scheda, il Presidente, sentito il parere degli scrutatori, decide della validità o meno della stessa"* (SSPP 103).

5. **LE SCHEDE dovranno pervenire entro il 25 Novembre 2015.**

ELENCHI FRATI

A. ELENCO DEI FRATI <u>VOCALI DI DIRITTO</u> AL CAPITOLO PROVINCIALE 2016

(SSGG 168;169,1; SSPP 116)

1. Fra Alberto Marangolo (Ministro provinciale)
2. Fra Carmelo Latteri (Vicario provinciale - Guardiano di Ispica)
3. Fra Domenico Mandanici (Definitore provinciale)
4. Fra Antonino Catalfamo (Definitore provinciale - Guardiano di Chiaramonte Gulfi)
5. Fra Alfio Lanfranco (Definitore provinciale - Guardiano di Barcellona - Milazzo)
6. Fra Carmelo Finocchiaro (Definitore provinciale - Guardiano di Alcamo)
7. Fra Lorenzo Iacono (Segretario della Provincia - Guardiano di S. Maria di Gesù Palermo)
8. Fra Giuseppe Noto (Ministro Provinciale scaduto nel precedente Capitolo)
9. Fra Marcello Badalamenti (Guardiano di Acireale)
10. Fra Claudio Cicchello (Guardiano di S. Maria della Guardia Catania - S. Maria di Gesù Catania)
11. Fra Antonio Vitanza (Guardiano di Biancavilla)
12. Fra Vincenzo Bruccoleri (Guardiano di Terrasanta Palermo - Baida Palermo - Favara)
13. Fra Tindaro Faranda (Guardiano di Bagheria)
14. Fra Salvatore Soldatini (Guardiano di Caltagirone - Enna)
15. Fra Salvatore Ferro (Guardiano di Messina - Guidonia)
16. Fra Fernando Trupia (Guardiano di Sant'Antonino Palermo)
17. Fra Giacomo Reginella (Guardiano di Termini Imerese)
18. Fra Salvatore Callari (Guardiano di Siracusa)
19. Fra Graziano Bruno (Guardiano di Ravanusa)

B. ELENCO DEI FRATI CHE <u>NON GODONO DI VOCE ATTIVA NÉ PASSIVA</u> AL CAPITOLO PROVINCIALE 2016

(SSPP 98,2; SSGG 265,1)

1. Fra Camillo Ferro (Custodia di Terra Santa)
2. Fra Matteo Castiglione (Esclaustrato)
3. Fra Imirich Neslusan (Esclaustrato)
4. Fra Vittorio Avveduto (Esclaustrato)
5. Fra Vincenzo Esposito (Esclaustrato)

C. ELENCO DEI FRATI CHE <u>GODONO DI VOCE ATTIVA E PASSIVA</u> PER LA DESIGNAZIONE DEI DEPUTATI AL CAPITOLO PROVINCIALE 2016

(SSGG 169,1; SSPP 97-98,1)

1. Fra Giacinto Mangani
2. Fra Nicola Verga
3. Fra Tommaso Bognanni
4. Fra Aurelio Pizzo
5. Fra Vincenzo Filippi
6. Fra Raimondo Zangara
7. Fra Leonardo Scerbo
8. Fra Giorgio Catania
9. Fra Marco Cottone
10. Fra Luca Saia
11. Fra Venanzio Ferraro
12. Fra Gerardo Lippo
13. Fra Francesco Mazzola
14. Fra Cataldo Migliazzo
15. Fra Girolamo Billone
16. Fra Gandolfo Collura
17. Fra Pietro Sorci
18. Fra Armando Cicchello
19. Fra Mario Trupia
20. Fra Germano Ferraro
21. Fra Umberto Napoli
22. Fra Giacomo Valenza
23. Fra Renato Saitta
24. Fra Marcello Buscemi
25. Fra Arcangelo Sciurba
26. Fra Rufino Di Giorgi
27. Fra Giacomo Spalletta
28. Fra Amedeo Cordua
29. Fra Paolino Saia
30. Fra Angelo Ferro
31. Fra Salvatore Barbagallo
32. Fra Vincenzo Soffia
33. Fra Carmelo Mancuso
34. Fra Benedetto Lipari
35. Fra Antonino Bono
36. Fra Attilio Bua
37. Fra Salvatore Di Bartolo
38. Fra Angelo Li Calzi
39. Fra Giuseppe Di Fatta
40. Fra Michele D'Agati
41. Fra Vincenzo Piscopo
42. Fra Mario Marino
43. Fra Stephane Oppes
44. Fra Diego D'Alessandro
45. Fra Juan Justo Sosa Vasquez
46. Fra Domenico Di Liberto
47. Fra Roberto Scozzarella
48. Fra Pedro Santos Ticliahuanca
49. Fra Raimondo Di Gregorio
50. Fra Gabriele Falzone
51. Fra Salvatore Frasca
52. Fra Stefano Smedile
53. Fra Ugo Milazzo
54. Fra Francesco Furore
55. Fra Luigi Vacante
56. Fra Giacobbe D'Angelo
57. Fra Agatino Sicilia
58. Fra Domenico Giorlando
59. Fra Antonino Clemenza
60. Fra Girolamo Palminteri
61. Fra Nicola Lippo
62. Fra Antonino Telleri
63. Fra Luigi D'Alessandro
64. Fra Giuseppe Maggiore
65. Fra Domenico Gulioso
66. Fra Sebastiano Lupica
67. Fra Giuseppe Di Miceli
68. Fra Massimo Corallo
69. Fra Francesco Ferdico
70. Fra Rosario Giardina
71. Fra Daniele Cugnata
72. Fra Giuseppe Burrascano
73. Fra Christian Vegna
74. Fra Salvatore Piraino
75. Fra Francesco Chillari
76. Fra Giancarlo Guastella
77. Fra Giuseppe Bennici
78. Fra Giuseppe Garofalo
79. Fra Lorenzo Ficano
80. Fra Antonio Iacona
81. Fra Claudio Viticchiè
82. Fra Gaetano Morreale
83. Fra Pietro Buttitta
84. Fra Stefano Cammarata
85. Fra Michele Fava
86. Fra Giuseppe Zangla

PROMEMORIA PER UN CORRETTO SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI VOTO

- Il Guardiano abbia cura di distribuire ai frati la busta contenente la scheda per l'elezione dei deputati capitolari.
- Ricordi ai frati che:
    - Il numero di preferenze massime da dare è indicato sulla stessa scheda.
    - Qualora la scheda contenente l'avvenuta votazione non si consegni nel Capitolo locale, dovrà essere fatta pervenire in Curia firmata (pena l'annullamento della stessa).
- Coloro che partecipano di diritto al Capitolo (Guardiano, Ministro Provinciale, Definitori, Segretario della Provincia, Ministro Provinciale scaduto nel precedente Capitolo) non devono votare per l'elezione dei Deputati.
- Al momento della riconsegna, bisogna stilare un verbale in cui si fa presente quante schede sono state consegnate.
- Si prega di inserire nel bustone le buste con le schede contenenti la votazione e il verbale compilato in tutte le sue parti.
- Il guardiano (o delegato) abbia cura di consegnare personalmente o a mezzo posta raccomandata il bustone alla Curia Provinciale, in maniera che pervenga entro il 25 Novembre 2015.

Palermo, 1 Novembre 2015

Prot. 432/2015

Carissimo fratello Guardiano/Delegato,

in vista del prossimo Capitolo Provinciale, in ottemperanza all'art. 119 dei nostri Statuti Particolari, *"I Guardiani servendosi dei moduli preparati dalla Curia Provinciale, dovranno inviare per il Capitolo: a) la relazione circa l'attività della Fraternità; b) l'attestato di aver soddisfatto agli oneri delle SS. Messe ed Esercizi Spirituali; c) il sommario della cronaca; d) l'aggiornamento dell'inventario. I suddetti documenti dovranno essere sottoscritti dal Capitolo locale o dal Discretorio, ove esiste"*, ti invito a presentare una relazione della tua Fraternità avendo cura di compilare lo schema che trovi in Allegato.

Ti chiedo cortesemente di poter inviare la relazione entro e non oltre il 28 febbraio 2016 presso la Curia Provinciale, avendo cura di farla firmare ai confratelli per presa visione.

Fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Guardiani/Delegati
Loro Sedi

PROVINCIA DEL SS. NOME DI GESU'

DEI FRATI MINORI DI SICILIA

Capitolo Provinciale 2016

RELAZIONE

(settembre 2013 - febbraio 2016)

Tavola di famiglia

SS. Messe

Esercizi spirituali

Vita di fraternità

Aggiornamento dell'inventario e dell'Archivio

Note di cronaca

(cfr. art. 119 degli Statuti Particolari)

Convento ..... in .....

Convento .....

TAVOLA DI FAMIGLIA

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

Variazioni avvenute durante il triennio

(accanto al nome mettere la data)

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

(data) _____ _____

Guardiano/Delegato

Convento .....

SS. MESSE

Il sottoscritto, Guardiano di questa fraternità

ATTESTA

1. che sono stati soddisfatti tutti gli obblighi delle SS. Messe;
2. che sono state applicate tutte le SS. Messe gratuite a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Particolari.

Osservazioni:

(data) _____ _____

Guardiano/Delegato

Convento .....

ESERCIZI SPIRITUALI

Hanno soddisfatto all'obbligo degli esercizi spirituali i religiosi di questa fraternità (accanto al nome indicare luogo e data).

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____

(data) _____ _____

Guardiano/Delegato

Convento .....

VITA DI FRATERNITA'

- Vita comune, capitolo locale, apostolato, ecc.
- Iniziative che la fraternità ha programmato e crede opportuno siano continuate negli anni successivi.

(data) _____ firma _____

(se necessario, aggiungere altri fogli con data e firma)

Convento .....

AGGIORNAMENTO DELL'INVENTARIO E DELL'ARCHIVIO

(data) _____ firma _____

(se necessario, aggiungere altri fogli con data e firma)

Convento .....

NOTE DI CRONACA

(data) _____ firma _____

(se necessario, aggiungere altri fogli con data e firma)

VISTO DEL CAPITOLO LOCALE

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

L. S.

(data) _____

_____

Il Guardiano/Delegato

Palermo, 1 Novembre 2015

Prot. 433/2015

Carissimi fratelli,
carissime sorelle,

il Signore vi dia Pace.

In cammino verso il prossimo Capitolo Provinciale, muoviamo i primi passi in preparazione alla celebrazione di questo evento di grazia per la nostra Fraternità.

Iniziamo con la comunicazione del ***tema del prossimo Capitolo***. Il *motivo conduttore* viene fornito, come già condiviso durante l'Assemblea dei Guardiani, dal Documento del Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori, *Portatori del dono del Vangelo* (2009, 19-2): «L'*evangelizzazione* si presenta come l'orizzonte di tutto il cammino di conversione del Frate Minore e quindi della formazione permanente. La missione non è semplicemente la dimensione "esterna" alla nostra vita. Infatti, "la stessa vita consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione e carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù" (VC 72)»; e, ancora, dalle due icone - biblica e francescana - della Visitazione di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-56) e dell'incontro di Francesco con il lebbroso (FF 110; 592). Il tema che accompagnerà il nostro cammino sarà ***Evangelizzatori evangelizzati***.

Consapevoli di non poter racchiudere la ricchezza e la poliedricità di un tema dentro uno slogan, che sintetizza ma non rende giustizia alla intensità e varietà della riflessione umana, lasciamo che sia il cammino di preparazione al Capitolo Provinciale a dare pienezza di significato al tema scelto. Sia il frutto finale di questo Capitolo il contributo di ogni singolo frate, che, con le proprie riflessioni e le proprie proposte, renderà chiaro e unico il percorso a cui la nostra Fraternità Provinciale è inviata dal tema del Capitolo stesso.

_____

Ai Frati della Provincia
Alle Clarisse di Sicilia
Loro Sedi

Visivamente saremo accompagnati da un'immagine che racchiude il senso del tema e lo esprime graficamente: ***il Logo del XXIV Capitolo Provinciale***, realizzato e spiegato da fra Massimo Corallo: «L'elemento principale è il libro stilizzato, icona del Vangelo che è Gesù Cristo (IhS). Dal Vangelo si aprono due strade, due percorsi, quasi un prolungamento delle pagine: è l'evangelizzazione ricevuta e trasmessa. La figura in secondo piano di colore blu scuro, oltre ad essere parte dell'elemento "libro", rappresenta la Sicilia: un richiamo alla nostra identità provinciale già richiamata nel monogramma, ma anche un riferimento concreto alla terra dove il Signore ci chiama ad essere sua Parola vivente».

Infine, ci porremo in fiduciosa preghiera, a partire dalla prima domenica di Avvento. Tutti insieme invocheremo il Signore e il dono del suo Santo Spirito in questo tempo di attesa e preparazione al Capitolo, perché possiamo essere docili al suo volere. Si suggeriscono, a tal fine, ***le preghiere - invocazioni e intercessioni per le Lodi e i Vespri - per il Capitolo*** (troverete in allegato i pieghevoli cartacei) da poter utilizzare nella celebrazione della Liturgia delle Ore nelle vostre fraternità e comunità parrocchiali/conventuali.

Confidando nel vostro sostegno e nella vostra preghiera,
fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Palermo, 20 Novembre 2015

Prot. 449/2015

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia la Sua pace!

Con la presente, vi ricordo l'appuntamento del Ritiro precapitolare di Avvento. Come da calendario, il Ritiro avrà luogo l'11 dicembre per la zona Orientale, nel convento Santa Maria della Guardia (CT); il 12 dicembre per la zona Occidentale, nel convento Santa Maria di Gesù (PA).

I guardiani, o delegati, sono pregati di contattare il segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari, per comunicare le adesioni dei singoli componenti della propria fraternità, entro il 4 dicembre.

Invitandovi ad essere tutti presenti, in allegato, invio il programma del Ritiro.

Fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Frati della Provincia
Loro Sedi

RITIRO ZONALE DI AVVENTO

PROGRAMMA

Ore 8:30	Arrivi
Ore 9:00	Preghiera iniziale
Ore 9.15	Relazione di don Carmelo Raspa sul brano della Visitazione (I parte) (zona CT) Relazione della prof.ssa Marida Nicolaci sul brano della Visitazione (I parte) (zona PA)
Ore 10:15	Pausa
Ore 10:45	Relazione di don Carmelo Raspa sul brano della Visitazione (II parte) (zona CT) Relazione della prof.ssa Marida Nicolaci sul brano della Visitazione (I parte) (zona PA)
Ore 11:45	Pausa
Ore 12:00	Dibattito con il relatore
Ore 13:00	Pranzo
Ore 15:45	Ora Media
Ore 16:00	Condivisione fraterna
Ore 17.30	Celebrazione Eucaristica *Saluti e partenze*

Palermo, 9 Dicembre 2015

Prot. 464/2015

Verbale dello scrutinio delle schede per la designazione dei frati Deputati al Capitolo Provinciale 2016

Oggi 9 dicembre 2015, presso il Convento San Biagio di Acireale, è stato eseguito lo scrutinio delle schede fatte pervenire, entro il 25 novembre, al Ministro Provinciale e Presidente del Capitolo fra Alberto Marangolo, per la designazione dei frati quali Deputati al prossimo Capitolo Provinciale.

Si è proceduto allo scrutinio sotto la presidenza del Ministro Provinciale e Presidente del Capitolo fra Alberto Marangolo, alla presenza di fra Lorenzo Iacono in qualità di scrutatore e di fra Francesco Chillari in qualità di scrutatore e Segretario.

Lo spoglio ha dato i seguenti risultati:

- aventi diritto al voto n.° 86
- schede votate o pervenute n.° 85
- schede nulle n.° 2
- schede valide n.° 83

Le preferenze sono state così distribuite:

▪ schede bianche	n° 3			
▪ schede con 1 voto di preferenza	n° 1	totale voti	1	
▪ schede con 3 voti di preferenza	n° 1	totale voti	3	
▪ schede con 5 voti di preferenza	n° 2	totale voti	10	
▪ schede con 6 voti di preferenza	n° 1	totale voti	6	
▪ schede con 8 voti di preferenza	n° 2	totale voti	16	
▪ schede con 9 voti di preferenza	n° 2	totale voti	18	
▪ schede con 10 voti di preferenza	n° 2	totale voti	20	
▪ schede con 11 voti di preferenza	n° 4	totale voti	44	
▪ schede con 12 voti di preferenza	n° 9	totale voti	108	
▪ schede con 13 voti di preferenza	n° 56	totale voti	728	

Sono state espresse 954 preferenze.

Hanno ottenuto:

- **1 voto:** fra Mario Trupia, fra Raimondo Di Gregorio.
- **2 voti:** fra Giacinto Mangani, fra Nicola Verga, fra Leonardo Scerbo, fra Umberto Napoli, fra Giacomo Valenza, fra Arcangelo Sciurba, fra Diego D'Alessandro, fra Giuseppe Di Miceli.
- **3 voti:** fra Aurelio Pizzo, fra Francesco Mazzola, fra Amedeo Cordua, fra Roberto Scozzarella, fra Pedro Santos Ticliahuanca, fra Domenico Giorlando.
- **4 voti:** fra Vincenzo Filippi, fra Raimondo Zangara, fra Mario Marino, fra Juan Justo Sosa Vasquez, fra Luigi D'Alessandro, fra Giuseppe Zangla.
- **5 voti:** fra Salvatore Piraino.
- **6 voti:** fra Tommaso Bognanni, fra Gandolfo Collura, fra Germano Ferraro, fra Carmelo Mancuso, fra Vincenzo Soffia, fra Antonino Telleri.
- **7 voti:** fra Attilio Bua, fra Luigi Vacante, fra Giacobbe D'Angelo, fra Giuseppe Maggiore, fra Sebastiano Lupica, fra Claudio Viticchié.
- **8 voti:** fra Angelo Li Calzi, fra Christian Vegna.
- **9 voti:** fra Nicola Lippo, fra Domenico Gulioso.
- **10 voti:** fra Giorgio Catania, fra Marco Cottone, fra Vincenzo Piscopo, fra Francesco Furore, fra Rosario Giardina.
- **11 voti:** fra Rufino Di Giorgi, fra Giacomo Spalletta, fra Lorenzo Ficano, fra Stefano Cammarata, fra Michele Fava.
- **12 voti:** fra Paolino Saia, fra Stefano Smedile.
- **13 voti:** fra Venanzio Ferraro, fra Marcello Buscemi, fra Michele D'Agati, fra Gabriele Falzone, fra Antonino Clemenza, fra Giuseppe Bennici.
- **14 voti:** fra Daniele Cugnata.
- **15 voti:** fra Cataldo Migliazzo, fra Ugo Milazzo, fra Girolamo Palminteri.
- **16 voti:** fra Antonino Bono
- **17 voti:** fra Armando Cicchello, fra Salvatore Barbagallo.
- **18 voti:** fra Renato Saitta, fra Giuseppe Garofalo.
- **19 voti:** fra Massimo Corallo, fra Giancarlo Guastella, fra Pietro Buttitta.
- **20 voti:** fra Gaetano Morreale.
- **21 voti:** fra Salvatore Frasca.
- **22 voti:** fra Angelo Ferro.
- **24 voti:** fra Agatino Sicilia.
- **25 voti:** fra Francesco Chillari.
- **27 voti:** fra Antonio Iacona.
- **28 voti:** fra Pietro Sorci.
- **29 voti:** fra Salvatore Di Bartolo, fra Stephane Oppes.
- **30 voti:** fra Giuseppe Burrascano.
- **32 voti:** fra Giuseppe Di Fatta.
- **36 voti:** fra Domenico Di Liberto.
- **43 voti:** fra Benedetto Lipari.

A norma dell'Articolo 104 degli Statuti Particolari della Provincia risultano eletti quali Deputati al Capitolo Provinciale 2016:

1. **fra Benedetto Lipari**
2. **fra Domenico Di Liberto**
3. **fra Giuseppe Di Fatta**
4. **fra Giuseppe Burrascano**
5. **fra Salvatore Di Bartolo**
6. **fra Stephane Oppes**
7. **fra Pietro Sorci**
8. **fra Antonio Iacona**
9. **fra Francesco Chillari**
10. **fra Agatino Sicilia**
11. **fra Angelo Ferro**
12. **fra Salvatore Frasca**
13. **fra Gaetano Morreale**
14. **fra Massimo Corallo**
15. **fra Giancarlo Guastella**
16. **fra Pietro Buttitta**
17. **fra Renato Saitta**
18. **fra Giuseppe Garofalo**
19. **fra Armando Cicchello**

Così è.
Letto, approvato e confermato,

fra Lorenzo B. Iacono
Scrutatore

fra Francesco P. Chillari
Segretario e scrutatore

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

Palermo, 18 Dicembre 2015

Prot. 471/2015

Carissimo fra Antonino,

il Signore ti doni la Sua pace!

Così come già ti avevo comunicato, fai parte della Commissione Capitolare per la Revisione degli Statuti Provinciali da farsi in occasione del prossimo Capitolo Provinciale. Con la presente, in ragione delle tue competenze, ti nomino ora Presidente di una tale Commissione.

Ringraziandoti della tua disponibilità ed augurandoti un buon lavoro, di cuore e fraternamente ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

_____

fra Antonino Telleri
Fraternità Cristiana
Via Maremmana Inferiore, 420
00012 Guidonia (Rm)

e p.c.

fra Marco Cottone
Convento S. Maria di Gesù
Salita Belvedere
90124 Palermo

fra Claudio Cicchello
Convento S. Maria della Guardia
Via Zoccolanti, 2
95127 Catania

Palermo, 23 Dicembre 2015

Prot. 485/2015

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua pace.

Come già d'accordo per i colloqui tra di noi intercorsi, con la presente vi nomino facenti parte della Commissione Capitolare per la Revisione degli Statuti Provinciali. Questa dunque, preseduta da fra Antonino Telleri, sarà così composta:

- fra Antonino Telleri
- fra Marco Cottone
- fra Claudio Cicchello

Ringraziandovi della vostra disponibilità ed augurandovi un buon lavoro, di cuore e fraternamente vi benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

_____

fra Antonino Telleri

fra Marco Cottone

fra Claudio Cicchello

Loro Sedi

e p.c.

fra Francesco Chillari
Segretario del Capitolo
Fraternità Cristiana
00012 Guidonia (Rm)

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 8 Gennaio 2016

Prot. 012/2016

Carissimo fratello,

come da programma provinciale, convoco tutti i frati deputati capitolari, eletti e di diritto, e i membri della commissione pre-capitolare alle giornate pre-capitolari del 25-28 gennaio 2016, presso il Centro Maria Immacolata, Poggio San Francesco (Monreale).

L'inizio è previsto con il pranzo del 25. I lavori avranno inizio nel pomeriggio dello stesso giorno e continueranno fino al pranzo del 28 gennaio, secondo il programma che trovate in allegato.

I lavori assembleari prevedono:

- un intervento, in due parti, di Sua Eccellenza Mons. Rosario Gisana sul tema del Capitolo, *Evangelizzatori evangelizzati*;
- la presentazione dell'*Instrumentum laboris*, che la commissione pre-capitolare ha elaborato in base al tema del Capitolo e raccogliendo le proposte di tutti i frati, venute fuori sia nei Capitoli locali, sia nei ritiri zonali di Avvento;
- una valutazione sugli argomenti da trattarsi al Capitolo e sull'ordine da seguire;
- la definizione dei compiti delle commissioni capitolari, da nominarsi.

Invocando il SS. Nome di Gesù, vi auguro ogni bene e vi saluto fraternamente.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Frati Deputati Capitolari
Loro Sedi

PROGRAMMA

25 Gennaio

13:00 Pranzo
16:00 Preghiera iniziale
16:15 Saluto del Ministro
16:45 Cammino provinciale finora percorso (fra Francesco Chillari)
17:30 Pausa
18:30 Celebrazione eucaristica e Vespri
20:30 Cena e ricreazione

26 Gennaio

8:00 Lodi
8:30 Colazione
9:30 Relazione di Sua Ecc. Mons. Rosario Gisana (I parte)
10:30 Pausa
11:00 Dibattito
12:15 Pausa
13:00 Pranzo
15:45 Ora Media
16:00 Relazione di Sua Ecc. Mons. Rosario Gisana (II parte)
17:00 Pausa
17:30 Dibattito
18:30 Pausa
19:00 Celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Rosario Gisana
20:30 Cena
21:30 Serata di fraternità

27 Gennaio

7:30 Lodi
8:00 Colazione
9:00 Presentazione Instrumentum Laboris
10:00 Pausa
10:30 Partenza per Monreale
11:00 Visita guidata del Duomo
11:30 Celebrazione Eucaristica
13:00 Pranzo
15:45 Ora Media
16:00 Lavoro nelle commissioni - Revisione della I parte dell'Instrumentum Laboris
17:30 Pausa

18:00 Lavoro nelle commissioni - Revisione della II parte dell'Instrumentum Laboris
19:00 Pausa
19:30 Vespri
20:30 Cena
21:30 Serata di fraternità

28 Gennaio

7:30 Lodi e Messa
8:30 Colazione
9:15 Risultati delle Commissioni (parlano i segretari delle 4 Commissioni)
10:30 Pausa
11:00 Comunicazioni Varie
11:30 Conclusione del Ministro
12:30 Pranzo

Palermo, 12 Gennaio 2016

Prot. 019/2016

Carissimo fra Pietro,

il Signore ti doni la Sua pace!

Ricevo la tua lettera del 6 gennaio u.s. con la quale mi chiedi di essere dispensato dalla partecipazione al prossimo Capitolo Provinciale. In questa, mi dai delle motivazioni che ritengo essere valide e dunque, seppur con profondo rincrescimento per il venir meno del tuo contributo, accolgo la tua richiesta.

Ti chiedo di dare un tale contributo così come tu stesso scrivi, almeno in fase previa al capitolo, attraverso il comunicarmi le tue osservazioni all'*Istrumento Laboris*.

Raccomando alla tua preghiera questo evento provinciale e fraternamente ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

---

fra Pietro Sorci
Convento S. Maria di Gesù
90124 Palermo

e p.c.

fra Francesco Chillari
Segretario del Capitolo
Fraternità Cristiana
00012 Guidonia (Rm)

Palermo, 12 Gennaio 2016

Prot. 020/2016

Carissimo fra Salvatore,

il Signore ti doni la Sua pace!

Avendo ricevuto da parte di fra Pietro Sorci la richiesta ad essere dispensato dalla partecipazione al prossimo Capitolo Provinciale ed avendola accolta, con la presente ti convoco come primo dei non eletti in qualità di deputato al prossimo Capitolo Provinciale.

Fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

---

fra Salvatore Barbagallo
Pontificio Collegio Antonianum
Via Merulana, 124
00185 Roma

e p.c.

fra Francesco Chillari
Segretario del Capitolo
Fraternità Cristiana
00012 Guidonia (Rm)

Palermo, 15 Gennaio 2016

Prot. 022/2016

Carissimo fra Salvatore,

il Signore ti doni la Sua pace!

Ricevo la tua lettera del 13 gennaio u.s. con la quale mi chiedi di essere dispensato dalla partecipazione al prossimo Capitolo Provinciale. In questa, la tua richiesta viene motivata dai vari impegni accademici che hai in corso. Ti comprendo e per questo, seppur con profondo rincrescimento per il venir meno del tuo contributo, accolgo la tua richiesta.

Ti chiedo la carità di dare un tuo contributo, almeno in fase previa al capitolo, attraverso il comunicarmi le tue osservazioni all'*Istrumento Laboris* che a breve sarà pubblicato.

Raccomando alla tua preghiera questo evento provinciale e fraternamente e di cuore, ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

---

fra Salvatore Barbagallo
Pontificio Collegio Antonianum
Via Merulana, 124
00185 Roma

e p.c.

fra Francesco Chillari
Segretario del Capitolo
Fraternità Cristiana
00012 Guidonia (Rm)

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 15 Gennaio 2016

Prot. 023/2016

Carissimo fra Tonino,

il Signore ti doni la Sua pace!

Ho ricevuto da parte di fra Pietro Sorci e poi, di fra Salvatore Barbagallo primo dei non eletti, la richiesta di essere dispensati dalla partecipazione al prossimo Capitolo Provinciale a motivo di inderogabili impegni accademici in corso. Avendole ritenute valide ed avendole quindi io accolte, con la presente ti convoco, come secondo dei non eletti, al prossimo Capitolo Provinciale in qualità di deputato. Ti ricordo che la partecipazione al Capitolo implica anche, la tua partecipazione alla Settimana Pre-capitolare prevista c/o la struttura di Poggio San Francesco, nei giorni che vanno dal 25 al 28 gennaio p.v. secondo il programma allegato alla presente.

Ringraziandoti per la tua disponibilità, fraternamente e di cuore, ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Antonino Bono
Convento S. Maria di Gesù
Piano S. Maria, 28
91011 Alcamo (Tp)

e p.c.

fra Francesco Chillari
Segretario del Capitolo
Fraternità Cristiana
00012 Guidonia (Rm)

Palermo, 15 Gennaio 2016

Prot. 024/2016

Carissimo fra Carmelo,

in vista del prossimo Capitolo Provinciale che si celebrerà presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) dal 4 al 16 Aprile 2016, in ottemperanza all'art. 107 dei nostri Statuti Particolari, *"I responsabili di opere a carattere provinciale presenteranno per il Capitolo una relazione delle attività svolte e dei programmi per il futuro, accompagnata da una relazione amministrativa",* ti invito a presentare una relazione sull'attività del tuo settore di lavoro in riferimento al triennio in corso (2013-2016).

Sarà cura della Segreteria provinciale farti pervenire le relazioni dei responsabili dei settori che fanno parte del Segretariato provinciale per le Missioni e l'Evangelizzazione, al fine di avere a disposizione ulteriore materiale per elaborare la Relazione che verrà presentata e letta al Capitolo provinciale.

Ti chiedo di poter inviare la Relazione, formulata in **7** cartelle (formato A4, carattere Times New Roman 12), presso la Curia provinciale entro e non oltre il 29 febbraio 2016, avendo cura di fornire una copia cartacea firmata e, della stessa, il file di lavoro in formato word (Microsoft Word).

Grato del servizio che svolgi a favore della Provincia fraternamente ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

fra Carmelo Latteri
Segretario del Segretariato
per le Missioni e l'Evangelizzazione
Convento S. Maria di Gesù
Via Roma, 116
97014 Ispica (Rg)

Palermo, 15 Gennaio 2016

Prot. 025/2016

Carissimo fra Salvatore,

in vista del prossimo Capitolo Provinciale che si celebrerà presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) dal 4 al 16 Aprile 2016, in ottemperanza all'art. 107 dei nostri Statuti Particolari, *"I responsabili di opere a carattere provinciale presenteranno per il Capitolo una relazione delle attività svolte e dei programmi per il futuro, accompagnata da una relazione amministrativa"*, ti invito a presentare una relazione sull'attività del tuo settore di lavoro in riferimento al triennio in corso (2013-2016).

Sarà cura della Segreteria provinciale farti pervenire le relazioni dei responsabili dei settori che fanno parte del Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi, al fine di avere a disposizione ulteriore materiale per elaborare la Relazione che verrà presentata e letta al Capitolo provinciale.

Ti chiedo di poter inviare la Relazione, formulata in 7 cartelle (formato A4, carattere Times New Roman 12), presso la Curia provinciale entro e non oltre il 29 febbraio 2016, avendo cura di fornire una copia cartacea firmata e, della stessa, il file di lavoro in formato word (Microsoft Word).

Grato del servizio che svolgi a favore della Provincia fraternamente ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

fra Salvatore Ferro
Segretario del Segretariato
per la Formazione e gli Studi
Convento S. Maria degli Angeli
Viale Regina Margherita, 39
98121 Messina

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 15 Gennaio 2016

Prot. 026/2016

Carissimo fra Lorenzo,

in vista del prossimo Capitolo Provinciale che si celebrerà presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) dal 4 al 16 Aprile 2016, in ottemperanza all'art. 107 dei nostri Statuti Particolari, *"I responsabili di opere a carattere provinciale presenteranno per il Capitolo una relazione delle attività svolte e dei programmi per il futuro, accompagnata da una relazione amministrativa"*, ti invito a presentare una relazione sull'attività del tuo settore di lavoro in riferimento al triennio in corso (2013-2016).

Ti chiedo di poter inviare la Relazione, formulata in 7 cartelle (formato A4 carattere Times New Roman 12), presso la Curia provinciale entro e non oltre il 29 febbraio 2016, avendo cura di fornire una copia cartacea firmata e, della stessa, il file di lavoro in formato word (Microsoft Word).

Grato del servizio che svolgi a favore della Provincia fraternamente ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

_____

fra Lorenzo Iacono
Vice Economo Provinciale
Convento S. Maria di Gesù
Salita Belvedere
90124 Palermo

Palermo, 15 Gennaio 2016

Prot. 027/2016

Carissima Dott.ssa D'Alessandro,

in vista del prossimo Capitolo Provinciale che si celebrerà presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) dal 4 al 16 Aprile 2016, in ottemperanza all'art. 107 dei nostri Statuti Particolari, *"I responsabili di opere a carattere provinciale presenteranno per il Capitolo una relazione delle attività svolte e dei programmi per il futuro, accompagnata da una relazione amministrativa"*, ti invito a presentare una relazione sull'attività della Onlus "Frate Gabriele Allegra" in riferimento al triennio in corso (2013-2016). Avrai cura di presentare una breve descrizione delle attività svolte, sottolinearne le prospettive e i nodi problematici, e suggerire proposte concrete da sottoporre al discernimento del Capitolo.

Ti chiedo cortesemente di poter inviare la relazione, formulata al massimo in tre cartelle (foglio A4, carattere Times New Roman 12), entro e non oltre il 29 febbraio 2016 presso la Curia Provinciale, avendo cura di fornire una copia cartacea firmata e, della stessa, il file di lavoro in formato word (Microsoft Word).

Grato del servizio che svolgi a favore della Provincia fraternamente ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Dott.ssa D'Alessandro Irene
Responsabile
Onlus "Frate Gabriele Allegra"
Convento di Terra Santa
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo

Palermo, 15 Gennaio 2016

Prott. 028 - 061/2016

Carissimo fra ...,

in vista del prossimo Capitolo Provinciale che si celebrerà presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) dal 4 al 16 Aprile 2016, in ottemperanza all'art. 107 dei nostri Statuti Particolari, *"I responsabili di opere a carattere provinciale presenteranno per il Capitolo una relazione delle attività svolte e dei programmi per il futuro, accompagnata da una relazione amministrativa"*, ti invito a presentare una relazione sull'attività del tuo settore di lavoro in riferimento al triennio in corso (2013-2016).

Avrai cura di presentare una breve descrizione delle attività svolte, sottolinearne le prospettive e i nodi problematici e suggerire proposte concrete da sottoporre al discernimento del Capitolo.

Ti chiedo cortesemente di poter inviare la relazione, formulata al massimo in tre cartelle (foglio A4, carattere Times New Roman 12) entro e non oltre il 29 febbraio 2016 presso la Curia Provinciale, avendo cura di fornire una copia cartacea firmata e, della stessa, il file di lavoro in formato word (Microsoft Word).

Grato del servizio che svolgi a favore della Provincia fraternamente ti benedico.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ELENCO RESPONSABILI DI SETTORE

fra Carmelo Latteri
Segretario per le Missioni e l' Evangelizzazione

fra Salvatore Ferro
Segretario del Segretariato per la Formazione e gli Studi

fra Lorenzo Iacono
Vice Economo Provinciale

Dott.ssa Irene D'Alessandro
Responsabile ONLUS "Frate G. Allegra"

fra Antonino Catalfamo
Animatore Vocazionale

fra Domenico Mandanici
Maestro dei Postulanti

fra Carlo Roberto
Maestro del Noviziato Interprovinciale

fra Giuseppe Di Fatta
Maestro dei Professi Temporanei

fra Domenico Di Liberto
Responsabile Provinciale per la Formazione ai Ministeri Ordinati

fra Alfio Lanfranco
Responsabile Provinciale per l'accompagnamento degli Under Five

fra Alfio Lanfranco
Moderatore Provinciale per la Formazione Permanente

fra Graziano Bruno
Bibliotecario Provinciale

fra Daniele Cugnata
Delegato Provinciale per le Missioni al popolo

fra Stefano Cammarata
Responsabile Provinciale per la Pastorale Giovanile

fra Antonio Vitanza
Assistente Regionale Ordine Francescano Secolare

fra Pietro Buttitta
Assistente Regionale Gioventù Francescana

fra Antonio Iacona
Commissario di Terra Santa

fra Massimo Corallo
Delegato Provinciale per le Comunicazioni

fra Giancarlo Guastella
Animatore Provinciale delle Missioni ad Gentes

fra Giuseppe Garofalo
Animatore Provinciale per la Giustizia, Pace e Integrità del Creato

fra Antonio Iacona
Delegato Provinciale Ecumenismo e Dialogo

fra Agatino Sicilia
Delegato Provinciale per la Pastorale Penitenziaria

fra Francesco Chillari
Delegato Provinciale per la Cultura

fra Francesco Furore
Responsabile della Fraternità
Maria Madre dell'Abbraccio
di Mazara del Vallo

fra Giuseppe Maggiore
Responsabile Progetto
"Tenda di Abramo" - Favara

fra Tindaro Faranda
Delegato Provinciale dei Parroci

fra Vincenzo Bruccoleri
Rappresentante Legale della Provincia

fra Ugo Milazzo
Vice Direttore dell'Infermeria Provinciale

fra Benedetto Lipari
Archivista Provinciale

fra Antonino Telleri
Vice-Postulatore Provinciale
per le Cause dei Santi

fra Domenico Di Liberto
Assistente della Federazione
"S. Eustochia"delle Clarisse di Sicilia

fra Pietro Sorci
Assistente generale dell'Istituto Secolare
Missionarie del Vangelo

fra Angelo Ferro
Assistente Generale
dell'Associazione "Fraternità Cristiana"

fra Fernando Trupia
Assistente Generale
della Fraternità Francescana
Missionaria della Speranza

fra Venanzio Ferraro
Assistente Generale
del Movimento Presenza del Vangelo

fra Salvatore Di Bartolo
Assistente Centrale
della Piccola Famiglia Francescana

fra Marcello Badalamenti
Responsabile della Commissione
"Frate G. Allegra"

fra Michele Fava
Responsabile per la Gancia

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 19 Gennaio 2016

Prot. 067/2016

Carissimo fra Ugo,

udito il parere positivo del Definitorio, con la presente ti nomino,

Responsabile della Segreteria operativa del Capitolo Provinciale

e ti convoco per l'inizio del Capitolo Provinciale presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) per la mattina del 4 Aprile 2016 dove rimarrai a disposizione dell'Assise Capitolare fino alla conclusione dei lavori, il 16 Aprile 2016. Per il servizio prezioso a favore del Capitolo che ti verrà chiesto, e per il quale già ti ringrazio in anticipo, farai riferimento al Segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari; concorderai, previamente, con lo stesso un incontro di programmazione per organizzare e preparare tutto quanto necessario all'adempimento del servizio di Segreteria.

Fraternamente nel Signore,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Ugo Milazzo
Convento S. Antonio
90011 Bagheria (Pa)

e p.c.

fra Tindaro Faranda
Convento S. Antonio
90011 Bagheria (Pa)

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 19 Gennaio 2016

Prot. 068/2016

Carissimo fra Girolamo,

udito il parere positivo del Definitorio, con la presente ti nomino,

Verbalista del Capitolo Provinciale

e, in quanto tale farai parte della Segreteria operativa. Ti convoco, pertanto, per l'inizio del Capitolo Provinciale presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) per la mattina del 4 Aprile 2016 dove rimarrai a disposizione dell'Assise Capitolare fino alla conclusione dei lavori, il 16 Aprile 2016. Per il servizio prezioso a favore del Capitolo che ti verrà chiesto, e per il quale già ti ringrazio in anticipo, farai riferimento al Segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari; concorderai, previamente, con lo stesso un incontro di programmazione per organizzare tutto quanto necessario all'adempimento del servizio richiesto.

Per la preparazione immediata del Capitolo in tutti i suoi aspetti logistici e organizzativi, chiedo inoltre, la tua disponibilità e la tua presenza presso il Centro Maria Immacolata nei giorni precedenti l'inizio dei lavori capitolari, secondo le modalità che concorderai con il Segretario del Capitolo.

Fraternamente nel Signore,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Girolamo Palminteri
Convento S. Antonino
98051 Barcellona P. G. (Me)

e p.c.

fra Alfio Lanfranco
Convento S. Antonino
98051 Barcellona P. G. (Me)

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 19 Gennaio 2016

Prot. 069/2016

Carissimo fra Francesco,

udito il parere positivo del Definitorio, con la presente ti nomino,

Verbalista del Capitolo Provinciale

e, in quanto tale farai parte della Segreteria operativa. Ti convoco, pertanto, per l'inizio del Capitolo Provinciale presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) per la mattina del 4 Aprile 2016 dove rimarrai a disposizione dell'Assise Capitolare fino alla conclusione dei lavori, il 16 Aprile 2016. Per il servizio prezioso a favore del Capitolo che ti verrà chiesto, e per il quale già ti ringrazio in anticipo, farai riferimento al Segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari; concorderai, previamente, con lo stesso un incontro di programmazione per organizzare tutto quanto necessario all'adempimento del servizio richiesto.

Per la preparazione immediata del Capitolo in tutti i suoi aspetti logistici e organizzativi, chiedo inoltre, la tua disponibilità e la tua presenza presso il Centro Maria Immacolata nei giorni precedenti l'inizio dei lavori capitolari, secondo le modalità che concorderai con il Segretario del Capitolo.

Fraternamente nel Signore,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Francesco Furore
Convento S. Maria di Gesù
91011 Alcamo (Tp)

e p.c.

fra Carmelo Finocchiaro
Convento S. Maria di Gesù
91011 Alcamo (Tp)

Palermo, 19 Gennaio 2016

Prot. 070/2016

Carissimo fra Giuseppe,

udito il parere positivo del Definitorio, con la presente ti nomino,

Responsabile della Liturgia del Capitolo Provinciale

e, in quanto tale farai parte della Segreteria operativa. Ti occuperai anche della *logistica*, secondo quanto ti verrà indicato. Ti convoco per l'inizio del Capitolo Provinciale presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) per la mattina del 4 Aprile 2016 dove rimarrai a disposizione dell'Assise Capitolare fino alla conclusione dei lavori, il 16 Aprile 2016. Per il servizio prezioso a favore del Capitolo che ti verrà chiesto, e per il quale già ti ringrazio in anticipo, farai riferimento al Segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari; concorderai, previamente, con lo stesso un incontro di programmazione per organizzare e preparare tutto quanto necessario all'adempimento del servizio richiesto.

Fraternamente nel Signore,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Giuseppe Bennici
Convento S. Maria di Gesù
95041 Caltagirone (Ct)

e p.c.

fra Salvatore Soldatini
Convento S. Maria di Gesù
95041 Caltagirone (Ct)

Palermo, 19 Gennaio 2016

Prot. 071/2016

Carissimo fra Stefano,

udito il parere positivo del Definitorio, con la presente ti nomino,

Animatore della Liturgia del Capitolo Provinciale

e, in quanto tale farai parte della Segreteria operativa. Ti occuperai anche della *logistica*, secondo quanto ti verrà indicato. Ti convoco per l'inizio del Capitolo Provinciale presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) per la mattina del 4 Aprile 2016 dove rimarrai a disposizione dell'Assise Capitolare fino alla conclusione dei lavori, il 16 Aprile 2016. Per il servizio prezioso a favore del Capitolo che ti verrà chiesto, e per il quale già ti ringrazio in anticipo, farai riferimento al Segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari; concorderai, previamente, con lo stesso un incontro di programmazione per organizzare e preparare tutto quanto necessario all'adempimento del servizio richiesto.

Fraternamente nel Signore,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Stefano Cammarata
Convento S. Maria di Gesù "La Gancia"
90018 Termini Imerese (Pa)

e p.c.

fra Giacomo Reginella
Convento S. Maria di Gesù "La Gancia"
90018 Termini Imerese (Pa)

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 19 Gennaio 2016

Prot. 072/2016

Carissimo fra Benedetto,

udito il parere positivo del Definitorio, con la presente ti nomino,

Assistente della Segreteria operativa del Capitolo Provinciale

e ti convoco per l'inizio del Capitolo Provinciale presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale) per la mattina del 4 Aprile 2016 dove rimarrai a disposizione dell'Assise Capitolare fino alla conclusione dei lavori, il 16 Aprile 2016. Per il servizio prezioso a favore del Capitolo che ti verrà chiesto, e per il quale già ti ringrazio in anticipo, farai riferimento al Segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari; concorderai, previamente, con lo stesso un incontro di programmazione per organizzare tutto quanto necessario all'adempimento del servizio di Segreteria.

Per la preparazione immediata del Capitolo in tutti i suoi aspetti logistici e organizzativi, chiedo inoltre, la tua disponibilità, la tua presenza e il tuo servizio presso il Centro Maria Immacolata nei giorni precedenti l'inizio del Capitolo, secondo le modalità che concorderai con il Segretario del Capitolo.

Fraternamente nel Signore,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Benedetto Amodeo
Convento S. Maria di Gesù
91011 Alcamo (Tp)

e p.c.

fra Carmelo Finocchiaro
Convento S. Maria di Gesù
91011 Alcamo (Tp)

Palermo, 9 Febbraio 2016

Prot. 127/2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la sua pace!

Siamo ormai prossimi alla celebrazione del Capitolo Provinciale, al quale da mesi ci stiamo preparando, sia come fraternità locali, sia come fraternità provinciale. La nostra riflessione si è arricchita man mano di nuove suggestioni, grazie anche al contributo di alcuni relatori (la prof.ssa Marida Nicolaci, don Carmelo Raspa, Mons. Rosario Gisana) che hanno dato rinnovati slancio e intensità al tema individuato per il Capitolo stesso: *Evangelizzatori evangelizzati*. Altresì, il confronto fraterno, soprattutto nel corso delle giornate precapitolari del 25-28 gennaio, ha fatto emergere il desiderio di una più sincera ricerca di verità e di una maggiore comunione tra noi.

Arricchiti da tutto quanto il Signore ci ha concesso di vivere in questi mesi di preparazione, cerchiamo adesso di penetrare dentro la seconda icona che il Governo ci ha proposto per vivificare la riflessione capitolare: si tratta della icona dell'incontro tra Francesco di Assisi e il lebbroso (FF 110; 592). Nell'intervento del Ministro Provinciale all'Assemblea di verifica di giungo risultava chiaro come il nostro evangelizzare non dovesse essere finalizzato unicamente ad un *uscire* verso l'altro, ma anche e soprattutto ad un *ricevere* dall'altro un messaggio che ci ponesse nell'ottica di uomini sempre bisognosi di essere evangelizzati. In questi termini si esprimeva il Ministro: «Dobbiamo evangelizzare non solo perché questo è l'aspetto costitutivo della nostra identità di frati minori, ma, anche e soprattutto, perché *abbiamo bisogno noi di essere evangelizzati*. Siamo bisognosi di stare a contatto con i poveri per imparare da loro ad essere poveri e a riporre la nostra fiducia in Dio; di essere a contatto con coloro che vivono i sacrifici che noi predichiamo per imparare da loro a fare sacrifici e a mettere a frutto le *tante possibilità* che ci provengono dal nostro essere frati e che i più non hanno, *ricercando così il regno di Dio e la sua giustizia*; di stare a contatto con i tanti sposi che vivono il loro matrimonio come un *sacramento e una missione* affidatagli dal Signore per imparare da loro a vivere così il nostro sacerdozio e la nostra professione religiosa; di stare a contatto con gli anziani e gli ammalati per essere *guariti* dai nostri *deliri di onnipotenza* e dalle nostre presunzioni; di stare a contatto con i giovani per imparare da loro a tener vivo in noi *il travaglio della ricerca* e quel *desiderio di autenticità* e coerenza che, forse, ci siamo lasciati dietro le spalle».

_____

Ai Frati della Provincia
Loro Sedi

Nell'accostarci, dunque, attraverso i Capitoli locali, a questa seconda icona, cerchiamo di lasciarci interpellare da questa esigenza: Abbiamo continuo bisogno di essere evangelizzati! Francesco di Assisi esce fuori, dall'incontro col lebbroso, evangelizzato. Questo incontro gli cambia la vita, tanto da riconoscerlo come l'evento fondante della sua uscita dal mondo. « Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo» (FF 110).

Così come già per i Capitoli Locali centrati sulla icona della Visitazione, anche per i prossimi vi sono forniti degli strumenti atti ad alimentare e ad arricchire la riflessione: un film, *L'uomo senza volto* (1993), del quale trovate nella busta una scheda critica dell'ACEC, il sito cinematografico della CEI; il film non è specificatamente di contenuto religioso, ma mostra a noi come anche chi è riconosciuto diverso dalla società può avere in sé la capacità di educare, di avviare alla conoscenza di sé e alla vita; un affresco di Piero Casentini che rappresenta l'abbraccio tra Francesco di Assisi e il lebbroso; un articolo di fra Pietro Maranesi dal titolo *Francesco, i lebbrosi e i suoi frati: l'intuizione e la sua difficile realizzazione*.

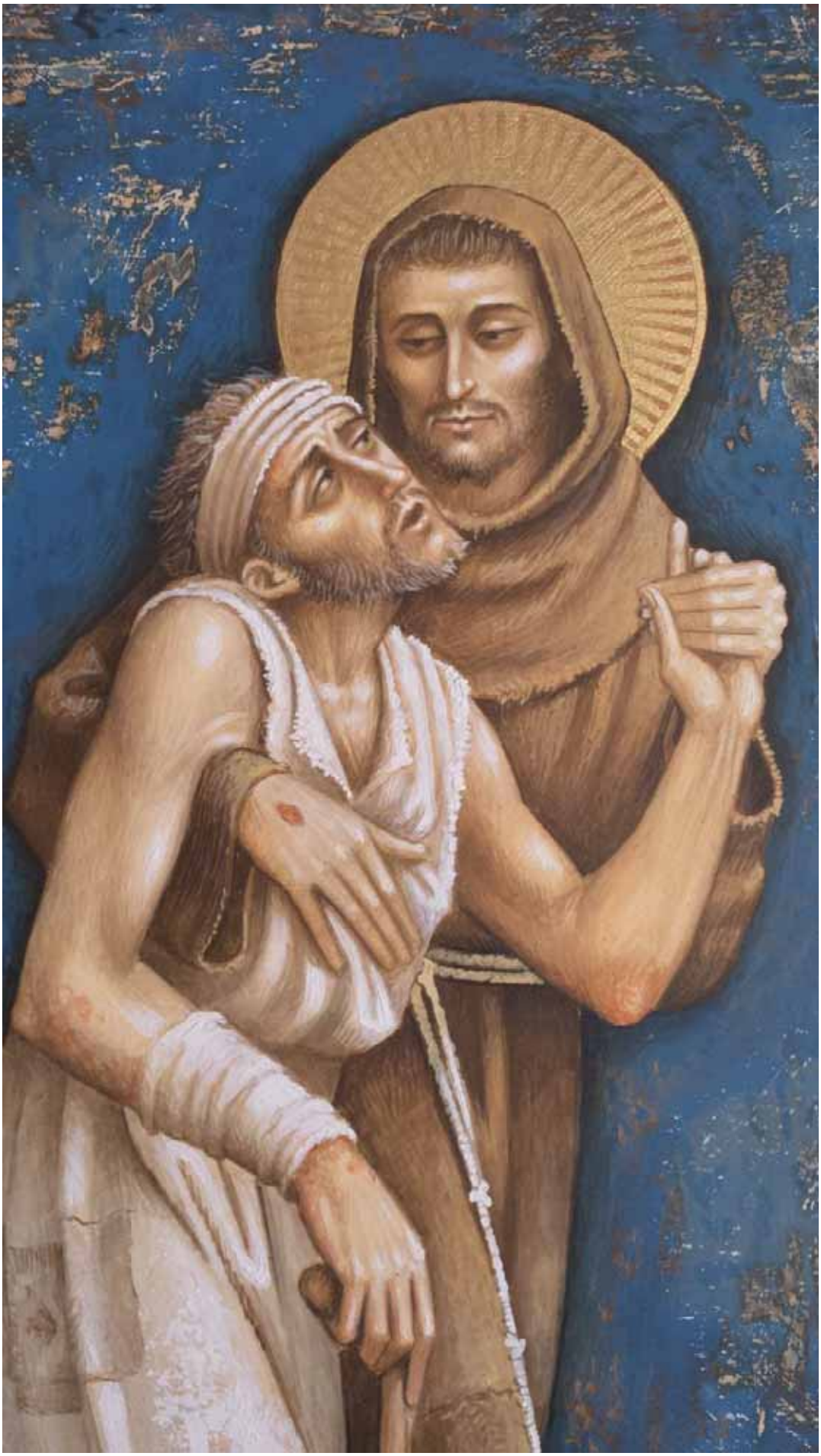
La relazione dei Capitoli Locali dovrà essere inviata entro il 20 marzo a questo indirizzo mail: frafrancescochillari@virgilio.it.

Vi auguriamo una ricca riflessione e un proficuo confronto.

Fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo



FRANCESCO, I LEBBROSI E I SUOI FRATI:

L'intuizione e la sua difficile realizzazione

di Pietro Maranesi

FRANCESCO CI PARLA DELLA SUA CONVERSIONE

Il Testamento di Francesco potrebbe essere paragonato al messaggio chiuso dentro una bottiglia che, abbandonata alle correnti della storia, giunge fino a noi per raccontarci frammenti di vicende tanto lontane eppure, alla loro lettura, ancora così vive e vere. In particolare si resta sempre sorpresi e incantati nel riascoltare le semplici ed essenziali parole usate dal Santo di Assisi nella prima parte del testo per raccontare le vicende che dettero il via alla storia di "frate Francesco".

Di quella narrazione vorrei sottolineare solo un aspetto, a prima vista marginale, ma in realtà tanto incisivo nella vicenda del Santo. A scorrere velocemente il racconto ci si accorge, infatti, che pochissimi sono i personaggi da lui ricordati nel rievocare le due tappe fondamentali del suo cammino iniziale:

- i lebbrosi, legati alla sua conversione,
- i frati con il Signor Papa, quando prese il via la fraternità minoritica.

Indubbiamente la memoria dell'incontro con i lebbrosi, quale esperienza risolutiva e fondamentale dell'inizio per lui di una vita nuova, costituisce l'aspetto più sorprendente di tutto il testo.

Abituati ai racconti delle leggende antiche su Francesco, che furono poi ripresi fedelmente dalle bellissime immagini di Giotto e da buona parte delle biografie moderne (tutte narrazioni concordi nel fissare a San Damiano l'evento risolutivo della conversione dove Francesco ricevette una esperienza diretta e "vera" di Dio e un mandato missionario a vantaggio di tutta la Chiesa), abbiamo difficoltà e siamo un po' sconcertati e sorpresi nell' ascoltare le parole di. Francesco stesso che raccontano ben altro.

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

La discesa verso la valle e la decisione di condividere un periodo di vita con i lebbrosi, alloggiati probabilmente vicino a Rivotorto nella chiesetta di Santa Maria Maddalena, non produssero nulla di eccezionale: lì Francesco non ebbe nessuna esperienza mistica né un mandato specifico a favore di tutta la Chiesa. Tuttavia quell'incontro fu dirompente per il Santo e ribaltò il suo modo di vedere e di pensare se stesso, il mondo e il mistero di Dio.

Quando se ne andò da loro tutto era stato convertito, il giovane aveva ottenuto un nuovo Universo mentale, un nuovo ordine e una nuova logica. E se da una parte egli tace su quando e dove ciò avvenne, è invece molto esplicito e preciso nel dirci come si realizzò, sintetizzandolo con una sola parola risolutiva: io fèci misericordia con essi.

FRANCESCO E I LEBBROSI

L’itinerario di conversione vissuto da Francesco fu sicuramente molto più ricco e complesso di un pur importante soggiorno e servizio tra i lebbrosi: le biografie, infatti, ci raccontano diversi e interessanti episodi, tra i quali anche l'esperienza mistica davanti alla croce di San Damiano.

Eppure per Francesco, prossimo alla morte e desideroso di lasciare ai suoi frati una memoria preziosa degli eventi importanti della sua vita, il ricordo essenziale a cui egli attribuì un valore determinante fu il tempo trascorso con i lebbrosi. Quell' evento non solo non fu mai dimenticato dal Santo ma fu il primo che ritornò alla sua memoria nel momento in cui volle raccontare di sé.

Tuttavia, tale freschezza, credo, non dipese dall'impegno e dallo sforzo morale che comportò al giovane quel servizio, né la sua memoria era legata allo stupore soddisfatto di quanto compiuto in quei giorni, come se egli fosse stato protagonista di un atto eroico che gli aveva consentito di superare con successo l'ultima e definitiva prova per divenire finalmente cavaliere di Cristo.

La parola misericordia negherebbe tutto questo. Infatti, ogni forma di ricerca di sé, anche quella religiosa, avrebbe tolto a quella presenza tra i lebbrosi il suo carattere di misericordia. Francesco non scordò più quell'evento perché nel momento in cui donò gratuitamente se stesso ai più poveri ed emarginati che quella società, dimenticando per la prima volta la sua persona, ebbe l'intuizione della via della vita. Da essi ottenne la chiave dell' esistenza: vivere la misericordia significa donare il cuore (la parte più preziosa ed esclusiva di sé) al misero, a colui che non può ripagarti.

Vivere è vivere nella misericordia/penitenza, cioè regalarsi a coloro che Dio ci pone davanti senza pretendere nulla, senza obiettivi, senza schemi, senza progetti, senza interessi, senza guadagni. Con i lebbrosi aveva compreso che il dono di sé, umile e paziente, spesso non cambia la storia: i lebbrosi, dopo Francesco, rimasero lebbrosi. Egli non poteva pretendere nulla da loro, né aspettarsi nulla. Eppure quel dono gratuito di misericordia cambiò radicalmente la storia intera, perché cambiò nella sua radice il cuore di Francesco e gli donò le risposte fondamentali alle due domande centrali della sua vita: chi sei tu e chi sono io?

Aiutato dai lebbrosi egli per la prima volta comprese dal dentro il mistero di un Dio che è misericordia manifestatasi nel dono di sé crocifisso, dove l'amore non chiede nulla e dona tutto. Grazie ai lebbrosi egli ottenne anche il dono di una sua nuova identità: abbandonò definitivamente l'idealità del cavaliere e scoprì quella di fratello minore.

Rifiutando esplicitamente e consapevolmente ogni logica di potere e di supremazia, egli pose nella sottomissione solidale e misericordiosa il senso della sua esistenza. Insomma: Francesco grazie ai lebbrosi scopre il Vangelo della misericordia. E con esso sono nate tutte le parole "francescane": minorità, povertà, semplicità, umiltà non sono altro che i presupposti per realizzare il vero obiettivo a cui lo chiamava il Vangelo e cioè la misericordia verso i poveri così da incontrare la misericordia di Dio quale dolcezza della vita. Nell' esperienza di Francesco i lebbrosi furono dunque l'incontro risolutivo che dette il senso e l'identità a tutto il prosieguo della sua vita.

I LEBBROSI NELLA VITA DELLA PRIMA FRATERNITÀ FRANCESCANA

Ma cosa restò di quell'incontro? Quanto e come ritorna la loro presenza nella vita della prima fraternità minoritica? I testi di assoluto valore per poter rispondere a queste domande sono rappresentati dalle due Regole, nelle quali la fraternità minoritica sintetizzò e fisso la sua identità.

La lettura delle due testi fa emergere un dato "strano": i lebbrosi ricorrono per due volte nella prima regola e poi scompaiono completamente nella seconda. La Regola non bollata o prima Regola è sicuramente un testo legato alla primitiva comunità: in essa infatti Francesco nel 1219 riunisce e ordina una serie di norme di vita che erano state stabilite dalla fraternità fin dai primi anni per rispondere alle varie problematiche che si presentavano lungo la strada.

Francesco era molto attaccato a quel testo, in esso vi erano le scelte degli inizi e riascoltava la freschezza dell'intuizione avuta nel servire i lebbrosi e confermata con la rivelazione ricevuta dal Signore di vivere secondo la forma del santo Vangelo. In questo testo per due volte le "sante leggi" si occupano dei lebbrosi, prova chiara di una loro presenza nella vita quotidiana dei frati.

A leggerli bene, i due passaggi sembrerebbero raccontarci due modalità complementari dei contatti tra i frati e i lebbrosi. Il primo testo rinvia indubbiamente ad una presenza di servizio tra quei rifiuti della società: i frati, in continuità con quanto aveva fatto Francesco, svolgevano un ruolo di aiuto il cui valore supera persino quello della povertà.

Basti notare in proposito che nel capitolo VIII della Regola non bollata, dedicato alla proibizione assoluta di utilizzare denaro, dopo aver stabilito che "per nessuna ragione" i frati usino denaro, Francesco concede due sole eccezioni: "per una manifesta necessità dei fiati infèrmi" e "per una evidente necessità dei lebbrosi possono chiedere per loro l'elemosina".

Nella seconda citazione, presente nel capitolo IX, centrata sull' elemosina, il rapporto con i lebbrosi non è più di servizio ma di condivisione della loro condizione emarginata. Ai frati che aveva scelto e che vivevano una effettiva emarginazione, confusi tra gli ultimi, Francesco rivolge 1'esortazione alla letizia quando si trovino in quelle situazioni:

"E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infèrmi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada".

I frati della prima esperienza minoritica continuavano, dunque, la doppia scelta di Francesco: di essere tra i lebbrosi, assumendo la loro condizione e di porsi al servizio di essi, prendendosi cura dei loro bisogni. La misericordia del cuore, che diventa scelta consapevole di vicinanza e di sottomissione per una effettiva partecipazione della condizione dei poveri, caratterizzava la loro vita.

La storia del passaggio dalla Regola non bollata alla Regola bollata, quella cioè approvata nel 1223 dal papa Onorio III, non è così semplice ma neanche chiara; in ogni caso l'elaborazione del nuovo testo è passato al crogiolo delle tensioni interne legate alla riformulazione dell'identità, espressa in quel testo con nuove scelte riguardanti proprio il modo di essere nel mondo da parte dei frati. Forse essi non si ritrovano più completamente dentro un'identità minoritica fatta di emarginazione e sottomissione, avvertendo la necessità di una specializzazione per un servizio più efficace e visibile alla Chiesa.

La Regola bollata rivela una chiara trasformazione delle scelte e dunque dell'identità dei frati: da fraternità ai margini della società e lontana dalle sue logiche di potere, vivendo"

lungo la strada" con gli emarginati-mendicanti o i lebbrosi, essa stava diventando un Ordine sempre più organizzato e collocato progressivamente al centro del potere culturale e religioso del tempo.

Dall'itinerario centrifugo di Francesco, attuato con la sua uscita dal mondo verso l'emarginazione, si stava passando ad una tendenza centripeta, che, giudicando inadeguate per un' efficace attività pastorale certe scelte fatte agli inizi, voleva in qualche modo riconquistare il centro della città.

I lebbrosi quindi non potevano essere un' occupazione e una presenza primaria all'interno di nuove attività legate alla predicazione e agli studi. Infatti, nella nuova Regola scompare ogni riferimento al contatto con essi. E' difficile dire se questa fu la conseguenza di un effettivo allontanamento dei frati dal loro servizio o voleva essere una forma di emarginazione degli emarginati così da non legare più strettamente la loro condizione agli impegni dei frati.

In pratica di fronte a questa constatazione testuale una domanda sorge spontanea: la loro scomparsa dal testo costituisce un ennesimo indizio di una trasformazione dell'identità dei frati minori?

IL VALORE DEL TESTAMENTO NELLA VITA DEl FRATI MINORI

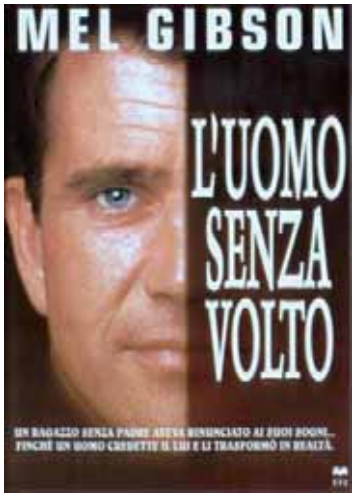
Credo che la memoria fatta da Francesco all' inizio del Testamento del ruolo importante avuto per la sua vita dal servizio ai lebbrosi si collochi all'interno di questa tensione evolutiva e costituisca una possibile risposta alla precedente questione. La centralità occupata nel Testamento dall' esperienza vissuta con essi non nasceva semplicemente da una nostalgia dell' evento né da una pura analisi storiografica tentata dal giovane sulla propria esistenza e neppure era una sorta di soliloquio composto da un monaco che consegna alla carta il suo grazie finale a Dio.

Nel Testamento egli si rivolge ai suoi frati per lasciare loro la sua "eredità tanto preziosa quanto difficile". Ricordando quell'avvenimento e ponendolo all'inizio del suo itinerario spirituale, di fatto Francesco vuol ricordare, ammonire ed esortare i suoi frati a non uscire da quella logica rivelatagli da Dio con i lebbrosi sulla spinta della quale, di conseguenza, aveva colto la direzione delle scelte da assumere con i primi compagni. Con i lebbrosi era nata la sua vocazione e da là dovevano ripartire idealmente i suoi frati per ricomprendere la loro vocazione. Nell'esigenza di ripensare la loro vita e nella fatica di capire bene quali dovessero essere le forme concrete per poterne fare un dono ad altri, essi dovevano ritornare con lo spirito a quell' evento paradigmatico della vocazione minoritica.

Forse la presenza dei lebbrosi era stata allontanata dalla vita dei frati e dalle loro attività principali, forse erano stati un po' emarginati dai frati a favore di scelte più efficaci e centrali per una presenza "forte" nella società. Tuttavia se non volevano smarrire la loro identità, non dovevano dimenticare l'esperienza avuta da Francesco con i lebbrosi: in essa infatti Dio gli aveva rivelato il Vangelo della misericordia e, dunque, in essa soltanto potevano ritrovare i punti di riferimento del loro ideale di frati minori.

L'UOMO SENZA VOLTO

(THE MAN WITHOUT A FACE)



Genere: Drammatico

Regia: Mel Gibson

Interpreti: Mel Gibson (Justin McLeod), Margaret Whitton (Catherine), Fay Masterson (Gloria), Gaby Hoffman (Meg), Nick Stahl (Chuck Norstadt), Geoffrey Lewis (Chief Stark), Richard Masur (Carl Hartley), Michael De Luise, Ethan Phillips, Jean De Baer, Jack De Mave, Justin Kanew

Nazionalità: Stati Uniti

Distribuzione: Warner Bros Italia

Anno di uscita: 1993

Soggetto: tratto dal romanzo di Isabelle Holland

Sceneggiatura: Malcolm Mac Rury

Fotografia : (normale/a colori) Donald M. Mc Alpine

Musiche: James Horner

Montagg.: Tony Gibbs

Durata: 116'

Produzione: Bruce Davey

Giudizio: Raccomandabile/Realistico/Dibattiti

Tematiche: Amicizia; Famiglia; Handicap

Soggetto: a Cranesport sulle coste del Maine è in vacanza Chuck Norstadt, un dodicenne non felice, orfano di padre e per sua disgrazia appena tollerato sia da Catherine, una madre frivola alla vigilia del quinto matrimonio, sia dalle due sorellastre Gloria e Meg. Tutto preso dall'idea di tentare l'accesso all'Accademia Navale (a suo tempo frequentata dal padre), anche se ha fallito l'esame, il ragazzo decide di riprovarci a settembre. Senza dir nulla alla madre (tanto

sarebbe contraria), Chuck chiede di ricevere qualche lezione a Justin McLeod. Costui è un ex-docente che da sette anni vive isolato tra i suoi libri e quadri in un bel cottage: un uomo misterioso ancora giovane, che la gente avversa senza conoscerlo, circondato da pettegolezzi e supposizioni malevoli, il quale per di più ha una parte della faccia deturpata. La triste vicenda di McLeod è complicata dal fatto che egli è stato in prigione per omicidio colposo in relazione all'incidente stradale. Un legame ricco di affetto e fiducia nasce fra i due: Chuck si sente compreso ed aiutato; l'uomo avverte spezzata la sua solitudine e la emarginazione in cui vive. Ma le corse in bicicletta al cottage sono notate dalla meschina comunità: la madre del ragazzo intima al maestro di allontanarsi, mentre la gente insinua che senza dubbio quel "faccia bruciata" deve covare intenzioni poco oneste. Si interessa lo sceriffo, finché vi sarà una inchiesta da parte di una piccola commissione. McLeod ne esce indenne: la sua volontà di aiutare negli studi il giovanissimo allievo ed i mezzi pedagogici adottati con lui e per lui sono stati impeccabili. Per evitare comunque che Chuck venga sottoposto a penosi interrogatori, il maestro si allontana da Cranesport. Frattanto Chuck supera brillantemente gli esami, il cui esito ha perfino cancellato nella sorpresa e nella gioia bizze e incomprensioni di madre e sorellastre. Chuck al quale tanto mancava la figura del padre (ha poi appreso che egli era un forte bevitore e considerato un folle) ha potuto cominciare il proprio cammino nella vita e, a suo tempo, nella indipendenza, identificando il meglio nella figura e nel valore autentico di Justin McLeod senza farsi impressionare né da un volto deturpato dalle cicatrici, né da chiacchiere malevoli, consegnandosi solo alla fiducia, che è stata reciproca.

Valutazione Pastorale: i molti aspetti psicologici della storia e dei personaggi sono affrontati con attenzione e rispetto: da un lato il ragazzo infelice appena tollerato in casa, dall'altro il "diverso" sfigurato nel volto, che vive in amara solitudine. Caso raro in un film si dà pure largo spazio alla volontà e alla missione pedagogica in un quadro di amicizia schietta, di fiducia e di un affetto splendido. Quella stessa famiglia, scombinata ed irritante, ne esce trasformata. L'attore Mel Gibson è anche il regista del film e può vantarsi di ottimi risultati, non solo sul piano interpretativo poiché è un precettore fermo, intelligente ed umano ad un tempo ma anche per come ha diretto il lavoro e per l'abilità con cui ha saputo guidare il suo allievo. Costui è il giovanissimo Nick Stahl, un talento spiccato e senz'altro qualcosa di più che una grande promessa, quasi sempre in scena, toccante, tenace, generoso, estremamente espressivo. Da lodare una sceneggiatura che è ricca di finezze e che sa trovare i toni giusti specie al momento dell'inchiesta sullo sfortunato docente, il quale tra l'altro non ha voluto fare ricorso ad un difensore, ma solo alla propria dignità. Un film di grande spessore morale e di viva umanità; una efficace terapia per un pubblico che sappia capire.

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 22 Febbraio 2016

Prot. 138/2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Con la presente, vi ricordo l'appuntamento dei ritiri precapitolari di Quaresima, ai quali tutti siamo tenuti a partecipare. In maniera particolare, raccomando la partecipazione ai deputati capitolari, i quali dovranno chiedere al Ministro Provinciale di giustificare una loro eventuale assenza. Trovate il programma in allegato.

Come comunicato a suo tempo, il ritiro precapitolare per la zona di Palermo avrà luogo l'11 Marzo presso il convento S. Maria di Gesù (PA), mentre quello per la zona di Catania avrà luogo il 12 Marzo presso il convento S. Maria della Guardia (CT). Entrambi i ritiri avranno come unico relatore Don Giuseppe Bellia, che si soffermerà sulla seconda icona, già meditata nei capitoli locali: l'incontro tra Francesco di Assisi e il lebbroso.

Ai guardiani (o delegati) chiedo di dare comunicazione a fra Francesco Chillari (3496087108) del numero dei frati della propria fraternità partecipanti al ritiro ENTRO E NON OLTRE il 3 Marzo.

Fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Frati della Provincia
Loro Sedi

RITIRO ZONALE DI QUARESIMA

Ore 8:30	Arrivi
Ore 9:00	Preghiera iniziale
Ore 9.15	Relazione di don Giuseppe Bellia sull'icona francescana: Francesco e il lebbroso (I parte)
Ore 10:15	Pausa
Ore 10:45	Relazione di don Giuseppe Bellia sull'icona francescana: Francesco e il lebbroso (II parte)
Ore 11:45	Pausa
Ore 12:00	Dibattito con il relatore
Ore 13:00	Pranzo
Ore 15:45	Ora Media
Ore 16:00	Condivisione fraterna
Ore 17.30	Celebrazione Eucaristica
	Saluti e partenze

Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 17 Marzo 2016

Prot. 163/2016

Carissimo fratello,

il Signore ti doni la Sua pace!

Dal prossimo 4 Aprile 2016, presso il Centro Maria Immacolata (Poggio San Francesco - Monreale), si celebrerà il XXIV Capitolo Provinciale.

Il Capitolo costituisce un tempo particolarmente importante per la nostra fraternità provinciale che, alla luce della Parola di Dio, verifica il proprio cammino e si apre al futuro verso nuove mete a cui, come figli di Francesco, non possiamo non guardare con fiducia e desiderosi di vivere e di mostrare a tutti gli uomini la perenne fecondità del Vangelo.

In questo momento della nostra vita fraterna, sentiamo doveroso ringraziare il Signore per quanti tra noi, nel triennio 2014-2016, hanno fatto o faranno memoria dell'anniversario della professione religiosa e dell'ordinazione presbiterale:

25° Professione Religiosa

fra Juan Justo Sosa Vasquez	5 marzo 1989
fra Alberto Marangolo	8 settembre 1989
fra Salvatore Soldatini	8 settembre 1989
fra Domenico Di Liberto	8 settembre 1989
fra Roberto Scozzarella	8 settembre 1989
fra Pedro Santos Ticliahuanca	1 settembre 1990
fra Raimondo Di Gregorio	1 settembre 1990
fra Gabriele Falzone	1 settembre 1990
fra Salvatore Callari	1 settembre 1990
fra Salvatore Ferro	8 settembre 1991
fra Carmelo Latteri	8 settembre 1991
fra Salvatore Frasca	8 settembre 1991
fra Francesco Furore	8 settembre 1991
fra Stefano Smedile	8 settembre 1991
fra Ugo Milazzo	8 settembre 1991

_____

Ai Frati Interessati
Loro Sedi

50° Professione Religiosa

fra Amedeo Cordua	20 settembre 1964
fra Rufino Di Giorgi	20 settembre 1964
fra Arcangelo Sciurba	18 settembre 1965
fra Giacomo Spalletta	19 settembre 1965

60° Professione Religiosa

fra Gandolfo Collura	1 novembre 1954
fra Cataldo Migliazzo	1 novembre 1954
fra Francesco Mazzola	1 novembre 1955
fra Girolamo Billone	28 ottobre 1956
fra Pietro Sorci	28 ottobre 1956

70° Professione Religiosa

fra Raimondo Zangara	24 dicembre 1944

25° Presbiterato

fra Vincenzo Piscopo	4 gennaio 1990
fra Angelo Li Calzi	4 gennaio 1990
fra Michele D'Agati	4 gennaio 1990
fra Giuseppe Di Fatta	4 gennaio 1990

50° Presbiterato

fra Pietro Sorci	4 luglio 1964
fra Carmelo Finocchiaro	3 luglio 1965
fra Girolamo Billone	10 luglio 1965
fra Fernando Trupia	2 luglio 1966
fra Armando Cicchello	9 luglio 1966
fra Mario Trupia	16 luglio 1966

60° Presbiterato

fra Luca Saia	10 luglio 1955
fra Giorgio Catania	10 luglio 1955
fra Marco Cottone	22 luglio 1956

70° Presbiterato

fra Nicola Verga	22 luglio 1945

Se ogni fratello è un dono di Dio per tutta la fraternità, ci sembra opportuno e bello che il Capitolo Provinciale, ricordi il tuo giubileo e accompagni con l'affetto e la preghiera il tuo sentimento di gratitudine, benedicendo Dio per il bene che ha ricevuto attraverso la tua consacrazione e il tuo lavoro.

Ti invitiamo, pertanto, perché il giorno 16 Aprile ti unisca a noi per lodare il Signore e per celebrare insieme l'Eucaristia che sarà presieduta, alle ore 12.00, dal Ministro Provinciale fra

Alberto Marangolo presso il Duomo di Monreale. La celebrazione eucaristica sarà preceduta dalla liturgia del passaggio della Porta Santa alle ore 11:30. Condivideremo, infine, la mensa fraterna. Ti preghiamo gentilmente, di comunicare, la tua partecipazione alla Segreteria del Capitolo entro il giorno 10 Aprile.

Nell'attesa di condividere insieme tale evento, ti saluto fraternamente.

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 21 Marzo 2016

Prot. 171/2016

Carissimo fra Antonino,

il Signore ti dia pace!

A motivo della tua nomina a presidente della commissione per la revisione degli Statuti Particolari della nostra Provincia, ti convoco a Capitolo, l'11 Aprile 2016 alle ore 9:00, presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Pa), per presentare in assemblea il risultato del lavoro di revisione.

Ringraziandoti per il prezioso servizio svolto, fraternamente ti abbraccio.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Antonino Telleri
Fraternità Cristiana
Via Maremmana Inferiore, 420
00012 Guidonia (Rm)

e p.c.

fra Marco Cottone

fra Claudio Cicchello

Loro Sedi

Instrumentum Laboris

per il Capitolo Provinciale 2016

PRESENTAZIONE

1. In fase di preparazione al prossimo Capitolo Provinciale (4 - 16 aprile 2016), in quanto Commissione pre-capitolare, ci è stato assegnato il compito di preparare un *Instrumentum Laboris*, per offrire ai capitolari delle linee propositive e delle piste di lavoro che possano servire per la riflessione capitolare.

2. Più volte ci siamo riuniti nel corso di questi mesi, cercando di riflettere, inizialmente, sulle suggestioni a noi pervenute da parte del Ministro Provinciale e del suo Definitorio, i quali hanno individuato un possibile tema e delle modalità atte a svilupparlo. La scelta della tematica capitolare ha avuto, poi, una sua evoluzione, che ha condotto al titolo finale *Evangelizzatori evangelizzati*. Questo tema ha trovato nelle due icone della Visitazione e di Francesco e il lebbroso un terreno nel quale far fruttificare la riflessione. Il brano della Visitazione è stato oggetto di meditazione nei Capitoli locali e nei ritiri zonali di Avvento, predicati da don Carmelo Raspa per la zona di Catania e dalla prof.ssa Marida Nicolaci per la zona di Palermo. Il brano di Francesco e il lebbroso sarà, invece, oggetto di riflessione nei Capitoli locali e nei ritiri zonali di Quaresima, e servirà per arricchire il percorso preparatorio al Capitolo Provinciale di ciascuna fraternità.

3. Raccolto tutto il materiale pervenutoci dai Capitoli locali – i quali hanno avuto ulteriori stimoli attraverso la visione del film *Uomini di Dio,* la contemplazione del dipinto *La visitazione* di Mariotto Albertinelli e la meditazione degli scritti di fratel Christian de Chergé –, accolte le provocazioni venute fuori nei due ritiri zonali di Avvento, ci siamo ulteriormente ritrovati per sviluppare uno schema agile per l'Instrumentum Laboris e per raccogliere tutte le proposte pervenute dalle fraternità locali, che diventeranno oggetto di riflessione all'interno del Capitolo Provinciale.

4. Il nostro desiderio è stato quello di creare un Instrumentum Laboris che fosse il frutto concreto della riflessione di tutti i frati, di modo che al Capitolo giungessero i desideri, le suggestioni, le proposte, le attese di tutti e singoli Frati della Provincia. Per questo, nell'Instrumentum Laboris formulato trovano posto tante e svariate proposte, giacché non toccava a noi della commissione scegliere quali fossero più congeniali alla riflessione capitolare. Sarà il Capitolo ad operare il giusto discernimento, guidato dallo Spirito e in atteggiamento di ascolto della storia e dei segni dei tempi.

5. L'Instrumentum Laboris consta di 5 parti:

1. un ***rendimento di grazie*** iniziale, che vuole essere uno sguardo di lode e di esultanza rivolto al Signore per tutto il bene operato nella nostra Provincia e per la bellezza che ci abita, nonostante limiti e miserie;
2. una ***introduzione*** di carattere ispirazionale, un richiamo alle due icone della Visitazione e di Francesco e il lebbroso.
3. una terza parte di carattere attualizzante: ***Una Parola che evangelizza e spinge all'annuncio***. Interrogati dall'Ordine e dalla Chiesa, ci mettiamo in ascolto della storia, del mondo e del tempo;
4. una quarta parte, ***Riflessioni che spingono al cambiamento***, che è quella centrale, contenente le proposte giunte dalle singole fraternità. Questa parte rispecchia il sentire di tutti i frati ed è quindi la più importante, non tanto per la qualità delle singole proposte, ma perché ci sta dentro il cuore di ogni

singolo frate. Su queste linee propositive si confronteranno le commissioni in sede capitolare;

5. una ***conclusione***, con una preghiera di don Tonino Bello, rivolta alla Vergine Maria, donna missionaria. A lei vogliamo affidare la nostra Provincia e ogni nostra azione evangelizzatrice.

6. Umilmente offriamo il frutto del nostro lavoro ai frati capitolari, lieti di averlo consegnato in tempo e contenti di aver contribuito alla preparazione del Capitolo. Siamo certi della ricchezza contenuta nell'Instrumentum Laboris, perché scaturita dalla Parola di Dio e dalla ricchezza dei fratelli, ma nello stesso tempo siamo consapevoli di non poter offrire un documento che abbia il carattere della esaustività. Esso, giacché non è un Documento finale, non contiene un'analisi dettagliata delle attività della Provincia, ma è pensato come uno strumento che possa aiutare e indirizzare la riflessione personale e assembleare, quale possibile pista da seguire per i lavori capitolari.

7. Possa questo strumento servire per il bene della Provincia, per una risposta evangelica e per una adesione sempre più radicale a Colui che è la Bellezza della nostra vocazione, il Signore Gesù povero, crocifisso e risorto.

Ci assista in tutto l'intercessione del Beato Gabriele Maria Allegra.

Palermo, 23 Gennaio 2016

La commissione pre-capitolare
fra Francesco Chillari
fra Fernando Trupia
fra Benedetto Lipari
fra Girolamo Palminteri
fra Giancarlo Guastella

8. *RENDIMENTO DI GRAZIE*

L'anima nostra magnifica il Signore
e noi esultiamo in Dio nostro Salvatore,
per il dono grande di questa Fraternità.
Egli ha rivolto il Suo tenero sguardo
alla povertà della nostra Provincia;
ha fatto risplendere la bellezza del Suo volto
sul volto bello di ogni fratello;
ha illuminato la nostra storia
con la Luce tenue del Suo Santo Spirito.
Ha elargito il seme della Sua Parola,
perché tutti possano vedere la Sua potenza
che trasforma il nostro cammino.
Grandi meraviglie ha fatto per noi il Signore,
ricolmando di beni la nostra vita:
ci ha donato delle fraternità in cui crescere,
ha posto al nostro fianco guide sagge e generose,
ci ha innestati dentro comunità cristiane
nelle quali poter operare nel Suo Spirito.
La Sua misericordia ci risolleva dalle debolezze,
il Suo perdono vince la grettezza dei cuori,
la Sua tenerezza scioglie le nostre durezze.
Il Suo Vangelo rischiara l'incertezza dei nostri passi
e ci apre vie sempre nuove di annuncio.
Egli sostiene la nostra speranza
e ci offre un grandissimo chiostro in cui servire:
le periferie del mondo.
Grande è il Signore che ci dona sempre il Suo amore
e resterà come testimone della nostra comunione,
perché essa sia forte, fedele, feconda.
Egli non ci lascerà soli.
L'anima nostra magnifica il Signore,
nostro Salvatore.
Amen.

INTRODUZIONE

L'icona della Visitazione

9. Il racconto della «visitazione», immediatamente successivo a quello delle due «annunciazioni», è il racconto dell'incontro tra due donne che stanno facendo l'esperienza della maternità prodigiosa: quella della sterilità vinta proprio nella vecchiezza in forza della potenza generatrice di Dio salvatore e quella della verginità della giovinezza non ancora sposata, ma addirittura prevenuta dal Dono di una maternità corporale umanamente impossibile e accolta e ricevuta dalla Parola e dallo Spirito di Dio. Due madri con due "impossibili" figli nel grembo per l'intervento di quel Dio davanti al quale nessuna parola/realtà è impossibile (1,37)! Il che è indice di continuità: «il Dio fedele di Israele è lo stesso che è presente e attivo nei tempi nuovi. Come le donne che l'hanno preceduta, anche Elisabetta avrà un ruolo importante nella storia della salvezza poiché concepirà e darà alla luce un figlio la cui esistenza sarà fondamentale nell'interazione fra Dio e l'umanità».[1] A differenza di Zaccaria, mediatore del divino, sì, ma incapace di credere all'azione inattesa di Dio e, dunque, destinato al mutismo, Elisabetta «diventa la donna dell'accoglienza e dell'annunzio»[2] e Maria, a sua volta, incarna con la sua «voce» eco del saluto dell'angelo la proclamazione della missione divina e della sua fecondità quando è accolta.

10. L'una e l'altra immagini della «partoriente» o, meglio, della capacità di generare e di far partorire, cioè della fecondità che è propria solo di Dio; l'una e l'altra annunziatrici del prodigio: Maria con il suo «saluto» (1,40-41.44), eco continua e perfetta del «saluto» dell'Angelo (cfr. Lc 1,29), e con la sua gioia magnificante; Elisabetta con il suo far risuonare a gran voce la voce del saluto di Maria rispondendo con la benedizione (v. 42), il riconoscimento stupefatto e grato (v. 43-44) e la beatitudine (v. 45).

11. Il modo con cui il racconto inizia al v. 39 attesta la fecondità missionaria/annunziatrice della missione angelica che ci si sarebbe attesa anche dopo l'annunzio a Zaccaria. Maria ed Elisabetta, nel loro incontro, attestano la fecondità di una missione/annunzio che non si è manifestata nel sacerdote del tempio. Che la visita di Maria sia una specie di "mandato" lo si vede dalla "fretta/sollecitudine" che la muove; una fretta tipica di chi assolve ad un mandato urgente, segno di sollecitudine e zelo. Di per sé non si tratta di un mandato missionario in senso tecnico: Maria non viene mandata da nessuno e non deve, teoricamente, portare nessun annunzio. Ma proprio in questo sta la peculiarità della suggestione missionaria implicita nel racconto: la missione è frutto di una fecondità non solo annunziata ma anche sperimentata ed è l'incontro tra due esperienze di fecondità.

12. Siamo davanti a una forma speciale di missione che consiste nell'andare in fretta a vedere la Parola che accade secondo un annunzio celeste e che significa il carattere travolgente e rivoluzionario dell'intervento divino! Lo fanno sia Maria con Elisabetta sia i pastori con Maria e, in entrambi i casi, si tratta di andare a vedere il figlio concepito in modo straordinario, portatore in entrambi i casi di una missione salvifica. Prodigio e missione dei figli strani sollecitano la «visitazione» e i movimenti nei racconti.

---

[1] B. Reid, *Le donne nel Vangelo di Luca*, Massimo, Milano 1998, 69.
[2] Ibid., 70.

13. Le due donne diventano un tutt'uno e Maria corre da Elisabetta. Un comune sogno e un comune destino ne segnano il cammino. Il percorso di Maria sembra calcato su quello che l'angelo ha appena fatto con lei. Lei stessa è diventata un «angelo»! Parte dalla Galilea, dalla sua Nazareth, e viaggia sino in Giudea. Rispetto a quello dell'angelo, il suo è un cammino a ritroso. Il villaggio di Elisabetta non ha un nome, di esso si dice solo che fosse sulle montagne della Giudea; un luogo che la tradizione ha identificato con Ain Karin, a sei chilometri da Gerusalemme. Ciò che importa è che siamo di nuovo in Giudea. Giunta in città, Maria si comporta identicamente all'angelo ed «entra nella casa di Zaccaria» e saluta Elisabetta. Ciò che potrebbe sembrare un gesto normalissimo assume qui un valore teologico importante: ella non va solo a trovare sua cugina Elisabetta, ma entra nella casa del sacerdote e quanto vi porterà coinvolge e cambia radicalmente la realtà e la funzione di lui».

Maria, arca della presenza generante e feconda di Dio, resta da Elisabetta «circa tre mesi» (cfr. 2Sam 6,11), presumibilmente fino al tempo della nascita di Giovanni.

(Spunti tratti dalla registrazione della Lectio Divina tenuta dalla prof.ssa Marida Nicolaci. Il testo non è stato rivisto dal relatore)

14. Il nostro testo, a parere degli studiosi, si rifà al brano del trasporto dell'arca a Gerusalemme da parte di Davide (2 Sam, 6). […] Esso comincia come 2 Sam: "si alzò per trasportare di la l'arca di Dio" (cfr. 2Sam 6,2); "in quei giorni Maria si alzò e si mise in viaggio" (cfr. Lc 1,39). Questa corrispondenza non è l'unica. Davide ha paura del Signore perché un altro uomo tocca l'arca e quell'uomo muore. Questo implica la domanda di Davide: come potrà venire a me l'arca del Signore? (cfr. 2Sam 6,4-9); Stesse parole di Elisabetta (cfr. Lc 1,43). Davide è mosso dalla paura. Elisabetta dal timore. L'arca del Signore rimane per tre mesi ferma a Gat, nella casa di Obed-Edom (cfr. 2Sam 6,11); Maria si ferma dalla cugina Elisabetta circa tre mesi (cfr. Lc 1,56).

15. Maria viene, dunque, presentata come l'arca. Ella entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta; il Bambino saltellò. Questo verbo compare anche per Esaù e Giacobbe, che saltellano. Anche in Gioele, il bestiame saltella nel giorno del Signore. Così in Malachia. E anche nel salmo 113: «perché voi monti perché saltellate come arieti?». Il verbo saltellare è legato alla manifestazione. Il saltellare di Giovanni è in ordine della manifestazione del messia che compie le antiche promesse. Non abbiamo ancora un annuncio esplicito. Questo saltellare avviene all'udire il saluto che Maria fa ad Elisabetta. Si evangelizza attraverso una relazione che deriva dall'incontro e che esprime gioia.

16. Vediamo l'icona di Tommaso: Tommaso chiede di vedere e non prova la stessa gioia dei discepoli che hanno visto Gesù. In Tommaso questa gioia non è trasmessa, quando lui chiede di vedere. Saltella questo bambino ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo allo stesso modo di Maria. C'è qui una relazione in cui Colei che porta in grembo il Figlio è riconosciuta da Elisabetta in virtù dello stesso Spirito. Nell'opera lucana è lo Spirito che muove gli eventi. Pensiamo alla conversione dei samaritani negli atti degli apostoli. Pensiamo a Cornelio che riconosce Gesù. C'è un'azione nascosta dello Spirito che muove Maria verso Elisabetta, ma che muove anche Elisabetta a riconoscere lo Spirito in Maria. Il desiderio di ascoltare la Parola è sempre opera dello Spirito. L'altro accoglie nella misura in cui è mosso dallo Spirito. Poteva essere una visita come tante e invece no. Elisabetta è già stata toccata. Quando

parliamo di evangelizzazione parliamo di un'esperienza passiva dell'uomo attraverso lo Spirito.

17. […] Elisabetta ha gridato la sua gioia. Riconoscono entrambi l'avvento del messia e gridano. La gioia è gridata. Maria grida senza parole e Elisabetta risponde gridando con delle parole. Cosa grida? Una euloghia: Benedetta tu fra le donne! […] E benedetto il frutto del tuo grembo! Questa benedizione del frutto è riscontrabile in Deuteronomio. La benedizione del frutto del grembo è legata strettamente all'osservanza della Legge e della Torah. È una benedizione del frutto che richiama all'obbedienza alla Parola del Signore. Maria ha ascoltato: Avvenga secondo la tua Parola. Questo lo riconosce Elisabetta. Ella riconosce che Maria è stata obbediente. L'altro riconosce che c'è stato un ascolto. Si annuncia ciò che si è ascoltato.

(Spunti tratti dalla registrazione della Lectio Divina tenuta dalla don Carmelo Raspa. Il testo non è stato rivisto dal relatore)

L'icona di San Francesco e il lebbroso

18. Francesco vede nel lebbroso gli "ultimi ed esclusi" che Dio riabilita come protagonisti della propria rigenerazione. L'abbraccio al lebbroso ha tutto il sapore di un guardare la morte in faccia, ma ha anche il sapore dell'amore: l'amore che dà il coraggio di trasgredire le leggi e le norme umane che segregano i lebbrosi; l'amore che dà il coraggio anche di morire per l'altro. La vita di Francesco rimane una sfida per tutti. «E' necessario per noi cristiani, oggi, lasciarci evangelizzare dai poveri, perché tutto il nostro linguaggio è un linguaggio lontanissimo dal Vangelo di Cristo. Il nostro è un linguaggio di profitto, di benessere, di mezzi tecnologici. Il Vangelo di Cristo si esprime in tutt'altra dimensione e chi porta il Vangelo nella propria carne viva è il povero». *(Card. Lercaro)*

19. Questo è ciò che ci manca: imparare a mendicare da quelli a cui diamo. Questo non è facile da capire: imparare a mendicare. Imparare ad essere evangelizzati dai poveri. Le persone che aiutiamo, poveri, malati, orfani, hanno molto da darci. L'annuncio del Vangelo deve fare dell'uditore un 'interlocutore' del dialogo della salvezza, nella piena assunzione della sua identità e della sua ricchezza culturale e religiosa, e promuovere i nuovi "poveri ed esclusi" ad essere artefici della propria storia, 'kairòs' dell'avvento di Dio, e pietre angolari nella costruzione del Regno di Dio.

20. San Francesco ha imparato dal povero l'essenzialità dei valori. Vedeva con occhi purissimi la dignità che esisteva al di là della veste stracciata o della fama equivoca o negativa. Con quest'ottica vede il famoso episodio dei briganti che bussano al Convento, perché hanno fame. Il guardiano vedeva i briganti come persone condannate dalla società e malvagie e li scacciò in malo modo. San Francesco li vedeva, invece, con occhi diversi: si metteva nella veste dei briganti e cercava, mediante la sua pedagogia imparata dai poveri, di raggiungere quella piccola luce, che brillava ancora nella coscienza. Così riuscì a conquistare alla dignità umana questi briganti. *(V. Cherubino Bigi, La via della penitenza in Francesco d'Assisi, pp.57 ss)*

21. «Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché "si è più beati nel dare che nel ricevere" (At 20,35). […] Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra

dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. (EG 272; 274)

UNA PAROLA CHE EVANGELIZZA E SPINGE ALL'ANNUNCIO

22. «Il Vangelo è bella notizia che ci cambia, e ci cambia ogni momento della vita; per questo durante tutta la vita dobbiamo lasciarci evangelizzare. Allora lasciarsi evangelizzare diventa condizione indispensabile per poter evangelizzare. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"». (EG 120)

23. Il brano lucano della Visitazione rappresenta «una memoria evangelica perché la Chiesa intera non dimentichi che anche quando compie tanta strada come Maria verso Elisabetta, al suo arrivo troverà lo Spirito Santo già presente» (Enzo Bianchi, *Avvenire* 3 febbraio 2013). In sintonia con la Chiesa universale abbiamo capito che non si può essere fedeli a Dio e allo Spirito senza essere fedeli alla storia nella quale si vive. Maria ed Elisabetta ci sono testimoni di questa fedeltà al tempo e alla storia. Questa immersione nella storia, provocata dalle sfide del contesto culturale odierno e sollecitata dal magistero ecclesiale e dai documenti del nostro Ordine, ha domandato una vera e propria conversione ad essa, la quale ci ha reso suoi uditori, suoi discepoli, suoi servitori, facendoci indossare "il grembiule" di Gesù Cristo per lavarle i piedi (come Francesco d'Assisi con il lebbroso), impegnandoci nell'evangelizzazione che, prima di essere qualcosa che facciamo, è la ragione del nostro esistere (cfr. CCGG 83-84).

24. A partire dal nostro carisma, che ci costituisce in Fraternità evangelizzatrice, è ormai da tutti noi risaputo ciò che deve essere presente nella nostra azione evangelizzatrice "qui e ora":

- Testimonianza: i frati fondati sulla Parola di Dio, illuminati da essa, assumono un atteggiamento di accurato e continuo discernimento per essere profeti nel mondo di oggi.
- Fraternità: i frati si pongono dentro la storia e la Chiesa a partire dalla Fraternità, che diventa voce profetica della comunione e protesta efficace contro l'individualismo radicale e senza trascendenza.
- Minorità: i frati si fanno presenti in mezzo alla persone, condividendo la loro vita, ascoltando il loro dolore con cuore mite e compassionevole, diventando segno di gioia e di speranza per chi è disperato e triste, impegnandosi seriamente nel dialogo ecumenico e interreligioso (Islam, etc.). (Cfr. *Verso le periferie con la gioia del Vangelo. Fratres Minores in Nostra Aetate,* Documento del Capitolo Generale, 12; cfr. anche Preghiera Eucaristica Vb)

- Riqualificazione: i frati scelgono uno stile di evangelizzazione agile, dinamico e sobrio, che li provoca a ripensare il loro rapporto con le attuali strutture a propria disposizione (conventi, attività, etc.).

(cfr. Progetto Provinciale per l'Evangelizzazione, pp. 26-27)

RIFLESSIONI E PROPOSTE CHE SPINGONO AL CAMBIAMENTO

25. *«Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo».* (Lc 1,41)

26. «*… il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia».* (Test 2; FF 110)

27. «Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo». (EG 121)

28. «Annunciare e realizzare la buona notizia del regno di Dio è la vocazione dei Frati Minori, è la loro missione. L'Ordine dei Frati Minori esiste per la missione, è una Fraternità-in-missione. La missione per noi Frati Minori prima di essere qualcosa che facciamo, è la ragione per la quale siamo» (*Seguaci di Cristo per un mondo fraterno,* OFM Prioritates 2003-2009, p. 33). L'evangelizzazione «non può essere intesa, come uno degli aspetti, della nostra *forma vitae*, tradizionalmente individuata dalle quattro aree: formazione; evangelizzazione; strutture; economia. Essa va riletta come quell'*orizzonte* che dà *senso* alla nostra vita e verso il quale investire le nostre energie». (Intervento del Ministro Provinciale all'Assemblea dei Guardiani del 13/14 Ottobre)

29. «Siamo chiamati ad essere, ancora una volta, ministri della gioia del Vangelo; ministri della misericordia di Dio; ad uscire verso le periferie, verso chi sta ai margini, in quei luoghi dove la gente ha più bisogno, sia molto lontano, dall'altra parte del mondo, sia molto vicino, magari nella strada di casa. Questo è sempre stato il cuore della nostra forma di vita francescana e ora siamo sfidati a ricominciare ancora. […] Dobbiamo tutti fare una scelta – a livello personale, locale e provinciale – per diventare veramente Fratelli e Minori e uscire verso i luoghi del nostro mondo dove la gioia di Dio e la misericordia sono così profondamente richieste». (*Verso le periferie con la gioia del Vangelo. Fratres et Minores in Nostra Aetate*, Documento del Capitolo generale, Ordine dei Frati Minori, Assisi, Pentecoste 2015, 32-33)

30. A motivo di questo, pensiamo che ***l'evangelizzazione*** possa essere la priorità che informa tute le altre priorità del nostro Ordine.

Orazione e devozione

31. *«E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto. […] "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore"».* (Lc 1,45-46)

32. *«Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, gli fu risposto: "Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che amavi mondanamente e desideravi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta aborrivi, attingerai grande dolcezza e immensa soavità"».* (3Comp 11; FF 1407)

- **33.** Solo se la Parola nutre le nostre relazioni, la nostra evangelizzazione potrà essere credibile (cfr. SSGG 11). Promuovere e alimentare lo strumento della Lectio Divina, attenzionando le difficoltà che qualche Fraternità ancora sperimenta nell'uso di tale strumento.
- **34.** Ogni azione evangelizzatrice nasce dalla preghiera e dalla contemplazione. Si riconosca l'importanza di una Fraternità che viva l'esperienza dell'Eremo, alternato a momenti di Evangelizzazione vissuti dalla stessa Fraternità (cfr. SSGG 15).
- **35.** Si valuti la possibilità di riprendere l'esperienza dei ritiri zonali e di un corso di esercizi spirituali organizzati dalla Provincia.

Formazione

36. *«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda»* (Lc 1,39).

37. *«Felice di queste parole e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. E poiché di solito aveva grande orrore dei lebbrosi, fece violenza a se stesso, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguitò il suo cammino»* (3Comp 11; FF 1407).

- **38.** Si promuova nella Formazione Permanente e Iniziale il tema della evangelizzazione *inter gentes* e della missione *ad gentes*, sia a livello teorico sia a livello esperienziale (cfr. CCGG 121). Per conseguire questo obiettivo occorrerà:

    1. rivedere i progetti di Formazione Permanente e Iniziale alla luce della priorità della evangelizzazione e missione, anche attraverso esperienze concrete sia nell'Entità che nell'Ordine, garantendo preparazione, accompagnamento e verifica;
    2. riconoscere la valenza formativa dell'Evangelizzazione, senza lasciarla alla sensibilità personale del singolo formatore;
    3. far conoscere maggiormente e potenziare i laboratori di formazione per l'evangelizzazione e la missione *inter gentes* e *ad gentes* a livello di Conferenza e/o Entità, aperti ai laici;
    4. preparare e formare i frati, per un migliore servizio al Vangelo, nel campo dei mezzi della comunicazione sociale, avviando soprattutto all'uso responsabile di Internet (CCGG 109 §1).

- **39.** Nell'iter provinciale di formazione alla Evangelizzazione si approfondisca la figura del Beato Gabriele Maria Allegra (cfr. Orientamenti del Capitolo Provinciale 2013).
- **40.** Verificare l'esperienza formativa del Noviziato interprovinciale (luci e ombre) in tutti i suoi aspetti (piano formativo, fraternità, statuti,...) individuando alcune linee di intervento immediato e futuro.
- **41.** Riqualificare la Pastorale Giovanile.
- **42.** Verificare la metodologia delle Missioni al Popolo. Alcuni suggerimenti:
    1. rivisitare il progetto di Evangelizzazione approvato *ad experimentum* dal Definitorio nel 2009;
    2. individuare una equipe missionaria, per la quale si ritenga necessario un lavoro costante di animazione/motivazione, di promozione del senso di famiglia, di informazione, nonché di formazione;
    3. pensare a delle Missioni al Popolo o altre attività di evangelizzazione nei luoghi in cui si trovano i nostri conventi, valorizzando le eventuali esperienze già avviate (pastorale sociale, carceraria e sanitaria);
    4. riqualificare i Centri di ascolto giovani, non solo a Palermo, ma anche altrove.
- **43.** La Provincia promuova gli studi di specializzazione e provveda al sostentamento dei frati studenti (cfr. SSPP 80-84; RS 44-79).

Minorità

44. *«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?»* (Lc 1,43).

45. *«Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza»* (3Comp 11; FF 1408).

- **46.** Promuovere, nella Formazione Permanente e Iniziale, l'incontro con i poveri;
- **47.** Rispondere concretamente, come singole realtà locali, all'appello del Santo Padre in merito all'accoglienza presso le nostre strutture di uno o più migranti, seguendo le norme civili vigenti.
- **48.** La Provincia abbia a cuore e promuova i Progetti missionari dell'Ordine.
- **49.** Si abbia a cuore e si promuova il Dialogo Ecumenico e interreligioso. La Provincia si faccia promotrice di tale Dialogo, proponendolo nella Formazione Permanente e Iniziale.
- **50.** Proporre, in accordo con la Pastorale Universitaria Diocesana, una nuova presenza nelle Università, attraverso centri/sportelli di ascolto permanenti, sia per i giovani cristiani, sia per i giovani appartenenti ad altre confessioni religiose.

Fraternità

51. *«Maria rimase con lei circa tre mesi, poi torno a casa sua»* (Lc 1,56).

52. *«Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo. […]. Diventò compagno e amico dei lebbrosi, cosicché stava in mezzo a loro e li serviva umilmente»* (3Comp 11; FF 1407-1408).

- **53.** Si constata da più parti il desiderio di una modalità di Evangelizzazione, attraverso una forma semplice ed immediata (tridui, novene, etc.), vissuta anche da frati che vadano a due a due.
- **54.** Quei progetti *ad personam*, che offrono vigore e slancio ed esprimono oggettivamente il nostro carisma, ricevano l'approvazione della fraternità locale e vengano anche sottoposti alla approvazione del Definitorio Provinciale.

Altre proposte

- **55.** Si valuti la possibilità di stabilire delle linee guida per le comunicazioni in Provincia.

CONCLUSIONE
(*Don Tonino Bello)*

56. Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire, nascoste tra le zolle del verbo mandare, le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro: come te, che, apparendo agli albori della rivelazione neotestamentaria accanto a Lui, il grande missionario di Dio, lo scegliesti come unico metro della tua vita.

57. Quando la Chiesa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi.

58. Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi. E fa' che di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo, come facesti tu con i pastori, con Simeone, con i magi d'oriente, e con mille altri anonimi personaggi che attendevano la redenzione.

59. Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il Vangelo in terre lontane.
Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza. Proteggili da ogni pericolo. Dona ai gesti con cui si curvano sulle piaghe dei poveri i tratti della tua verginale tenerezza. Metti sulle loro labbra parole di pace. Fa che la speranza con cui promuovono la giustizia terrena non prevarichi sulle attese sovrumane di cieli nuovi e terre nuove. Riempi la loro solitudine. Attenua nella loro anima i morsi della nostalgia. Quando hanno voglia di piangere, offri al loro capo la tua spalla di madre.

60. Rendili testimoni della gioia. Ogni volta che ritornano tra noi, profumati di trincea, fà che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo. Confrontandoci con loro, ci appaia sempre più lenta la nostra azione pastorale, più povera la nostra generosità, più assurda la nostra opulenza. E, recuperando su tanti colpevoli ritardi, sappiamo finalmente correre ai ripari.

Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora di Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli estremi confini della terra.
E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fà che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalanca gli occhi perché sappiamo scorgere le afflizioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete.

61. Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione, ispiraci l'audacia dei profeti. Fa che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione.

L'Instrumentum Laboris è stato presentato ai Frati Deputati Capitolari durante le giornate pre-capitolari, tenutesi a Poggio San Francesco nei giorni 25 - 28 Gennaio 2016. Rivisto e sintetizzato, secondo i suggerimenti dei frati capitolari, è stato presentato al Definitorio Provinciale. Discusso e preso in esame, il testo è stato approvato come Instrumentum Laboris per il XXIV Capitolo Provinciale del 2016.

Quaresima

Lodi

Gesù Cristo, morto a causa dell'obbedienza fedele alla volontà del Padre
- in questo tempo penitenziale accordaci di amare la tua Parola, di meditarla e di custodirla per conoscere ciò che tu attendi da ciascuno di noi e dalla Fraternità Provinciale.

Vespri

Signore delle nostre vite allontana da noi lo spirito dell'ozio, della tristezza, del dominio e le parole vane. Concedici di vedere i nostri peccati e di non giudicare i fratelli.
- Accorda ai tuoi servi lo spirito di castità, di umiltà, di perseveranza e la carità che non viene mai meno.

Pasqua

Lodi

Tu ci concedi la luce del Giorno Nuovo per la gioia dei nostri occhi.
- La gloria del Signore Risorto illumini i nostri occhi e accompagni i nostri passi nell'imminente celebrazione del Capitolo Provinciale e susciti in noi il desiderio di compiere solo la tua volontà.

Vespri

Nella gloria della Resurrezione hai manifestato la tua potenza:
- sostienici nella nostra preghiera e nel nostro lavoro, affinché nella forza dello Spirito Santo possiamo compiere l'opera che tu ci hai affidato.

FratiMinori diSicilia

EVANGELIZZATORI

XXIV Capitolo Provinciale

Invocazioni ed intercessioni per le Lodi e i Vespri in preparazione al Capitolo Provinciale 2016

Avvento

Lodi

Signore del mondo, tu conduci la storia fino alla sua pienezza e al suo compimento,
- donaci, in questo tempo di Avvento, di vivere e di esprimere l'attesa del prossimo Capitolo Provinciale nella carità fraterna e sincera, con fede retta e speranza ferma.

Vespri

Signore della vita, tu sei sempre fedele alle tue promesse,
- non permettere che il nostro spirito sia distratto dalle preoccupazioni quotidiane e accordaci di discernere, nella realtà del Regno che viene, il tuo Spirito e la sua santa operazione.

Natale

Lodi

Nella gioia dell'Incarnazione noi proclamiamo: beati i poveri che hanno accolto il Cristo, beato Israele che ha atteso, beata Maria che ha creduto.
- Accetta la nostra lode e il nostro ringraziamento; benedici e custodisci nel tuo Nome la nostra Fraternità Provinciale.

Vespri

Vero sole di Giustizia, fa brillare su di noi la luce del tuo Volto
- e guida i nostri passi sul cammino della comunione fraterna affinché il nostro vivere in comune manifesti che siamo figli della luce e figli del giorno.

Tempo Ordinario

Lodi

Signore amante della vita, nelle tue mani c'è il nostro presente, sulle tue vie c'è il nostro futuro, nella tua misericordia c'è il nostro passato:
- sii luce al nostro cammino in questo tempo di preparazione alla celebrazione del Capitolo Provinciale e donaci il tuo Spirito per discernere nei segni della storia la tua nascosta presenza.

Vespri

Signore, noi ti riconosciamo presente in noi: la tua Parola è il nostro cibo, il tuo Spirito è il nostro respiro, la tua mano è sul nostro capo, il tuo bacio è la nostra gioia.
- Fa' che siamo coscienti della tua fedeltà, capaci di discernere la tua gloria, aperti ad accogliere il tuo amore, pronti a risponderti con umile sì.

PARTE SECONDA

CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO

Palermo, 2 Febbraio 2016
Presentazione del Signore

Prot. 115/2016

Carissimi fratelli,

è ormai prossima la celebrazione del Capitolo Provinciale. Come Fraternità ci stiamo preparando a vivere nello Spirito del Signore questo importante evento. Già i ritiri zonali di Avvento e le giornate precapitolari ci hanno pian piano introdotto nella tematica e nel clima del Capitolo e, ancora, avremo modo di condividere un altro momento di riflessione e confronto nel prossimo ritiro di Quaresima.

Il Capitolo è un momento di grande importanza nella vita della Provincia, poiché ha competenze fondamentali: "compiere un'indagine sullo stato attuale della Provincia, cercare e proporre i mezzi più opportuni per la sua crescita e correzione, discutere e decidere, di comune accordo, circa le iniziative e gli affari di maggiore importanza e fare le elezioni" (CCGG 215 §1).

Pertanto, con la presente, a norma delle leggi dell'Ordine e della Provincia (SSPP art. 115) e in accordo con quanto stabilito dallo stesso Definitorio, con questa mia lettera

CONVOCO IL CAPITOLO PROVINCIALE

che sarà celebrato dal 4 al 16 aprile 2016 presso il Centro Maria Immacolata (Poggio san Francesco - Monreale).

Insieme ai vocali di diritto, comporranno l'assemblea capitolare i frati eletti come vocali nella consultazione avvenuta lo scorso mese di dicembre (con il cambiamento avvenuto a seguito delle due rinunce comunicate), per un totale di 38 fratelli. In allegato troverete l'elenco completo.

Ciascuno perciò è convocato personalmente ed è tenuto a partecipare per tutta la durata del Capitolo; tutti sono tenuti ad essere presenti presso la suddetta struttura dal pranzo del 4 aprile p. v. I lavori capitolari saranno interrotti per il fine settimana del 9-10 aprile e riprenderanno nella prima mattinata dell'11.

_____

Ai Frati della Provincia

e p.c.

Alle Clarisse di Sicilia
Loro Sedi

Confidando nella forza e nella illuminazione dello Spirito Paraclito, chiedo che martedì 5 aprile, in ogni comunità si celebri la S. Messa votiva dello Spirito Santo, invocando particolarmente la Sua presenza e la Sua azione sui Capitolari e sull'intera Provincia.

Approfitto dell'occasione per augurare a ciascuno di voi - vista la sua imminenza - un buon cammino quaresimale. La bontà del Signore illumini di speranza il nostro cammino!

L'intercessione di tutti i Santi, in modo particolare dei santi Francesco e Chiara di Assisi, di san Benedetto da san Fratello, dei beati Matteo di Agrigento, Arcangelo da Calatafimi e Gabriele Maria Allegra, e la protezione della Vergine Maria ci accompagnino. La benedizione del Signore ci custodisca sempre.

Fraternamente,

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ELENCO DEI FRATI DEPUTATI CAPITOLARI
CAPITOLO PROVINCIALE 2016

A. VOCALI DI DIRITTO (SSGG 168;169,1; SSPP 116)

1. Fra Alberto Marangolo (Ministro provinciale)
2. Fra Carmelo Latteri (Vicario provinciale - Guardiano di Ispica)
3. Fra Domenico Mandanici (Definitore provinciale)
4. Fra Antonino Catalfamo (Definitore provinciale - Guardiano di Chiaramonte Gulfi)
5. Fra Alfio Lanfranco (Definitore provinciale - Guardiano di Barcellona - Milazzo)
6. Fra Carmelo Finocchiaro (Definitore provinciale - Guardiano di Alcamo)
7. Fra Lorenzo Iacono (Segretario della Provincia - Guardiano di S.M. di Gesù Palermo)
8. Fra Giuseppe Noto (Ministro Provinciale scaduto nel precedente Capitolo)
9. Fra Marcello Badalamenti (Guardiano di Acireale)
10. Fra Claudio Cicchello (Guardiano di S.M. della Guardia Catania - S.M. di Gesù Catania)
11. Fra Antonio Vitanza (Guardiano di Biancavilla)
12. Fra Vincenzo Bruccoleri (Guardiano di Terrasanta Palermo - Baida Palermo - Favara)
13. Fra Tindaro Faranda (Guardiano di Bagheria)
14. Fra Salvatore Soldatini (Guardiano di Caltagirone - Enna)
15. Fra Salvatore Ferro (Guardiano di Messina - Guidonia)
16. Fra Fernando Trupia (Guardiano di Sant'Antonino Palermo)
17. Fra Giacomo Reginella (Guardiano di Termini Imerese)
18. Fra Salvatore Callari (Guardiano di Siracusa)
19. Fra Graziano Bruno (Guardiano di Ravanusa)

B. VOCALI ELETTI

1. Fra Benedetto Lipari
2. Fra Domenico Di Liberto
3. Fra Giuseppe Di Fatta
4. Fra Giuseppe Burrascano
5. Fra Salvatore Di Bartolo
6. Fra Stephane Oppes
7. Fra Antonio Iacona
8. Fra Francesco Chillari
9. Fra Agatino Sicilia
10. Fra Angelo Ferro
11. Fra Salvatore Frasca
12. Fra Gaetano Morreale
13. Fra Massimo Corallo
14. Fra Giancarlo Guastella
15. Fra Pietro Buttitta
16. Fra Renato Saitta
17. Fra Giuseppe Garofalo
18. Fra Armando Cicchello
19. Fra Tonino Bono (a seguito della rinuncia di fra Pietro Sorci e di fra Salvatore Barbagallo)

SALUTO DI BENVENUTO DEL MINISTRO PROVINCIALE AL CAPITOLO PROVINCIALE 2016

Carissimi fratelli,

il Signore doni a tutti noi la Sua pace!

Quella pace che sorpassa dice Paolo, ogni intelligenza e custodisce, i nostri cuori ed i nostri pensieri in Cristo Gesù (Cfr. Fil. 4,7). È di questa pace che abbiamo bisogno per poterci porre in un autentico ascolto del Signore ed insieme progettare, liberi dalla paura e dal calcolo egoistico.

Abbiamo lasciato i nostri conventi, le nostre abituali occupazioni, i nostri servizi ed insieme, ripetendo un rito che da sempre accompagna il camminare del nostro Ordine lungo il cammino della storia, siamo convenuti, convenuti perché convocati, in Capitolo. Un rito dicevo che ci appartiene e che vuole mantenerci desti nel nostro *peregrinare* per ricentrarci sempre su ciò che è essenziale a noi, calare nella storia la missione affidataci, condividere ed insieme sostenerci nelle nostre umane pesantezze e fragilità

Evangelizzatori evangelizzati abbiamo posto a tema di questo nostro Capitolo, in questo abbiamo individuato la nostra missione ed al contempo il nutrimento perché la nostra vita, sia sempre concepita e vissuta come una missione. Fondamentalmente non dobbiamo inventarci nulla. Dobbiamo solo calare nella concretezza dell'oggi *cose* antiche, che non passano mai, mai superate, adottando se necessario mediazioni nuove, strategie e progettualità che sappiano cogliere *i segni dei tempi* che caratterizzano il pezzetto di storia che ci è donato di vivere, per poterlo fecondare immettendo in questo, attraverso la nostra testimonianza, il *novum evangelicum* affidatoci.

A tutti quindi benvenuti ed a tutti noi l'augurio che il XXIV Capitolo Provinciale della Provincia del Santissimo Nome di Gesù possa viversi da fratelli tra noi e da figli di Dio, per cogliere insieme come oggi, annunziarLo e testimoniarLo.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale e
Presidente del Capitolo

Programma delle Giornate Capitolari 2016

4 Aprile, lunedì

Mattina

Dalle 10:00 in poi Arrivi e sistemazione

13.00 Pranzo

Pomeriggio

16.00 ASSEMBLEA:

Liturgia di apertura

Saluto del Segretario e del Presidente

Sessione plenaria preliminare:

- Adempimenti giuridici:
  - appello dei capitolari;
  - elezione degli ufficiali;
  - informazioni;
- Presentazione e approvazione del Regolamento;

Lettura dei messaggi

18.30 Celebrazione Eucaristica - Vespri

20.30 Cena

Fraternità

5 Aprile, martedì (Giornata di ritiro)

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi

8.15 Colazione

9.00 - 11.30 ASSEMBLEA:

Incontro con Sua Ecc. Mons. Corrado Lorefice - Vescovo di Palermo

- Relazione
- Dialogo
- Silenzio e tempo personale

12.00 **Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Corrado Lorefice**

Pomeriggio

16.00 **Liturgia penitenziale con confessioni individuali**
- Presiede fra Enzo Marchese Ofm Capp.

19.15 Celebrazione dei Vespri

20.00 Cena

Fraternità

6 Aprile, mercoledì

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi

8.00 Celebrazione Eucaristica

Colazione

9.30 -10.30 ASSEMBLEA:
Incontro con don Enzo Volpe sdb - L'esperienza con i migranti

11.00 -11.45 **Testimonianza**

12.15 -13.00 Dibattito

13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media

16.00 -17.00 ASSEMBLEA:
Incontro con suor Marisa Sollima - L'esperienza con le prostitute

17.30 -18.15 **Testimonianza**

18.30 -19.15 ASSEMBLEA:
Discussione in aula

19.30 Celebrazione dei Vespri

20.30 Cena

Fraternità

7 Aprile, giovedì

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi

8.00 Celebrazione Eucaristica

Colazione

9.30 -10.30 ASSEMBLEA:
Relazione del Ministro Provinciale

11.00 -12.30 ASSEMBLEA:
Discussione in aula

13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media

16.00 -17.00 ASSEMBLEA:

Relazione dell'Economo Provinciale

17.30 -19.00 ASSEMBLEA:

Discussione in aula

Prescrutini

19.30 Celebrazione dei Vespri

20.30 Cena

Fraternità

8 Aprile, venerdì

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi

8.00 Celebrazione Eucaristica

Colazione

9.30 - 10.30 ASSEMBLEA:

Relazione del Segretario per le Missioni e l'Evangelizzazione

11.00 - 12-30 ASSEMBLEA:

Discussione in aula

Prescrutini

13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media

16.00 - 17.00 ASSEMBLEA:

Relazione del Segretario per la Formazione e gli Studi

17.30 - 19.00 ASSEMBLEA:

Discussione in aula

Prescrutini

19.30 Celebrazione dei Vespri

20.30 Cena

Fraternità

9 Aprile, sabato

Mattina

7.00 Celebrazione delle Lodi

Colazione

8.30 - 11.00 ASSEMBLEA:

Prescrutini

Elezione dei Definitori Provinciali

Liturgia dell'Elezione

11.30 Celebrazione Eucaristica e rinnovo della Professione Religiosa

12.30 Pranzo

Partenze

11 Aprile, lunedì

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi
8.00 Celebrazione Eucaristica
Colazione
9.30 - 11.00 ASSEMBLEA:
Presentazione degli Statuti Particolari revisionati (fra Antonino Telleri)
Dibattito in aula e Approvazione degli Statuti Particolari
11.30 - 12.30 ASSEMBLEA:
Relazione sulla ONLUS - Dott.ssa Irene D'Alessandro
13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media *(nelle Commissioni)*
16.00 - 17.30 COMMISSIONI: *Confronto sulla Formazione Permanente e Iniziale*
18.00 - 19.00 ASSEMBLEA:
- Relazione dei Segretari
- Discussione in aula
19.30 Celebrazione dei Vespri
20.30 Cena
Fraternità

12 Aprile, martedì

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi
8.00 Celebrazione eucaristica
9.30 - 11.00 COMMISSIONI: *Confronto sulla Vita di Missione ed Evangelizzazione*
11.30 - 12.30 ASSEMBLEA:
- Relazioni dei Segretari
- Discussione in aula
13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media *(nelle Commissioni)*
16.00 - 17.30 COMMISSIONI: *Confronto sulla vita economica*
18.00 - 19.00 ASSEMBLEA
- Relazioni dei segretari
- Discussione in aula
19.30 Celebrazione dei Vespri
20.30 Cena
Fraternità

13 Aprile, mercoledì

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi
8.00 Celebrazione Eucaristica e ricordo dei frati defunti
Colazione
9.30 – 11.00 COMMISSIONI: *Confronto sulla vita di minorità*
11.15 - 12.30 ASSEMBLEA:
- Relazione dei Segretari
- Discussione in aula
13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media
16.00 - 17.30 ASSEMBLEA:
Presentazione di eventuali proposte (cfr. regolamento n. 14)
Presentazione delle proposizioni (Commissione Documento finale)
18.00 - 19.00 ASSEMBLEA:
- Discussione in aula
19.30 Liturgia Vespertina in onore della B.V. Maria
20.30 Cena
Fraternità

14 Aprile, giovedì

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi
8.00 Celebrazione Eucaristica
Colazione
9.30 - 10.30 ASSEMBLEA:
- Presentazione della *Bozza del Documento Finale*
11.00 - 12.30 COMMISSIONI:
- Lavoro sulla *Bozza del Documento Finale*
13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media *(nelle Commissioni)*
16.00 - 18.00 COMMISSIONI:
- Lavoro sulla *Bozza del Documento Finale*
18.30 *Via Lucis*
20.30 Cena
Fraternità

15 Aprile, venerdì

Mattina

7.30 ASSEMBLEA Celebrazione delle Lodi

8.00 Colazione

9.30 -11.30:

- Presentazione del lavoro delle Commissioni
- Discussione

12.00 - 13.00 **Incontro con Istituto Secolare Missionarie del Vangelo, Movimento Presenza del Vangelo, F.F.M.S. "S. Elisabetta d'Ungheria", OFS, Gi. Fra.**

13.00 Pranzo

Pomeriggio

15.45 Celebrazione dell'Ora Media

16.00 - 17.00 ASSEMBLEA:

- Revisione e approvazione del Documento Finale.

17.30 - 19.00 ASSEMBLEA:

- Incontro con i professi temporanei.

ADEMPIMENTI CONCLUSIVI

19.30 Celebrazione Eucaristica

20.30 Cena

Fraternità

16 Aprile, sabato

Mattina

7.30 Celebrazione delle Lodi

8.00 Colazione

9.00 - 10.00 ASSEMBLEA:

LITURGIA DI CONGEDO

10.30 Partenza per Monreale

11.30 Passaggio della Porta Santa

12.00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Ministro Provinciale

13.30 Pranzo

Saluti e Partenze

REGOLAMENTO DEI LAVORI CAPITOLARI

CAPITOLO PROVINCIALE 2016

ARTICOLO 1

Il Capitolo Provinciale è l'autorità suprema della Provincia (cfr. SSPP 85 §1).

Spetta al Capitolo Provinciale:

- promuovere la vita e la missione della Provincia;
- redigere, approvare, interpretare, modificare, derogare o abrogare in tutto o in parte gli Statuti Particolari e gli altri Statuti peculiari dati per la vita e la missione della Provincia (cfr. SSPP 85 §2);
- procedere alle elezioni;
- elaborare e approvare le linee programmatiche per ogni triennio circa la formazione permanente (cfr. SSPP 60);
- elaborare e approvare con votazione il documento conclusivo.

ARTICOLO 2

Il Capitolo svolge il lavoro in due modi:

- riunito in Assemblea, nelle sessioni plenarie;
- diviso in Commissioni.

In ogni momento e in ogni fase coinvolge tutti e singoli i frati capitolari. Per questo è richiesta la loro presenza dall'inizio dei lavori fino alla loro conclusione. La necessità di un'eventuale assenza deve essere riconosciuta dal Presidente.

ARTICOLO 3

La prima Assemblea, dietro presentazione del Presidente, elegge:

- due Moderatori;
- due Revisori dei documenti;
- approva il Regolamento del Capitolo.

Ratifica, inoltre: la nomina dei membri delle Commissioni e dei rispettivi Presidenti e Segretari; e la nomina dei due Verbalisti, convocati dal Presidente del Capitolo.

ARTICOLO 4

I lavori del Capitolo vengono regolati da un Consiglio di Presidenza formato dal:

- Presidente del Capitolo;
- Ministro Provinciale in carica e nuovo Ministro Provinciale;
- Segretario del Capitolo;
- Moderatori;
- Presidenti delle Commissioni.

ARTICOLO 5

È compito del Consiglio di Presidenza:

- esaminare l'andamento del Capitolo;
- prendere decisioni circa le cose che rendono spedito il cammino del Capitolo;
- salvaguardare i temi e la competenza del Capitolo;
- dare suggerimenti per un migliore svolgimento dei lavori nelle Commissioni e nell'Assemblea;
- prendere in esame e risolvere eventuali difficoltà.

ARTICOLO 6

§1 È compito delle Commissioni capitolari:

- esaminare e discutere la tematica affidata in base all'Istrumentum Laboris e agli orientamenti suggeriti dal Consiglio di Presidenza;
- esaminare e discutere le Relazioni o parti di esse;
- elaborare le proposizioni da presentare in Assemblea.

§2 Ogni commissione capitolare ha un proprio presidente e segretario.

§3 È compito del presidente della Commissione:

- far rispettare l'orario;
- moderare le discussioni;
- far rispettare la tematica oggetto della discussione;
- curare che i testi vengano riveduti e redatti secondo il parere dei membri della Commissione.

§4 Il presidente e il segretario di ogni Commissione curano la sintesi del lavoro svolto.

§5 È compito del segretario presentare in Assemblea le conclusioni dei lavori della Commissione.

ARTICOLO 7

Il Segretario del Capitolo ha la responsabilità dell'organizzazione generale del Capitolo.
In particolare:

- promuove tutto quanto serve a rendere ordinato e spedito l'andamento del Capitolo;
- dirige e coordina i lavori della Segreteria e degli addetti ad essa;
- coordina il lavoro dei Verbalisti;
- cura il collegamento tra le varie Commissioni;
- fa l'appello dei Capitolari all'apertura di ogni sessione;
- comunica l'esito delle votazioni;
- cura le comunicazioni di carattere ufficiale.

ARTICOLO 8

In aula verranno presentate le Relazioni del Visitatore Generale, del Ministro Provinciale, dell'Economo provinciale, del Segretariato per la Formazione e gli Studi, del Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione. Il dibattito, che ne segue, avverrà entro i limiti posti dall'ordine del giorno.

ARTICOLO 9

Compete al Moderatore della sessione far rispettare agli oratori i limiti di tempo e l'oggetto della discussione.

ARTICOLO 10

In Assemblea plenaria gli interventi sulla discussione non possono superare i cinque minuti. Saranno verbalizzati, soltanto, gli interventi presentati per iscritto, almeno in sintesi.

Gli interventi sullo stesso argomento di una Relazione, fatti dallo stesso capitolare, non possono essere più di due.

ARTICOLO 11

Il Moderatore dirige la discussione dando la parola prima a coloro che si sono iscritti a parlare e poi a quelli che chiedono la parola, dando facoltà al relatore di rispondere subito alle questioni poste.

ARTICOLO 12

Il Presidente, per l'elezione del Ministro Provinciale, del Vicario e dei Definitori, udito il parere dell'Assemblea, nomina all'ufficio di scrutatori tre capitolari, di cui uno come segretario.

ARTICOLO 13

§1 Per l'approvazione delle proposizioni si procede in questo modo:

- le Commissioni esaminano l'argomento loro assegnato ed elaborano delle proposizioni da presentare in sessione plenaria;
- dopo l'esposizione in sessione plenaria segue una prima discussione per eventuali interventi di delucidazioni e il dibattito con interventi di merito, in particolare sulle proposizioni; il Presidente valuta se passare ad una votazione orientativa o il loro invio alla Commissione per ulteriore approfondimento e la ripresentazione in sessione plenaria;
- nella votazione orientativa in Assemblea, per le proposizioni si possono presentare emendamenti e suggerire correzioni.

§2 La votazione delle proposizioni presentate dalle Commissioni in sessione plenaria è valida solo se sono presenti in aula 2/3 dei vocali; nella votazione ci si esprime con le formule: *placet*; *non placet*; *abstineo; placet iuxta modum*. Le votazioni avvengono con le seguenti modalità:

- le modifiche alla bozza delle proposizioni vengono approvate a maggioranza assoluta (più del 50%)

- le proposizioni vengono approvante a maggioranza qualificata (2/3)
- in un terzo momento, perché una proposizione possa essere accolta come decisione si richiede la maggioranza qualificata dei placet (2/3)

§3 Per *placet*, si intende che si è favorevole alla proposizione. Per *non placet*, si intende che non si è favorevole alla proposizione.
Per *abstineo* si intende l'astensione dalla votazione.
Per *placet iuxta modum* si intende che si è favorevole ad una proposizione a condizione che venga modificata. Nel caso del *placet iuxta modum* la proposizione è rimandata alla Commissione, con l'indicazione del modum, per essere nuovamente votata in plenaria, con *placet* o *non placet*.

ARTICOLO 14

§1 Una proposta controfirmata da almeno un terzo dei capitolari deve essere discussa in Capitolo.

§2 È possibile presentare proposte controfirmate da almeno un terzo di capitolari entro il 17 Aprile c.a.

ARTICOLO 15

§1 Le scelte programmatiche del Capitolo saranno contenute nel Documento conclusivo dello stesso, redatto dall'apposita Commissione. In esso verranno inserite le proposizioni preliminarmente votate dall'Assemblea in sessione plenaria, sotto forma di *decisioni* e *orientamenti*. Infine tutto il Documento conclusivo, nelle sue parti e insieme, sarà votato dall'Assemblea in sessione plenaria.

§2 Per *decisione* si intende una scelta operativa che deve essere attuata dal Ministro Provinciale e dal Definitorio Provinciale così come è stata votata dal Capitolo; per *orientamento* si intende una proposta che si desidera venga attuata secondo modalità che saranno studiate dal Ministro Provinciale e dal Definitorio.

ARTICOLO 16

§1 I Verbalisti cureranno la stesura dei verbali delle sessioni plenarie dell'Assemblea.

§2 Per l'approvazione dei verbali si procederà nel seguente modo:
- I verbali di ciascuna sessione plenaria verranno distribuiti ai deputati capitolari e affissi in bacheca.
- Se vi saranno delle correzioni da apportare, esse verranno indicate ai Verbalisti prima dalla rispettiva sessione plenaria.
- In sessione plenaria, successivamente, si leggono solamente le eventuali correzioni proposte e se necessario vengono subito discusse e votate.
- Infine, i verbali e le eventuali correzioni accettate vengono proposti all'approvazione dell'Assemblea.

§3 Si da mandato al Definitorio Provinciale di approvare, nel Congresso Capitolare, il verbale dell'ultima sessione dei lavori capitolari.

CAPITOLO PROVINCIALE 2016

Consiglio di Presidenza
fra Alberto Marangolo - *Presidente del Capitolo e Ministro Provinciale*
fra Francesco Chillari - *Segretario del Capitolo*
fra Salvatore Ferro - *Moderatore*
fra Antonio Vitanza - *Moderatore*
fra Giuseppe Noto - *Presidente della Prima Commissione*
fra Massimo Corallo - *Presidente della Seconda Commissione*
fra Stephane Oppes - *Presidente della Terza Commissione*
fra Vincenzo Bruccoleri - *Presidente della Quarta Commissione*
fra Tindaro Faranda - *Presidente della Commissione per il Documento Finale*

Segreteria operativa
fra Ugo Milazzo *(Responsabile)*
fra Benedetto Amodeo *(Assistente)*
Salvo Iocolano *(Assistente)*

Verbalisti
fra Girolamo Palminteri
fra Francesco Furore

Responsabile della Liturgia
fra Giuseppe Bennici

Animatore della Liturgia
fra Stefano Cammarata

I Commissione
fra Giuseppe Noto *(Presidente)*
fra Giuseppe Garofalo *(Segretario)*
fra Carmelo Latteri
fra Carmelo Finocchiaro
fra Fernando Trupia
fra Agatino Sicilia
fra Pietro Buttitta
fra Renato Saitta

II Commissione
fra Massimo Corallo *(Presidente)*
fra Gaetano Morreale *(Segretario)*
fra Alfio Lanfranco
fra Lorenzo Iacono
fra Antonio Vitanza
fra Giacomo Reginella
fra Giuseppe Di Fatta
fra Angelo Ferro

III Commissione
fra Stephane Oppes *(Presidente)*
fra Giuseppe Burrascano *(Segretario)*
fra Antonino Catalfamo
fra Domenico Di Liberto
fra Salvatore Soldatini
fra Salvatore Callari
fra Salvatore Frasca
fra Benedetto Lipari

IV Commissione
fra Vincenzo Bruccoleri *(Presidente)*
fra Antonio Iacona *(Segretario)*
fra Domenico Mandanici
fra Marcello Badalamenti
fra Salvatore Ferro
fra Graziano Bruno
fra Tonino Bono

Commissione per il Documento Finale
fra Tindaro Faranda *(Presidente)*
fra Giancarlo Guastella *(Segretario)*
fra Salvatore Di Bartolo

Moderatori
fra Salvatore Ferro
fra Antonio Vitanza

Revisori documenti
fra Agatino Sicilia
fra Tonino Bono

Scrutatori
fra Graziano Bruno
fra Salvatore Frasca

REVISIONE DELLE RELAZIONI DEI GUARDIANI E DEI DELEGATI SULLE FRATERNITÀ LOCALI

Poggio San Francesco (Monreale), 15.04.2016

Le relazioni delle fraternità esaminate sono 16 per le guardianie e 5 per le case filiali.

Manca la relazione della casa filiale del Convento di San Giovanni Battista - Baida Palermo.

Rileviamo nelle relazioni le seguenti dimenticanze:

1. Caltagirone: mancano le date degli esercizi spirituali di fra Giuseppe Bennici;
2. Palermo Terra Santa: mancano le firme di alcuni confratelli;
3. Ravanusa: mancano le date degli esercizi spirituali della fraternità;
4. Guidonia: mancano le date degli esercizi spirituali di fra Antonino Telleri;
5. Milazzo: manca la firma di fra Carmelo Mancuso.

I Revisori dei Documenti

fra Antonino Bono

fra Agatino Sicilia

RELAZIONE DEL MINISTRO PROVINCIALE

INTRODUZIONE

1. Carissimi fratelli, Signore vi doni la Sua pace.

In occasione della recente Visita Canonica che precede il Capitolo Provinciale ho incontrato ciascuno di voi e tutti i fratelli della nostra Provincia. Per me è stata un'occasione preziosa per avere con ognuno un confronto che, nella quasi totalità dei casi, ho percepito come sincero e aperto, vero e confidente. Di questo vi ringrazio. Altresì vi sono grato per tutto il bene che attraverso i vostri vari servizi rendete ai fratelli e che, nel corso della Visita, ho avuto modo di constatare.

2. Ringrazio soprattutto il Signore per quanto mi ha concesso di sperimentare in questo triennio di servizio come Ministro, un triennio ricco di gioie e di conferme ma accompagnato anche da travaglio e da vicende sofferte. Sempre, tuttavia, mi sono sentito sostenuto dalla grazia tangibile del Signore.

3. Ci ritroviamo adesso insieme a vivere quello che, all'interno della nostra spiritualità, ha il carattere di un *evento.* Vorrei tanto che da tutti e da ciascuno sia vissuto con questo spirito e non come uno sfiduciato ripetere quanto altre volte si è vissuto. Siamo c*onvocati* dallo stesso Signore, che un giorno ci ha chiamati, per cercare insieme di cogliere come meglio servire Lui e in Lui i fratelli.

4. Penso che il Capitolo Provinciale sia uno dei momenti che maggiormente ci *sfida* ad andare oltre i nostri meschini calcoli e tutto quanto possa aver incrinato i nostri rapporti, per poter lavorare in comunione ed aprirci *al soffio dello Spirito.* Il Capitolo – affermano i nostri Statuti – è chiamato a *produrre* scelte che possano "regolare la vita e la missione dei frati"[1]. Questo è quanto ci auguriamo: possa questo Capitolo produrre scelte e indirizzi che ci avvicinino sempre più a quello che il Signore vuole da noi.

5. Pongo questi lavori Capitolari sotto la protezione di Maria, Vergine Immacolata. Sia Lei ad accompagnarli e ad ispirarli, affinché ci portino a conoscere le vie da percorrere perché la nostra vita sia un evangelizzare e il nostro evangelizzare sia nutrimento alla nostra vita.

ALCUNE CHIAVI DI LETTURA

6. Credo sia utile cogliere, sottolineare e sviluppare la fondamentale e, a mio avviso provvidenziale, continuità e interdipendenza che sussiste tra il tema del precedente Capitolo, *Custodi ed Audaci,* e quello dell'attuale, *Evangelizzatori evangelizzati*. Questo motiva la scelta del mio relazionare in sinossi con l'impianto generale adottato dal Documento Finale del Capitolo 2013: 1) custodi del carisma; 2) custodi della formazione: 3) custodi dei beni; 4) custodi del rinnovamento.

7. Nel presentare il suddetto Documento, scrivevo che siamo responsabili di "un patrimonio da incarnare e tramandare nella concretezza storica alla quale siamo chiamati e che questo va "preservato" dalla perdita del suo carattere evangelico". Oggi, in continuità con il tema della custodia, siamo riuniti in Capitolo a ricordarci che sapremo custodire il *novum*

[1] SS.GG art. 165

evangelicum racchiuso nella nostra *forma vitae* solo rimanendo all'interno di un circuito virtuoso che ci veda al contempo *evangelizzatori* ed *evangelizzati*. "Dobbiamo evangelizzare – dicevo in occasione della scorsa assemblea di giugno – non solo perché questo è l'aspetto costitutivo della nostra identità di frati minori ma, anche e soprattutto, perché abbiamo bisogno noi di essere evangelizzati". Come già detto, evangelizzati non è qui da intendersi come acquisizione di elementi dottrinali a noi sconosciuti, ma piuttosto come assunzione di implicite *correzioni* che ci provengono dal confronto con coloro ai quali ci rivolgiamo, riguardo ai nostri stili di vita e ad atteggiamenti dissonanti con ciò che dovremmo essere, e che ci sollecitano a *rientrare* nel carisma; dal rimanere edificati dai tanti germi di *vita nuova* presenti in loro; dal sentirci da loro confermati riguardo alla preziosità del servizio dell'evangelizzazione al quale il Signore ci ha chiamati, rafforzandoci così nella nostra identità vocazionale, aiutandoci a comprenderne sempre più la bellezza, sollecitandoci ad offrire loro un servizio sempre più generoso e qualificato.

8. Concepire e vivere la nostra *forma vitae* come un *annunzio* e avanzare in questo con lo *zelo di Paolo* e *l'umiltà di Francesco,* che sapeva trarre insegnamento anche dall'ultimo dei novizi, trasforma la nostra intera vita in *luogo formativo e nutritivo* entro il quale anche noi veniamo *formati e nutriti* o, se volete, evangelizzati.

9. L'icona della Visitazione che, insieme a quella del Lebbroso, ci ha accompagnati nel cammino di preparazione al Capitolo, viene colta dalla prof.ssa Marida Nicolaci come "l'incontro tra due donne che stanno facendo l'esperienza della maternità prodigiosa[2]". Tale icona, a mio avviso, esprime bene il rapporto tra evangelizzatore ed evangelizzato: ambedue fanno l'esperienza di una maternità prodigiosa e vicendevolmente si confermano in questo prodigio. Ambedue riconoscono che nell'altro vi è un prodigio in atto, qualcosa di *nuovo* che sta accadendo.

10. *L'evangelizzare che evangelizza* è, come dicevo, una forma di custodia da scoprire e da vivere. Non si tratta di fare cose nuove, ma di fare cose vecchie con uno spirito nuovo, di appropriarsi di chiavi interpretative che schiudano a comprensioni che illuminano, motivano e sollecitano ad intraprendere cammini di conversione evangelica.

11. La relazione che sto per presentarvi non è tanto concepita come una puntuale analisi sulle singole e varie realtà provinciali, per le quali rimando alle Relazioni di Settore, quanto invece come la ricerca di una sintesi che possa aiutarci a porre in dialogo tra loro gli elementi costitutivi di una Provincia Religiosa e la sua missione. Nello scorso Capitolo gli elementi costitutivi provinciali trovavano la loro sintesi in Carisma, Formazione, Beni e Rinnovamento. Oggi, diciamo che questi devono essere posti a *servizio del Vangelo* e che questo servizio può e deve *custodirli* nella loro genuinità ispirazionale, nella loro significatività e vitalità.

12. Nel mio relazionare sullo stato della Provincia – più discorsivo quindi che puntuale, più prospettico che retrospettivo –, cercherò di volgere uno sguardo al passato e, al contempo, al futuro, cercando di cogliere quale possa essere l'anello di congiunzione tra la custodia declinata nelle sue quattro aree e l'evangelizzazione. Credo che dobbiamo chiederci come poter porre e mantenere in dialogo le due, affinché si nutrano e si custodiscano vicendevolmente.

[2] Cfr. Introduzione *all'Istrumento Laboris*

13. Solo un riflettere insieme, senza alcuna pretesa di chiarezza, di esaustività o di certezze. Riflettere insieme per poter camminare insieme.

STATO PERSONALE DELLA PROVINCIA

14. La Fraternità provinciale attualmente è composta da 128 religiosi. I frati sono così suddivisi: 110 professi solenni, di cui:

- 86 presbiteri
- 4 diaconi
- 1 frate con opzione clericale
- 19 fratelli laici

Poi ancora 16 professi temporanei, 2 novizi, 4 postulanti.

Sono 13 i frati che dimorano fuori Provincia ed esattamente 3 a Piedimonte Matese (Noviziato interprovinciale della Compi Sud), 3 a servizio del Ministro Generale presso la Pontificia Università Antonianum, , 3 in Terra Santa, 4 *extra claustrum*.

15. Nel triennio:

- quattordici fratelli hanno fatto il loro ingresso in postulato;
- dieci fratelli hanno emesso la loro prima professione religiosa: *fra Salvatore Casà; fra Antonio Consiglio; fra Carmelo Iabichella; fra Luigi Maltese; fra Antonio Ducato; fra Gianluca Gentile; fra Carmelo D'Antoni; fra Michele Mazzola; fra Dieudonnè Laho; fra Antonio Timpanaro;*
- *fra Giuseppe Zangla e fra Giuseppe Arrigo* hanno emesso la loro professione solenne;
- *fra Gaetano Morreale, fra Lorenzo Ficano, fra Pietro Buttitta e fra Franceco Chillari* sono stati ordinati presbiteri;
- *fra Christian Vegna* è stato ordinato diacono.
- *fra Romano Fina e fra Alberto Stellario* hanno richiesto la dispensa dal celibato e dagli obblighi derivanti dalla professione solenne e dall'ordinazione presbiterale;
- *fra Carmelo Pappalardo e fra Alessandro Di Benedetto* hanno richiesto e già ottenuto la dispensa dal celibato e dagli obblighi derivanti dalla professione solenne e dall'ordinazione presbiterale;
- *fra Francesco Gagliano* ha richiesto e già ottenuto la dispensa dagli obblighi derivanti dalla professione solenne;
- *fra Vincenzo Esposito e fra Imrich Neslusan* hanno chiesto ed ottenuto di *vivere extra claustrum;* i loro tempi di esclaustrazione scadranno rispettivamente il 23/09/16 e il 16/09/17;
- *fra Vittorio Avveduto* ha chiesto ed ottenuto un ulteriore tempo da vivere *extra claustrum*; tale periodo scadrà il 05/02/18;
- *fra Matteo Castiglione* vive *extra claustrum*; tale periodo è stato prorogato fino al 05/11/16;
- *fra Salvo La Rocca* si è incardinato nella Diocesi di Caltagirone.

16. Un riconoscente pensiero va ai fratelli che ci hanno lasciato in questi anni, dopo il Capitolo provinciale 2013: fra Alessandro Bartolotta, fra Martino Nasello, fra Leonardo Anastasi, fra Giacinto Mangani. Un sentimento fraterno di grata memoria per la loro vita, la loro perseveranza nella vocazione e la loro missione in mezzo a noi!

15. Un ricordo per i fratelli dell'Infermeria provinciale che, nella serena accettazione della malattia, ci indicano la strada da seguire per poter sperimentare la beatitudine di chi sa "sostenere in pace infirmitate et tribulatione": fra Nicola Verga, fra Leonardo Scerbo, fraTommaso Bognanni, fra Luca Saia, fra Mario Trupia, fra Francesco Mazzola.

16. Anche se ci può confortare sapere che abbiamo una età media di 53 anni, dobbiamo considerare che non è né l'età media o il calo numerico che ci deve preoccupare o confortare quanto piuttosto la salvaguardia della qualità della nostra vita.

17. Attualmente in Provincia abbiamo 26 Case:

- 16 Guardianie;
- 07 Case filiali:
- 02 Case servite;
- 01 Casa servita nei tempi forti dell'Anno Liturgico.

CUSTODI DEL CARISMA

Uno sguardo al triennio trascorso

18. Con sguardo retrospettivo vorrei riguardare la nostra esperienza e dare anche una possibile e parziale lettura del fallimento di due *Orientamenti* per noi particolarmente significativi: l'esperienza di Mazzara e di Gangi. Alla luce dello stesso sguardo vorrei, per i motivi che più avanti dirò, riguardare con grande brevità e per accenni la nostra vita alla luce dei voti professati.

Quanto chiesto dai Mandati Capitolari e ciò che si è attuato

19. Il Documento Capitolare ribadisce essere l'evangelizzazione la ragion d'essere del nostro Ordine[3]. Una evangelizzazione da vivere *ad intra* e *ad extra*[4] secondo il modulo della *fraternità*[5] che principalmente ci caratterizza e che sia espressione di una armonica conduzione dell'azione evangelizzatrice da parte dei diversi settori del Segretariato di Evangelizzazione[6]. A riguardo, l'Assemblea Capitolare si esprimeva attraverso sei *Orientamenti*, tre dei quali[7] chiedevano al Definitorio della Provincia di confermare i Progetti: "Tenda di Abramo" di Favara; "Fraternità di preghiera ed accoglienza" di Gangi e "Maria, Madre dell'abbraccio" di Mazara. Relativamente a quest'ultimo, si chiedeva anche di incoraggiarne un'apertura di tipo interprovinciale. Per tutti, invece, veniva chiesto al Definitorio di verificarne periodicamente il cammino.

20. In ossequio a tali *Orientamenti,* il Congresso Capitolare del Giugno 2013 accompagnava la presentazione delle nuove Tavole di Famiglia scrivendo: "Sono state attenzionate, investendo notevoli risorse e andando anche a scapito di equilibri già

[3] Cfr. Custodi e Audaci 16
[4] Ibidem 17
[5] Ibidem 19
[6] Ibidem
[7] Ibidem 23, 24, 25

consolidati, le tre realtà di Favara, Mazara e Gangi, la cui validità progettuale è stata ribadita dal Capitolo[8]"; furono costituite comunità di tre frati ciascuna.

21. Purtroppo, instabilità vocazionali, tradottesi attualmente in una esperienza *extra claustrum* e in un processo di secolarizzazione; imprevedibili e sofferti eventi; scelte operate dal Governo perché ritenute opportune per la custodia dei fratelli; tutto ciò ha determinato la sospensione dei Progetti di Gangi e di Mazara. Questo, pure, a motivo della impossibilità di operare le integrazioni necessarie per tenere in vita i progetti, considerata la precarietà di equilibri comunitari che non avrebbero retto alla sottrazione di un elemento o all'impossibilità di trovare sostituzione al servizio prestato da chi, volentieri, si sarebbe inserito in cammini di questo tipo.

22. Rimane, invece, il progetto "La Tenda di Abramo" di Favara. "Ero forestiero e mi avete accolto *(Mt.25,35*)": questa esortazione è alla base del progetto che, in particolare in tempi come i nostri, segnati dal flusso migratorio, si pone all'attenzione di tutti. Non sono mancate infatti su tale progetto risonanze giornalistiche e televisive; si tratta di una esperienza osservata da molti. La Provincia, come chiesto dal Capitolo, ha continuato ad investire in questo progetto, per i dettagli e lo specifico cammino del quale rimando alla relazione di Settore. La bellezza del progetto, a mio avviso, deve sempre più essere il frutto di una fraterna collaborazione e trovare ulteriori momenti di integrazione tra fraternità ed ospiti.

23. Relativamente alla possibilità di mettere a disposizione dell'accoglienza di immigrati alcune nostre strutture inutilizzate si sono condotti degli approfondimenti attraverso delle Associazioni introdotte nello specifico servizio. Purtroppo, l'irregolarità urbanistica di alcuni immobili, che preclude l'accesso all'erogazione dei finanziamenti previsti a riguardo, e alcune perplessità sulla eticità di talune Associazioni, non hanno portato a degli esiti positivi in tal senso. È da dire, d'altra parte, che ciò a cui si è stati invitati da Papa Francesco, riguardo all'accoglienza di famiglie immigrate, sta trovando attualizzazione nella parrocchia di S. Maria di Gesù di Palermo, la quale si è assunta l'onere dell'affitto di un appartamento per potere accogliere una di queste famiglie. Allo stesso modo, in passato, la fraternità di Ispica ha offerto ospitalità a due ragazzi immigrati, oggi trasferitisi altrove per motivi di lavoro.

24. Altri *Orientamenti* capitolari relativi alla custodia carismatica sono stati quelli finalizzati alla promozione del culto e della conoscenza del nostro Beato fra Gabriele Maria Allegra[9], alla salvaguardia della libera operatività dell'Animatore delle Missioni al Popolo[10] e al proseguire la promozione della nostra ONLUS intitolata al Beato[11]. In ascolto di tali *Orientamenti,* il Congresso Capitolare del giugno 2013 istituiva la Commissione Beato Gabriele M. Allegra, riunitasi per la prima volta nel novembre dello stesso anno, e a gennaio 2014 indicevo la *Peregrinatio* del Reliquario del Beato, recentemente conclusasi.

25. Numerose le iniziative di tipo pastorale e culturale a lui legate; quelle inerenti la pubblicazione degli Scritti del Beato e sul Beato; la sistemazione del suo Archivio e di parecchi suoi oggetti; la stampa e diffusione di sue immaginette e il confezionamento di teche con le sue reliquie. La *peregrinatio*, pur risentendo della mancanza di una regia che le conferisse uno stile univoco seppur nella *diversità - ricchezza* legata alle varie realtà pastorali visitate, ha contribuito non poco a far conoscere la figura e la spiritualità del Beato e a

[8] Lettera del 28 giugno 2013 prot. 162/13
[9] Cfr. Custodi e Audaci 20
[10] Cfr. Ibidem 21
[11] Cfr.Ibidem 22

fortificarne l'attaccamento in chi già lo conosceva. Le varie realtà locali hanno visto il coinvolgimento devoto e creativo delle fraternità e la partecipazione di numerosi fedeli. Alla mancanza di una comunicazione e diffusione delle varie iniziative programmate nelle numerose realtà visitate si vuole sopperire con la redazione degli *Atti della peregrinatio* che verrà a costituirsi con il confluire delle cronache chieste ai responsabili dei luoghi visitati.

26. Riguardo agli *Orientamenti* che auspicavano la salvaguardia della libera operatività dell'animatore delle Missioni al Popolo e alla promozione della nostra Onlus, c'è da dire che:

- una tale salvaguardia è stata rispettata. Notevoli gli sforzi profusi dall'Animatore nel servizio affidatogli e di questo si ringrazia. E' una forma di evangelizzazione che appartiene alla nostra tradizione, manifesta il carisma ed è da considerare per noi preziosa. Oltre al grande servizio che rende all'annunzio, deve divenire opportunità per maturare in un senso di appartenenza provinciale e in una capacità collaborativa tra di noi. Necessita – credo – di essere rivista nelle sue modalità e nei suoi tempi. Per i dettagli rimando alla relazione di Settore ed auspico che la Provincia tutta la accolga come una forma di evangelizzazione per noi *significativa e formativa;*
- la Onlus provinciale è stata una realtà particolarmente toccata da alcuni recenti e sofferti eventi. Il cambio del Consiglio Direttivo è avvenuto in data 2 aprile 2014. Sono stati, dunque, necessari impegno e tempo per raggiungere una chiarezza riguardo alla realtà nel suo complesso. Rimandando alla relazione di Settore, aggiungo che più che soddisfacenti sono i risultati raggiunti riguardo ai servizi a lei propri e che auspico che sempre più numerosi. La Provincia possa accoglierla e promuoverla come una realtà che gli appartiene e attraverso la quale si possa operare del bene.

Una possibile e parziale lettura

27. Se un Capitolo Provinciale è il *luogo* entro il quale siamo chiamati a progettare e a guardare il futuro, questo è anche il *luogo* dove verificare quanto si sia o meno realizzato di quello che ci si era proposti di fare ed, eventualmente, chiedersi quali siano stati i motivi o le cause che ne hanno impedito il parziale o totale compimento.

28. Preso atto della sospensione delle due esperienze di Mazara e Gangi, oggetto di due orientamenti capitolari che ne chiedevano la prosecuzione, non possiamo non tentare di approfondirne i motivi per potere, per quanto possibile, costruire sull'esperienza passata.

29. Siamo consapevoli che nulla è riconducibile ad una sola causa, ma si deve sempre parlare di un convenire di *cause* diverse. Tra queste, poi, ve n'è una o più che sono preponderanti rispetto ad altre; alcune imprevedibili ed altre, infine, che sfuggono o vanno oltre le nostre analisi. In relazione alle sole concause preponderanti e posto che tra queste vi è quella della instabilità personale – della quale penso sia bene parlare nella nostra riflessione sulla custodia della formazione –, vorrei fare alcune considerazioni con lo spirito di cui dicevo.

30. Qualsiasi *carisma*, appunto perché dono, si compone di una comune base che riguarda tutti coloro *chiamati* a vivere una medesima spiritualità; *in* questa e a *complemento* di questa si innestano poi dei singolari doni, quasi come "una vocazione nella vocazione". Tali doni arricchiscono e allargano la base comune, della quale si diceva, rendendola più ampia e più

varia e manifestandone ulteriori modalità di incarnazione. I più riconoscono che tali doni appartengono all'area carismatica abbracciata, ma tuttavia questi rimangono la peculiarità di alcuni e di altri no. Certamente, talune sensibilità e predisposizioni vanno promosse, coltivate e indirizzate, ma non possiamo darcele da noi stessi, non possono inventarsi e neanche improvvisarsi. Se di carismi si parla questi hanno sempre il carattere di un dono.

31. Alla luce di quanto detto, due sono i *luoghi* carismatici da *custodire* promuovendoli:

- *"la norma* del carisma". Essa va curata e animata, convinti della sua indubbia, perenne e intramontabile vitalità, attualità, significatività e *profezia*, perché possa mantenersi sempre viva e *vivificare* coloro che di questa ne fanno una *prassi* di vita, divenendo testimoni del vangelo;
- "le eventuali *peculiarità carismatiche* presenti", discernendone la presenza e non mortificandone l'espressione. Il discernimento, però, non può e non deve farsi coincidere con il solo proporsi da parte del fratello o la sollecitazione da parte dell'autorità ad indossare degli abiti che solo vagamente si avvicinano alla propria taglia. D'altra parte, anche la non mortificazione non può essere intesa come il dover essere necessariamente esauditi nell'immediato o nel breve termine.

32. Inoltre, la *custodia* si deve anche esercitare con il *proteggere* il carisma da possibili devianze; in particolare:

- accompagnando chi deve renderlo manifesto a non cedere a *derive carismatiche* avulse da un autentica sequela o a cedere a *discernimenti carismatici,* suggeriti più dal tentativo di soddisfare pressanti attese o da suadenti e prevedibili risonanze di tipo mediatico, anziché dall'umile, prudente, grata e stupita *constatazione* dell'avere ricevuto in dono dall'alto, in seno alla famiglia, dei singolari carismi da custodire e valorizzare.

33. Insieme a queste attenzioni e promozioni, la *custodia* del carisma richiede pure uno sforzo animato da *cultura* e viva *intelligenza spirituale* insieme, finalizzato a renderlo comprensibile nel nostro tempo. Questo può avvenire attraverso un approccio culturale capace di mediarne la conoscenza, facendo uso di categorie concettuali attuali, ma che al contempo ponga grande attenzione a non tradirne lo spirito, quel *nucleo* evangelico originario dal quale ha preso vita.

34. Nello specifico del cammino provinciale compiuto nello scorso triennio, oltre a quanto già detto in relazione alla instabilità personale e alla imprevedibilità di alcuni eventi, vorrei aggiungere quanto segue al solo fine di fissare un'esperienza che possa, a mio avviso, contribuire a progettare meglio il futuro:

- sono mancati gli *iter* necessari a costituire le fraternità che, come queste, vogliono avere una loro specificità, quali la chiarezza e la condivisione sul progetto da perseguire e la personale accoglienza di questo da parte dei membri che andranno a costituire la futura fraternità. Assumendomi la responsabilità di questo, aggiungo che, d'altra parte, i tempi e la esiguità numerica dei frati disponibili non lo avrebbero permesso;

- forse – e qui esprimo solo una mia opinione –, non erano presenti in Provincia, in relazione a tali progetti, delle *peculiarità carismatiche* così marcate, collaudate e condivise da giustificare talune iniziative e deciderne la continuità.

35. Noi possiamo progettare solo a partire dai carismi riconosciuti e presenti in Provincia e sui quali si decida di investire distogliendoli da altri servizi..

Carisma e sequela

36. Credo sia quasi anacronistico, oggi, parlare di voti religiosi. Tuttavia sono convinto che non si può parlare del nostro carisma senza parlare esplicitamente della *Sequela di Cristo* e, dunque, dei voti religiosi che ci immettono in essa. È dai voti, incarnati nella prospettiva carismatica propria, che conseguono poi le priorità che ci caratterizzano. Fondamentalmente è solo una questione metodologica, ma essa veicola fortemente un *animus* che se non si è ancora perduto, a mio avviso, progressivamente, si andrà sbiadendo nelle nostre coscienze. Tale *animus* è invece da custodire gelosamente; in esso, infatti, si fonda la nostra *identità teologale* e la missione che da questa discende. Esso è il solo valido motivo per condividere la vita.

37. Sono i voti che ci introducono in quella "nuova e speciale consacrazione[12]" che fa di noi dei *profeti*. Colpisce quanto spesso si parli di profezia a prescindere da ciò che fa di noi dei profeti, scivolando in delle analisi indipendenti dalla sequela e dalla *novità di vita* inaugurata da Cristo. In questa prospettiva, plaudo sia il Moderatore Fo.Pe. che il Maestro dei professi temporanei, che hanno posto ad argomento dei loro incontri formativi i voti e quanto dicono a riguardo le nostre CC.GG..

38. Parlo quindi dei voti solo attraverso brevi accenni, del tutto generici e in punta di piedi, con grande umiltà, ben sapendo che io per primo sono mancante nei confronti di questi. Ritengo bene però che se ne parli perché farli cadere nell'oblio equivale ad essere tra coloro che ritengono "vana la croce di Cristo[13]", casto, povero ed obbediente. La mia esperienza a riguardo, in relazione al triennio trascorso, per quanto mi è stato dato di cogliere e di intendere, è questa:

Obbedienza

39. Veramente pochi sono gli atti di disobbedienza formale, quelli che ricoprono una valenza giuridica e ledono in radice il voto. D'altra parte bisogna dire che il più delle volte il dialogo e il confronto previo lasciano poco spazio a inattese e non condivise, formali obbedienze.

40. Sono rimasto edificato – e di questo li ringrazio – dalla disponibilità e accoglienza nella fede che tanti fratelli hanno avuto nei confronti di mie richieste, seppur con sofferenza e caricandosi di pesi non lievi. Anche in occasione della recente Visita Canonica, tanti fratelli mi hanno manifestato la loro disponibilità.

41. Devo dire che altri fratelli, e tra questi pure buoni fratelli, non hanno compreso e di conseguenza non vivono la *virtù dell'obbedienza,* non avendo di questa una visione teologale. Si va oltre l'obbedienza *dialogata*: prevale il calcolo sull'abbandono; la furbizia

[12] Cfr. Vita Consecrata 30
[13] 1 Cor 1,17

sull'intelligenza; la prudenza umana sull'audacia che la fede richiede; la ricerca di una realizzazione di sé che, pur avendo *cose buone* come obiettivi, esclude quanto non rientra nel progetto datosi e non crede fondamentalmente che la sequela di Cristo possa in sé essere un obiettivo dentro il quale ci si possa realizzare. Qualche altro fratello – e lo dico con non poca sofferenza – pur non essendo in uno stato di formale disobbedienza, di fatto lo è.

Castità

42. Non mi soffermo, ovviamente, sulla violazione *formale* del voto, la cui conoscenza, per lo più, appartiene alla segreta coscienza di ciascuno. Certo è che la castità, parafrasando Paolo, è un tesoro che abbiamo in vasi di creta, da custodire in tanti modi, ma anche attraverso la prudenza e la comunione fraterna. In Provincia non sono mancate problematiche inerenti quest'ambito, le quali si sono affrontate in diverso modo. Credo che in questo abbia molta importanza la fraternità locale, non solo relativamente alla costruzione di una comunione fraterna che aiuti a custodire una vita casta, ma anche perché essa per prima deve cogliere i segni della crisi affettiva che vive il fratello con il quale condivide la vita. Spesso, però, per discrezione o mancanza di coraggio non si interviene, non si segnala al superiore l'eventuale problematica, perché il fratello possa essere aiutato ed accompagnato per quanto possibile a superare la crisi. Inoltre, di certo, un uso responsabile di *internet* credo sia fondamentale.

43. Sappiamo che la castità, lungi dal coincidere con la sessualità, riguarda la qualità e la libertà delle nostre relazioni fraterne. Volendo dire qualcosa a riguardo e posto che vi sono tante belle, libere e fraterne relazioni, questo mi sembra di aver colto in diverse percentuali: relazioni viziate in gradi diversi, dalla ricerca di compensazioni affettive e dal voler stringere *alleanze* in vista di personali e non evangelici obbiettivi; relazioni compiacenti fino ad offuscare la libertà di coscienza, per un eccessivo bisogno di integrazione o per paura di personali ritorsioni; diffusi atteggiamenti vittimistici ad oltranza, realmente o volutamente incapaci di dare oggettive ed equilibrate letture alla realtà e di operare una sana autocritica e non solo una critica.

Povertà

44. È questo un voto che a noi deve essere particolarmente caro. In una mia lettera, scritta in occasione dell'aumento del contributo di solidarietà, così scrivevo: "particolare gravità in questa contingenza assumono eventuali gestioni di fondi che sconfinano nell'accumulo; economie private o parallele; mancanza di trasparenza relativamente agli introiti percepiti a titolo personale o come fraternità; superficialità e leggerezza nella gestione delle spese delle economie locali o in quelle personali[14]".

45. Indubbiamente vi sono gestioni economiche di questo tipo e vi sono anche tanti fratelli che con trasparenza e coerenza vivono il voto. Alcuni si ritengono tranquilli in coscienza perché di alcuni fondi, di provenienza generalmente familiare, me ne comunicano l'esistenza, l'importo e anche la finalità. Ma questo non è sufficiente. Di fatto si ha una proprietà che garantisce margini di autonomia e determina una disuguaglianza di diritti.

46. Un'altra *ingiustizia* viene a determinarsi con i numerosi, disponibili e anche coltivati devoti *ad personam.* Ognuno così ha la possibilità di crearsi il suo piccolo mondo. Non

[14] Prot. 97/14

trovano giustificazione regali personali che non siano filtrati dall'obbedienza. Spesso questa – le poche volte che è interpellata – viene solo posta di fronte a fatto compiuto. D'altra parte alcuni di questi sono incompatibili per valore e ricercatezza soprattutto con la minorità alla quale siamo chiamati.

Uno sguardo al futuro

47. Come scrivevo nell'introduzione, vorrei ora tentare di coniugare in vista di una continuità il cammino trascorso con quello che ci proponiamo. Non si può costruire per salti e neanche accostando tra loro dei compartimenti stagni, ma solo lungo cammini, tra loro collegati e consequenziali.

Una prospettiva in continuità con il passato

48. Il Capitolo scorso ci invitava alla custodia del carisma. L'attuale ci esorta, in continuità con il precedente, ad intendere il nostro evangelizzare come una forma di custodia, di questo e anche degli altri aspetti costitutivi della Provincia: formazione, beni e rinnovamento. Già nel Documento Finale del Capitolo Generale del 2009 si leggeva: "affermiamo la convinzione che tra le priorità – espressione sintetica del carisma - e la missione evangelizzatrice debba stabilirsi una dinamica circolare di alimentazione reciproca all'interno della quale si inseriscono i nostri progetti"[15].

49. Mi sono chiesto come *penetrare* in questa "affermazione convinta", consegnataci dal documento capitolare, per poterla tradurre in prassi; come intenderla e viverla, perché possa immetterci in quella dinamica circolare o *circuito virtuoso*, dove *evangelizzazione* e *priorità* vicendevolmente si alimentano, si nutrono e si vivificano. Credo di aver colto questo nodo tematico, e con voi lo condivido: l'evangelizzazione nutre il carisma se questa riceve la sua *forma* dal carisma e, d'altra parte, il carisma nutre l'evangelizzazione se questa viene vissuta come un *servizio* da rendere al Vangelo.

50. È lo *spirito teologale* cha anima le parole che pronunziamo e i gesti che compiamo, rendendoli al di là dei contenuti profondamente diversi tra loro per gli effetti che producono. Effetti che non solo riguardano i destinatari, ma anche coloro che pronunziano o pongono tali parole o gesti. Così, tutti possono dire *Gesù è Risorto*. Ma solo chi lo dice con *l'unzione* della fede evangelizza, e a sua volta, solo chi lo fa per un *servizio* al Vangelo riceve il *nutrimento* necessario a poter dire con una sempre maggiore *unzione, Gesù è Risorto.* "Tutto – dirà l'Apostolo – io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro" (1Cor. 9,23).

51. Laddove il carisma si incarna, si evangelizza, e l'evangelizzare secondo il carisma *misteriosamente* rivitalizza, motiva ed affina nel comprendere sempre meglio come progredire nella fedeltà al carisma ricevuto in dono.

52. La custodia del carisma, auspicata dal precedente Capitolo, si coniuga e si pone dunque in continuità con il tema dell'attuale nostro incontro, trovando, a mio avviso, la sua sintesi nell'*assioma*: "custodire il carisma attraverso una evangelizzazione informata dal carisma".

53. A riguardo, vorrei ribadire quanto noi tutti sappiamo, ma che fortemente credo debba essere recuperato nella nostra vita e, di conseguenza, nel nostro evangelizzare: l'anima

[15] Portatori del dono del Vangelo n. 28

cristologica del nostro carisma, la *sequela di Cristo* povero e crocifisso come fondamentale motivazione delle scelte da operare e delle modalità di evangelizzazione da adottare.

54. Perché quanto si diceva prima non rimanga solo un proposito ma possa tradursi in concreti indirizzi da assumere e scelte da operare, il carisma necessariamente deve trovare la sua sintesi in delle priorità che lo esprimano. Senza la pretesa che vi sia alcunché di nuovo, ma sottolineando l'autorità e l'attualità di questa, ci si può riferire alla sintesi contenuta nelle Linee-guida sulle *Nuove forme di vita e missione*[16] che ci *confermano* riguardo a quanto ancora oggi ci viene chiesto dall'Ordine. Tra i sette punti che queste elencano e che, per brevità, non riporto, il buon senso e la *prudenza* possono e debbono orientarci nel cogliere:

- quanto appartiene alla *norma del carisma* e quanto, invece, all'interno di questo caratterizza ciò che si presenta come una sua *particolare* espressione;
- le modalità possibili, storiche e limitate che possono concretamente assumersi nella realtà nella quale si vive e con i fratelli con i quali si condivide la vita.

55. Accogliere l'*assioma* del quale si diceva lasciando che questo indirizzi il nostro progettare, si traduce in:

- considerare una *risorsa strutturale*, tra le altre, il non essere fortemente coinvolti in pastorali locali. Essa appartiene alle strutture che per ubicazione e servizio svolto, consentono alla fraternità che vi risiede di avere dei margini di libertà che possano favorire la cura di taluni aspetti del carisma;
- avere *cura* dei monasteri del II ordine a noi affidati;
- ritenere *prioritarie* le iniziative formative e le forme di evangelizzazione provinciali rispetto alle pastorali locali o personali;
- investire molto nell'animazione della Provincia attraverso una progettualità *formativa* che, insieme alla qualità di contenuti, promuova periodici incontri a livello zonale e provinciale e accompagni, laddove necessario ed opportuno, i guardiani nell'animazione delle fraternità locali;
- accompagnare a riconoscere e ad accogliere nella concretezza della *forma vitae* che la fondamentale evangelizzazione, chiesta a noi religiosi, è quella di una coerenza ai voti religiosi professati e alle priorità a questi legate;
- all'interno di una eventuale revisione delle nostre presenze, assumere come uno dei fondamentali criteri di discernimento le condizioni ambientali e strutturali più favorevoli a vivere forme di evangelizzazione informate dal carisma;
- prendere sul serio quanto afferma il Magistero dicendo che "il primo compito missionario i consacrati lo hanno verso se stessi[17]", perché è proprio lo spessore di fede che si ha e che deve coltivarsi in vario modo che solo ci permette di evangelizzare seriamente.

CUSTODI DELLA FORMAZIONE

56. La formazione è sempre un ambito complesso e delicato, crocifiggente ed arricchente, che richiede sinergia di sforzi ed unitarietà di indirizzi, ma, soprattutto, tanta grazia di Dio da non rendere *vana*.

[16] Cfr. Ite, nuntiate… p. 30
[17] Vita Consecrata n. 25

Uno sguardo al triennio scorso

57. Dopo non pochi anni di turbolenza in quest'ambito, dapprima per uno *tsunami* che aveva cambiato tutti i Maestri e i Guardiani in tutte le comunità formative e, poi, a motivo di numerose instabilità personali, in questo triennio si è goduto grazie a Dio di una stabilità, almeno nelle case di formazione iniziale.

I mandati capitolari

58. Il Capitolo scorso declinando il tema della custodia nell'ambito formativo, sottolineava con forza che la custodia deve sapersi tradurre in un cammino formativo profondamente nuovo ed unitario, che abbracci le tappe che vanno dalla formazione iniziale fino al compimento della vita di ciascuno[18].

59. La riflessione capitolare individuava alcuni punti chiave da perseguire nel cammino formativo nella ricerca sincera della propria identità teologale; nella formazione delle fraternità formatrici e dei formatori; nel dare nuovo impulso alla vita culturale, valorizzando in particolare le risorse presenti in Provincia, quali il nuovo archivio, le biblioteche e le riviste provinciali[19].

60. Le riflessioni e le indicazioni date dal Capitolo venivano, quindi, concretizzate in tre *Decisioni* e due *Orientamenti.* Le prime chiedevano l'elaborazione da parte delle fraternità del proprio Progetto di Vita e Missione, con l'eventuale ausilio del Definitorio e da farsi entro giugno 2014[20]; continuare a promuovere il cammino Under Five per i frati fino a 5 anni di professione solenne[21]; confermare la compresenza, nella stessa casa, dell'Accoglienza Vocazionale e del Postulato e, in deroga all'articolo 69 degli Statuti Particolari, che il tempo del postulato potesse essere di un anno[22].

61. Gli *Orientamenti,* invece, auspicavano che nel triennio si potessero realizzare le "Settimane Residenziali di Formazione", precedentemente programmate[23], e la elaborazione, entro un anno, di un piano di studi da parte del Segretariato per la Formazione e gli Studi da presentare al Definitorio, ponendo particolare attenzione alla formazione dei formatori e distinguendo risorse da orientare allo "studio in genere" e quelle finalizzate alla ricerca ed all'insegnamento[24].

62. Rimandando alle relazione di Settore, mi limito ad alcuni accenni relativi alle decisioni capitolari:

- *Progetto di vita e missione della fraternità*. Non tutte le fraternità hanno redatto il progetto chiesto, alcune di queste a motivo di vari avvicendamenti avuti nelle loro tavole di famiglia. Quattro fraternità hanno chiesto ed ottenuto l'aiuto del Moderatore Fo.Pe e hanno redatto o aggiornato il progetto di vita fraterna. In generale, si può dire che le fraternità non hanno mostrato, malgrado un pluriennale accompagnamento, grande sensibilità ed autonomia a riguardo.

[18] Cfr.Custodi e Audaci 27
[19] Cfr.Ibidem 28
[20] Cfr. Ibidem 29
[21] Cfr. Ibidem 30
[22] Cfr. Ibidem 31
[23] Cfr.Ibidem 32
[24] Cfr.Ibidem 33

- *Under Five*. Cosi come richiesto dalla decisione capitolare, tale fascia, costituita mediamente da circa una quindicina di professi solenni, è stata attenzionata. Quasi tutti hanno partecipato agli incontri con vivo interesse. La condivisione dei vissuti personali e fraterni e la capacità di una custodia vicendevole sono stati gli obiettivi del cammino formativo. In ogni incontro, poi, è stato previsto un momento di "auto-formazione": a turno, i fratelli responsabili di settori o di uffici provinciali hanno presentato il loro lavoro e le prospettive provinciali verso cui camminare e di cui interessarsi.

63. In riferimento invece agli *Orientamenti* Capitolari c'è da dire che:

- la redazione di un *Piano provinciale di Studi* ha costituito uno dei principali obiettivi di questo Segretariato. Allo scopo di realizzare detto mandato, il SFeS sin da subito ha avviato una seria e approfondita riflessione comunitaria, giungendo a stilare uno schema con obiettivi ben definiti, fonti a cui fare riferimento e metodo di lavoro. Quindi, con la collaborazione del Segretario per le missioni e l'evangelizzazione e, in particolare, del Delegato alla Cultura è stata avviata una seconda fase, vale a dire l'elaborazione di una prima bozza del Piano di Studi ancora in corso.
- le *Settimane Residenziali*, invece, non sono state programmate.

Ancora sul cammino formativo

63. Rimandando, anche in questo caso, alle Relazioni di Settore per maggiori dettagli, in questa sede mi sembra opportuno riferire quanto segue in relazione a questo ambito.

Formazione Iniziale

64. Sin dall'inizio del triennio si è avuta cura e attenzione all'ambito della formazione iniziale, assicurando una "custodia" speciale nella costituzione delle fraternità formatrici e investendo nelle stesse in esperienza, energie e competenze. I risultati non sono mancati e, sia nella casa di Accoglienza Vocazionale e Postulato di Chiaramonte, sia nella casa di post-noviziato di Messina, si è goduto di una stabilità per quanto riguarda le fraternità formative, di un clima di fondamentale serenità e di una qualità formativa riguardo ai cammini in atto. Di questo ringrazio sinceramente le due fraternità in questione e, in particolare, coloro che in maniera più immediata curano la formazione.

65. Un capitolo a parte è quello relativo alla casa di Noviziato Interprovinciale di Piedimonte Matese, per la quale, invece, non può dirsi altrettanto. I nuovi equilibri fraterni venutisi a creare a motivo di alcuni ricambi di personale; l'avvicendamento di ruoli – indubbiamente azzardati, ma frutto di un'analisi – quali quelli di un Maestro che diventa Guardiano e di un Vice Maestro che diviene Maestro; limiti personali; il terremoto che ha suggerito un discutibile trasferimento di sede per un anno circa e anche delle prospettive formative non sempre omogenee tra loro; tutto ciò non ha certamente contribuito a fare di questa casa un *luogo* di alta qualità formativa. Ringrazio fra Giuseppe Burrascano che in tutto questo ha saputo starci con prudenza e, allo stesso tempo, con chiarezza, sostenendo e accompagnando con maturità e fortezza. Credo che, a riguardo, bisogna fare attenzione a non

far coincidere una esperienza interprovinciale negativa, legata a contingenze di tipo fraterno e storico, con il cammino della interprovincialità inteso in senso ampio.

66. Siete tutti a conoscenza che attualmente vi sono sette professi temporanei che risiedono fuori dalla casa di post-noviziato di Messina. Due di questi, fra Benedetto Amodeo e fra Andrea Marino, rispettivamente nella casa di Alcamo e di Bagheria, avendo completato il ciclo teologico di base, come da prassi da me voluta, sono usciti dalla casa formativa per continuare la loro esperienza religiosa e prepararsi, eventualmente, alla professione solenne. Fra Carmelo Iabichella, sacerdote proveniente dalla Diocesi di Ragusa, quest'anno è stato inserito nella fraternità di Ravanusa a motivo di un percorso personalizzato, così come fra Giacomo Sciumè, che già da mesi vive in Guinea Bissau per un semestre missionario da lui desiderato e per lui ritenuto opportuno. Fra Antonio Consiglio continua i suoi studi di teologia risiedendo a Barcellona e avendo il Guardiano come Maestro. Fra Luigi Maltese e fra Agostino Gatto, sospesi gli studi ma avendo sostenuto gli esami del primo semestre, da novembre 2015 vivono fuori dalla casa di Messina, attualmente anche fuori Provincia, in vista di un percorso personalizzato e avendo il sottoscritto come riferimento.

67. La situazione che appare meno lineare riguarda gli ultimi tre fratelli citati, fra Antonio, fra Luigi e fra Agostino. Tale situazione, quando veniva decisa, era accompagnata da questa comunicazione del Definitorio: "il Ministro Provinciale, consapevole della sempre più sentita necessità di ideare cammini formativi personalizzati; riconoscendo la priorità che i cammini formativi devono avere anche riguardo ai percorsi scolastici che, seppur molto importanti, costituiscono solo uno dei molti aspetti che vanno a costituire tali percorsi; alla luce di quanto, all'interno dei consueti iter formativi gradualmente e spesso inaspettatamente emerge sui reali bisogni formativi dei singoli fratelli e dopo un approfondito confronto …[25] ". Ad oggi, non ritengo in questa sede di dover aggiungere altro. Esprimo, invece, la mia soddisfazione per almeno alcuni di questi cammini e invito tutti a prendere atto della delicatezza e della difficoltà a ideare e percorrere cammini formativi incisivi, duraturi e liberanti, che possano realmente aiutare a maturare in un *sensum fidei*, in una intelligente capacità critica, soprattutto in una *santa* perseveranza.

Formazione Permanente

68. Oltre a quanto già detto, in risposta agli specifici mandati capitolari e rimandando alla Relazione di Settore che mette in evidenza sia le luci che le ombre del cammino compiuto nel triennio, vorrei sottolineare alcuni aspetti, a mio avviso, molto importanti, che richiedono uno sviluppo e una traduzione in prassi. Alcuni di questi sono più di pertinenza dell'ambito della formazione iniziale e la cura di alcune dinamiche da attenzionare da parte del SFeS ma, a prescindere da una suddivisione di questo tipo, li riporto di seguito.

69. *La sussidarietà*. Il tendere a promuovere una sempre maggiore corresponsabilità e creatività da parte dei Guardiani e delle fraternità locali per poter calibrare cammini attenti ai bisogni delle singole fraternità, deve potersi coniugare con un ruolo di animazione sussidiario alle inerzie che sovente si incontrano.

70. *Il Coordinamento*. Fra le varie mediazioni formative deve essere promosso e coordinato un cammino di reciproco ascolto e di tipo *culturale,* che promuova atteggiamenti e sensibilità condivise: un cammino che conduca ad una unitarietà di indirizzo e, dunque, ad

[25] *Comunicazione del Definitorio del 20-11-15*

una sinergia degli sforzi compiuti nei vari settori e dalle diverse figure responsabili. Un cammino formativo richiede necessariamente che vi sia una *forma minorum* (cfr. RFF 5) da proporre, una visione del *volto del frate minore* che ci accomuna. Visione che *lungi dal voler significare una inattuale omologazione di volti* trova i suoi lineamenti nella *forma* attraverso il quale si esprimono e nei *motivi* per i quali si adoperano i diversi doni che il Signore dà e che rendono ciascuno unico ed irripetibile.

71. *L'ermeneutica.* La formazione religiosa consiste essenzialmente nell'accompagnare a maturare e a permanere nella fede, ovvero essere iniziati e sostenuti in una interpretazione teologale della vita e dei *fatti* della vita. Ovviamente la fede: si incarna nella concretezza della nostra umanità e quindi richiede il dover maturare in questa dimensione; va vissuta e testimoniata secondo le modalità di un carisma, che quindi deve essere conosciuto ed assimilato; deve essere inculturata e quindi richiede la conoscenza e la mediazione degli attuali linguaggi; deve divenire operativa nella carità e quindi domanda l'acquisizione di competenze in vari ambiti e lo sviluppo ed impiego intelligente delle nostre potenzialità umane e strutturali. Ma, fondamentalmente, è nell'*accoglienza ed assimilazione* di una *nuova* ermeneutica che va ricercata la chiave di una autentica e profonda formazione ed è attraverso questa che, tra formazione iniziale e permanente, può maturare quel rapporto di reciprocità e complementarietà che rende unitario il cammino formativo. Smarrire la chiarezza su questo porta a: "ridurre l'educazione a un processo di socializzazione che induce a conformarsi agli stereotipi culturali dominanti[26]". Molte delle nostre defezioni, a mio avviso, sono riconducibili ad una *ermeneutica* esistenziale non biblica, ma piuttosto *informata* dagli stereotipi culturali dominanti.

72. *La problematicità dell'attuale cultura.* Aspetto di essenziale importanza e correlativo al precedente, riguarda il *cogliere per opportunamente elaborare* quelle ricadute di tipo antropologico, psichico ed etico, che l'attuale cultura induce e che sono un problema, nel senso che rappresentano un ostacolo, relativamente ad un cammino di fede.

73. *Personalizzazione*. L'attuale contesto culturale e la problematicità dei giovani credo richiedano sempre più di non vincolare *strettamente* il percorso formativo dei candidati a un ben definito cammino di gruppo, ma che si sappia individuare per ciascuno il cammino più idoneo.

74. *Una mentalità.* Riscoprire l'importanza dello studio e dell'aggiornamento. "Gli studi, in quanto cammino di maturazione della persona, sono una componente essenziale della formazione, sia permanente che iniziale, dei frati minori (RS, 31)". Ma più che lo studio finalizzato al conseguimento di titoli, qui, vuole intendersi una *mentalità allo studio*.

UNA PROSPETTIVA IN CONTINUITÀ CON IL PASSATO

Formazione ed Evangelizzazione

75. L'auspicata unità di fondo di un cammino formativo nuovo ed unitario[27], senza la quale ogni itinerario sarà svuotato di efficacia[28], ormai da tempo e da più voci viene

[26] *CEI; Educare alla vita buona del Vangelo 2010 n. 13*
[27] Cfr. *Custodi ed Audaci* 27
[28] Cfr OFM; *Siete stati chiamati a Libert; p. 14*

evidenziato come il *nucleo* da attenzionare perché possa custodirsi la validità di un cammino formativo. Una tale unitarietà si è cercata, almeno in tempi trascorsi, nel tentare di accorciare le distanze tra la vita religiosa presentata e vissuta nelle *fraternità formative* e quella, invece, vissuta nelle *fraternità "normali"*. E' indubbio che fra le due esiste un divario che bisogna tendere a ridurre, ma credo sia illusorio e anche ingenuo ricercare l'unità del cammino nel solo tendere ad accorciare questa distanza. Bisogna, a complemento di questo, ripensare anche la formazione iniziale e quella permanente all'interno di un rapporto che solo cronologicamente è di tipo lineare, con l'iniziale prima e la permanente dopo. "La formazione non è più solo tempo *pedagogico* di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo *teologico* di pensare la vita consacrata stessa, che è in sé formazione mai terminata[29]". Si è sempre in formazione o, se volete, chiamati a conversione; è la vita stessa, le sue varie esperienze e stagioni, le nostre relazioni con gli altri che sono sempre un appello alla conversione.

76. Il circuito virtuoso del quale si parlava in occasione del rapporto tra carisma ed evangelizzazione e che ci aveva condotto alla sintesi contenuta nell'*assioma*: "se vogliamo custodire il carisma, evangelizziamo vivendo il carisma" credo possa e debba essere trasposto, con le dovute differenze, in ambito formativo.

77. Francesco operava un discernimento e introduceva alla *forma vitae* i candidati al suo Ordine, proprio con il *servizio al Vangelo,* in particolare con la questua e il servire i lebbrosi. Queste erano opere che, poste e vissute *in un certo modo,* costituivano annunzio *evangelico.* Al contempo, le umiliazioni ricevute e il doversi superare nell'istintivo ribrezzo per i lebbrosi a motivo dell'*usare misericordia*, erano *formative* per Francesco e i suoi compagni. Sempre di più, attraverso queste progredivano in quelle virtù che li rendeva sempre più *capaci*, nel senso letterale del termine, di accogliere il mistero del Vangelo nella specificità del carisma donatogli.

78. Una tale *circolarità virtuosa* è oggi riscoperta ed attualizzata dall'Ordine: "… riaffermiamo il primato della prassi come cammino per una migliore comprensione della propria vocazione[30]". L'*assioma,* che pone in collegamento tra loro la custodia della formazione e l'evangelizzazione, penso possa trovare in questo la sua sintesi: "custodire la formazione attraverso *un discernimento ed una formazione* informati dall'evangelizzazione". Va sottolineato che qui il *discernimento* non va inteso unicamente come quello da farsi sui candidati alla Vita Religiosa, ma anzitutto come il discernimento che ciascuno, accompagnato in esso, deve fare su di sé. L'evangelizzazione è la nostra missione e ciascuno, nella verità di sé, deve essere aiutato a discernere quale sia lo specifico *servizio al Vangelo* al quale il Signore lo chiama, quali siano i propri doni e cosa nutre la sua vita spirituale. Penso debba essere questo il percorso da intraprendere per la maturazione della propria identità.

Sulla custodia dei fratelli

79. Ritengo essere necessario e rispettoso nei confronti di questa Assemblea Capitolare riferire da parte mia riguardo alle sofferte vicende che hanno visto l'abbandono dello Stato Religioso e\o dell'Ordine Sacro da parte di alcuni fratelli, o chiedere tempi da vivere *extra claustrum* o incardinarsi in Diocesi.

[29] *Ibidem n. 7*
[30] *Portatori del dono del Vangel; n. 2*

80. Ma vorrei anzitutto ribadire ed illuminare la nostra realtà provinciale con i non pochi segni di speranza che il Signore continua a donarci. Così nel triennio trascorso:

- quattordici fratelli hanno fatto il loro ingresso in postulato;
- dieci fratelli hanno emesso la loro prima professione religiosa;
- due hanno emesso la loro professione solenne;
- tre sono stati ordinati presbiteri;
- uno è stato ordinato diacono.

Invece:

- *fra Romano Fina e fra Alberto Stellario* hanno richiesto la dispensa dal celibato e dagli obblighi derivanti dalla professione solenne e dall'ordinazione presbiterale;
- *fra Carmelo Pappalardo e fra Alessandro Di Benedetto* hanno richiesto e già ottenuto la dispensa dal celibato e dagli obblighi derivanti dalla professione solenne e dall'ordinazione presbiterale;
- *fra Francesco Gagliano* ha richiesto e già ottenuto la dispensa dagli obblighi derivanti dalla professione solenne;
- *fra Vincenzo Esposito e fra Imrich Neuslan* hanno chiesto ed ottenuto di *vivere extra claustrum;*
- *fra Vittorio Avveduto* ha chiesto ed ottenuto un ulteriore tempo da v*ivere extra claustrum*;
- *fra Salvo La Rocca* si è incardinato nella Diocesi di Caltagirone;

81. Questo il dato. Personalmente, non credo che un Capitolo Provinciale sia il luogo adatto per trattare in profondità problematiche di questo tipo. Questo non certamente perché da ognuno non siano sentite proprie e non si sia tutti toccati da quello sgomento e sofferenza che pongono le loro radici nell'aver condiviso con questi fratelli ampi pezzi di storia personale oppure perché da ciascuno non possa provenire un valido contributo. Piuttosto, invece, perché è una realtà complessa e delicata e per ciascuno il dato va personalizzato, contestualizzato e, per quanto a noi possibile, interpretato.

82. Tutto questo, all'interno dei limiti temporali di un Capitolo e considerato l'inevitabile coinvolgimento emotivo che queste situazioni suscitano, probabilmente porterebbe a sconfinare in luoghi comuni o, viceversa, in analisi infinite. Ne parleremo, quindi, con sofferenza ed attenzione, ma certamente senza da parte mia alcuna pretesa di esaustività o di specificità.

83. Anzitutto credo che, all'interno del dato, vada considerato che cinque di questi fratelli, già prima del triennio in corso erano nella condizione di *extra claustrum* o di *extra domum,* dunque già impegnati in un discernimento vocazionale. *Fra Imrich,* invece, in occasione dello scorso Congresso Capitolare chiedeva *l'extra domum* e, quindi, *l'extra claustrum* che ancora è in corso. Tuttavia credo che anche per lui non possa parlarsi di un fulmine a ciel sereno. Per altri, invece, in particolare *fra Francesco, fra Romano e fra Alberto,* decisioni così radicali sono giunte inaspettate e maturate in tempi brevi.

84. Sono a conoscenza che, all'interno della Provincia, c'è stato un vivace confronto su quanto siano state opportune scelte da me fatte nei riguardi in particolare di fra Romano; su

quanto nei suoi confronti abbia esercitato una reale paternità e su quanto lui sia stato una innocente vittima.

Non è mia intenzione entrare in questioni di questo tipo perché non lo ritengo opportuno; rimango tuttavia a disposizione dell'Assemblea per eventuali domande, ovviamente non solo su di lui, alle quali se posso, darò risposta. Ribadisco solo, in questa sede, di essermi comportato in retta coscienza. Non volendo quindi riferirmi ad alcuna delle nove specifiche storie di questi fratelli e pensando però che considerazioni di questo tipo possano toccare, almeno in parte, non solo loro ma tutti noi, ne accenno solo qualcuna.

85. Ogni defezione o abbandono ha anche un suo aspetto complementare. Se, da un lato, ci interroga sul perché un fratello ci ha lasciato, ci interroga anche su cosa noi siamo stati in grado di dargli. Questo, sia in termini di umanità, vicinanza, comprensione, accoglienza fraterna, sia anche in termini di tipo spirituale, formativo, e su quanto la nostra *forma vitae* attuale, sia un luogo di possibile realizzazione. Ancora, chi viene da noi è stato in un certo qual modo toccato dalla grazia, possedeva all'inizio una *fede entusiasmo;* mi chiedo quanto lo abbiamo accompagnato a maturare e a custodire una *fede adulta e pensata*

86. Come intendere, dunque, la *custodia* del fratello e del carisma? Da cosa ed entro *che cosa* custodirlo? Come esercitare una custodia paterna e fraterna che sappia sì rispettare i personali tempi di maturazione e le inevitabili cadute, ma che allo stesso tempo non soggiaccia a vedute oggettivamente estranee a quanto caratterizza la nostra vita?

87. In relazione all'aspetto formativo ispirato e sostenuto dalla Scrittura e dal Magistero, dicevo, che è nell'*accoglienza* e *assimilazione* di una *nuova* ermeneutica che va ricercata la chiave di un'autentica e profonda formazione. L'ermeneutica adottata, ovviamente, ha una ricaduta in tutti gli aspetti della nostra vita. "Tre in particolare – nella cultura dei media – sono gli aspetti sui quali vigilare in vista della missione ecclesiale: la perdita dell'interiorità, l'incontro superficiale e la sostituzione della verità con l'opinione[31]". Molte defezioni, come dicevo, penso siano riconducibili a una *ermeneutica* esistenziale non biblica, ma piuttosto informata dagli stereotipi culturali dominanti. All'interno di questi stereotipi, ha poco senso parlare di perseveranza ed è spesso proprio per voler essere fedeli a Dio che si dice dover intraprendere altre strade. Ciò che il Signore mi ha chiesto ieri, non è detto che sia quello che mi chiede oggi.

CUSTODI DEI BENI

88. Nel Documento Finale dello scorso Capitolo si leggeva:" Oggi, la Provincia è resa edotta circa la realtà economica e amministrativa provinciale, fondata sulla trasparenza e sulla condivisione delle scelte operate negli ultimi anni. Questo può e deve diventare fonte di sensibilizzazione per tutti i frati a reperire i fondi necessari a coprire le spese comuni della vita fraterna provinciale, ciascuno nel proprio ambito e secondo le proprie capacità"[32].

89. Oggi, a conclusione del mio primo triennio da Ministro, devo dire che una buona parte delle mie energie e delle ansie legate al mio servizio sono state assorbite da problematiche inerenti l'economia e nella ricerca di una chiarezza a riguardo. Ho iniziato il mio mandato ignorando le problematiche connesse alla casa di Baida e, soprattutto, quelle ancora irrisolte e

[31] CEI; *Comunicazione e Missione* n. 20
[32] Custodi ed Audaci 35

gravi relative alla casa di Acireale, riguardo alle quali non vi era traccia nelle Relazioni presentate al Capitolo 2013. Solo lentamente e a tentoni sono riuscito a risalire ad un quadro sufficientemente chiaro della situazione.

90. Sento di dover ringraziare, insieme a voi, la divina Provvidenza che si è manifestata in tantissimi modi, non ultimo attraverso il dono di quei fratelli che mi sono stati vicino nel portare il peso non lieve di tutto questo. Riguardo a quale sia oggi con esattezza la situazione economica ed amministrativa dei beni della Provincia, rimando alle dettagliate relazioni di fra Lorenzo Iacono, Economo, e di fra Vincenzo Bruccoleri, Rappresentante Legale, che ringrazio entrambi per l'aiuto datomi. In questa sede mi limito a dare conto dei Mandati Capitolari e a dare solo delle linee su quale sia la situazione a riguardo.

I Mandati Capitolari

91. In questo ambito, l'Assemblea Capitolare si è espressa con tre *Decisioni* e ben dieci *Orientamenti*. Le prime chiedevano rispettivamente: di organizzare dei corsi formativi per Economi e Guardiani, di tipo contabile, amministrativo e giuridico[33]; veniva chiesto, inoltre, di versare alla Provincia il contributo di solidarietà attraverso la domiciliazione bancaria, in anticipo e basandosi sugli introiti medi pregressi, riservandosi di conguagliare a fine anno[34]; infine, veniva chiesto di incoraggiare e promuovere il lodevole lavoro svolto dall'Archivista Provinciale[35].

92. Le tre *Decisioni* in questione sono state tutte ottemperate: in numero di due annui sono stati i corsi formativi alla gestione economica organizzati; essi hanno goduto di una ottima partecipazione. Quasi tutte le fraternità hanno versato con la puntualità richiesta il contributo di solidarietà. I lavori della sistemazione dell'Archivio non solo procedono, ma oggi godono di un finanziamento erogato dalla CEI per i beni culturali ecclesiastici della somma di 13.000 €, rinnovabile ogni anno.

93. Per quando riguarda invece i numerosi *Orientamenti* (*Cfr. Custodi ed Audaci; nn. 41-50*), essi si elencano dandone un succinto resoconto:

- Il Definitorio avvii nel triennio una riflessione sulla possibilità di convertire una nostra struttura in residenza sanitaria assistita, avvalendosi delle agevolazioni delle leggi regionali. *Non ha avuto seguito.*
- Il Definitorio, nel triennio, avvii uno studio tecnico per valorizzare le nostre strutture, individuando quelle Case i cui spazi inutilizzati possono essere messi a disposizione, in parte o per intero per progetti vari. Le eventuali entrate dovranno servire per aiutare l'economia locale e provinciale.
  Uno studio in tal senso è stato avviato.
- Il Definitorio, nel triennio, avvii una ristrutturazione, anche graduale, della Casa S. Maria degli Angeli di Messina.
  Si è iniziata una ristrutturazione della Casa, per iniziativa della fraternità locale e sostenuta dalla stessa.
- Il Definitorio, nel triennio, valuti la possibilità di poter dismettere i cespiti inutilizzati.

[33] Cfr. Custodi ed Audaci n. 38
[34] Ibidem n. 39
[35] Ibidem n. 40

Si è tentato di percorrere questa strada, ma ci si è scontrati con un mercato immobiliare quasi in paralisi. Si è proceduto alla vendita dell'immobile di Carini e della casa di Ispica proveniente da una donazione.

- La Giornata Vocazionale Francescana (art. 65 SSPP) sia, possibilmente, animata dai frati professi temporanei. La raccolta sia destinata alla Formazione Iniziale.
  Si è cercato di perseguire
- Le fraternità locali si impegnino a sensibilizzare i fedeli nel devolvere il 5 per mille alla nostra ONLUS.
  Progressi ne sono stati fatti, ma ne sono auspicabili di ulteriori.
- Il Definitorio valorizzi l'ufficio della Rappresentanza legale per evitare incresciosi imprevisti (more, mancati pagamenti, irregolarità) e per valutare la possibilità di poter utilizzare i benefici previsti dalle leggi civili.
  Notevoli progressi in tal senso sono stati fatti.
- Il Definitorio e le fraternità locali, al fine di incentivare una maggiore liquidità, potenzino i pellegrinaggi.
  Non ha avuto seguito.
- Si:
  - razionalizzino strutture non utilizzate per evitare il pagamento dell'IMU;
  - potenzino le giornate di animazione (case di formazione, Terra Santa, infermeria);
  - istituiscano un sorteggio annuale provinciale.

Attenzione si sta ponendo relativamente al primo punto, gli altri due non hanno avuto seguito.

- Al fine di ridurre i costi, il Moderatore della Formazione Permanente studi la possibilità di organizzare gli incontri di Formazione Permanente presso nostre fraternità locali, compatibilmente con la loro capacità recettiva.
  Hanno ospitato incontri a carattere provinciale e si sono fatte carico delle spese le fraternità di S. Maria di Gesù di Palermo; La Guardia di Catania; S. Antonino di Barcellona; Enna.
- Le fraternità locali adottino un formando, secondo le indicazioni dell'Economato Provinciale.
  Le case non di formazione, dove risiedono dei formandi (Barcellona; Ravanusa; Ispica) provvedono al loro mantenimento, comprese le tasse scolastiche nel caso di Barcellona. Solo fra Armando Cicchello e fra Carmelo Finocchiaro, da parte delle rispettive fraternità, danno a riguardo delle offerte in denaro.

Alcune linee

97. Uno degli obiettivi considerati prioritari dal Governo provinciale in questi anni è stato quello di portare avanti l'amministrazione economica, improntandola ai principi fondamentali della chiarezza, correttezza, veridicità e trasparenza.

98. Gli sforzi fatti in questi anni sono andati nella direzione di:

1. Cercare di fronteggiare le situazioni debitorie e straordinarie pregresse, cercando di reperire le risorse liquide necessarie a farvi fronte e creando un ordine di priorità negli impegni da onorare. Ciò è stato reso possibile grazie ad un monitoraggio costante e ad una gestione attenta e parsimoniosa delle risorse provinciali già esistenti e al reperimento di nuove liquidità tramite la ridefinizione di contratti di locazione esistenti a condizioni più vantaggiose, la stipula di nuovi contratti di locazione, la vendita di beni mobili e immobili, i disinvestimenti finanziari, i prestiti (puntualmente restituiti), le liberalità da terzi, in ultimo ma non ultimo la vendita degli ex voto in oro ed argento..
2. Assicurare una gestione corrente che fosse improntata il più possibile ai criteri dell'efficienza e dell'economicità nell'utilizzo delle risorse esistenti e nella gestione di quelle nuove, al fine di evitare il più possibile la creazione dei presupposti per nuove problematiche economiche. Ciò anche grazie all'utilizzo di strumenti contabili idonei all'assunzione di oculate decisioni economiche (bilanci consuntivi, previsionali e budget di cassa periodici).

99. Tali sforzi hanno avuto come risultato quello di generare un risultato positivo già alla fine dell'anno in chiusura. Il 2015, però, si è concluso con un risultato economico che, anche se nettamente positivo e basato su un differenziale positivo tra entrate ed uscite reali, vede le componenti straordinarie avere un peso ancora troppo prevalente. Cioè, se è vero che il valore delle componenti straordinarie sia negative che positive è sceso da un anno all'altro in misura consistente, è altrettanto vero che ancora troppo elevata è l'incidenza dei ricavi straordinari sull'utile dell'anno, indice che ancora notevoli devono essere gli sforzi per generare un flusso di risorse ordinarie che consentano di coprire i fabbisogni ordinari. La vendita dei beni, mobili e immobili o gli altri introiti a carattere eccezionale, come le liberalità da terzi, non possono costituire la soluzione al problema. Da un lato serve una gestione attenta e parsimoniosa anno dopo anno delle risorse che contribuisca a creare risorse nuove da utilizzare per i fabbisogni della nostra Provincia, attraverso una gestione oculata delle spese correnti e soprattutto straordinarie. Dall'altro i risultati positivi di ogni anno vanno creati con le risorse correnti su cui l'economia provinciale può contare e bisogna fare di tutto per trovarne di nuove.

100. Anche l'osservazione della situazione patrimoniale e finanziaria nel suo complesso induce a concludere che, nonostante il risultato economico positivo di quest'anno, serviranno molti anni di risultati positivi e di risparmi per cercare di arginare una preoccupante situazione patrimoniale e finanziaria, specie dal punto di vista dell'indebitamento. La fonte principale di preoccupazione rimane il mutuo con il Credito Siciliano, aggravata dall'esito altamente incerto della causa legale in corso con SBR, che rende altrettanto aleatorio il recupero di liquidità provenienti dai canoni non riscossi e che comporta anche il rischio della perdita dell'immobile.

Una prospettiva in continuità con il passato

101. Anche in relazione ai beni, dobbiamo chiederci come poter coniugare questo aspetto con il tema dell'evangelizzazione che ci siamo dati. Questo è un aspetto che, alla luce degli

ultimi eventi che hanno coinvolto il nostro Ordine, ha piuttosto assunto il carattere di una contro testimonianza, di uno scandalo, anziché di un *annunzio*.

102. Papa Francesco, incontrando i Ministri Provinciali riuniti in occasione del recente Capitolo Generale, così ci diceva: "Quanto è importante vivere un'esistenza cristiana e religiosa senza perdersi in dispute e chiacchiere, coltivando un dialogo sereno con tutti, con mitezza, mansuetudine e umiltà, con mezzi poveri, annunciando la pace e vivendo sobriamente, contenti di quanto ci è offerto! Ciò richiede anche un impegno deciso nella trasparenza, nell'uso etico e solidale dei beni, in uno stile di sobrietà e di spogliazione. Se, invece, siete attaccati ai beni e alle ricchezze del mondo, e ponete lì la vostra sicurezza, sarà proprio il Signore a spogliarvi da questo spirito di mondanità al fine di preservare il prezioso patrimonio di minorità e di povertà a cui vi ha chiamato per mezzo di san Francesco. O siete voi liberamente poveri e minori, o finirete spogliati. Voi avete ereditato un'autorevolezza nel popolo di Dio con la minorità, con la fratellanza, con la mitezza, con l'umiltà, con la povertà. Per favore, conservatela! Non perdetela! Il popolo vi vuole bene, vi ama[36]".

103. I beni e l'uso di questi sono aspetti molto importanti della nostra vita e questo sia in relazione alla evangelizzazione sia anche ad aspetti a questa fortemente connessi, quali la formazione e il carisma.

104. "Ogni linguaggio ha una inevitabile ricaduta antropologica e sociale, ossia condiziona l'esistenza, la mentalità e le relazioni delle persone. Determina lo sviluppo di atteggiamenti e di sensibilità differenti[37]". Il *linguaggio* veicolato dai beni e dal loro uso, notevolmente contribuisce a formare in noi una *mens*, un modo di essere e di approcciare la realtà e le persone in particolare, soprattutto in relazione al nostro essere *minori.* Se è vero che da un'analisi dei nostri conti bancari non emergono grandi beni, non è così per il nostro tenore medio di vita: per i nostri pranzi, i nostri viaggi, il nostro vestiario, gli arredi dei nostri conventi, le nostre spese personali. Sarebbe molto ingenuo pensare che tutto questo non abbia una ricaduta antropologica, *formativa* su ciascuno, non tanto sulla minorità testimoniata quanto, invece, sul nostro *essere minori*.

105. Il fatto che Francesco considerasse più importante il *chiedere* l'elemosina che il farla, è indicativo della sua chiara comprensione a riguardo. Mi permetto di fare una personale osservazione in riferimento agli arredi conventuali: tanti, ma non tutti, sono sobri e belli; alcuni sono solo sobri; alcuni, riguardo a determinate scelte, sono eccessivi. Mi preoccupa lo scomparire dei *segni del sacro* da alcuni luoghi, a volte di riunione. Anche questo non può non avere un certo *impatto formativo*.

106. Credo che un percorso possa e debba scaturire dall'*assioma*: "custodire i beni vuol dire usarli in una prospettiva *funzionale* all'evangelizzazione".

CUSTODI DEL RINNOVAMENTO

107. Il Documento Finale dello scorso Capitolo, riguardo al rinnovamento ci ha consegnato più delle constatazioni che delle prospettive. Posto che questo si identifichi con la *interprovincialità* e il *ridimensionamento*, veniva preso atto che né in sede di Capitolo e neppure attraverso le relazioni presentate emergeva una vera e propria riflessione circa queste

[36] Ai Frati Minori riuniti in Capitolo Generale 2015
[37] CEI; Comunicazione e Missione n. 11

dimensioni[38]. Inoltre, sottolineando e riconoscendo il cammino compiuto nella direzione della interprovincialità, emerso da alcune Relazioni e per lo più relativo all'ambito della Formazione Iniziale, ne auspicava la promozione anche nell'itinerario della Formazione Permanente. Si considerava pure, che le poche esperienze fatte in quest'ambito, erano tali da incoraggiarne lo sviluppo con altre entità della COMPI Sud.[39] Riguardo al ridimensionamento, poi, venivano evidenziate due diverse sensibilità emerse: chi sosteneva la formazione di piccole fraternità e la riduzione delle attività pastorali, in modo da gustare la bellezza della vita fraterna; dall'altra parte, chi sosteneva la riduzione delle nostre presenze e, quindi, la formazione di fraternità più ampie per valorizzare la stessa vita fraterna[40].

I Mandati Capitolari

108. È significativo che, a riguardo, non vi sia alcuna decisione, ma solo due *Orientamenti*. Il primo di questi così si esprimeva: "Il Congresso Capitolare valuti la possibilità di affidare la Casa S. Maria di Gesù (CT) ai frati studenti presso l'Università Statale, al fine di servire la Parrocchia e aprirsi all'accoglienza degli studenti, secondo le modalità già sperimentate della "Casa francescana dello Studente[41]". Valutata l'ipotesi, non si è ritenuto di attuarla a motivo della impossibilità strutturale di poter prevedere, degli spazi ad uso esclusivo dei frati.

109. Altro orientamento era quello che invitava il Definitorio a promuovere una maggiore collaborazione interprovinciale, che andasse oltre la formazione iniziale[42]. Un cammino in tal senso è stato percorso attraverso la partecipazione di alcuni nostri Guardiani a cammini formativi per loro organizzati dalla Compi Sud; la loro partecipazione alla Settimana di Francescanesimo.

Una possibile prospettiva in continuità con il passato

110. Anche in relazione al voler custodire il rinnovamento, identificato dallo scorso Capitolo con percorsi di interprovincialità e ridimensionamento, dobbiamo ricercare la possibilità di porlo in dialogo con il tema dell'evangelizzazione. Bisogna chiedersi se anche a questo riguardo può pensarsi un circuito virtuoso dove rinnovamento ed evangelizzazione si illuminano e si vivificano vicendevolmente, arrivando a delineare dei possibili itinerari da percorrere.

111. Il Capito Provinciale del 2011, *Custodite le vostre anime e quelle dei fratelli,* attraverso l'*Orientamento* n°.11 così si esprimeva: "Il Definitorio, in Congresso Capitolare, alla luce dell'azione missionaria ed evangelizzatrice della Provincia designi le attività delle Fraternità e quindi le presenze". Il Ministro del tempo, fra Pino Noto, nel suo relazionare al Capitolo 2013 sulla Provincia in riferimento a questo orientamento, scriveva: "Il Capitolo, nella ferma volontà di rilanciare l'azione missionaria ed evangelizzatrice della Provincia stessa, ha affidato al Governo il compito di designare le attività delle Fraternità e quindi le presenze. Per questo motivo, sono stati ridefiniti alcuni guardianati costituiti da due o più case viciniori. Certamente questo *modo nuovo* di essere presenti nel territorio, per non lasciare ad

[38] Cfr. Custodi ed Audaci n. 51
[39] Ibidem n. 52, 53
[40] Ibidem n. 54
[41] Ibidem n. 55
[42] Ibidem n. 56

altri - luoghi, storie, impegni pastorali significativi -, ha richiesto una maggiore interazione e creatività all'interno delle fraternità[43]".

112. Una tale strategia è stata poi abbandonata dal successivo Governo; in alcuni casi è forse decaduta da sé, ristabilendosi delle presenze laddove si era invece deciso il solo servizio a distanza. Mi chiedo se non sia bene che vi sia un pronunciamento capitolare che non solo esprima la volontà di rilanciare l'azione missionaria della Provincia ma che anche dica la gerarchia da darsi ai tanti possibili servizi da rendere al Vangelo.

113. I principi da assumere in vista del rinnovamento non possono ridursi al ribadire la validità delle intramontabili *priorità* o a sole *tautologie,* quale quella consegnataci dall'orientamento n.°11 del Capitolo 2011: "Il Definitorio, alla luce dell'azione missionaria ed evangelizzatrice della Provincia, designi …". È l'Assemblea Capitolare che deve illuminare su quale oggi sia la *storica* "azione missionaria ed evangelizzatrice" che la Provincia deve intraprendere. La mediazione necessaria da parte del Ministro e del Governo a dare *volto* a determinate opzioni non può intendersi come sostitutiva di ciò che è di competenza del Capitolo.

114. Famoso è un aforisma di *Theodore Roosevelt* che, penso, tocchi tutti noi: "Quando devi decidere, la migliore scelta che puoi fare è quella giusta, la seconda migliore è quella sbagliata, la peggiore di tutte è non decidere". Noi frati siamo tutti un po' *gattopardiani*, quando siamo riuniti in Capitolo diciamo, convinti, che bisogna che tutto cambi; poi, rientrati nei nostri conventi facciamo di tutto perché nulla cambi. Così ciascuno, animato dalle più belle intenzioni, continua a fare quello che meglio crede.

115. Attualmente in Provincia vi sono pastorali emergenti quali quella carceraria, ospedaliera, di strada; altre invece sono mortificate, quali quella della predicazione, quella inerente le Missioni Popolari o, ancora, le confessioni, l'accompagnamento spirituale. Vengono favorite pastorali locali ed individuali su quelle di tipo itineranti e fraterne. Certamente l'aspetto culturale è da coltivare e promuovere, indipendentemente dagli ambiti di evangelizzazione abbracciati.

116. Bisogna individuare fra i tanti buoni, i *concreti e a noi possibili* ambiti di evangelizzazione che la Provincia *sceglie* di abbracciare. Un tale discernimento non può prescindere dal considerare la fedeltà al carisma originario; i carismi personali e le forze attualmente presenti in Provincia; ciò che caratterizza il *contesto* locale e anche le nostre risorse strutturali.

117. Un reale rinnovamento necessita avere indirizzi che sollecitino ad investimenti e modalità carismatiche definite da perseguire e che possano guidare i discernimenti da operare. Credo che un percorso possa e debba scaturire dall'*assioma*: "custodire il rinnovamento attraverso il discernere i *servizi al Vangelo* da abbracciare".

CONCLUSIONI

118. "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv. 6,68). Ci si incammina e si è motivati a percorrere un cammino di fede, solo se queste parole di Pietro diventano nostre e, nel tempo, continuano ad essere nostre. Quando non ci appartengono più, inizieremo a cercare in altre direzioni, il nostro sguardo si volgerà altrove e ascolteremo altre parole.

[43] Relazione del Ministro Provinciale Capitolo 2013 n. 43

119. Sicuramente, un giorno queste parole sono state le nostre; a noi il dovere di *custodirle* e farne motivo di *annunzio*. Il Signore ci ha convocati qui per riflettere insieme su come farlo. Mi auguro possano esserci utili in questo compito le quattro linee indicate:

- Custodire il carisma attraverso una evangelizzazione informata dal carisma;
- Custodire la formazione attraverso un *discernimento* e una *formazione* informati dall'evangelizzazione;
- Custodire i beni, usandoli in una prospettiva *funzionale* all'evangelizzazione;
- Custodire il rinnovamento attraverso un discernimento dei *servizi al Vangelo* da abbracciare.

Il tutto con la finalità di coniugare la custodia con l'evangelizzazione, pensando quest'ultima nei termini di una evangelizzazione che sia insieme *cristologica, storica* ed *escatologica*.

120. Al termine di questo mio triennio, desidero ringraziare tutti voi fratelli e, in particolare, coloro che mi sono stati più vicini nel servizio di Ministro: il Vicario Provinciale fra Carmelo Latteri, e i Definitori Provinciali, fra Carmelo Finocchiaro, fra Antonino Catalfamo, fra Domenico Mandanici e fra Alfio Lanfranco. Un grazie particolare al Segretario Provonciale, fra Lorenzo Iacono, per il servizio, la fraterna vicinanza e per essersi assunto anche il peso della gestione economica della Provincia, in maniera inaspettata e in una contingenza certamente non facile. Un particolare grazie anche al Rappresentante Legale, fra Vincenzo Bruccoleri, per il suo attento e generoso servizio.

121. Nell'affidare nuovamente questi nostri lavori a Maria, Vergine Immacolata, chiedo scusa per le mie inadempienze e rinnovo a tutti voi l'esortazione a contribuire a un cammino provinciale che ci veda tutti coinvolti e in comunione tra noi, per adempiere alla missione alla quale il Signore ci chiama: *Evangelizzare*!

fra Alberto Marangolo
Ministro Provinciale

RELAZIONE SULL'ECONOMIA E L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI

"Procuriamo che le attività della vita presente non creino in noi o troppa ansietà o troppa presunzione sino al punto da annullare l'impegno di conformarci al nostro Redentore, nell'imitazione dei suoi esempi".
(S. Leone Magno, Discorsi 15, PL 54,366-367)

Premessa

[1] Dopo le dimissioni dell'Economo provinciale, avvenute a dicembre del 2013, il Ministro provinciale e il Definitorio hanno chiesto che il sottoscritto, in qualità di Vice Economo, potesse portare avanti, in collaborazione con la Dott.ssa Mirella Angius, le funzioni di Economo provinciale. Sentita la mia fraternità, con senso di appartenenza alla Provincia, e in spirito di obbedienza, ho accettato pur conoscendo i miei limiti e il carico di lavoro a cui andavo incontro.

Da subito mi sono ritrovato ad affrontare alcune urgenze, di cui ero già al corrente, dovute alla scarsa liquidità di cassa di quel periodo, ma che devo dire in tutta onestà e senza alcun merito, abbiamo potuto affrontare grazie alla Divina Provvidenza.

Il mio intervento si svilupperà in tre momenti fondamentali:

- ✓ Un resoconto sull'economia provinciale nel suo complesso a partire dai dati oggettivi dei bilanci. Dal 2013 i bilanci ufficiali provinciali sono elaborati dall'Ufficio di Economato sulla base di una regolare tenuta della contabilità che confluisce, alla fine dell'anno, nei prospetti "Situazione patrimoniale" e "Situazione economica" i cui dati corrispondono esattamente alle risultanze delle scritture contabili. I dati quantitativi riportati nei due prospetti contabili di sintesi sono analiticamente descritti e commentati in una relazione, anch'essa parte integrante del bilancio ufficiale annuale. Sono questi i documenti che dal 2013 vengono presentati per la discussione e l'approvazione da parte del Definitorio provinciale ed è a partire da questi e dai bilanci previsionali che vengono prese le decisioni economiche.
- ✓ Un resoconto sulle relazioni tra l'economia provinciale e le economie locali delle fraternità e dei settori
- ✓ Proposte e considerazioni finali

1. L'andamento dell'economia provinciale nel triennio 2013-2015.

[2] Uno degli obiettivi considerati prioritari dal Governo provinciale in questi anni è stato quello di portare avanti l'amministrazione economica improntandola ai principi fondamentali della chiarezza, correttezza, veridicità e trasparenza.

Ciò è stato reso possibile grazie ad una sempre maggiore attenzione all'importanza attribuita alle rilevazioni contabili, fatte secondo le regole della tenuta di una ordinata e regolare contabilità, e ai risultati derivanti da esse, sia in termini di **economicità**, ovvero

capacità delle entrate provinciali a coprire tutti i costi, sia in termini di **solvibilità**, cioè capacità di poter disporre di risorse reali liquide per far fronte agli impegni finanziari (uscite) assunti e alle rispettive scadenze. In tal senso, la predisposizione di idonei prospetti di bilancio previsionale e consuntivo, accompagnate dalle opportune analisi quali-quantitative dei dati da questi emergenti, nelle relazioni accompagnatorie ai prospetti di sintesi annuali, ha consentito di avere il polso della situazione, cioè di potersi rendere conto in modo chiaro della reale situazione economica e finanziaria della Provincia, poterla monitorare e prendere di conseguenza le decisioni ritenute di volta in volta più opportune.

Molto importante è stato in questi anni il monitoraggio continuo delle risorse liquide disponibili, tramite la predisposizione di budget di cassa mensili e annuali che hanno consentito, da un lato, di rinunciare, ridurre o rinviare alcune spese a momenti più opportuni, o di richiedere un maggiore sforzo alle fraternità nella puntualità con cui assolvere ai rapporti economici con l'Economato provinciale, ma che dall'altro hanno consentito, grazie anche alla Provvidenza, di poter assicurare la corrispondenza temporale tra i moltissimi impegni finanziari in scadenza (dei quali numerosi di importo rilevante e non procrastinabili) e il reperimento delle liquidità necessarie a farvi fronte.

Accingendomi adesso, a grandi linee, a descrivere i fatti più significativi che hanno contraddistinto l'economia provinciale in questo ultimo triennio, mi servirò dei due prospetti che seguono, i quali riportano i dati di bilancio degli anni 2012, 2013, 2014 e 2015. L'esigenza di riportare anche il 2012 nasce, come dirò più avanti, dalla possibilità di spiegare alcuni eventi che hanno inciso in misura determinante sull'economia provinciale del triennio appena conclusosi. I prospetti riportano i dati patrimoniali, finanziari ed economici dei bilanci 2012-2015 accostando, anno dopo anno, i dati rilevanti della nostra economia e consentendo così di visualizzarne immediatamente l'andamento.

[3] Il **prospetto delle attività, passività e netto 2012-2015** (Tabella 1), riepiloga sul lato sinistro l'andamento dal 2012 al 2015 delle attività provinciali, cioè degli elementi attivi facenti parte del patrimonio della Provincia. Trattasi di:

- **Immobilizzazioni (A)**, date dal valore netto (ammortizzato) di beni ad uso pluriennale (attrezzature, mobili e arredi e macchine d'ufficio di proprietà della Provincia); dal valore non netto (cioè non ammortizzato) dell'immobile di Acireale trasformato in hotel (in termini di investimento di risorse finanziarie in esso impiegate, alias, quanto è stato speso per la sua trasformazione da convento in hotel nel suo stato attuale); dal valore degli investimenti finanziari, cioè degli impieghi di liquidità in prodotti del mercato finanziario.
- **Crediti (B)**, cioè liquidità precedentemente impiegate (uscite) ed in attesa di essere restituite, ovvero, per una minima parte (quella degli anticipi ai vari uffici provinciali), destinate a trasformarsi in costi per le spese sostenute e documentate a fronte degli anticipi erogati.
- **Disponibilità liquide (C)**, date dalla liquidità presente nella cassa e nei conti correnti provinciali.

[4] Il prospetto evidenzia sul lato destro l'andamento dal 2012 al 2015 delle passività provinciali, cioè degli elementi passivi del patrimonio provinciale, in quanto comportano un impiego di risorse finanziarie (uscite) per la loro estinzione. Trattasi di:

- **Fondi (A)**, cioè liquidità accantonate presso l'Economato provinciale in attesa di essere prima o poi restituiti.
- **Fondi TFR (B)**, cioè liquidità accantonate presso l'Economato provinciale corrispondenti alle quote annue di trattamento di fine rapporto di lavoro del personale degli uffici provinciali e delle fraternità locali, maturate dall'inizio dei rapporti di lavoro e addebitate alle fraternità locali, per la parte relativa al loro personale in servizio. Tali liquidità sono debiti in formazione, nel senso che prima o poi comportano delle uscite finanziarie per l'Economato provinciale (ecco perché passività), in corrispondenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro.
- **Debiti (C)**, cioè liquidità che dovranno prima o poi essere restituite (alle economie locali, agli istituti superiori a fronte dei contributi dovuti, a terzi a vario titolo, alle banche sia per mutui che per scoperture di conto corrente, a fornitori, all'Erario per imposte e tasse, ad enti previdenziali per i contributi sui rapporti di lavoro dovuti per legge).

[5] Le voci del passivo patrimoniale danno un'informazione preziosa sulla disponibilità reale di risorse su cui la Provincia può contare. Infatti, danno la misura delle risorse liquide che occorre avere disponibili per far fronte a questi debiti quando essi verranno a scadenza e di conseguenza indicano qual è la parte di liquidità che si deve "risparmiare", mettere da parte, investendola secondo le forme più opportune, per poterla ritrovare al momento in cui si devono onorare gli impegni del passivo (utilizzare/restituire i fondi, pagare il TFR dei lavoratori, i debiti). E, a seconda della natura della passività e della sua più o meno breve scadenza, tali voci ci suggeriscono pure la tipologia di risparmio di liquidità più opportuna che dobbiamo effettuare (in termini di garanzia dell'investimento, dell'orizzonte temporale di liquidabilità, cioè di ritorno in forma liquida senza perdite di capitale).

Il prospetto evidenzia, sempre sul lato destro la voce **Patrimonio netto e riserve (D)**, che corrisponde all'incremento o al decremento subìto dal patrimonio della Provincia (attività meno passività) per effetto della sua gestione, cioè dell'utile o della perdita (ricavi meno costi). Tale risultato economico, se positivo (utile), incrementa il patrimonio netto e ciò significa che aumenta la dotazione patrimoniale della nostra Provincia, genera nuove risorse patrimoniali; se negativo (perdita) riduce il patrimonio netto, nel senso che riduce le risorse patrimoniali provinciali esistenti.

[6] Il **prospetto dei costi e dei ricavi 2012-2015** (Tabella 2) descrive, sul lato sinistro, l'andamento dal 2012 al 2015 dei costi provinciali, cioè delle spese di varia natura sostenute e che: o hanno comportato un vero e proprio impiego di liquidità (uscite di denaro); oppure hanno comportato il sorgere di un debito (che genererà un'uscita di denaro futura); ovvero ancora non hanno comportato nessuna uscita nell'anno ma negli anni precedenti (ammortamenti); ovvero non hanno comportato nessuna uscita nell'anno, in quanto accantonate in un fondo (accantonamenti al Fondo TFR) che genererà uscite nel futuro; ovvero, infine, non hanno comportato alcuna uscita in quanto derivanti da rettifiche contabili necessarie per ridurre o eliminare elementi dell'attivo patrimoniale in quanto inesistenti. Trattasi, in particolare, delle seguenti tipologie di costi:

- **Uffici Provinciali (A)**, cioè costi di varia natura sostenuti per il funzionamento degli uffici e dei settori provinciali. In essi, la voce ammortamenti si riferisce non ad una

uscita di denaro liquido nell'anno, ma alla partecipazione in ciascun anno di una quota dell'uscita avutasi in un anno X passato per attrezzature, macchine d'ufficio, ristrutturazioni di un certo rilievo, etc., per quell'ufficio.

- **Costi comuni Uffici provinciali (B)**, cioè costi sostenuti per il funzionamento di tutti gli Uffici e Settori provinciali. Anche in questo caso vale lo stesso discorso di cui sopra per gli ammortamenti, in termini di un costo cui non corrisponde un'uscita di denaro nell'anno in cui sono imputati. Lo stesso dicasi per la voce Accantonamento TFR dipendenti uffici Curia. Trattasi, in tal caso, dell'indicazione della quota di liquidità che occorre mettere da parte ogni anno perché corrispondente al TFR maturato nell'anno per i dipendenti degli uffici della Curia e che si dovrà loro corrispondere al termine del rapporto di lavoro. Essa non è materialmente erogata nell'anno in cui viene imputata, ma accantonata nel corrispondente Fondo TFR del passivo, proprio a ricordare un debito in formazione che comporterà in futuro un'uscita di denaro (che quindi occorrerà provvedere a mettere da parte per poterla avere disponibile al momento opportuno).
- **Formazione (C)**, cioè tutti i costi sostenuti per la formazione ai vari livelli.
- **Contributi verso Istituti superiori (D)**, cioè tutti i contributi corrisposti ai vari istituti superiori e che, o hanno comportato una vera e propria uscita di denaro, ovvero il sorgere di un debito (alla voce corrispondente di debito nel prospetto patrimoniale), per mancanza di liquidità nel pagamento di tali contributi.
- **Altri costi (E)**, cioè costi di diversa natura non rientranti nelle categorie precedenti. Anche in tal caso essi hanno comportato o una vera e propria uscita di denaro; o il sorgere di un debito (inserito tra le varie tipologie di debiti nel prospetto patrimoniale, a seconda della natura di tali costi); ovvero infine, non hanno comportato nessuna uscita nell'anno ma negli anni precedenti (ammortamenti).
- **Costi straordinari (F)**, cioè costi che differiscono dai precedenti per la loro eccezionalità in termini di straordinarietà dell'evento che li ha generati (nel senso della non ricorrenza) e/o della rilevanza del loro importo o derivanti da rettifiche contabili. Sono considerati come straordinari i costi sostenuti in occasione di eventi particolari (come quelli per la Beatificazione di fra G. Allegra e quelli sostenuti in occasione del Capitolo provinciale). Abbiamo poi le sopravvenienze passive, cioè uscite o debiti sopraggiunti nell'anno ma relativi a fatti economici passati non contabilizzati o vere e proprie rettifiche contabili (cioè costi senza alcuna uscita monetaria) legate allo stralcio, per insussistenza (inesistenza), di elementi attivi del patrimonio (crediti o investimenti finanziari).
- **Imposte e tasse (G)**, cioè costi relativi alla tassazione fiscale da parte dello Stato e degli enti locali (imposte da dichiarazione dei redditi, tipicamente da locazioni, di registro sulle locazioni, imposte sulla proprietà degli immobili ad uso non esclusivamente di culto), ed imposte di bollo. Anche per le imposte, le somme si riferiscono o a uscite di denaro nell'anno ovvero al sorgere di debiti (alla voce del prospetto patrimoniale Debiti tributari), in ipotesi di mancato pagamento nell'anno di riferimento.

[7] Il prospetto economico evidenzia sul lato destro i ricavi provinciali, cioè le voci di entrata di varia natura che: o hanno comportato un vero e proprio introito di liquidità (entrate di denaro); ovvero hanno comportato il sorgere di un credito che genererà un'entrata di denaro futura; ovvero derivano da rettifiche contabili (questa volta in positivo) dovute a riduzioni o eliminazioni di elementi passivi del patrimonio (debiti o fondi). Trattasi, in particolare, delle seguenti tipologie di ricavi:

- **Contributo dalle fraternità locali (A)**, cioè entrate derivanti dal contributo di solidarietà e da altre entrate a vario titolo corrisposte all'Economato provinciale dalle fraternità locali (contributi a sostegno della formazione, per rimborso spese di ospitalità in occasione di assemblee e incontri provinciali, altre).
- **Introiti da locazioni (B)**, trattasi di entrate derivanti dai canoni di locazione degli immobili provinciali, dei contributi ricevuti per quelli dati in uso non a titolo locativo e i rimborsi di imposte e tasse ricevuti dai terzi detentori di immobili di nostra proprietà ma non a titolo locativo (comodati).
- **Altri ricavi e proventi (C)**, cioè entrate di vario altro tipo non rientranti tra le precedenti.
- **Proventi straordinari (D)**, cioè entrate che differiscono dalle precedenti per la loro eccezionalità in termini di straordinarietà dell'evento che li ha generati (nel senso della non ricorrenza) e/o della rilevanza del loro importo o vere e proprie rettifiche contabili. In questa macro-voce sono inserite entrate di carattere straordinario, come quelle derivanti dalla vendita di beni immobili e mobili (autovetture, oro votivo, etc.). Inoltre, sono proventi straordinari le sopravvenienze attive, corrispondenti o a vere e proprie entrate sopraggiunte nell'anno ma relative a fatti economici passati non contabilizzate; ovvero proventi corrispondenti a rettifiche contabili (senza alcuna entrata) legate allo stralcio, per insussistenza, di elementi passivi del patrimonio (Fondi o debiti).

[8] Il prospetto evidenzia, sempre sul lato destro, la voce **Utile/perdita dell'esercizio**, pari alla differenza tra ricavi e costi dell'esercizio. Tale dato indica il risultato della gestione economica annuale. Il risultato è positivo (Utile) se i ricavi superano i costi dell'anno, in quanto le risorse generate sono superiori rispetto a quelle impiegate e tale differenziale positivo andrà ad incrementare il patrimonio netto provinciale (lo stesso risultato, infatti, lo ritroviamo nel prospetto patrimoniale); il risultato sarà negativo (Perdita) se i costi superano i ricavi dell'anno, in quanto in tal caso si sono utilizzate più risorse di quelle che sono entrate e la differenza è stata presa dalle risorse patrimoniali provinciali preesistenti, cosicché la perdita va a ridurre il patrimonio netto provinciale.

Partendo dall'analisi quantitativa dei dati riportati negli anni in corrispondenza delle principali macro-voci dei bilanci 2012-2015, riportati a loro volta nei prospetti di cui sopra, riferirò di seguito sugli eventi più significativi che hanno interessato l'economia provinciale e che hanno determinato gli andamenti patrimoniali, finanziari ed economici descritti in questi prospetti.

1.1. Analisi delle attività, passività e netto 2012-2015 (Tabella 1)

Immobilizzazioni (A)

[9] La voce presenta il seguente andamento:

[omissis]

La sotto-voce *Immobilizzazioni nette* ha subìto un decremento progressivo nel tempo, dovuto all'ammortamento dei beni esistenti e al fatto che è stato irrisorio l'impiego di risorse liquide sia per l'acquisto di nuovi beni (solo una nuova stampante per la Segreteria provinciale nell'anno 2014) sia per lavori di ristrutturazione.

La voce *Immobilizzazioni in corso – Acireale Resort*, si riferisce a tutti i costi sostenuti, a partire dal 2010 in poi, per la trasformazione dell'immobile di Acireale da convento in struttura alberghiera, costi comprensivi delle spese legate alla ristrutturazione vera e propria, delle forniture di arredi e co-arredi, di oneri amministrativi vari, e degli interessi di pre-ammortamento sul mutuo di Euro ... stipulato nel dicembre del 2010 con il Credito Siciliano per far fronte a tale investimento. La voce ha subìto un incremento solo dal 2012 al 2013, in corrispondenza della rilevazione delle ultime spettanze della società incaricata della direzione lavori e dei costi per il rilascio delle autorizzazioni amministrative all'esercizio dell'attività alberghiera. In dettagio, l'investimento di risorse al 31/12/2015 per la ristrutturazione di Acireale è così composto:

[omissis]

- **Euro ...** è il totale fatturato dalla Edel Costruzioni srl, società incaricata di eseguire i lavori, in corrispondenza dei vari SAL (Stato Avanzamento Lavori). L'ultima fattura a saldo di Euro ... non è stata pagata (ed è perciò presente alla voce *Debiti verso fornitori Acireale Resort* del prospetto patrimoniale), in quanto esiste un credito verso la società costruttrice di Euro ... (alla voce *Anticipi per spese da recuperare* del prospetto patrimoniale) per le utenze anticipate dall'Economato provinciale a partire dall'inizio dei lavori. La compensazione non è mai avvenuta perché la società contesta il totale del credito per utenze da noi anticipate, sostenendo che l'importo da decurtare sarebbe pari a circa Euro .... Non ci sono pervenute ad oggi, oltre a dei vecchi solleciti, pretese da parte della società suddetta (nessun decreto ingiuntivo).
- **Euro ...** è il totale fatturato dalla PROM srl, società incaricata della direzione lavori struttura e sicurezza. L'importo ad oggi corrisposto alla società è pari a Euro ... Resta un debito di Euro ..., non saldato per le note vicende giudiziarie con la società che ha preso in gestione l'hotel, la SBR srl. Questa società era di proprietà della famiglia Del Porto (ora ceduta alla Emotion srl). I Del Porto erano soci anche della ditta costruttrice (Edel Costruzioni srl) e inseriti in quella incaricata della direzione lavori (Prom srl). Anche il debito verso la PROM srl è presente alla voce *Debiti verso fornitori Acireale Resort* del prospetto patrimoniale.
- **Euro ...** è il totale dei costi fatturati dai fornitori di impianti e arredi e co-arredi (molti oggetti di pregio ma molti altri spacciati per tali). Di questi, Euro ... sono stati pagati a seguito delle transazioni sui decreti ingiuntivi condotte dall'Economato generale per

nostro conto che, a volte, hanno portato ad una riduzione del costo iniziale, in altri casi ad un aggravio (per interessi di mora).

- **Euro ...** è il totale dei costi sostenuti per gli interessi sul pre-ammortamento del mutuo. Sono gli interessi che la banca ci ha addebitato per il fatto di aver posticipato l'inizio del pagamento delle rate del mutuo concessoci (a partire dal 31/01/2013, anziché dal 31/12/2010). Di questi interessi le ultime due rate, per un totale di Euro ..., non sono state pagate per mancanza di liquidità e inserite come debito nella voce *Debiti verso Credito Siciliano* da mutuo del prospetto patrimoniale.
- **Euro ...** è il totale degli altri costi per vari oneri amministrativi legati per la maggior parte all'ottenimento delle concessioni amministrative per l'esercizio dell'attività alberghiera.
- **Euro ...** è il risparmio di costi (vanno detratti agli importi precedenti) dovuto al credito IVA rilevato al 31/12/2012. Tale risparmio viene concretamente utilizzato al momento del pagamento di imposte e tasse per un importo annuo di Euro ...

[10] Tutto ciò che è stato speso complessivamente per tale immobile e che è indicato nella voce corrispondente (Euro ...) è stato affrontato per la maggior parte ricorrendo all'indebitamento, cioè a risorse finanziarie esterne. In particolare:

- per Euro ... con l'accensione del mutuo nel dicembre 2010 presso il Credito Siciliano di Acireale. Il mutuo è servito interamente per pagare: i SAL dei lavori di ristrutturazione (tranne l'ultima fattura di Euro ... inserita alla voce Debiti verso fornitori Acireale Resort); parte della direzione lavori (il debito residuo di ... è indicato alla voce *Debiti verso fornitori Acireale Resort*); gli interessi di pre-ammortamento sul mutuo (tranne le ultime due rate di Euro ... inserite come debito alla voce *Debito verso Credito Siciliano da mutuo*); le competenze bancarie.
- per Euro ... con l'accensione a giugno 2012 di un fido presso il Credito Siciliano di Palermo, servito in parte a pagare i fornitori degli arredi e co-arredi del Resort, in parte gli altri oneri amministrativi e le competenze bancarie. Il fido, accolto alla voce *Debiti verso Credito Siciliano da affidam. Bancario,* è stato restituito in gran parte a gennaio 2013 con il saldo della vendita dell'immobile di Via Vetriera (Euro ... a fine 2012 a saldo dell'acconto di Euro ... ricevuto nel 2011). Per la parte residua (Euro ...) all'inizio del 2014.
- per Euro ... con l'accensione di un prestito di Euro ... concessoci dalla Provincia emiliana Cristo Re.

[11] Dalla seconda metà del 2013 la preoccupazione e l'impegno della Provincia è stato quello di prendere in mano la difficilissima situazione legata all'immobile di Acireale agendo su più fronti.

- Anzitutto ci si è preoccupati di fare ordine e chiarezza, ricostruendo nei dettagli l'intera vicenda in modo da scegliere la strategia di difesa legale più opportuna. In tal senso, dato l'esito fallimentare della difesa portata avanti dal precedente legale, l'Avv. Anna Tantillo, si è deciso all'inizio del 2014, su indicazione dell'ex Economo generale cui, data la gravità della situazione economica provinciale, è stato chiesto aiuto e supervisione, di affidare l'incarico al Prof. Avv. Angelo Maietta.

- Altra priorità è stata quella di ripristinare i rapporti con i fornitori degli arredi e coarredi non ancora pagati, i quali da tempo non avevano più la possibilità di interloquire con la Curia provinciale, rassicurandoli sull'imminente pagamento e procedendovi, poi, concretamente.
- [12] Per quanto detto sopra, si è dovuto fronteggiare il problema di quei fornitori che ci hanno opposto decreti ingiuntivi. Da parte di alcuni fornitori infatti, purtroppo, in considerazione della rilevanza del credito da essi vantato, dello stato avanzato della morosità e dell'inasprimento dei rapporti, non è stato possibile evitare i decreti ingiuntivi. Anche in questo caso si è cercato di porre rimedio alla inefficace opposizione agli stessi effettuata dal precedente legale, l'Avv. Anna Tantillo, affidando prontamente all'Economato generale il compito di addivenire a degli accordi transattivi che hanno consentito di risparmiare complessivamente (tra le riduzioni e gli incrementi delle cifre oggetto delle transazioni, rispetto ai crediti vantati) circa Euro ... sulle pretese creditorie. Le transazioni sono state affrontate, per il tramite dell'Economato generale e dell'Avv. Maietta, grazie al prestito concessoci dalla Provincia Minoritica Cristo Re dell'Emilia Romagna. Il prestito di Euro ... è stato versato presso l'Economato generale, che ha proceduto direttamente al pagamento delle transazioni. Ciò ha consentito di ridurre, fino al loro annullamento, i debiti verso i fornitori degli arredi, come si evince dall'andamento dal 2012 al 2015 della voce *Debiti verso fornitori Acireale Resort* del prospetto patrimoniale. Restano soltanto, nella succitata voce di bilancio, i debiti residui verso le società che hanno eseguito e diretto i lavori e quello verso la SBR srl per le nostre permanenze presso la struttura non pagate (per la maggior parte quelle in occasione della Beatificazione di P. Allegra), in attesa della definizione della causa legale in corso. Dall'altro lato, la somma presa a prestito dalla Provincia emiliana spiega la crescita del debito verso l'Economato generale di Euro ... nel 2013 (accolto nella voce *Debiti verso Istituti superiori* del passivo patrimoniale) per la prima tranche del prestito, e di altri ... nel 2014. Nel corso del 2015, i disinvestimenti delle polizze assicurative hanno consentito di reperire le liquidità necessarie per potere restituire interamente il prestito all'Emilia, sempre per il tramite dell'Economato generale. Ciò spiega la riduzione nel 2015, da un lato, della voce *Investimenti finanziari* dell'attivo patrimoniale e, dall'altro, della voce *Debiti verso Istituti superiori* del passivo patrimoniale, sicché l'importo di quest'ultimo a fine 2015 (Euro ...) corrisponde al debito vero e proprio verso la Curia generale al 31/12/2015, quello cioè per i contributi dovuti ma non pagati per mancanza, ad oggi, di liquidità.
- [13] Altro fronte su cui si è cercato di agire con tempestività è stato quello di riprendere il dialogo con la banca che ci ha concesso il mutuo, grazie all'intervento dell'Avv. Maietta, che ha cercato di mettere il Credito Siciliano in "stand by", evitando, ad oggi, l'esecuzione forzata del credito bancario. A questo proposito, si evidenzia al 31/12/2015 un debito verso il Credito Siciliano di Euro ...

[omissis]

Tale importo comprende Euro ... che è l'importo del capitale concessoci in prestito a fine 2010 che dovremo restituire in vent'anni ed Euro ... di rate interessi già maturate (al 31/12/2015) sul capitale stesso (comprese le due rate di preammortamento non pagate).

Poiché il mutuo prevede la restituzione del capitale (Euro ...) secondo un piano di ammortamento in rate mensili a partire dal 31/01/2013 e fino al 31/12/2030 (oltre alla corresponsione di rate mensili di interessi per lo stesso periodo), si precisa che il debito scaduto, cioè il totale delle rate capitale e delle rate interessi maturate al 31/12/2015, considerando anche il debito per le ultime due rate di preammortamento non pagate, ammonta al 31/12/2015 Euro ... Questo è cioè l'importo che al 31/12/2015 avremmo dovuto già restituire al Credito Siciliano per il mutuo, sia a titolo di restituzione del capitale sia a titolo di interessi.

[omissis]

[14] L'importo non tiene conto degli interessi di mora per mancato pagamento che, alla data dell'ultimo documento fattoci pervenire dal Credito Siciliano (21/01/2016), ammontano a Euro ... Tale importo non è presente in bilancio in quanto gli interessi di mora si rilevano se e nel momento in cui si dovessero pagare e per l'importo corrispondente al momento dell'eventuale pagamento.

Ad oggi, la situazione legata al mutuo con la connessa esposizione debitoria, in concomitanza con l'esito altamente incerto e temibilmente a lungo termine della causa contro la società che gestisce l'hotel, costituisce la fonte maggiore di incertezza e di criticità dal punto di vista del rischio patrimoniale e finanziario della nostra Provincia.

- Da ultimo, si è dovuto tempestivamente far fronte a due tentativi di vendita all'asta di beni di nostra proprietà presenti all'interno dell'hotel (per la maggior parte beni e arredi sacri) da parte di creditori della SBR srl che hanno cercato di aggredire tali beni nel convincimento che fossero di proprietà della SBR srl. Purtroppo anche questo evento ha comportato, fortunatamente però solo per l'opposizione al primo pignoramento, un esborso finanziario per le spese minime del ricorso, pari a Euro ... Sia il primo che il secondo pignoramento sono stati evitati grazie alla vigilanza con cui gli uffici provinciali monitorano costantemente la vicenda di Acireale, sia all'archivio documentale e fotografico che è stato ricostruito e che è presente finalmente presso gli Uffici di Economato e Rappresentanza legale.

[15] Va detto che, sino ad ora, il costo sostenuto per la nuova assistenza legale si è limitato ai soli oneri processuali e amministrativi obbligatori per determinati atti, come la proposizione del nuovo ricorso contro la SBR srl, la successiva mediazione e l'opposizione al decreto ingiuntivo contro Studio Quaranta srl (uno dei fornitori di arredi di Acireale) e ammonta a circa Euro ... L'importo corrisposto al precedente legale, l'Avv. Tantillo, è stato di circa Euro ... Le cifre in evidenza nel prospetto economico, alla voce *Consulenze legali*, si riferiscono, oltre che alle consulenze di cui sopra, anche alle consulenze corrisposte per altre vicende di cui vi dettaglierò a breve.

Va sottolineato, che a fronte di tutti questi investimenti di risorse, non troviamo tra i ricavi del prospetto economico, alla voce *Fitti attivi,* il totale dei canoni di locazione dell'immobile

di Acireale maturati da settembre 2012 a dicembre 2015, in quanto mai percepiti. Allo stesso modo non troviamo tali canoni alla voce *Crediti v/terzi* tra le attività del prospetto patrimoniale in quanto altamente a rischio. Al 31/12/2015, la Provincia vanta un credito di Euro ... (oltre IVA, pari a Euro ...) verso la società che ha in locazione l'immobile di Acireale. Tuttavia tale credito non è stato rilevato in quanto, dato lo stato attuale della controversia in corso, la sua riscossione si presenta altamente incerta. Conseguentemente, si è ritenuto prudenzialmente opportuno non inserire tale credito e quindi il provento nei bilanci degli anni di riferimento, godendo di un utile solo sperato con la necessità domani, nel caso di mancato incasso di tutto o parte di tale credito, di rilevare una sopravvenienza passiva con la determinazione di una perdita di importo corrispondente.

[16] La voce *Investimenti finanziari* ha subìto un decremento progressivo nel periodo quadriennale considerato. Su tale riduzione hanno inciso due fatti fondamentali, uno "anomalo", l'altro "fisiologico".

1. La riduzione per fatti "anomali", non fisiologici, degli investimenti finanziari si è avuta dal 2012 al 2013 quando la voce passa da Euro ... a Euro ... In questi anni, a parte l'incremento degli investimenti nei piani di accumulo per Euro ..., si è dovuto procedere alla riduzione per stralcio dalla contabilità di investimenti finanziari per Euro ... per inesistenza degli stessi. Nello specifico, lo stralcio della sotto-voce Certificati di deposito, con rilevazione nella situazione economica di una sopravvenienza passiva di importo corrispondente, è stato necessario per l'accertamento dell'esistenza di una serie di esborsi, sostenuti a partire dal 2009 fino al 2012 in corrispondenza di un elenco di spese di diversa natura effettuate dall'economo pro-tempore e di cui si è accertata l'esistenza solo nell'anno in chiusura al 31.12.2013. Le uscite finanziarie, che negli anni precedenti hanno consentito il sostenimento di tali spese, sono state considerate erroneamente dall'economo pro-tempore come investimenti finanziari e fatti confluire contabilmente, altrettanto erroneamente, nella sotto-voce delle *Immobilizzazioni finanziarie* dell'attivo patrimoniale "Certificati di deposito". Tali spese avrebbero dovuto, invece, essere rilevate, a seconda della loro natura, o come costi nel conto economico dell'anno in cui erano state sostenute (nel caso di costi relativi ad un solo anno) ovvero contabilizzate tra le immobilizzazioni e fatte partecipare come costi pro-quota nell'anno in cui erano state sostenute e in quelli successivi in ragione della loro utilità pluriennale (tramite quote di ammortamento). Ciò avrebbe consentito di far pesare tali costi sulla determinazione dei risultati economici degli anni di riferimento, invece di determinare utili solo apparenti. Il rinvenimento dell'esistenza di tali spese, in estrema sintesi, ha messo in evidenza liquidità provinciali apparentemente investite in prodotti finanziari ma in realtà inesistenti, soldi spesi in via definitiva senza possibilità di rientro. Le liquidità non sono state cioè "conservate" sotto forma di investimenti finanziari (oggi o domani recuperabili col disinvestimento), ma al contrario sono state impiegate in spese definitivamente sofferte. Lo stralcio dalla contabilità di tale importo non corrispondente ad investimenti finanziari esistenti ha consentito di riportare a fine 2013 la voce *Investimenti finanziari* alla loro effettiva consistenza. Dall'altro lato ha comportato la rilevazione di una sopravvenienza passiva di importo corrispondente che ha inciso in misura rilevante sulla perdita dell'anno.

2. La riduzione consistente, ma per fatti "fisiologici", si è avuta nel 2015 rispetto all'anno 2014. La voce, che ancora è cresciuta nel 2014 rispetto al 2013, a motivo delle ultime rate investite nei piani di accumulo, si è ridotta nel 2015 di complessivi ...: Euro ... per il disinvestimento per scadenza naturale di tre prodotti finanziari ed Euro ... per il disinvestimento dei fondi residui esistenti presso lo IOR (avvenuto tramite l'Economato generale). Restano al 31/12/2015 solo Euro ... ancora investiti in Piani di accumulo il cui controvalore ad oggi è di circa Euro ...
   Cosa ne è stato di questi disinvestimenti? Di seguito riporto il dettaglio.
   Il disinvestimento dei Fondi IOR (Euro ...), poiché è avvenuto tramite l'Economato generale (nel senso che la somma è stata accreditata nel conto corrente dello stesso), è stato portato dall'Istituto superiore a riduzione dei nostri debiti verso lo stesso e quindi non è stato materialmente incassato nulla ma, in compenso, è servito a ridurre, per l'importo corrispondente, il debito verso l'Economato generale.
   Il disinvestimento delle tre polizze assicurative (capitale inizialmente investito pari a Euro ...) ha comportato invece un introito di liquidità di poco meno di Euro ... Di questi:
   - Euro ... sono serviti per restituire il fido concessoci nel 2014 dalla Banca Mediolanum per far fronte alla prima tranche delle transazioni sulle cause di lavoro delle signore Oliva di Acireale, fido inserito nella voce *Banche passive*.
   - Euro ... sono serviti per rimborsare interamente il prestito verso la Provincia emiliana.
   - Il resto, unitamente ai frutti degli investimenti, al netto delle spese e delle imposte sugli stessi (Euro ... circa) si trovano liquidi sul conto corrente presso Mediolanum in attesa, prese le opportune decisioni, di essere adeguatamente reinvestiti. Dico "adeguatamente" in quanto si tratterà di prendere decisioni di investimento tali da garantire che ci sia un determinato ammontare di liquidità investite in prodotti finanziari altamente garantiti. Tali liquidità dovranno cioè garantire le disponibilità liquide necessarie per far fronte agli esborsi collegati ad una parte rilevante delle passività presenti nel prospetto del patrimoniale. Questo significa che occorrerà investire in modo sicuro risorse pari a "garantire" l'ammontare delle voci *Altri fondi spese future* (trattasi del Fondo della fraternità di Bagheria presso l'Economato provinciale pari a Euro ... al 31/12/2015), *Fondi TFR personale economie locali* e *Fondo TFR dipendenti Curia provinciale* per un totale di Euro ... Inoltre, i debiti non correnti del passivo dovrebbero trovare pure copertura in tali investimenti (sicuramente i *Debiti verso Istituti superiori*, *Debiti verso terzi*, *Debiti verso Credito Siciliano da mutuo*, *Debiti tributari* (per la parte degli impegni presi con i piani di rateazione verso l'Agente della riscossione), e *Debiti verso fornitori Acireale Resort*).

Crediti (B)

[17] Mi soffermerò solo sulle voci che meritano qualche osservazione.

La voce *Crediti* ha subito dal 2012 al 2015 un netto decremento (di circa Euro ...).

[omissis]

Una parte consistente di tale riduzione è legata alla voce *Crediti verso Economie locali*. Ciò è stato dovuto prevalentemente al fatto che le fraternità locali hanno saldato in tutto o in parte i loro debiti verso l'Economato provinciale, contribuendo in modo consistente ad innescare un circuito virtuoso nella disponibilità di liquidità da parte dell'Economato provinciale. Grazie anche alla comprensione e all'impegno delle fraternità, si è cercato di limitare l'accoglimento delle richieste delle stesse di riduzione dei crediti per "condono", in quanto si è cercato di spiegare che i crediti provinciali sono crediti "veri", cioè risorse spese in via anticipata per conto delle fraternità ed alcuni di grosso importo come il costo del lavoro o più ancora il TFR dei lavoratori che, domani, l'Economato potrà corrispondere solo a fronte del reale incasso dei crediti suddetti.

I crediti verso le Economie locali, al 31/12/2015 pari a Euro ..., sono in attesa di essere riscossi, essendo oggetto di apposita richiesta fatta alle fraternità locali con la consegna agli economi, tramite i loro Guardiani, di "estratti conto analitici" annuali che dettagliano analiticamente il saldo del credito della Provincia verso le stesse fraternità al 31.12.2015. Tale saldo è il risultato della somma algebrica dell'importo iniziale del credito verso le fraternità locali proveniente dal residuo degli anni precedenti, dei crediti sorti nel corso dell'anno 2015 per spese di varia natura (tipicamente per assicurazioni, per il costo del lavoro incluso il TFR maturato al 31.12.2015 del personale dipendente, e varie altre spese) anticipate dall'Economato provinciale per conto delle fraternità locali, e infine delle riduzioni per i rimborsi effettuati dalle fraternità locali nel corso dell'anno 2015. A parte alcune situazioni critiche, legate a fraternità che hanno un notevole debito verso l'Economato provinciale (perché si sono trovate in situazione di difficoltà di liquidità e/o hanno ereditato dalle fraternità precedenti tali debiti che si sono accumulati a quelli correnti), molti di questi crediti, all'inizio del nuovo anno, sono già stati incassati, segno anche questo della regolarità dei rapporti tra l'Economato provinciale e le fraternità locali.

La voce *Crediti verso terzi* ha subìto un incremento nel 2014 e nel 2015 essenzialmente a motivo di due prestiti concessi ai familiari di due frati per far fronte a situazioni di oggettiva difficoltà. Tali crediti sono in corso di rientro tramite l'incasso di rate mensili.

Disponibilità liquide (C)

[18] Dell'importo della voce *Banche attive* si è già detto a proposito delle liquidità derivanti dal disinvestimento delle polizze assicurative, cui perciò rimando.

[omissis]

Fondi (A)

[19] Un discorso analogo a quello fatto per la parte definita "anomala" della riduzione degli investimenti finanziari va fatto pure per i Fondi. Essi, come si nota dall'andamento annuale, hanno subìto un decremento significativo dal 2012 al 2015.

[omissis]

Il Definitorio provinciale tenutosi nelle date del 17-18-19 febbraio 2014, esaminando il bilancio provvisorio al 31.12.2013 presentato dall'Economato provinciale e la proposta di stralcio dei Fondi del passivo che non trovavano alcuna copertura finanziaria negli elementi attivi, ha ritenuto opportuno prendere la decisione di adeguare i Fondi del passivo all'effettiva consistenza delle risorse finanziarie dell'attivo. Si è osservato, infatti, che i fondi suddetti, che ammontavano a **Euro ...** a fine 2013, non trovavano alcuna copertura negli investimenti finanziari**.** In ragione di ciò il Definitorio ha deliberato di eliminare tutti i **Fondi (A)** del passivo "inconsistenti", cioè a fronte dei quali non si sono trovate risorse liquide disponibili a garantirli, lasciando soltanto il residuo delle liberalità fatte alla fraternità di Bagheria dal Sig. Angelo Guida e accantonate presso l'Economato provinciale. Si è agito nella logica che le risorse finanziarie effettivamente esistenti avrebbero dovuto garantire i fondi e i debiti ineliminabili e cioè gli accantonamenti a fondo fatte con liberalità di terzi (come appunto il Fondo Guida), i fondi TFR, e alcuni debiti. Lo stralcio di questi fondi ha comportato la rilevazione di una sopravvenienza attiva di pari importo (sono state infatti stralciate passività) che ha inciso in misura significativa nella determinazione del risultato economico di quell'anno, come si descriverà dettagliatamente più avanti.

Fondi TFR (B)

[20] Il valore dei Fondi TFR è il valore del TFR che dovrebbe esser corrisposto dall'Economato ai lavoratori in forza se, a fine di ciascun anno, interrompessero il loro rapporto di lavoro. Tale voce trova contropartita, in una parte, alla voce *Crediti verso le Economie locali*, in una parte alla voce *Accantonamento TFR dipendenti uffici Curia.*

L'andamento nel corso del tempo si spiega con gli incrementi per le quote annuali accantonate e con i decrementi per il TFR liquidato dall'Economato provinciale ai lavoratori alla cessazione del rapporto di lavoro.

[omissis]

Debiti (C)

[21] Uno dei problemi cui si è dovuto far fronte in questi anni è stato quello dei debiti esistenti al momento in cui ho assunto l'incarico e di quelli sorti successivamente.

In generale, guardando l'andamento negli anni della macro-voce, a parte il picco raggiunto nell'anno 2014, c'è stata una riduzione nell'anno in chiusura (2015) rispetto al 2012.

[omissis]

Questo andamento complessivo negli anni si spiega con il verificarsi di eventi negativi di cui già, in parte, si è riferito. Perciò di seguito mi accingo a commentare le voci più significative, quelle di cui non ho parlato o quelle che meritano particolare attenzione.

La parte più consistente della voce *Debiti verso le Economie locali* è costituita per la maggior parte dal debito residuo verso la fraternità di S. Maria della Guardia di Catania per un prestito fattoci per il pagamento dell'IMU a fine 2013 in un momento di mancanza di

liquidità. Il debito nel corso degli anni è stato via via ridotto compensandolo con i crediti dell'Economato provinciale verso la fraternità.

[22] L'andamento della voce *Debiti verso Istituti superiori*, con l'incremento negli anni 2013 e 2014, incide per una parte significativa sulla crescita della macro-voce in quegli stessi anni. Delle motivazioni si è ampiamente già riferito. Mi preme solo ricordare il fatto che l'ammontare della voce al 31/12/2015 corrisponde al solo debito "naturale" verso l'Economato generale per i contributi che, anno dopo anno, si sono accumulati e che non è stato possibile corrispondere per mancanza di liquidità.

L'andamento della voce *Debiti verso terzi* nel corso del periodo considerato, che negli anni 2013 e 2014 incide in modo rilevante sugli incrementi della macro-voce complessiva (Debiti (C)), mi dà l'occasione per riferire su alcune vicende che hanno aggravato l'Economia della Provincia e a cui si è dovuto far fronte, spesso ricorrendo a risorse esterne (indebitamento). L'incremento della voce dal 2012 al 2013 (da ... a Euro ...) è stato dovuto per la maggior parte (Euro ...) alla rilevazione del debito verso la famiglia Fina-Corsaro, a motivo di un prestito ricevuto dall'Economato provinciale nel corso del 2013 in un momento di mancanza di liquidità. Ad oggi il debito è presente ancora in contabilità.

Ma l'incremento più significativo della voce in oggetto si è avuto nel 2014 per il verificarsi di due circostanze di carattere eccezionale che hanno pesato in modo determinante sulla già difficile situazione debitoria della Provincia e, al contempo, che hanno determinato la perdita dell'anno 2014, con la rilevazione di tali costi nella voce *Sopravvenienze passive* del prospetto economico.

[23] Con le sentenze del 16/01/2014 sono state definite le due cause di lavoro iniziate nel 2006 con le ex dipendenti del Convento di Acireale, le signore Oliva Rosa e Oliva Maria Gabriella. Tali sentenze avrebbero comportato per l'Economato provinciale un esborso finanziario complessivo di circa Euro ... di cui Euro ... circa, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria, a favore di Oliva M. Gabriella e di Euro ... circa, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria, a favore di Oliva Rosa, il resto per spese legali. Le transazioni raggiunte dal nostro difensore legale, l'Avv. Pietro Paterniti, hanno consentito di limitare l'esborso complessivo a Euro ..., di cui Euro ... a favore di Oliva M. Gabriella ed Euro ... a favore di Oliva Rosa. Le somme suddette sono state ripartite in due rate, una di Euro ... corrisposta a giugno 2014 ed una di Euro ... corrisposta il 31/12/2015. La prima rata è stata corrisposta, in mancanza di risorse provinciali così ingenti immediatamente disponibili, ricorrendo ad un fido bancario richiesto alla Banca Mediolanum. Ciò in considerazione del fatto che l'utile derivante dal disinvestimento dei prodotti finanziari alla loro scadenza naturale, ha più che compensato il costo dell'affidamento bancario.

[24] Altro evento che ha determinato un incremento consistente della voce in oggetto è stata la definizione negativa, a fine 2014, della vertenza di lavoro iniziata a maggio 2012 dalle ex dipendenti del Centro Francescano di Spiritualità di Baida, le signore Quartararo M. Grazia e Di Stefano Maria. Si è giunti, a dicembre 2014, ad una conciliazione, prima che la vertenza arrivasse a sentenza, con un aggravio della nostra posizione. Il valore delle rispettive pretese, infatti, ammontava a Euro ... circa per Di Stefano ed Euro ... circa per Quartararo. Anche qui si è ritenuto opportuno percorrere la strada della conciliazione per limitare il danno economico. L'accordo concluso ha consentito di limitare l'esborso complessivo a Euro ..., in particolare Euro ... a favore di Di Stefano ed Euro ... a favore di Quartararo. E' stato previsto

anche in questo caso il pagamento in due rate, una di Euro ... corrisposta a dicembre 2014 ed una di Euro ... corrisposta a giugno 2015.

Al 31/12/2015 la voce di bilancio è pari a 56.723,10 in quanto comprensiva di:

- Euro ... è il debito verso la Famiglia Fina-Corsaro;
- Euro ... per le ritenute (versate a gennaio 2016) sulla seconda tranche delle transazioni Oliva;
- Euro ... per i depositi cauzionali versati da due locatari all'atto della stipulazione di due contratti di locazione (Cooperativa ALI e ASD "U campu e' monici");
- gli stipendi di dicembre e le tredicesime dei collaboratori degli uffici e dei settori della Curia provinciale corrisposti a gennaio 2016.

[25] Per le voci *Debiti verso Credito Siciliano da mutuo*, *Debiti verso Credito Siciliano da affid. Bancario*, *Banche passive*, *Debiti verso fornitori Acireale Resort*, faccio un breve cenno, rinviando per il resto a quanto già detto con riferimento ad esse. Qui mi limito a ricordare che:

- la voce *Debiti verso Credito Siciliano da mutuo*, riporta il valore negli anni del debito complessivo per il capitale preso a prestito per la trasformazione dell'immobile di Acireale, maggiorato di anno in anno delle rate interessi maturate alla fine di ciascun anno (incluse le ultime due rate di preammortamento non pagate);
- la voce *Debiti verso Credito Siciliano da affid. Bancario* ha accolto negli anni 2012 e 2013 il residuo del debito per il fido di Euro ... richiesto al Credito Siciliano come supplemento di liquidità rispetto al mutuo per far fronte sempre ai costi di trasformazione in hotel dell'immobile di Acireale. Il fido è stato estinto nel 2014;
- la voce *Banche passive* riporta negli anni sia il debito residuo verso il Credito Siciliano sul conto corrente acceso inizialmente per il mutuo (solo spese bancarie), sia nel 2014 il debito di Euro ... verso la Banca Mediolanum per il fido concessoci per far fronte alla prima tranche delle transazioni con le Oliva, fido che è stato completamente restituito. L'importo a fine 2015, riporta il debito residuo, di cui si ha notizia ad oggi, verso il Credito Siciliano sul conto corrente dove era stato canalizzato il mutuo.
- la voce *Debiti verso fornitori Acireale Resort,* ha accolto negli anni sia i debiti residui per fatture non ancora pagate su ristrutturazione e direzione lavori, sia il debito verso la SBR srl per le permanenze non pagate, sia i debiti per le forniture di arredi e co-arredi dell'hotel. Essendo stati tutti i fornitori di arredi e co-arredi pagati, al 31/12/2015 residua soltanto il debito per saldo ristrutturazione e direzione lavori e per la nostra ospitalità presso la struttura.

Nessun commento particolare, data la sua normalità, merita la voce *Debiti verso altri fornitori Curia.*

[26] Notevolissimi sforzi sono stati fatti dall'Economato provinciale per la riduzione anche dei debiti fiscali, come dimostra l'andamento tendenzialmente al ribasso negli anni della voce *Debiti tributari*. In particolare, si è proseguito innanzitutto nell'impegno di "sanare" il passato procedendo con il pagamento delle rate mensili facenti parte dei piani di rateazione presentati all'Agente della riscossione (la Serit Sicilia SpA) per tutte le imposte e le tasse di vario tipo relativi agli anni pregressi fino al completo pagamento per alcune di

esse. Per inciso, tali mancati pagamenti di imposte e tasse sono stati dovuti a volte all'inadempienza dei frati Economi provinciali (per le imposte e tasse non versate sui redditi e sui beni degli enti provinciali) e dei frati Economi locali (sia per le imposte e tasse dei rispettivi conventi e beni, sia per gli avvisi di violazioni trasmesse loro dall'Economato provinciale e rimasti insoluti), ma anche agli "errori" e alla trascuratezza dei nostri precedenti consulenti. Nell'ottica di risanamento del passato, sono stati presentati nuovi piani di rateazione in corrispondenza dei nuovi accertamenti sopraggiunti (in numero sempre minore di anno in anno).

[27] Sotto un altro aspetto, si è cercato di non creare più i presupposti per nuovi accertamenti futuri da parte degli enti impositori, e ciò, in primo luogo, pagando puntualmente tutte le imposte e le tasse a carico dei nostri enti (IRES, IRAP, IMU, TASI, imposte di registro su locazioni), che vengono calcolate e trasmesse dai nostri attuali consulenti (che ci auguriamo si dimostrino più attenti e competenti dei precedenti). In secondo luogo, prestando grande attenzione agli atti di accertamento che man mano giungono in Curia e che si riferiscono essenzialmente: a violazioni di codici della strada sulle autovetture di proprietà degli enti provinciali ma in uso alle fraternità locali; al mancato pagamento delle tasse di circolazione per gli anni pregressi sulle stesse autovetture; ad imposte e sanzioni su redditi di anni pregressi di confratelli che hanno percepito più redditi e che non hanno fatto a suo tempo le dovute dichiarazioni fiscali; ad altre imposte (come la Tassa sui rifiuti solidi urbani, di quelle realtà conventuali che oggi non ospitano una fraternità). Per evitare, infatti, che gli importi di cui sopra non vengano pagati per tempo dalle economie locali, anche quando trasmessi dall'Economato provinciale, con aggravi che i successivi atti inevitabilmente comportano, nel tempo si è deciso di anticipare il pagamento di tali violazioni addebitando alle fraternità locali il relativo importo.

[28] Nell'ottica sopra delineata si spiega l'andamento della voce *Debiti tributari* in questi anni. Nell'anno 2013 la voce subisce un incremento per debiti verso la Serit Sicilia SpA a motivo di due nuove rateazioni atte a sanare imposte e tasse di anni pregressi: una di circa Euro ... per il Convento S. Biagio ed un'altra di circa Euro ... per l'ente SS Nome di Gesù in Val Di Noto. Tale incremento è stato compensato dalla riduzione dei debiti verso la Serit su precedenti rateazioni, grazie al pagamento delle rate 2013.

Nell'anno 2014 la voce subisce ancora un incremento per due motivi:

- i nuovi debiti verso la Serit Sicilia SpA sulle nuove rateazioni 2014 richieste per sanare imposte e tasse degli anni pregressi, al netto delle riduzioni dei debiti avute grazie al pagamento delle rate sulle precedenti rateazioni.
- il debito per l'IMU 2014 sull'immobile di Acireale (Euro ..., importo lievitato in misura enorme per il cambio di destinazione d'uso dell'immobile da convento a hotel) il cui pagamento è stato rinviato al 2015 per mancanza di liquidità, anche in considerazione del fatto che il pagamento entro un anno comporta sanzioni e interessi in misura ragionevolmente bassa.

[29] L'anno 2015 si chiude con un debito notevolmente ridotto rispetto all'anno precedente. La riduzione rispetto al 2014 è dovuta per una parte consistente (circa Euro ...) al pagamento dell'IMU 2014 dell'immobile di Acireale. Mi preme sottolineare che la decisione dell'Economato provinciale di fare ogni sforzo e recuperare liquidità per pagare l'IMU su

questo immobile, nonostante la rilevanza dell'importo e le grosse perdite finanziarie legate al mancato incasso del canone locativo, è stata dovuta alla necessità di non volere aggravare tale situazione negativa. Si è voluto evitare che arrivassero gli accertamenti da parte del Comune di Acireale per mancato pagamento di quanto dovuto circostanza che, oltre all'imposta, avrebbe provocato un ulteriore e consistente aggravio finanziario per sanzioni e interessi. Altra motivazione alla base di questa decisione è quella che, in ipotesi di vendita, l'immobile si presenta non gravato da alcuna pendenza fiscale.

La riduzione della voce è stata dovuta anche alla diminuzione dei debiti verso la Serit per rateazioni pregresse (in alcuni casi portando a conclusione i piani di rateazione stessi).

[30] Nel 2015 è stata richiesta solo una rateazione, con conseguente aumento del debito in oggetto (di circa Euro ...), su un avviso di accertamento per omessa dichiarazione dei redditi di anni pregressi da parte di un nostro confratello.

Sempre nel 2015, anche grazie ad una donazione di Euro ... da parte dei confratelli del Belgio, che hanno risposto positivamente e con grande generosità alla richiesta di aiuto fatta a molti (Province europee, imprenditori, etc.) dal Ministro provinciale, è stato possibile pagare e nei termini previsti, unitamente a tutte le imposte e le tasse dell'anno, anche l'IMU 2015 di Acireale.

[31] Ad oggi, restano in attesa di definizione:

- i ricorsi presentati dal nostro consulente fiscale, Rag. Rosa Montalto, contro i due avvisi di accertamento sul mancato pagamento dell'ICI per gli anni 2010 e 2011 relativa all'immobile di Baida che era sede del CFS. L'ammontare accertato dal Comune di Palermo è pari a Euro ...
- le istanze di annullamento in autotutela presentate dal nostro consulente fiscale, Rag. Rosa Montalto, contro i due avvisi di accertamento sul mancato pagamento dell'ICI per gli anni 2010 e 2011 sulla parte dell'immobile di Baida di proprietà del FEC. L'ammontare accertato dal Comune è pari a Euro ...
- i ricorsi presentati dal nostro consulente fiscale, Rag. Rosa Montalto, contro i due avvisi di accertamento sul mancato pagamento dell'ICI per gli anni 2010 e 2011 sull'immobile di Favara (ex sede dell'associazione Teatro 101 e attuale sede dell'associazione Radio Favara 101). L'ammontare accertato dal Comune è pari a Euro ...
- i ricorsi presentati dal nostro consulente fiscale, Rag. Rosa Montalto, contro i due avvisi di accertamento sul mancato pagamento dell'ICI per gli anni 2010 e 2011 sull'immobile della Gancia di Via Vetriera (oggetto di vendita a fine 2011). L'ammontare accertato dal Comune è pari a Euro ...
- le istanze di annullamento in autotutela presentate dal nostro consulente fiscale, Rag. Rosa Montalto, contro i due avvisi di accertamento sul mancato pagamento dell'ICI per gli anni 2010 e 2011 sul Convento Le Stimmate, dato in comodato all'Arcidiocesi di Palermo. L'ammontare accertato dal Comune è pari a Euro ...
- i ricorsi presentati dall'Avv. Asaro, legale del CTS, che ha in uso il nostro immobile di Canicattì, sia contro la cartella esattoriale per mancato pagamento dell'ICI dell'anno 2008 (il cui ammontare è pari a Euro ...) e sia contro l'avviso di accertamento per mancato pagamento dell'ICI 2010 (il cui ammontare è pari a Euro ...).

- infine, la questione della tassa sui rifiuti, richiesta dal Comune di Messina per il Convento S. Maria degli Angeli. Il debito dal 2001 al 2012 ammonta a più di Euro ...; dal 2013 al 2015 a circa Euro ... La proposta fatta al Comune è stata quella di condonare il passato e di stabilire una tariffa equa, benché rappresentativa, che ci consenta di non renderci inadempienti nei nostri obblighi fiscali.

[32] L'andamento della voce *Debito verso enti previdenziali e assistenziali* nel corso di questi anni, mi dà occasione di sottolineare che l'Economato provinciale ha assicurato in questi ultimi anni la regolarità contributiva e previdenziale sia per i dipendenti degli uffici provinciali sia per i collaboratori delle fraternità locali, per i quali l'Economato anticipa il pagamento (per evitare ritardi o pericolose inadempienze) e provvede a richiederne successivo rimborso. Si è proceduto così al pagamento puntuale, alle scadenze previste dalla legge, senza ritardi, dei contributi lavorativi agli enti previdenziali e assistenziali calcolati e trasmessi dal nostro consulente del lavoro, assicurandoci per il futuro da avvisi di accertamento che, purtroppo, per il passato hanno contribuito a creare i debiti di cui al punto precedente. La regolarità amministrativa dell'Ufficio di Economato ha riguardato, conseguentemente, anche il puntuale periodico invio alle fraternità locali con collaboratori e dipendenti di tutta la documentazione relativa a tali rapporti lavorativi (contributi dei collaboratori domestici pagati, certificazioni dei redditi, etc.).

Utile/perdita dell'esercizio (Attività - Passività)

L'andamento negli anni della voce merita opportune considerazioni. La perdita dell'anno 2014 (Euro ...) non può prescindere dagli eventi degli anni immediatamente precedenti. Il 2013 e il 2014 sono stati i due anni in cui il risultato economico annuale ha risentito delle rettifiche e della considerazione, dal punto di vista contabile, di fatti economici di competenza di anni passati ma mai rilevati in quegli anni. Così i risultati positivi degli anni pregressi non hanno riflettuto la reale situazione economica provinciale.

1.2. Analisi dei costi e dei ricavi 2012-2015 (Tabella 2)

[33] Prima di scendere nel dettaglio dei risultati dei singoli anni, si riportano nei grafici che seguono i dati delle macro-voci dei costi e dei ricavi provinciali in tutti gli anni considerati, per dare anzitutto un'idea di massima sugli andamenti nel tempo seguiti dalle stesse e, nello stesso tempo, fornire la base per le considerazioni sui risultati economici degli anni in esame.

ANDAMENTO DEI COSTI PROVINCIALI 2012-2015

[omissis]

[34] Il grafico dei costi si presta ad alcune immediate e sintetiche considerazioni di massima:

- I costi relativi agli uffici provinciali (somma tra le voci **Uffici provinciali (A)** e **Costi comuni Uffici provinciali (B)** del prospetto economico) hanno subìto un sostanziale decremento nel corso degli anni, frutto della "spending review" che la Curia

provinciale ha cercato di portare avanti il più possibile, a partire dal risparmio delle risorse impiegate nei propri uffici. I costi relativi agli Uffici provinciali (A + B) sono notevolmente diminuiti, specie se li si confronta con quelli del 2012 (Euro ... del 2015 contro Euro ... del 2012).

- Si è cercato, di contro, di assicurare le risorse a sostegno della formazione, come dimostra l'andamento negli anni della macro-voce **Formazione (C)**, cercando, ove e quando possibile, di incrementarne l'importo (da fine 2014 il contributo al chiericato è stato innalzato). La crescita della macro-voce nel 2015 è dovuta:
  - Ai contributi straordinari corrisposti al Noviziato di Piedimonte Matese per l'acquisto di un pulmino e per lavori di ristrutturazione seguiti al terremoto (Euro ...), oltre che all'incremento della retta per il maggior numero di novizi;
  - all'incremento dei costi della voce *Formazione permanente*. In questa voce confluisce l'importo complessivo pagato per le permanenze e le ospitalità dei frati durante gli incontri periodici comuni. In realtà l'incremento subito da tale sotto-voce si riduce se si considerano i rimborsi degli stessi da parte dei frati partecipanti, rimborsi che, al contrario di ciò che avveniva in passato, sono contabilizzati tra i ricavi alla voce *Altri contributi da economie locali* (e che ammontano a Euro ...). In sintesi, compensando le due voci di costo e di ricavo, in realtà, il risultato del 2015 è praticamente in linea con quello del 2014.
- [35] Significativo è stato il risparmio di risorse ottenuto in altre voci di spesa e indicato nella macro-voce **Altri costi (E)**, specie in corrispondenza delle voci *Contributi alle fraternità locali* e *Multe e ammende.* In particolare, il risparmio (di circa Euro ... rispetto al 2012, di circa Euro ... rispetto al 2013 e di circa Euro ... rispetto al 2014) è stato dovuto alla notevole contrazione delle liberalità e dei "condoni" di debiti alle Economie locali, al venir meno dei costi per consulenze tecniche esterne e legali presenti negli anni 2013 e 2014, legati agli eventi negativi di cui sopra si è dettagliatamente riferito (ultime competenze per l'hotel di Acireale, spese legali e consulenze tecniche sulle cause contro SBR srl e quelle Oliva/Di Stefano-Quartararo). Altro risparmio significativo nel tempo (con una differenza di più di Euro ... tra il 2012 e il 2015 e di più di Euro ... tra il 2014 ed il 2015) si è avuto nella voce *Multe e ammende*, a testimonianza del fatto che il numero degli accertamenti e dei successivi atti dell'agente della riscossione si sono notevolmente ridotti rispetto agli anni precedenti e che, quindi, si sta andando sempre più nella direzione di una gestione più attenta dell'amministrazione provinciale.
- La voce **Costi straordinari (F)**, per la sua consistenza in alcuni anni (2013 e 2014), merita considerazioni più approfondite che riporto a breve.
- Infine la voce **Imposte e tasse (G)** ha subìto un incremento tra il 2014 e il 2015 per tre ragioni di fondo. Innanzitutto, l'incremento rispetto al 2012 si spiega con la decisione del governo della Provincia, di non richiedere più alle fraternità locali il rimborso di parte delle imposte pagate, e questo a partire dal 2013 e di utilizzare tutto il fondo imposte, precedentemente accumulato, annullandolo dalla contabilità. Dal 2013 tutte le imposte e le tasse relative agli enti provinciali sono interamente a carico dell'Economato provinciale. In secondo luogo le imposte sono aumentate perché sono aumentati i redditi derivanti dai nuovi contratti di locazione o dalle revisioni a migliori

condizioni di quelli esistenti. La terza ed ultima ragione che spiega l'incremento della voce relativa alle imposte è che, non solo è aumentata la pressione fiscale sui nostri beni di proprietà (specie con il passaggio da ICI a IMU e con l'introduzione della TASI), ma di fatto adesso, grazie al nostro attuale consulente, si pagano tutte le imposte e le tasse, a differenza di quanto è avvenuto in passato, cosa che, come si è detto, ci ha portato alla valanga di avvisi di accertamento da parte dell'agenzia fiscale e di cartelle esattoriali da parte dell'agente della riscossione.

ANDAMENTO DEI RICAVI PROVINCIALI 2012-2015

[omissis]

[36] Il grafico dei ricavi si presta altresì ad alcune immediate e sintetiche considerazioni di massima:

- Consistente è stato l'incremento nel tempo della macro-voce **Contributo dalle fraternità locali (A)**. L'incremento più significativo si è avuto nella voce *Contributi di solidarietà da fraternità locali* (+ Euro ... circa del 2015 rispetto al 2012). Notevoli sforzi, grazie soprattutto alla collaborazione e all'impegno delle fraternità locali, sono stati quindi fatti al fine di assicurare all'Economato provinciale un introito certo e regolare nel tempo derivante dal contributo di solidarietà che ha consentito di far fronte ai vari impegni di spesa. Nello stesso tempo, si è pure cercato di recuperare, ove possibile, i contributi di solidarietà pregressi. Va detto altresì che parte dell'incremento del contributo di solidarietà nel 2014 e nel 2015, rispetto agli anni precedenti, è dovuto alla decisione del Definitorio di innalzare la percentuale del contributo dal 15% al 20% delle entrate lorde a partire da marzo 2014. La decisione è stata presa in un momento di particolare criticità dell'economia provinciale sia per la molteplicità e la consistenza degli impegni finanziari (debiti vari) cui la Provincia era esposta, sia per la scarsità di risorse liquide o immediatamente liquidabili necessarie per far fronte a tali impegni, specie per quelli aventi una scadenza improrogabile (pendenze legali e carichi fiscali) e, in realtà, pure insufficienti a fronteggiare l'ordinario.
  Mi preme sottolineare che, a parte la decisione definitoriale di innalzare la percentuale del contributo di solidarietà in corrispondenza di una grave emergenza di liquidità, l'incremento è stato dovuto anche al maggiore impegno delle fraternità a versare il contributo, e a farlo regolarmente, sanando in molti casi, il pregresso non versato. E di questo voglio ringraziare personalmente i confratelli che hanno dimostrato, nonostante il sacrificio richiesto, il forte senso di appartenenza alla Provincia.
  L'incremento della voce *Altri contributi da economie locali* è dovuto fondamentalmente ai contributi delle fraternità locali a sostegno dei frati in formazione e al recupero dei costi dell'ospitalità in occasione degli incontri provinciali.
- [37] Notevole è stato l'incremento della macro-voce **Introiti da locazioni (B)**, che è passata da Euro ... del 2012 a Euro ... del 2015. Anche qui alcune osservazioni sulla voce più consistente, *Fitti attivi,* corrispondente ai canoni locativi incassati. Alcuni contratti locativi sono venuti meno nel 2013: quello dell'immobile di Cammarata

(oggetto di vendita), e quello dell'immobile di Biancavilla che era occupato dall'I.P.S.I.A.

Per altro verso, grande attenzione è stata posta al problema della inadeguatezza dal punto di vista della convenienza economica di alcuni contratti esistenti. Il problema maggiore da affrontare è stato quello di rivedere completamente il contratto locativo esistente con la Cooperativa A.L.I. sull'immobile di Baida. Tale contratto, così come era stato stipulato a novembre 2012, prevedeva condizioni economiche penalizzanti: la corresponsione di un canone annuo di soli Euro ... (canone che teneva conto dello scomputo di spese di ristrutturazione dell'immobile da parte dei locatari di Euro ...) da corrispondersi in un'unica soluzione e posticipatamente. Di questi, Euro ... erano indicati nel contratto di locazione con la Provincia (regolarmente registrato), mentre una scrittura privata prevedeva che gli altri Euro ... dovevano essere versati come liberalità alla Onlus Frate Gabriele Allegra. Tali condizioni sono apparse insostenibili per l'economia provinciale. A fronte infatti di Euro ... annui corrisposti direttamente alla Provincia e di Euro ... che sarebbero dovuti rientrare tramite la Onlus, si ponevano a carico dell'Economato provinciale costi per imposte (IRES e IMU) per più di Euro ... Date queste condizioni, grazie all'intervento dell'Avv. Angelo Maietta, si è riusciti, dopo più di un anno di trattative (a novembre 2014), a risolvere il vecchio contratto ed a stipularne uno nuovo che:

- ha portato il canone a Euro ... l'anno per i primi dieci anni e a Euro ... per i sei anni successivi (il contratto si concluderà il 31 ottobre del 2030) da corrispondersi in rate mensili anticipate;
- ha previsto alcune clausole a garanzia e cioè il deposito di una cauzione, pari a tre mensilità (di cui però si è incassato solo una rata), il rilascio di una polizza fideiussoria che ci garantisce dal mancato pagamento dei canoni, e infine una clausola risolutiva espressa (cioè la possibilità di agire per la risoluzione del contratto prima della scadenza) nel caso di mancato versamento di quattro canoni mensili consecutivi. L'incremento dei fitti nell'anno 2014 è stato dovuto proprio all'importo risarcitorio sul pregresso, cioè relativamente al vecchio contratto.

[38] Per altro verso si è cercato di prestare attenzione ai rinnovi degli altri contratti esistenti.

Con il Comune di Alcamo il contratto per l'immobile destinato al centro riabilitativo CSR AIAS è stato rinnovato alla scadenza alle stesse condizioni del precedente. Tuttavia qualche mese dopo il rinnovo, il Comune ci ha imposto una riduzione del 15% del canone, previsto dalle legge per gli enti locali, che ci ha penalizzato senza che potessimo nulla fare. Ci consola in questo il fatto che anche l'imposizione sul reddito da noi percepito è più ridotta.

E' stato invece migliorato, anche se sensibilmente, il canone locativo con Radio 105 srl sul terreno di Enna. Il canone annuo è passato da Euro ... a Euro ...

E' stato infine stipulato un nuovo contratto di affitto con l'ASD "U campu e' monici" di Biancavilla per la locazione del campetto di calcio ad un canone annuo di Euro ... per i primi sei anni con la corresponsione di rate mensili anticipate e altre garanzie ed, in ipotesi di rinnovo, di Euro ... annui.

- La macro-voce **Altri ricavi e proventi (C)**, a parte la diminuzione del 2013 ripetto al 2012, ha contribuito in modo cospicuo ad incrementare le risorse liquide provinciali. Questo è stato dovuto alla crescita degli introiti derivanti dalla Rettoria della Gancia a partire dal 2014 e all'incremento dei proventi finanziari. Nel 2015, in particolare, oltre agli interessi su tali investimenti sono stati incassati gli utili (circa Euro ...) sui disinvestimenti del capitale di Euro ... investito nelle tre polizze assicurative. Per ultimo, abbiamo potuto beneficiare di liberalità da terzi.
- La macro-voce **Proventi straordinari (D)** è progressivamente diminuita nel tempo, sia per il venir meno di rettifiche contabili derivanti da errori passati, sia per non aver avuto introiti derivanti dalla vendita degli immobili. Nel 2015 la macro-voce è composta da:
    - Euro ... di *Sopravvenienze attive*. Trattasi dell'imprevisto incasso di un'assicurazione vita di un nostro confratello e del recupero di un vecchio prestito.
    - Euro ... di *Introiti da vendita beni mobili*. Trattasi degli introiti realizzati con la vendita di due autovetture (per un totale di Euro ...) e, per la quasi totalità dell'importo, con la vendita di oggetti votivi in oro recuperati nei vari conventi.

[39] L'andamento nel tempo delle varie categorie di costi e di ricavi provinciali mette in evidenza il peso troppo rilevante delle componenti straordinarie di reddito che apre a considerazioni non positive sull'andamento dell'economia provinciale. Nonostante la nostra naturale tendenza a confidare nella straordinarietà della Divina Provvidenza (!), la gestione oculata e attenta delle risorse che, grazie a Dio, abbiamo, ci porta alla considerazione che non possono essere le circostanze eccezionali a governare la nostra economia ma una gestione sana ed equilibrata, che consenta tramite le entrate ordinarie a coprire i fabbisogni ordinari. Anche perché la presenza di questi componenti falsa in alcuni casi i risultati cui si è giunti.

[40] Nonostante l'anno 2013 si sia chiuso con un utile di Euro ..., non si può di certo affermare che tale risultato sia rappresentativo di una gestione sana dell'economia provinciale in quell'anno. Ne spiego la ragione. Riprendendo quanto riportato nella relazione accompagnatoria al bilancio 2013 approvato dal Definitorio il 30/04/2014, si evidenzia che l'utile dell'anno 2013 riflette soltanto la rilevazione di costi e ricavi di natura straordinaria con una prevalenza netta dei secondi sui primi. In particolare, per i costi straordinari si legge che la parte più consistente (Euro ...) è costituita dallo stralcio degli investimenti finanziari denominati "Certificati di deposito", in quanto non consistenti in liquidità investite ma in uscite definitivamente avvenute in anni precedenti per spese di vario tipo sostenute dall'Economo pro-tempore negli anni 2009-2012 di cui si è avuta notizia solo a fine 2013. Di tale argomento si è già detto precedentemente. La rilevazione di tali costi straordinari avrebbe inciso nel determinare un risultato economico negativo (perdita) di circa Euro ... se tale perdita non fosse stata più che compensata dalla contemporanea necessità di rilevare pure proventi straordinari per circa Euro ..., di cui circa Euro ... in contropartita all'azzeramento della quasi totalità dei fondi del passivo. Anche di tale ultima questione si è pure ampiamente detto precedentemente.

[41] Anche la perdita dell'anno 2014 risente di fatti straordinari che hanno inciso negativamente sull'economia provinciale. Nonostante gli incrementi nelle entrate provinciali ordinarie rispetto al 2013 (Contributo delle fraternità locali (A), Fitti attivi (B) e Altri ricavi e proventi (C)) e le riduzioni dei costi ordinari (specie nelle macro-voci Uffici provinciali (A), Costi comuni Uffici provinciali (B), Formazione (C), Altri costi (E)), anche nel 2014 le componenti straordinarie negative hanno inciso in misura determinante sul risultato economico dell'anno.

Il risultato negativo del 2014 scaturisce dalla manifestazione di eventi "eccezionali" che hanno comportato la rilevazione di sopravvenienze passive per un ammontare consistente. Le due cause di lavoro, quella con le signore Oliva Rosa e Oliva M. Gabriella (ex dipendenti di Acireale) e quella con le signore Quartararo M. Grazia e Di Stefano Maria (ex dipendenti del CFS di Baida), sono giunte a conclusione nell'anno 2014 e le sentenze hanno determinato in entrambi i casi il pagamento di somme di denaro così ingenti da far ritenere opportuno, in entrambi i casi, una soluzione transattiva che, se pur ha ridotto l'entità degli esborsi a carico dell'Economato provinciale rispetto alle cifre pretese, ha gravato pesantemente sull'economia dell'anno. Anche perché, oltre agli acconti corrisposti durante gli anni al legale per le cause Oliva, nulla è stato accantonato, a partire dall'inizio della causa, per far fronte a tali esborsi. Così, ai costi legati alla definizione delle transazioni, si sono aggiunte le spese legali, anch'esse d'importo rilevante. In particolare, la parte più consistente dell'importo della voce *Sopravvenienze passive* risulta così composta:

- Euro ... per la transazione sulla sentenza della causa di lavoro Oliva Rosa;
- Euro ... per la transazione sulla sentenza della causa di lavoro Oliva M. Gabriella;
- Euro ... per la conciliazione prima della sentenza sulla causa di lavoro Di Stefano Maria;
- Euro ... per la conciliazione prima della sentenza sulla causa di lavoro Quartararo M. Grazia;
- Euro ... per l'IMU 2013 dell'immobile di Baida in locazione alla Cooperativa A.L.I., pagata con ravvedimento.

[42] Ai costi straordinari di cui sopra si aggiungono i seguenti ulteriori incrementi di costi, legati in qualche modo agli stessi eventi negativi:

- Consulenze tecniche esterne, per i rilasci delle autorizzazioni amministrative sull'immobile di Acireale e le altre consulenze tecniche legate alle vertenze di lavoro delle signore Oliva.
- Consulenze legali (circa Euro ...) al netto delle ritenute, per la definizione delle cause di lavoro delle signore Oliva e Quartararo-Di Stefano e per la prima causa contro SBR. Preciso che negli anni 2012 -2015 sono stati spesi tra consulenze legali e tecniche (incluse ritenute) per le cause Oliva e Quartararo-Di Stefano e la prima causa contro SBR circa Euro ...
- Multe e ammende (circa Euro ...) per le pratiche di rateazione di cartelle esattoriali relative ad imposte di anni precedenti, di cui si è già parlato.
- Imposte e tasse, il cui incremento è legato all'IMU sull'immobile di Acireale (circa Euro ...) e all'IMU di Baida (circa Euro ...), e ai pagamenti di differenze IMU 2012-2013 che sono state versate con la sanatoria prevista dalla legge per questi anni.

[43] A questo va aggiunto che, se prudentemente tutti i costi straordinari sono stati rilevati in bilancio, in quanto hanno comportato o comporteranno uscite finanziarie certe, alcune componenti positive non sono state rilevate in quanto, pur se ordinarie, non sono state incassate al 31/12/2014 ed era altamente incerto se avessero dato origine a delle entrate finanziarie nel futuro. Trattasi del canone locativo annuo per il 2014 di Euro ... derivante dall'immobile di Acireale in affitto alla SBR srl non incassato. Tale provento avrebbe inciso, in senso positivo, per ... sul risultato dell'esercizio.

Allo stesso tempo, però, sono state rilevate anche delle componenti positive di natura non ordinaria, rilevate in quanto corrispondenti ad entrate finanziarie del 2014, date dalle sopravvenienze attive (Euro ... circa) e dagli introiti della vendita di immobili per Euro ... Tali partite, hanno inciso positivamente sul risultato per Euro ...

In conclusione, se si depurasse il 2014 di tutte le sue componenti a carattere straordinario (togliendo Proventi e oneri straordinari, le spese legali legate ad eventi straordinari e le multe e le ammende, anch'esse aventi natura straordinaria, considerando pure il canone di locazione dell'immobile di Acireale), la perdita si annullerebbe quasi del tutto.

[44] Il risultato positivo dell'anno 2015, infine, è stato ottenuto, da un lato, grazie ad un notevole risparmio di costi (da Euro ... del 2014 scendono a Euro ... del 2015), dall'altro, ad un incremento pure dei ricavi (da Euro ... del 2014 salgono a Euro ... del 2015).

L'incremento complessivo dei ricavi, rispetto all'anno precedente (pari a circa Euro ...), è dovuto anzitutto all'incremento dei ricavi cosiddetti "ordinari" (aumentano di Euro ...), quelli cioè che caratterizzano l'economia provinciale e che sono dati dalla somma delle prime tre macro-voci dei ricavi del prospetto economico (**Contributo dalle fraternità locali (A)**, **Introiti da locazioni (B)** e **Altri ricavi e proventi (C)**). Contemporaneamente, sempre rispetto all'anno precedente, si è avuta una contrazione delle entrate cosiddette "straordinarie"(per circa Euro ...).

Questa tendenza all'aumento dei ricavi ordinari e alla riduzione di quelli straordinari, che si manifesta tendenzialmente e progressivamente dal 2012 al 2015, è sicuramente un segno positivo della normalizzazione dell'economia provinciale.

Una contrazione significativa si è avuta anche nei **Costi straordinari (F)** (Euro ... in meno rispetto al 2014 e pure praticamente azzerati rispetto agli anni 2012 e 2013), riflesso anche questo della "normalità" verso cui si è cercato di riportare la gestione amministrativa della Provincia in questi anni, dopo gli eventi negativi che l'hanno caratterizzata. La "normalità", in questo caso, fa riferimento sia all'assenza di rettifiche contabili legate a eventi passati di cui si è avuta conoscenza successivamente, sia all'assenza del sopraggiungere di eventi negativi nuovi o alla manifestazione di ulteriori effetti negativi di scelte passate. La voce *Sopravvenienze passive* nell'anno 2015 (Euro ...), riporta l'unico strascico delle vicende passate e si riferisce al pagamento della CTU sulla vertenza Di Stefano-Quartararo, che non è stato inserito nel 2014 perché non se ne è avuta notizia, in quanto il nostro precedente legale (l'Avv. Anna Tantillo) non ha avuto cura di trasmetterci copia della fattura fattale pervenire dal CTU. Anche nei costi ordinari si è avuto un notevole risparmio di risorse.

[45] Il 2015, però, si è concluso con un risultato economico che, anche se nettamente positivo, e basato su un differenziale positivo reale tra entrate ed uscite (nessuna rettifica contabile sia nelle voci positive che in quelle negative), vede le componenti straordinarie avere un peso ancora troppo prevalente. Ciò che si vuole sottolineare qui è che, è vero che il

valore delle componenti straordinarie sia negative che positive è sceso da un anno all'altro in misura consistente, ma è altrettanto vero che ancora troppo elevata è l'incidenza dei ricavi straordinari sull'utile dell'anno, indice che ancora notevoli devono essere gli sforzi per generare un flusso di risorse ordinarie che consentano di coprire i fabbisogni ordinari. Sull'utile dell'anno 2015 (Euro ...), infatti, l'incidenza delle componenti straordinarie è di Euro ...

[46] I seguenti diagrammi rendono l'idea di come si sia evoluta nel tempo l'incidenza sul risultato economico della gestione ordinaria (Ricavi ordinari meno Costi ordinari), e di quella straordinaria (Ricavi straordinari meno Costi straordinari).

[omissis]

Nonostante da un anno all'altro siano complessivamente diminuiti i costi e i proventi straordinari, ancora è molto grande la prevalenza delle componenti straordinarie nella determinazione del risultato economico annuale, anche se positivo. La vendita dei beni, mobili e immobili o gli altri introiti a carattere eccezionale, come le liberalità da terzi, non possono costituire la soluzione al problema. Da un lato serve una gestione attenta e parsimoniosa anno dopo anno delle risorse che contribuisca a creare un pezzetto di patrimonio in più da utilizzare per i fabbisogni della nostra Provincia, attraverso una gestione oculata delle spese correnti e soprattutto straordinarie. Dall'altro i risultati positivi di ogni anno vanno creati con le risorse correnti su cui l'economia provinciale può contare e bisogna fare di tutto per trovarne di nuove.

[47] E' pure l'osservazione della situazione patrimoniale e finanziaria nel suo complesso che ci consente di trarre le conclusioni sullo stato di salute dell'economia provinciale. Nonostante il risultato economico positivo di quest'anno, serviranno molti anni di risultati positivi e di risparmi per cercare di arginare una preoccupante situazione patrimoniale e finanziaria, specie dal punto di vista dell'indebitamento a causa del mutuo con il Credito Siciliano, aggravata dall'esito altamente incerto della causa legale in corso con SBR srl, che rende altrettanto aleatorio il recupero di liquidità provenienti dai canoni non riscossi e che comporta anche il rischio della perdita dell'immobile, con conseguente azzeramento del valore dello stesso presente in bilancio.

[omissis]

Se osserviamo (nel grafico) la composizione delle nostre attività patrimoniali possiamo notare che solo il 15% (Investimenti finanziari, Crediti verso Economie locali, Crediti verso terzi, Banche attive, Denaro e assegni in cassa), è costituito da risorse liquide o liquidabili, essendo il 75% rappresentato da un immobile che, ad oggi, presenta elevate difficoltà di essere messo a reddito e di generare flussi di liquidità sia tramite l'incasso di canoni locativi sia tramite una possibile vendita.

[48] Se guardiamo poi alla composizione delle soli voci delle passività patrimoniali (Fondi (A), Fondi TFR (B) e Debiti (C)) ci accorgiamo che la fetta più consistente (79%) è rappresentato dal debito da mutuo.

[omissis]

[49] Osserviamo adesso la composizione di tutta la parte destra del prospetto patrimoniale, dato dalla somma tra passività, avanzo anni precedenti e utile dell'esercizio 2015 (che incrementerà l'avanzo degli anni precedenti), rappresentato nel diagramma che segue:

[omissis]

Si noti che il totale della parte destra del patrimoniale (passività e netto) è esattamente uguale al totale della parte sinistra (attività). Se consideriamo che le risorse proprie della Provincia sono rappresentate solo dall'avanzo degli anni precedenti e dall'utile dell'anno (che lo andrà ad incrementare), tali risorse proprie (Euro ...) rappresentano solo il 20% del totale passività e netto (Euro ...), il che vuol dire che solo il 20% dell'attivo è finanziato da risorse proprie, mentre il restante 80% è finanziato dall'indebitamento.

Infine, un'ultima considerazione va fatta sulla necessità che ci sia sempre una corrispondenza tra le passività cui far fronte (fondi e debiti) e le risorse liquide disponibili. Ad esempio, se 100 sono le passività da coprire (fondi e debiti), 100 dovranno essere le risorse liquide messe da parte, in idonei investimenti, su cui poter contare per farvi fronte. Alla luce di questo, al totale delle liquidità presenti nell'attivo, dovrà corrispondere un investimento, secondo le forme più opportune, tale da mettere da parte le liquidità necessarie a coprire i Fondi spese e TFR, e, per quanto possibile, parte dei debiti già esistenti.

2. L'economia provinciale nelle fraternità locali e settori

[50] Per quanto riguarda i rapporti tra l'Economato provinciale e le economie locali, notevole impegno è stato messo in questi anni nel cercare di creare un dialogo sereno ed una collaborazione proficua. Da questo punto di vista, lo sforzo è stato anzitutto quello di improntare tali rapporti economici (crediti e debiti) alla chiarezza e alla trasparenza, anche tramite comunicazioni periodiche da parte dell'Economato provinciale delle spese anticipate e l'invio alle fraternità di estratti conto sulle posizioni a debito o a credito. Va detto che, come si evince anche dai dati di bilancio relativi alla riduzione dei crediti verso le Economie locali, quasi nella totalità dei casi, si è innescato un meccanismo virtuoso in base al quale, man mano che l'Economato provinciale ha richiesto il rimborso degli importi a vario titolo, anticipati per conto delle fraternità (per il costo del lavoro dei collaboratori in servizio, per il TFR di fine anno, per le assicurazioni, per le multe e per varie altre spese), le stesse fraternità hanno avuto cura di saldare le loro posizioni, riducendo al minimo o saldando del tutto i loro debiti verso l'Economato.

Anche con il contributo di solidarietà, che non viene rilevato nel bilancio provinciale come un credito verso le fraternità, in quanto non si tratta di somme anticipate per conto delle stesse e per evitare di iscrivere in bilancio proventi che possono non essere poi per qualche motivo effettivamente incassati, le fraternità, nella maggior parte dei casi, hanno mostrato un'attenzione crescente nella corresponsione regolare (mensile) del contributo stesso, sia versando l'acconto all'inizio del mese sia provvedendo al saldo periodicamente o a fine anno. Tale impegno ha consentito all'Economato provinciale di avere le liquidità necessarie a far fronte agli impegni finanziari ordinari, assicurando, nonostante le difficoltà e le problematiche finanziarie dell'economia provinciale, la gestione dell'ordinario con sufficiente

serenità (il pagamento regolare e puntuale dei contributi lavorativi e previdenziali, del TFR dei lavoratori che hanno interrotto il rapporto di lavoro, dei fornitori e delle altre spese ordinarie di funzionamento, dei contributi mensili provinciali alle case di formazione, etc.).

[51] Grandi passi avanti sono stati fatti pure nella tenuta di un'ordinata contabilità presso le fraternità locali. L'Economato provinciale ha cercato di formare gli Economi locali mettendo a disposizione una serie di strumenti che consentissero loro di poter svolgere l'incarico con diligenza e competenza. Innanzitutto, grande impegno è stato messo nel formare e seguire gli Economi locali nella tenuta della contabilità, specie nella redazione di una prima nota esaustiva e completa di tutte le entrate e le uscite della fraternità e poi nella successiva esecuzione delle registrazioni delle stesse entrate ed uscite in un programma di contabilità in partita doppia. L'adozione a partire dal 01/01/2014 di un nuovo programma di contabilità, che prevede la possibilità da parte dell'Economato di accedere in tempo reale alla contabilità interna delle fraternità e potervi operare, ha consentito una formazione anche a distanza degli Economi e di controllare, per quanti lo hanno permesso, tramite l'invio all'Economato provinciale delle prime note mensili e degli estratti conto bancari e delle carte, la regolarità delle registrazioni contabili e la stampa dei prospetti contabili di sintesi e di dettaglio dell'economia locale da presentare nei periodici Capitoli locali e in occasione della Visita canonica.

[52] Oggi, le fraternità che si sono impegnate grazie ai loro Economi in questi anni nell'utilizzo corretto del programma di contabilità, secondo le indicazioni date dall'Economato provinciale, hanno la possibilità di monitorare costantemente l'andamento della loro economia, in quanto possono conoscere, in ogni momento, e sicuramente alla fine di ogni mese e di ogni anno:

- quali sono le liquidità in cassa e nei conti correnti e/o nelle carte prepagate e/o i residui degli anticipi dati ai confratelli per spese da documentare;
- quali sono i crediti che vantano verso l'Economato provinciale o verso terzi, cioè liquidità su cui potranno contare in un futuro più o meno lungo;
- quali sono i debiti che hanno verso l'Economato provinciale o verso terzi, cioè le liquidità che dovranno tenere da parte per far fronte a tali impegni in un futuro più o meno prossimo;
- quali i fondi accantonati che daranno luogo anch'essi a fuoriuscite di liquidità in un futuro più o meno prossimo. Avere questo tipo di informazioni, cosa non possibile con i vecchi registri cartacei, dà alle fraternità la possibilità di conoscere la disponibilità effettiva di risorse, cioè le disponibilità liquide che residuano dopo aver pagato i debiti, coperto i fondi e incassato i crediti.
- quali sono i costi e i ricavi del periodo (mese o anno) e di quale tipologia sono. La lettura di questo tipo di informazioni numeriche è alla base per ragionamenti di convenienza economica.

La tenuta di una siffatta contabilità è occasione per creare dei rapporti trasparenti e sereni all'interno delle fraternità.

Altra nota positiva è che da gennaio 2014 l'Economato provinciale conserva un archivio di tutte le contabilità mensili delle fraternità cui si potrà accedere in ogni momento.

[53] Oltre che a formare gli Economi locali sull'utilizzo del programma di contabilità per la tenuta dei registri economici, si è cercato di formarli su altri adempimenti che, sotto la

supervisione del Guardiano e con la collaborazione di tutti i confratelli, fanno parte del buon governo della casa: la gestione del personale dipendente, dei beni mobili e immobili a disposizione delle fraternità (la struttura, le autovetture, gli oggetti di valore, oltre alle risorse liquide), la tenuta di uno scadenzario dei pagamenti, di un archivio dei documenti e dei contratti rilevanti (oltre a quelli prettamente contabili), i passaggi di consegne ai confratelli che succedono nell'ufficio di Economo locale.

Proprio grazie all'esperienza di questi anni, e su richiesta da parte di molti confratelli, specie i più giovani, è stato realizzato a novembre 2015 un Vademecum dell'Economo, una sorta di sussidio che nelle sue intenzioni, ha quello di fornire ai confratelli che assumono l'ufficio di Economi locali e, indirettamente, ai loro Guardiani, una guida pratica nell'espletamento dei compiti ad essi affidati. In esso, si specificano le modalità operative per adempiere con semplicità, competenza e diligenza le funzioni dell'amministrazione economica, tramite:

- l'individuazione dei compiti dell'Economo;
- indicazioni concrete sulla gestione dei beni mobili e immobili della fraternità;
- regole operative sulla tenuta della contabilità e sulla rendicontazione;
- regole sulla tenuta dei rapporti con l'Economato provinciale;
- indicazioni precise sulle modalità di gestione dei rapporti con il personale in servizio presso le fraternità.

[54] La proposta è che la bozza del Vademecum, presentato e consegnato ai frati in occasione dell'Assemblea degli Economi dello scorso novembre 2015, allo scopo di ricevere suggerimenti e proporre integrazioni, rettifiche, revisioni, diventi un documento ufficiale e uno strumento operativo concreto, utile già a partire dalla formazione iniziale.

[55] Per quanto attiene ai rapporti con le Parrocchie gestite dalla Provincia, allo stato attuale, in base alle convenzioni tra Provincia e Diocesi, l'Economato provinciale percepisce il contributo di solidarietà mensile nella misura del 15% delle entrate lorde, calcolato dai confratelli Parroci. La contabilità delle Parrocchie non è oggetto di supervisione da parte dell'Economato provinciale, se non in modo informale, in occasione della Visita canonica.

[56] Dalla seconda metà del 2014 il Convento di Gangi non ospita più una fraternità. Il Convento, in qualche modo, è rimasto aperto e gestito dall'OFS locale che si prende cura della struttura. Tutte le spese, relative per la maggior parte alle utenze (gas, acqua ed elettricità), all'assicurazione dell'immobile e alle imposte (tassa rifiuti), sono a carico dell'Economato provinciale. I costi relativi affluiscono nella voce di bilancio *Contributi alle fraternità locali*.

[57] Una scelta proficua per la Provincia si è rivelata quella della gestione provinciale della Rettoria della Gancia, grazie anche e soprattutto all'impegno del suo responsabile e della Fraternità del Convento di Terra Santa. Le entrate da questa derivanti confluiscono direttamente nella cassa provinciale consentendo di realizzare un utile (detraendo le uscite per le spese sostenute per il mantenimento della struttura) sia nel 2014 (Euro ...) sia nel 2015 (Euro ...).

3. Proposte e considerazioni finali

[58] A conclusione di questa relazione desidero sottoporre una serie di proposte all'attenzione dell'Assemblea Capitolare.

Innanzitutto la necessità di una revisione degli Statuti Peculiari del Consiglio per gli Affari Economici e per l'Edilizia della Provincia. Tale esigenza nasce dall'esperienza che tale organo collegiale, di fatto, disattende i suoi compiti, come anche, non è del tutto considerato come una realtà a servizio della Provincia.

Nella scelta dei frati che lo compongono occorre tenere in considerazione il fatto che è necessario poterlo riunire frequentemente piuttosto che ricercare nei frati la competenza. Questa deve essere sì assicurata, ma in prima istanza dai nostri collaboratori, tecnici e professionisti.

Nel sottolineare la difficoltà che molte volte i progetti di ristrutturazione e le varie iniziative presentate dai guardiani e da parte di alcuni settori giungono con una pretesa di immediatezza che "costringono" il Ministro provinciale e il Governo ad andare in deroga all'iter ordinario di approvazione previsto dagli Statuti peculiari, reputo giusto rinunciare a cogliere "l'attimo fuggente", per amore della prudenza e della legalità, piuttosto che correre ai ripari quando poi è troppo tardi. In considerazione del fatto che i controlli sono divenuti sempre maggiori, dobbiamo avere la prudenza e l'umiltà di fidarci dei tecnici che conoscono le procedure legali ed amministrative per poter svolgere tutto secondo la legge.

[59] Inoltre, richiamando i principi della trasparenza e della chiarezza, mi sembra opportuno che i frati responsabili di settore abbiano l'obbligo di tenere un'amministrazione, rendendo conto di quanto dispongono o come anticipo o come offerte, e che si confrontino con il CAEE per l'espletamento delle attività loro affidate.

Altro elemento di novità che sottopongo all'attenzione di questa assise capitolare, e che in seguito necessita dell'approvazione del Definitorio provinciale, è il Vademecum dell'Economo. L'auspicio è che possa diventare per tutti uno strumento di formazione e aiuto nell'espletamento del proprio servizio.

Prima di concludere desidero ringraziare il Ministro provinciale e i frati del Definitorio per la fiducia accordatami e per la pazienza con cui mi sono venuti incontro quando le mie fragilità sono emerse. Ringrazio tantissimo la Dottoressa Mirella Angius per la preziosa collaborazione; l'amore e la passione con cui svolge il suo lavoro mi porta a definirlo una vera e propria missione.

Chiedendovi la carità di perdonare i miei errori e l'involontaria mancanza di carità, grato al Signore e a tutti voi per la pazienza con cui avete ascoltato, vi auguro un buon proseguo dei lavori capitolari.

fra Lorenzo Benedetto Iacono
Vice Economo Provinciale

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO
PER LE MISSIONI E L'EVANGELIZZAZIONE

Introduzione

1. Nella relazione al Capitolo Provinciale 2016,dal tema*:"Evangelizzatori evangelizzati"*che sottolinea una nuova prospettiva nel dire che: "*la nostra evangelizzazione non deve essere finalizzata unicamente ad un uscire verso l'altro, ma anche e soprattutto a un ricevere dall'altro un messaggio che ci pone nell'ottica di uomini sempre bisognosi di essere evangelizzati"*[1]*;* scelgo di non citare nessun documento, e non fare nessun riferimento ispirazionale. Sarebbe cosa certamente buona, ma risulterebbe ancora una volta ripetizione di ciò che ormai sappiamo e continuamente ascoltiamo, senza peraltro causare nulla in scelte operative e concrete. Come abbiamo sentito altre volte, e da voci molto autorevoli, è tempo di passare dall'Ortodossia all'Orto-prassi. Nell'*Instrumentum Laboris* ritroveremo tutto ciò che richiama i principi, che conosciamo, e che saranno alla base delle nostre scelte operative.

2. Vorrei ora brevemente riprendere alcuni passaggi per me importanti della relazione al Capitolo precedente, che ritengo essere ancora validi per il presente che stiamo vivendo.

3. "*Il Capitolo Provinciale che stiamo celebrando è per noi una grazia, una nuova opportunità per poter* ***verificare****la nostra vita, il nostro rapporto con il Signore,la nostra evangelizzazione. Una opportunità, se vogliamo, per riaccendere e infiammare la vita di ciascun frate e delle nostre fraternità"*[2].**Verificare la nostra evangelizzazione** dunque, a maggior ragione in questo Capitolo che ha scelto questo tema.

4. Contrariamente ad alcune risonanze ascoltate che sostengono che "*la relazione del Segretariato dovrà essere un contributo importante in questo capitolo, visto il tema*", è mio dovere ricordare,a tal proposito,che, è la fraternità provinciale tutta rappresentata al Capitolo che dovrà seriamente riflettere e dare il contributo importante. Io mi limiterò qui a fare una fotografia della situazione attuale, senza avere la pretesa di dare ricette giuste. La finalità del Segretariato non è quella di avere l'esclusiva sull'evangelizzazione e missione, assumendosi tutta la responsabilità in questo campo, Il Segretariato non sostituisce l'impegno di nessun frate,ma come dicono i nostri statuti generali:

5. "È compito dei Capitoli, sia generale sia provinciale, valutare ed esaminare il ministero dell'evangelizzazione dei frati e offrire orientamenti, vie idonee e mezzi per promuovere l'evangelizzazione francescana"[3]

6. "Spetta al Capitolo Provinciale scegliere le attività di evangelizzazione: nel ministero pastorale delle parrocchie, nello svolgimento della predicazione, nelle scuole, nell'assistenza sociale, nel lavoro professionale, e nelle altre attività sperimentate dalla tradizione o rispondenti alle nuove esigenze"[4]

[1] Intervento Ministro provinciale. Assemblea di verifica Giugno 2015
[2] Relazione Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione 2013
[3] SSGG Articolo 46
[4] SSGG Articolo 54

7. "Al Ministro Provinciale con il suo Definitorio spetta dirigere, in Provincia, l'attività dell'evangelizzazione a norma della legislazione dell'Ordine, avendo presenti le decisioni e le istruzioni del Capitolo generale e di quello provinciale"[5]

8. "Compito principale delSegretariato è animare e promuovere la collaborazione, la formazione e lo scambio delle esperienze nell'area dell'evangelizzazione, e di curare le relazioni tra i diversi segretari provinciali e tra questi ed il Segretario generale per le missioni e l'evangelizzazione"[6]

9. "È compito del Segretario Provinciale per le missioni e l'evangelizzazione promuovere e coordinare, in dipendenza dal Ministro Provinciale, tutta l'evangelizzazione della Provincia"[7]

10. Tra le competenze del Segretario bisognerebbe, a mio avviso, aggiungere l'animazione dei frati e delle fraternità, elemento nuovo e irrinunciabile nell'attuale scenario vissuto. In secondo luogo la promozione della formazione all'evangelizzazione in collaborazione con la formazione permanente. Infine la promozione di nuove forme di evangelizzazione. Questo è un settore che deve essere aiutato a crescere ancora di più, rivalutando la figura del Segretario come animatore della Provincia, non appesantendolo possibilmente da altri incarichi. Si necessita una revisione dei nostri statuti provinciali.

11. Il documento finale del Capitolo Provinciale 2011 nelle riflessioni capitolari a proposito dell'evangelizzazione si esprimeva così: "Nella nostra provincia, l'esperienza e l'audacia degli anni passati hanno permesso di avere diversi settori vitali ed efficienti… Oggi ribadiamo e sottolineiamo che siamo e dobbiamo essere sempre più, una "fraternità evangelizzatrice". Il cammino di mentalizzazione compiuto dalla fraternità provinciale in questi anni ha condotto all'elaborazione e alla stesura del progetto provinciale per le missioni e l'Evangelizzazione… Pertanto si rende necessario predisporre tutti quei mezzi che possono permettere di promuoverlo e di assimilarlo".[8]

12. Tante azioni nell'evangelizzazione della nostra Provincia. Questo ci fa pensare che non siamo morti, tutt'altro. Ma nemmeno possiamo cullarci pensando che tutto è fatto, al contrario, molto è ancora da fare. Le continue sfide poi che il mondo ci lancia ci chiedono ogni giorno di essere svegli, attenti, pronti a rispondere con generosità ai nuovi bisogni, alle nuove povertà che il nostro tempo ci presenta. ***E'importante seguire un unico progetto provinciale, attuare un coordinamento delle attività e una collaborazione tra i frati del segretariato;*** *questa è la strada, che è stata percorsa e occorre ancora percorrere, per crescere come fraternità evangelizzatrice. Il progetto provinciale per le missioni e l'evangelizzazione, risposta alle sollecitazioni dell'Ordine, frutto di anni di lavoro e sacrificio, deve essere un punto fermo, un'utile mediazione, "una guida per tutte le attività di evangelizzazione e per dare impulso a nuove forme e a nuovi modi di evangelizzare."*[9]*Necessita però, di una revisione, snellimento, integrazione e aggiornamento.*

[5] *SSGG Articolo 51*
[6] *SSGG Articolo 53*
[7] *SSGG Articolo 52*
[8] Documento finale dell'XXII Capitolo Provinciale "Custodite le vostre anime e quelle dei fratelli" (FF15). Restituiamo il dono del Vangelo, Cap. II
[9] (Priorità 2003-2009,4, proposta1)

Occorre maggior sensibilizzazione, coinvolgimento e condivisione affinché diventi proprio di ciascuna fraternità e di ciascun frate.[10]

Vita del Segretariato

13. Il Segretariato in questo triennio si è riunito tre volte.

14. Il primo incontro: 23 Settembre 2013. L'incontro è stato vissuto come sempre in un clima di fraternità e vivace condivisione delle esperienze riguardanti i settori. Inoltre è stato caratterizzato dalla presenza del moderatore provinciale della FO.PE. avviando così una riflessione, e un primo passo verso la mentalizzazione di quanto ormai fa parte dei progetti dell'Ordine, e cioè:dialogo e collaborazione tra segretariato Evangelizzazione e Missione e Fo.Pe.

15. "C'è Fo.Pe.se in essa è anche compreso il progetto di Evangelizzazione e Missione. Il moderatore Fo.Pe. deve 'cucire' le attività proposte dai settori e accompagnare le diverse realtà perché dialoghino e camminino insieme. La Fo.Pe. deve lavorare in sinergia col Segretariato Evangelizzazione e Missione. Il moderatore Fo.Pe. non è solo colui che organizza le attività provinciali, dato che c'è Fo.Pe.in tutto ciò (luogo, attività…) in cui è promossa la qualità della nostra vita. Quanto ideato - in qualsiasi settore e a qualsiasi livello - per la formazione dei frati, corrisponde alla Fo.Pe."[11]

16. Pertanto ci sia possibilità di incontri in collaborazione tra Segretariato Evangelizzazione e Missione e Fo.Pe. circa tematiche emergenti. Ripensare la Settimana di francescanesimo: dandogli un taglio tematico su cui i frati siamo chiamati a crescere (es… "Francesco e la pace", "Francesco e il dialogo"…).

17. Si afferma la logicità della inter-comunicazione tra settori e tra i Segretariati Evangelizzazione e Missione e Fo.Pe. Si propone di avviare la revisione del progetto di missione ed evangelizzazione (linee generali che comunicano la vita vissuta e non gli ideali). Si comunica la data del Convegno COMPI: 17-20 febbraio 2014. Si propone per i membri del segretariato un incontro durante l'anno (2-3 maggio) su tecniche e modalità di comunicazione.

18. Il secondo incontro: 22 settembre 214, con la presenza del Ministro Provinciale, che definisce il nostro incontro, non tanto come settoriale, ma come l'incontro che deve informare la vita della Provincia. *"L'evangelizzazione non è finalizzata all'attivismo ma alla diffusione del Vangelo, è il luogo formativo dei frati: evangelizzazione, forma vitæ e formazione, sono un unicum, stanno in rapporto circolare. Non possiamo tacere circa il tempo e la situazione attuali, che ci vedono impegnati in tante attività e che spesso ci fanno cadere nell'attivismo, che ci procurano un'anemia spirituale, un inaridimento… da scongiurare"!*[12]

19. Nell'incontro si riporta l'esperienza vissuta al I Congresso internazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione (Sassone, 18-28 maggio 2014). Primo Congresso, nell'ambito francescano, che si celebra dopo le esortazioni apostoliche *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI ed *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco circa il rinnovamento dell'evangelizzazione. Dal Congresso sono venute fuori alcune sollecitazioni confluite nei *Lineamenta* del Capitolo Generale 2015.

---

[10] *Instrumentum* 2013 Custodiamo il nostro progetto di vita e missione.

[11] Intervento di Fra Alfio Lanfranco Moderatore Fo.Pe. 23 Settembre 2013

[12] Intervento di Fra Alberto Marangolo Ministro Provinciale 22 Settembre 2014

20. Finalità del Congresso era quella di permettere l'interscambio di conoscenze tra l'Ordine e le singole Entità, con le loro reciproche proposte. Nel contesto del Congresso si sono "scontrate" le visioni differenti di animazione delle Entità europee (e italiane, soprattutto) e quelle del resto del mondo: mentre alcune esperienze (Nuove Forme, laicato religioso, OFS, GiFra…) sono state presentate come positive e in crescita nel "resto del mondo", quelle italiane lo sono state con poco entusiasmo e come "fallimentari". Si è notato che il nostro Ordine è vivo, soprattutto nei Paesi Latini.

21. Viene presentato il documento *Ite Nuntiate,* sulle Nuove Forme di evangelizzazione. Il documento cerca di dare risposte nuove alle domande odierne a partire dalle cinque priorità dell'Ordine e dei sette punti elaborati negli *atelier* per le Nuove Forme.

22. Nel dialogo avuto durante l'incontro e nell'interscambio comincia ad emergere un certo malessere che serpeggia tra i frati, circa*la mancanza di entusiasmo che si coglie in Provincia*, la domanda è: si crede ancora alla missione, all'evangelizzazione, alla collaborazione tra i frati e i settori? O si pensa a coltivare il proprio orticello? L'impressione che si ha, è quella di una stanchezza generale, calo di entusiasmo e disinteresse per ciò che riguarda attività provinciali,si registra la scarsità di frati alle missioni al popolo e la difficoltà a coinvolgerli, nonostante esista una equipe provinciale. Si evidenzia il calo di vitalità di alcuni settori, e la scomparsa di altri. Si evidenzia come le attività proposte dai vari settori e contenute nell'unico volantino che il segretariato stampa ogni anno, sia poco pubblicizzato dai frati, e i partecipanti alle iniziative per lo più vengono non dai nostri conventi o parrocchie,ma da altri luoghi dove noi non siano presenti.

23. Perché,ci si chiede, sta succedendo questo? Svariate sono state le risposte, non le riporto, le lascio immaginare. Ma la domanda rimane valida ancora, soprattutto in questo contesto capitolare, in quanto la fotografia fatta allora, non sembra abbia subito cambiamenti. Penso che nelle commissioni si dovrà dare spazio per affrontare l'argomento.Riguardo al settore missioni popolari si affermache occorre ri-progettarle e rivedere *in toto* le modalità dell'azione evangelizzatrice, dato che i tempi sono cambiati e anche gli interessi/le sensibilità delle persone che accolgono la missione. Si chiede che si programmino in modo gestibile (riducendo di una settimana), per assicurare un congruo numero di frati partecipanti. Si ribadisce che il cambiamento è urgente e necessario.

24. **Si insiste sul Progetto Provinciale di evangelizzazione, progetto da rivedere e snellire** tenendo presente la concretezza degli impegni cui ciascuna fraternità deve assolvere. Si parla del volantino che il segretariato pubblica con le iniziative provinciali annuali, come strumento prezioso da non perdere, in quanto è stato frutto di cammino e di ricerca per una collaborazione tra i settori, espressione di unità, e bella modalità di presentazione del segretariato provinciale.

25. Il terzo incontro il 4 Maggio 2015 ancora presente il Ministro Provinciale. Nel suo intervento afferma che:"*la vocazione nostra si identifica con l'evangelizzazione/missione e l'evangelizzazione è il naturale sbocco di essa. Tra le mille proposte che ci arrivano dal mondo, occorre contrastare la dissipazione con la capacità di discernimento, ricentrandosi sull'essenziale della nostra vita, ritrovando il senso di quello che siamo e facciamo. I frati saremo rievangelizzati – e, di conseguenza, riprenderemo vigore nella nostra opera di evangelizzazione – nella misura in cui staremo maggiormente a contatto con le varie povertà, a cominciare da quelle che vediamo nei nostri ambienti e che riscontriamo nella pastorale*

familiare e della confessione/direzione spirituale. Il forte individualismo genera una pastorale individualistica: si deve ravvivare il senso di appartenenza alla Provincia e all'evangelizzazione provinciale"[13].

26. In questo incontro si porta a conoscenza che nel novembre 2014 il Consiglio di Evangelizzazione COMPI ha inviato ad ogni Provincia un questionario per rilevare alcuni dati sull'Evangelizzazione; i dati sono stati esaminati nel febbraio 2015 nell'assemblea nazionale dei segretari provinciali. **Si va verso la ridefinizione del Segretariato Nazionale e Provinciale dell'Evangelizzazione, per uno snellimento dei settori che lo compongono, in quanto risulta essere una macchina appesantita che si muove a fatica.**

27. In un futuro immediato si prevedono dei cambiamenti, ci saranno delle **Linee Guida** che sosterranno la nuova impostazione. Anche in questo incontro si fa la fotografia del Segretariato provinciale e della vita dei vari settori. Ciò che risulta non si scosta da quanto è stato detto in passato, si spera che la nuova impostazione del Segretariato e le Linee Guida che nasceranno, possano contribuire a dare un nuovo slancio e vitalità. Si ritorna ancora sulla positività del volantino che raggruppa le varie esperienze di evangelizzazione provinciale ma si sottolinea il mancato ritorno: le esperienze andrebbero maggiormente pubblicizzate dai frati che operano nelle nostre realtà provinciali.

28. Breve cronistoria che ripercorrere il cammino di due anni che ha portato all'elaborazione di un nuovo strumento (LINEE GUIDA) che chiarisce e fa meglio comprendere obiettivi, compiti ed aspetti organizzativi del Segretariato nazionale per le missioni e l'evangelizzazione.

29. Dal febbraio 2014 il Consiglio Nazionale ha cominciato il suo lavoro dandosi un obbiettivo da raggiungere nel triennio: arrivare all'elaborazione di una proposta di ristrutturazione del Segretariato Nazionale M&E risultato nel tempo troppo "pesante" nella sua struttura e movimento e nel quale non poteva confluire tutto ciò che non fosse ambito della Formazione. Inoltre cominciare decisamente a camminare insieme al Segretariato nazionale F&S. Il 20 ottobre 2014 ad Assisi, alla presenza del Ministro delegato fra Francesco Patton, che da quel momento ha seguito puntualmente e con attenzione tutto il cammino del Consiglio, si elabora un questionario da consegnare ai Segretari provinciali M&E sullo stato attuale dei loro Segretariati, i punti di forza e le criticità degli stessi e si chiedono indicazioni circa la ristrutturazione del Segretariato Nazionale e l'interprovincialità.*(Nonostante gli animatori e i delegati dei settori del nostro segretariato provinciale abbiano ricevuto il questionario, avendo tutto il tempo per rispondere alle domande, nessuno ha inviato contributi. L'unico contributo consegnato al segretario nazionale, è stato frutto della riflessione della fraternità di Ispica. Sintomo secondo me del malessere di cui parlavo sopra)*.

30. Si decide di organizzare e elaborare un programma per un Convegno/laboratorio nel febbraio 2015con la presenza dei Ministri provinciali e di tutti i responsabili nazionali di settore. Le risposte al questionario sono state presentate al Convegno/Laboratorio di cui sopra dal 9 al 13 febbraio 2015, *"Misit vos…in universo mundo.* Il risultato del convegno è stato offerto all'attenzione dei Ministri provinciali che nell'Assemblea COMPI il 6 ottobre 2015 elabora un *"Instrumentum Laboris"* che detta tempi e possibili modalità per la ristrutturazione del Segretariato; il lavoro redazionale è opera di fra Francesco Patton,

[13] Intervento di Fra Alberto Marangolo Ministro Provinciale 4 Maggio 2015

Ministro delegato per il Segretariato. Il Consiglio nazionale, riunitosi durante di Convegno Nazionale del Segretariato Formazione e Studi, dal 23 al 26 novembre 2015, si fa carico di elaborare una proposta definitiva di linee guida, sulla scorta dell'*Instrumentum Laboris*. La redazione del documento (Linee Guida), che trovate in allegato è stata consegnata alla COMPI nel febbraio 2016. Si attende l'approvazione definitiva.

Sintesi delle relazioni dei settori

Settore missione *ad Gentes*

31. L'animazione svolta in questo tempo ha permesso al settore di svilupparsi secondo le indicazioni dell'Ordine sebbene ci sia ancora tanto da fare e da progettare.

32. Si ribadiscono quali sono le linee essenziali entro le quali il settore si muove e si forma: *la formazione, l'esperienza, l'animazione vocazionale, la fraternità*. A questi elementi si aggiunge qualche notizia sulle *giornate missionarie celebrate nei nostri conventi, sui progetti missionari sostenuti, sull'economia del settore, sulla situazione del coordinamento nazionale ad gentes, sulle aree di miglioramento del settore.*

33. **Formazione**: si è mantenuto con costanza e impegno l'appuntamento con i weekend di formazione missionaria a cui hanno partecipato frati e laici. Questi appuntamenti hanno dato la possibilità di ricevere un'adeguata preparazione a coloro che hanno chiesto di vivere un'esperienza concreta di missione. In questo triennio hanno partecipato alla formazione missionaria 170 persone. Questo grande gruppo comprende coloro che hanno ricevuto la missione popolare nel proprio contesto ecclesiale; coloro che chiedono di fare esperienza di missione *ad gentes* e *inter gentes*; coloro che sono semplicemente interessati all'argomento.

34. **Esperienza**: abbiamo vissuto ogni anno, un'esperienza missionaria nel mese di agosto. I viaggi missionari vissuti in questi anni: Repubblica del Congo ad agosto 2013 (5 laici, 1 postulante e 2 frati); Repubblica del Congo ad agosto 2014 (7 laici e 2 frati); Guatemala ad agosto 2015 (7 laici e 4 frati). Il prossimo agosto vivremo la medesima esperienza in Turchia.

35. Sia il cammino di formazione sia l'esperienza missionaria sono degli elementi oramai consolidati e verificati nella loro efficacia. Si è puntato molto su questi due elementi perché lo stesso Coordinamento Nazionale spinge ad attuarli. Ci sembrano, pertanto, imprescindibili nell'animazione missionaria *ad gentes*.

36. **Animazione vocazionale alla missione *ad gentes***: con gioia si evince un interessamento, seppur relativo, alla domanda sulla vocazione missionaria della nostra Provincia. Il lavoro del settore, in questi 3 anni, si è rivolto non solo alla raccolta di offerte per i progetti missionari ma soprattutto alla diffusione di un messaggio importante: la chiamata alla missione, sebbene sia personale nella scelta, riguarda tutti i frati e coinvolge tutta la Provincia. In questo triennio alcuni frati hanno cominciato ad interrogarsi e a fare discernimento. Così come prevedono le indicazioni dell'Ordine, si ritiene indispensabile presentare la vocazione missionaria dell'Ordine, e quindi anche della nostra Provincia, a cominciare dalla formazione iniziale. L'animazione missionaria *ad gentes*, pertanto, dovrebbe avere particolare rilievo nelle case di formazione.

37. **Fraternità**: il settore ha beneficiato della collaborazione di altri frati poiché inserito nella fraternità di evangelizzazione e missione che risulta, ancora oggi, un valido sostegno e

un'ottima intuizione. La COMPI e il Coordinamento Nazionale *ad gentes* guardano con ammirazione e stima questa esperienza di collaborazione fraterna.

38. **Giornate missionarie**: queste giornate mirano alla divulgazione del messaggio missionario francescano tra i laici e nei nostri conventi. Con la raccolta delle offerte sono stati sostenuti vari progetti a favore della fondazione "Notre Dame d'Afrique" nella Repubblica del Congo e a favore del centro nutrizionale "Sanixtan" in Guatemala. Rimane scarsa la partecipazione dei frati a queste iniziative e la maggior parte delle fraternità della nostra Provincia risulta poco interessata a celebrare la giornata missionaria nel proprio convento e se lo fa, il settore *ad gentes* non ne è a conoscenza. Nelle fraternità in cui abbiamo celebrato la giornata missionaria ci sono state risonanze più che positive da parte sia dei frati che dei laici.

39. **Situazione economica**: si dispone di una cassa sufficiente per l'autosostegno del settore e per sostenere piccoli progetti missionari. La lista dei benefattori effettivi si è ridotta moltissimo. Ad oggi non si riescono a comprendere le motivazioni di questo calo. D'altra parte, durante le giornate missionarie sono molti coloro che consegnano la loro libera e abbondante offerta. La cassa del settore viene pure alimentata dal mercatino missionario permanente situato nella zona centrale del paese di Ispica. Le entrate maggiori comunque provengono dalle giornate missionarie e, da quest'anno, da una parte del cinque per mille raccolto dalla nostra Onlus.

40. **Coordinamento Nazionale *ad gentes***: anche il Coordinamento Nazionale *ad gentes* attraversa un periodo di crisi dovuto alla scarsissima partecipazione degli animatori provinciali (soprattutto quelli del sud Italia) alle convocazioni nazionali. In queste condizioni diventa pressoché impossibile organizzare una programmazione nazionale. L'ultima convocazione nazionale risale al gennaio 2015 a Ispica. In questa occasione, insieme all'allora delegato della Compi fra Antonio Scabio (adesso definitore generale), si è arrivati alla decisione di arrestare le attività di organizzazione nazionale e invece di incentivare quelle forme di collaborazione interprovinciali meno ufficiali: l'esperienza estiva missionaria in Guatemala nello scorso agosto ne è un esempio proprio perché frutto di uno gioioso scambio tra la nostra Provincia e quella di Liguria. Sempre in occasione dell'ultima convocazione le Province del nord Italia hanno apprezzato la collocazione del settore *ad gentes* all'interno della fraternità di Evangelizzazione e Missione sottolineando che nelle altre provincie non si trova un'esperienza simile.

41. **Aree di miglioramento del settore**: la prima cosa che si evince subito è la mancanza di frati missionari della nostra Provincia. È necessario, dunque, che, l'animazione provinciale *ad gentes* insieme al governo della nostra Provincia, incoraggi il discernimento di quei frati che sentono la chiamata alla missione. Un altro punto da migliorare è il lavoro di animazione fatto insieme ad altri frati e laici. Attualmente, infatti, non esiste ancora un Consiglio del settore, così come previsto dai nostri statuti. Ancora, bisogna impegnarsi di più sull'aspetto della comunicazione via web. La Missione è un tema che affascina molto, soprattutto nel mondo dei giovani. Una competente inserzione del settore in questo campo amplificherebbe non di poco l'interesse verso la missione a beneficio dei frati stessi.

Settore missione al popolo

42. La fraternità di missione ed evangelizzazione, ha portato avanti l'attività missionaria a piccoli passi. La partecipazione agli incontri dei delegati delle missioni al popolo per l'Italia e

il convegno nazionale per la missione ed evangelizzazione ad Assisi dal 17 al 21 Febbraio 2014 ha dato la possibilità di confronto con altre realtà, con metodologie e stili diversi per conoscere meglio questo settore tenendo in considerazione le direttive dell'Ordine.

43. Queste sono le iniziative realizzate nel corso di questo triennio:

- 2013:Missione al popolo 24 febbraio - 10 marzo, Parrocchia S. Antonio, Bagheria (PA); Canticoitinerante 4 - 9 luglio, Alcamo (TP); Missione al popolo 10 - 24 novembre, Parrocchia S.S. Salvatore, Trapani.

- 2014:Missione al popolo 16 - 30 marzo, Parrocchie Chiesa Madre e Madonna del Carmine, Francofonte (SR); Animazione missionaria 28 - 30 aprile, Ordinazione presbiterale fra Gaetano Morreale, Casteltermini (AG); Missione al popolo 9 - 23 novembre, Parrocchia Natività del Signore, Catania.

- 2015:Missione al popolo 1- 15 marzo, Militello in val di Catania (CT); Cantico itinerante 11- 16 agosto, Castelbuono – Cefalù; Missione al popolo 15 - 22 novembre, Parrocchia Madonna del Rosario, Vittoria(RG).

- 2016:Missione al popolo 27 febbraio - 6 marzo, Unità di parrocchie Chiesa Madre e Madonna del Rosario, Aragona (AG).

44. Per rendere qualitativamente migliore questa attività, il settore delle missioni al popolo e la fraternità di missione ed evangelizzazione, si sono posti al servizio dell'evangelizzazione offrendo dei tempi di formazione biblica, magisteriale, esperienziale, tecniche di animazione e comunicazione, ai laici e consacrati che collaborano con noi, con sei week end, durante l'anno, di formazione alla missione "*ad gentes e inter gentes*" a Ispica.

45. Verificando il servizio svolto in questi tre anni, si può affermare che esso è stato molto proficuo, vissuto in sinergia, in un clima di serenità, di comunione e fraternità, diventando segno e testimonianza della presenza di Dio nel mondo. La missione al popolooffre l'opportunità di vivere dei momenti importanti di formazione permanente per tutti i frati, le suore di diversi istituti , e i nostri giovani in formazione, postulanti e professi temporanei, che hanno collaborato pienamente e attivamente.

46. Si riscontrano anche difficoltà, dovute alla scarsa partecipazione dei frati professi solenni, soprattutto i sacerdoti. Si è pensato allora di ridurre la durata della missione al popolo da due ad una settimana, concentrando le attività. Questa scelta ha permesso di migliorare l'organizzazione e la qualità del servizio. Nonostante questa modifica, si registra ancora scarsa partecipazione. Manca forse una forte motivazione per rendersi disponibili nel servizio dell'animazione delle missioni. Tuttavia la fraternità di missione ed evangelizzazione si è posta e si pone in ascolto delle varie istanze, convincendosi sempre più che una riformulazione della metodologia adottata fino ad ora, potrebbe essere uno stimolo ulteriore per rivitalizzare il settore.

47. Ci auguriamo e speriamo che il futuro, sia ancora tempo percontinuare ad impegnarsi e a crederci così come e stato fino ad ora. Un ruolo importante lo ha avuto certamentela fraternità di "missione ed evangelizzazione" ad Ispica, che dovrebbe assolutamente continuare ad esistere per il futuro, continuando a vivere e lavorare in sinergia per uno stesso progetto di vita e missione.

Settore Parrocchie

48. Le parrocchie che serviamo sono 11.Nelle singole realtà in sintonia con il sentire della Chiesa universale e i programmi pastorali della Chiesa locale si portano avanti le iniziative proposte e il cammino delineato. In sintonia con quanto affermano i documenti del Magistero e il sentire della Chiesa guardiamo alle parrocchie come una modalità da tenere in alta considerazione nel cammino di Evangelizzazione[14] ribadendo di assumere sempre più i tratti e le coordinate suggerite dal centro dell'Ordine[15](in stile di fraternità e minorità assumere le icone di chiesa radicata in un luogo; chiesa vicina alla gente; chiesa umile e semplice; chiesa di popolo; chiesa eucaristica).

49. Nel considerare il nostro servizio si ripropongono le riflessioni e i punti nodali già evidenziati nello scorso Capitolo provinciale:

- Ponderare con discernimento la designazione dei confratelli parroci, per non incorrere in situazioni di disagio e di contro testimonianza alla nostra vita di fraternità e minorità. Il ruolo di guida e di formazione richiede idoneità e presenza.
- Assicurare una certa continuità senza cambiamenti repentini e susseguirsi di parroci in tempi brevi, per non creare situazioni di instabilità.
- Richiedere ai confratelli deputati a tale servizio di valorizzare nella fase iniziale del mandato il bene seminato, cercando di progettare linee condivise e partecipate dall'intera fraternità.
- Assicurare alle nostre parrocchie uno stile familiare e fraterno: insieme preghiamo, insieme serviamo, insieme annunciamo.
- Valorizzare l'esperienza e il servizio parrocchiale nella formazione iniziale, aiutando a sviluppare anche una sensibilizzazione verso questo servizio, perché non sia visto come una forma inferiore di evangelizzazione rispetto ad altre esperienze, o ancor di più come una via non confacente o non corrispondente al carisma.
- Vivere sempre più in spirito di comunione e di servizio alla Chiesa locale in cui le parrocchie si trovano, dando prova concreta di minorità e di comunione ad un clero spesso diviso e in competizione.

50. Al tempo stesso l'Assise Capitolare ormai prossima impegnandoci a riflettere sull'Evangelizzazione ci chiama ad una serena e profonda revisione per valutare insieme:

- ✓ La nostra presenza e il nostro servizio nelle varie Chiese locali
- ✓ il numero delle nostre parrocchie
- ✓ se lo stile e la conduzione vengono vissute in fraternità e minorità
- ✓ l'attenzione che riserviamo ai poveri e ai bisogni del territorio.

Settore Pastorale Giovanile

51. Poche sono state le attività da proporre ai giovani in questo triennio, impegnandoci all'inizio di più sul versante dell'annuncio ed evangelizzazione. Ciò è stato concretizzato nelle serate vissute in alcune "piazze" della nostra regione (Gangi, Trapani, Ragusa Ibla, Ravanusa, Messina e Palermo), chiedendo la collaborazione dei giovani e dei frati della zona.

---

[14]CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 41.

[15]SEGRETARIATO GENERALE EVANGELIZZAZIONE, *Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità nelle parrocchie*, Roma 2009.

Tali serate, dallo slogan *Con Francesco profeti tra la gente*, hanno avuto come obbiettivo quello di andare fuori e portare l'annuncio gioioso del Vangelo. Gli agganci con i giovani sono stati abbastanza semplici, umani, consoni ai loro linguaggi, per la conoscenza, il dialogo e il confronto. Lì dove è stato possibile, la musica, l'animazione o altre forme di aggancio, come quello di dare un semplice volantino al giovane, sono stati strumenti buoni per creare il clima e per proporre alla fine della serata un momento breve e semplice di preghiera, con l'annuncio della Parola di Dio. Tra i frati e quanti si univano a noi nel fare gruppo, i giovani sono stati raggiunti da una presenza gioiosa e "visibile": un'iniziativa da riproporre, coinvolgendo sempre di più le nostre realtà locali, soprattutto i nostri giovani, per esprimere quanto di prezioso ci appartiene e ci caratterizza attraverso il nostro carisma semplice, fraterno e diretto, secondo il cuore di San Francesco.

52. Un altro momento in cui ci siamo ritrovati, frati e giovani, è stato a Enna il 25 Aprile per il Capitolo francescano dei giovani di Sicilia alla presenza del nostro Ministro Generale, fra Michael Perry, che ci ha accompagnati e sostenuti nell'arco della giornata. La buona riuscita di questo raduno, come ogni 25 Aprile, è stato ed è il frutto di un'organizzazione fatta insieme, con l'idea che tale evento non è semplicemente legato al settore della Pastorale Giovanile, di cui e comunque gli spetta il coordinamento, ma un evento legato alla Provincia stessa, un "incontro" che i giovani attendono annualmente da noi frati, come momento forte di annuncio, di festa, di ritrovo, di animazione … da tenere "sempre" in considerazione.

53. Proposta: L'animatore del settore forse andrebbe inserito in una realtà dove già si segue una pastorale con i giovani del luogo, dove la loro presenza è ordinaria. Il contatto diretto con gli stessi giovani dove stai, aiuta meglio ad intuire le modalità di annuncio del Vangelo, le iniziative da proporre, oltre che ad accogliere i loro suggerimenti, i loro desideri, etc… Credo che sia importante considerare questo: i Giovani!

Settore OFS

54. In questo triennio il Consiglio Regionale ha vissuto diverse peripezie: due consigli diversi dal primo al secondo anno.

55**. Luci e ombre:** Il Consiglio aveva raggiunto un'ottima intesa con una magnifica collaborazione, sia tra i Consiglieri che tra gli Assistenti. Sono state organizzate moltissime attività.

La Sicilia da 8 zone era stata suddivisa in 17 zone e ad ogni zona, oltre al Consigliere, era stato affiancato un Delegato di zona, che aveva il compito di mantenere maggiore contatti con le varie fraternità, cercando, per quanto possibile, di animare insieme al Consigliere le varie fraternità locali.

Molto lavoro è stato fatto con l'incremento degli Araldini e con la formazione degli Animatori. Questo ha permesso il formarsi di nuove Fraternità Araldini. Le Fraternità sono state visitate molte volte.

56. La Pastorale Familiare è stata meglio gestita. Si è continuato a servire e a fondare nuove fraternità, ultima fondazione nella città di Palma di Montechiaro.

57. Il lato oscuro di questo periodo è dovuto a vari problemi in alcune fraternità, dovesi è dovuto intervenire con autorità. Vedi la fraternità di S. Teresa di Riva, che tuttora non ha risolto le problematiche.

58. Il secondo Biennio è stato un precipitare continuo, all'interno del Consiglio Regionale. Le fraternità locali, all'oscuro di tutto, sono andate avanti e vanno ancora avanti, senza difficoltà.Il Capitolo è stato celebrato il 3 luglio del 2014 ma senza possibilità di risolvere i problemi, anzi la situazione è precipitata sempre di più fino a raggiungere le dimissioni. Attualmente la Fraternità Regionale è commissariata, vi è una Commissione formata da 5 fratelli e aiutata da noi Assistenti per il lavoro ordinario.

59. Come assistenti e semplicemente come frati dobbiamo avere una cura speciale per questi nostri fratelli, cercando di aiutarli e farci aiutare per vivere insieme il carisma suscitato dallo Spirito in Francesco e Chiara d'Assisi.

Settore Gi.Fra.

60. In questo triennio ci siamo prefissati di pensare a degli appuntamenti che permettessero a tutta la fraternità regionale, nella sua componente di adolescenti e di giovani, di incontrarsi per momenti di formazione e fraternità. Si sono spese tutte le energie nazionali e regionali per continuare a fortificare il processo di unificazione, al quale, ormai da cinque anni, anche noi frati minori abbiamo aderito.

61. Il percorso formativo della Gifra di Sicilia si è basato sul progetto triennale della Gifra d'Italia, sugli input proposti dalla Chiesa di oggi e sulle esigenze particolari del nostro territorio siciliano, avendo come obiettivo quello di ri-conoscere la propria identità cristiana e francescana. Possiamo dire che la fraternità Gifra sta camminando concentrandosi maggiormente sulla propria identità, sul proprio cammino di fede e sulla propria posizione nel mondo, vivendo in questi anni, per certi aspetti, una vera e propria "primavera" con una più larga partecipazione alle esperienze regionali, con un consequenziale maggiore senso di appartenenza alla Gifra e una maturazione graduale dei giovani nella fede.

62. Proficuo è stato il lavoro del Consiglio Regionale che, nonostante la fatica a causa di un servizio spesso impegnativo, ha mostrato un grande senso organizzativo e una presenza costante su tutti i livelli, soprattutto nei gruppi di formazione e nelle fraternità emergenti. Ha avuto anche la capacità di mettersi in discussione, accettando le provocazioni con serenità, cambiando le impostazioni laddove fosse necessario, puntando l'attenzione verso nuovi percorsi, sempre in un clima di gioiosa serenità.

63. Non possono mancare tuttavia delle note dolenti. Perché non sempre il Consiglio Regionale ha potuto attuare tutti i propositi che si è prefissato di raggiungere, non avendo potuto garantire la stessa presenza che ha avuto in altre zone, soprattutto verso le fraternità emergenti. Permangono ancora delle chiusure nei confronti della realtà regionale e nazionale. Bisogna lavorare ancora tanto sul senso di appartenenza, con lo scopo di combattere gli arroccamenti e i campanilismi.

64. Anche a livello locale diverse sono le chiusure. Crediamo che molto possano fare gli assistenti locali; l'esperienza dimostra che i ragazzi si lasciano più facilmente coinvolgere se, per primi, i loro frati partecipano a questi eventi, vedendo in essi un punto di riferimento. È triste non vedere la partecipazione degli assistenti locali a quasi nessuna delle esperienze regionali e nazionali. Il processo di unificazione non ha ricevuto un adeguato accompagnamento per quanto riguarda il nostro ruolo di assistenti spirituali delle quattro obbedienze. Di conseguenza, è inutile nascondere una certa disaffezione da parte dei frati

verso questa componente della famiglia francescana, pur trovandoci ancora in una fase iniziale (5 anni).

65. La collaborazione con gli Assistenti Regionali delle altre obbedienze è stata fruttuosa, con una presenza costante non solo fisica ma soprattutto in termini di idee, sollecitudini, proposte, riflessioni e verifiche. Anche se il clima sereno presente tra gli assistenti regionali non ha fatto emergere uno stretto bisogno di un presidente di conferenza, si registra che ancora manca questa figura, sullo stile degli assistenti dell'Ordine Francescano Secolare. Inoltre, poiché la nomina degli assistenti spirituali nel primo Ordine non è per tutti uguale, si registra anche una mancanza di chiarezza nella corrispettiva nomina dell'assistente per le fraternità extra-conventuali.

66. In questo cammino di accompagnamento spirituale dei giovani francescani, si può intravedere uno spiraglio di profezia per l'intera famiglia francescana. Se da una parte il cammino unitario con le altre obbedienze del primo Ordine - iniziato nel settembre 2010 - ha portato una certa autonomia nel cammino dei giovani non tanto a livello locale, ma negli eventi organizzativi a livello regionale e nazionale, dall'altra parte i ragazzi non guardano più alla differenza delle obbedienze, ma all'importanza di avere un "*assistente spirituale che salvaguarda e nutre il senso ecclesiale e il carisma francescano, nonché la promozione globale di tutta la fraternità".* Con la Gifra unitaria si intravedono anche per noi frati, possibilità di un percorso inter-obbedienziale.

Settore Pastorale Penitenziaria

67. L'entusiasmante esperienza e servizio nella Casa Circondariale di Termini Imerese ha inizio il 1 Novembre 2009. Il compito principale è quello di stare accanto a tutti i detenuti, aprirsi al dialogo e all'accompagnamento che consta di semplice vicinanza. Inoltre attenzione rivolta agli agenti di polizia penitenziaria e a tutto il personale civile che opera all'interno della casa circondariale. Oltre ai colloqui personali con i detenuti spesso viene celebrato il sacramento della riconciliazione, e assicurate tre celebrazioni eucaristiche settimanali.

68. La visita quotidiana all'interno dell'Istituto pone in ascolto di speranze, attese, angosce e desideri dei detenuti. Un corso di catechesi dove buona parte dei detenuti partecipa. Attenzione particolare viene data ai detenuti con un fine pena residua dove lavorando in rete con educatori, UEPE (l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna), avvocati, strutture (comunità per tossico dipendenti) e servizi sociali, si tende ad un faticoso cammino di reinserimento sociale, consapevoli che nel nostro territorio regionale mancano strutture idonee che possano fare da cuscinetto e da ponte tra le carceri e la società esterna: luoghi dove si dà la possibilità di riappropriarsi della propria vita, consapevoli degli sbagli commessi, per tentare di "ricominciare" una vita normale nella società.

69. Degna di nota, è l'opportunità che in questi anni si è data ai frati professi temporanei di Messina, accompagnati dal loro maestro, di vivere un'esperienza forte di annuncio e di "incontro" all'interno della struttura penitenziaria: un vero e profondo momento di formazione in cui si dà ai frati l'opportunità di un confronto con una realtà di povertà vera. Come la presenza di altri frati che si sono resi presenti in altre circostanze attraverso catechesi, celebrazione eucaristiche e momenti ricreativi vari, che hanno permesso il contatto con i detenuti.

70. Nel corso dell'anno 2015 due confratelli della nostra provincia religiosa sono stati chiamati a prestare servizio presso altre carceri della nostra isola: fra Girolamo Palminteri e fra Giuseppe Noto. Fra Girolamo svolge il suo servizio presso la Casa Circondariale di Barcellona P. G. dalla fine del mese di maggio 2015, dove è impegnato nelle catechesi, celebrazioni eucaristiche e colloqui con detenuti e familiari. Fra Giuseppe Noto, invece, presso la Casa Circondariale di Piazza Lanza di Catania, dal 10 novembre 2015, dove oltre al servizio di catechesi, ascolto e celebrazioni eucaristiche, ha avuto la gioia, il 6 gennaio 2016, alla presenza dell'Arcivescovo di Catania l'apertura della Porta Santa nell'anno giubilare della misericordia.

Settore Cultura

71. La progressione di una formazione culturale: coniare risposte che contengano domande. Ecco come è stato pensato questo approccio alla cultura in questi tre anni. Suscitare domande laddove già possediamo risposte. Suscitare rinnovate domande su Dio laddove pretendiamo di conoscerne le risposte. Fare in modo di riscoprire, da soli o in fraternità, la bellezza di un Dio che attraversa il mondo, lo abita, lo riveste di maestà, di splendore, di dignità, di risurrezione. Sì, certo, riscoprirlo nei luoghi privilegiati dell'incontro con Lui: la preghiera, l'eucaristia, i sacramenti, la fraternità, la Chiesa. Ma scoprirlo, in maniera altrettanto forte e distinta, spirituale e religiosa, forse anche mistica, nei luoghi quotidiani della cultura, della nostra cultura: l'arte, la letteratura, il cinema, la musica, l'architettura, e in ogni forma in cui noi riconosciamo la nostra identità personale e comunitaria.

72. Riscoprire Dio attraverso e nella cultura, calpestando le orme della migliore tradizione cristiana e francescana. In questa direzione si sono mossi i primi timidi passi. Anzitutto, l'attenzione alle case di Formazione Iniziale (casa di chiericato, casa di accoglienza vocazionale e postulato) con una serie di incontri volti ad accendere un sano e santo desiderio di incontrare Dio anche fuori dai luoghi comuni a noi familiari. Nella fattispecie, si sono realizzati tre incontri con i professi temporanei, tre con i ragazzi dell'accoglienza vocazionale, due coi i postulanti, con quel fine, di cui sopra: suscitare domande laddove già possediamo risposte. La modalità utilizzata è stata quella di far precedere la riflessione dalla visione di un film, facendo in modo che ci si potesse proiettare dentro il racconto del regista con la propria esperienza umana e spirituale, cogliendo provocazioni e suggestioni utili per la propria formazione. I film utilizzati a questo scopo sono stati: 1) *I colori della passione,* del regista polacco Lech Majewski (utilizzato anche durante il Transito di San Francesco a Chiaramonte del 2013); 2) *Come pietra paziente,* del regista e scrittore afghano Atiq Rahimi; 3) *Il postino*, di Massimo Troisi. Un incontro, sulla stessa linea (a partire dal film *Come pietra paziente*), è stato proposto, rispettivamente, alla fraternità di Ispica, e alla comunità dei giovani di Barcellona. Oltre a questo, la proposta ai ragazzi in accoglienza vocazionale e ai postulanti di una catechesi "pittorica" a partire da una decina di dipinti di El Greco: un percorso pasquale dall'Incarnazione alla Risurrezione. Il riscontro è stato davvero positivo, sia per l'interesse fattivo dei ragazzi, sia per la capacità adulta di interagire restituire.

73. La Festa della Provincia del 2014 è stata organizzata insieme al Settore Cultura. pensando di dare un tono storico-artistico a questi due giorni di festa e di incontro, col fine di spingere tutti a recuperare la nostra identità anche attraverso la memoria storica e artistica. In questa sede abbiamo vissuto una visita guidata alla nostra chiesa della Gancia e al Palazzo

Abatellis. Anche qui i risultati sono stati positivi, con una partecipazione fattiva e interessata da parte dei frati.

74. Altra esperienza portata avanti in questi anni è stata la *Residenza di scrittura creativa*, vissuta nell'agosto del 2014 a Collesano (*Noi siamo la lettera di Dio*) e nell'agosto del 2015 a Chiaramonte Gulfi (*E disse…*). Si tratta di una esperienza pensata sulla falsariga di una iniziativa, chiamata appunto *Residenzadi Scrittura,* portata avanti da tanti anni dalla "Scuola Holden" di Torino, in maniera particolare da due scrittori, Alessandro Baricco e Davide Longo. L'esperienza pensata unisce all'idea originaria, un percorso attraverso la Parola di Dio del giorno, secondo modalità e tecniche che vengono spiegate giornalmente. La finalità è quella di giungere a una condivisione quotidiana di quanto si è meditato, attraverso lo strumento, appunto, della parola, della scrittura, nelle sue varie forme, attraverso quanto si è scritto personalmente. Insieme a questo (novità rispetto alle classiche *Residenze di Scrittura*), la proposta quotidiana di una diversa forma di arte, che possa aiutare a riflettere ed approfondire il tema del giorno e scoprire come la Parola di Dio trovi magnifica espressione nell'arte stessa. L'esperienza della *Residenza di scrittura creativa* ha avuto una forte risonanza e, soprattutto, è stata una esperienza di forte impatto emotivo e spirituale, permettendo ai partecipanti di fare una intensa esperienza di conoscenza di Dio e di sé.

75. Infine, soprattutto in questo ultimo anno, è stata curata una rubrica sulla rivista *Minores* dal titolo *Spiritualità e cultura*, proponendo e incoraggiando, attraverso alcuni articoli (recensioni di libri, di film, di CD musicali), una modalità di incontro con Dio attraverso l'arte e la cultura in genere.

76. Per l'avvenire di questo settore,si ritiene necessario spendere ulteriori energie e risorse.

Fraternità Tenda del Padre Abramo

77. Alla luce dell'esperienza già fatta nel primo mandato la fraternità ha continuato a camminare chiedendosi come andare incontro alle molte esigenze che quotidianamente si presentano sia relative agli immigrati, che alla situazione della popolazione locale, in quanto parecchie famiglie vivono in contesti di indigenza.

78. Abbiamo cercato di studiare e vivere il territorio, occupandoci e preoccupandoci di ogni fratello e sorella senza fare distinzione di colore, nazionalità o religione. Come Abramo, abbiamo ospitato, ascoltato e servito il Signore, che ha voluto consolarci e visitarci nei tantissimi fratelli che hanno bussato alla nostra porta (circa cinquecento dal 2011 ad oggi).

79. Negli ultimi due anni l'immigrazione ha cambiato meta: gli eritrei, i somali e i siriani una volta arrivati a Porto Empedocle scappano invadendo le città limitrofe tra cui Favara. In questo peregrinare le porte del nostro convento sono state aperte anche di notte per dare la possibilità a tanti fratelli di mangiare o di lavarsi per continuare il lungo viaggio verso il nord Europa.

80. Lo sguardo è stato rivolto anche ai fratelli stranieri che non vivono con noi; uno di questi Ahmed, effetto da AIDS, è stato accompagnato e sostenuto negli ultimi giorni della sua vita terrena.Non sono mancate le attenzioni per quei fratelli con gravi problemi di salute, seguendoli burocraticamente, sostenendoli lungo il percorso riabilitativo e individuando un successivo alloggio. Non è mancata neppure la preghiera interreligiosa in momenti particolari (stragi, morte di un parente, nascita di un figlio ecc…).

81. La collaborazione con l'Ufficio Immigrazione ci ha permesso di aiutare tanti nell'ottenere i documenti e risolvere i vari problemi legati alle mancanze dei centri di accoglienza per stranieri. Abbiamo gioito nel dare nuovi input, speranza e fatto ritornare il sorriso a molti che non avevano più voglia di vivere, con l'aiuto di figure professionali: avvocati, medici, psicologi che hanno prestato il loro servizio in maniera gratuita. Diversi sono stati messi in condizione di lavorare ed essere indipendenti.

82. Nonostante le difficoltà legate alla lingua, alla non conoscenza delle varie culture africane e asiatiche, abbiamo cercato di ascoltare, capire, promuovere il fratello che il Signore ci ha donato. Abbiamo curato in particolare il dialogo con i musulmani e nei momenti più difficili in seguito alle stragi e alle tensioni che si sono determinate a livello europeo e mondiale. Le tematiche scelte nella feste di San Francesco sono state: la Pace, il Dialogo e il rispetto della casa comune, inteso anche come rispetto dei diritti umani. Tante sono state le iniziative promosse per la convivenza delle diverse culture, la presenza dei musulmani in chiesa e la nostra presenza in moschea, ciò ci ha permesso di instaurare un rapporto di conoscenza e di amicizia. Un'iniziativa che ha avuto risonanza nazionale e non solo, è stata la "Marcia della Pace" svoltasi il 26 febbraio 2015: più di mille persone hanno marciato e pregato insieme a noi frati, ai vari Imam e al Cardinale Mons. Franco Montenegro. Per sensibilizzare tutti al tema dell'accoglienza, a dicembre 2015 in occasione del Santo Natale, abbiamo chiesto e ottenuto dal Prefetto e da altri Enti, la possibilità di esporre un barcone, utilizzato in precedenza dai migranti per raggiungere le coste siciliane, come luogo della Natività.

83. Gratificanti sono gli attestati di stima e i vari riconoscimenti ricevuti in questi anni.

84. La Tenda del Padre Abramo è sempre più punto di riferimento per tantissimi fratelli e sorelle, ma anche per le istituzioni con le quali collaboriamo: la Prefettura, la Questura, l'Agenzia delle Dogane, i Servizi Sociali di diversi comuni siciliani, il Tribunale di Agrigento, il comune di Favara e diversi comuni limitrofi, l'Arma dei Carabinieri, la guardia di Finanza, la Guardia costiera (madrina della Tenda di Abramo).

85. La Caritas diocesana, che prima dava un piccolissimo contributo, chiede il nostro sostegno quando ci sono fratelli che hanno bisogno di alloggio, in quanto nell'agrigentino siamo i soli a svolgere questo tipo di servizio. Siamo contattati da diverse Caritas diocesane: Palermo, Napoli, Benevento, Vercelli, Catania ecc. La Sant'Egidio di Palermo spesso ci ha contattati per ospitare fratelli italiani.

86. Abbiamo dato la disponibilità ad alcuni di scontare la pena presso la nostra struttura, altri sono stati accolti per svolgere i servizi di pubblica utilità.

87. Abbiamo avuto la grazia di ospitare i postulanti e i professi temporanei, i professi temporanei dei frati minori cappuccini di Siracusa venuti per fare esperienza di condivisione, la presenza settimanale dei seminaristi della diocesi di Agrigento. Si collabora spesso e molto con sorella Caterina Provenzano e con il clero di Favara. Ottimi sono i rapporti con il Vescovo e la Diocesi: spesso siamo chiamati per testimonianze, catechesi e predicazioni.

88. Abbiamo avuto la possibilità di testimoniare l'amore accogliente di Dio presso associazioni, scuole e diocesi siciliane e del Nord Italia: Vercelli, Torino, Alessandria (dove è nata un'accoglienza simile alla nostra) e a Melegnano, diocesi di Milano e varie provincie siciliane.

89. Nessun Ente statale o ecclesiale ci ha supportato economicamente. Siamo andati avanti con le sole nostre forze e l'aiuto della Provvidenza, tranne per un contributo da un'associazione estera.

90. Auspichiamo la continuazione dell'esperienza sperando in un maggior coinvolgimento della fraternità provinciale.

Fraternità Mazara del Vallo

91. Si cercherà di fare emergere il vissuto concreto, il progetto applicato alla vita di ogni giorno, e cioè come alcuni fratelli inviati dall'obbedienza - in questi quattro anni, pochi ma intensi, hanno cercato di portare avanti con grande senso di responsabilità, secondo il *proprium* di ciascuno, il progetto di vita e missione della fraternità, consapevoli di essere a Mazara non per volontà propria né per gusto personale ma per obbedienza ad un mandato Provinciale.

92. Nella casa di Mazara tutto parlava di abbraccio, di accoglienza e dialogo. Incastonata nel centro storico della Kasbah, diventava profezia: come in un unico abbraccio, cercava di accogliere da un lato la popolazione tunisina, la popolazione slava - ivi insediata per sfuggire alla guerra nell'ex Jugoslavia; dall'altro i mazaresi, con i quali si sono istaurati sempre più rapporti fraterni e di profonda amicizia. Un abbraccio teso ad abbattere i muri di pregiudizio e diffidenza che da anni si sono costruiti a motivo dell'alto tasso di criminalità e spaccio di droga che si consumava all'interno del quartiere.

93. Diverse sono state le iniziative realizzate: la lectio divina settimanale, che seppur per ovvi motivi non era diretta ai tunisini, tuttavia diventava un buon motivo per avvicinare diversi mazaresi al quartiere; la ristrutturazione della cappella ad opera di tanti benefattori, che era diventata un punto di riferimento per chi voleva trascorrere del tempo in preghiera, lasciata aperta, diventava per tanti che incrociavano la nostra via segno di una presenza religiosa/cristiana nel quartiere prevalentemente musulmano. L'esperienza più bella ed emozionante dove concretamente abbiamo sperimentato l'abbraccio di questi due mondi – i tunisini della Kasbah e i mazaresi, è stato il transito di San Francesco, che ha visto la presenza di tanti fedeli percorrere li viuzze della Kasbah, ai più sconosciute, con fiaccole accese, cantando e pregando l'unico Dio.

94. A Mazara non accoglievamo gli immigrati, ne avevamo una chiesa conventuale, né attività pastorali, istituzionali o tradizionali, ma soprattutto niente servizi sociali. La fraternità di Mazara non era nata per *fare*, ma *per essere*, essere così poveri da poter solo *esserci*, avere da dare non tanto cose, ma se stessi: la propria amicizia e stima, il ricordo nella preghiera, una benedizione. Si scommetteva tutto nella normalità della vita vissuta nella fedeltà alla Regola e alle nostre Costituzioni. Ciò non significa che si stava con le mani in mano.

95. A livello ecclesiale si prestava servizio presso la Caritas diocesana due volte la settimana; partecipando anche ai corsi di formazione nazionali. Si faceva parte in diocesi del settore. Ecumenismo e Dialogo, e nella settimana per l'unità dei cristiani, nella chiesa di san Nicolò, affidata a noi dal Vescovo, veniva celebrato ogni anno un momento di preghiera con i fratelli Ortodossi.

96. Si facevano degli incontri di teologia spirituale agli aspiranti diaconi permanenti. Inoltre eravamo disponibili ai servizi nelle parrocchie, all'ascolto dei fedeli che bussavano alla nostra porta, la lectio divina settimanale, apertura verso il clero della città e ai seminaristi,

anche la semplice condivisione della preghiera e del pasto, al fine di fare crescere la comunione tra i presbiteri, tanto auspicata dal Vescovo e richiestaci esplicitamente.

97. Ci prestavamo per dare una mano al doposcuola presso la "casa comunità speranza", che le suore Francescane Missionarie di Maria gestivano ormai da molti anni, per i bambini e i ragazzi della Kasbah. Poiché il doposcuola era frequentato da più di cento ragazzi e ragazze, questo ci dava l'opportunità di conoscere non solo loro, ma soprattutto le famiglie, la loro cultura e i loro problemi: era un aggancio importante per entrare in amicizia con i ragazzi e le persone, tant'è vero che ormai ci consideravano del quartiere e noi li consideravamo i nostri ragazzi. E poi, il pranzo del venerdì condiviso alla mensa della Caritas, ci faceva sentire veri minori tra i minori. Il punto forza della fraternità era la preghiera personale e liturgica Altri momenti-cardine erano i capitoli locali settimanali, i ritiri mensili e le giornata libera della fraternità.

98. L'eco della esperienza della fraternità di Mazara aveva anche superato i confini della nostra Isola, tanto che si prospettava per il futuro la possibilità di costituirla come fraternità interprovinciale. Molte sono state le visite che abbiamo ricevuto in questi anni: il Generale degli Oblati di san Francesco di Sales, p. Aldino Kiesel, interessato a conoscere la nostra esperienza, per poi sensibilizzare i membri del capitolo generale. Ma soprattutto di frati e i postulanti delle altre provincie così pure della nostra, i laici che sentendo parlare del nostro progetto di vita e missione hanno trascorso qualche giorno con noi. Le difficoltà non sono mancate, così pure i limiti che alcune volte hanno scoraggiato il cammino. Un disagio è stato quello di percepire che non sempre questa esperienza era capita dai frati della nostra provincia. Ma la difficoltà più grande è stata quella di essere rimasti in due. Pur volendosi bene e cercando di accogliere le differenze e sensibilità, si sentiva il bisogno di una fraternità un po' più grande, fosse stato anche di un altro frate, per favorire una maggiore dinamica nelle relazioni. Per motivi contingenti il governo della provincia è stato impossibilitato a mandare un altro confratello. Pertanto con la lettera del 26 novembre del 2014 il Ministro provinciale ci comunicava la sospensione dell'esperienza di Mazara. La lettera accompagnava la motivazione di tale sospensione e tra le altre cose il Ministro sottolineava "la positività e la ricchezza dell'esperienza, apprezzata vivamente dal Vescovo, dal clero locale, dalle suore Francescane Missionaria di Maria e da tanti, cristiani e non, che dai frati si sono sentiti aiutati a crescere in umanità e fede".

Commissariato di Terra Santa

Il Commissariato di Sicilia

99. Il Commissariato di TS è quell'ente «con lo scopo di collaborare alla missione della Custodia e di appoggiarla nel territorio assegnato»; «per quanto riguarda lo stato giuridico […], esso appartiene alla Provincia, con conseguenti obblighi e diritti. L'attività del Commissariato deve essere considerata a tutti gli effetti un'attività della Provincia».

100. Le attività del Commissariato fino al settembre 2015 erano così ripartite:

1. **Amministrazione**: economia e burocrazie varie sono state gestite dal *pro* Commissario fra Vincenzo Bruccoleri; suo compito è stato anche quello di redigere le lettere che corredano l'invio del materiale informativo e di promozione della Colletta del Venerdì Santo e dei pellegrinaggi;

2. **Ufficio collette**: ideato negli anni ‘80 da p. Pancrazio, è gestito da sempre dalla sig.na Franca Ligammari; il Commissariato, nell’idea comune, viene assimilato *in toto* a questo Ufficio. Spetta a questo ufficio, attraverso il costante immagazzinamento dei dati in software gestionali (*database*), il compito di mantenere le relazioni coi tanti fedeli – siciliani e non – che ci contattano in genere per l’iscrizione alle ss. Messe annuali e perpetue da celebrarsi in Custodia o per fare donazioni destinate alla TS.Quando la mole di lavoro diventa eccessiva per via dei numerosi invii da effettuare (pubblicità dei pellegrinaggi, circolari annuali, materiale per il Venerdì Santo …), questo ufficio è coadiuvato da un gruppo di volontari più o meno stabili, «insostituibile risorsa […] senza [la quale] sarebbe impossibile attuare anche una piccola parte del lavoro che attualmente viene svolto con grande dedizione».
3. **Ufficio pellegrinaggi – Negozietto**: questo ufficio è retto dai coniugi Bergamo; è il ‘quartier generale’ per l’organizzazione dei pellegrinaggi: qui sono creati e mantenuti i contatti con vescovi/presbiteri/fedeli già/potenziali pellegrini in TS, come anche con alcune agenzie turistiche, operative in Italia e in TS; funge da negozietto per la vendita degli oggetti sacri che, nella maggior parte dai casi, arrivano direttamente dalla TS.
4. **Collaborazione con la nostra Onlus**: l’unico tipo di cooperazione attualmente consiste nella gestione delle Adozioni a distanza attraverso l’ATS (Onlus della TS).

101. Dal Settembre 2015 si sta cercando di ricentralizzare la figura del Commissario affinché possa orientare attività e obiettivi del Commissariato.

102. Rispetto ad altri Commissariati italiani, il nostro può vantare di essere tra i più attivi; e ciò grazie all’amore ‘devoto’ per i Luoghi santi che soprattutto i frati ‘collettori’, col loro stile semplice e immediato, hanno favorito nella gente, non solo a Palermo – dove i frati di TS hanno dimorato fino a qualche anno fa – ma dappertutto in Sicilia.

103. Per continuare a perseguire oggi le sue finalità in aiuto ai Luoghi della redenzione e alle pietre vive, cioè la comunità cristiana che abita in TS, il Commissariato abbisogna di una revisione della *mens* operativa: è importante che il Commissariato cominci a comprendersi e ad essere recepito come avente finalità pastorale; la promozione dei pellegrinaggi nei Luoghi biblici, la raccolta delle offerte del Venerdì santo e delle intenzioni delle s. Messe, la richiesta di solidarietà e di sostegno anche economico perché la missione francescana nella Terra di Gesù continui, la diffusione del materiale informativo (cfr. riviste di Terra Santa) e degli oggetti religiosi provenienti dalla Terra Santa … risulterebbero poca cosa se non dovessero essere precedute e accompagnate dall’annuncio kerigmatico del Dio-amore che, per condurre la “storia della salvezza”, si è incarnato e in una particolare “geografia della salvezza”: la Terra Santa, appunto.

Rapporti con la Custodia di Terra Santa e tra Commissariati

104. I Commissari sono incoraggiati a conoscere la TS e soprattutto i frati che operano nel territorio della Custodia (CTS) e a mantenere relazioni significative soprattutto con chi, fra loro, vive e opera in contesti di ‘periferia’, sfruttando l’occasione del pellegrinaggio ai Luoghi santi o creando iniziative apposite.

105. Ai Commissari, la CTS, ogni *tot* di anni, propone un itinerario formativo con taglio biblico, storico, archeologico e culturale *in loco*; gli stessi sono anche incoraggiati a

conoscersi tra loro per condividerne la missione e l'operato: perciò la CTS ogni due anni organizza una settimana di Convegno per la revisione e l'aggiornamento.

106. I Commissariati – soprattutto quelli di seconda specie, quale è anche quello siciliano – sono legati alla CTS soprattutto per quanto riguarda l'aspetto economico-amministrativo: alla fine di ogni anno, il Commissario invia il resoconto di entrate e uscite con le relative somme degli introiti all'Economato custodiale.

Prospettive

107. Secondo quanto previsto dagli *SsSsCTS* (cfr. cap. II, art. 4) e dal *Vademecum* (cfr. parte I, 1), il Commissariato promuova:

- La Colletta del Venerdì Santo: come si è sempre fatto, si inviino le locandine con relative lettere di accompagnamento a tutte le parrocchie siciliane e i conventi della Provincia;
- Le giornate di sensibilizzazione alla Terra Santa; a tal fine, si chiede alle nostre fraternità locali di accogliere questa proposta che non ha l'immediato obiettivo della raccolta di fondi, quanto piuttosto quello della promozione della TS e della missione dei nostri frati in essa. Una giornata di sensibilizzazione è già stata fatta ad Acireale.
- I pellegrinaggi: si programmino e si rendano note le date attraverso locandine da inviare alle parrocchie siciliane e ai nostri conventi; si chiede *in primis* alle fraternità locali di sponsorizzarle nelle loro comunità. Dei pellegrinaggi organizzati per l'anno in corso, qualcuno è già sfumato per via della situazione che la TS vive e che si apprende dai *media*, come anche a causa del costo di essi: in futuro ci si industrierà per far abbassarne i prezzi.
- La raccolta delle intenzioni delle s. Messe, annuali e perpetue: a questa forma classica di raccolta fondi, si affianchi sempre quella più innovativa che vede la partecipazione ai progetti curati dall'ATS.

108. Il Commissariato incrementi, secondo il *Vademecum* (cfr. parte II), i rapporti con:

- La CTS: visitandola e partecipando a quanto la CTS organizza;
- La Provincia: ricevendo la visita del Ministro Provinciale, cui spetta anche il controllo delle attività del Commissariato, e presentando la relazione al Capitolo; e con le fraternità locali: secondo quanto detto in precedenza. Si incoraggino i frati professi temporanei a prestare servizio in qualche santuario della TS (p.e.: due mesi del periodo estivo); lo stesso, per quanto è possibile, valga per i frati professi solenni.
- Le Diocesi e le parrocchie diocesane: per promuovere una azione pastorale di comunione e mantenere rapporti collaborativi cordiali.

Ufficio comunicazioni

109. L'Ufficio comunicazioni della Provincia, dopo un grande sviluppo vissuto a partire dal 1999 (anno di "fondazione" online del primo sito Internet ufficiale) ha sperimentato in questi ultimi anni un evidente cambiamento riconducibile ad alcuni fattori:

1. **cambiamento** della "natura" della comunicazione da comunicazione di massa ed analogica a comunicazione digitale e sempre più *social*;
2. **innovazione** tecnologica e maggiore **accessibilità** alla Rete da parte dei singoli;
3. **discontinuità** nello stile provinciale in materia di comunicazione.

1. Cambiamento della natura della comunicazione

110.È ormai sotto gli occhi di tutti il radicale cambiamento della comunicazione sociale negli ultimi 20 anni. L'avvento di **Internet** nel quotidiano della gente comune (nella Chiesa a partire dagli anni '90) ha trasformato profondamente i soggetti, i contenuti, gli strumenti e gli scopi della comunicazione.

111. Il **Web** non è più solo il mondo dei giovani. È il nuovo mondo, è per tutti e di tutti. Lo confermano, ad esempio, gli ultimi dati che attestano, in Italia, la crescita esponenziale degli utenti attivi a 26 milioni, mediamente 12,2 milioni al giorno, con un incremento nella fascia d'età 35-50.

112. Negli ultimi anni il Web, con la sua evoluzione da contenitore di informazioni (Web 1.0) a strumento di interazione e relazione (Web 2.0) ha profondamente trasformato le dinamiche socio-economiche e politiche che regolano la nostra quotidianità. Ha rivoluzionato il paradigma della comunicazione e le sue regole di base: innumerevoli ricerche dimostrano come oggi le persone ascoltino e credano a "qualcuno come me che in base alla sua esperienza (che sia di un prodotto o di un servizio) mi riferisce genuinamente quello che pensa".

113. Di fronte a tutto questo, è lecito chiedersi quale sia oggi **il ruolo della Chiesa**, nello specifico, della nostra Fraternità provinciale nel mondo della Comunicazione.

114. È superata l'idea del semplice sito internet "vetrina" che risulta insufficiente e tanto meno efficace. Coloro che vogliono entrare nelle nuove dinamiche della comunicazione devono imparare a utilizzare i canali e gli strumenti offerti dal Web per instaurare quella interazione e relazione strategica fondamentale al fine di provare ad essere "nel" e non "del" mondo digitale.

115. Non si tratta di un fenomeno di passaggio, di una moda transitoria o del momento, bensì di un vero e proprio cambiamento epocale. I ***Social Media*** hanno cambiato le regole della comunicazione: non più da uno-a-molti (TV, Radio, Cinema, Web 1.0) ma da molti-a-molti.

116. Tutto ciò si ripercuote inevitabilmente anche sulla comunicazione della nostra Provincia: il ruolo dell'Ufficio comunicazioni concepito alla vecchia maniera come strumento informativo uno-a-molti risulta obsoleto e inefficace.

2. Innovazione tecnologica e accessibilità alla Rete

117. Internet e la telefonia mobile sono il cuore pulsante della comunicazione digitale. Questi due media hanno cambiato radicalmente la diffusione di contenuti e informazione e le loro modalità di accesso: mentre la telefonia mobile offre soprattutto un modo nuovo di avvalersi dei diversi mass media, internet modifica la qualità e la quantità dei contenuti.

118. I vecchi media (televisione, stampa e radio) sono tuttora più diffusi dei nuovi, ma la digitalizzazione va oltre il consueto uso verticale del mezzo; la rivoluzione digitale consiste nell'integrazione dei media nuovi e vecchi: lo sport via telefono, il quotidiano in rete, il video di Youtube al telegiornale, la radio sul computer, il tutto slegato da tempo e luogo. Una singola informazione, per esempio una dichiarazione del Presidente del Consiglio, è accessibile in tempo reale almeno in venti modalità tecnologiche diverse. Internet è il macro contenitore che nutre l'irrefrenabile flusso di notizie, messaggi, immagini, video presenti in tutti i media.

119. Inoltre, oggi è stato ridotto notevolmente il divario digitale che teneva fuori soprattutto la fascia adulta della popolazione. **L'accesso è per tutti**, a portata di mano di tutti e sempre più economicamente disponibile a tutti.

120. Anche questo ha avuto una forte ricaduta sulla vita della Chiesa e quindi su ciascuno di noi. La nomina di un vescovo, un importante evento locale, parrocchiale o provinciale, un incidente o persino la morte di una persona o di un frate, ogni dato o fatto (anche quello che dovrebbe avere un certo riserbo) arriva alle nostre orecchie e ancor prima ai nostri occhi tramite i nuovi canali digitali rendendo ritardataria, superata e inefficace la comunicazione ufficiale rimasta ingrovigliata nei "tempi istituzionali".

121. Pertanto occorrerebbe ripensare il modello di comunicazione attualmente usato in Provincia per ri-adeguarlo alle esigenze della società contemporanea.

3. Discontinuità nello stile provinciale in materia di comunicazione

122. Se è vero che il cambiamento ha interessato, di riflesso, anche la natura della Comunicazione ecclesiale e quindi anche nel nostro Ordine, tuttavia rimane fermo il principio che essa sia uno strumento in mano ai **soggetti** che scelgono, decidono, usano strumenti e comunicano secondo i loro principi, la loro consapevolezza, la maturità, la responsabilità, la propria struttura mentale. Questo potrebbe risultare un **punto debole** a livello comunitario. Infatti, se il Mittente (frate, responsabile di settore, parroco, ecc…) è aggiornato, aperto, consapevole e interessato alla comunicazione, i risultati positivi sono evidenti ed entusiasmanti. Basti pensare all'impegno, alla ri-conversione e ai traguardi che la Santa Sede sta sperimentando in questo ambito (presenza aggiornata, competente e aperta sulle piattaforme *social* come Twitter, Facebook, Youtube…) o, per rimanere a livello provinciale, basti ricordare come la nostra Provincia sia stata sempre "apripista" tra le Provincie italiane a livello di comunicazione (primi ad avere un sito Web, primi con un ufficio comunicazioni, primi ad avere un dominio internet e le email personalizzate, primi nella trasmissione *streaming* delle celebrazioni capitolari, ecc…). Viceversa, se il Mittente non è aggiornato, o poco interessato o, peggio ancora, nutre pregiudizi nei confronti del mondo digitale e della tecnologia, rimanendo intrappolato nelle paure e nei rischi che lo spazio digitale offre, le conseguenze saranno ovviamente negative.

123. Nel nostro caso **il Mittente è la Provincia**, la quale dovrebbe darsi un modello comunicativo adatto alle proprie esigenze per raggiungere i propri scopi (la comunione fraterna, l'Evangelizzazione). Ma, considerata la transitorietà degli incarichi e le naturali e inevitabili differenze di sensibilità, si constata una certa discontinuità che non favorisce la più volte auspicata "mentalità comunicativa" (Cfr. Relazioni dell'Ufficio Comunicazioni agli ultimi Capitoli provinciali).

124. Considerando tutto ciò, sarebbe opportuno che il Capitolo stabilisse delle linee-guida per un progetto-modello di Comunicazione provinciale da verificare periodicamente e da portare avanti.

Attività dell'Ufficio Comunicazioni nel triennio 2013-2016

125. Nel Consiglio di Evangelizzazione (di cui il presente Ufficio fa parte) tenutosi ad Enna nell'ottobre 2013, è stata accolta la proposta che ogni settore gestisse autonomamente la comunicazione delle proprie attività così da favorire un maggior dinamismo interno.

126. Inoltre, da gennaio 2014, in accordo con la Segreteria, si è creduto opportuno distinguere la gestione della comunicazione "sensibile" del Definitorio - gestita direttamente dal Segretario - separandola dai comunicati ordinari affidati all'Ufficio Comunicazioni.

127. In conseguenza dell'interruzione del contratto telefonico dell'Ufficio Comunicazioni (novembre 2014) e grazie alla diffusione del servizio di messaggistica istantanea *Whatsapp* che consente a tutti gli utenti che utilizzano il servizio di scambiarsi messaggi e contenuti tramite internet (senza attingere al credito telefonico), il servizio classico degli SMS per i comunicati più urgenti è stato spostato nel gruppo "Frati Minori di Sicilia" creato nella suddetta piattaforma. Tale strumento ha anche favorito un maggiore scambio fraterno, informale e allegro del quotidiano dei frati. Si auspica una maggiore diffusione e fruizione del servizio.

128. Numerose sono state le richieste di lavori di grafica da parte di singoli frati (professioni e ordinazioni) e da parte delle fraternità (locandine, brochure, volantini, depliant, striscioni, loghi, ecc…).

129. A causa di un problema tecnico il Sito Web della Provincia non è stato più aggiornato dal luglio 2015. Attualmente risulta ancora bloccato. Si potrebbe cogliere l'occasione per ristrutturarlo interamente dandogli una veste nuova e più interattiva.

130. Sempre aggiornata e molto seguita risulta, invece, la pagina ufficiale Facebook della Provincia che, ad oggi, è seguita da 8345 persone. La nostra Provincia è presente anche su Youtube, piattaforma di *video-sharing* che conta 170 iscritti e più di 71.000 visualizzazioni complessive.

131. "Evangelizzatori evangelizzati" dunque, ovvero Mittenti e Destinatari di un Messaggio che per noi è Gesù Cristo, Verbo del Padre; messaggio che prima va recepito, ascoltato, compreso e poi trasmesso attraverso il codice cristiano della Carità nel contesto sociale, ecclesiale e fraterno nel quale Dio ci ha posti.

Settore Giustizia, Pace e Integrità del Creato

132. Le attività svolte nel 2013 riguardano i seguenti punti:

1) partecipazione agli incontri nazionali di settore;
2) costituzione del Consiglio di GPIC (secondo l'art. degli Statuti Particolari)
3) incontri di formazione rivolti ai frati Under Five, ai Postulanti e Giovani in accoglienza Vocazionale e ad alcune fraternità OFS che ne hanno fatto specifica richiesta;
4) Collaborazione con il Settore Cultura nella realizzazione della prima Settimana di Scrittura (Collesano 7-14 agosto 2014);
5) Tavolo di dialogo con il Comune di Palermo per la istituzione dell'Ufficio della Pace e la relativa commissione di lavoro.
6) Concretizzazione di alcune iniziative provinciali in ordine alla formazione sulla Spiritualità di GPIC e alcune attività pastorali, come la Mensa su Strada per i senza fissa dimora: tutte hanno avuto riscontri positivi.

133. L'attività del Settore si è interrotta a seguito delle dimissioni del delegato provinciale in data 21 settembre 2014 per il sopraggiungimento di nuovo incarico, risultando incompatibile con l'Ufficio di Animatore del Settore GPIC.

134. Il 3 ottobre 2015 è stato nominato il nuovo delegato di GPIC. Il lavoro nell'animazione è stato molto limitato in questo tempo. E' stato proposto ai nostri giovani in formazione delle fraternità di Chiaramonte Gulfi e di Messina, un incontro sulla genesi del settore di GPIC nella Chiesa e nel nostro Ordine e far vedere come i valori che il settore propone, sono costitutivi del nostro carisma francescano. Consegnare delle informazioni e dare input, per aiutarli a consapevolizzare sempre più che i valori di GPIC non sono qualcosa di diverso o in aggiunta alla nostra *forma vitae*, ma parte integrante del nostro essere frati minori. Per il futuro una possibile strada da percorrere potrebbe essere quella di proporre iniziative formative a veri livelli per una maggiore sensibilizzazione e conoscenza del settore.

Settore Ecumenismo e Dialogo interreligioso

Il Settore

135. Il Settore E&D, che è davvero confacente all'identità del nostro Ordine, in questo momento storico registra una fase di stasi, almeno nella maggior parte delle Province italiane; eppure sarebbe tra i settori che meglio potrebbero leggere i segni dei tempi e rispondervi, dato che i nostri 'vicini di casa' – le persone con cui siamo chiamati a relazionarci appena fuori dai nostri ambienti – non sono (solo) i cattolici di un tempo: il nostro mondo plurietnico, quindi plurireligioso e dalle molte tradizioni sociali e culturali, ci sfida! Tuttavia, già a livello nazionale, si registra una scarsa sensibilità di noi Frati Minori ad esso.

136. Che il Settore – insieme a quello di Giustizia, pace e integrità del creato (GPIC) – abbia natura trasversale nella vita e missione dell'Ordine, è ormai chiaro e a tutti i livelli; come anche è assodato che lo stesso Settore E&D, pur mantenendo la sua specificità e la sua autonomia, trovi un naturale sbocco proprio in quello di GPIC: le diverse religioni e culture hanno anche il comune obiettivo del miglioramento della vita sociale e politica dell'uomo; ed è proprio su questo versante – più che su quello spirituale e/o religioso spesso non immediatamente fruibile – che ci si può (e ci si dovrebbe) spingere, come il Consiglio Ecumenico delle Chiese fa già da qualche tempo.

A livello Nazionale

137. I Delegati sono convocati dal Consiglio una volta l'anno per l'Assemblea di Settore, cioè una 'due giorni' di incontro-convegno: nell'incontro fraterno ci si scambiano ragguagli circa l'andamento del Settore nelle Province di appartenenza; nel convegno si ascoltano relatori qualificati, anche di altre chiese/comunità cristiane e religioni, su una tematica specifica.Ogni tre anni poi, in questa occasione, alla presenza del Ministro Provinciale delegato per il Settore, si rinnova il Consiglio.

138. Il Settore promuove altresì due esperienze forti:

- la settimana di esercizi spirituali ecumenici a Timisoara (Romania), in genere a Febbraio;
- la settimana di spiritualità ecumenica e di dialogo ad Istanbul, in genere nei mesi estivi.

Da un po' di anni si continua a pensare di proporre giornate di formazione e seminari per le tre aree dell'Italia (Nord - Centro - Sud) ma, fino ad adesso, non si è riusciti a passare alla fase attuativa: pare si profilino novità già per l'anno fraterno 2016-2017.

139. Poiché i Settori di E&D e di GPIC non troveranno uno spazio all'interno del Segretariato per la Missione e l'Evangelizzazione (M&E) a causa della trasversalità della loro natura e per uno snellimento della pesante struttura organizzativa, si è pensato, anche, di rivolgersi al «Segretariato della Formazione [e Studi, *n.d.r.*] per vedere se è possibile inserire nella loro programmazione […] alcune iniziative di formazione al dialogo»: si auspica la sensibilizzazione *in primis* dei formatori – perciò dei formandi, già nella fase della loro formazione iniziale –, quindi di un sempre più vasto numero di frati.

A livello locale

140. L'obiettivo prefissato all'inizio del triennio era quello della formazione innanzitutto attraverso l'informazione.

- A tal fine, soprattutto nel primo periodo sono state inoltrate alcune comunicazioni (*e-mail*) alla fraternità provinciale che ricordavano eventi ecumenici e/o interreligiosi, davano appuntamento a incontri a carattere nazionale e locale e segnalavano siti internet che trattavano alcune tematiche di E&D: la quale cosa meritò alla Provincia siciliana il plauso da parte del Consiglio Nazionale e degli altri Delegati del Settore. Purtroppo non c'è stata costanza in questo tipo di servizio.
- Grazie al volantino di collegamento delle esperienze provinciali, edito dal Segretariato prov.le M&E, è stato possibile pubblicizzare – quindi rendere fruibile ad un ampio bacino di utenza (frati e non) – le due settimane (di esercizi spirituali e di spiritualità,
- E' stato presentata ai frati *Under five* dell'anno di formazione 2013-2014 l'esperienza ecumenica e interreligiosa del quadriennio in Terra Santa del delegato provinciale fra Antonio Iacona, anche alla luce dei quattro volumi formativi che l'Ordine ha pensato per il Settore.

Prospettive

141. Il Settore, a livello nazionale, non ha un organigramma né programmi particolari da proporre, quindi lascia ai singoli Delegati libertà e creatività di animazione.

142. Cessata l'esperienza a Mazara del Vallo – in cui si viveva l'interscambio ecumenico e interreligioso – sia da apprezzare attualmente l'impegno interreligioso e di giustizia e pace che la fraternità di Favara – attualmente l'unica in Provincia! – continua a vivere ordinariamente, in forma stabile; come anche tutte le altre fraternità che lavorano più o meno esplicitamente nell'area di E&D si sentano incoraggiate dalla Provincia a proseguire nello sforzo.

143. Per la conclamata natura trasversale del Settore, come anche per l'oggettiva impossibilità del Delegato a conoscere le varie realtà locali, siano le singole fraternità – letto il territorio – a darsi delle linee ecumeniche e/o interreligiose di animazione; semmai, il Delegato potrebbe prestare le sue risorse a servizio di quelle fraternità che, eventualmente, ne richiedessero il supporto.

144. Se la figura del Delegato provinciale per il Settore dovesse sopravvivere ai cambiamenti che si profilano nell'Ordine, è auspicabile che porti avanti e, anzi, incrementi l'attività di sensibilizzazione e di informazione nella Provincia: si promuovano le iniziative che il Settore, a livello nazionale, propone e si notifichino eventuali attività organizzate dalle

e nelle realtà locali; si auspica, quindi, ad una maggiore condivisione di informazione – tra Delegato e fraternità della Provincia e viceversa – a riguardo.

145. Ci si apra sempre più alla collaborazione in rete con organismi non solo interni alla Chiesa locale (cfr. Diocesi di appartenenza e CESi) e/o alla Provincia (cfr. Settori GPIC, M&E): laddove è possibile, si collabori con gli organismi delle altre chiese/comunità cristiane e delle altre religioni presenti sul territorio; ci si apra a cammini di cooperazione interprovinciale e anche tra Ordini/Istituti/Congregazioni diversi dal nostro Ordine che si approcciano all'E&D per rispondere alle sfide del nostro tempo.

146. Il Delegato continui a formarsi e partecipi agli appuntamenti di Settore con maggiore frequenza.

147. Rimanga valido l'auspicio di assegnare questo Settore «a chi non ha altri incarichi, in modo da non accavallare gli impegni di animazione», nonostante si riconosce che i frequenti cambi non facilitano l'animazione dello stesso né a livello nazionale né a livello provinciale; e il suggerimento «di dare al […] delegato E&D una certa autonomia economica e di ricercare la fonte di questa economia: Provincia, Segretariato Evangelizzazione o altro».

Conclusione

148. In questo ultimo anno siamo stati nel Limbo. Il Segretariato non si è incontrato nessuna volta, i settori hanno programmato e attuato tante iniziative come abbiamo ascoltato. Ma il clima non è cambiato. Speriamo che al più presto la COMPI approvi le Linee Guida per passare così alla ristrutturazione del Segretariato provinciale.

149. Chiedo che nelle commissioni ci sia la possibilità di prendere in considerazione le Linee Guida (che trovate in allegato e che invito a leggere) le quali presentano: 1) Motivazioni ispirazionali 2) La nostra identità a servizio del Vangelo 3) Obiettivi e compiti del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione 4) Statuti del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione COMPI, cioè la nuova struttura del segretariato.

150. Il Congresso Capitolare, e il nuovo Definitorio accogliendo gli orientamenti e le decisioni capitolari e seguendo le Linee Guida dovranno di conseguenza rivedere gli Statuti Particolari.

151. In ultimo, un riferimento al Progetto di Evangelizzazione e Missione provinciale, che deve essere rivisto e snellito. Penso che il lavoro debba essere fatto in sede capitolare, senza demandare e sostituirsi. Qui dovrà nascere il progetto, perché saranno le nostre scelte operative in campo di Missione ed Evangelizzazione che lo faranno nascere. Il Segretariato dovrà solamente dare una forma scritta, breve e semplice, per essere poi, in ultimo, approvata dal Definitorio.

152. Il segretariato ricevendo nuovo impulso e vitalità da questo Capitolo, dovrà risorgere, e sicuramente sarà così. Sono molto fiducioso, Il Signore Risorto che si fida sempre di noi, ci invita come fece con i suoi discepoli dopo la risurrezione sul mare di Tiberiade *"Figlioli, gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci... Simon Pietro, salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatrè grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò".* Gv 21,5-6,11

ALLEGATO

Proposte LINEE GUIDA PER IL SEGRETARIATO DELLE MISSIONI E L'EVANGELIZZAZIONE COMPI

1. Motivazioni ispirazionali
2. La nostra identità a servizio del Vangelo
3. Obiettivi e compiti del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione
4. Statuti del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione COMPI

1. Motivazioni ispirazionali

1.1. Le linee guida per il Segretariato delle Missioni e l'Evangelizzazione si propongono di dare forma condivisa al nostro essere servitori del Vangelo come frati minori, oggi.

1.2. Sono linee aperte che indicano motivazioni ispirazionali, precisano degli obiettivi e compiti e configurano elementi strutturali per lo svolgimento del nostro servizio.

1.3. La logica che le ispira è quella del Magistero conciliare continuamente perseguita nei Capitoli Generali e dal Governo dell'Ordine: incarnare il nostro carisma in una fedeltà dinamica.

1.4. Le linee guida vogliono pertanto rispondere – nella fedeltà - alla nostra irrinunciabile e costitutiva vocazione di evangelizzatori e – con creatività - dentro il cambiamento epocale in atto.

1.5. Le linee guida trovano il loro riferimento nei testi della Chiesa conciliare e post conciliare e in particolare: a) nel Magistero di Papa Francesco; b) in documenti ed eventi della Chiesa italiana; c) nel cammino dell'Ordine segnato dai testi legislativi postconciliari e dai Capitoli Generali.

1.6. Le linee guida consegnano alle fraternità provinciali e locali la traduzione dell'esortazione apostolica *"Evangelii gaudium"*. In queste pagine riconosciamo il cammino tracciato per tutta la Chiesa che evangelizza e ci sentiamo interpretati e incoraggiati nell'esercizio del nostro specifico carisma francescano.

1.7. In *"Evangelii gaudium"* ritroviamo le motivazioni della nostra Missione ed Evangelizzazione (nn.111-134), la gioia di questa fatica (nn. 9-13), le tentazioni e i tradimenti (nn.76-109), le sfide in atto (nn.52-75), le indicazioni e modalità dell'evangelizzazione nel nostro contesto e nel nostro tempo (nn. 20-49 e 111-75).

1.8. Troviamo poi nel testo di Papa Francesco come punti fermi qualificanti il nostro cammino di francescani a servizio del Vangelo oggi: a) la fraternità evangelizzante; b) il movimento di andare nelle periferie; c) la conversione pastorale; d) il dialogo; e) la creatività.

1.9. L'assunzione responsabile dei principi guida dell'*"Evangelii gaudium"*, per la nostra pastorale e azione evangelizzatrice, legittima le ragioni di una inedita e feconda collaborazione sistematica con il Segretariato della Formazione e Studi.

1.10. Sintonizzandoci sul cammino della Chiesa che è in Italia, le nostre linee guida fermano la loro attenzione sul Convegno di Firenze celebrato nel novembre 2015. Papa Francesco ha consegnato quale "mappa" per evangelizzare il nostro Paese l' *"Evangelii Gaudium"* e ne ha descritto lo stile specifico che ci interpella così fortemente come francescani: umiltà, disinteresse, beatitudine.

1.11. Le linee guida accolgono e promuovono infine le consegne del Capitolo generale celebrato nel 2015: il documento finale *"Verso le periferie con la gioia del Vangelo. Fratres et minores in Nostra Aetate"* che assume le istanze del magistero di Papa Francesco, le Decisioni che riguardano direttamente il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione, cf. nn. 10-14, il discorso di Papa Francesco ai Capitolari: nello stile di fratelli (fiducia reciproca) e minori (piccoli e peccatori davanti a Dio), in uscita, portatori di misericordia, riconciliazione e pace.

2. La nostra identità a servizio del Vangelo

L'evangelizzazione dei frati minori in Italia, pur nella diversificata espressione che assume nei diversi territori, ha un elemento unificante che consiste nel vivere il Vangelo del Signore Gesù Cristo come fratelli minori che vanno per il mondo.

2.1. Vivere il Vangelo…

La prima forma di evangelizzazione è la testimonianza della vita (CCGG 89,1). Ogni frate, a prescindere dal servizio svolto nella fraternità, dall'ufficio ricoperto, dal grado di istruzione, è chiamato a*"rivelare l'amore di Dio per l'uomo che si è manifestato in Cristo Gesù"* (Redemptoris Missio 2). L'autorevolezza infatti dipende dall'autenticità di vita, dalla coerenza e dalla unità tra ciò che si dice e ciò che si fa: *"essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada"* (Evangelii Gaudium 127).

Prima di essere una strategia operativa sul piano del fare, l'evangelizzazione riguarda l'essere del frate ed il suo modo di vivere e richiede una trasformazione interiore, una conversione continua attraverso la cura dello spirito di orazione e devozione e l'ascolto orante della Parola di Dio.

Per testimoniare il Vangelo e per annunciarlo efficacemente occorre averlo dentro, avendolo ascoltato e vissuto: *"nessuno può evangelizzare se prima non è evangelizzato"* (Evangelii Nuntiandi 15). A tale proposito la così detta "nuova evangelizzazione" non è tanto una ri-evangelizzazione fatta con un nuovo slancio, con un nuovo linguaggio e con nuove modalità, ma è principalmente la trasmissione gioiosa della Buona Novella fatta da chi se ne è lasciato sorprendere, cambiare e trasformare. A questa testimonianza della vita segue l'annuncio esplicito nei tempi e secondo le modalità più opportune suggerite dallo Spirito.

2.2. …come fratelli minori…

C'è un modo proprio, un "come", che caratterizza il nostro andare: come fratelli minori.

In un mondo che conosce a vari livelli una profonda crisi di relazioni, i frati sono chiamati ad essere una parola profetica attraverso una vita fraterna evangelizzatrice segno del Regno già iniziato con i suoi frutti di riconciliazione. Si tratta di vivere insieme, progettare insieme, lavorare insieme come fratelli perché la fraternità è il nucleo da cui nasce l'evangelizzazione francescana.

Agire da soli può essere più facile e forse più efficace ma se ciò che si fa non è espressione di un discernimento e di una progettazione fraterna e non è portato avanti insieme l'azione evangelizzatrice, perde la sua specificità.

Come ai tempi di Francesco, così anche oggi ci sono forti tensioni sociali e l'annuncio del Vangelo va fatto a partire dai bisogni, dalle sofferenze e dalle ferite delle persone, amando dal basso, "sine proprio", rinunciando alle pretese ed alle aspettative verso i fratelli, ossia in minorità.

Andando nel mondo nella sobrietà, nella leggerezza, senza privilegi, nell'obbedienza alla Chiesa locale con la quale si è chiamati a collaborare in spirito di servizio, condividendo la vita dei poveri e degli ultimi, mostrando con i fatti che il vero tesoro è il Signore e riponendo in Lui ogni fiducia e speranza. A tale proposito le strutture e le mediazioni di cui ci si avvale per svolgere l'attività evangelizzatrice, siano evangelicamente radicali, ossia capaci di sorprendere, profetiche e provvisorie, ossia facilmente modificabili per essere rispondenti ai segni dei tempi e funzionali ad esprimere in modo chiaro il carisma francescano.

2.3. …che vadano per il mondo

L'andare per il mondo è da sempre un elemento costitutivo dell'azione evangelizzatrice dei frati minori chiamati ad uscire per andare incontro all'uomo nei suoi luoghi, sul suo "terreno", ponendosi accanto, accompagnando, prendendosi cura, cercando la prossimità, accorciando le distanze, condividendone le gioie ed i dolori, in una parola collocandosi "inter gentes" (tra la gente) *"gli evangelizzatori hanno così odore di pecore e queste ascoltano la loro voce"*(Evangelii Gaudium 24). Questo stare tra la gente (inter gentes) può esprimersi in modi e forme diverse perché diversi sono i contesti in cui ci si trova a vivere ed operare.

Pertanto lo stare tra la gente appartiene ad ogni forma di evangelizzazione: sia quella che riprende e vitalizza le forme tradizionali, sia quella che si attua attraverso le attività pastorali così dette "ordinarie" (Parrocchie, Santuari etc.), sia le forme nuove, sia l'evangelizzazione che si collega al mondo dei poveri e dei sofferenti, sia la così detta "missio ad gentes" (annuncio del Vangelo ai popoli non cristiani).

In modo particolare, per quanto attiene la "missio ad gentes", da sempre elemento centrale del carisma francescano, bisogna tenere conto dei flussi migratori che sempre più portano nei nostri territori persone non cristiane cui testimoniare ed annunciare, senza proselitismo, la Buona Novella dell'amore di Dio in Cristo e trovare modalità di animazione volte a sostenere e condividere l'evangelizzazione missionaria e far nascere nuove vocazioni.

3. Obiettivi e compiti del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione

3.1. Il Segretariato nazionale ha il compito di accompagnare l'attuazione del Progetto di Evangelizzazione triennale della COMPI, a cui può offrire il proprio ausilio in fase di realizzazione.

3.2. Il Segretariato coordina i tre ambiti in cui si esprime l'azione evangelizzatrice e missionaria dei frati minori della Conferenza.

3.3. Il Segretariato nazionale prevede tempi e modi perché i tre ambiti qualifichino coerentemente il proprio servizio in sintonia con i testi ispirazionali e motivazionali.

3.4. Il Segretariato nazionale si impegna a sostenere:

a) La testimonianza della presenza francescana sul territorio in cui insiste la Conferenza e ad animare i diversi ambiti in cui si esprime la nostra azione evangelizzatrice, curandola e promuovendola con mezzi e iniziative adeguate (Ambito della Pastorale).

b) Le varie iniziative di evangelizzazione missionaria, dando il proprio contributo, in modo particolare nella sensibilizzazione dei frati per la missione ad gentes, per l'individuazione delle nuove forme di vita, attraverso cui si esprime l'evangelizzazione, per il dialogo con i migranti e con quanti non hanno ancora incontrato il Cristo (Ambito della Missione).

c) I diversi settori che esprimono la propria azione evangelizzatrice verso gli infermi, i detenuti, i poveri, e gli ultimi (Ambito della Carità)

3.5. Il Segretariato nazionale cura la collaborazione organica con il Segretariato Formazione e Studi per promuovere con opportune iniziative la qualità e l'aggiornamento dei frati nel loro servizio di evangelizzazione.

3.6. Il Segretariato nazionale, essendo l'Evangelizzazione in se stessa fattore formativo, offre il proprio contributo al Segretariato della Formazione e degli Studi per una proposta formativa che abbia un carattere specificamente francescano finalizzato all'evangelizzazione, cioè in fraternità e minorità.

3.7. Il Segretariato nazionale relaziona annualmente alla COMPI sul cammino del Segretariato stesso, segnalando situazioni, scelte e criticità.

4. Statuti del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione COMPI

Art.1: Il Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione si compone di tre grandi Ambiti di azione:

1) Ambito della **PASTORALE**
2) Ambito della **MISSIONE**
3) Ambito della **CARITÀ**

Art.2: Compongono l'Ambito della *PASTORALE* i seguenti Settori:

1) Pastorale della **PARROCCHIA**
2) Pastorale dei **SANTUARI**
3) Pastorale dei **GIOVANI**
4) Pastorale della **CULTURA**
5) Assistenza al **LAICATO FRANCESCANO**

Art.3: Compongono l'Ambito della *MISSIONE* i seguenti Settori:

1) Missioni **AD GENTES**
2) Missioni **AL POPOLO**
3) Missioni **ai MIGRANTI**
4) **NUOVE FORME** di Evangelizzazione
5) Commissariati di **TERRA SANTA**

Art.4: Compongono l'Ambito della *CARITÀ* i seguenti Settori:

1) Servizio agli **INFERMI**
2) Servizio ai **DETENUTI**
3) Servizio ai **POVERI ed ULTIMI**

Art.5: Sono organi del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione:

- Il **CONSIGLIO** nazionale
- L'**ASSEMBLEA** dei Segretari Provinciali

Art.6: Il *CONSIGLIO NAZIONALE* si compone dei seguenti membri:

- Il **SEGRETARIO** nazionale
- Il **VICE-SEGRETARIO** nazionale

- Il **Coordinatore** dell'Ambito della **PASTORALE**
- Il **Coordinatore** dell'Ambito della **MISSIONE**
- Il **Coordinatore** dell'Ambito della **CARITÀ**

Art.7: L'*ASSEMBLEA* nazionale dei Segretari Provinciali per le Missioni e l'Evangelizzazione è composta da tutti i Segretari Provinciali per le Missioni e l'Evangelizzazione.

Art.8: Il Segretario Nazionale ed il Vice-Segretario vengono eletti dall'Assemblea Nazionale, con voto a scrutinio segreto.

§ 1: Per l'elezione del Segretario Nazionale e del Vice-Segretario è sufficiente la maggioranza relativa degli aventi diritto al voto.

Art.9: I Coordinatori di Ambito facenti parte come membri del Segretariato Nazionale vengono eletti dall'Assemblea degli incaricati provinciali per i settori interessati.

§ 1: Per l'elezione dei Coordinatori di Ambito facenti parte come membri del Segretariato Nazionale è sufficiente la maggioranza relativa degli aventi diritto al voto.

§ 2: La prima convocazione delle Assemblee di ambito è convocata dal Segretario Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione.

Art.10: All'interno degli Ambiti possono essere creati coordinamenti specifici di Settore con un loro coordinamento che segua, per la propria elezione, le stesse modalità riportate negli artt. 8 e 9 del presente regolamento.

§ 1: Gli eventuali Coordinamenti specifici possono avere propri Statuti da presentare per la ratifica e la votazione alla Conferenza dei Ministri Provinciali d'Italia e d'Albania.

Art.11: Il Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione, in quanto organismo interprovinciale, dipende direttamente dalla COMPI.

§ 1: II collegamento del Segretariato con detta Conferenza avviene tramite il Delegato designato dalla Conferenza stessa (Cf. *Statuti COMPI,* art. 27-28).

§ 2: Il Delegato partecipa di diritto, senza voce attiva, alle sedute del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea Nazionale e presiede alle elezioni del Consiglio Nazionale.

Art.12: I componenti il Consiglio Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione restano in carica per la durata di un triennio e possono essere rieletti per un secondo triennio.

§ 1: Qualora, durante il triennio, venisse a mancare per vari motivi un membro del Consiglio Nazionale, l'elezione è fatta dall'Assemblea Nazionale per il Segretario Nazionale o per il Vice-Segretario, o dall'Assemblea degli incaricati provinciali per i settori interessati per un Coordinatore di Ambito.

§ 2: Qualora, durante il triennio, un membro del Consiglio Nazionale dovesse decadere dal suo ufficio a livello provinciale, non decade però dal suo Ufficio Nazionale fino a scadenza del mandato ricevuto.

Art.13: Sono compiti del Consiglio Nazionale:

a) convocare almeno una volta l'anno l'Assemblea Nazionale dei Segretari provinciali per le Missioni e l'Evangelizzazione;
b) organizzare il Convegno biennale di formazione ed aggiornamento del Segretariato;
   Conferenza dei Ministri Provinciali d'Italia e d'Albania
c) programmare con cura i lavori dell'Assemblea Nazionale e del Convegno biennale, secondo le indicazioni date dall'Assemblea Nazionale nella precedente

convocazione, darne notizia a tutti i Segretari provinciali e responsabili di settore, al Delegato della Conferenza dei Ministri Provinciali, al Presidente ed al Segretario della Conferenza stessa, almeno un mese prima della data stabilita;

d) inviare l'avviso di convocazione dei Segretari provinciali almeno un mese prima e per iscritto, in occasione delle elezioni triennali del Consiglio Nazionale, indicando con esattezza il giorno e l'ora della convocazione dell'Assemblea elettiva, a norma del diritto universale;
e) mantenere i collegamenti con la Conferenza dei Ministri Provinciali;
f) informare i Segretari provinciali e responsabili di settore sugli avvenimenti e le decisioni di rilievo del Segretariato.

Art.14: All'interno del Consiglio Nazionale è nominato un Segretario per accordo verbale tra i membri.

§ 1: Sono compiti del Segretario:

a) redigere i verbali delle riunioni del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea Nazionale;
b) redigere la cronaca del Segretariato;
c) curare l'ordine e la conservazione dei documenti del Segretariato da essere depositati, a suo tempo, presso l'archivio nazionale della medesima;
d) occuparsi della Segreteria organizzativa in seno al Convegno biennale del Segretariato.

Art.15: All'interno del Consiglio Nazionale è nominato un Economo per accordo verbale tra i membri.

§ 1: Sono compiti dell'Economo:

a) redigere la domanda di contributo annuale dalla COMPI con relativa documentazione di rendicontazione;
b) redigere il Bilancio consuntivo dell'anno del Segretariato;
c) redigere appositi bilanci inerenti i Convegni Nazionali biennali del Segretariato;
d) assolvere con fedeltà e diligenza il compito di "economo" del patrimonio del Segretariato.

Art.16: II patrimonio del Segretariato è costituito dal contributo annuale dalla COMPI, dagli avanzi di estione dei singoli convegni organizzati e da eventuali altre oblazioni.

Art.17: La sede ufficiale del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione viene stabilita presso la Sede della Conferenza dei Ministri Provinciali d'Italia e d'Albania.

§ 1: La sede operativa del Segretariato Nazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione viene stabilita presso la dimora del Segretario Nazionale.

§ 2: La documentazione attinente alla vita del Segretariato è conservata nell'archivio situato presso la sede operativa.

Art.18: La costituzione e struttura del Segretariato Provinciale per le Missioni e l'Evangelizzazione segue le indicazioni date dagli Statuti Generali all'Articolo 51, fatte proprie nella redazione degli Statuti Provinciali e/o Peculiari delle singole Entità provinciali.

fra Carmelo Latteri
Segretario del Segretariato
per le Missioni e l'Evangelizzazione

RELAZIONE SULLA FORMAZIONE E STUDI

Carissimi fratelli, Pace e Bene!

[1] La relazione sullo stato della formazione e gli studi della Provincia che mi accingo a presentare, comprende: quanto realizzato in questo triennio da questo Segretariato (con un particolare riferimento agli studi), nonché il percorso delle distinte tappe formative. Farò poi riferimento alla collaborazione interprovinciale della COMPI Sud relativamente a questo ambito. A conclusione una breve considerazione/proposta.

Il Segretariato Formazione e Studi

[2] In questo triennio il Segretariato Formazione e Studi (= SFeS) ha inteso proporsi come luogo privilegiato per promuovere la formazione e gli studi della nostra Provincia, nonché luogo di discernimento e di consiglio per il Ministro e il suo Definitorio circa questo ambito; luogo di coordinamento delle varie tappe formative; di garante dell'unità e continuità dell'azione formativa e di quant'altro inerente alle esigenze della formazione stessa e degli studi.

[3] Allo scopo di perseguire gli obiettivi di cui sopra si sono tenuti quattro/cinque incontri annuali di SFeS. Ogni incontro si è aperto con la lettura del Vangelo del giorno e la condivisione in chiave pedagogica. L'attenzione alla persona del frate e del formando e all'azione delle fraternità formatrici è stata una costante dell'ordine del giorno dei suddetti incontri. Incontri ai quali si è dato tutto il tempo necessario per ricercare risposte adeguate a quelle necessità e/o urgenze che di volta in volta si sono identificate come tali; ci si è altresì impegnati, per quanto è stato possibile, di prevedere e provvedere ad itinerari adeguati alla crescita umana, cristiana e carismatica del singolo formando, nonché del gruppo. Questo, però, non sempre stato facile: direi che, in certi casi, non sempre siamo riusciti a lavorare abbastanza di anticipo.

[4] Il Segretariato, oltre agli incontri sopra citati, ha partecipato ai Convegni della COMPI, agli incontri interprovinciali e a quelli specifici organizzati dai rispettivi Settori. Momenti questi di formazione permanente specifica.

[5] La redazione di un Piano provinciale di Studi ha costituito, con quelli già citati, uno dei principali obiettivi di questo Segretariato. Il mandato del Capitolo provinciale 2013 così dettava:*"Il Segretariato per la Formazione e gli Studi, entro un anno elabori un piano di studi, da presentare al Definitorio, con particolare attenzione alla formazione dei formatori; distinguendo risorse da orientare allo "studio in genere" e quelle finalizzate alla ricerca all'insegnamento*" (CA 33, 2). Allo scopo di realizzare detto mandato, il SFeS sin da subito ha avviato una seria e approfondita riflessione comunitaria, giungendo a stilare uno schema: con obiettivi ben definiti, fonti a cui fare riferimento e metodo di lavoro (vedi *Allegato* 1). Le linee in esso contenute, riportate a livello di COMPI, sono state molto apprezzate.

[6] Con la collaborazione del Segretario per le missioni e l'evangelizzazione e, in particolare, del Delegato alla Cultura è stata avviata una seconda fase: l'elaborazione di una prima bozza del Piano di Studi. Ci auspichiamo di poterla discutere durante l'ultimo incontro di FeS di questo anno fraterno.

[7] Intanto durante il triennio hanno iniziato gli studi quattro confratelli: Fr. Nicola Lippo

(Licenza in Teologia biblica – "Biblicum" di Gerusalemme); Fr Rosario Giardina (Baccalaureato "Laurea triennale" in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione – Università Pontificia Salesiana, Roma); Fr. Giuseppe Garofalo (Master di Primo Livello in Counselling Socio Educativo, Ragusa); Fr. Giuseppe Burrascano (Master di Primo Livello in Counselling Socio Educativo, Latina).

[8] Hanno concluso gli studi: Fr. Massimo Corallo (Laurea specialistica in Scienze delle Comunicazioni – Università Statale, Catania), Fr. Giuseppe Burrascano (Laurea triennale in scienze dell'educazione – Università Statale, Catania), Fr. Rosario Giardina (Master in Formatore per formatori di Pastorale Giovanile -Istituto Teologico San Tommaso, Messina; Diploma di Counsellor Educativo e Pastorale con relativa iscrizione all'Albo dei Counsellor - Istituto Paideia, Ragusa), Fr. Angelo Ferro (Master di Counsellor Professionista di Indirizzo Analitico Transazionale Socio Educativo con relativa iscrizione all'Albo dei Counsellor – Scuola di Analisi Transazionale, Roma) e Fr. Giuseppe Garofalo (Master di Primo Livello in Counseling Socio Educativo – Università Pontificia Salesiana).

[9] Gli studi costituiscono uno strumento privilegiato per qualificare sempre più la nostra formazione ed evangelizzazione. È pertanto necessaria una continua e costante promozione, nonché un attento discernimento personale e comunitario.

[10] Infine, è importante creare una "circolarità virtuosa" tra il SFeS, il Ministro Provinciale e il frate candidato a tali studi. Infatti, quando la relazione tra Ministro e il frate candidato risulta essere "im-mediata", ossia senza la mediazione del Segretariato, quest'ultimo risulta quasi un terzo incomodo e con la difficoltà/disagio a svolgere il servizio ad esso affidato: quello di accompagnare i singoli specializzandi nel loro percorso di studi.

Le tappe formative

[11] Presento, adesso – facendosi sintesi delle singole relazioni – il cammino triennale compiuto dalle tappe formative, indicando prospettive e nodi problematici e suggerendo alcune proposte da sottoporre al discernimento del Capitolo Provinciale.

Formazione permanente

[12] L'azione di formazione permanente – promossa dal Governo della Provincia e realizzata dal Moderatore Fo. pe. –, ha favorito e sostenuto le singole fraternità nell'elaborazione del Progetto di Vita e Missione (= PVM). Un Progetto che mirava a superare il modello classico di formazione permanente "assistenzialista" e a rendere le singole fraternità protagoniste della loro vita e missione. Ai Frati e, in particolare, ai Guardiani veniva richiesto, secondo il Progetto provinciale di Fo. pe., di: organizzare ritiri, capitoli, giornate di fraternità secondo le esigenze e/o urgenze delle rispettive fraternità locali: ognuna di esse, infatti, vive una realtà diversa e quindi esige un cammino formativo adeguato. In ogni caso, per l'animazione e la formazione, veniva consigliato l'utilizzo di documenti dell'Ordine e della Provincia (cfr. *Progetto Fo. Pe.*, 9-12). Questa proposta metodologica non ha avuto molta corrispondenza. Nonostante un cammino decennale di mentalizzazione al riguardo, che faceva sperare l'inizio di un nuovo modo di pensare e fare formazione permanente, poche sono state le fraternità che si sono mosse in tal senso.

[13] La strada da percorrere è comunque questa: rivitalizzare il Progetto di vita e missione della fraternità, promuovendo – attraverso l'azione animatrice e di accompagnamento del

Governo – il protagonismo creativo e originale delle fraternità locali. In sede di Capitolo, sarebbe utile confrontarsi su come questo possa avvenire in futuro. Sarebbe, altresì, interessante ascoltare i guardiani: le loro difficoltà e i loro suggerimenti.

[14] Un elemento fondamentale per crescere nella nostra vocazione e missione è la *lectio divina* o *lettura orante della Parola.* Nonostante da anni se ne parli e si accetti, teoricamente e pacificamente, la sua introduzione nei ritmi e negli orari fraterni, di fatto pochissime fraternità vivono di condivisione fraterna della Parola di Dio. Bisogna interrogarsi al riguardo e, comunque, – alla luce della proposta di Fo. pe. personalizzata di cui sopra – trovare modalità di condivisione della Parola che si adattano alle singole fraternità.

[15] "*Inseriti nel progetto di vita e missione della fraternità, gli Esercizi spirituali possono diventare vero momento di formazione e revisione, di intimità e rigenerazione sia personale sia, in modo creativo e originale, fraterno. Ogni fraternità valuti i modi migliori per valorizzare e rivitalizzare tale luogo formativo*" (Progetto Fo. pe., 31). Questa proposta, ancora una volta, rimandava i frati e le singole fraternità a rendersi più protagonisti della propria formazione, invitando gli stessi ad essere creativi e originali. Per questo motivo gli Esercizi Spirituali non sono stati organizzati, anche se, di anno in anno, non sono mancate indicazioni al riguardo. Pur constatando la dovuta libertà dei frati nel programmare e vivere gli esercizi spirituali personali, alcuni avanzano la proposta che il Moderatore per la Formazione permanente organizzi un corso provinciale di Esercizi Spirituali. Sarebbe opportuno trovare uno spazio di discussione all'interno di questa assise.

[16] L'incontro straordinario per 40/50enni e la settimana residenziale non sono state realizzate. Prima della loro realizzazione occorre comprenderne meglio l'obiettivo, delineare i destinatari, chiarirne l'utilità.

Under Five

[17] La fascia dei professi solenni Under Five è costituita, mediamente, da una quindicina di frati. Tutti hanno partecipato agli incontri, con vivo interesse e assidua presenza. Lo stile fraterno e di condivisione della comune vocazione si pone in sintonia con il Documento finale dello scorso Capitolo provinciale, che chiedeva di essere audaci e custodi. La condivisione dei vissuti personali e fraterni e la capacità di una custodia vicendevole sono stati gli obiettivi del cammino formativo. In ogni incontro, poi, è stato previsto un momento di "auto-formazione": a turno, i fratelli responsabili di settori o di uffici provinciali, hanno presentato il loro lavoro e le prospettive provinciali verso cui camminare e di cui interessarsi.

[18] Non ci sono dubbi circa la validità di tale cammino. Pur affidando allo stesso gruppo degli Under Five la capacità di un'ulteriore verifica e di discernimento per il futuro (cosa che avverrà nel prossimo, e ultimo incontro, di quest'anno fraterno), si ritiene che la attuale impostazione del cammino favorisca la crescita personale di ciascuno e il necessario sostegno fraterno, in una fascia così delicata dell'itinerario vocazionale: il passaggio dalla formazione iniziale a quella permanente; l'inserimento dei frati in fraternità cosiddette "normali"; i primi passi nella vita di evangelizzazione; l'assunzione di uffici e servizi a livello provinciale.

[19] Risulta ancora debole la percezione della necessità di un tale cammino (da parte di qualcuno dei frati interessati e da parte di alcuni guardiani – pochi, in entrambi i casi); sporadica e immediata (cioè, poco mediata da un ascolto profondo), anche, la condivisione e la restituzione che si riesce a fare, dopo ciascun incontro, nelle fraternità di provenienza.

[20] Infine, risulta necessaria una maggior sensibilità interprovinciale: la partecipazione all'incontro Under Five delle sette Provincie della COMPI Sud costituisce una buona piattaforma di base per crescere in tale aspetto.

Ministeri Ordinati

[21] L'itinerario di accompagnamento e preparazione dei frati ai ministeri ordinati, prima di questo triennio, era stato caratterizzato da un avvicendarsi di responsabili. Il Congresso capitolare del 2013 ha nominato il responsabile, nella persona di Fr. Domenico Di Liberto, il quale ha presentato in sede di SFeS un itinerario biblico-pastorale ben strutturato e qualificato, centrato su alcune figure di presbiteri che hanno vissuto la carità pastorale, proponendo altresì la visita ai luoghi di origine o in cui questi hanno operato. Un percorso condiviso e apprezzato dallo stesso SFeS e dai frati accompagnati. Poco più di un anno dopo, però, Fr. Domenico, per motivi personali, consegnava al Ministro provinciale le dimissioni dall'incarico. Il Ministro le accettava con lettera indirizzata allo stesso e, per conoscenza, anche al sottoscritto. L'ufficio ad oggi è ancora vacante.

[22] Il maestro dei professi temporanei – come da *Criteri e percorsi pedagogici* – ha curato e cura la tappa dei ministeri istituiti e il discernimento degli stessi al ministero ordinato

[23] È evidente che il prossimo Congresso capitolare dovrà prendersi cura di designare un responsabile ai ministeri ordinati.

Formazione iniziale

[24] L'attuale Governo, sin dall'inizio del triennio, ha prestato cura e attenzione all'ambito formativo in genere e, in particolare, a quello della formazione iniziale, assicurando una "custodia" speciale nella costituzione delle fraternità formatrici e investendo sulle Stesse in esperienza, energie e competenze. Queste, a mio parere, hanno corrisposto al compito loro affidato attraverso un impegno personale e comunitario quotidiano, costante e qualificato, certamente non esente da difficoltà e sacrifici. Un impegno significativo, inoltre, hanno svolto le fraternità che hanno accolto e accolgono alcuni formandi con itinerari personalizzati: in contesti e modalità diversi sono stati seguiti, con sollecitudine, dai rispettivi Responsabili, dal Ministro e dal Segretariato FeS.

[25] La situazione numerica della formazione iniziale della nostra Provincia si è mantenuta con in "costante-positivo". Per i dati statistici di questo triennio rimando all'*Allegato 2*.

Fase del discernimento

[26] Il principio della personalizzazione (in ascolto delle indicazioni della *Ratio Formationis Franciscanæ*) e dell'unitarietà rispetto all'eccessiva frammentazione delle figure formative sono stati oggetto di particolare attenzione nel processo di revisione globale delle tappe della Formazione iniziale nell'ambito della Compi; esso ha impegnato per alcuni anni i frati coinvolti in questo delicato servizio all'Ordine, fino a far produrre un sussidio che raccoglie *Criteri e percorsi pedagogici*[1] per la tappa del discernimento (fino alla prima professione), della maturazione (fino alla professione solenne) e per i formatori. I programmi

[1] Segretariato Formazione e Studi COMPI [a cura di], *Criteri e Percorsi pedagogici. Tappa del discernimento. Tappa della maturazione. Formatori*, Assisi 2014.

formativi delle tappe che seguono – più in particolare la Cura pastorale delle vocazioni e il Postulato – sono stati declinati tenendo conto dei *Criteri* sopra citati.

Cura Pastorale delle vocazioni

[27] Il Congresso capitolare nel 2013 ha affidato il servizio della cura pastorale delle vocazioni alla fraternità di Chiaramonte G. alla quale è stato chiesto di garantire ai giovani l'accoglienza stabile di almeno un anno e il prosieguo, con la stessa fraternità, del cammino di discernimento e di formazione umana e cristiana nel postulato. Alla stessa fraternità è stato chiesto di coordinare le attività di animazione vocazionale.

[28] *Annuncio vocazionale.* La Marcia francescana rimane l'esperienza che suscita nei giovani che vi partecipano le domande più profonde sul modo di vivere la propria esistenza. Altri momenti di annuncio si vivono nelle diverse occasioni di evangelizzazione provinciale; le missioni popolari, alle quali la fraternità di Chiaramonte G. ha sempre partecipato, rimangono un momento privilegiato per annunciare la bellezza della nostra forma di vita. Sono state realizzate delle giornate di annuncio vocazionale in alcune realtà della Provincia e in alcune comunità parrocchiali della Sicilia.

[29] *Discernimento vocazionale.* Il servizio del discernimento vocazionale, che la nostra realtà provinciale offre al giovane che chiede di essere accompagnato a scoprire quale progetto il Signore ha per lui, annualmente ha inizio con l'esperienza nazionale *Nella tua storia il dono* a Greccio, prosegue con i campi vocazionali di Pasqua, d'estate a Chiaramonte G. e si conclude con l'esperienza *Nella tua storia il volto* a La Verna. In questi momenti il giovane viene accompagnato nel chiedere e fare verità sulla propria vocazione e discernere le reali motivazioni che lo spingono a domandare alla fraternità dei frati minori di "*accoglierlo benevolmente"(Rnb,V)*. In questo tempo, che va da un minimo di un anno ad un massimo di due, al giovane viene offerta la possibilità di trascorrere periodi più o meno lunghi nella fraternità di Chiaramonte G. per iniziare un accompagnamento personalizzato attraverso colloqui quindicinali con l'animatore vocazionale e la conoscenza graduale dei frati della fraternità e degli altri giovani che condividono la stessa gioia della ricerca, primi fra i tutti i giovani del postulato.

[30] *Accompagnamento vocazionale.* L'accompagnamento vocazionale viene garantito al giovane che ha già conosciuto la nostra realtà da almeno un anno e abbia partecipato alle esperienze proposte per il discernimento, attraverso l'anno di accoglienza stabile presso la nostra fraternità di accoglienza vocazionale e postulato. Nel corso di questo tempo i giovani sono stati *accolti stabilmente* nella fraternità per condividerne la vita ed iniziare un lavoro di formazione e crescita umana, senza interrompere gli impegni di studio o di lavoro professionale. L'obiettivo della proposta formativa è quello di accompagnare il giovane alla *soglia* di decidersi per cosa voglia *giocarsi* la vita con l'uso della libertà .

[31] In prospettiva si ritiene vadano tenuti presenti i seguenti punti:

- Riqualificare l'annuncio vocazionale nell'evangelizzazione;
- Ridare impulso alla pastorale giovanile, settore dell'evangelizzazione di fondamentale importanza per l'annuncio vocazionale;
- Identificare, in sede di congresso capitolare, un frate che sia vice animatore vocazionale, così come previsto dagli Statuti particolari, che collabori con l'animatore vocazionale occupandosi principalmente di curare l'annuncio

vocazionale nelle singole realtà locali e nelle attività provinciali di evangelizzazione.

- Si dà parere positivo sulla fraternità unica di animazione vocazionale e postulato. Si chiede al Capitolo di esprimersi sulla possibilità di ratificare tale nuova modalità negli Statuti Particolari della Provincia

Postulato

[32] La fonte ispirativa dell'itinerario formativo di questa tappa è il testo del momento di preghiera che segna l'entrata nel Postulato così come riportato nel Rito Romano-Serafico della Professione Religiosa. A partire dal desiderio di cui i candidati sono portatori, le dimensioni caratterizzanti l'intera proposta formativa sono l'*ascolto* e la *sequela*.

[33] *All'ascolto* come competenza relazionale, dalle forti ricadute in termini di autoconsapevolezza, sono stati dedicati energie e tempo, attraverso colloqui personali e seminari formativi, ricorrendo, ove necessario (su richiesta dei candidati), a cammini di sostegno psicoterapeutico personalizzato con professionisti del settore.

[34] La *sequela*, o almeno la tensione a praticarla, secondo la nostra *forma vitae* viene proposta e verificata nella concretezza della quotidiana vita di fraternità. I postulanti, che partecipano alla vita fraterna senza essere tenuti agli obblighi della vita religiosa, vengono gradualmente introdotti al ritmo di preghiera della Fraternità. Per crescere nella «cultura dell'interiorità, del silenzio, dell'ascolto obbediente, della fecondità divina», viene loro garantito ordinariamente un tempo (almeno due ore) da dedicare personalmente alla preghiera, alla lettura, allo studio e all'approfondimento di alcuni temi specifici; occasionalmente, anche un tempo di deserto. La domenica sera il Postulato si raduna per condividere esperienzialmente la ricchezza della Parola ascoltata, meditata, celebrata.

[35] L'azione formativa si esprime, inoltre, con: colloqui personali periodici e occasionali con il maestro; colloqui con l'accompagnatore spirituale; incontri settimanali di Postulato; incontri formativi (proposti assieme ai giovani in accoglienza vocazionale) e quant'altro possa ritenersi necessario e/o utile al candidato. Inoltre, i postulanti imparano a riconoscere la grazia del lavoro, misurandone la fatica e contribuendo all'economia del convento.

[36] La partecipazione alla vita della fraternità si allarga ai confini della Provincia e della Famiglia francescana con la visita alle Fraternità locali e ai Monasteri. In modo non formale i postulanti hanno avuto modo di incontrare ammalati e anziani e di avere occasioni di condivisione (giornate di missione popolare, di annuncio, di fraternità) con i frati professi temporanei e, in vista del Noviziato, tre incontri (conoscenza, pellegrinaggio ai luoghi francescani, esercizi spirituali) interprovinciali con i postulanti della COMPI Sud[2].

[37] La nuova prospettiva formativa, che privilegia la non frammentarietà del cammino, si presenta molto impegnativa per la fraternità locale, ma sembra poter ridondare a vantaggio di una conoscenza reciproca più profonda e quindi al bene della persona e della Fraternità. Anteporre al Postulato circa un anno di accoglienza stabile permette al giovane una graduale conoscenza di sé e dell'Ordine senza sradicarlo dalle sue attività professionali o formative già intraprese, facendo sì che l'eventuale ingresso in Postulato sia già espressione di una volontà consapevole e determinata di convertirsi entrando in un progressivo passaggio dalla vita secolare alla forma di vita francescana; la permanenza nella medesima fraternità permette

[2] Le altre Province della COMPI Sud hanno costituito nel 2013 il Postulato interprovinciale con sede a Potenza.

inoltre l'auspicabile completamento di percorsi già avviati di sostegno umano prima dell'ingresso in Noviziato, lasciando aperta la possibilità (laddove si rendesse necessario per la persona) di un postulato di due anni, a norma della nostra legislazione. La convivenza nella stessa casa dei giovani in accoglienza e dei postulanti offre infine a questi ultimi di sperimentare la differenziazione e ciò che concretamente comporta l'assunzione dell'impegno di richiedere l'ingresso nella tappa formativa che prepara al Noviziato.

Noviziato

[38] L'itinerario di questa tappa è guidato dal Progetto Formativo incarnato nella situazione particolare di tempo e di luogo. Alla luce di questo Progetto viene di anno in anno redatto il Programma Formativo del noviziato. L'impianto educativo, dato il carattere peculiare della tappa formativa, privilegia in particolare tre delle priorità del nostro Ordine: spirito di orazione e devozione, comunione fraterna, minorità, povertà e solidarietà, all'interno delle quali si sviluppano i contenuti specifici della maturità umana, cristiana, carismatica. Sono previsti anche esperienze apostoliche e di servizio agli ultimi.

[39] Particolarmente curata è la preghiera personale e quella comunitaria, centro della quale è la celebrazione eucaristica.

[40] I temi specifici della nostra vita vengono trattati in chiave esperienziale-teorico e proposti ai Novizi attraverso incontri-lezioni dialogati, che prevedono la partecipazione attiva degli stessi, con incontri di due ore al mattino, dal lunedì al venerdì.

[41] Durante questo triennio ciò che ha segnato questa tappa sono state incomprensioni di ruolo, con le conseguenti ricadute a livello relazionale e formativo. Ricadute che si sono allargate all'intera fraternità dei professi e dei novizi. Sin da subito, la nostra Provincia ha fatto notare questa situazione negativa: sia attraverso il vicemaestro Fr. Giuseppe Burrascano, sia da parte del Ministro provinciale, sia da parte del sottoscritto in sede di Consiglio di SFeS. Gli interventi iniziali dei Ministri sulle persone interessate non sono stati immediatamente facili e, comunque, non sufficientemente incisivi. La soluzione infatti avrebbe richiesto il trasferimento delle stesse persone interessate. La scelta dei Ministri è stata altra: procedere con la stessa equipe formatrice, accompagnata dal Ministro moderatore di turno. Non sempre questo accompagnamento però ha avuto risvolti efficaci. Ad oggi la fraternità – in seguito alle sempre più insistenti indicazioni dei Ministri – mi pare abbia conseguito un certo equilibro relazionale (anche se talvolta formale), riproponendo un'adeguata azione formativa.

[42] In prospettiva futura alcuni punti che vanno tenuti presenti:

- La necessità di rivedere gli Statuti del Noviziato Interprovinciale, nonché la *Ratio Formationis* della Casa ed *il Progetto Formativo* ridefinendo metodi e strategie in base alle situazioni reali in continuo mutamento, ai documenti ultimi emanati a tal riguardo e in particolare in base al sussidio "*Criteri e percorsi pedagogici*";
- Promuovere la formazione dei formatori e designare frati idonei per la prossima fraternità del Noviziato.

Fase di maturazione

Tempo della professione temporanea

[43] Negli anni precedenti la fraternità formatrice della Casa dei professi temporanei è stata più volte riformulata. Questo triennio si è caratterizzato per la ripresa di quella stabilità

tanto attesa. Novità e fatica dell'inserimento/accoglienza, ma nella serenità, è quanto abbiamo sperimentato con diversa intensità per avviare la stabilizzazione di una fraternità, chiamata comunque a mettersi in gioco e a riprendere quella tensione tra stabilità e dinamismo tipica delle case di formazione.

[44] La fraternità, in questi anni, si è impegnata a creare un ambiente fraterno e quindi formativo. Questa ha trovato i suoi equilibri interni che hanno reso distese la quotidianità e le relazioni; viviamo la nostra vocazione di fratelli e minori nella fede dal Signore, anche se questa talvolta è stata messa a dura prova dagli imprevisti della vita.

[45] L'azione formativa ha puntato molto sul senso di personale responsabilità e di assunzione adulta della propria formazione. Non sempre, però, c'è stata una corrispondenza matura. In questi casi, per aiutare il formando nel suo percorso di maturazione, sono stati proposti itinerari più specifici.

[46] Molto tempo prende la scuola e lo studio della filosofia\teologia. L'impegno all'Istituto Teologico S. Tommaso li coinvolge non solamente in prossimità degli esami, ma in largo anticipo con elaborati scritti, colloqui, pre-esami, per cui i margini di tempo a disposizione per altre iniziative formative sono molto ridotti. Buoni/ottimi i risultati conseguiti.

[47] I professi temporanei sono inseriti nelle attività pastorali e liturgiche del Santuario, curano la *lectio divina* e collaborano con i laici ai cammini di formazione iniziale dell'OFS e della Gifra. Sono pienamente coinvolti nelle iniziative con i fratelli diversabili. L'itinerario formativo prevede inoltre la partecipazione di un lungo fine settimana alle missioni popolari: espressione, queste, di quell'enorme potenziale formativo che è l'evangelizzazione.

[48] Avendo come obiettivo il far conoscere i professi temporanei alla Provincia e la Provincia ai professi temporanei, per crescere nel senso di appartenenza, si cerca di rispondere, quando è possibile, alle richieste delle fraternità per occasionali collaborazioni. Quando è possibile, si fa visita ai monasteri di Clarisse.

[49] La periodica presenza del Ministro, garantisce la sollecitudine e l'interesse di tutta la fraternità provinciale per questa tappa formativa così importante.

[50] Ordinariamente, ogni settimana è previsto l'incontro formativo col maestro. La *Ratio formationis franciscanae* e le Costituzioni Generali sono state oggetto di questi incontri.

[51] Per un cammino personalizzato dei singoli professi temporanei, sono importanti i colloqui personali. Questi sono di due tipi: quelli occasionali, quando il giovane ne sente la necessità o il maestro lo ritiene opportuno, e due all'anno con una scheda tematica che serve come pista di approfondimento su argomenti di vita francescana che sono riconducibili alle priorità dell'Ordine. Il maestro, infine, cura la formazione ai ministeri istituiti dei professi temporanei e il discernimento ai ministeri ordinati.

Biblioteche

[52] Circa lo stato attuale delle Biblioteche della Provincia, non sono pervenute al riguardo informazioni sufficienti.

[53] Il Bibliotecario provinciale, Fr. Graziano Bruno, in data 14/01/2014, ha fatto richiesta al Ministro Provinciale e, per conoscenza al suo Definitorio, "di essere sollevato dalla responsabilità di tale compito" (*Relazione del Bibliotecario Provinciale*).

Collaborazione interprovinciale COMPI Sud

[54] La presentazione sulla formazione e studi sarebbe incompleta se non si facesse riferimento al percorso di collaborazione interprovinciale tra le sette Province della COMPI Sud, riguardo a questo ambito.

[55] Mi permetto un sintetico – quanto necessariamente breve – excursus storico su questo percorso di collaborazione, per contestualizzare meglio la situazione attuale. La collaborazione tra le sette Province del Sud Italia prende avvio dal primo incontro interprovinciale Under ten (Baida, 2006), iniziativa promossa dalla nostra Provincia. Qualche anno dopo, nel maggio 2009 ad Assisi, i Ministri Provinciali di allora si incontravano per confrontarsi sulla possibile costituzione di un'unica struttura di Noviziato per il Sud Italia (riflessione avviata nel 2007/8) e per la verifica e il coordinamento del cammino interprovinciale degli Under Ten. Superato il "dilemma" uno o due Case di Noviziato; verificata la comune disponibilità a realizzare attività comuni; consapevoli che la scelta di una struttura comune non potesse prescindere da una riflessione sulle tappe immediatamente precedenti, in quella stessa sede gli stessi Ministri decisero:

- di costituire a partire dall'anno fraterno 2011-12 la struttura formativa del Noviziato interprovinciale del Sud Italia;
- di affidare ai sette SFeS delle Province, costituendoli in Commissione stabile, la redazione di un piano di fattibilità del Progetto comune del Noviziato.

[56] Si decideva inoltre di avviare dal settembre 2010 l'armonizzazione del percorso di formazione dei sette postulati. Anche questo compito veniva affidato alla Commissione dei Segretari. Sempre in quella stessa sede, veniva altresì deciso di avviare una riflessione/programmazione sulla tappa specifica di formazione permanente degli Under ten. Al riguardo veniva nominato il sottoscritto come coordinatore.

[57] La collaborazione interprovinciale, dopo quell'incontro, si è concretizzata con la costituzione del già citato Noviziato (2011); continuando gli incontri annuali degli Under ten fino a promuovere e realizzare altre proposte di esperienze formative comuni.

[58] Una fattiva collaborazione tra le sette Province della COMPI Sud, dunque, risale a pochi anni. In questo tempo abbiamo sperimentato la ricchezza, ma anche la complessità di questa collaborazione: ricchezza che proviene dal confronto e dalla condivisione; complessità/diversità che deriva dalla peculiarità di ciascuna identità provinciale, da cui conseguono stili di vita e formativi diversi. Per questo, si richiede un continuo e costante dialogo, sostenuto da sentimenti e atteggiamenti di fraternità e minorità.

[59] In questo triennio i SFeS ci siamo incontrati tre volte l'anno, una volta con i Ministri Provinciali. Costante in questi incontri è stato il confronto, talvolta serrato, sulla tappa del Noviziato (cfr. *Supra*). Quest'ultimo anno il cammino ha proceduto più speditamente: siamo riusciti a stilare delle *Linee orientative per la collaborazione interprovinciale* (*Allegato 3*), a cui è seguita l'approvazione formale dei Ministri Provinciali (*Allegato 3bis*). Inoltre, con la collaborazione dei Moderatori Fo. pe, abbiamo elaborato una programmazione dell'esperienze formative.

[60] Per ulteriori approfondimenti sul percorso triennale di collaborazione interprovinciale, rimando alla Relazione che il SFeS coordinatore che ha stilato a nome di tutti agli altri Segretari (vedi *Allegato 4*).

[61] L'interprovincialità è una esperienza interessante e arricchente, per questo, ritengo che la nostra Fraternità Provinciale debba acquisire maggiore consapevolezza e più coinvolgimento: attraverso la partecipazione attiva ai vari incontri, nonché attraverso una comunicazione costante e frequente a tutti i livelli.

Una Considerazione/proposta

[62] A conclusione di questa mia Relazione desidero evidenziare una considerazione/proposta che rimanda al tema centrale del nostro Capitolo provinciale:

- ribadire la necessità di una circolarità virtuosa tra formazione ed evangelizzazione, secondo una visione unitaria e di reciprocità e, nel contempo, promuovere una mentalizzazione in questo senso. Si tratta di favorire a tutti i livelli una formazione del frate in vista dell'evangelizzazione (questa intesa in senso ampio); evangelizzazione che, a sua volta, diventa formazione. In questo modo è anche più facile evitare "formazioni" (quella iniziale e quella permanente) distanti, e procedere verso un'unica formazione (francescana), che inizia e continua secondo un percorso virtuoso.

Conclusione

[63] A conclusione di questa presentazione sulla formazione e gli studi, desidero ringraziare il Signore per il dono della vocazione e delle vocazioni. Desidero quindi ringraziare tutti i componenti del SFeS: grazie a loro sono riuscito a svolgere questo servizio affidatomi dalla Provincia; con loro ho lavorato per un'azione formativa che avesse come scopo il bene del candidato. A ciascuno di loro e alle rispettive fraternità un grazie per la passione e la competenza profusa, nonché per i sacrifici sostenuti. Ringrazio altresì il Ministro e il Definitorio per la fiducia affidata a me ai singoli membri del SFeS; un grazie particolare al Ministro per la sua presenza costante e per la sua fraternità e paternità. Infine, un pensiero fraterno e affettuoso a tutti i formandi: la loro presenza è stata *pro-vocazione* a metterci in gioco continuamente, a riqualificarci e, soprattutto, a testimoniare la nostra vocazione di fratelli e minori in questo nostro tempo.

fra Salvatore Ferro
Segretario provinciale Formazione e Studi

ALLEGATO 1

Schema di lavoro per l'elaborazione e la stesura del Piano provinciale per gli studi

a. Il Mandato capitolare

"Il Segretariato per la Formazione e gli Studi, entro un anno elabori un piano di studi, da presentare al Definitorio, con particolare attenzione alla formazione dei formatori; distinguendo risorse da orientare allo "studio in genere" e quelle finalizzate alla ricerca e all'insegnamento" (Custodi e audaci - CA, *Documento finale del XXIII Capitolo Provinciale*, 2013, 33).

b. Obiettivi:

1. Promuovere lo "studio in genere", finalizzato alla formazione personale, sia attraverso percorsi accademici sia attraverso altri percorsi, quali masters, stages, corsi di formazione, corsi di aggiornamento (cfr. C.A 33; *RS* 33).
2. Promuovere e orientare lo studio finalizzato all'evangelizzazione e alla vita pastorale, stabilendone un programma specifico alla luce del **Progetto di Missione ed Evangelizzazione**, valutando gli **ambiti prioritari** e le risorse disponibili (cfr. *RS* 31-37).
3. Promuovere e orientare lo studio finalizzato alla ricerca e all'insegnamento (cfr. CA 33; RS 90-93), stabilendone un programma specifico e valutando le risorse disponibili, le inclinazioni dei candidati e le necessità oggettive della Chiesa e dell'OFM e della Provincia.
4. Promuovere e orientare lo studio specifico per coloro che si preparano all'attività professionale o tecnico-manuale (cfr. RS 85-89): delineandone un programma di studio, tenendo conto dei candidati che arrivano con professionalità e titoli già acquisiti; facilitando il recupero della dimensione carismatica della grazia del lavoro.
5. Promuovere l'aggiornamento e la formazione dei formatori (cfr. CA 33; RS 94-96.98).

c. Fonti

1. ***Statuti Particolari*** (80 -84)[1]

[1] **Art. 80 §1** I frati, avviati ai ministeri e agli Ordini sacri o no, frequentino un corso provinciale o nazionale di perfezionamento teologico-francescano. **§2** ***Ai frati, che, dopo l'ordinazione presbiterale, non accedono ai corsi di specializzazione si propongano dei corsi di aggiornamento anche fuori Provincia***. **Art. 81** Ai frati con opzione laicale venga data la possibilità di frequentare i corsi di teologia e di qualificazione tecnico-professionale. **Art. 82 §*1 Nella scelta di candidati in vista di studi superiori di specializzazione si tenga conto delle loro reali capacità e inclinazioni e delle necessità oggettive della Chiesa e della Provincia***. **§2** Nella scelta di tali candidati il Ministro provinciale senta il parere del Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi. **Art. 83** Gli studenti destinati ai corsi di specializzazione siano ascritti ad una fraternità presso la quale possano dimorare durante il soggiorno in Provincia, e siano seguiti nel corso degli studi dal Segretario per la Formazione e gli Studi. **Art. 84** Per gli aspetti

2. ***Ratio Studiorum –*** *RS* (44-79)
   - Le aree dello studio[2]
     - **a.** *Il creato*: scienze esatte, naturali e ambientali (51-52)
     - **b.** *L'uomo*: le lingue (53);
       le scienze umane (54);
       la letteratura e le arti (55);
       la filosofia (56-58);
       la storia (59-61)
     - **c.** *Dio*: la Sacra Scrittura (63-66);
       la teologia (67-69);
       il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale (70-74);
       francescanesimo (75-79)

3. ***Ratio Formationis*** – *RF* (217-240)
   - Formazione generale: principi e orientamenti (217-223)[3]
   - Formazione teologica (224-228)
   - Formazione professionale (229-232)
   - Formazione ai ministeri e agli Ordini Sacri (233-239)
     - *Ministero della Carità, della Parola, dell'Eucaristia e della Riconciliazione* (240)

d. Metodo

---

economici, i soggetti in formazione e tutti i frati studenti, anche quelli re-sidenti fuori Provincia, dipendono dal Definitorio.

[2] 45. ***La descrizione delle Aree*** che viene tracciata qui di seguito ne indica i ***contenuti di fondo e gli obiettivi***, i quali, pur essendo ***proposti all'attenzione di tutti e di ciascuno dei frati, costituiscono come tali un'opzione*** che riguarda e impegna soprattutto l'Ordine. 46. ***Tutti i frati, sia laici che chierici, in base alle loro attitudini e alle necessità della Fraternità, devono seguire un curricolo di studi che abbraccia le Aree dello studio descritte in questa Ratio***. 47. ***Ad ogni frate non viene richiesta la specializzazione in tutti i settori disciplinari compresi nelle Aree, ma la conoscenza generale e di base***, che va acquisita sia in armonia con le esigenze del carisma francescano, con i "talenti" di ciascuno (cf Mt 25, 14-30) e con le istanze della società nella quale è chiamato a svolgere la sua missione, e sia secondo i tempi, i ritmi e le esigenze delle varie tappe della formazione permanente e iniziale. ***Cfr. su questo aspetto: la presentazione delle aree tematiche in RF 223.***

[3] "La formazione generale è attenta:
a. allo ***studio delle scienze umane***, tra le quali:
   – *psicologia e psico-sociologia* per una conoscenza di sé e degli altri, un allenamento all'ascolto attivo (cf. *Med F* 35), una sensibilizzazione alle relazioni umane (cf. *Med F* 47) e ai fenomeni di gruppo;
   – iniziazione alla sociologia (cf. *Med F* 53), alla politica, all'economia e all'ecologia (cf. *RS* 54).
b. all'aggiornamento delle conoscenze in ***letteratura, storia e filosofia***; all'apprendimento e al perfezionamento delle *lingue* (cf. *RS* 53-61).
c. alla preparazione nelle ***tecniche dei mezzi di comunicazione***: espressione scritta, orale, audiovisiva (cf. *RS* 139-140; *Med F* 72).
d. allo sviluppo dei talenti personali, specialmente della ***creatività e dell'espressione artistica***, per indirizzarle alla contemplazione e al servizio degli altri (cf. *RS* 10. 19. 20)" (*RF* 223).

1. *Individuare e scegliere gli obiettivi* da perseguire per l'elaborazione del Piano per gli Studi *(cfr. punto b),* alla luce del precedente confronto tra i membri del Segretariato per la Formazione e gli Studi, secondo cui tale piano non deve consistere in un elenco dei frati specializzati o specializzandi, né essere un prontuario che consenta di provvedere alla formazione di una "classe" di frati specializzati in ogni ambito del campo teologico e filosofico.
2. Strutturare il lavoro *secondo alcune priorità,* da scegliere e privilegiare, che consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati; operare una tale scelta alla luce del cammino di Formazione Permanente della fraternità Provinciale.
3. Consultare il SME e il Delegato per la Cultura per fissare gli ambiti prioritari dell'Evangelizzazione, le risorse, i percorsi e le strategie.
4. Operare una sintesi tra il metodo deduttivo (dal Progetto Provinciale e dal Piano Piano di Studi alle scelte concrete e ai frati interessati) e il metodo induttivo (dai frati o dai giovani in formazione – con le loro attitudini, desideri, attività lavorativa previa – al Progetto Provinciale e al Piano di Studi)
5. *Delineare i criteri operativi* del suddetto piano: i mezzi; gli agenti; i luoghi e i tempi.

ALLEGATO 2

DATI STATISTICI
FORMAZIONE INIZIALE
2013-2016

Anno	Accoglienza stabile	Postulanti	Novizi	Professi Temporanei
2013-2014	7	4* *due di primo anno e due di secondo anno	2	11
2014-2015	4	6	4	13
2015-2016	1	4* *tre di primo anno e uno di secondo anno	2	16

ALLEGATO 3

CONFERENZA DEI MINISTRI PROVINCIALI DEL SUD ITALIA*

LINEE ORIENTATIVE PER LA COLLABORAZIONE INTERPROVINCIALE

PREMESSA

1. La COMPI Sud è composta dalle Province di: Napoli-Caserta; Sannio-Irpinia; Salerno-Basilicata; Puglia-Molise; Salento; Calabria; Sicilia.
2. I Ministri Provinciali delle suddette Province sono i primi responsabili del cammino interprovinciale. A loro spetta dare gli orientamenti e decidere sulle proposte a loro presentate.
3. **§ 1.** I Ministri Provinciali, ogni anno, eleggono tra loro un moderatore per la realtà del Noviziato di Piedimonte Matese.
   § 2. Il Ministro Provinciale moderatore ha cura di seguire le iniziative interprovinciali comuni.
4. I Ministri Provinciali, nello svolgere il compito di animazione del cammino interprovinciale, sono collaborati dai Segretari F&S delle rispettive Province.
5. **§ 1.** I Segretari F&S delle sette Province compongono il Consiglio dei Segretari F&S.
   § 2. Il Consiglio declina gli orientamenti dei Ministri Provinciali, operando un discernimento sui vari percorsi e sui contenuti formativi.
6. **§ 1.** Il Consiglio viene convocato dal Segretario F&S della Provincia moderante, almeno due volte l'anno, per proporre le linee del cammino interprovinciale e verificare le attività svolte.
   § 2. Il Segretario F&S si preoccupi di aggiornare l'archivio con i verbali dei vari incontri del Consiglio. Alla fine del suo mandato lo consegni completo al suo successore.

REGOLAMENTO DEL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE INTERPROVINCIALI COMUNI

1. Le iniziative interprovinciali comuni per la COMPI Sud sono attualmente: la Settimana di formazione per i Guardiani, l'Incontro U10/7/5, gli Esercizi Spirituali per i professi temporanei in vista del rinnovo dei voti, la Settimana di Francescanesimo in Sicilia, un'iniziativa di evangelizzazione.
2. I Ministri Provinciali, per meglio coordinare le attività interprovinciali, istituiscono *ad experimentum,* un Coordinamento interprovinciale composto dai Coordinatori dei Settori coinvolti nelle iniziative comuni: un Segretario F&S, un Segretario M&E, un Moderatore FoPe, un Responsabile degli Under U10/7/5, un Maestro dei Professi Temporanei.
3. **§ 1.** All'inizio del triennio ogni Settore facente parte del Coordinamento si riunisce a livello interprovinciale per eleggere un suo rappresentante e per stabilire un programma triennale per ogni attività.
   § 2. I membri del Coordinamento sono eletti per tre anni.

* COMPI SUD

Il Segretario F&S coordinatore

4. **§ 1.** Il Segretario F&S coordinatore, al fine di verificare meglio le iniziative svolte a livello interprovinciale e programmare quelle per l'anno successivo, moderi le attività dell'anno e convochi il Coordinamento interprovinciale, informato il Ministro Provinciale moderatore di turno.

§ 2. Alla fine del suo mandato triennale, il Segretario F&S coordinatore si preoccupi di fare le opportune consegne al suo successore, affinché il cammino interprovinciale possa continuare regolarmente.

§ 3. Il Segretario F&S coordinatore si distingue dal Segretario F&S della Provincia moderante.

Moderatore della FoPe coordinatore

5. Il Moderatore della FoPe coordinatore ha il compito di convocare i Moderatori FoPe delle altre Province per organizzare la Settimana di formazione per i Guardiani e la Settimana di Francescanesimo che si tiene attualmente in Sicilia. Per quest'ultima iniziativa si preoccupi di coinvolgere il Maestro dei professi temporanei coordinatore, dal momento che tale proposta formativa è indirizzata in primo luogo ai professi temporanei.

6. Il Moderatore FoPe coordinatore rediga l'elenco dei corsi di Esercizi Spirituali organizzati da ogni Provincia e lo comunichi ai Segretari Provinciali.

Responsabile degli U10/7/5 coordinatore

7. Il Responsabile U10/7/5 coordinatore ha il compito di convocare i Responsabili U10/7/5 per organizzare e verificare l'incontro interprovinciale di questa tappa specifica di formazione permanente.

Maestro di Post-Noviziato coordinatore

8. Il Maestro di Post-Noviziato coordinatore, sentito il parere degli altri Maestri, organizza il corso di Esercizi Spirituali per i professi che rinnovano temporaneamente i voti e contribuisce all'organizzazione della Settimana di Francescanesimo.

Segretario M&E coordinatore

9. Il Segretario M&E coordinatore convoca i Segretari M&E delle altre Province della COMPI Sud per programmare iniziative interprovinciali di evangelizzazione.

Iniziative interprovinciali per i postulati

10. Per favorire la conoscenza tra i postulanti in vista dell'anno di Noviziato, il Maestro dei Postulanti di turno, organizzi tre iniziative a livello interprovinciale nell'arco dell'anno: una, di più giorni, che permetta ai postulanti delle tre Case di Postulato di conoscersi; un Pellegrinaggio ai luoghi francescani e, infine, gli Esercizi Spirituali in preparazione alla vestizione.

A cura del Consiglio dei SF&S COMPI Sud

ALLEGATO 3 BIS

ORDO FRATRUM MINORUM
PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"
CURIA PROVINCIALE
Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 18 Gennaio 2016

Prot. 063/2016

In data 22 dicembre 2015, presso la Casa di Noviziato Interprovinciale della COMPI Sud di Piedimonte Matese, presenti:

fra Emanuele Bochicchio	Ministro della Provincia di Salerno
fra Alfonso Polimena	Ministro della Provincia di Lecce
fra Sabino Iannuzzi	Ministro della Provincia di Benevento
fra Agostino Esposito	Ministro della Provincia di Napoli
fra Fabio Occhiuto	Ministro della Provincia di Calabria
fra Carlo Roberto	Definitore, in Rappresentanza della Provincia di Puglia e Molise
fra Alberto Marangolo	Ministro della Provincia di Sicilia e Ministro Moderatore
fra Salvatore Ferro	della Provincia di Sicilia, Moderatore COMPI del *S. F. e Studi*

Venivano, da *fra Salvatore Ferro* presentate e dai Ministri discusse ed approvate, le

----Linee di Collaborazione Interprovinciale----
COMPI Sud

che vengono riportate in allegato alla presente.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Moderatore

ALLEGATO 4

COMPI SUD
Cammino interprovinciale

In questo triennio si è molto lavorato, con i Segretari della Compi Sud, per dare attuazione al mandato dei Ministri e cominciare a strutturare in modo più efficace la vita interprovinciale. Per questo il lavoro, faticoso e graduale, si è concentrato su 5 aspetti:

1. Favorire gli incontri dei responsabili di settore, per far crescere la mentalità interprovinciale.
2. Confronto e verifica sul cammino formativo del noviziato.
3. Avviare le iniziative interprovinciali volute dai 7 Ministri.
4. Redigere le linee di orientamento della vita interprovinciale: approvate dai sette ministri il 22 dicembre 2015.
5. Avviare la nascita di un coordinamento triennale, che potesse efficacemente seguire l'organizzazione delle iniziative.

Dopo diversi incontri e un proficuo confronto tra i Segretari, si è riusciti a definire le iniziative. L'intento ora è quello di avere all'inizio del triennio, la programmazione e i periodi delle diverse iniziative.

Destinatari	***Iniziativa***
• Postulanti	Tre tappe: conoscenza, pellegrinaggio ed esercizi per la vestizione
• Professi temporanei	Esercizi per il rinnovo della professione
• Tutti i frati in particolare per i prof. temporanei	Settimana di francescanesimo
• Under five, seven, ten	Giornate di incontro
• Guardiani	Giornate di formazione per i guardiani
• Tutti i frati	Iniziativa di evangelizzazione

Per la settimana di francescanesimo, il cammino under ten e la formazione dei guardiani, si sta cercando di impostare un cammino triennale. Non si è ancora riusciti ad avviare l'iniziativa di evangelizzazione, si spera per il prossimo triennio, a luglio ripartirà il cammino under ten, mentre le altre iniziative sono state avviate con successo.

È stato istituito ad experimentum, un **coordinamento** che guiderà l'organizzazione delle iniziative interprovinciali, attualmente così composto:

- Segretario FeS coordinatore,
- Moderatore FO.PE.,
- Responsabile Under ten, seven, five
- Maestro dei professi temporanei
- Segretario M&E.

Taranto, 1 febbraio 2016

Segretario coordinamento Fes COMPI Sud
Fr. Francesco Zecca

RELAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA LEGALE

1. Nel Congresso capitolare del 2013 sono stato nominato Rappresentante legale della Provincia SS. Nome di Gesù ed in particolare di tutti gli Enti ad eccezione della Provincia Valdemone S. Agata il cui Rappresentante legale è il Ministro Provinciale, f. Alberto Marangolo, perché Presidente della Onlus Frate Gabriele Allegra dei Frati Minori.
2. Da subito, in sintonia con il nuovo Definitorio della Provincia, sono entrato nel vivo del mio ruolo documentandomi e seguendo passo passo le controversie giuridiche che richiedevano priorità assoluta come quella del mancato pagamento dei canoni di affitto della S.B.R. di Acireale, delle vertenze lavorative delle sorelle Oliva, sempre di Acireale, le vertenze lavorative di due dipendenti del Centro di Spiritualità di Baida e il contratto di affitto di Ramo di Azienda con società Cooperativa ALI di Baida.
3. Col passare del tempo, lungo il triennio, si sono presentate altre problematiche legali, alcune previste, altre inaspettate. La breve esperienza di questo periodo mi conferma questa verità ormai troppo evidente: I rapporti che il nostro Ordine ha con lo Stato italiano sono sempre più frequenti e sempre in costante evoluzione, dovuti soprattutto al grande patrimonio immobiliare che abbiamo ereditato dal passato e alla sua gestione nel rispetto e in sintonia con la legislazione vigente.
4. Allo stato attuale la situazione legale della nostra Provincia per i conventi nei quali noi viviamo è questa:
    - 4.1.1 Acireale. Le vertenze di lavoro delle sorelle Rosa e Gabriella Oliva di Acireale contro la Provincia di S. Lucia, depositate il 9/11/2006 e richiedenti la somma di euro 963.818,31 si sono concluse con sentenze del 16/1/2014 che condannano la Provincia di S. Lucia al pagamento complessivo di euro 430.056,36 più tutti i diritti legali. Si è pervenuti ad una transazione di euro 350.000,00 compreso di tutto, il 29/4/2014. L'onorario e le ritenute versate per l' Avv. Paterniti La Via sia per le cause che per le transazioni successive è stato di euro 38.913,69 ed in più euro 2.953,77 per il CTU e il CTP.
    - 4.1.2 Acireale. Contenzioso tra Provincia S. Lucia e San Biagio Resort srl.
      Un primo Ricorso ex Artt. 700 cpc e 670 cpc, da parte della Provincia S. Lucia contro SBR, depositato presso il Tribunale di Catania il 19/9/2013, si è concluso con il rigetto dello stesso da parte del giudice dott. Mario Accardo il 13/1/2014. Eravamo assistiti dall'avv. Anna Tantillo del Foro di Palermo, il cui onorario compreso di diritti legali è stato di circa euro 6.400,00.
      La Provincia S. Lucia , assistita dall'avv. Prof. Angelo Maietta del Foro di Avellino, ha presentato un secondo Ricorso ex Art.447 bis cpc contro SBR, depositato al Tribunale di Catania il 4/7/2014. Il giudice, dott. Mario Accardo, il 14/4/2015 rigetta la nostra istanza e ci invita ad una conciliazione da farsi entro il 14/9/2015; fallita anche questa possibilità, lo stesso giudice convoca le parti il 16/10/2015 per un' adeguata istruzione probatoria. Questo appuntamento è stato rinviato al 16/3/2016. Il resto è cronaca di questi giorni.
    - 4.1.3 Nel frattempo abbiamo ricevuto cinque Decreti ingiuntivi da parte di alcuni fornitori e siamo stati costretti a presentare delle transazioni al fine di evitare

dei pignoramenti dei nostri beni da parte dell' autorità competente. A fronte delle somme richieste pari a euro 222.506,32 abbiamo versato per tali transazioni la cifra di euro 213.900,00.

4.1.4 Il 21/5/2015, per puro caso, siamo venuti a conoscenza che a nostra insaputa si stava effettuando in questo nostro convento un pignoramento di beni artistici, per un valore complessivo di oltre euro 40.000,00 per debiti non pagati dalla SBR. In extremis e aiutati dalla Provvidenza siamo riusciti a presentare un Ricorso in opposizione di terzo ex Art. 619 cpc per la sospensione, avvenuta il 3/6/2015 e la cancellazione il 1/10/2015.

4.1.5 La Provincia S. Lucia ad oggi vanta un credito di € 610.000,00 iva inclusa dalla SBR, di canoni non riscossi, ed è debitrice di euro 423.349,20 di rate mutuo non pagate per un totale complessivo di euro 2.170.928,67 verso il "Credito Siciliano". Per questo motivo si sta pensando di alienare la struttura onde sanare tutto il debito contratto fino ad oggi e accantonare qualche somma per i bisogni della Provincia.

4.2.1 Alcamo. Il contratto di locazione tra il Comune di Alcamo e la Provincia Val di Mazara dei Frati Minori per un immobile a servizio del Consorzio Siciliano di Riabilitazione – AIAS è scaduto alla data del 31/3/2014 ed è stato tacitamente rinnovato fino al 31/3/2020.

4.2.2 Alcamo. La casa di Alcamo marina, per difficoltà della gestione, che non riesce a garantire con i ricavi la manutenzione ordinaria della stessa, si è pensato di affittarla in forma stabile o anche di alienarla.

4.3.1 Barcellona Pozzo di Gotto. Nella data del 26/1/2011 I locali dell' Istituto Professionale "Ferrari" sono stati riconsegnati dalla Provincia Regionale di Messina alla nostra Provincia religiosa rappresentata dall' arch. Toni Bevacqua, il quale ha quantificato ed ottenuto un risarcimento danni pari ad € 75.000,00 (riscosso tra il 2011 ed il 2012). Si pensò di alienare questa grande struttura e si stipulò un preliminare di vendita con la società Locast srl a condizione che fosse cambiata la destinazione d' uso da scolastica a sanitaria. Motivi burocratici e di cattiva amministrazione non hanno permesso fino ad oggi questa variazione per cui la parte compratrice ha rinunziato all'acquisto e ha chiesto che venga restituita la caparra di euro 60.000,00.

4.4.1 Biancavilla. Il 29/8/2014 La Provincia regionale di Catania ci ha restituito la struttura della scuola dell'Istituto I.P.S.I.A. "Francesco Redi", da questo abbiamo ottenuto un risarcimento danni pari ad € 45.000,00. Da quel momento si è cercato il modo di utilizzarla pensando ad un affitto o ad una vendita. Il problema di fondo che oggi sembra insormontabile e che sta alla base di tutti gli altri è la destinazione d'uso di questo bene: Convento. Ogni attività pubblica o commerciale non è possibile. Il cambiamento di destinazione d'uso deve fare i conti con il rispetto della distanza dal cimitero prevista dalla legge.

4.4.2 Biancavilla. E' stato firmato tra la Provincia S. Agata e l'Associazione sportiva dilettantistica "U campu e Monaci" un contratto di locazione che ha avuto inizio il 1/5/2015 e scadrà il 30/4/2021.

4.5.1 Chiaramonte Gulfi. C'è un terreno coltivato ad uliveto, di circa un ettaro e mezzo con casa rurale di circa mq 100, in contrada Biviere, di nostra proprietà, probabilmente eredità del nostro P. Antonio Vacirca. Quaranta anni fa su questo terreno ci fu un contenzioso con il colono (Morando ?) che lo coltivava il quale avanzava il diritto di usucapione, poi la vicenda non fu più seguita e si perdette ogni traccia. Allo stato attuale a noi rimane il titolo ad altri il possesso.

4.6.1 Enna. E' In corso una proposta di locazione o cessione di porzione di terreno per l' impianto di una antenna radio con Vodafone. Il contratto di locazione con Radio 105 scaduto il 31/6/2015 è stato rinnovato per altri 6 anni con scadenza il 30/6/2021.

4.6.2 Enna. La Cooperativa Sociale "I corrieri dell'Oasi" ha chiesto la revisione della planimetria degli spazi occupati del nostro convento in vista di una conformità ai piani regionali per tali iniziative. Tali lavori sono in corso d'opera e si aspetta la formulazione e la firma del nuovo contratto.

4.7.1 Favara. L' Associazione culturale "Teatro 101", dopo una pluridecennale collaborazione con la nostra Provincia, dietro nostro invito, il 5/9/2014 ci ha restituito la struttura del teatro, chiedendo però la nostra collaborazione per continuare l'iniziativa della Radio 101 nei locali del convento. Al tal motivo il 8/9/2014 è stato firmato un contratto di comodato della durata di dieci anni.

4.8.1 Ispica. Dopo alcuni anni di stallo finalmente è andata in porto la vendita del fabbricato per civile abitazione sito in via XX Settembre n.3. La casa è stata venduta il 15/2/2016 al Sig .Iozzia Giuseppe al costo di euro 140.000,00 spese escluse.

4.9.1 Messina. Rimane ancora insoluta la pendenza del pagamento della tassa sui rifiuti con il Comune di Messina, che ci è venuto incontro con una riduzione parziale della tassazione, ma quest'onere rimane per noi ancora troppo elevato. Ad oggi il debito ammonta ad euro 80.000,00 fino al 2012, 7.500,00/annui per il 2013-2015.

4.10.1 Milazzo. Il 12/12/2015 è stato firmato il contratto di comodato d'uso tra la Provincia di S. Agata e il Sig. Burrascano Nicola, al quale si affidano per il periodo di cinque anni i tre campetti di calcio. Già il Sig. Burrascano ha investito per l'impianto di erba sintetica oltre 80.000,00 euro, che pensa di recuperare con i ricavi dell'utilizzo dei tre campetti entro i cinque anni.

4.11.1 Palermo Baida. Dopo aver esaminato il contratto di affitto di ramo di azienda tra la Provincia dell'Immacolata e la Società Cooperativa A.L.I. Ambiente Legalità Intercultura si è constatato che la nostra posizione contrattuale era insostenibile in quanto, a conti fatti e considerata la tassazione che grava sull'albergo, si è evidenziato un passivo annuo di circa 9.000,00 euro. Guidati dall' avvocato Prof. Angelo Maietta, dopo una lunga trattativa si è rivisto il contratto e ad oggi la Società A.L.I. si impegna a pagarci il canone mensile di euro 8.334,00 escluso IVA per i primi dieci anni e 11,250,00 mensili escluso IVA dopo la data del1/11/2024. Il contratto è stato firmato il 14/11/2014 con scadenza il 31/10/2030.

4.11.2 Palermo Baida. La vertenza lavorativa contro la Provincia dell'Immacolata avviata dalle ricorrenti Di Stefano Maria e Quartararo Maria Grazia con ricorso giudiziale nrg 3082/2012 si è conclusa il 3/12/2014 con una transazione che ci ha impegnati al pagamento complessivo di euro 90.000,00 a fronte di una richiesta di euro 369.621,25 . Le spese per l' avvocato Tantillo, CTU e interessi legali sono state euro 9.337,04.

4.11.3 Palermo Baida. Dopo una estenuante corrispondenza con il F.E.C. di Palermo stiamo concludendo la delimitazione dei confini che dividono la proprietà dello Stato, concessa a noi in uso, da quella della Provincia dell' Immacolata. Abbiamo preparato anche un album fotografico che reca i beni mobili e gli arredi sacri affidati a noi oltre un secolo.

4.12.1 Palermo La Gancia. Con atto depositato il 30/4/2015 la Società Sambuca Costruzioni citava presso il tribunale di Palermo la Provincia dell'Immacolata unitamente ai dottori Antonio Battaglia, Marco Barbera e Giuseppe Rallo, rispettivamente venditrice e compratori della "Casa del terziario" di via Vetriera in quanto inadempienti verso la Sambuca Costruzioni. Si è giunti ad una transazione con la quale la Sambuca costruzioni è stata risarcita di 30.000,00 euro e la Provincia dell'Immacolata è stata esonerata del tutto.

4.13.1 Palermo S.Antonino. Il 30/12/2015 è stato firmato un contratto di comodato tra la Provincia di S. Benedetto e il Sig. Rosato Giuseppe, il fioraio che occupava senza titolo una stanza piano terra del convento con ingresso dal corso Tukory, donatale bonariamente dal nostro defunto confratello, f. Maurizio Tamà. E' stata regolarizzata una vicenda che rischiava di degenerare nella perdita della proprietà per usucapione. Il contratto è tacitamente rinnovabile ogni due anni.

5. Alcune problematiche rimangono ancora aperte circa quelle case che i frati non abitano più, perché chiuse definitivamente o perché abitate saltuariamente:

5.1.1 Alessandria della Rocca. Nel corso del 2014 si è provveduto a censire e regolarizzare da un punto di vista catastale l'immobile ex "Casa del fanciullo". La questione principale che ad oggi rimane è che porzione di fabbricato insiste su terreno comunale. Si è prospettata l'ipotesi di cedere/vendere l'immobile al Comune. Siamo in attesa di una valutazione da parte dell'Agenzia del territorio.

5.2.1 Cammarata. Il 29/5/2014 con REP. n.10/2014 è stato firmato l'atto di vendita al Comune di Cammarata dell' edificio adibito a scuola e precedentemente locato allo stesso, al prezzo di euro 150.000,00. La rimanete parte dell'immobile ex convento è già stato dato in comodato d'uso alla Diocesi di Agrigento.

5.2.2 Cammarata. Il 18/12/2015 si è rinnovato il contratto di comodato tra la Provincia Immacolata e l'Associazione Sportiva Dilettantistica "L' Arca", che gestisce l'immobile identificato al NCEU al foglio 64 particella 837 sub. 501 e foglio 64 particella 117 subb. 3-4, piazza S. Maria di Cacciapensieri. Il comodato è propedeutico ad una donazione da parte nostra, tenendo conto che una parte dell'immobile è abusiva.

5.3.1 Canicattì. Il 31.8.2007 è scaduto il contratto di comodato tra la Provincia Immacolata e il CTS (Centro di Terapia e Studi, Onlus) . Dopo questa scadenza era stato previsto, in base a degli accordi precedentemente fissati, un contratto di locazione, ma ad oggi nulla è stato fatto e il CTS occupa locali del convento senza alcun titolo. Urge una regolarizzazione del rapporto.

5.3.2 Canicattì. In totale stato di abbandono è la silva del convento, a tratti priva di recinzione e aperta a tutti. In essa sono collocati due tralicci con antenne radio con rapporti non regolarizzati.

5.3.3 Canicattì. Il secondo piano del convento, dove erano stati fatti dei lavori mai finiti, è in totale stato di abbandono. Manca di infissi, pavimentazioni e rifiniture. Ha bisogno di una destinazione d' uso.

5.4.1 Carini. Il 28/11/2014 è stato sottoscritto un contratto preliminare di compravendita tra La chiesa ex Conventuale S. Lorenzo e la Sig.ra Russo Rita Maria, la quale si impegna ad acquistare un nostro immobile, identificato al NCEU al foglio MU particella 2990 subb. 2-3-5-7-8 sito in via Trentratre, al prezzo di euro 180.000,00. Nel corso del 2015 si è ottenuto il certificato di abitabilità/agibilità e agli inizi del prossimo Marzo si formalizzerà la compra/vendita.

5.5.1 Castel di Lucio. Si è ancora in attesa di formalizzare la vendita dell' ex Convento S. Maria del Soccorso a favore del Comune di Castel di Lucio. Propedeutica è la regolarizzazione e la rettifica catastale. Si è accertato che parte del convento è intestata alla Provincia regionale di Messina, la quale vanta la proprietà di "5 vani".

5.6.1 Collesano. Con raccomandata del 13/10/2015 la Provincia di S. Agata ha comunicato alla Cooperativa Sociale "Liberi tutti" la disdetta del comodato con il quale occupava mq 250 circa del piano terra del convento e la invitava a riconsegnare il tutto allo scadere di due mesi dalla ricezione della comunicazione.

5.6.2 Collesano. Ci è stato segnalato che una porzione di terreno adiacente il convento è stata abusivamente adibita a parcheggio da parte di alcune persone che abitano nei condomini limitrofi. È stato contattato l'amministratore del condominio per cercare di regolamentare questa posizione mediante o una vendita o una locazione.

5.7.1 Floridia. Dopo la Chiusura della casa di Floridia è intenzione della nostra Provincia fare dono di tutti i beni mobili e immobili, ad esclusione di due autovetture, alla Diocesi di Siracusa. I tecnici di fiducia del nuovo parroco della parrocchia S. Francesco don Lorenzo Russo stanno lavorando perchè questo passaggio possa avvenire al più presto.

5.8.1 Messina S. Maria di Gesù. Con lettere del 23/6/2014 si è fatta formale disdetta del comodato con il quale la Provincia s. Lucia affidava all' Arcidiocesi di Messina, Lipari e S. Lucia del Mela il Convento e la Chiesa di S. Maria di Gesù. Il comodato è scaduto il 30/9/2015. Si ipotizza l' alienazione dell'immobile.

5.9.1 Scicli. Il convento S. Maria di Gesù è stato affidato con scrittura privata del 28/2/2002 dalla Provincia del SS. Nome di Gesù alla Parrocchia Madonna del Carmine con autorizzazione di Mons. Giuseppe Malandrino. In realtà la nostra Provincia ha ricevuto la chiesa dal FEC ed è proprietaria di parte del convento. Per una chiarificazione definitiva si propone una donazione di ciò che è nostro alla parroccia o alla diocesi di Noto.

5.10.1 Trapani. La Provincia dell'Immacolata è proprietaria di due appartamenti per un totale di mq 95 identificati al NCEU al Foglio 303 particella 621 subb. 5-6, attualmente adibiti a sagrestia. E' da decidere di farne un dono o una vendita alla Diocesi Trapani.

5.11.1 Vizzini. Nella data 12/06/2004 è stato stipulato un contratto di comodato con la società "Dirillo SER.TUR. srl" per la durata di 15 anni, con scadenza l'11/06/2019. La società, attingendo a dei finanziamenti pubblici comunitari, ha effettuato degli interventi di ristrutturazione attualmente in stato totale di abbandono. Il Sig. Terlato Antonio, ha mostrato la disponibilità ad acquistare l'immobile, il tutto si è arenato. C'è un dubbio sulla proprietà della chiesa. Ci è pervenuta una comunicazione da parte dell'amministratore parrocchiale, unità pastorale Santi Giovanni B. e Sebastiano M., circa le precarie condizioni della torre campanaria della Chiesa S. Maria di Gesù. Lo stesso verbalmente ha espresso la volontà di acquistare l'immobile.

6. Questa sintesi della problematica della Rappresentanza legale è stata possibile per una stretta e quotidiana collaborazione con gli uffici tecnico e amministrativo della curia e anche per il lavoro svolto da altri confratelli che mi hanno preceduto nell'incarico ai quali va un sentito grazie (cfr. individuazione e catalogazione dei beni immobili nella relazione della Rappresentanza legale presentata al capitolo Provinciale del 2013).
7. Al termine di questa relazione, che ha cercato di fotografare lo stato della nostra Provincia religiosa dal punto di vista legale, sento di dover evidenziare una urgenza per la quale è necessaria una risposta. Così come siamo seguiti dallo studio commercialista della dott.sa Montalto per quanto riguarda l'aspetto fiscale della nostra amministrazione, è altrettanto doverosa e improrogabile l'assistenza di uno studio legale serio con sede preferibilmente a Palermo, che ci guidi in tutte le operazioni legali. Penso inoltre che entro il prossimo triennio si possano e debbano risolvere tutte quelle pendenze che ci trasciniamo da anni e che riguardano i conventi ormai chiusi; la loro soluzione ci darebbe più libertà di movimento e renderebbe più snello in nostro lavoro.
8. Sono grato al Signore per il dono del lavoro che mi ha concesso di fare e al Governo della Provincia per la fiducia che ha riposto su di me e chiedo perdono fin da ora per ogni mio limite o un servizio non adeguato all'incarico affidatomi.

fra Vincenzo Bruccoleri
Rappresentante Legale

RELAZIONE SULL'ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE

Nell'estate del 2013, è stata portata a termine l'operazione di trasferimento degli archivi storici conventuali all'archivio provinciale, e il materiale contenuto nelle scatole è stato sistemato nelle apposite scaffalature con l'aiuto di alcuni nostri chierici. Nei conventi in diversi casi erano presenti, oltre ai documenti pertinenti al convento stesso, documenti di altri conventi, sia chiusi che aperti, e a volte documenti relativi alle ex province e alla curia provinciale, come è il caso del convento di S. Maria di Gesù di Palermo. Ulteriori acquisizioni sono state fatte negli ultimi due anni: l'archivio del convento di Floridia dopo la sua chiusura; parte dell'archivio del convento di S. Antonino di Palermo, rinvenuto nella soffitta del convento e gli archivi personali dei frati recentemente defunti: Alessandro Bartolotta, Roberto Caramanna e Leonardo Anastasi. In particolare per l'archivio del convento di Floridia, abbiamo potuto constatare con soddisfazione che, il prelievo della documentazione effettuato appena dopo la chiusura del convento ha consentito il recupero dell'intero archivio, senza la minima lacuna, cosa purtroppo rarissima nei nostri archivi, come testimoniano le tabelle, che abbiamo posto in fondo. Ad oggi dunque, l'archivio provinciale conserva 4200 unità archivistiche con un arco cronologico che va dal 1535 al 2012. Di queste, 2434 unità sono relative agli archivi conventuali, aperti e chiusi.

È continuato in questi anni il lavoro di inventariazione degli archivi delle ex province e di quello del Commissariato di Terra Santa in Sicilia, giunto ormai a conclusione dopo il versamento del restante materiale proveniente dai conventi. Nel lavoro di ordinamento è venuta alla luce l'eccezionale importanza del consistente archivio del commissariato, rinvenuto nell'estate del 2011 nei locali a piano terra del convento di Terrasanta e dopo alcuni mesi trasferito nell'archivio provinciale. L'archivio del commissariato contiene in gran parte documentazione relativa ai rapporti di tipo amministrativo e contabile, che il commissariato ebbe dal 1852 con il governo borbonico prima e con il governo italiano poi, fino agli anni ottanta del Novecento. Il commissariato di Terra Santa in Sicilia infatti, fu sottoposto strettamente alla sorveglianza del governo che gestiva direttamente l'invio delle elemosine alla Custodia di Terra Santa. Questa documentazione è unica nel suo genere, in quanto riflette la particolare situazione giuridica del commissariato siciliano che fu regolamentato da leggi speciali.

È stato inoltre riordinato l'archivio del monastero basiliano di S. Maria di Gala di Barcellona Pozzo di Gotto, un importante fondo archivistico di volumi pergamenacei sei-settecenteschi, appartenenti a questo monastero soppresso nel XIX secolo, che era stato consegnato al nostro convento di Barcellona non sappiamo quando e in quali circostanze e poi trasferito a S. Maria di Gesù di Palermo alcuni decenni fa.

Alla fine del 2014 è uscito un articolo di Barbara Di Paola dal titolo *L'Archivio storico della Provincia del SS. Nome di Gesù dei frati Minori di Sicilia*[1]. Si tratta di una descrizione dell'archivio provinciale nel suo insieme, dei diversi complessi documentari che vi sono conservati e del lavoro che vi è stato svolto, con dati di prima mano sulla documentazione e con uno studio introduttivo sulla legislazione e sulla funzione degli archivi provinciali nell'Ordine dei frati Minori.

[1] In *Archivum Franciscanum Historicum* 107 (2014) 457-482.

Un importante passo in avanti per l'archivio provinciale è stato l'aver ottenuto la concessione - la comunicazione della quale ci è giunta nel giorno della memoria del Beato Gabriele Allegra, il 27 gennaio di quest'anno - del finanziamento stanziato dalla CEI per i beni culturali ecclesiastici, della somma di 13.000 €, rinnovabile ogni anno, derivante dai contributi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica. Tale concessione ci è stata accordata dopo aver ottenuto la pubblicazione della scheda dell'archivio sul sito dell'Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici, riportata anche dal sito Beweb all'indirizzo: http://www.beweb.chiesacattolica.it/istituticulturali/istituto/3631/ArchiviostoricodellaProvinciadelSS.NomediGesù e grazie anche all'adeguamento ai requisiti richiesti, ossia l'apertura ufficiale al pubblico e la stesura di uno statuto e di un nuovo regolamento dell'archivio. Relativamente all'apertura al pubblico, è da rilevare che sono ormai numerosi gli studiosi che si sono serviti dei documenti dell'archivio per le loro pubblicazioni, e che di conseguenza li hanno citati all'interno delle varie monografie. A questo proposito, è necessario ricordare che l'archivio ha una sua sigla specifica[2] a cui deve necessariamente riferirsi chiunque voglia citare i documenti dell'archivio, onde evitare possibili e spiacevoli confusioni come è accaduto in passato. Ritornando al finanziamento, quest'anno abbiamo richiesto attrezzature importanti per la conservazione dei documenti, il buon funzionamento dell'archivio e funzionali alla consultazione, tra le quali:

1) strumenti informatici e tecnologici, quali due pc di cui uno per gli utenti; uno scanner specifico per la digitalizzazione dei documenti antichi 2) Montaggio di zanzariere alle finestre e servizio di spolveratura dei documenti; 3) Restauro di tre importanti pezzi dell'archivio (anni 1628-1829); 4) Contenitori in carta e cartone *acid free* specifici per la conservazione dei documenti antichi.

Infine comunichiamo che da due mesi viene a fare volontariato in archivio un tirocinante proveniente dalla Scuola dell'Archivio di Stato di Palermo.

Per quanto riguarda il futuro:

nei prossimi mesi è prevista la pubblicazione dell'inventario degli archivi delle ex province della Val Demone. Acquisiremo tra breve inoltre, la documentazione appartenente al Commissariato di Terra Santa in Sicilia che si trova attualmente alla Delegazione di Terra Santa a Roma. I frati di Terra Santa infatti, nel lasciare il convento di Palermo, avevano portato con sé la parte più recente della documentazione del commissariato. Dopo che ci erano stati spediti alcuni faldoni da parte dell'archivista custodiale, l'anno scorso ci siamo recati alla Delegazione di Roma per appurare se ci fosse altro materiale spettante al commissariato, cosa che effettivamente abbiamo riscontrato. Ottenuta l'autorizzazione dal Custode di Terra Santa p. Pierbattista Pizzaballa, ci apprestiamo a breve a prelevare la documentazione.

Inoltre per il futuro ci prefiggiamo, oltre a continuare l'attività di riordinamento, di digitalizzare i documenti dell'archivio, ciò che ora è possibile grazie all'attrezzatura adatta di cui a breve disporremo grazie al finanziamento. Innanzitutto è prevista la digitalizzazione del materiale più antico e fragile, in modo da fornire per la consultazione la copia digitale e non l'originale, e relativamente agli archivi conventuali, la documentazione che riveste particolare

[2] ASPSSNG (Archivio storico della Provincia del SS. Nome di Gesù).

importanza giuridica e storica, così da far pervenire ad ogni convento copia digitale di tale materiale.

Auspichiamo infine, che anche l'archivio del Beato Gabriele M. Allegra, ubicato al presente nel convento di Acireale, possa essere trasferito nell'archivio provinciale che, grazie anche al contributo della CEI, è sicuramente la sede maggiormente adeguata a contenere e conservare stabilmente il materiale archivistico.

fra Benedetto Lipari
Archivista Provinciale

Barbara Di Paola
Addetta all'Archivio

Di seguito le tabelle relative alla consistenza e agli estremi cronologici degli archivi conventuali presenti nell'archivio provinciale:

Conventi chiusi:

Conventi	Unità archivistiche	Estremi cronologici documentazione
Aci Catena *S. Antonio di Padova*	1	1861-1866
Alessandria della Rocca *Immacolata Concezione*	51	1934-1993
Barrafranca *S. Francesco*	11	1949-1984
Bronte *S. Vito Martire*	98	1831-1995
Cammarata *S. Maria di Gesù*	78	1756-2003
Canicattì *Santo Spirito*	48	1611-1991
Carini *S. Lorenzo*	8	1878-1987
Castel di Lucio *S. Maria del Soccorso*	26	1909-1981
Collesano *S. Maria di Gesù*	90	1848-2001
Floridia *S. Francesco*	108	1951-2010
Mazzarino *S. Francesco di Paola*	5	1920-1926

Messina *S. Maria di Gesù*	32	1898-2003
Messina *S. Maria di Porto Salvo*	124	1568-1993
Mezzojuso *Immacolata Concezione*	17	1892-1968
Palermo *S. Maria degli Angeli*	86	1729-1993
Palermo *Sacre Stimmate*	84	1910-2003
Palermo (Villagrazia) *S. Maria delle Grazie*	13	1913-1990
Petralia Soprana *S. Maria di Gesù*	13	1904-1919
Piazza Armerina *S. Maria di Gesù*	1	1899-1903
Randazzo *S. Maria di Gesù*	2	1557-1861
Scicli *S. Maria di Gesù*	16	1768-1926
Siracusa *S. Giovanni alle Catacombe*	86	1891-1993
Trapani *S. Maria di Gesù*	27	1732-1989
Vittoria *S. Maria delle Grazie*	26	1938-1986
Vizzini *S. Maria di Gesù*	33	1535-1983

Conventi aperti:

Conventi	Unità archivistiche	Estremi cronologici documentazione
Acireale *S. Biagio*	154	1695-1961
Alcamo *S. Maria di Gesù*	45	1737-1968
Bagheria *S. Antonio di Padova*	72	1798-1993

Barcellona *S. Antonio di Padova*	12	1547-1974
Biancavilla *S. Francesco*	94	1686-1956
Caltagirone *S. Maria di Gesù*	3	1944-1963
Catania *S. Maria della Guardia*	40	1886-1974
Catania *S. Maria di Gesù*	26	1933-1974
Chiaramonte Gulfi *S. Maria di Gesù*	39	1846-1978
Enna *S. Maria di Montesalvo*	19	1897-1965
Favara *S. Antonio di Padova*	88	1882-1995
Gangi *S. Antonio Abate*	19	1782-1972
Ispica *S. Maria di Gesù*	52	1885-1972
Messina *S. Maria degli Angeli*	107	1885-1969
Milazzo *S. Papino*	167	1655-1998
Palermo *S. Antonio di Padova*	97	1866-1973
Palermo (Baida) *S. Giovanni Battista*	134	1739-2010
Palermo *S. Maria di Gesù*	52	1640-1971
Ravanusa *Maria SS. Assunta*	43	1888-1977
Siracusa *S. Lucia al sepolcro*	35	1818-1972
Termini Imerese *S. Maria di Gesù*	52	1916-1974

RELAZIONE SULLA ONLUS
FRATE GABRIELE ALLEGRA

Premessa

La relazione che in questa sede viene presentata evidenzia le attività espletate dalla Onlus negli anni 2013-2016 e mira a documentare la propria capacità di perseguire la "missione" che le è stata assegnata in sede di costituzione. All'uopo preme evidenziare che, dal novembre 2013 a marzo 2014, in attesa dell'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo, avvenuto il 2 aprile 2014, il lavoro di progettazione ha vissuto un periodo di stasi In riferimento alla valutazione del lavoro svolto in questo triennio, con particolare riguardo alle attività e ai progetti in corso, può considerarsi più che soddisfacente il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Obiettivi

- Avviare nuovi progetti per prevenire l'esclusione e l'emarginazione sociale
- Abbattere i costi di gestione di alcuni progetti particolarmente onerosi
- Accrescere il senso di appartenenza e di unità tra volontari, frati e operatori per favorire la conoscenza reciproca, migliore la qualità del servizio e del lavoro in gruppo.
- Dare trasparenza alla gestione economica della Onlus
- un clima di fiducia e di collaborazione con i Frati
- Coinvolgere nella realizzazione dei progetti tutte le risorse umane presenti presso il Convento di via Terrasanta: OFS, Gruppo del Rinnovamento, altre Associazioni
- Incrementare il lavoro di rete con altre associazioni che lavorano nel sociale al fine di migliorare e rendere più efficace il lavoro di coordinamento nel monitorare i bisogni e i servizi da offrire
- Dare alla Onlus una maggiore ed ampia visibilità, anche nel territorio nazionale.

Attività

Nel corso del triennio 2013-2015 siamo riusciti ad **aumentare l'azione di Coordinamento, Potenziamento e Valorizzazione delle risorse umane presenti (operatori e volontari**). I progetti mensa, nonostante le spese e in assenza di contributi pubblici, sono stati non solo mantenuti, ma implementati sia con riferimento ai beneficiari e alla quantità di pasti distribuiti sia per il numero di persone coinvolte nella loro realizzazione. In particolare numerosi i volontari (circa 40) che si spendono con volontà ed energia per supportare la nostra Associazione. Hanno contribuito anche a sostenere le varie iniziative la Provincia dei Frati Minori di Lombardia, Antoniano Onlus di Bologna, la Chiesa di S. Antonio da Padova di Palermo, l'ass.ne AVULSS di Palermo, gruppi scout, professionisti, imprese, scuole, i terziari francescani di Gangi, di Baida e di Terrasanta. Si è incrementato inoltre il lavoro di rete con altre associazioni che operano nel sociale: in particolare quello con il gruppo di coordinamento dei senza dimora, al fine di monitorare la presenza e la localizzazione di nuovi *clochards* o la necessità di un immediato soccorso. Parimenti la collaborazione con le istituzioni è stata rafforzata: dal mese di marzo 2014 sono stati inseriti nei progetti che riguardano il giro su strada e la mensa della Gancia, 3 persone segnalate dallo U.E.P.E.

(Ufficio di Esecuzione Penale Esterna) e 4 indirizzati dall'U.S.S.M. (Ufficio Servizi Sociali per i Minori) al fine di effettuare attività riparativa. Attesa la scarsa capacità delle istituzioni di soddisfare i bisogni relativi alle nuove emergenze, si è ritenuto prioritario intervenire nell'ambito dell'emergenza immigrazione dando aiuto e assistenza in occasione degli sbarchi avvenuti negli anni 2014 e 2015 a Palermo sia in collaborazione con la *Caritas* diocesana sia nel dare sostegno diretto ad alcune famiglie immigrate, individuate in occasione del giro notturno su strada o ospiti presso il dormitorio. In merito ai progetti da avviare in altre province (Messina, Agrigento, Ragusa), quanto auspicato dal Consiglio Direttivo, di incrementare l'impegno e il coinvolgimento della Onlus, non è stato ad oggi realizzato. Si ritiene prioritario dunque, per i mesi a venire, realizzare degli incontri con gli operatori e i volontari per la valutazione delle attività e dei progetti in corso nonché la possibilità concreta di avviarne di nuovi. Riguardo alla valutazione degli Elementi positivi e negativi nella realizzazione di progetti in partenariato con altri soggetti, pubblici o privati, preme evidenziare la criticità del rapporto con il Comune di Palermo, che rende particolarmente onerosa la gestione economica ed amministrativa del progetto dormitorio "La Casa di Muhil". A fronte delle difficoltà riscontrate, l'utilità del servizio di accoglienza notturna (unico dormitorio pubblico di Palermo, terza città in Italia come numero di senza dimora) è indiscutibile, essendo destinatari diretti persone italiane e immigrate, sole e senza alloggio. A ciò si aggiunge che la Onlus non avrebbe la forza economica per sostenere, da sola, altre spese del progetto (le utenze per energia elettrica e acqua sono a carico del Comune), né avrebbe, al momento, la disponibilità di un locale idoneo da destinare alla realizzazione di un dormitorio.

Con riferimento alle altre attività svolte dalla Onlus e alle scelte operate, si evidenzia quanto segue:

- **Assistenza su strada agli Immigrati e ai senza Dimora** – In questi anni, in occasione del giro su strada, sono state assistite persone defedate, vittime di percosse e ustioni. In particolare, durante il periodo dell'emergenza freddo, il soccorso tempestivo e la possibilità di un ricovero presso il dormitorio "**La Casa di Muhil**" hanno evitato l'aggravarsi delle condizioni, già compromesse, di salute e, in alcuni casi, come l'ipotermia, il pericolo di vita. Parimenti preziosa è l'opportunità di indirizzare gli assistiti verso servizi quali mense, docce, assistenza legale, sostegno materiale offerti anche da altre associazioni. Il numero di pasti che vengono cucinati ogni martedì presso il convento di via Terrasanta è cresciuto in maniera esponenziale; oggi sono circa 170 i pasti che vengono preparati e distribuiti settimanalmente, con una particolare attenzione alla qualità del cibo distribuito. Il numero dei volontari coinvolti nella preparazione e nella distribuzione durante il giro è oggi di circa di 40 persone. Altre realtà, quali aziende e supermercati, hanno offerto prodotti alimentari freschi, anch'essi impiegati nella preparazione dei pasti.
- **Mensa del Padre Abraham** presso la Chiesa della Gancia - L'avvio del progetto "**Cucinare è un Dono**" dal 30 novembre 2014, che ha coinvolto gli studenti e i docenti dell'Istituto Alberghiero "U. Mursia" di Carini nella preparazione dei pasti, ha indubbiamente migliorato la qualità dei pasti e ha potenziato il servizio. Si è provveduto nel novembre 2014 all'acquisto di una cucina semi-professionale ed utensili necessari alla preparazione dei pasti. Tutto ciò ha consentito di incrementare il

numero di persone che consumano oggi il pasto alla mensa (80 – 90 circa in media). La scelta di avvalersi di volontari nella preparazione dei pasti ed eliminare del tutto il servizio *catering* esterno, mantenuto fino a ottobre 2014, ha consentito di **ridurre in maniera significativa (circa il 60%-70%) il costo del progetto e renderlo economicamente non solo sostenibile ma addirittura vantaggioso.**

- **"Occupiamoci!"** – Rete di servizi professionali che coinvolge gli immigrati e/o altri soggetti alla ricerca di un'occupazione e con gravi disagi economici con la valorizzazione delle loro competenze e professionalità (*Baby Sitting*, Giardinaggio, Assistenza anziani, Lavori elettrici, Lavori manuali, Mediazione Culturale ecc.), favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A supporto del progetto, dal 3 novembre 2014, una equipe composta dalla responsabile della progettazione e da una volontaria, è stato aperto uno **sportello di ascolto e di orientamento professionale**. Grazie al progetto hanno trovato occupazione in questi mesi 14 persone come, colf, badanti e baby sitter. Nell'ambito del progetto, nei mesi di marzo-giugno 2015 abbiamo avviato, insieme ai terziari francescani di via Terrasanta, **un Corso di Assistenza Anziani** e, dal 28 gennaio 2016, un **Corso di Formazione per BaySitter,** per qualificare professionalmente e favorire l'inserimento lavorativo attraverso il rilascio di un attestato di frequenza e partecipazione.
- **"G(i)ustoMondo", Catering Etnico**, socialmente responsabile, per eventi, banchetti e cerimonie, laboratori di cucina indiana e africana. Il progetto coinvolge le Comunità di Immigrati (donne in particolare) presenti nel territorio (es. Comunità Mauriziana e del Gambia di Palermo). L'obiettivo è, attraverso un prodotto diverso e di qualità, valorizzare la presenza dell'immigrato come risorsa e favorirne, attraverso il lavoro, l'integrazione socio-economica.
- Progetto **Cineforum "E ora dove Andiamo?**": nei mesi di marzo-giugno 2014, insieme all'Ordine Terziario Francescano di Terrasanta, è stata avviata la proiezione di una prima rassegna cinematografica presso il cinema *Gaudium*. La seconda rassegna, iniziata il 23/11/2015, si concluderà il 29/02/2016. Dopo la visione del film ha avuto seguito, con l'ausilio di un moderatore, libero dibattito e confronto sui temi proposti.
- **Progetto di Teatro Sociale "Vite che non sono la mia"** - Un laboratorio teatrale per "senza fissa dimora", italiani e immigrati, del dormitorio "**La Casa di Muhil**" e altri che vivono in condizione di disagio e di emarginazione sociale. Attraverso esperimenti teatrali, l'improvvisazione, esercizi di lettura espressivi e di scrittura, esso dà la possibilità di dare spazio alle emozioni, ai desideri, stimolare la riflessione, favorendo l'inclusione sociale.
- **Progetto Sportivo San Fratello** - Sulla scia del sostegno fornito dalla Onlus alla comunità di San Fratello, vittima della frana del febbraio 2010, la stessa ha voluto sostenere l'iniziativa promossa dall'Ass.ne Sportiva San Fratello per il recupero e la gestione di strutture sportive.
- **Progetto Kairòs** In collaborazione con l'Associazione "La Danza delle Ombre", il progetto mira a far fare esperienza laboratoriale di ceramica ai senza fissa dimora ospiti al dormitorio "La Casa di Muhil". Durante l'anno 2014 hanno partecipato al progetto tre senza tetto.

Proposte Progettuali

- **L'Orto che Sognavo: "Qui si coltivano Legami!" –** Grazie alla disponibilità manifestata dalle Suore Francescane di viale Regione Siciliana (Palermo) di dare in comodato alla Onlus un terreno sito nel loro convento, si sta valutando la possibilità di attuare un progetto di orto condiviso, che coinvolgerebbe persone, italiane e straniere, bisognose e vittime o potenziali vittime di sfruttamento per assicurare una forma di sostentamento attraverso la coltivazione, commercializzazione e/o scambio dei prodotti.
- **Residenza per ex detenuti**: Struttura di accoglienza temporanea di 5-10 posti letto per rispondere ai bisogni di persone detenute che devono scontare un residuo di pena breve (18 mesi), ex detenuti e nucleo familiare.

  Ciò premesso, con riferimento a **proposte concrete** da sottoporre al discernimento del Capitolo, si evidenzia quanto segue:
- E' auspicabile un maggiore coinvolgimento dei frati di tutta la Provincia nelle iniziative intraprese**.** Tale presenza, anche di postulanti e professi temporanei, con una turnazione calendarizzata, sarebbe un valore aggiunto per i frati che fanno servizio, per i volontari e per i tanti assistiti.
- Individuazione di un frate referente "onlus" per ogni diocesi, che diventi coordinatore di attività, eventi e campagne di raccolta fondi nel territorio di appartenenza.
- Possibilità di attuazione dei progetti che hanno avuto successo in città diverse. Il bagaglio di competenza acquisito e il materiale elaborato sarebbe a disposizione di tutti.
- Creazione di gruppi di volontari "Onlus Frate Gabriele Allegra" in ogni convento o città per la realizzazione delle attività di cui sopra, prevedendo altresì incontri periodici di formazione.
- Migliorare la comunicazione fra le fraternità e la Onlus, attraverso la creazione di un *gruppo face book* per condividere esperienze, eventi o attività.
- Per potenziare la raccolta fondi: 1) programmare e avviare un corso di formazione sui lasciti testamentari, con il coinvolgimento dell'Ordine dei Notai 2) fidelizzare maggiormente imprese e professionisti per sostegno progetti e donazioni.
- Valorizzazione delle strutture conventuali e non (oratori, chiostri, sala teatro, sala cinema, terreni) con particolare attenzione agli edifici e ai locali inutilizzati per la realizzazione di nuovi progetti.
- Realizzazione di una Bottega *online* di commercio solidale con i prodotti realizzati nei vari laboratori di Messina, Chiaramonte, Ispica, Palermo. Il nuovo sito della Onlus, in fase di elaborazione, sarà già predisposto per attività *e-commerce*.

Irene D'Alessandro
Responsabile della progettazione

RELAZIONE SULL'INFERMERIA PROIVINCIALE

La Fraternità del Convento Sant'Antonio di Bagheria, in questo triennio ha subito continui assestamenti. Attualmente svolgo la funzione di "direttore", non essendo stato nominato tale, ma con totale impegno e abnegazione, ho cercato di venire incontro ai bisogni dei frati infermi sia dal punto di vista spirituale che materiale.

La Fraternità tutta, malgrado i molteplici impegni e servizi richiesti, è impegnata nella vita quotidiana dell'Infermeria. Valido aiuto e collaborazione presta, in quest'ultimo anno maggiormente, fra Giuseppe Zangla che, mettendo a frutto la sua preparazione in neuro psicomotricità, svolge lodevole servizio nei confronti dei frati infermi che di bambini con disabilità della nostra Parrocchia. A tal riguardo, i frati anziani e ammalati vengono coinvolti in attività che3 possono stimolare le loro capacità, come la realizzazione di coroncine o biscotti, così da sentirsi ancora utili nel servizio verso il prossimo.

L'Infermeria nel tessuto sociale locale è inserita come punto di riferimento sia pastorale, offrendo il servizio delle Confessioni, che sanitario, prestando svariati presidi, tipo letti ospedalieri, carrozzelle ed altro, ai meno abbienti. Soprattutto i nostri parrocchiani bagheresi nutrono particolare stima e affetto verso i frati infermi e, sono molto sensibili ai loro bisogni.

Il personale dipendente è composto da tre operatori OSS (Pecoraro Gabriele, Scardina Gaetano e Zizzo Benedetto), la lavandaia (La Porta Tina) e la cuoca (Lombardo Eleonora), aventi tutti regolare contratto di lavoro; in più svolge azione di volontariato in cucina la sig.ra Scardina Sarina il cui operato è regolarizzato da valida convenzione.

Vengono curati i vari momenti d'incontro fraterni, come del resto la cura e attenzione per la pulizia e il decoro dei locali dell'Infermeria.

Si suggerisce all'assise capitolare e al nuovo governo della Provincia di valutare l'opportunità di accogliere nella nostra struttura anche sacerdoti diocesani che richiedano cure.

Per me è motivo di vanto constatare in Infermeria un clima sereno nei frati che, seppur segnati dalla sofferenza, vivono con gioia e impegno la vocazione francescana.

fra Ugo A. Milazzo
Direttore

RELAZIONE SULL'ANIMAZIONE PROVINCIALE PER LA CURA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

Da dove siamo partiti

Il Congresso capitolare nel 2013 ha affidato il servizio della cura pastorale delle vocazioni alla fraternità di Chiaramonte Gulfi alla quale è stato chiesto di garantire ai giovani l'accoglienza stabile di almeno un anno e il prosieguo, con la stessa fraternità, del cammino di discernimento e di formazione umana e cristiana nel postulato. Alla stessa fraternità è stato chiesto di coordinare le attività di animazione vocazionale.

Descrizione delle attività svolte

- Annuncio vocazionale

La Marcia francescana rimane l'esperienza che suscita nei giovani che vi partecipano le domande più profonde sul modo di vivere la propria esistenza.

Altri momenti di annuncio si vivono nelle diverse occasioni di evangelizzazione provinciale; le missioni popolari, alle quali la fraternità di Chiaramonte Gulfi ha sempre partecipato, rimangono un momento privilegiato per annunciare la bellezza della nostra forma di vita.

Sono state realizzate delle giornate di annuncio vocazionale in alcune realtà della Provincia e in alcune comunità parrocchiali della Sicilia.

La vocazione francescana trova la sua forza testimoniale di annuncio in ogni fraternità, attraverso il buon esempio di ogni frate. I giovani che in questi anni si sono avvicinati alla nostra vita, nella maggioranza dei casi, si sono messi in ricerca vocazionale interessati e attratti dalla testimonianza dei frati che hanno conosciuto nelle realtà locali.

- Discernimento vocazionale

Il servizio del discernimento vocazionale, che la nostra realtà provinciale offre al giovane che chiede di essere accompagnato a scoprire quale progetto il Signore ha per lui, annualmente ha inizio con l'esperienza nazionale *Nella tua storia il dono* a Greccio, prosegue con i campi vocazionali di Pasqua, d'estate a Chiaramonte Gulfi e si conclude con l'esperienza *Nella tua storia il volto* a La Verna. In questi momenti il giovane viene accompagnato nel chiedere e fare verità sulla propria vocazione e discernere le reali motivazioni che lo spingono a domandare alla fraternità dei frati minori di "*accoglierlo benevolmente"(Rnb,V)*. In questo tempo, che va da un minimo di un anno ad un massimo di due, al giovane viene offerta la possibilità di trascorrere periodi più o meno lunghi nella fraternità di Chiaramonte Gulfi per iniziare un accompagnamento personalizzato attraverso colloqui quindicinali con l'animatore vocazionale e la conoscenza graduale dei frati della fraternità e degli altri giovani che condividono la stessa gioia della ricerca, primi fra i tutti i giovani del postulato.

- Accompagnamento vocazionale

L'accompagnamento vocazionale viene garantito al giovane che ha già conosciuto la nostra realtà da almeno un anno e abbia partecipato alle esperienze proposte per il

discernimento, attraverso l'anno di accoglienza stabile presso la nostra fraternità di accoglienza vocazionale e postulato. Nel corso di questo tempo i giovani (sette nel 2013-2014, quattro nel 2014-2015, uno nel 2015-2016) sono stati accolti stabilmente nella fraternità per condividerne la vita ed iniziare un lavoro di formazione e crescita umana che si colloca così in un momento adeguato di ricerca e di libera esplorazione della propria storia, dando voce ai tanti permessi esistenziali per poter dire di sì a se stessi e alla chiamata di sequela, lasciando la porta aperta su quella che è ancora la loro vita di studio o di lavoro professionale. Il passaggio successivo (quello al postulato) avviene in un momento in cui il giovane non ha solo consapevolezza delle proprie risorse e fragilità, ma ha già avviato un lavoro di crescita, che continua a fare con la stessa fraternità. Quest'ultima così accompagna il giovane dal discernimento all'accoglienza e al postulato, fino all'ingresso in noviziato, per un tempo di almeno tre anni.

Questo lavoro di crescita viene incoraggiato attraverso una chiara proposta formativa calibrata più che sul gruppo sulla richiesta di ciascun candidato. Tale proposta prevede: la condivisione della vita dei frati minori nella preghiera, nella fraternità e nell'evangelizzazione; l'ascolto personale della Parola e l'introduzione graduale alla Lectio divina e alla Liturgia delle ore; colloqui periodici e frequenti con l'animatore vocazionale; esperienza di condivisione con i poveri; sette moduli formativi proposti ai giovani in accoglienza vocazionale e ai giovani del postulato: modalità efficace di comunicazione e di ascolto; processi decisionali e motivazioni vocazionali del giovane in discernimento vocazionale; autoconsapevolezza; capacità di riconoscere ed esprimere coerentemente le proprie emozioni; conoscenza della propria affettività e sessualità; legami e dipendenze nella vita di fraternità; capacità di gestire i conflitti; la possibilità di studiare la lingua francese, inglese, spagnola nel corso degli anni del discernimento e prima del noviziato quale risorsa ineludibile oggi nel nostro Ordine che guarda con nuovo e vitale interesse la realtà della missione *ad gentes*; la possibilità di iniziare dei percorsi di aiuto umano con degli specialisti, qualora necessario, e da concludersi prima del noviziato; il cammino di Santiago, quale luogo teologico per l'incontro con se stesso e con l'Altro lungo il cammino; un seminario sulla conoscenza di sé attraverso la scoperta delle risorse vocali e del linguaggio del corpo .

L'obiettivo della proposta formativa è quello di accompagnare il giovane alla *soglia* **di decidersi per cosa voglia *giocarsi* la vita con l'uso della libertà .**

Prospettive future

1. *Annuncio*
   - Come riqualificare l'annuncio vocazionale nell'evangelizzazione? È possibile pensare ad un colpo d'ala che riqualifichi il nostro annuncio vocazionale?
   - In questo triennio la pastorale giovanile ha attraversato un tempo di rallentamento. Questo settore di evangelizzazione è di fondamentale importanza per l'annuncio vocazionale.
   - Accanto al bene e alla testimonianza offerta dai singoli frati nelle realtà locali, sarebbe auspicabile che il congresso capitolare identifichi un frate che sia vice animatore vocazionale, così come previsto dagli statuti particolari, che collabori con l'animatore vocazionale occupandosi principalmente di curare l'annuncio

vocazionale nelle singole realtà locali e nelle attività provinciali di evangelizzazione.

2. *Discernimento vocazionale*
   - Sono state prodotte le nuove linee per i criteri e percorsi pedagogici per la tappa del discernimento e della maturazione vocazionale, si auspica che tale indicazione trovi accoglienza nella proposta formativa tanto nella nostra Provincia quanto in quelle della Compi Sud.

3. Accompagnamento vocazionale
   - Si esprime il parere positivo sulla fraternità unica di animazione vocazionale e postulato. Tale modalità ha garantito: ai giovani la libertà nel discernimento e la continuità nella proposta formativa; alla fraternità di conoscere i candidati per almeno tre anni prima del noviziato. Si chiede al Capitolo di esprimersi sulla possibilità di ratificare tale nuova modalità negli Statuti Particolari della Provincia

Qualche considerazione

Dal 2011 la nostra Fraternità provinciale, ha costituito a Chiaramonte Gulfi presso il convento di Santa Maria di Gesù la fraternità di accoglienza vocazionale e postulato. Sono trascorsi cinque anni e questa esperienza si è rivelata una valida opportunità per offrire ai giovani un luogo, quello della fraternità, accogliente e disponibile capace di garantire ai giovani tempi lunghi di discernimento, ascolto, formazione, nella fraternità e alla fraternità in un clima umanamente sereno e spiritualmente nutrito. Nella Compi la futura provincia del Nord, la provincia Umbra, hanno guardato con ammirazione all'esperienza di Chiaramonte.

La nostra esperienza non trova analoghe sensibilità e aperture nell'ambito della Compi Sud; le sei Provincie del Sud, avendo scelto di aderire al postulato interproviciale di Potenza, mantengono il tempo del discernimento e il tempo dell'accoglienza in delle fraterntità site nei singoli territori provinciali. Questo garantisce un primo momento di conoscenza e di accoglienza nella provincia dei giovani in discernimento, ma non offre alla stessa fraternità di osservare, accompagnare, e verificare il cammino che i giovani compiono nell'iter formativo previsto prima dell'ingresso in noviziato.

Ringrazio il Signore per quanto mi ha dato in questi anni di servizio come animatore vocazionale, anni che mi hanno visto riscoprire e gioire nelle diverse situazioni della vita del dono altissimo della vocazione di frate minore e con Lui ringrazio il Ministro per la fiducia, la fraternità di Chiaramonte Gulfi per il sostegno, l'incoraggiamento, ogni frate della Provincia del SS. Nome di Gesù di Sicilia per l'esempio e la costanza nella fedeltà al dono della vocazione e la collaborazione che personalmento ho ricevuto, i frati dell'infermeria Provinciale che hanno offerto le proprie sofferenze per le vocazioni.

Consegno a Dio ogni bene e ogni progetto e mi rimetto totalmente alla sua obbedienza.

fra Antonino Catalfamo
Animatore Vocazionale

RELAZIONE SUL POSTULATO

Quando tuo figlio domani ti chiederà:
«Che significa ciò?»,
tu gli risponderai… .
Es 13,14

Il Congresso capitolare del 2013 ha confermato l'esperienza nuova della Casa per l'Accoglienza vocazionale stabile e il Postulato presso il Convento S. Maria di Gesù a Chiaramonte Gulfi, costituendo così la Fraternità: fr. Antonino Catalfamo, guardiano e animatore provinciale per la cura pastorale delle vocazioni; fr. Domenico Mandanici, vicario e maestro dei postulanti; fr. Renato Saitta, economo; fr. Aurelio Pizzo, confessore; fr. Giuseppe Garofalo, vice-maestro. Il *Cœtus formatorum* risulta composto da tutti i frati membri della fraternità locale.

L'avvicendamento della figura del Guardiano non ha costituito un elemento di rottura con la formula sperimentata nel periodo precedente, che ha mantenuto una sostanziale continuità, pur facendo spazio a elementi nuovi, soprattutto sul versante dell'integrazione col territorio; la presenza di un frate sacerdote in meno ha tuttavia gravato sui tre che sono rimasti per l'incremento di servizi legati al ministero presbiterale. Il carattere nuovo della Fraternità formativa di Accoglienza vocazionale stabile e di Postulato ha avuto risonanze positive in seno alla Conferenza e anche oltre, tanto che alcune Entità hanno richiesto confronti e consigli per avviare realtà simili, secondo le indicazioni degli ultimi Convegni internazionali di Formazione e Studi.

Postulato

Il principio della personalizzazione (in ascolto delle indicazioni della *Ratio Formationis Franciscanæ*) e dell'unitarietà rispetto all'eccessiva frammentazione delle figure formative sono stati oggetto di particolare attenzione nel processo di revisione globale delle tappe della Formazione iniziale nell'ambito della Compi; esso ha impegnato per alcuni anni i frati coinvolti in questo delicato servizio all'Ordine, fino a far produrre un manuale che raccoglie "Criteri e percorsi pedagogici" per la tappa del discernimento (fino alla prima professione), della maturazione (fino alla professione solenne) e per i formatori. Durante tale itinerario, arricchito dal confronto fraterno e dai contributi di esperti, più volte ho potuto rilevare la convergenza su alcuni capisaldi del carisma e ricevere così conferma della bontà del programma formativo formalizzato e offerto in questa tappa dalla nostra Provincia.

Come già affermato nello scorso Capitolo, la fonte ispirativa è proprio il testo del momento di preghiera che segna l'entrata nel Postulato così come riportato nel Rito Romano-Serafico della Professione Religiosa. A partire dal desiderio di cui i candidati sono portatori, le dimensioni caratterizzanti l'intera proposta formativa sono l'*ascolto* e la *sequela*.

La nostra proposta di ricerca sincera della propria identità, da ritrovare e ricostruire gioiosamente alla luce della fede, passa attraverso la riscoperta esistenziale dei sacramenti dell'iniziazione per imparare sempre più a riconoscerci nella *fede* figli amati (Battesimo), desiderosi di condividere la *speranza* di questa buona notizia (Cresima), fino alla *carità* del dono di sé (Eucarestia) nella sanfrancescana prospettiva della restituzione al Padre, alla

sequela di Cristo povero e crocifisso, nella forza dello Spirito, avendo come modello Maria, madre del Signore e madre nostra.

L'*ascolto* proposto, ed esercitato come metodo (accogliente e non giudicante), è disposizione necessaria (in prospettiva biblica oltre che antropologica) per entrare nella vita e nella vita di Dio che è la comunione (con Lui e tra noi). Ecco perché all'ascolto come competenza relazionale, dalle forti ricadute in termini di autoconsapevolezza, sono stati dedicati energie e tempo, attraverso colloqui personali e seminari formativi, ricorrendo, ove necessario (su richiesta dei candidati), a cammini di sostegno psicoterapeutico personalizzato con professionisti del settore.

La *sequela*, o almeno la tensione a praticarla, secondo la nostra *forma vitae* viene proposta e verificata nella concretezza della quotidiana vita di fraternità. I postulanti, che partecipano alla vita fraterna senza essere tenuti agli obblighi della vita religiosa[1], vengono gradualmente introdotti al ritmo di preghiera della Fraternità: hanno la possibilità di partecipare quotidianamente alla Eucarestia concelebrata, a quasi tutte le ore liturgiche, al tempo di ascolto e meditazione del Vangelo del giorno; ogni settimana possono prender parte alla Lectio sul Vangelo della Domenica (martedì sera) e alla Adorazione eucaristica (giovedì pomeriggio). Per crescere nella «cultura dell'interiorità, del silenzio, dell'ascolto obbediente, della fecondità divina»[2], viene loro garantito ordinariamente un tempo (almeno due ore) da dedicare personalmente alla preghiera, alla lettura, allo studio e all'approfondimento di alcuni temi specifici; occasionalmente, anche un tempo di deserto. La domenica sera il Postulato si raduna per condividere esperienzialmente la ricchezza della Parola ascoltata, meditata, celebrata: una restituzione che è rendimento di grazie al Donatore d'ogni bene, crescita nella conoscenza reciproca alla luce della fede, scuola dove imparare ad accogliere le attese, i traguardi e i fallimenti propri e dei compagni di cammino.

La fraternità ha scelto di non assumere personale, cercando di condurre con stile fraterno la vita domestica: i postulanti collaborano pienamente con impegno encomiabile, assumendo responsabilmente l'onere di alcuni servizi (cucina, pulizie, giardino) sia personalmente che in collaborazione con i frati, i compagni di cammino, i giovani in accoglienza che condividono la nostra vita; restano in contatto concreto col costo della vita accompagnando talvolta l'economo a far spesa; dedicano mano d'opera per la manutenzione ordinaria e straordinaria del convento; hanno uno spazio di creatività e artigianato nel laboratorio per produrre sapone e oggetti in terracotta. Quasi tutti hanno avuto esperienze lavorative: in fraternità imparano a riconoscere il lavoro come grazia, misurandone la fatica e contribuendo significativamente all'economia del convento. Questo anche a discapito di un tempo più lungo da poter dedicare ad incontri e lezioni. Gli spazi del Convento, da alcuni ritenuti esigui, sono molto adeguati ad una vita di fraternità in minorità e costituiscono un segno più che eloquente per i formandi, che colgono esperienzialmente il costo e il valore delle risorse condivise; l'ubicazione garantisce silenzio, spazio verde per il lavoro e il ristoro, un vicino bosco per brevi uscite o ritirarsi in eremo.

La partecipazione alla vita della fraternità si allarga ai confini della Provincia e della Famiglia francescana con la visita alle Fraternità locali e ai Monasteri e con la presenza, quando è possibile, alle celebrazioni di maggior rilievo; con l'approccio ad una esperienza di

[1] Ratio Formationis Franciscanæ 180.
[2] cfr. G. Bini, Lettera di Pentecoste 2000.

Missione organizzata dalla Provincia, ad alcune attività di evangelizzazione (Marcia, Cantico, Serate di annuncio) e di servizio (con i frati infermi a Bagheria, con persone diversabili ad Antillo), a periodi di condivisione della quotidianità in altre fraternità (in e fuori Provincia).

Avvalendoci delle risorse della fraternità locale e di altri religiosi e professionisti, abbiamo offerto ai postulanti quanto segue.

Colloqui personali periodici e occasionali con il maestro. Colloqui con l'accompagnatore spirituale. Incontri settimanali di Postulato (identità cristiana e francescana). Introduzione alla S. Scrittura (AT e NT) e alla Lectio divina. Introduzione alla Liturgia delle Ore. Ritiri tematici (Avvento, Quaresima). Incontri di introduzione alla vita di Francesco d'Assisi, alla conoscenza della Famiglia e della Spiritualità francescana, nell'espressione dei tre Ordini, sia nel loro nascere che al presente. Incontri con alcuni responsabili dei Settori della Provincia. Incontri formativi (proposti assieme ai giovani in accoglienza vocazionale): comunicazione efficace e ascolto; processi decisionali e motivazioni vocazionali del giovane in discernimento vocazionale; autoconsapevolezza; riconoscimento ed espressione coerente delle proprie emozioni; conoscenza della propria affettività e sessualità; legami e dipendenze nella vita di fraternità; gestione dei conflitti. Ripresa o acquisizione teorico-pratica della lingua italiana e inglese, di elementi di musica (chitarra, organo) assieme ai giovani in accoglienza vocazionale. Seminari di vocalità, volti all'ampliamento della capacità di ascolto di sé e delle proprie risorse corporee.

In modo non formale i postulanti hanno avuto modo di incontrare ammalati e anziani e di avere occasioni di condivisione (giornate di missione popolare, di annuncio, di fraternità) con i frati professi temporanei e, in vista del Noviziato, tre incontri (conoscenza, pellegrinaggio ai luoghi francescani, esercizi spirituali) interprovinciali con i postulanti della Compi Sud.

Nel triennio 2013-16 si contano in Postulato 13 candidati. Tre postulanti sono tornati a casa (tra gennaio e luglio 2015), pur continuando a mantenere con i frati cordiali contatti; due sono attualmente novizi e quattro professi temporanei; quattro (di cui uno al secondo anno) sono in cammino per continuare il discernimento.

La nuova prospettiva formativa (assunta alla luce dell'attuale situazione socio-culturale), che privilegia la non frammentarietà del cammino, si presenta molto impegnativa per la fraternità locale, ma sembra poter ridondare a vantaggio di una conoscenza reciproca più profonda[3] e quindi al bene della persona e della Fraternità. Anteporre al Postulato circa un anno di accoglienza stabile permette al giovane una graduale conoscenza di sé e dell'Ordine senza sradicarlo dalle sue attività professionali o formative già intraprese, facendo sì che l'eventuale ingresso in Postulato sia già espressione di una volontà consapevole e determinata di convertirsi entrando in un progressivo passaggio dalla vita secolare alla forma di vita francescana[4]; la permanenza nella medesima fraternità permette inoltre l'auspicabile completamento di percorsi già avviati di sostegno umano prima dell'ingresso in Noviziato, lasciando aperta la possibilità (laddove si rendesse necessario per la persona) di un postulato di due anni, a norma della nostra legislazione[5]. La convivenza nella stessa casa dei giovani in accoglienza e dei postulanti offre infine a questi ultimi di sperimentare la differenziazione e

[3] Ratio Formationis Franciscanæ 184.
[4] Ratio Formationis Franciscanæ 179.
[5] Statuti Generali 90 §3.

ciò che concretamente comporta l'assunzione dell'impegno[6] di richiedere l'ingresso nella tappa formativa che prepara al Noviziato.

Grazie al «Donatore, Padre delle misericordie» che benedice la sua Chiesa attraverso la vitalità del carisma del Poverello d'Assisi e chiama ancora persone generose pronte a restituire il dono preziosissimo della vita nella sequela di Cristo nel nostro amato Ordine. Grazie a tutte le fraternità della Provincia che direttamente o indirettamente hanno sostenuto questa realtà formativa: l'attenzione e la cura, l'accoglienza, la presenza e l'incontro dei frati sono per i Postulanti motivo di gioia e di incoraggiamento, linfa che nutre il senso di appartenenza.

Grazie alla Provincia e al Ministro, per la piena fiducia e il sostegno manifestati malgrado miei errori e inadempienze. Rinnovo piena docilità all'obbedienza.

fra Domenico B. Mandanici
Maestro dei Postulanti

[6] cfr. Mt 13,44-46: Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.

RELAZIONE SUL NOVIZIATO INTERPROVINCIALE

1.CAMMINO DI NOVIZIATO

Come è noto, nell'anno 2013 c'è stato un cambio dei componenti e dei ruoli della fraternità di Noviziato che ad oggi risulta così costituita:

- **P. Antonio Ridolfi** (Guardiano -Salerno-)
- **P. Massimo Tunno** (Vicario -Lecce-)
- **P. Lorenzo Scafuro** (Economo -Benevento-)
- **Fr. Salvatore Di Maio** (Vice Economo -Napoli-)
- **Fr. Carlo Roberto** (Maestro -Puglia e Molise-)
- **P. Francesco Mantoan** (Vice Maestro -Calabria-)
- **P. Giuseppe Burrascano** (Vice Maestro -Sicilia-)

Il Coetus Formatorum della Casa di Noviziato è costituito dall'intera fraternità e si è riunito con frequenza pressochè mensile. Colloqui di dialogo, confronto verifica e progettazione avvengono inoltre, in modo informale, tra il maestro e i 2 vice maestri: i temi trattati riguardano le persone dei novizi in particolare, l'andamento del gruppo e della casa di noviziato in generale.

In modo regolare, come prescritto dagli statuti del noviziato interprovinciale,si tengono incontri con i ministri ed i segretari di formazione e studi delle 7 provincie. Essi scandiscono il cammino di crescita nella collaborazione interprovinciale e nell'organizzazione della stessa tappa di Noviziato.

I novizi che si sono avvicendati in questo triennio sono:

2013/2014

Sicilia **2 NOVIZI**	**Calabria**	**Lecce** **3 NOVIZI**	**Puglia e Molise** **4 NOVIZI**
Salerno **2 NOVIZI**	**Benevento**	**Napoli**	

In totale 11 novizi, hanno professato 10 novizi, 1 ha prolungato il tempo di noviziato di 6 mesi.

2014/2015

Sicilia **4 NOVIZI**	**Calabria** **1 NOVIZIO**	**Lecce** **2 NOVIZI**	**Puglia e Molise** **2 NOVIZI**
Salerno **1 NOVIZIO**	**Benevento**	**Napoli** **2 NOVIZI**	

In totale 12 novizi, hanno professato 12 novizi.

2015/2016

Sicilia **2 NOVIZI**	**Calabria** **1 NOVIZIO**	**Lecce**	**Puglia e Molise**
Salerno **2 NOVIZI**	**Benevento** **2 NOVIZI**	**Napoli** **2 NOVIZI**	

In totale 9 novizi.

Come previsto già in precedenza viene stilato un **Programma Formativo annuale** del noviziato, formulato tenendo presente il **Progetto Formativo** (fusione armonica della Regola, delle Costituzioni, degli Statuti, della Ratio e del Magistero della Chiesa) già approvato dai Ministri, incarnato nella situazione particolare di tempo e di luogo.

L'impianto educativo, dato il carattere peculiare della tappa formativa, privilegia in particolare tre delle priorità del nostro Ordine:

- **Spirito di orazione e devozione,**
- **Comunione fraterna,**
- **Minorità, povertà e solidarietà,**

all'interno delle quali si sviluppano i contenuti specifici della **maturità umana**, **cristiana**, **carismatica** e su questa base sono presenti anche **esperienze apostoliche** e di **servizio agli ultimi**.

In un percorso di integrazione tra dimensione spirituale e umana, tesa a raggiungere quell'armonia tra dinamiche umane e doni di grazia:

l'unione con Dio viene coltivata attivamente attraverso la preghiera personale e comunitaria, centro della quale è la celebrazione eucaristica.

ORARIO DELLA FRATERNITÀ

FERIALE	**FESTIVO**
ORE 7.15 Lodi e meditazione	**ORE 8.00 Lodi**
ORE 7.45 Eucaristia	**ORE 11.30 Eucaristia**
ORE 12.00 Angelus-Ora Media (sesta)	**ORE 13.00 Pranzo**
ORE 12.30 Pranzo	**ORE 18.00 Eucaristia**
ORE 15.30 Ufficio delle letture	**ORE 19.30 Vespri**
ORE 19.00 Vespri e meditazione	**ORE 20.30 Cena**
ORE 20.30 Cena	
ORE 22.00 Compieta	

Il giovedì prima dei Vespri adorazione Eucaristica, il sabato dopo i Vespri preghiera del Rosario.

Inoltre in data che viene stabilita volta per volta il **ritiro mensile;**

i temi specifici della nostra vita religiosa invece, vengono trattati in chiave esperienziale-teorico e proposti ai Novizi attraverso incontri-lezioni dialogati, che prevedono la partecipazione attiva degli stessi, con incontri di 2 ore al mattino (9,30 - 11,30), dal lunedì al venerdì.

PROGRAMMA LEZIONI

CONTRIBUTI SULLA SPIRITUALITÀ FRANCESCANA

- **Regola:** (corso annuale).
- **Costituzioni:** (corso annuale).
- **Ammonizioni:** (corso annuale).

- **Storia del francescanesimo:** (un semestre).
- **Fonti Francescane (introduzione):** (unità didattica).
- **Fonti Francescane (approfondimenti tematici):** (unità didattica).

CONTRIBUTI SPECIFICI SULLA VITA CONSACRATA

- **Consigli Evangelici:** (un semestre).
- **Documenti della Chiesa (Perfectae Caritatis):** (unità didattica).
- **Documenti della Chiesa (Redemptionis Donum):** (unità didattica).
- **Documenti della Chiesa (Vita Consecrata):** (unità didattica).

CONTRIBUTI VARI

- **Vita liturgica:** (unità didattica).
- **Canto Gregoriano e introduzione al suono dell'organo:** (un semestre).
- **Dinamiche di gruppo e sostegno psicologico:** (4 incontri).
- **Dialogo con testimoni o esperti su temi di attualità** (religiosa, politica, ecc.).

La vita di fraternità trova così una solida base spirituale e teorica su cui poggiarsi per esprimersi concretamente poi in ogni ambito: dalla condivisione della grazia del lavoro manuale e non, all'attenzione della casa attraverso i diversi incarichi e servizi, dalla condivisione di esperienze e riflessioni ai momenti ricreativi, dalla attenzione a ciascun fratello alla comunione con le Provincie di appartenenza.

Da segnalare che, nell'anno 2013/2014 la fraternità di Noviziato si è dovuta trasferire con Decreto temporaneo del Ministro Generale in altro luogo e precisamente a San Marco in Lamis (FG) (Convento Santa Maria di Stignano) a causa del sisma del 29/12/2013 ed è ritornata a Piedimonte Matese (CE) nel mese di settembre 2014.

2.PROSPETTIVE

Di capitale importanza è continuare l'impegno di collaborazione interprovinciale, promuovendolo ancora ed esternandolo man mano anche ad altre tappe formative.

Si sta già prestando attenzione alla revisione degli statuti del Noviziato Interprovinciale, ma crediamo si debba porre mano anche alla **Ratio Formationis** della casa ed al **Progetto Formativo** rivedendo, metodi e strategie in base alle situazioni reali in continuo mutamento e ai documenti ultimi emanati a tal riguardo, uno su tutti CRITERI E PERCORSI PEDAGOGICI del 2014 e questo in vista di una maggiore funzionalità e soprattutto di una più efficace interprovincialità.

In ordine alla continuità dell'azione educativa, una raccomandazione che non ci si stanca di riproporre, e che, per quanto possibile, i Ministri preparino previamente i formatori (formazione dei formatori), per evitare così l'improvvisazione e di conseguenza la discontinuità in un settore "educativo particolare" come quello del Noviziato, ma della formazione in genere.

fra Carlo A. Roberto
Maestro dei Novizi

RELAZIONE DELLA CASA DEI PROFESSI TEMPORANEI FRATERNITA' S. MARIA DEGLI ANGELI - MESSINA

La fraternità dei professi solenni di S. Maria degli Angeli in Messina è composta da 7 fratelli:

- Fra Salvatore Ferro, guardiano
- Fra Giuseppe Di Fatta, vicario e maestro
- Fra Domenico Di Liberto, rettore del Santuario
- Fra Giorgio Catania, confessore
- Fra Raimondo Zangara, confessore
- Fra Giacomo Spalletta, sacrista
- Fra Salvatore Piraino, economo.

I primi 4 compongono il coetus che si incontra 3 volte l'anno.

I frati professi temporanei a Messina:

- Fra Antonino Gulisano, accolito, 5° anno
- Fra Giuseppe Vasta, accolito, 5° anno
- Fra Salvatore Casà, 3° anno, ultimo di medicina
- Fra Nino Ducato, 2° anno
- Fra Gianluca Gentile, 2° anno
- Fra Carmelo D'Antoni, laurea in giurisprudenza, 1° anno
- Fra Dieudonnè Lhao, studia da esterno per il biennio del psico-pedagogico
- Fra Michele Mazzola, laurea triennale filosofia, 2° anno
- Fra Antonio Timpanaro, 1° anno

I frati professi temporanei fuori Messina:

- Fra Andrea Marino, accolito, trasferito a Bagheria
- Fra Benedetto Amodeo, accolito, trasferito ad Alcamo
- Fra Antonio Consiglio, trasferito a Barcellona
- Fra Agostino Gatto, lettore,
- Fra Luigi Maltese
- Fra Carmelo Iabichella, presbitero, trasferito a S. Maria di Gesù in Palermo, poi a Ravanusa
- Fra Giacomo Sciumè, trasferito prima a Ispica, ora in esperienza missionaria.

Considerando il fatto che alcuni professi temporanei, negli anni passati, in 5 anni di chiericato hanno cambiato 4 maestri, con il conseguente senso di disorientamento e di frammentazione della formazione, oggi, il clima di stabilità, di serenità e maturità che si respira in fraternità, contribuisce molto al loro cammino formativo. I difetti e i limiti li abbiamo tutti, ma la collaborazione e il dialogo, l'unità della fraternità e il rispetto reciproco

delle persone e dei ruoli, e non ultimo la sincera stima e l'affetto fraterno, ritengo siano la grande forza formativa della nostra fraternità.

I giovani frati sono molto impegnati nello studio della filosofia\teologia con risultati che vanno mediamente dal buono all'ottimo. L'impegno all'Istituto Teologico S. Tommaso li coinvolge non solamente in prossimità degli esami, ma in largo anticipo con elaborati scritti, colloqui, pre-esami, per cui i margini di tempo a disposizione per altre iniziative formative sono molto ridotti.

Il nostro rapporto con i professori della facoltà teologica, è ottimo.

Le relazioni fraterne sono improntate a un clima di fiducia e di famiglia, puntando al senso di personale responsabilità e di assunzione adulta della propria formazione.

I professi temporanei sono inseriti nelle attività pastorali e liturgiche del Santuario, curano la Lectio Divina e collaborano con i laici ai cammini di formazione iniziale dell'Ofs e della Gifra. Sono pienamente coinvolti nelle iniziative con i fratelli diversabili. Fermamente convinto dell'enorme potenziale formativo dell'evangelizzazione, partecipano alle Missioni al popolo, ritagliandosi un lungo fine settimana. Si prendono cura del decoro e della pulizia della casa.

Avendo come obiettivo il far conoscere i chierici alla Provincia e la Provincia ai chierici, per crescere nel senso di appartenenza, si cerca di rispondere, quando è possibile, alle richieste delle fraternità per occasionali collaborazioni. Ma soprattutto viene richiesta la presenza di frati che a Messina presentano un particolare aspetto della vita della Provincia e dell'Ordine.

In questi anni si sono incontrati col Segretario formazione e studi, col Segretario Evangelizzazione e Missione, col Delegato Missioni al popolo, col Responsabile Missioni ad gentes, col Delegato della Cultura (più volte), col Moderatore della Formazione Permanente, con l'Economo Provinciale, con fra Giuseppe Garofalo sulla storia del francescanesimo in Sicilia dagli inizi fino ai giorni nostri, con fra Marcello Buscemi su S. Paolo, con due Missionarie del Vangelo sulla vocazione degli Istituti secolari. La periodica presenza del Ministro, garantisce la cura e l'interesse di tutta la fraternità provinciale per questa tappa formativa così importante. Quando è possibile, si fa visita ai monasteri di Clarisse.

Ogni settimana (tranne in periodo di esami!) c'è l'incontro formativo col maestro. Il primo anno è stato sulla Ratio formationis. Ora, su indicazione del Ministro, si basa su una lettura esistenziale delle Costituzioni Generali.

I colloqui personali sono di due tipi: quelli occasionali, quando il giovane ne sente la necessità o il maestro lo ritiene opportuno, e due all'anno con una scheda tematica che serve come pista di approfondimento su argomenti di vita francescana che sono riconducibili alle priorità dell'Ordine.

In occasione del conferimento del lettorato e dell'accolitato, il maestro cura la formazione ai ministeri, basandosi sui documenti magisteriali.

Il fatto che ogni anno i chierici di ultimo anno, terminati gli studi, vengono trasferiti, e che inoltre si inseriscono come nuovi fratelli i novizi che fanno la prima professione, fa sì che il volto del chiericato è ogni anno cangiante: ciò richiede una grande flessibilità, un saper attendere i tempi di assestamento, la ricerca di equilibri sempre nuovi.

Quest'anno inoltre, nel mese di novembre, il trasferimento di tre fratelli, reso necessario per il loro personale percorso formativo, ha appesantito il clima e creato disagio.

Oggi, grazie a Dio, è ritornata la normalità e la serenità.

Nei primi due anni gli esercizi spirituali in preparazione al rinnovo dei voti sono stati autogestiti.

Da l'anno scorso è nata la proposta di farli insieme ai professi temporanei della Compi Sud. Mi ritengo complessivamente soddisfatto di tale iniziativa. Come positivo è il vivere la Settimana di Francescanesimo nell'interprovincialità.

Confesso invece che nutro grandi perplessità sul processo formativo del noviziato interprovinciale.

Penso che su questo argomento il Capitolo deve prendere posizione.

fra Giuseppe Di Fatta
Maestro dei Professi Temporanei

RELAZIONE SUL CAMMINO DI ACCOMPAGNAMENTO DEI FRATI PROFESSI SOLENNI UNDER FIVE

La custodia vicendevole

[1] La fascia dei professi solenni Under Five è costituita, mediamente, da una quindicina di frati[1]. Tutti hanno partecipato agli incontri, con vivo interesse e assidua presenza. Hanno contribuito alla serenità del cammino grazie alla loro lodevole maturità. Si sono sforzati di creare sempre armonia tra di loro e di sostenersi vicendevolmente. Hanno saputo custodire condivisioni personali e vissuti fraterni delicati.

[2] Lo stile fraterno e di condivisione della comune vocazione si pone in sintonia con il Documento finale dello scorso Capitolo provinciale, che ci chiedeva di essere audaci e custodi.

Non mi è possibile scendere nei particolari del cammino percorso: tradirei – e non vorrò mai farlo – la spontanea e immeritata fiducia che i frati mi hanno dato. Tradiremmo il comune proposito di portare gli uni i pesi degli altri, per sostenerci e rinvigorirci. Così è stato per la maggior parte di noi. Ciascuno ha messo del suo: secondo la propria indole e con molta libertà. Alcuni di noi hanno attraversato momenti difficili - e in parte, qualcuno ancora vive situazioni delicate - : mi ha edificato molto la capacità di stare vicini con discrezione. Grazie a tutti voi, fratelli cari.

[3] Gli incontri sono stati caratterizzati da necessaria e utile giovialità: la capacità del sorriso crea fraternità e rinsalda i legami, offrendo possibilità di serena autocritica.

La preghiera e la condivisione della Parola di Dio ci ha posti in un atteggiamento di accoglienza della presenza del Maestro e unico Signore, che abbiamo scoperto in mezzo a noi.

Dirò qualcosa circa il cammino intrapreso e alcune prospettive che intravedo e suggerisco.

Il cammino intrapreso

[4] Sono stati proposti tre incontri annuali per sostenere e accompagnare la il cammino vocazionale dei suddetti confratelli

Anno fraterno 2013 – 2014: la condivisione dei vissuti personali e fraterni e la capacità di una custodia vicendevole sono stati gli obiettivi del cammino formativo. In ogni incontro è stato previsto un momento di "auto-formazione": a turno, i fratelli responsabili di settori o di

[1] *Anno fraterno 2013 – 2014*: 1.fra Francesco Ferdico 2.fra Rosario Giardina 3.fra Tindaro Faranda 4.fra Daniele Cugnata 5.fra Giuseppe Burrascano 6.fra Christian Vegna 7.fra Salvatore Piraino 8.fra Francesco Chillari 9.fra Giancarlo Guastella 10.fra Giuseppe Bennici 11.fra Giuseppe Garofalo 12.fra Lorenzo Ficano 13.fra Antonio Iacona 14.fra Claudio Viticchiè 15.fra Gaetano Morreale 16.fra Pietro Buttitta 17. fra Stefano Cammarata 18. fra Michele Fava.
Anno fraterno 2014 – 2015: 1.fra Salvatore Piraino 2.fra Francesco Chillari 3.fra Giancarlo Guastella 4.fra Giuseppe Bennici 5.fra Giuseppe Garofalo 6.fra Lorenzo Ficano 7.fra Antonio Iacona 8.fra Claudio Viticchiè 9.fra Gaetano Morreale 10.fra Pietro Buttitta 11.fra Stefano Cammarata 12.fra Michele Fava.
Anno fraterno 2015 – 2016: 1.fra Francesco Chillari 2.fra Giancarlo Guastella 3.fra Giuseppe Bennici 4.fra Giuseppe Garofalo 5.fra Lorenzo Ficano 6.fra Antonio Iacona 7.fra Claudio Viticchiè 8.fra Gaetano Morreale 9.fra Pietro Buttitta 10.fra Stefano Cammarata 11.fra Michele Fava 12. Fra Giuseppe Zangla 13. Fra Giuseppe Arrigo.

uffici provinciali, hanno presentato il loro lavoro e le prospettive provinciali verso cui camminare e di cui interessarsi.

[5] *"Auto-formazione e condivisione dei vissuti":* 6 - 7 novembre 2013, *Gangi;* 28 – 29 gennaio 2014, *Barcellona P.G;* 20 - 21 maggio 2014, *Ispica – Santa Maria di Gesù.*

[6] *Anno fraterno 2014-2015*: l'itinerario educativo è stato sviluppato alla luce della lettera del Ministro Generale, indirizzata ai frati professi solenni Under Ten: *"Ravviva il dono di Dio che è in te"*. La condivisione dei vissuti e della vita fraterna e pastorale, illuminata dalla Parola di Dio, ha costituito una corretta modalità per appropriarsi, sempre di più, della comune identità carismatica.

[7] *"Ravviva il dono che è in te. Lettera agli Under Ten del Ministro Generale fra' Josè Carballo":* 21 – 22 ottobre 2014, *Barcellona P.G;* 22 – 23 gennaio 2015, *Palermo, S. Maria di Gesù;* 21 - 22 maggio 2015, *Enna - Montesalvo.*

[8] *Anno fraterno 2015*-2016: alla luce di una profonda verifica comunitaria, si è deciso di affrontare, nel cammino di quest'anno fraterno, la tematica dei tre voti: Povertà, Castità e Obbedienza. Lo stile sarà sia formativo (tale parte, dietro richiesta degli interessati, sarà affidata al sottoscritto), sia di condivisione. La maturità del gruppo ha già permesso, e permetterà, uno sviluppo sereno e serio di tematiche così delicate.

[9] 1°. *"Il voto di povertà":* 20 – 21 ottobre 2015, *Palermo – Santa Maria di Gesù;* 2°. *"Il voto di obbedienza":* 19 – 20 gennaio 2016, *Palermo – S. Maria di Gesù;* 3°. *"Il voto di castità":* 10 - 11 maggio 2016, *Barcellona P. G.*

Alcune prospettive future

[10] Non ci sono dubbi circa la validità di tale cammino. Pur affidando allo stesso gruppo degli Under Five la capacità di un'ulteriore verifica e di discernimento per il futuro (cosa che avverrà nel prossimo, e ultimo incontro, di quest'anno pastorale), ritengo che la attuale impostazione del cammino favorisca la crescita personale di ciascuno e il necessario sostegno fraterno, in una fascia così delicata dell'itinerario vocazionale: il passaggio dalla formazione iniziale a quella permanente; l'inserimento dei frati in fraternità cosiddette "normali"; i primi passi nella vita di evangelizzazione; l'assunzione di uffici e servizi a livello provinciale.

[11] Risulta ancora debole la percezione della necessità di un tale cammino (da parte di qualcuno dei frati interessati e da parte di alcuni guardiani – pochi, in entrambi i casi); sporadica e immediata (cioè, poco mediata da un ascolto profondo), anche, la condivisione e la restituzione che si riesce a fare, dopo ciascun incontro, nelle fraternità di provenienza.

[12] Ci si interroga sulla modalità adeguata – pur non oltrepassando il confine della custodia vicendevole – per poter portare in fraternità, sia i contenuti approfonditi sia le modalità relazionali condivise e apprese.

[13] Si potrebbe crescere ulteriormente in una capacità di "condividere la vita", al di là dei momenti formativi di calendario e al di là delle, legittime e indispensabili amicizie, intercorse tra i vari membri del gruppo. La fraternità esige la scelta, consapevole e mai definitivamente compiuta, di voler continuare ad essere fratello di tutti e non solo di alcuni, nonostante tutto. Il gruppo creato nel famosa chat "Whatsapp" ha permesso, e permette in parte, la condivisione della quotidianità. Qualcuno, liberamente, ha fatto la legittima scelta di non partecipare alla suddetta chat. Quali altri momenti informali creare? Quali occasioni sfruttare? Si potrebbero prevedere delle vacanze comuni nel periodo estivo?

[14] Infine, risulta necessaria una maggior sensibilità interprovinciale: la partecipazione all'incontro Under Five delle sette Provincie ofm della Compi Sud costituisce una buona piattaforma di base per crescere in tale aspetto. Il prossimo incontro di tal genere (dopo una interruzione di due anni) si svolgerà nella costiera amalfitana dal 6 al 8 luglio 2016. Io auspico e desidererei la presenza dei fratelli Under Five.

[15] Grato al Signore per l'opportunità di accompagnare questi fratelli nel cammino di questi anni, li ringrazio nuovamente e mi affido al loro fraterno affetto e alla loro benevola preghiera.

fra Alfio B. Lanfranco
Responsabile per l'accompagnamento
dei frati professi solenni "Under Five"

RELAZIONE SULLA FORMAZIONE PERMANENTE

Il cammino compiuto

[1] La descrizione del cammino che la Provincia ha compiuto in questo triennio è contenuta nel Progetto Provinciale per la Formazione Permanente. Tale progetto si allega alla presente relazione e deve considerarsi parte integrante della stessa.

Nel progetto sono esplicitati gli obiettivi che ci proponevamo di raggiungere, le tappe intermedie, i mezzi e gli agenti. Sono, altresì, inserite le programmazioni annuali.

Di seguito, mi limiterò ad esporre, così come richiestomi, prospettive e nodi problematici e a suggerire qualche proposta da sottoporre ad un eventuale discernimento del Capitolo Provinciale.

Prospettive e nodi problematici

[2] *Progetto di vita e missione della fraternità*. In questo triennio, non tutte le fraternità si sono impegnate nello stilare o aggiornare il Progetto di vita e missione. Le fraternità che hanno chiesto l'assistenza e l'accompagnamento del Moderatore sono state: Acireale, Biancavilla, Guidonia, Palermo-Santa Maria di Gesù. Queste fraternità hanno stilato e aggiornato il loro Progetto fraterno. A queste, si aggiungono Ispica, Catania - S. Maria della Guardia, Messina – S. Maria degli Angeli, Barcellona P.G.: le suddette fraternità mi hanno fatto pervenire il loro progetto fraterno. Dalle altre fraternità non mi è pervenuto nulla. Alcune di loro hanno incontrato serie e giustificate difficoltà a causa di notevoli e continui cambiamenti nelle tavole di famiglia.

È questa la strada da percorrere: rivitalizzare il Progetto di vita e missione della fraternità. In sede di Capitolo, credo sia utile confrontarsi su come questo possa avvenire in futuro. Sarebbe interessante ascoltare i guardiani: le loro difficoltà e i loro suggerimenti.

[3] *Lectio divina fraterna*. Nonostante da anni se ne parli e si accetti, teoricamente e pacificamente, la sua introduzione nei ritmi e negli orari fraterni, di fatto pochissime fraternità vivono di condivisione fraterna della Parola di Dio. Se escludiamo le case di formazione iniziale, la percentuale si abbassa notevolmente. Ci si chiede come mai? È solo una questione di metodo, da rivedere e riproporre? Come mai fraternità composte da frati giovani non riescono ad accettare la sfida della condivisione della Parola? Non ci si può più nascondere - o giustificare solamente la sua impossibilità di attuazione - presentando la diversità di sensibilità (in questo caso interpretata in modo negativo) tra frati anziani, restii per formazione a condividere, e frati giovani, per formazione più propensi nel parlare di sè. I fatti smentiscono una tale interpretazione. Basterà inserire nelle pagine del Documento Finale del Capitolo una bella esortazione a riprendere la Lectio Divina fraterna? Penso di no. Interroghiamoci. Ci crediamo? La Lectio divina fraterna è una scommessa di fede, e non è uno sfogo comunitario o una confessione pubblica. Si condivide la Parola, non i fatti propri. È una scelta di fede: credere che la Parola fonda ed edifica la fraternità, e che la sua fraterna condivisione alimenta le nostre relazioni in Dio e tra di noi. Come mai i frati giovani, e non solo loro, avvertono una qualche difficoltà? Interroghiamoci.

[4] *Ritiri fraterni e giornate di fraternità.* La proposta del Progetto mirava ad attribuire ai guardiani e alle fraternità viciniori (casa madre e casa filiale, o fraternità di zona) maggiore

autonomia nel poter inventare con creatività momenti fraterni e formativi. L'obiettivo mirava ad personalizzare il cammino delle fraternità in base alle loro esigenze. Inoltre, la necessaria intraprendenza e lo spirito di iniziativa avrebbero reso protagoniste le fraternità locali. A onor del vero alcune case filiali hanno camminato insieme alle case madri; altre fraternità hanno creato momenti di svago fraterno; altre (come quelle della zona di Palermo) ritiri fraterni nei tempi di Avvento e Quaresima. Alcune fraternità partecipano ai ritiri mensili organizzati dalle Diocesi. Forse è mancato il doveroso accompagnamento da parte del Moderatore: alcuni suoi suggerimenti, una sua presenza, un più puntuale coordinamento. In occasione del cammino di preparazione al Capitolo Provinciale sono stati ripristinati gli incontri zonali: due, uno in Avvento e l'altro in Quaresima; dividendo la Provincia in due zone: Sicilia occidentale e Sicilia orientale. Tale scelta ha reso i frati più sereni: forse per il futuro si dovrà prevedere un calendario provinciale, a riguardo più dettagliato, sacrificando la, ancora prematura, possibilità di una "autogestione creativa"'?

[5] *Capitoli locali.* Sarò breve: ho spiegato più volte ai guardiani quale era, a riguardo, la consegna ricevuta dal mio predecessore: consegna fatta mia e trasmessa a loro. Mi era stato detto che, dopo un lungo cammino decennale, in cui le fraternità erano state supportate da schede per la realizzazione dei capitoli (intese a volte come vere e proprie stampelle), finalmente i frati e le fraternità erano maturi a tal punto da poter gestire autonomamente, e con creatività, il cammino da affrontare nei capitoli locali. Un cammino diversificato, come diverse sono le fraternità tra loro: per componenti (giovani, anziani …), per progetto (casa di formazione o parrocchia, …), per servizio affidato (vari ambiti dell'evangelizzazione …), per contesto sociale (quartiere povero, città …). Una diversità che esige una personalizzazione del cammino formativo in seno ai capitoli locali. Ecco perché erano stati suggeriti dei sussidi (cfr. Progetto Provinciale Fope, 10-11), lasciando alla creatività del guardiano e alle esigenze dei frati la possibilità di seguire, adattare o cambiare il percorso suggerito.

[6] Nonostante questo, già in sede di assemblea dei guardiani era stata avanzata l'esigenza di preparare delle schede che potessero aiutare i guardiani. Chiedo venia se non l'ho fatto, contrariamente alla promessa fatta.

Per il cammino in preparazione al Capitolo Provinciale, sono state individuate due icone (cf. Progetto Provinciale FoPe, 12), preparate delle schede e suggeriti alcuni strumenti (icona artistica, film, testi di riflessione) da utilizzare per i Capitoli locali. Nonostante la nobiltà dell'intenzione espressa sopra, dovremmo cambiare modalità e tornare a preparare schede dettagliate e sussidi per i capitoli locali? Su questo occorrerà confrontarsi e discernere.

[7] *Esercizi Spirituali*. Su questo argomento invito a leggere il Progetto Provinciale di Formazione Permanente ai numeri 31 e 32. Sono stati compresi l'obiettivo proposto e la modalità di attuazione? Dalle risonanze ascoltate in varie circostanze, penso di no. Pur constatando la dovuta libertà dei frati nel programmare e vivere gli esercizi spirituali personali, alcuni avanzano la proposta che il Moderatore per la Formazione Permanente organizzi un corso provinciale di Esercizi Spirituali. Voi, deputati capitolari, che ne pensate?

[8] *Incontro straordinario per 40/50enni e settimana residenziale*: entrambe le esperienze non sono state realizzate. Prima della loro realizzazione occorre, a mio avviso, comprenderne meglio l'obiettivo, delineare i destinatari, chiarirne l'utilità.

Proposte, o meglio: interrogativi

[9] *Un volto nuovo.* Possiamo continuare a intendere la Formazione Permanente unicamente come un settore con il compito precipuo di organizzare eventi e incontri formativi? Il servizio per la formazione permanente dovrebbe farsi compagno di cammino dei singoli frati e delle fraternità, nella loro quotidianità. Dovrebbe accompagnare, prima che organizzare, la vita di povertà, castità e obbedienza di noi, che abbiamo scelto liberamente Cristo e il suo Vangelo. Dovrebbe stimolare, rivitalizzare e sostenere i passi di tutti noi. Per realizzare ciò si chiede:

- ✓ Maggior collaborazione tra il Moderatore per la Formazione Permanete e il Ministro Provinciale e il Definitorio;
- ✓ Una maggior disponibilità e fiducia dei guardiani a farsi "visitare", accompagnare e sostenere dal Moderatore.
- ✓ Una capacità di autocritica: le fraternità dovrebbero lasciarsi mettere in crisi maggiormente, ai fini di una ricerca qualitativa della propria identità carismatica.
- ✓ Una collaborazione progettuale ed effettiva con i formatori della Formazione Iniziale.
- ✓ Una nuova e inedita collaborazione con i responsabili dei vari settori di Evangelizzazione. Formazione permanente è evangelizzazione: ci si forma da professi solenni, per evangelizzare.

[10] *Un volto giovane*. Cosa proporre ai molti frati giovani (sotto i cinquant'anni) la cui presenza delinea il volto giovane della Provincia? Si possono pensare altri itinerari formativi nuovi e inediti, non legati al tradizionale calendario provinciale? Si possono inventare iniziative carismatiche che ci aiutino ad uscire dalla solita routine formativa? Non desidero proporre. Desidero interrogare. O ci impegniamo a "partorire" un condiviso itinerario formativo, o ciascuno di noi, secondo le proprie sensibilità, intraprenderà il proprio cammino formativo. Se l'attuale itinerario formativo della Provincia non soddisfa o non coinvolge pienamente, discutiamone. Mi chiedo se ci sia, in tal senso, un vero desiderio di rinnovamento o la preferenza tranquilla di riproporre itinerari già consolidati negli anni: il nuovo da esplorare è rischioso e può essere fallimentare; il vecchio, anche se traballante, è pur sempre conosciuto e quindi più innocuo.

[11] *Un volto interprovinciale*. Incontro Under five, assemblea dei guardiani, settimana di francescanesimo: le uniche attuali esperienze interprovinciali. Cosa dire a riguardo? Il tema dell'interprovincialità interessa anche il cammino della Formazione Permanente. Che ne pensano i frati a riguardo? Cosa sanno i frati di questa interprovincialità?

[12] *Il futuro.* Il cammino che ci attende è ancora lungo. Le soluzioni non sono in mano a pochi, né mai nelle mani di uno solo, ma in quelle dell'intera fraternità. Le vere soluzioni vincenti per la Formazione Permanente sono la corresponsabilità, la partecipazione attiva, il sentirsi protagonisti e non solo destinatari dell'azione formativa. Se lo vogliamo, lo possiamo realizzare: una Formazione Permanente che ci accompagni nell'essere sempre più veri frati minori.

fra Alfio B. Lanfranco
Moderatore per la Formazione Permanente

ALLEGATO

Traccia per il cammino della Fraternità Provinciale
Triennio fraterno e pastorale 2013-2016

La strada da intraprendere

[1] Il Capitolo Provinciale celebrato nel mese di aprile 2013 ci ha consegnato un breve ma denso documento finale, che sarà traccia e guida per il cammino del prossimo triennio.

Custodi e Audaci: è il titolo del documento finale; diventerà l'icona del nostro itinerario provinciale e fraterno; sarà il motivo trainante delle nostre relazioni, delle nostre scelte, della nostra verifica e programmazione.

[2] Alla luce dell'invocazione di Gesù al Padre – invocazione che Francesco recepisce nella Regola non Bollata e che abbiamo meditato nello scorso Capitolo Provinciale - *«Padre Santo custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato»* (Gv 17,11), "la Fraternità Provinciale si lasci interpellare chiedendosi quali siano gli ambiti della nostra vita e i luoghi esistenziali e formativi sui quali invocare una speciale custodia da parte Sua e una particolare luce per essere, sempre più, autentici custodi di un patrimonio che non ci appartiene: un patrimonio da custodire, incarnare e tramandare nella concretezza della quotidianità.

[3] La riflessione capitolare ha declinato il tema della *custodia* in quattro punti che possiamo definire *pilastri della nostra vita*: *carisma; formazione; beni e rinnovamento*.

- ✓ Custodi del carisma;
- ✓ custodi della formazione;
- ✓ custodi dei beni;
- ✓ custodi del rinnovamento.

[4] Questi ambiti sono prioritari per la nostra vita e delineano gli orizzonti verso i quali, ora, indirizzare il nostro cammino. Passi da compiere e orientamenti da assumere per un percorso che sappia *custodire* i beni ricevuti ed al contempo abbia il sapore dell'audace *profezia.*

[5] *Audacia* è sinonimo di coraggio e di intraprendenza: un coraggio ed una intraprendenza la cui fonte è da ricercarsi nella consapevolezza di essere stati, da Lui, chiamati ed inviati. «Gesù, fermatosi, disse: *Chiamatelo*! E chiamarono il cieco, dicendogli: *Coraggio, àlzati! Egli ti chiama* » (Mc 10,49).

[6] Per il nostro futuro udiamo il forte appello ad essere *custodi e audaci;* ad entrare sapientemente nel paradosso dell'essere gelosi *custodi* della novità evangelica nella nostra vita e, al contempo, *audaci* nell'abbandonare ciò che può oscurarne la radicale freschezza per intraprendere vie e sentieri nuovi" (cfr. Custodi e Audaci, p. 3 - 4).

La custodia del fratello

[7] ***Progetto di vita personale***: chiamati a prendersi cura della propria vocazione attraverso un serio impegno nel curare, rivisitare o rielaborare il Progetto di vita personale alla luce delle diverse circostanze esistenziali; dei fratelli da conoscere e custodire; dei progetti fraterni da abbracciare; dei luoghi in cui si vive; dei servizi e uffici da espletare.

[8] ***Progetto di vita e missione della fraternità:*** chiamati a prendersi cura dei fratelli affidati e con cui si condivide la vita e la missione. Così come abitudine consolidata, in docile risposta a quanto il Capitolo Provinciale ci chiede, le fraternità siano impegnate nel rivedere, aggiornare o stilare il progetto di vita e missione (cfr. Custodi e audaci n.29), secondo il mandato proprio di ciascuna fraternità; seguendo le indicazioni del Ministro Provinciale e del Definitorio; richiedendo l'eventuale consulenza o accompagnamento da parte del Moderatore per la Formazione Permanente.

La formazione del fratello

[9] ***Capitoli locali:*** ogni fraternità attraverso i capitoli locali curi la formazione di ciascun fratello, operando la corretta sintesi tra aggiornamento/formazione contenutistica e condivisione/narrazione esistenziale.

> [10] *Anno fraterno 2013-2014*: per il confronto e la condivisione durante i capitoli locali vengono consigliati due strumenti, il documento finale del Capitolo Provinciale *"Custodi e Audaci*" e il sussidio dell'Ordine *"La nostra identità francescana".*
>
> [11] *Anno fraterno 2014-2015*: per il confronto e la condivisione durante i capitoli locali vengono consigliati due strumenti, il sussidio dell'Ordine *"La nostra identità francescana"* e i Lineamenta in preparazione al Capitolo generale del 2015 *"Fratelli e minori nel nostro tempo".* Per aiutare le fraternità nella conduzione dei capitoli locali verranno preparate dal Moderatore per la Formazione Permanente delle schede, da poter utilizzare di volta in volta, secondo le tematiche suggerite nei suddetti sussidi.
>
> [12] *Anno fraterno 2015-2016*: il cammino di questo ultimo anno è scandito dalla preparazione prossima e immediata al prossimo Capitolo Provinciale (che sarà celebrato nel mese di aprile 2016). Due icone accompagneranno il cammino delle fraternità: l'icona biblica della Visitazione e quella francescana dell'incontro di Francesco con il lebbroso. Saranno forniti degli strumenti per l'approfondimento e la riflessione: due film con relativa scheda critica; due dipinti con commento artistico; due testi autorevoli di presentazione del tema.

[13] ***Lectio divina***: sarebbe bene mantenere, o introdurre, la consuetudine di riservare uno spazio fraterno, possibilmente settimanale, di ascolto e condivisione della Parola di Dio.

[14] ***Assemblee dei guardiani:*** in modo particolare verrà curata la formazione dei guardiani e dei delegati, in quanto animatori delle fraternità, attraverso due incontri annuali organizzati a tale scopo.

[15] *Anno fraterno 2013 – 2014.* La tematica di quest'anno fraterno verterà sulla necessità del ruolo di animazione del guardiano. Si punterà sull'acquisizione di competenze relazionali, di conduzione e di gestione di un gruppo, per poter formare sempre meglio i frati deputati a un tale delicato compito. Le tematiche verranno approfondite con taglio prettamente antropologico.

[16] *Anno fraterno 2014- 2015:* La tematica di quest'anno sarà la seguente: la nostra identità carismatica secondo quanto ci consegnano la Regola e le Costituzioni Generali. Una rilettura esistenziale e una condivisione esperienziale di alcune tra le priorità del nostro carisma costituisce l'obiettivo principale delle assemblee. Come animatori delle fraternità, ci si interrogherà su come veicolare i contenuti della Regola e delle Costituzioni e su quali segni concreti porre in fraternità, perché si passi dall'*ortodossia* all'*ortoprassi*.

[17] *Anno fraterno 2015-2016*: il primo incontro di quest'anno sarà utile per muovere i primi passi verso il prossimo Capitolo Provinciale. Ci si confronterà e ci si ascolterà vicendevolmente; si daranno indicazioni per il cammino delle fraternità locali. Il secondo incontro si caratterizza per l'interprovincialità. I guardiani della CompiSud si ritroveranno a San Giovanni Rotondo. La tematica approfondita sarà: la misericordia di Dio architrave del servizio del guardiano, nel contesto dell'Anno Santo.

[18] ***Formazione per gli economi***: l'Economato provinciale organizzerà due incontri formativi per istruire, aggiornare e accompagnare gli economi locali, impegnati in un servizio così delicato e prezioso per le fraternità.

[19] ***Professi solenni Under five:*** saranno proposti tre incontri annuali per sostenere e accompagnare la fascia dei professi solenni Under Five.

[20] *Anno fraterno 2013 – 2014:* la condivisione dei vissuti personali e fraterni e la capacità di una custodia vicendevoli saranno gli obiettivi del cammino dei prossimi mesi. In ogni incontro sarà previsto un momento di "auto-formazione": a turno, i fratelli responsabili di settori o di uffici provinciali, presenteranno il loro lavoro e le prospettive provinciali verso cui camminare e di cui interessarsi.

[21] *Anno fraterno 2014-2015*: l'itinerario educativo sarà sviluppato alla luce della lettera del Ministro Generale indirizzata ai frati professi solenni Under Ten *"Ravviva il dono di Dio che è in te"*. La condivisione dei vissuti e della vita fraterna e pastorale, illuminata dalla Parola di Dio, sarà un modo per appropriarsi, sempre di più, della comune identità carismatica.

[22] *Anno fraterno 2015*-2016: alla luce di una profonda verifica comunitaria, si è deciso di affrontare, nel cammino di questo anno fraterno, la tematica dei tre voti: Povertà, Castità e Obbedienza. Lo stile sarà sia formativo (tale parte, dietro richiesta degli interessati, sarà affidata al sottoscritto), sia di condivisione. La maturità del gruppo permetterà uno sviluppo sereno e serio di tematiche così delicate.

Incontro straordinario per 40/50enni

[23] *Anno fraterno 2014 – 2015****:*** in seguito alla richiesta di alcuni frati e *ad experimentum* sarà organizzato un incontro per i frati professi solenni di tale fascia d'età. Sarà una occasione di confronto e di dialogo sulle sfide e problematiche che si attraversano e si affrontano nella quotidianità.

L'incontro con il fratello.

Vivremo momenti di fraterna condivisione e vitale confronto attraverso i consueti, eppur sempre necessari, eventi della vita della fraternità provinciale.

[24] ***La Festa della Provincia***: occasione di incontro nella ricorrenza della festa del Santissimo nome di Gesù.

> [25] *2014:* la celebrazione della nostra identità, il ringraziamento per la nostra storia e la condivisione del nostro presente, saranno i pilastri e la struttura di tale evento.
>
> *2015:* saremo arricchiti dalla presenza del Ministro Generale fra' Michael Perry e tale circostanza costituirà l'occasione celebrativa, come fraternità provinciale, per dare inizio all'Anno della Vita Consacrata.
>
> *2016*: l'Anno santo della Misericordia e il documento finale del Capitolo Generale, saranno oggetto di formazione e condivisione. Ci aiuterà il Definitore generale, fra' Tonino Scabio

[26] ***L'Assemblea di verifica e programmazione***: insostituibile appuntamento di condivisione del cammino delle fraternità locali e dei relativi progetti di vita e missione. Si darà anche uno sguardo alla vita di evangelizzazione della Provincia nei suoi vari aspetti.

[27] ***La Peregrinatio del Beato Gabriele Maria Allegra:*** grande evento per onorare il nostro Beato, organizzato e proposto dalla Commissione P. Gabriele Allegra, vedrà impegnate, durante il corso del trienio, tutte le fraternità e le comunità nell'accogliere le reliquie del Beato e così incrementarne la conoscenza e ravvivarne il culto.

[28] ***Ritiri e giornate di fraternità***: le fraternità locali creino e programmino momenti di incontro con le fraternità viciniori, i guardianati con le case filiali. Tali momenti nascano dalla intraprendenza, creatività e originalità di ciascuna fraternità e alimentino la comunione fraterna.

Unica eccezione è costituita dai due ritiri zonali dei tempi forti, avvento e quaresima, per le fraternità della Sicilia orientale e occidentale: tale iniziativa si colloca all'interno del cammino di preparazione al prossimo Capitolo Provinciale.

[29] ***Settimana di francescanesimo:*** l'incontro diventa formazione francescana attraverso tale consueto appuntamento rivolto ai frati professi temporanei e a tutti i professi solenni. Da quest'anno la settimana sarà caratterizzata dalla presenza dei frati della Compi Sud, delineandosi come iniziativa interprovinciale. Si inizierà un nuovo ciclo formativo, in cui guardando al Francesco della storia, nei suoi risvolti esistenziali e carismatici amplieremo l'orizzonte sulla nostra presenza francescana nel mondo contemporaneo. Nella programmazione specifica – qui sotto, di seguito – si possono leggere le tematiche e i relatori.

[30] Una nuova iniziativa si vorrà proporre per tutti i frati della fraternità provinciale: il ***Laboratorio di Formazione Permanente,*** in collaborazione con il Segretariato per le Missioni e l'evangelizzazione. Saranno due giornate di formazione su tematiche inerenti la vita pastorale, aperte anche ai nostri collaboratori e operatori pastorali laici.

Lavori in corso, invece, per la ***Settimana residenziale***, iniziativa pensata e auspicata dallo scorso Capitolo provinciale (cfr. Custodi e audaci, n. 32).

[31] ***Gli Esercizi spirituali*** costituiscono per tutti noi una sosta nello Spirito dalle fatiche quotidiane. Ciascun frate annualmente dovrebbe garantirsi questo spazio vitale, in accordo con la propria fraternità e il guardiano. Inseriti nel progetto di vita e missione della fraternità, essi possono diventare vero momento di formazione e revisione, di intimità e rigenerazione sia personale sia, in modo creativo e originale, fraterno. Ogni fraternità valuti i modi migliori per valorizzare e rivitalizzare tale luogo formativo.

[32] *2013-2014: g*li esercizi spirituali proposti di solito dalla Formazione Permanente, quest'anno assumono il carattere della condivisione con altre famiglie religiose: verranno proposti tre diversi cicli di esercizi spirituali, da altri organizzati e condotti, a cui fraternamente potremo partecipare.

2014 -2015: gli esercizi spirituali che si propongono in calendario saranno organizzati e guidati dal Settore nazionale di Giustizia, Pace e integrità del Creato.

Le tappe da perseguire: il calendario 2013-2016

[33] Il cammino descritto sopra diventa necessariamente, nello scorrere dei giorni e del tempo, calendario. Ecco di seguito i principali appuntamenti della vita della fraternità provinciale per il nuovo anno fraterno. Come da nostra consolidata abitudine essi assumono un carattere prioritario rispetto alle programmazioni fraterne e personali.

[34] ***Calendario Provinciale 2013-2014***

Festa della Provincia
"La nostra identità francescana": 2 - 4 gennaio 2014, *Palermo - Baida*
Assemblea dei guardiani/delegati
1° *"Il servizio di animazione delle fraternità. Aspetti teorici e partici".* Dott. Tonino Solarino.
22 - 24 ottobre 2013, *Palermo – Baida*
2° *"Il ruolo del guardiano, animatore della fraternità".* Fra' Giovanni Salonia, ofmcapp.
12 - 14 febbraio 2014, *Palermo - Baida*
Assemblea di verifica e programmazione
"Custodi e audaci". Verifica del cammino intrapreso alla luce del Documento finale del Capitolo Provinciale 2016. 23 - 26 giugno 2014, *Palermo - Baida*
Assemblea degli Economi
23 – 24 ottobre 2013, *Palermo – Baida;* 13 – 14 febbraio 2013, *Palermo - Baida*
Professi solenni Under Five
"Auto-formazione e condivisione dei vissuti": 6 - 7 novembre 2013, *Gangi – Sant'Antonio;* 28 – 29 gennaio 2014, *Barcellona P.G;* 20 - 21 maggio 2014, *Ispica – Santa Maria di Gesù*
Laboratorio di Formazione Permanente
(in collaborazione con il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione) 2-3 maggio 2014*, Palermo - Baida*

Settimana di francescanesimo
"Francescani nella chiesa di papa Francesco". Marco Bartoli – fra' Artuto Milici. 9 - 13 settembre 2014, *Palermo - Baida*
Esercizi Spirituali
4 – 9 novembre 2013*, Padri Passionisti di Mascalucia;* predica S. Ecc.za Mons. Giancarlo Bregantini; 14 – 21 gennaio 2014, *PP Gesuiti di Altavilla Milicia;* predica P. Carlo Aquino s.i. 3 – 8 febbraio 2014, *Convento Santa Maria dell'Isola, Conversano – Ba*; predica fra Felipe Vicente, Definitore general*e*

[35] ***Calendario Provinciale 2014-2015***

Festa della Provincia
"Fratelli e minori nel nostro tempo": fra' Michael Perry, Ministro Generale. 2 - 3 gennaio 2015, *Palermo – Baida*
Assemblea dei guardiani/delegati
1°. *"Rilettura carismatica ed esistenziale della Regola e delle Costituzioni".* Fra' Massimo Fusarelli. 28 - 30 ottobre 2014, *Palermo, S. Maria di Gesù*
2°. *"Fragili e/o forti? Nel servizio dell'autorità tra fortezza e fragilità. Rilettura esistenziale di alcuni articoli delle Costituzioni Generali".* Fra' Massimo Fusarelli. 24 - 26 febbraio 2015. *Palermo, S. Maria di Gesù:*
Assemblea di verifica e programmazione
"Un progetto di vita e missione: fratelli evangelizzatori in questo nostro tempo". 23 - 26 giugno 2015*, Messina, Colli san Rizzo.*
Assemblea degli Economi
13 ottobre 2014; 12 - 13 maggio 2015
Professi solenni Under Five
"Ravviva il dono che è in te. Lettera agli Under Ten del Ministro Generale fra' Josè Carballo": 21 – 22 ottobre 2014, *Barcellona P.G;* 22 – 23 gennaio 2015, *Palermo, S. Maria di Gesù;* 21 - 22 maggio 2015, *Enna - Montesalvo*
Settimana di francescanesimo
"Tutti i frati usino il denaro in maniera conveniente ai poveri". Fra' Antonino Clemenza – fra' Nicola Riccardi. 1 - 5 settembre 2015, *Catania*
Esercizi Spirituali
9 – 14 febbraio 2015, *Palermo – Baida. Organizzati da Giustizia, Pace, Salvaguardia del Creato*
Beato Gabriele Allegra
Peregrinatio delle reliquie: *cfr. Calendario a parte*
Anniversario della beatificazione: 29 settembre 2014, *Acireale. Con la presenza di fra' Vincenzo Brocanelli*
Giornata Provinciale del Beato Gabriele. 25 gennaio 2015, *Acireale*

[36] ***Calendario Provinciale 2015 - 2016***

Festa della Provincia
"Verso le periferie con la gioia del Vangelo". Fra' Tonino Scabio, definitore generale. 4 - 5 gennaio 2016, *Messina – Barcellona P.G:*

Assemblea dei guardiani/delegati

1°. *"In cammino verso il Capitolo Provinciale del 2016".* Fra' Alberto Marangolo. 12 - 14 ottobre 2015, *Palermo - Santa Maria di Gesù*

2°. *"La misericordia, architrave della vita e del ministero del guardiano",* fra' Maurizio Erasmi, ofmconv. – P. Nello Dell'Agli. 9 - 12 novembre 2015, *Compi Sud, San Giovanni Rotondo*

Professi solenni Under Five

1°. *"Il voto di povertà":* 20 – 21 ottobre 2015, *Palermo – Santa Maria di Gesù*

2°. *"Il voto di obbedienza":* 19 – 20 gennaio 2016, *Palermo – S. Maria di Gesù*

3°. *"Il voto di castità":* 10 - 11 maggio 2016, *Barcellona P. G.*

Assemblea degli Economi

4 – 5 novembre 2015, *Palermo – Santa Maria di Gesù*

Ritiro d'Avvento

"L'icona biblica della Visitazione". Prof. Marida Nicolaci – prof. Carmelo Raspa. 11 dicembre 2015, *Sicilia Orientale;* 12 dicembre 2015, *Sicilia Occidentale*

Settimana residenziale pre-capitolare

25 - 29 gennaio 2016, *Monreale, Poggio San Francesco*

Beato Gabriele M. Allegra

Giornata Provinciale. 31 gennaio 2016, *Acireale*

Ritiro di Quaresima

"L'icona francescana dell'incontro di Francesco con il lebbroso". Don Giuseppe Bellia. 11 marzo 2016, *Sicilia occidentale;* 12 marzo 2016, *Sicilia orientale*

Capitolo Provinciale

4 - 16 aprile 2016, *Monreale, Poggio San Francesco*

Settimana di francescanesimo

30 agosto - 3 settembre 2016, *tema in fase di definizione e luogo da destinarsi*

fra Alfio B. Lanfranco
Moderatore per la Formazione Permanente

RELAZIONE DEL BIBLIOTECARIO PROVINCIALE

Con il Congresso Capitolare celebrato nel giugno 2013, il Ministro Provinciale fra Alberto Marangolo e il suo definitorio ha nominato il sottoscritto Bibliotecario Provinciale.

Grato al Signore e al governo della Provincia per la fiducia che ha dimostrato nei confronti della mia persona.

Insieme a tale mandato sono stato nominato Guardiano e Rettore del Convento e Santuario Maria Ss. Assunta in Ravanusa (Ag), insieme ai confratelli fra Pietro Buttitta, Assistente Provinciale Gifra allora diacono, e fra Francesco Ferdico, religioso fratello.

Da subito mi sono reso conto che la nomina di Bibliotecario Provinciale richieda requisiti e condizioni per svolgere tale mandato che non ho. Infatti tale responsabilità richiede, studi adeguati, competenze nel campo della biblioteconomia, della cultura e capacità progettuale.

Per sei mesi ho atteso indicazioni pratiche e toriche da parte del governo provinciale per svolgere tale ufficio senza mai essere convocato.

Consapevole delle mie incompetenze nel campo della biblioteconomia e di rallentare o arenare il cammino provinciale che è stato fatto, ho chiesto al Ministro Provinciale e per conoscenza al suo definitorio, in data 14/01/2014, di essere sollevato dalla responsabilità di tale compito affidandolo a frati che hanno tali competenze.

fra Graziano Giuseppe Bruno
Bibliotecario Provinciale

RELAZIONE SULLE MISSIONI AL POPOLO

«Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono le ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. Cristo è il Vangelo eterno, ed è lo stesso ieri, oggi e sempre. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano strade nuove, metodi creativi, altre forme di espressione, segni eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo.» E.G.11

Il Santo Padre Francesco ci ricorda nella esortazione apostolica Evangelii Gaudium che, per il cristiano, annunciare il Vangelo e testimoniare l'esperienza di Dio nella propria vita e nella vita vissuta in fraternità, è gioia. Ci spinge ancora una volta ad alzare lo sguardo verso il largo, sul mare vasto del mondo, gettare le reti affinché ogni uomo incontri la persona di Gesù, che tutto rinnova. Si deve prendere sempre più coscienza dell'urgenza di evangelizzare questo mondo, questo nostro continente, la nostra nazione , la nostra regione che cambia velocemente. Il seme del Vangelo della speranza, deve essere gettato abbondantemente e gratuitamente nel campo del cuore degli uomini. Le missioni al popolo sono un servizio che ci viene chiesto dalle Chiese locali, dando la possibilità a noi frati di vivere questo messaggio e attualizzarlo secondo il nostro carisma, in sintonia con il Magistero della Chiesa e dell'Ordine.

Dopo aver ricevuto il mandato dal capitolo, e aver trascorso questo triennio a Ispica con la fraternità di missione ed evangelizzazione, abbiamo portato avanti l'attività missionaria a piccoli passi. Ho avuto modo di partecipare agli incontri dei delegati delle missioni al popolo per l'Italia e al convegno nazionale per la missione ed evangelizzazione ad Assisi dal 17 al 21 Febbraio 2014. Tutto questo mi ha dato la possibilità di confrontarmi con altre realtà, con metodologie e stili diversi e, allo stesso tempo, di conoscere meglio questo settore tenendo in considerazione le direttive dell'Ordine.

Nel corso di questo triennio ci sono state diverse iniziative di missione ed evangelizzazione:

2013:	Missione al popolo 24 Febbraio–10 Marzo, Parrocchia S. Antonio, Bagheria (PA)
	Cantico itinerante 4–9 Luglio Alcamo (TP)
	Missione al popolo 10–24 Novembre, Parrocchia S.S. Salvatore, Trapani
2014:	Missione al popolo 16 –30 Marzo Parrocchie Chiesa Madre e Madonna del Carmine, Francofonte (SR)
	Animazione missionaria 28–30 Aprile, Ordinazione presbiterale fr Gaetano Morreale, Casteltermini (AG)
	Missione al popolo 9–23 Novembre, Parrocchia Natività del Signore, Catania

2015: Missione al popolo 1-15 Marzo, Militello in val di Catania
Cantico itinerante 11-16 Agosto, Castelbuono–Cefalù
Missione al popolo 15–22 Novembre, Parrocchia Madonna del Rosario, Vittoria(RG)

2016: Missione al popolo 27 Febbraio–6 Marzo, Unità di parrocchie Chiesa Madre e Madonna del Rosario, Aragona (AG)

Per rendere qualitativamente migliore questo servizio, il settore delle missioni al popolo e la fraternità di missione ed evangelizzazione, si pone al servizio dell'evangelizzazione offrendo dei tempi di formazione biblica, magisteriale, esperienze, tecniche di animazione e comunicazione, ai laici e religiosi che collaborano alle missioni, con sei week end, durante l'anno, di formazione alla missione "*ad gentes e inter gentes*" a Ispica.

Facendo una verifica del servizio svolto in questi tre anni, posso affermare che esso è stato molto proficuo, vissuto in sinergia, in un clima di serenità, di comunione e fraternità, diventando segno e testimonianza della presenza di Dio in mezzo alla gente. La missione al popolo offre l'opportunità di vivere dei momenti importanti di formazione permanente per tutti i frati della Provincia, così come lo è stato per le suore di diversi istituti che si sono rese presenti, e in particolare per i nostri giovani in formazione, postulanti e professi temporanei, che hanno collaborato pienamente e attivamente alle missioni mettendosi in gioco e sperimentando anche la fatica dell'evangelizzazione.

Ho riscontrato anche delle difficoltà, dovute alla scarsa partecipazione da parte dei frati professi solenni, soprattutto i sacerdoti, che a motivo dei molti impegni nelle proprie comunità, difficilmente possono essere presenti. Confrontandomi con la mia fraternità e il Ministro Provinciale, si è pensato di ridurre la durata della missione al popolo da due ad una settimana, concentrando le attività: alla visita alle famiglie, visita agli ammalati, catechesi per adulti e famiglie e ai giovani, diventando momenti di grazia e di conversione per tanta gente e per le comunità incontrate. Questa scelta mi ha permesso di migliorare l'organizzazione e la qualità del servizio che ci viene chiesto dai parroci e dalle comunità. Nonostante questa modifica, sia stata fatta per agevolare una maggiore partecipazione dei frati, di fatto non si evince nessun cambiamento. Si deduce, quindi, che alla base forse c'è una scarsa motivazione a mettersi in gioco per l'animazione delle missioni. Tuttavia la fraternità di missione ed evangelizzazione si è posta e si pone in ascolto delle varie istanze ed è disponibile ad una riformulazione della metodologia adottata fino ad ora. Questa riflessione è avvalorata dalle risonanze ascoltate dai frati che hanno partecipato attivamente alle missioni al popolo, e dalle riflessioni fatte in sede di coordinamento nazionale COMPI.

Per il futuro, sarebbe opportuno continuare ad impegnarsi nello studio e nell'approfondimento alla missione ed evangelizzazione, offrendo dei tempi e dei corsi di formazione, inserendo quest'itinerario all'interno del percorso di formazione iniziale e permanente dei frati, affinché si possa insieme riscoprire la propria vocazione missionaria, condividendola anche con le religiose e laici. La positività del lavoro fatto insieme migliora la qualità del nostro servizio. In tutto questo un ruolo importante lo ha avuto senza dubbio tutta la fraternità di Ispica, di "missione ed evangelizzazione", che ha partecipato in maniera attiva alle missioni, ed è stata coinvolta nel pre-missione e nel post-missione.

A conclusione di questa relazione, ringrazio il Signore per le meraviglie che ha compiuto in me, nei missionari che mi sono stati accanto e nelle comunità incontrate, per il sostegno da parte di molti, soprattutto le sorelle clarisse con la preghiera che non è mai mancata per portare avanti questo servizio provinciale. Ringrazio il Ministro Provinciale Fr Alberto Marangolo, il Definitorio e tutti i frati della provincia per la fiducia che mi hanno dato.

fra Daniele Francesco Cugnata
Delegato per le Missioni al Popolo

RELAZIONE SULLA PASTORALE GIOVANILE

Lo scorso Congresso Capitolare inseriva il settore della Pastorale Giovanile nella Casa di Evangelizzazione e Missione di Ispica.

Veniva costituita l'equipe della Pastorale Giovanile: fra Carmelo Latteri, segretario del segretariato per le missioni e l'evangelizzazione; il sottoscritto, come responsabile della pastorale giovanile; fra Antonino Catalfamo, animatore provinciale per la cura pastorale delle vocazioni; fra Pietro Buttitta, assistente regionale Gi.Fra.; fra Daniele Cugnata, delegato per le missioni al popolo.

Dall'inizio dell'anno pastorale 2013-2014 ci si è orientati su poche attività da proporre ai giovani, lasciando spazio ad un impegno di annuncio ed evangelizzazione. Ciò è stato concretizzato nelle serate vissute in alcune "piazze" della nostra regione (Gangi, Trapani, Ragusa Ibla, Ravanusa, Messina e Palermo), chiedendo la collaborazione dei giovani e dei frati della zona. Tali serate, dallo slogan *Con Francesco profeti tra la gente*, hanno avuto come obbiettivo quello di andare fuori e portare l'annuncio gioioso del Vangelo. Gli agganci con i giovani sono stati abbastanza semplici, umani, consoni ai loro linguaggi, per la conoscenza, il dialogo e il confronto. Lì dove è stato possibile, la musica, l'animazione o altre forme di aggancio, come quello di dare un semplice volantino al giovane, sono stati strumenti buoni per creare il clima e per proporre alla fine della serata un momento breve e semplice di preghiera, con l'annuncio della Parola di Dio. Tra i frati e quanti si univano a noi nel fare gruppo, i giovani sono stati raggiunti da una presenza gioiosa e "visibile": un'iniziativa da riproporre, coinvolgendo sempre di più le nostre realtà locali, soprattutto i nostri giovani, per esprimere quanto di prezioso ci appartiene e ci caratterizza attraverso il nostro carisma semplice, fraterno e diretto, secondo il cuore di San Francesco.

Un altro momento in cui ci siamo ritrovati, frati e giovani, è stato a Enna il 25 Aprile per il Capitolo francescano dei giovani di Sicilia alla presenza del nostro Ministro Generale, fra' Michael Perry, che ci ha accompagnati e sostenuti nell'arco della giornata. La buona riuscita di questo raduno, come ogni 25 Aprile, è stato ed è il frutto di un'organizzazione fatta insieme, con l'idea che tale evento non è semplicemente legato al settore della Pastorale Giovanile, di cui e comunque gli spetta il coordinamento, ma un evento legato alla Provincia stessa, un "incontro" che i giovani attendono annualmente da noi frati, come momento forte di annuncio, di festa, di ritrovo, di animazione … da tenere "sempre" in considerazione.

Consapevole del breve percorso portato avanti, solo nel primo anno del triennio, mi permetto e mi limito nel tirare fuori solo una piccola considerazione, come proposta, certamente non esaustiva o nuova, ma credo importante per il settore:

Il settore della Pastorale Giovanile non va inserito in una realtà dove già si segue una pastorale con i giovani del luogo, dove la loro presenza è ordinaria? (no dove non lo è!). Il contatto diretto con loro, con gli stessi giovani del convento dove stai, aiuta meglio ad intuire le modalità di annuncio del Vangelo, le iniziative da proporre, oltre che ad accogliere i loro suggerimenti, i loro desideri, etc… Credo che sia importante considerare questo: i Giovani!

fra Stefano Cammarata
Responsabile Provinciale
per la Pastorale Giovanile

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA REGIONALE ALL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

La relazione che mi accingo a scrivere non è un lavoro facile, visto che in questi ultimi anni il Consiglio Regionale ha avuto diverse peripezie.

Innanzitutto divido il triennio in due parti: con il primo anno con un Consiglio diverso dal secondo biennio.

Nel primo anno Ministro della Fraternità era Pietro La Monica e Vice Ministra Febronia Lamicela con altri nove Consiglieri.

Nel secondo biennio Ministro era Antonio Calderone e Vice Ministro Anna Pia Viola con nove Consiglieri.

LUCI DEL PRIMO ANNO (2013-2014).

Il Consiglio aveva raggiunto un'ottima intesa con una magnifica collaborazione, sia tra i Consiglieri che tra gli Assistenti.

Si sono organizzate moltissime attività.

La Sicilia da 8 zone era stata suddivisa in 17 zone e ad ogni zona, oltre al Consigliere, era stato affiancato un Delegato di zona. Il compito del Delegato era quello di avere maggiore contatti con le varie Fraternità, cercando, per quanto possibile, di animare insieme al Consigliere le varie Fraternità locali.

Si è molto lavorato con l'incremento degli Araldini e con la formazione degli Animatori delle varie Fraternità. Questo tipo di lavoro ha visto il formarsi di nuove Fraternità di Araldini, dove da diversi anni non si vedevano più bambini nell'OFS.

Le Fraternità sono state visitate molte volte con varie visite fraterne e pastorali.

La Pastorale Familiare è stata meglio gestita, avendo cura delle diverse coppie che professano la Regola OFS e avendo cura del marito o della moglie che non vivono la Regola OFS, ma sono vicini alle Fraternità, perché uno della coppia è professo.

Si è continuato a servire e a fondare nuove Fraternità, oltre a quelle citate nelle scorse relazioni passate dei Capitoli nuovi. Si è avuta la gioia di avere una nuova Fondazione nella città di Palma di Montechiaro, dove per diverse volte ho avuto il piacere di predicare, e coinvolgere diversi fratelli ad intraprendere questo nuovo cammino cristiano all'insegna di Francesco e Chiara.

Attualmente questi fratelli sono seguiti dalla Fraternità OFS di Gela.

OMBRE DI QUESTO PRIMO ANNO (2013-2014).

Il lato oscuro di questo periodo è dovuto a vari problemi in alcune Fraternità, per cui si è dovuto intervenire con autorità. Vedi la Fraternità di S. Teresa di Riva, che tuttora ha molte difficoltà.

SECONDO BIENNIO (214-2016).

Il secondo Biennio è stato un precipitare continuo, in riferimento al Consiglio Regionale, in quanto le Fraternità locali, all'oscuro di tutto, sono andate avanti e vanno ancora avanti, senza difficoltà.

Il Capitolo è stato celebrato il 3 luglio del 2014. La sera prima, il Consigliere nazionale, venuto per presiedere il Capitolo, ha invitato i Consiglieri uscenti a mettersi da parte e ciò avvenne. L'indomani molti dei Consiglieri si sono alzati prima della votazione e hanno chiesto all'Assemblea di non votarli, perché non davano la loro disponibilità, al chè l'Assemblea si è trovata in difficoltà. Al momento della votazione c'è stata una confusione totale e si è dovuti arrivare alla terza votazione con il ballottaggio.

Dal primo Consiglio si è cercato di amalgamare questi fratelli, ma la situazione precipitava sempre di più fino al raggiungimento di alcune dimissioni. Questi fratelli hanno sottoscritto le loro dimissioni per il bene comune e per il bene della Fraternità Regionale.

Attualmente la Fraternità Regionale è commissariata, vi è una Commissione formata da 5 fratelli e aiutata da noi Assistenti per il lavoro ordinario.

SUGGERIMENTI.

Invito tutti gli Assistenti e anche tutti i Frati ad avere una cura speciale per questi nostri fratelli, cercando di aiutarli e farci aiutare a vivere sempre più il carisma suscitato dallo Spirito Santo nei nostri Fondatori Francesco e Chiara d'Assisi.

fra Antonio Maria Vitanza
Assistente Regionale Ofs

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA REGIONALE ALLA GIOVENTU' FRANCESCANA

«Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare cosa vuole il Signore? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo Santo Spirito?». (Sap 9, 13-17)
«Francesco domandò: "Signore, che vuoi ch'io faccia?" E la voce: "Ritorna nella tua città e ti sarà detto cosa devi fare"». (FF 1401).

Credo che dietro a questa ricerca di ogni uomo di scoprire il progetto di Dio nella propria vita, ci sia alla base una sapienza di Dio che si fa gusto nell'uomo che sperimenta e incontra un Dio che usa misericordia a coloro che lo cercano e nel quale trovano la realizzazione del proprio progetto di vita personale.

Così anch'io ho potuto riscontrare alla luce di questa esperienza di assistenza regionale, come un giovane, sulla scia del poverello di Assisi, si ritrovi insieme alla ricerca della realizzazione del proprio progetto di vita in Dio, condividendo la propria fede, fondata sull'amore, e il dono della fraternità. In questa esperienza noi Frati Minori e tutti gli altri membri della Famiglia francescana siamo chiamati a esprimere la nostra cura nel garantire la nota peculiare della spiritualità francescana, di fraternità, di testimonianza e di spirito di servizio.

Questo è il frutto che ha caratterizzato l'operato di questi tre anni nel Consiglio Regionale, giunto anch'esso al capolinea per prepararsi al nuovo capitolo elettivo. Ci siamo prefissati di pensare a degli appuntamenti che permettessero a tutta la fraternità regionale, nella sua componente di adolescenti e di giovani, di incontrarsi per momenti di formazione e fraternità. In questo periodo si sono spese tutte le energie nazionali e regionali per continuare a fortificare il processo di unificazione, al quale, ormai da cinque anni, anche noi frati minori abbiamo aderito.

Il percorso formativo della Gifra di Sicilia si è basato sul progetto triennale della Gifra d'Italia, sugli input proposti dalla Chiesa di oggi e sulle esigenze particolari del nostro territorio siciliano, avendo come obiettivo quello di ri-conoscere la propria identità cristiana e francescana. Queste le tappe di questo triennio: 1) *Riconoscersi figli di un Padre che ama incondizionatamente*: ogni giovane ha avuto l'opportunità di scoprire la vera essenza di Dio, che si manifesta all'uomo come Padre misericordioso; 2) *Riconoscersi fratelli all'interno della stessa fraternità*: i ragazzi sono educati alla relazione, anzitutto all'interno della propria famiglia e realtà fraterna; 3) *Riconoscersi fratelli di tutti gli uomini, in particolare dei più bisognosi, con attenzione consequenziale all'esterno della fraternità*: lo Spirito Santo guida il giovane verso una nuova condizione, quella dell'essere padri e madri dei fratelli che incontriamo.

Posso dire che la fraternità Gifra sta camminando concentrandosi maggiormente sulla propria identità, sul proprio cammino di fede e sulla propria posizione nel mondo, vivendo in questi anni, per certi aspetti, una vera e propria "primavera" con una più larga partecipazione alle esperienze regionali, con un consequenziale maggiore senso di appartenenza alla Gifra e una maturazione graduale dei giovani nella fede.

Proficuo è stato il lavoro del Consiglio Regionale che, nonostante la fatica a causa di un servizio spesso impegnativo, ha mostrato un grande senso organizzativo e una presenza

costante su tutti i livelli, soprattutto nei gruppi di formazione e nelle fraternità emergenti. Il suddetto Consiglio ha avuto anche la capacità di mettersi in discussione, accettando le provocazioni con serenità, cambiando le impostazioni laddove fosse necessario, puntando l'attenzione verso nuovi percorsi, sempre in un clima di gioiosa serenità.

Certamente, in questo quadro generale di benedizioni, non possono mancare delle note dolenti. Purtroppo non sempre il Consiglio Regionale ha potuto attuare tutti i propositi che si è prefissato di raggiungere, non avendo potuto garantire la stessa presenza che ha avuto in altre zone, soprattutto verso le fraternità emergenti. Permangono ancora delle chiusure nei confronti della realtà regionale e nazionale. Bisogna lavorare ancora tanto sul senso di appartenenza, con lo scopo di combattere gli arroccamenti e i campanilismi.

A livello locale diverse sono, infatti, le dinamiche di chiusura. A tal proposito, credo che molto possano fare gli assistenti locali; l'esperienza dimostra che i ragazzi si lasciano più facilmente coinvolgere se per primi i loro frati partecipano a questi eventi, vedendo in essi un punto di riferimento. È triste – lo dico da assistente regionale – non vedere la partecipazione degli assistenti locali a quasi nessuna delle esperienze regionali e/o nazionali. È vero che abbiamo svariati impegni, ma questi nostri giovani hanno bisogno di vedere che anche noi crediamo nella fraternità regionale e nazionale.

Il processo di unificazione – a mio avviso – non ha ricevuto un adeguato accompagnamento per quanto riguarda il nostro ruolo di assistenti spirituali delle quattro obbedienze. Di conseguenza, è inutile nascondere una certa disaffezione da parte dei frati verso questa componente della famiglia francescana, pur trovandoci ancora in una fase iniziale (5 anni).

Posso altresì affermare che la collaborazione con gli Assistenti Regionali delle altre obbedienze è stata fruttuosa, con una presenza costante non solo fisica ma soprattutto in termini di idee, sollecitudini, proposte, riflessioni e verifiche. Anche se il clima sereno presente tra gli assistenti regionali non ha fatto emergere uno stretto bisogno di un presidente di conferenza, devo registrare che ancora manca questa figura, sullo stile degli assistenti dell'Ordine Francescano Secolare. Inoltre, poiché la nomina degli assistenti spirituali nel primo Ordine non è per tutti uguale, si registra anche una mancanza di chiarezza nella corrispettiva nomina dell'assistente per le fraternità extra-conventuali.

Penso che, in questo cammino di accompagnamento spirituale dei giovani francescani, si possa intravedere uno spiraglio di profezia per l'intera famiglia francescana. Se da una parte il cammino unitario con le altre obbedienze del primo Ordine – iniziato nel settembre 2010 – ha portato una certa autonomia nel cammino dei giovani non tanto a livello locale, ma negli eventi organizzativi a livello regionale e nazionale, dall'altra parte percepisco la profezia dei ragazzi che non guardano più alla differenza delle obbedienze, ma all'importanza di avere un "*assistente spirituale che salvaguarda e nutre il senso ecclesiale e il carisma francescano, nonché la promozione globale di tutta la fraternità".* Con la Gifra unitaria intravedo anche per noi frati la possibilità di un percorso inter-obbedienziale, per portare a questa terra benedetta il senso pieno della ricerca di ogni uomo, fondato su quel Vangelo in cui ogni sapienza divina ci è stata rivelata per raggiungere insieme quella beatitudine promessaci dal Cristo.

fra Pietro Buttitta
Assistente Regionale Gi.Fra.

RELAZIONE SUL COMMISSARIATO DI TERRA SANTA

Il Definitorio del Luglio 2015, a conclusione del suo tempo forte, trasferendomi nella fraternità di "Terra Santa" in Palermo, mi affidava anche il servizio di Commissario di Terra Santa (TS) per la Sicilia [prot. 270/2015].

Il Commissariato di Sicilia

Il Commissariato di TS è quell'ente «con lo scopo di collaborare alla missione della Custodia e di appoggiarla nel territorio assegnato»[1]; «per quanto riguarda lo stato giuridico […], esso appartiene alla Provincia, con conseguenti obblighi e diritti. L'attività del Commissariato deve essere considerata a tutti gli effetti un'attività della Provincia»[2].

Raggiunta la mia nuova fraternità nel Settembre 2015, ho trovato le attività del Commissariato così ripartite:

1. **Amministrazione**: economia e burocrazie varie erano gestite dal *pro* Commissario fr. V. Bruccoleri; era suo anche il compito di redigere le lettere che corredano l'invio del materiale informativo e di promozione della Colletta del Venerdì Santo e dei pellegrinaggi;
2. **Ufficio collette**: ideato negli anni '80 da p. Pancrazio, è gestito da sempre dalla sig.na Franca Ligammari; il Commissariato, nell'idea comune, viene assimilato *in toto* a questo Ufficio. Spetta a questo ufficio, attraverso il costante immagazzinamento dei dati in software gestionali (*database*), il compito di mantenerele relazioni coi tanti fedeli – siciliani e non – che ci contattano in genere per l'iscrizione alle ss. Messe annuali e perpetue da celebrarsi in Custodia o per fare donazioni destinate alla TS.
   Quando la mole di lavoro diventa eccessiva per via dei numerosi invii da effettuare (pubblicità dei pellegrinaggi, circolari annuali, materiale per il Venerdì Santo …), questo ufficio è coadiuvato da un gruppo di volontari più o meno stabili, «insostituibile risorsa […] senza [la quale] sarebbe impossibile attuare anche una piccola parte del lavoro che attualmente viene svolto con grande dedizione»[3].
3. **Ufficio pellegrinaggi – Negozietto**: questo ufficio è retto dai coniugi Bergamo; è il 'quartier generale' per l'organizzazione dei pellegrinaggi: qui sono creati e mantenuti i contatti con vescovi/presbiteri/fedeli già/potenziali pellegrini in TS, come anche con alcune agenzie turistiche, operative in Italia e in TS; funge da negozietto per la vendita degli oggetti sacri che, nella maggior parte dai casi, arrivano direttamente dalla TS.
4. **Collaborazione con la nostra Onlus**: l'unico tipo di cooperazione che ho trovato consisteva nella gestione delle Adozioni a distanza attraverso l'ATS (Onlus della TS).

---

[1] *SsSsCTS*, cap. II, art. 1.

[2] *Vademecum ad uso dei Commissari di TS*, parte II, 2.

[3] MASSIMO CORALLO (FR.), *Relazione sul Commissariato di TS*, in FRATI MINORI DI SICILIA, *Atti del XXIII Capitolo provinciale*, Palermo 2014, pag. 256 [par. 7].

Mi è parso opportuno, quindi, ricentralizzare la figura del Commissario affinché potesse orientare attività e obiettivi del Commissariato: perciò ne sto assumendo gradualmente la completa regia. Ciò che sta nascendo è frutto dell'iniziativa personale.

Preciso che, rispetto ad altri Commissariati italiani, il nostro può vantare di essere tra i più attivi; e ciò grazie all'amore 'devoto' per i Luoghi santi che soprattutto i frati 'collettori', col loro stile semplice e immediato, hanno favorito nella gente, non solo a Palermo – dove i frati di TS hanno dimorato fino a qualche anno fa – ma dappertutto in Sicilia.

Per continuare a perseguire oggi le sue finalità in aiuto ai Luoghi della redenzione e alle pietre vive, cioè la comunità cristiana che abita in TS, il Commissariato abbisogna di una revisione della *mens* operativa: è importante che il Commissariato cominci a comprendersi e ad essere recepito come avente finalità pastorale; la promozione dei pellegrinaggi nei Luoghi biblici, la raccolta delle offerte del Venerdì santo e delle intenzioni delle s. Messe, la richiesta di solidarietà e di sostegno anche economico perché la missione francescana nella Terra di Gesù continui, la diffusione del materiale informativo (cfr. riviste di Terra Santa) e degli oggetti religiosi provenienti dalla Terra Santa … risulterebbero poca cosa se non dovessero essere precedute e accompagnate dall'annuncio kerigmatico del Dio-amore che, per condurre la "storia della salvezza", si è incarnato e in una particolare "geografia della salvezza": la Terra Santa, appunto.

Rapporti con la Custodia di Terra Santa e tra Commissariati

I Commissari sono incoraggiati a conoscere la TS e soprattutto i frati che operano nel territorio della Custodia (CTS) e a mantenere relazioni significative soprattutto con chi, fra loro, vive e opera in contesti di 'periferia', sfruttando l'occasione del pellegrinaggio ai Luoghi santi o creando iniziative apposite.

Ai Commissari, la CTS, ogni *tot* di anni[4], propone un itinerario formativo con taglio biblico, storico, archeologico e culturale *in loco*; gli stessi sono anche incoraggiati a conoscersi tra loro per condividerne la missione e l'operato: perciò la CTS ogni due anni organizza una settimana di Convegno per la revisione e l'aggiornamento.

I Commissariati – soprattutto quelli di seconda specie[5], quale è anche quello siciliano – sono legati alla CTS soprattutto per quanto riguarda l'aspetto economico-amministrativo: alla fine di ogni anno, il Commissario invia il resoconto di entrate e uscite con le relative somme degli introiti all'Economato custodiale.

Prospettive

Secondo quanto previsto dagli *SsSsCTS* (cfr. cap. II, art. 4) e dal *Vademecum* (cfr. parte I, 1), il Commissariato

- promuova:
    - La Colletta del Venerdì Santo: come si è sempre fatto, si inviino le locandine con relative lettere di accompagnamento a tutte le parrocchie siciliane e i conventi della Provincia;

[4] L'ultimo itinerario di formazione, al quale ho partecipato, andava dal 16 Novembre al I Dicembre 2015.
[5] *SsGg* 75.

- Le giornate di sensibilizzazione alla Terra Santa; a tal fine, si chiede alle nostre fraternità locali di accogliere questa proposta che non ha l'immediato obiettivo della raccolta di fondi, quanto piuttosto quello della promozione della TS e della missione dei nostri frati in essa. Ho già fatto una giornata di sensibilizzazione ad Acireale.
- I pellegrinaggi: si programmino e si rendano note le date attraverso locandine da inviare alle parrocchie siciliane e ai nostri conventi; si chiede *in primis* alle fraternità locali di sponsorizzarle nelle loro comunità. Dei pellegrinaggi organizzati per l'anno in corso, qualcuno è già sfumato per via della situazione che la TS vive e che si apprende dai *media*, come anche a causa del costo di essi: mi industrierò per abbassarne i prezzi. Personalmente, ho il permesso di poterli guidare.
- La raccolta delle intenzioni delle s. Messe, annuali e perpetue: a questa forma classica di raccolta fondi, si affianchi sempre quella più innovativa che vede la partecipazione ai progetti curati dall'ATS.

- incrementi, secondo il *Vademecum* (cfr. parte II), i rapporti con:
  - La CTS: visitandola e partecipando a quanto la CTS organizza;
  - La Provincia: ricevendo la visita del Ministro Provinciale, cui spetta anche il controllo delle attività del Commissariato, e presentando la relazione al Capitolo; e con le fraternità locali: secondo quanto detto in precedenza. Si incoraggino i frati professi temporanei a prestare servizio in qualche santuario della TS (p.e.: due mesi del periodo estivo); lo stesso, per quanto è possibile, valga per i frati professi solenni.
  - Le Diocesi e le parrocchie diocesane: per promuovere una azione pastorale di comunione e mantenere rapporti collaborativi cordiali.

fra Antonio M. Iacona
Commissario di Terra Santa

RELAZIONE DELL'UFFICIO COMUNICAZIONI

L'Ufficio comunicazioni della Provincia, dopo un grande sviluppo vissuto a partire dal 1999 (anno di "fondazione" online del primo sito Internet ufficiale) ha sperimentato in questi ultimi anni un evidente cambiamento riconducibile ad alcuni fattori:

1. **cambiamento** della "natura" della comunicazione da comunicazione di massa ed analogica a comunicazione digitale e sempre più *social*;
2. **innovazione** tecnologica e maggiore **accessibilità** alla Rete da parte dei singoli;
3. **discontinuità** nello stile provinciale in materia di comunicazione.

1. Cambiamento della natura della comunicazione

È ormai sotto gli occhi di tutti il radicale cambiamento della comunicazione sociale negli ultimi 20 anni. L'avvento di **Internet** nel quotidiano della gente comune (nella Chiesa a partire dagli anni '90) ha trasformato profondamente i soggetti, i contenuti, gli strumenti e gli scopi della comunicazione.

Il **Web** non è più solo il mondo dei giovani. È il nuovo mondo, è per tutti e di tutti. Lo confermano, ad esempio, gli ultimi dati che attestano, in Italia, la crescita esponenziale degli utenti attivi a 26 milioni, mediamente 12,2 milioni al giorno, con un incremento nella fascia d'età 35-50.

Negli ultimi anni il Web, con la sua evoluzione da contenitore di informazioni (Web 1.0) a strumento di interazione e relazione (Web 2.0) ha profondamente trasformato le dinamiche socio-economiche e politiche che regolano la nostra quotidianità. Ha rivoluzionato il paradigma della comunicazione e le sue regole di base: innumerevoli ricerche dimostrano come oggi le persone ascoltino e credano a "qualcuno come me che in base alla sua esperienza (che sia di un prodotto o di un servizio) mi riferisce genuinamente quello che pensa".

Di fronte a tutto questo, è lecito chiedersi quale sia oggi **il ruolo della Chiesa**, nello specifico, della nostra Fraternità provinciale nel mondo della Comunicazione.

È superata l'idea del semplice sito internet "vetrina" che risulta insufficiente e tanto meno efficace. Coloro che vogliono entrare nelle nuove dinamiche della comunicazione devono imparare a utilizzare i canali e gli strumenti offerti dal Web per instaurare quella interazione e relazione strategica fondamentale al fine di provare ad essere "nel" e non "del" mondo digitale.

Non si tratta di un fenomeno di passaggio, di una moda transitoria o del momento, bensì di un vero e proprio cambiamento epocale. I ***Social Media*** hanno cambiato le regole della comunicazione: non più da uno-a-molti (TV, Radio, Cinema, Web 1.0) ma da molti-a-molti.

Tutto ciò si ripercuote inevitabilmente anche sulla comunicazione della nostra Provincia: il ruolo dell'Ufficio comunicazioni concepito alla vecchia maniera come strumento informativo uno-a-molti risulta obsoleto e inefficace.

2. Innovazione tecnologica e accessibilità alla Rete

Internet e la telefonia mobile sono il cuore pulsante della comunicazione digitale. Questi

due media hanno cambiato radicalmente la diffusione di contenuti e informazione e le loro modalità di accesso: mentre la telefonia mobile offre soprattutto un modo nuovo di avvalersi dei diversi mass media, internet modifica la qualità e la quantità dei contenuti.

I vecchi media (televisione, stampa e radio) sono tuttora più diffusi dei nuovi, ma la digitalizzazione va oltre il consueto uso verticale del mezzo; la rivoluzione digitale consiste nell'integrazione dei media nuovi e vecchi: lo sport via telefono, il quotidiano in rete, il video di Youtube al telegiornale, la radio sul computer, il tutto slegato da tempo e luogo. Una singola informazione, per esempio una dichiarazione del Presidente del Consiglio, è accessibile in tempo reale almeno in venti modalità tecnologiche diverse. Internet è il macro contenitore che nutre l'irrefrenabile flusso di notizie, messaggi, immagini, video presenti in tutti i media.

Inoltre, oggi è stato ridotto notevolmente il divario digitale che teneva fuori soprattutto la fascia adulta della popolazione. **L'accesso è per tutti**, a portata di mano di tutti e sempre più economicamente disponibile a tutti.

Anche questo ha avuto una forte ricaduta sulla vita della Chiesa e quindi su ciascuno di noi. La nomina di un vescovo, un importante evento locale, parrocchiale o provinciale, un incidente o persino la morte di una persona o di un frate, ogni dato o fatto (anche quello che dovrebbe avere un certo riserbo) arriva alle nostre orecchie e ancor prima ai nostri occhi tramite i nuovi canali digitali rendendo ritardataria, superata e inefficace la comunicazione ufficiale rimasta ingrovigliata nei "tempi istituzionali".

Pertanto occorrerebbe ripensare il modello di comunicazione attualmente usato in Provincia per ri-adeguarlo alle esigenze della società contemporanea.

3. Discontinuità nello stile provinciale in materia di comunicazione

Se è vero che il cambiamento ha interessato, di riflesso, anche la natura della Comunicazione ecclesiale e quindi anche nel nostro Ordine, tuttavia rimane fermo il principio che essa sia uno strumento in mano ai **soggetti** che scelgono, decidono, usano strumenti e comunicano secondo i loro principi, la loro consapevolezza, la maturità, la responsabilità, la propria struttura mentale. Questo potrebbe risultare un **punto debole** a livello comunitario. Infatti, se il Mittente (frate, responsabile di settore, parroco, ecc…) è aggiornato, aperto, consapevole e interessato alla comunicazione, i risultati positivi sono evidenti ed entusiasmanti. Basti pensare all'impegno, alla ri-conversione e ai traguardi che la Santa Sede sta sperimentando in questo ambito (presenza aggiornata, competente e aperta sulle piattaforme *social* come Twitter, Facebook, Youtube…) o, per rimanere a livello provinciale, basti ricordare come la nostra Provincia sia stata sempre "apripista" tra le Provincie italiane a livello di comunicazione (primi ad avere un sito Web, primi con un ufficio comunicazioni, primi ad avere un dominio internet e le email personalizzate, primi nella trasmissione *streaming* delle celebrazioni capitolari, ecc…). Viceversa, se il Mittente non è aggiornato, o poco interessatoo, peggio ancora, nutre pregiudizi nei confronti del mondo digitale e della tecnologia, rimanendo intrappolato nelle paure e nei rischi che lo spazio digitale offre, le conseguenze saranno ovviamente negative.

Nel nostro caso **il Mittente è la Provincia**, la quale dovrebbe darsi un modello comunicativo adatto alle proprie esigenze per raggiungere i propri scopi (la comunione fraterna, l'Evangelizzazione). Ma, considerata la transitorietà degli incarichi e le naturali e

inevitabili differenze di sensibilità, si constata una certa discontinuità che non favorisce la più volte auspicata "mentalità comunicativa" (Cfr. Relazioni dell'UffCom agli ultimi Capitoli provinciali).

Considerando tutto ciò, sarebbe opportuno che il Capitolo stabilisse delle linee-guida per un progetto-modello di Comunicazione provinciale da verificare periodicamente e da portare avanti.

Attività dell'Ufficio Comunicazioni nel triennio 2013-2016

Nel Consiglio di Evangelizzazione (di cui il presente Ufficio fa parte) tenutosi ad Enna nell'ottobre 2013, è stata accolta la proposta che ogni settore gestisse autonomamente la comunicazione delle proprie attività così da favorire un maggior dinamismo interno.

Inoltre, da gennaio 2014, in accordo con la Segreteria, si è creduto opportuno distinguere la gestione della comunicazione "sensibile" del Definitorio - gestita direttamente dal Segretario -separandola dai comunicati ordinari affidati all'UffCom.

In conseguenza dell'interruzione del contratto telefonico dell'UffCom (novembre 2014) e grazie alla diffusione del servizio di messaggistica istantanea *Whatsapp* che consente a tutti gli utenti che utilizzano il servizio di scambiarsi messaggi e contenuti tramite internet (senza attingere al credito telefonico), il servizio classico degli SMS per i comunicati più urgenti è stato spostato nel gruppo "Frati Minori di Sicilia" creato nella suddetta piattaforma. Tale strumento ha anche favorito un maggiore scambio fraterno, informale e allegro del quotidiano dei frati. Si auspica una maggiore diffusione e fruizione del servizio.

Numerose sono state le richieste di lavori di grafica da parte di singoli frati (professioni e ordinazioni) e da parte delle fraternità (locandine, brochure, volantini, depliant, striscioni, loghi, ecc…).

A causa di un problema tecnico il Sito Web della Provincia non è stato più aggiornato dal luglio 2015. Attualmente risulta ancora bloccato. Si potrebbe cogliere l'occasione per ristrutturarlo interamente dandogli una veste nuova e più interattiva.

Sempre aggiornata e molto seguita risulta, invece, la pagina ufficiale Facebook della Provincia che, ad oggi, è seguita da 8345 persone.

La nostra Provincia è presente anche su Youtube, piattaforma di *video-sharing* che conta 170 iscritti e più di 71.000 visualizzazioni complessive.

"Evangelizzatori evangelizzati" dunque, ovvero Mittenti e Destinatari di un Messaggio che per noi è Gesù Cristo, Verbo del Padre; messaggio che prima va recepito, ascoltato, compreso e poi trasmesso attraverso il codice cristiano della Carità nel contesto sociale, ecclesiale e fraterno nel quale Dio ci ha posti.

fra Massimo Corallo
Delegato per le Comunicazioni

RELAZIONE SULLE MISSIONI AD GENTES

L'animazione svolta in questo tempo ha permesso al settore di svilupparsi secondo le indicazioni dell'Ordine sebbene ci sia ancora tanto da fare e da progettare.

Così come scritto nella relazione di settore al Capitolo del 2013, ribadisco quali sono le linee essenziali entro le quali il settore si muove e si forma: *la formazione, l'esperienza, l'animazione vocazionale, la fraternità*. A questi elementi aggiungo qualche notizia sulle *giornate missionarie celebrate nei nostri conventi, sui progetti missionari sostenuti, sull'economia del settore, sulla situazione del coordinamento nazionale ad gentes, sulle aree di miglioramento del settore.*

Formazione: abbiamo mantenuto con costanza e impegno l'appuntamento con i weekend di formazione missionaria a cui hanno partecipato frati e laici. Questi appuntamenti hanno dato la possibilità di ricevere un'adeguata preparazione a coloro che hanno chiesto di vivere un'esperienza concreta di missione. In questo triennio hanno partecipato alla formazione missionaria 170 persone. Questo grande gruppo comprende coloro che hanno ricevuto la missione popolare nel proprio contesto ecclesiale; coloro che chiedono di fare esperienza di missione *ad gentes* e *inter gentes*; coloro che sono semplicemente interessati all'argomento.

Esperienza: ci siamo proposti di far vivere, ogni anno, un'esperienza missionaria nel mese di agosto. I viaggi missionari vissuti in questi anni: Repubblica del Congo ad agosto 2013 (5 laici, 1 postulante e 2 frati); Repubblica del Congo ad agosto 2014 (7 laici e 2 frati); Guatemala ad agosto 2015 (7 laici e 4 frati). Il prossimo agosto vivremo la medesima esperienza in Turchia. La verifica di tali esperienze va fatta con oculatezza e attenzione, sia prima che dopo il viaggio, evitando di confondere l'esperienza missionaria con una semplice vacanza.

Sia il cammino di formazione sia l'esperienza missionaria sono degli elementi oramai consolidati e verificati nella loro efficacia. Si è puntato molto su questi due elementi perché lo stesso Coordinamento Nazionale spinge ad attuarli. Ci sembrano, pertanto, imprescindibili nell'animazione missionaria *ad gentes*.

Animazione vocazionale alla missione *ad gentes*: con gioia si evince un interessamento, seppur relativo, alla domanda sulla vocazione missionaria della nostra Provincia. Il lavoro del settore, in questi 3 anni, si è rivolto non solo alla raccolta di offerte per i progetti missionari ma soprattutto alla diffusione di un messaggio importante: la chiamata alla missione, sebbene sia personale nella scelta, riguarda tutti i frati e coinvolge tutta la Provincia. La chiamata missionaria *ad gentes* nasce da una relazione con il Signore che invia i suoi e diventa convincente, per questo mondo e per noi, se vissuta in fraternità. In questo triennio alcuni frati hanno cominciato ad interrogarsi e a fare discernimento. Così come prevedono le indicazioni dell'Ordine, si ritiene indispensabile presentare la vocazione missionaria dell'Ordine, e quindi anche della nostra Provincia, a cominciare dalla formazione iniziale. L'animazione missionaria *ad gentes*, pertanto, dovrebbe avere particolare rilievo nelle case di formazione.

Fraternità: il settore ha beneficiato della collaborazione di altri frati poiché inserito nella fraternità di evangelizzazione e missione che risulta, ancora oggi, un valido sostegno e

un'ottima intuizione. La COMPI e il Coordinamento Nazionale *ad gentes* guardano con ammirazione e stima questa esperienza di collaborazione fraterna.

Giornate missionarie: queste giornate mirano alla divulgazione del messaggio missionario francescano tra i laici e nei nostri conventi. Con la raccolta delle offerte sono stati sostenuti vari progetti a favore della fondazione "Notre Dame d'Afrique" nella Repubblica del Congo e a favore del centro nutrizionale "Sanixtan" in Guatemala. Rimane scarsa la partecipazione dei frati a queste iniziative e la maggior parte delle fraternità della nostra Provincia risulta poco interessata a celebrare la giornata missionaria nel proprio convento e se lo fa, il settore *ad gentes*non ne è a conoscenza. Nelle fraternità in cui abbiamo celebrato la giornata missionaria ci sono state risonanze più che positive da parte sia dei frati che dei laici.

Situazione economica: si dispone di una cassa sufficiente per l'autosostegno del settore e per sostenere piccoli progetti missionari. La lista dei benefattori effettivi si è ridotta moltissimo. Ad oggi non si riescono a comprendere le motivazioni di questo calo. D'altra parte, durante le giornate missionarie sono molti coloro che consegnano la loro libera e abbondante offerta. La cassa del settore viene pure alimentata dal mercatino missionario permanente situato nella zona centrale del paese di Ispica. Le entrate maggiori comunque provengono dalle giornate missionarie e, da quest'anno, da una parte del cinque per mille raccolto dalla nostra Onlus.

Coordinamento Nazionale *ad gentes*: anche il Coordinamento Nazionale *ad gentes* attraversa un periodo di crisi dovuto alla scarsissima partecipazione degli animatori provinciali (soprattutto quelli del sud Italia) alle convocazioni nazionali. In queste condizioni diventa pressoché impossibile organizzare una programmazione nazionale. L'ultima convocazione nazionale risale al gennaio 2015 a Ispica. In questa occasione, insieme all'allora delegato della Compi fra Antonio Scabio (adesso definitore generale), si è arrivati alla decisione di arrestare le attività di organizzazione nazionale e invece di incentivare quelle forme di collaborazione interprovinciali meno ufficiali: l'esperienza estiva missionaria in Guatemala nello scorso agosto ne è un esempio proprio perché frutto di uno gioioso scambio tra la nostra Provincia e quella di Liguria. Sempre in occasione dell'ultima convocazione le province del nord Italia hanno apprezzato la collocazione del settore *ad gentes* all'interno della fraternità di Evangelizzazione e Missione sottolineando che nelle altre provincie non si trova un'esperienza simile.

Aree di miglioramento del settore: la prima cosa che si evince subito è la mancanza di frati missionari della nostra Provincia. È necessario, dunque, che, l'animazione provinciale *ad gentes* insieme al governo della nostra Provincia, incoraggi il discernimento di quei frati che sentono la chiamata alla missione. Un altro punto da migliorare è il lavoro di animazione fatto insieme ad altri frati e laici. Attualmente, infatti, non esiste ancora un Consiglio del settore, così come previsto dai nostri statuti. Ancora, bisogna impegnarsi di più sull'aspetto della comunicazione via web. La Missione è un tema che affascina molto, soprattutto nel mondo dei giovani. Una competente inserzione del settore in questo campo amplificherebbe non di poco l'interesse verso la missione a beneficio dei frati stessi.

Ringrazio il Signore per il dono dell'animazione missionaria in questi triennio 2013-2016.

Con gratitudine,

fra Giancarlo Matteo Guastella
Animatore Missioni ad gentes

RELAZIONE SULL'ANIMAZIONE PROVINCIALE GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÁ DEL CREATO

Il settore di GIPC in questo triennio 2013-2016 ha vissuto diverse fasi.

Il congresso capitolare del 2013, nominò fra Gaetano Morreale Animatore provinciale del settore Giustizia, Pace e integrità del Creato. L'attività che con passione ha svolto ha riguardato i seguenti punti:

1) partecipazione agli incontri nazionali di settore;
2) costituzione del Consiglio di GPIC (secondo l'art. degli Statuti Particolari) formata da fra Michele Fava e da me;
3) incontri di formazione rivolti ai frati Under Five, ai Postulanti e Giovani in accoglienza Vocazionale e ad alcune fraternità OFS che ne hanno fatto specifica richiesta;
4) Collaborazione con il Settore Cultura nella realizzazione della prima Settimana di Scrittura (Collesano 7-14 agosto 2014);
5) Tavolo di dialogo con il Comune di Palermo per la istituzione dell'Ufficio della Pace e la relativa commissione di lavoro.
6) Concretizzazione di alcune iniziative provinciali in ordine alla formazione sulla Spiritualità di GPIC e alcune attività pastorali, come la Mensa su Strada per i senza fissa dimora: tutte hanno avuto riscontri positivi.

L'attività del Settore si è interrotta a seguito delle dimissioni presentate da Fra Gaetano Morreale in data 21 settembre 2014 per il sopraggiunto incarico di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Sant'Antonino di Palermo e che risultava incompatibile con l'Ufficio di Animatore del Settore GPIC.

Il 3 ottobre 2015 il Ministro Provinciale ha nominato me delegato di GPIC. Il mio lavoro nell'animare questo settore è stato molto limitato, perché fino a novembre 2015 sono stato impegnato a preparare l'esame finale del master in counselling socio-educativo. Dicembre (oltre che mi ha visto impegnato con le ordinarie attività natalizie della fraternità) è stato il tempo per riflettere, studiare alcune pubblicazioni dell'Ordine su questo settore e pianificare per il breve tempo che ormai mi separava dal Capitolo provinciale, circa il tipo di contributo che avrei potuto dare alla Provincia nell'ambito di GPIC.

Considerato che anch'io avevo ed ho l'esigenza di approfondire l'ambito di GPIC anche a livello di studio e di confronto con altri animatori GPIC, ho pensato di proporre ai nostri giovani in formazione delle fraternità di Chiaramonte Gulfi e di Messina, un incontro sulla genesi del settore di GPIC nella Chiesa e nel nostro Ordine e far vedere come i valori il settore propone, sono costitutivi del nostro carisma francescano.

L'obiettivo semplice, ma penso opportuno, è stato quello di consegnare delle informazioni e dare input, per aiutarli a consapevolizzare sempre più che i valori di GPIC non sono

qualcosa di diverso o in aggiunta alla nostra formae vitae, ma parte integrante del nostro essere frati minori[1].

Nonostante sono animatore di GPIC da pochi mesi e quindi con pochissima esperienza, in punta di piedi propongo una possibile strada da poter percorrere, proprio perché i valori di GPIC appartengono al DNA della nostra spiritualità, penso che queste tematiche si possano affrontare in modo specifico in alcune iniziative che la fraternità di evangelizzazione porta avanti, penso ad esempio agli incontri con gli studenti durante le missioni al popolo, così da poter sensibilizzare sempre più anche le persone che il Signore pone sui nostri cammini.

fra Giuseppe Gabriele Garofalo
Animatore Provinciale GPIC

[1] Ratio FormationisFranciscanae n.86: «Tutti i frati e i candidati siano formati a predicare con le opere la pace e la giustizia, vincendo il male con la pratica del bene (cf. CCGG 68,1), e mostrino un sentimento di rispetto verso il Creato, in quanto segno del Creatore, inducendo gli altri ad essere costruttori di pace e a salvaguardare la creazione (cf. CCGG 71)».

RELAZIONE SUL SETTORE ECUMENISMO E DIALOGO

Il Congresso Capitolare del Giugno 2013, a conclusione della mia esperienza in Terra Santa, mi ascriveva alla fraternità "Maria Madre dell'Abbraccio" – Mazara del Vallo (Tp) e mi affidava il servizio di Delegato provinciale per l'ecumenismo e il dialogo (E&D) [prot. 162/2013]. Succedo nell'incarico a fr. Giancarlo Guastella.

Il Settore

Il Settore E&D, che è davvero confacente all'identità del nostro Ordine, in questo momento storico registra una fase di stasi, almeno nella maggior parte delle Province italiane; eppure sarebbe tra i settori che meglio potrebbero leggere i segni dei tempi e rispondervi, dato che i nostri 'vicini di casa' – le persone con cui siamo chiamati a relazionarci appena fuori dai nostri ambienti – non sono (solo) i cattolici di un tempo: il nostro mondo plurietnico, quindi plurireligioso e dalle molte tradizioni sociali e culturali, ci sfida! Tuttavia, già a livello nazionale, si registra una scarsa sensibilità di noi Frati Minori ad esso.

Che il Settore – insieme a quello di Giustizia, pace e integrità del creato (GPIC) – abbia natura trasversale nella vita e missione dell'Ordine, è ormai chiaro e a tutti i livelli; come anche è assodato che lo stesso Settore E&D, pur mantenendo la sua specificità e la sua autonomia, trovi un naturale sbocco proprio in quello di GPIC: le diverse religioni e culture hanno anche il comune obiettivo del miglioramento della vita sociale e politica dell'uomo; ed è proprio su questo versante – più che su quello spirituale e/o religioso spesso non immediatamente fruibile – che ci si può (e ci si dovrebbe) spingere, come il Consiglio Ecumenico delle Chiese fa già da qualche tempo.

A livello nazionale

I Delegati sono convocati dal Consiglio una volta l'anno per l'Assemblea di Settore, cioè una 'due giorni' di incontro-convegno: nell'incontro fraterno ci si scambiano ragguagli circa l'andamento del Settore nelle Province di appartenenza; nel convegno si ascoltano relatori qualificati, anche di altre chiese/comunità cristiane e religioni, su una tematica specifica.

Personalmente, vi ho partecipato solo una delle due volte programmate[1]; purtroppo questo incontro, tanto interessante, è pianificato non ad inizio anno ma *in itinere*, quando diventa difficile situarlo tra gli impegni già calendarizzati.

Ogni tre anni poi, in questa occasione, alla presenza del Ministro Provinciale delegato per il Settore, si rinnova il Consiglio.

Il Settore promuove altresì due esperienze forti:

- la settimana di esercizi spirituali ecumenici a Timisoara (Romania), in genere a Febbraio;
- la settimana di spiritualità ecumenica e di dialogo ad Istanbul, in genere nei mesi estivi.

Da un po' di anni si continua a pensare di proporre giornate di formazione e seminari per le tre aree dell'Italia (Nord - Centro - Sud) ma, fino ad adesso, non si è riusciti a passare alla fase attuativa: pare si profilino novità già per l'anno fraterno 2016-2017.

[1] A Cortona, il 28-29 Aprile 2014; la seconda era programmata per Verona, il 29-30 Maggio 2015; la terza sarà il 22-23 Aprile p.v.

Poiché i Settori di E&D e di GPIC non troveranno uno spazio all'interno del Segretariato per la Missione e l'Evangelizzazione (M&E) a causa della trasversalità della loro natura e per uno snellimento della pesante struttura organizzativa, si è pensato, anche, di rivolgersi al «Segretariato della Formazione [e Studi, *n.d.r.*] per vedere se è possibile inserire nella loro programmazione […] alcune iniziative di formazione al dialogo»[2]: si auspica la sensibilizzazione *in primis* dei formatori – perciò dei formandi, già nella fase della loro formazione iniziale –, quindi di un sempre più vasto numero di frati.

A livello locale

Designato come Delegato del Settore, mi sono interrogato su quale via intraprendere per riqualificarlo non già attraverso una formazione solamente a carattere personale quanto piuttosto mediante una animazione che potesse risultare quanto più possibile provinciale.

L'obiettivo che mi ero prefisso all'inizio del triennio era quello della formazione innanzitutto attraverso l'informazione.

- A tal fine, soprattutto nel primo periodo della mia nomina, ho inoltrato alcune comunicazioni (*e-mail*) alla fraternità provinciale che ricordavano eventi ecumenici e/o interreligiosi, davano appuntamento a incontri a carattere nazionale e locale e segnalavano siti internet che trattavano alcune tematiche di E&D: la quale cosa meritò alla Provincia siciliana il plauso da parte del Consiglio Nazionale e degli altri Delegati del Settore[3]. Purtroppo non sono stato costante in questo tipo di servizio per via del tempo che non sempre ho avuto a disposizione e che questa attività richiede.
- Grazie al volantino di collegamento delle esperienze provinciali, edito dal Segretariato prov.le M&E, è stato possibile pubblicizzare – quindi rendere fruibile ad un ampio bacino di utenza (frati e non) – le due settimane (di esercizi spirituali e di spiritualità, cfr. *infra*) alle quali, per ragioni economiche e logistiche[4], non ho ancora partecipato.
- Mi sono chiesto sulla possibilità di offrire alla fraternità provinciale alcune date con appuntamenti tematici, spirituali e/o di formazione, organizzati *ad hoc* da noi o da altri organismi ma, anche per evitare di creare appuntamenti disattesi, ho ritenuto opportuno soprassedere[5]. Rimane, tuttavia, l'idea del Segretario nazionale del Settore, condivisa al sottoscritto, di organizzare un corso di esercizi spirituali con taglio ecumenico in Sicilia[6].
- Ho avuto modo di presentare ai frati *Under five* dell'anno di formazione 2013-2014 l'esperienza ecumenica e interreligiosa del mio quadriennio in Terra Santa, anche alla luce dei quattro volumi formativi che l'Ordine ha pensato per il Settore.

---

[2] TECLE VETRALI (FR.), *Lettera n° 59 ai Delegati E&D, ai Min. Prov. e al Segret. Compi*, [par. 1.*b*], Verona, 11 Giugno 2015.

[3] Cfr. IBID., *Lettera n° 56 ai Delegati E&D, ai Min. Prov. e al Segret. Compi*, [par. 1], Verona, 23 Luglio 2014.

[4] Il Settore non ha cassa; il sottoscritto era ascritto alla fraternità di Mazara del Vallo fino a metà Dicembre 2014, quando poi l'esperienza fu sospesa; a quella di Ispica per il breve tempo di metà Dicembre 2014-Agosto 2015.

[5] Anche la CESi, cui ho partecipato a qualche incontro di programmazione, fa difficoltà ad organizzare, nel Settore, un lavoro che sappia di Conferenza e che riscuota la partecipazione di tutti o anche della maggior parte delle Diocesi.

[6] Anche da parte di qualche frate della nostra Provincia ho ricevuto la proposta di organizzare degli esercizi spirituali che evidenziassero, in qualche modo, l'esperienza ecumenica nel b. Allegra.

Prospettive

Il Settore, a livello nazionale, non ha un organigramma né programmi particolari da proporre, quindi lascia ai singoli Delegati libertà e creatività di animazione.

Cessata l'esperienza a Mazara del Vallo[7] – in cui si viveva l'interscambio ecumenico e interreligioso – credo sia da apprezzare l'impegno interreligioso e di giustizia e pace che la fraternità di Favara – attualmente l'unica in Provincia! – continua a vivere ordinariamente, in forma stabile; come anche tutte le altre fraternità che lavorano più o meno esplicitamente nell'area di E&D si sentano incoraggiate dalla Provincia a proseguire nello sforzo.

- Per la conclamata natura trasversale del Settore, come anche per l'oggettiva impossibilità del Delegato a conoscere le varie realtà locali, siano le singole fraternità – letto il territorio – a darsi delle linee ecumeniche e/o interreligiose di animazione[8]; semmai, il Delegato potrebbe prestare le sue risorse a servizio di quelle fraternità che, eventualmente, ne richiedessero il supporto[9].
- Se la figura del Delegato prov.le per il Settore dovesse sopravvivere ai cambiamenti che si profilano nell'Ordine, è auspicabile che porti avanti e, anzi, incrementi l'attività di sensibilizzazione e di informazione nella Provincia: si promuovano le iniziative che il Settore, a livello nazionale, propone e si notifichino eventuali attività organizzate dalle e nelle realtà locali; si auspica, quindi, ad una maggiore condivisione di informazione – tra Delegato e fraternità della Provincia e viceversa – a riguardo.
- Ci si apra sempre più alla collaborazione in rete con organismi non solo interni alla Chiesa locale (cfr. Diocesi di appartenenza e CESi) e/o alla Provincia (cfr. Settori GPIC, M&E): laddove è possibile, si collabori con gli organismi delle altre chiese/comunità cristiane e delle altre religioni presenti sul territorio; ci si apra a cammini di cooperazione interprovinciale e anche tra Ordini/Istituti/Congregazioni diversi dal nostro Ordine che si approcciano all'E&D per rispondere alle sfide del nostro tempo.
- Il Delegato continui a formarsi e partecipi agli appuntamenti di Settore con maggiore frequenza.
- Rimanga valido l'auspiciodi assegnare questo Settore «a chi non ha altri incarichi, in modo da non accavallare gli impegni di animazione», nonostante si riconosce che i frequenti cambi non facilitano l'animazione dello stesso né a livello nazionale né a livello prov.le; e il suggerimento «di dare al […] delegato E&D una certa autonomia economica e di ricercare la fonte di questa economia: Provincia, Segretariato Evangelizzazione o altro»[10].

fra Antonio M. Iacona
Delegato provinciale
per l'Ecumenismo e il Dialogo

[7] In quel periodo ero anche membro del Consiglio Diocesano per l'E&D.

[8] Sono testimone di un bel momento di scambio islamo-cristiano che la fraternità di Favara ha vissuto il 26 Febbraio 2015 *in loco*,all'interno di un momento spirituale e culturale e con la presenza del card. F. Montenegro.

[9] Sono stato contattato in merito, nel triennio, da qualche fraternità per organizzare dei momenti celebrativi interreligiosi ma, per altri impegni, ho dovuto disattendere!

[10] GIANCARLO GUASTELLA (FR.), *Relazione sul Settore Ecumenismo e Dialogo*, in FRATI MINORI DI SICILIA, *Atti del XXIII Capitolo provinciale*, Palermo 2014, pag. 264 [par. 5-6].

RELAZIONE SULLA PASTORALE PENITENZIARIA

Il Signore è vicino, ma dite con i gesti, con le parole, con il cuore che il Signore non rimane fuori, non rimane fuori dalla loro cella, non rimane fuori dalle carceri, ma è dentro, è lì. Potete dire questo: il Signore è dentro con loro; anche lui è un carcerato, ancora oggi, carcerato dei nostri egoismi, dei nostri sistemi, di tante ingiustizie, perché è facile punire i più deboli, ma i pesci grossi nuotano liberamente nelle acque. Nessuna cella è così isolata da escludere il Signore, nessuna; Lui è lì, piange con loro, lavora con loro, spera con loro; il suo amore paterno e materno arriva dappertutto. Prego perché ciascuno apra il cuore a questo amore. (Discorso del Santo Padre, Papa Francesco, ai partecipanti al Convegno Nazionale dei Cappellani delle Carceri italiane, Aula Paolo VI, Mercoledì 23 Ottobre 2013).

Vibrano di commozione le parole qui citate da Papa Francesco agli oltre duecento partecipanti al convegno nazionale dei cappellani delle carceri italiane che si è svolto a Roma nei giorni 21-25 Ottobre 2013, al quale io ho partecipato. Mi accingo a relazionare l'entusiasmante esperienza e servizio nella Casa Circondariale di Termini Imerese che ebbe inizio il 1 Novembre 2009. In questi quasi sette anni ho sperimentato le parole di Gesù: *Ero in carcere e siete venuti a trovarmi* (Mt 25,36). Il compito principale è quello di stare accanto a tutti i detenuti, aprirsi al dialogo e all'accompagnamento che consta di semplice vicinanza. Inoltre, l'attenzione è rivolta agli agenti di polizia penitenziaria e a tutto il personale civile che opera all'interno della casa circondariale. Oltre ai colloqui personali con i detenuti spesso viene celebrato il sacramento della riconciliazione, e assicuro tre celebrazioni eucaristiche settimanali.

La visita quotidiana all'interno dell'Istituto mi pone in ascolto di speranze, attese, angosce e desideri dei detenuti. Ho iniziato un corso di catechesi dove buona parte dei detenuti partecipa. Attenzione particolare viene data ai detenuti con un fine pena residua dove lavorando in rete con educatori, UEPE (l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna), avvocati, strutture (comunità per tossico dipendenti) e servizi sociali, si tende un faticoso cammino di reinserimento sociale, consapevoli che nel nostro territorio regionale mancano strutture idonee che possano fare da cuscinetto e da ponte tra le carceri e la società esterna: luoghi dove si dà la possibilità di riappropriarsi della propria vita, consapevoli degli sbagli commessi, per tentare di "ricominciare" una vita normale nella società.

Degna di nota, a mio avviso, è l'opportunità che in questi anni si è data ai frati professi temporanei di Messina, accompagnati dal loro maestro, di vivere un'esperienza forte di annuncio e di "incontro" all'interno della struttura penitenziaria: considero ciò un vero e profondo momento di formazione in cui si dà ai frati l'opportunità di un confronto con una realtà di povertà vera. Come la presenza di altri frati che si sono resi presenti in altre circostanze attraverso catechesi, celebrazione eucaristiche e momenti ricreativi vari, che hanno permesso il contatto con i detenuti.

Nel corso dell'anno 2015 due confratelli della nostra provincia religiosa sono stati chiamati a prestare servizio presso altri carceri della nostra isola: fra' Girolamo Palminteri e fra' Giuseppe Noto. Fra' Girolamo svolge il suo servizio presso la Casa Circondariale di Barcellona P.G dalla fine del mese di Maggio 2015, dove è impegnato nelle catechesi, celebrazioni eucaristiche e colloqui con detenuti e familiari. Fra' Giuseppe Noto, invece,

presso la Casa Circondariale di Piazza Lanza di Catania, dal 10 Novembre 2015, dove oltre al servizio di catechesi, ascolto e celebrazioni eucaristiche, ha avuto la gioia, il 6 Gennaio 2016, alla presenza dell'Arcivescovo di Catania l'apertura della Porta Santa nell'anno giubilare della misericordia.

È gioia grande per me che alcuni confratelli sposano la realtà del carcere.

Concludo con le parole del Papa: *... prego anche per voi Cappellani, per il vostro ministero, che non è facile, è molto impegnativo e molto importante, perché esprime una delle opere di misericordia; rende visibile la presenza del Signore nel carcere, nella cella. Voi siete segno della vicinanza di Cristo a questi fratelli che hanno bisogno di speranza.*

Un ringraziamento va al Ministro Provinciale, fra' Alberto Marangolo, e al suo Definitorio, per la fiducia dimostratami e la vicinanza paterna e fraterna. Inoltre, un sentimento di gratitudine sia estende alla mia fraternità che in questi anni ha vissuto con me, nella vicinanza fraterna e discreta, l'esperienza di questa cappellania. Affido questo mio servizio all'intercessione della Beata Vergine Maria e del Serafico Padre nostro San Francesco, e della Madre Santa Chiara, affinché il mio operato sia conforme al dettame evangelico.

fra Agatino Umile Sicilia
Cappellano e Delegato provinciale
per la Pastorale Penitenziaria

RELAZIONE SUL SETTORE CULTURA

«Insieme di conoscenze che concorrono a formare la personalità e ad affinare le capacità ragionative di un individuo»: questa la definizione di *cultura* che ci offre il dizionario della lingua italiana. Pronuncio il termine *cultura* con un sentimento di incompletezza, vista la settorialità culturale a cui, oggi più che mai, siamo soggetti. Da insieme di conoscenze ormai la cultura è diventata una conoscenza d'insieme, peraltro sommaria, forse troppo. Ognuno di noi possiede, o per passione o per tradizione, una porzione più o meno grande di questa immensità. Tutti ne possediamo anche una semplice ristretta porzione, fosse anche il guardare in tv una partita di calcio, o coltivare un orto, o cucinare un dolce, o passeggiare per le vie conosciute o sconosciute di una città. Una semplice cosa come queste, fatta con passione è cultura.

Così si esprime Alessandro Baricco, a proposito della formazione culturale odierna, in una lezione *sul gusto*, tenuta al teatro Palladium di Roma, a cui ho avuto la fortuna di partecipare: «In generale io faccio sempre lezione con questo obiettivo: dare delle risposte che a loro volta generano delle domande. È una specie di doppio movimento: da un lato do agli studenti delle risposte, cioè li aiuto a capire com'è fatta una certa cosa, gli concedo il piacere della conoscenza; dall'altro mi sforzo di fargli capire come quelle risposte siano soprattutto delle password per accedere a nuove domande: e in questo modo gli concedo il privilegio dell'ignoranza. Così si ricostruisce la catena del sapere, che è sempre coniare risposte che contengano domande: la progressione di una formazione culturale è tutta lì» (ALESSANDRO BARICCO, *Palladium Lectures*).

La progressione di una formazione culturale: coniare risposte che contengano domande. Ecco come ho pensato penso questo approccio alla cultura in questi tre anni dalla nomina a responsabile di questo settore. Suscitare domande laddove già possediamo risposte. Suscitare rinnovate domande su Dio laddove pretendiamo di conoscerne le risposte. Fare in modo di riscoprire, da soli o in fraternità, la bellezza di un Dio che attraversa il mondo, lo abita, lo riveste di maestà, di splendore, di dignità, di risurrezione. Sì, certo, riscoprirlo nei luoghi privilegiati dell'incontro con Lui: la preghiera, l'eucaristia, i sacramenti, la fraternità, la Chiesa. Ma scoprirlo, in maniera altrettanto forte e distinta, spirituale e religiosa, forse anche mistica, nei luoghi quotidiani della cultura, della nostra cultura: l'arte, la letteratura, il cinema, la musica, l'architettura, e in ogni forma in cui noi riconosciamo la nostra identità personale e comunitaria.

Riscoprire Dio attraverso e nella cultura, calpestando le orme della migliore tradizione cristiana e francescana. In questa direzione ho cercato di muovere i primi timidi passi, spesso lenti a causa della mia assenza fisica dalla Provincia a motivo del Dottorato. Anzitutto, ho cercato di rivolgermi alla Formazione Iniziale (casa di chiericato, casa di accoglienza vocazionale e postulandato) con una serie di incontri volti ad accendere un sano e santo desiderio di incontrare Dio anche fuori dai luoghi comuni a noi familiari. Nella fattispecie, sono riuscito a fare tre incontri ai professi temporanei, tre ai ragazzi dell'accoglienza vocazionale, due ai postulanti, con quel fine, di cui sopra: suscitare domande laddove già possediamo risposte. Come modalità ho utilizzato quella di far precedere la riflessione dalla visione di un film, facendo in modo che ci si potesse proiettare dentro il racconto del regista

con la propria esperienza umana e spirituale, cogliendo provocazioni e suggestioni utili per la propria formazione. I film utilizzati a questo scopo sono stati: 1) *I colori della passione*, del regista polacco Lech Majewski (che ho utilizzato anche durante il Transito di San Francesco a Chiaramonte del 2013); 2) *Come pietra paziente,* del regista e scrittore afghano Atiq Rahimi; 3) *Il postino*, di Massimo Troisi. Un incontro, sulla stessa linea (a partire dal film *Come pietra paziente*), ho proposto, rispettivamente, alla fraternità di Ispica, e alla comunità dei giovani di Barcellona. Oltre a questo, ho proposto ai ragazzi in accoglienza vocazionale e ai postulanti una catechesi "pittorica" a partire da una decina di dipinti di El Greco: un percorso pasquale dall'Incarnazione alla Risurrezione. Il riscontro è stato davvero positivo, sia per l'interesse fattivo dei ragazzi, sia per la capacità adulta di interagire restituire.

Anche la Festa della Provincia del 2014 è stata organizzata insieme al Settore Cultura. Insieme a fra' Alfio Lanfranco abbiamo pensato di dare un tono storico-artistico a questi due giorni di festa e di incontro, col fine di spingere tutti a recuperare la nostra identità anche attraverso la memoria storica e artistica. In questa sede abbiamo vissuto una visita guidata alla nostra chiesa della Gangia e al Palazzo Abatellis. Anche qui i risultati sono stati positivi, con una partecipazione fattiva e interessata da parte dei frati.

Altra esperienza portata avanti in questi anni è stata la *Residenza di scrittura creativa*, vissuta nell'agosto del 2014 a Collesano (*Noi siamo la lettera di Dio*) e nell'agosto del 2015 a Chiaramonte Gulfi (*E disse…*). Si tratta di una esperienza pensata sulla falsariga di una iniziativa, chiamata appunto *Residenza di Scrittura,* portata avanti da tanti anni dalla "Scuola Holden" di Torino, in maniera particolare da due scrittori, Alessandro Baricco e Davide Longo (con quest'ultimo ho avuto spesso modo di confrontarmi). L'esperienza che ho pensato unisce all'idea originaria un percorso attraverso la Parola di Dio del giorno, secondo modalità e tecniche che vengono spiegate giornalmente. La finalità è quella giungere a una condivisione quotidiana di quanto si è meditato, attraverso lo strumento, appunto, della parola, della scrittura, nelle sue varie forme, attraverso quanto si è scritto personalmente. Insieme a questo (novità rispetto alle classiche *Residenze di Scrittura*), la proposta quotidiana di una diversa forma di arte, che possa aiutare a riflettere ed approfondire il tema del giorno e scoprire come la Parola di Dio trovi magnifica espressione nell'arte stessa. L'esperienza della *Residenza di scrittura creativa* ha avuto una forte risonanza e, soprattutto, è stata una esperienza di forte impatto emotivo e spirituale, permettendo ai partecipanti di fare una intensa esperienza di conoscenza di Dio e di sé.

Infine, soprattutto in questo ultimo anno, ho curato una rubrica sulla rivista *Minores* dal titolo *Spiritualità e cultura*, proponendo e incoraggiando, attraverso alcuni articoli (recensioni di libri, di film, di CD musicali), una modalità di incontro con Dio attraverso l'arte e la cultura in genere.

Grato al Signore per quanto di bello e di intenso mi ha concesso di vivere e di operare in questo settore, a Lui e al suo Spirito affido l'avvenire di un settore per il quale ritengo sia necessario spendere ulteriori energie e risorse.

fra Francesco Paolo Chillari
Delegato Provinciale per la Cultura

RELAZIONE SULLA FRATERNITÀ
MARIA MADRE DELL'ABBRACCIO DI MAZARA DEL VALLO

A distanza di poco più di un anno dalla chiusura della Fraternità "Maria Madre dell'Abbraccio" di Mazara del Vallo, sono stato chiamato, come delegato della stessa, a stendere una relazione sulla vita e missione della fraternità. Non nascondo il mio disagio a dover scrivere una relazione dove i verbi che posso usare sono solo quelli al passato.

Alla luce del mandato n.13 del documento finale del Capitolo generale del 2009 («promuovere una missione evangelizzatrice […] che abbia il carattere di itineranza, di presenza in zone difficili, rischiose e di vicinanza ai più poveri […]»), il governo della provincia, con decisione del Capitolo del 2011, costituì la fraternità; il capitolo Provinciale del 2013, poi, riconfermava come *decisione* la validità del progetto.

In questa sede, tuttavia, non presenterò il *Progetto della Fraternità*, che si suppone conosciuto dalla fraternità Provinciale ma cercherò di fare emergere il vissuto concreto, il progetto applicato alla vita di ogni giorno, e cioè come alcuni fratelli inviati dall'obbedienza – fra' L. Iacono delegato, fra' G. Garofalo, fra' F. Furore e fra'M. Fava, i primi ad iniziare l'esperienza; e dopo: fra' F. Furore come delegato, fra' G. Bennici e fra' A. Iacona – in questi quattro anni, pochi ma intensi, hanno cercato di portare avanti con grande senso di responsabilità, secondo il *proprium* di ciascuno, il progetto di vita e missione della fraternità, consapevoli di essere a Mazara non per volontà propria né per gusto personale ma per obbedienza ad un mandato Provinciale.

Mi piace rileggere l'esperienza a Mazara con uno sguardo retrospettivo, riportando le impressioni che uno fra i più piccoli della nostra Provincia – un postulante – ha lasciato sulla bacheca al termine della sua esperienza estiva nella fraternità: «*[…] cari frati […] grazie perché mi avete fatto immergere, nella semplicità, in una realtà nuova, insolita e sorprendente, libera e vera. Grazie perché mi avete permesso di guardare dal di dentro la vostra vita, nella costante comunione con Dio e in una casa che abbraccia colui che vi risiede con il calore proprio di una madre […]*». Credo che queste parole semplici ma, a mio avviso, profonde e di grande intuizione, esprimono in sintesi la profondità dell'esperienza di Mazara.

La nostra era proprio una casa sobria ma bella. Tutto parlava di abbraccio, cioè di accoglienza e dialogo… Le due belle icone al piano terra, commissionate *ad hoc*, davano le giuste coordinate della nostra presenza: quella in cappella, raffigurante l'annunciazione a Maria, con le ultime Parole dell'Angelo che accendono il grembo della Vergine, futura Madre di Gesù, rappresentava l'abbraccio di Dio alle sue creature; quella all'entrata, invece, raffigurante l'incontro tra le due madri, Maria ed Elisabetta, raffigurava l'abbraccio umano. Entrambe le icone ci ricordavano che all'inizio c'è sempre l'abbraccio di Dio, ricevuto il quale si è resi capaci di altrettanti abbracci tra gli uomini; abbracciata da Dio, la fraternita desiderava incontrare l'uomo lì dove si trovava.

La stanza centrale dell'appartamento, al piano superiore, era divisa in due: la prima parte era arredata in stile arabo, con ceramiche e lampade tunisine e sull'architrave nel mezzo una maiolica con l'inizio della prima Sura del Corano, Al-Fâtiha (*L'aprente*): «Bismillāhir-

rahmāni r-rahīm» (*Il nome di Dio il Clemente, il misericordioso e Compassionevole*); l'altra parte, con il suo arredamento in legno,aveva uno stile francescano.

Anche la casa, incastonata nel centro storico della Kasbah, diventava profezia: come in un unico abbraccio, cercava di accogliere da un lato la popolazione tunisina – che, dagli anni settanta, vi si insediò, quando il quartiere si spopolava di mazaresi, portando cultura, fede, lingua e costumi propri, come anche profumi intensi e speziati che ancora oggi lasciano immaginare cibi insoliti al nostro palato – e la popolazione slava – ivi insediata da non molto tempo, per sfuggire alla guerra nell'ex Jugoslavia; dall'altro gli stessi mazaresi, con i quali si sono istaurati sempre più rapporti fraterni e di profonda amicizia. Un abbraccio tesoad abbattere i muri di pregiudizio e diffidenza che da anni si sono costruiti a motivo dell'alto tasso di criminalità e spaccio di droga che si consumava all'interno del quartiere.

Per raggiungere tale scopo diverse sono state le iniziative che noi frati abbiamo realizzato: la lectio divina settimanale, che seppur per ovvi motivi non era diretta ai tunisini, tuttavia diventava un buon motivo per avvicinare diversi mazaresi al quartiere; la ristrutturazione della cappella ad opera di tanti benefattori, che era diventata un punto di riferimento per chi voleva trascorrere del tempo in preghiera, perciò si era deciso di lasciarla aperta, così poteva diventare per tanti che incrociavano la nostra via segno di una presenza religiosa/cristiana nel quartiere prevalentemente musulmano. Capitava a volte che i ragazzi della Kasbah incuriositi da questo luogo insolito, quando ci vedevano in cappella, entravano e ci rivolgevano tante domande, ne ricordo una in particolare che mi fece Ismael, guardando l'icona di Crocifisso, sospeso sopra l'altare: *perché Gesù sta sempre in croce, e chi è quella donna che gli sta accanto*? A quelle domande gli risposi a partire da alcune Sure del Corano che parlano di Gesù e di Maria. Credo che l'esperienza più bella ed emozionante dove concretamente abbiamo sperimentato l'abbraccio di questi due mondi – i tunisini della Kasbah e i mazaresi, apparentemente vicini ma fondamentalmente lontani – è stato il transito di san Francesco, che ha visto la presenza di tanti fedeli percorrere li viuzze della Kasbah, ai più sconosciute, con fiaccole accese, cantando e pregando l'unico Dio.

Spesso ci siamo sentiti chiedere: "Cosa fate a Mazara?", "Accogliete gli immigrati?", "Avete una chiesa dove celebrate ogni giorno l'Eucarestia?"… e tante altre domande del genere… cui rispondevamo: "Niente di tutto questo"…. Né chiesa conventuale, né attività pastorali, istituzionali o tradizionali, ma soprattutto niente servizi sociali. La fraternità di Mazara non è nata per *fare*, ma *per essere*, essere così poveri da poter solo *esserci*, avere da dare non tanto cose, ma se stessi: la propria amicizia e stima, il ricordo nella preghiera, una benedizione… Questa la grande scommessa! Questo, penso fortemente, poteva essere una modalità profetica. Tutto qui? Si tutto qui! Si scommetteva tutto nella normalità della vita vissuta nella fedeltà alla Regola e alle nostre Costituzioni.

Con ciò non significa che si stava con le mani in mano. A livello ecclesiale, fra' Antonio, dal mese di gennaio 2014, sostituendo fra' Giuseppe Bennici, che nel frattempo veniva trasferito, prestava il suo servizio presso la Caritas diocesana due volte la settimana; per svolgere con più competenza tale servizio e per aiutare a formare gli operatori delle Caritas parrocchiali della diocesi, il direttore gli propose di partecipare ai corsi di formazione nazionali, che fra' Antonio frequentò con impegno e successo. Inoltre, in qualità di delegato per l'Ecumenismo e dialogo tra le religioni, faceva parte in diocesi del medesimo settore. E nella settimana per l'unità dei cristiani, nella chiesa di san Nicolò, affidata a noi dal Vescovo,

veniva celebrato ogni anno un momento di preghiera con i fratelli Ortodossi. Mentre io, invitato dal vescovo S.E. Mons. Domenico Mogavero, e dal rettore del seminario don Francesco Fiorino, facevo degli incontri di teologia spirituale agli aspiranti diaconi permanenti. Inoltre eravamo disponibili ai servizi nelle parrocchie, all'ascolto dei fedeli che bussavano alla nostra porta, la lectio divina settimanale... Non sono mancati gli inviti rivolti al clero della città e ai seminaristi, per condividere con noi la preghiera e il pasto, al fine di fare crescere la comunione tra i presbiteri, tanto auspicata dal Vescovo e richiestaci esplicitamente.

La scommessa non stava in tutto questo, però. Ma in una frase di Francesco di Assisi: «I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano *soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* (1Pt 2,13) e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore […]. Queste ed altre cose che piaceranno al Signore, possono dire ad essi e ad altri; poiché dice il Signore nel Vangelo: *"Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli"*(Mt 10,32)» (FF 42-45).

Se ci è tutto sommato abbastanza chiaro cosa comporta l'annuncio missionario, siamo invece un po' più in difficoltà a mettere in pratica la prima parte dell'indicazione di san Francesco; pertanto la fraternità ha voluto scommetterci, ritenendola via privilegiata e cercando di esserne annunciatrice credibile.

Tutti ci prestavamo per dare una mano al doposcuola presso la "casa comunità speranza", che le suore Francescane Missionarie di Maria gestivano ormai da molti anni, per i bambini e i ragazzi della Kasbah. Poiché il doposcuola era frequentato da più di cento ragazzi e ragazze, questo ci dava l'opportunità di conoscere non solo loro, ma soprattutto le famiglie, la loro cultura e i loro problemi: era un aggancio importante per entrare in amicizia con i ragazzi e le persone, tant'è vero che ormai ci consideravano del quartiere e noi li consideravamo i nostri ragazzi. Era bello, la mattina quando uscivamo presto per andare a celebrare l'Eucarestia in qualche parrocchia, vedere sbucare dai vicoli della kasbah i ragazzi diretti a scuola, molti di loro accompagnati dalle loro mamme, che ci tagliavano la strada e quando ci vedevano ci lasciavano un sorriso, una battuta di scherzo e un saluto: "ciao!". E poi, il pranzo del venerdì condiviso alla mensa della Caritas, ci faceva sentire veri minori tra i minori.

Il punto forza della fraternità era la preghiera personale e liturgica che era celebrata secondo il seguente orario: Lodi 7.30, seguite dalla meditazione della Parola di Dio quotidiana; l'Ora media prima del pranzo, alle 12.15; Vespri alle ore 19.30, quindi la cena; Compieta alle ore 22.30. La meditazione era vissuta in fraternità, con la condivisione quotidiana fatta dopo la lettura breve durante i Vespri, alle cui intercessioni si aggiungevano le preghiere spontanee legate alla circostanza.

Ai primi vespri del sabato inserivamo il lucernario. Si era scelto inoltre di partecipare a Messa nelle parrocchie che di giorno in giorno, in base agli impegni, sceglievamo. Era significativo ed emozionante che al momento del vespro, quando noi in cappella iniziavamo con l'*adoramus*, il muezzin dall'altoparlante invitava i fedeli alla preghiera: *Allāh*^{u} *Akbar* (Dio è il più grande), *shahādalāilāhaillallāh* (Testimonio che non c'è altro dio all'infuori di Dio), *Hayya 'alās-ṣalāh* (Affrettatevi alla preghiera), *Hayya 'alāl-falāḥ* (Affrettatevi al

benessere), *Allāhuakbar* (Dio è il Grande), *Lāilāhaillallāh* (Non c'è altro dio all'infuori di Allah).

Altri momenti-cardine erano i capitoli locali settimanali, i ritiri mensili e le giornata libera della fraternità.

L'eco della esperienza della fraternità di Mazara aveva anche superato i confini della nostra Isola, tanto che si prospettava per il futuro la possibilità di costituirla come fraternità interprovinciale. Molte sono state le visite che abbiamo ricevute in questi anni, come il Generale degli Oblati di san Francesco di Sales, p. Aldino Kiesel per chiedere informazioni sulle nostre attività, in particolare quella con gli immigrati; l'incontro era finalizzato ad una maggiore conoscenza sul fenomeno per poi sensibilizzare i membri del capitolo generale. Ma soprattutto di frati e dei postulanti delle altre provincie così pure della nostra. Altresì, laici che sentendo parlare del nostro progetto di vita e missione hanno trascorso qualche giorno con noi.

Chi legge questa relazione forse si chiederà: ma in questa fraternita tutto andava bene? Non vi erano limiti? Domanda comprensibile che merita una risposta. Sì, le difficoltà non sono mancate, così pure i limiti che alcune volte hanno scoraggiato il cammino. Una tra le tante è stata quella di percepire che non sempre questa esperienza era capita dai frati della nostra provincia. Ma credo che la difficoltà più grande sia stata quella di essere rimasti in due. Pur volendoci bene e cercando di accoglierci nelle nostre differenze e sensibilità, sentivamo il bisogno di una fraternità un po' più grande, fosse stato anche di un altro frate in più, per favorire una maggiore dinamica nelle relazioni. Un limite che poi ha portato il governo, impossibilitato per motivi contingenti che nel frattempo si erano creati in provincia, a mandare un altro confratello. Pertanto con la lettera del 26 novembre del 2014 il Ministro provinciale ci comunicava la sospensione dell'esperienza di Mazara. La lettera accompagnava la motivazione di tale sospensione e tra le altre cose il Ministro sottolineava "la positività e la ricchezza dell'esperienza, apprezzata vivamente dal Vescovo, dal clero locale, dalle suore Francescane Missionaria di Maria e da tanti, cristiani e non, che dai frati si sono sentiti aiutati a crescere in umanità e fede". Pertanto io venivo trasferito nella fraternità di Alcamo e fra' Antonio in quella di Ispica.

fra Francesco G. M. Furore
Responsabile della Fraternità di Mazara

RELAZIONE SULLA FRATERNITÀ
TENDA DEL PADRE ABRAMO DI FAVARA

Dal documento finale del Capitolo Provinciale celebrato nel 2013 si evince che il progetto "Tenda del Padre Abramo" viene confermato. Alla luce di questa decisione la fraternità viene rinnovata con l'inserimento di Fra Salvatore Di Bartolo e Fra Juan Justo Sosa.

Si ripresenta una nuova sfida nell'essere fedele al mandato del Capitolo e nello stesso continuare ad essere punto di riferimento per tutti quei fratelli che non hanno nessuno.

Si è continuato a camminare alla luce dell'esperienza già fatta nel primo mandato e la fraternità più volte si è chiesta come andare incontro alle molte esigenze che quotidianamente si presentano sia relative agli immigrati, che alla situazione della popolazione locale, in quanto parecchie famiglie vivono in contesti di indigenza.

Scrutare i segni dei tempi è stata la nostra priorità: abbiamo cercato di studiare e vivere il territorio, occupandoci e preoccupandoci di ogni fratello e sorella senza fare distinzione di colore, nazionalità o religione. Come Abramo, abbiamo ospitato, ascoltato e servito il Signore, che ha voluto consolarci e visitarci nei tantissimi fratelli che hanno bussato alla nostra porta (circa cinquecento dal 2011 ad oggi).

Negli ultimi due anni l'immigrazione ha cambiato meta: gli eritrei, i somali e i siriani una volta arrivati a Porto Empedocle scappavano invadendo le città limitrofe tra cui Favara. In questo peregrinare le porte del nostro convento sono state aperte anche di notte per dare la possibilità a tanti fratelli di mangiare o di lavarsi per continuare il lungo viaggio verso il nord Europa. Molti sono stati ospitati per qualche giorno nel palazzetto dello sport di Favara, i frati così come i nostri fratelli della Tenda, interpellati dal Sindaco, sono stati presenti nelle ore dei pasti per distribuire il cibo e cercare di soddisfare le loro esigenze.

Abbiamo cercato di volgere lo sguardo anche ai fratelli stranieri che non vivono con noi; abbiamo accompagnato all'incontro con il Dio Unico un fratello ghanese Ahmed, effetto da AIDS, siamo stati con lui gli ultimi giorni della sua vita terrena, visitandolo nel tugurio dove viveva, dandogli ospitalità e standogli vicino durante la degenza ospedaliera. Non sono mancate le attenzioni per quei fratelli con gravi problemi di salute, seguendoli burocraticamente, sostenendoli lungo il percorso riabilitativo e individuando un successivo alloggio. Non è mancata neppure la preghiera interreligiosa in momenti particolari (stragi, morte di un parente, nascita di un figlio ecc.)

La collaborazione con l'Ufficio Immigrazione ci ha permesso di aiutare tantissimi fratelli nell'ottenere i documenti e risolvere i vari problemi legati alle mancanze dei centri di accoglienza per stranieri. Abbiamo gioito nel dare nuovi input, speranza e fatto ritornare il sorriso a molti fratelli che non avevano più voglia di vivere. Ci siamo sempre appoggiati a figure professionali come avvocati, medici, psicologi che hanno prestato il loro servizio in maniera gratuita. Diversi fratelli sono stati messi in condizione di lavorare ed essere indipendenti.

In questo triennio nonostante le difficoltà legate alla lingua, alla non conoscenza delle varie culture africane e asiatiche, abbiamo cercato di ascoltare, capire, promuovere il fratello che il Signore ci ha donato. In questi anni abbiamo curato in particolare il dialogo con i musulmani e, soprattutto, nei momenti più difficili seguiti alle stragi e alle tensioni che si

sono determinate a livello europeo e mondiale. Le tematiche scelte nelle tre ultime feste di San Francesco sono state: la Pace, il Dialogo e il rispetto della casa comune, inteso anche come rispetto dei diritti umani. Tante sono state le iniziative promosse per la convivenza delle diverse culture, la presenza dei musulmani in chiesa e la nostra presenza in moschea, ciò ci ha permesso di instaurare un rapporto di conoscenza e di amicizia. Un'iniziativa che ha avuto risonanza nazionale e non solo, in quanto ne hanno parlato anche i media di altri paesi, è stata la "Marcia della Pace" svoltasi il 26 febbraio 2015: più di mille persone hanno marciato e pregato insieme a noi frati, ai vari Imam e al Cardinale Mons. Franco Montenegro. Per sensibilizzare tutti al tema dell'accoglienza, a Dicembre 2015 in occasione del Santo Natale, abbiamo chiesto e ottenuto dal Prefetto e da altri Enti, la possibilità di esporre un barcone, utilizzato in precedenza dai migranti per raggiungere le coste siciliane, come luogo della Natività.

Gratificanti sono gli attestati di stima e i vari riconoscimenti ricevuti in questi anni.

La Tenda del Padre Abramo è sempre più punto di riferimento per tantissimi fratelli e sorelle, ma anche per le istituzioni con le quali collaboriamo: la Prefettura, la Questura, l'Agenzia delle Dogane, i Servizi Sociali di diversi comuni siciliani, il Tribunale di Agrigento, il comune di Favara e diversi comuni limitrofi, l'Arma dei Carabinieri, la guardia di Finanza, la Guardia costiera (madrina della Tenda di Abramo).

La Caritas diocesana, che prima dava un piccolissimo sostentamento, chiede il nostro sostegno quando ci sono fratelli che hanno bisogno di alloggio, in quanto nell'agrigentino siamo i soli a svolgere questo tipo di servizio. Siamo contattati da diverse Caritas diocesane: Palermo, Napoli, Benevento, Vercelli, Catania ecc. La Sant'Egidio di Palermo spesso ci ha contattati per ospitare fratelli italiani.

Abbiamo dato la disponibilità a diversi fratelli di scontare la pena presso la nostra struttura, altri li abbiamo accolti per svolgere i servizi di pubblica utilità.

Abbiamo avuto la grazia di ospitare i postulanti e i chierici. Da evidenziare la presenza dei chierici dei frati minori cappuccini di Siracusa venuti per fare esperienza di condivisione e della presenza settimanale dei seminaristi della diocesi di Agrigento. Si collabora spesso e molto con sorella Caterina Provenzano e con il clero di Favara. Ottimi sono i rapporti con il Vescovo e la Diocesi: spesso siamo chiamati per testimonianze, catechesi e predicazioni.

Come Fraternità Tenda del Padre Abramo, abbiamo avuto la possibilità di testimoniare l'amore accogliente di Dio presso associazioni, scuole e diocesi siciliane e del Nord Italia: Vercelli, Torino, Alessandria (dove è nata un' accoglienza simile alla nostra) e a Melegnano, diocesi di Milano e varie provincie siciliane.

Nessun Ente statale o ecclesiale ci ha supportato economicamente. Nonostante, nel progetto della fraternità, approvato negli ultimi due capitoli provinciali ci sia scritto che la ONLUS Fate Gabriele Allegra doveva collaborare e sostenere l'esperienza, non abbiamo avuto nessun segnale di collaborazione nel costituire i tanto desiderati laboratori artigianali e tanto meno aiuti economici. Siamo andati avanti con le sole nostre forze e l'aiuto della Provvidenza. Grazie all'impegno del vice Economo Provinciale Fra Lorenzo Iacono siamo riusciti ad ottenere un contributo da un'associazione estera.

Abbiamo sperimentato la solitudine in quanto non abbiamo avuto modo di verificare in maniera costante l'esperienza così come cita il documento finale dell'ultimo Capitolo, nè con il provinciale, nè con il suo governo.

Abbiamo sperimentato e constatato che sarebbe fallimentare dividere la fraternità dall'esperienza, sarebbe rischioso per vari motivi e mancherebbe una vera condivisione e verrebbe meno la testimonianza di servizio. Auspichiamo la continuazione dell'esperienza visto il bene che il Signore ha compiuto tra i fratelli più poveri e ci auguriamo il coinvolgimento della fraternità provinciale, del Ministro Provinciale e del suo governo.

Ringraziamo il Signore per averci sostenuto in quest'opera impegnativa, ma bella e intensa che ci fa crescere sempre più nell'amore accogliente e misericordioso di Dio.

Ci affidiamo alla preghiera e all'intercessione di Serafico Padre San Francesco, di San Benedetto da San Fratello e del Beato Gabriele Allegra.

fra Giuseppe Benedetto Maggiore
Responsabile Progetto

fra Salvatore Di Bartolo

fra Juan Justo Sosa

RELAZIONE SUL SETTORE PARROCCHIE

Come enunciato dagli Statuti Particolari della Provincia[1] il settore delle Parrocchie appartiene al Segretariato per le missioni e l'evangelizzazione e in comunione con le altre realtà porta avanti il mandato dell'evangelizzazione.

Le parrocchie che serviamo sono 11 e a servizio della Chiesa locale nelle Diocesi di Trapani, Palermo, Catania, Piazza Armerina, Messina, Siracusa.

1. Alcamo Santa Maria di Gesù
2. Bagheria Sant'Antonio
3. Caltagirone Santa maria di Gesù
4. Catania Santa Maria la Guardia
5. Catania Santa Maria di Gesù
6. Enna Santa Maria di Montesalvo
7. Milazzo San Papino
8. Palermo San Giovanni Battista – Baida
9. Palermo Santa Maria di Gesù
10. Palermo Sant'Antonino
11. Siracusa Santa Lucia al Sepolcro

Nelle singole realtà parrocchiali in sintonia con il sentire della Chiesa universale e i programmi pastorali della Chiesa locale si portano avanti le iniziative proposte e il cammino delineato.

In sintonia con quanto affermano i documenti del Magistero e il sentire della Chiesa guardiamo alle parrocchie come una modalità da tenere in alta considerazione nel cammino di Evangelizzazione[2] ribadendo di assumere sempre più i tratti e le coordinate suggerite dal centro dell'Ordine[3] (in stile di fraternità e minorità assumere le icone di chiesa radicata in un luogo; chiesa vicina alla gente; chiesa umile e semplice; chiesa di popolo; chiesa eucaristica).

Nel considerare il nostro servizio si ripropongono le riflessioni e i punti nodali già evidenziati nello scorso capitolo Provinciale:

- Ponderare con discernimento la designazione dei confratelli parroci, per non incorrere in situazioni di disagio e di contro testimonianza alla nostra vita di fraternità e minorità. Il ruolo di guida e di formazione richiede idoneità e presenza.

- Assicurare una certa continuità senza cambiamenti repentini e susseguirsi di parroci in tempi brevi, per non creare situazioni di instabilità.

[1] SSPP, art. 45.
[2] CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 41.
[3] SEGRETARIATO GENERALE EVANGELIZZAZIONE, *Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità nelle parrocchie*, Roma 2009.

- Richiedere ai confratelli deputati a tale servizio di valorizzare nella fase iniziale del mandato il bene seminato, cercando di progettare linee condivise e partecipate dall'intera fraternità.

- Assicurare alle nostre parrocchie uno stile familiare e fraterno: insieme preghiamo, insieme serviamo, insieme annunciamo.

- Valorizzare l'esperienza e il servizio parrocchiale nella formazione iniziale, aiutando a sviluppare anche una sensibilizzazione verso questo servizio, perché non sia visto come una forma inferiore di evangelizzazione rispetto ad altre esperienze, o ancor di più come una via non confacente o non corrispondente al carisma.

- Vivere sempre più in spirito di comunione e di servizio alla Chiesa locale in cui le parrocchie si trovano, dando prova concreta di minorità e di comunione ad un clero spesso diviso e in competizione.

Al tempo stesso l'Assise Capitolare ormai prossima impegnandoci a riflettere sull'Evangelizzazione ci chiama ad una serena e profonda revisione per valutare insieme:

- ✓ La nostra presenza e il nostro servizio nelle varie Chiese locali
- ✓ il numero delle nostre parrocchie
- ✓ se lo stile e la conduzione vengono vissute in fraternità e minorità
- ✓ l'attenzione che riserviamo ai poveri e ai bisogni del territorio.

Al Padre San Francesco affidiamo il nostro servizio e la nostra missione a servizio delle Chiese locali per vivere in fedeltà al Vangelo e al popolo di Dio affidatoci.

fra Tindaro Faranda
Delegato Provinciale dei Parroci

RELAZIONE SULLA VICE-POSTULAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

Carissimi confratelli riuniti in Capitolo, il Signore vi doni la sua pace e la luce necessaria per compiere sempre la sua santa volontà.

All'inizio di questa relazione, permettetemi di esprimere un ringraziamento a quanti a vario titolo, hanno lavorato in concerto con me, in questo settore durante gli ultimi tre anni e a quanti continuano a collaborare nelle varie forme, aiutandomi a portare avanti questo servizio. Voglio esprimere in particolare il mio grazie a tutti i componenti della Commissione Beato GabrieleMaria Allegra, di cui io ne sono membro e al padre Marcello Badalamenti che al momento la presiede, per la collaborazione alla Vice-Postulazioneattraverso delle iniziative volte a far conoscere la figura del Beato Allegra e ad incentivarne la devozione presso il popolo santo di Dio. Allego al termine della presente, la relazione del lavoro compiuto dalla commissione Padre Allegra, redatta dal presidente "*pro tempore*".

Lasciando in secondo piano lo stato attuale delle Cause in corso presso la nostra Vice-Postulazione provinciale, intendo evidenziare quelli che sono gli aspetti positivi, connessi con questo ufficio come richiestomi.

a) Particolare è stato l'interesse da parte di molti frati a incentivare la conoscenza del Beato Gabriele Maria Allegra, attraverso la pubblicazione di una raccolta di preghiere, libri, immaginette. Con piacere devo ammettere che alcuni confratelli hanno manifestato un notevole interesse, sia nella ricerca di documenti che poi hanno consegnato personalmente al nostro archivio provinciale, sia nel far conoscere la figura del Beato Gabriele Maria, attraverso la "*peregrinatio*" delle reliquie, incentivando la pubblicazione di biografie, memorie storiche e raccolte di scritti.
   Si sono organizzate anche delle giornate di studio/commemorative, sulle attività da parte del Beato svolte allo studio biblico di Hong Kong e sul suo pensiero; sono state favorite tesi di ricerca per licenze e lauree; il tutto per far conoscere la straordinarietà della sua figura e per tramandarne la memoria di quelle che sono state le meraviglie che il Signore ha compiuto per mezzo di lui nella lontana Cina, preservandole dalla dimenticanza, affinché l'esempio del padre Allegra continui ad incoraggiare tutti a vivere la nostra esperienza cristiana e religiosa con sempre maggiore coerenza.
b) Penso a quanto ancora si potrebbe fare e organizzare: quante altre tesi potrebbero diventare oggetto di studio dei nostri giovani frati; quanta maggior ricerca potrebbe essere portata avanti o quante notizie si possono ancora raccogliere tra coloro che avendolo conosciuto personalmente ne hanno ancora viva la memoria. Inoltre si potrebbero organizzare con cadenza periodica incontri di preghiera o catechesi, si potrebbe continuare la "*peregrinatio*" delle reliquie in alcune strutture "significative", sanitarie e civili, dove ancora oggi il Beato può essere presente in mezzo a coloro che vengono considerati i "lebbrosi" del nostro tempo, (carceri, ospedali, case di riposo o di cura per anziani, etc); si potrebbe scrivere un'opera teatrale o realizzare un video o DVD con l'aiuto di alcuni attori che metterebbero in scena la vita del Beato; molte sono le cose che ancora devono essere fatte perché la conoscenza del Beato possa essere divulgata ad ampio raggio.

In allegato, come già anticipato sopra, segue l'analisi nel dettaglio del lavoro affidato alla Vice-Postulazione e portato avanti con l'ausilio della Commissione Beato Gabriele Maria Allegra, presieduta dal confratello Badalamenti.

Di cuore vi benedico largamente, ringraziando in particolare il Ministro Provinciale e il suo Definitorio per la fiducia accordatami, assicuroa tutti Voila mia povera preghiera.

fra Antonino E. Telleri
Vice-Postulatore

RELAZIONE SULLA COMMISSIONE "FRATE GABRIELE ALLEGRA"

Il capitolo provinciale nelle tavole di famiglia del 28 giugno 2013 [Prot. 162/2013, p.14] nominava componenti della COMMISSIONE BEATO GABRIELE MARIA ALLEGRA il sottoscritto, come presidente, e come membri i frati: Chillari, Corallo, Lanfranco, Piscopo, Ficano, Latteri Lippo, Sorci (aggiunto per dimenticanza in un secondo tempo), Telleri.

La commissione, sotto la presidenza del Ministro Provinciale, si è riunita una prima volta il 9 novembre del 2013 ed una seconda volta il 9 luglio del 2015.

In ambedue gli incontri non si è stati mai tutti presenti ed inoltre il secondo si è svolto unitamente alla Commissione per la peregrinatio delle Reliquie.

Nel primo incontro si è trattato delle prospettive ed aspettative della Provincia dopo l'avvenuta beatificazione, delle iniziative circa la diffusione del culto e l'evangelizzazione, della proposta di istituire una commissione internazionale per la pubblicazione degli scritti e dello stato della causa di canonizzazione. Seppur il proficuo scambio di idee e le ricche potenzialità, sia di personale che di proposte, ci si è focalizzati, come decisioni, su: una sensibilizzazione, specie nei nostri ambienti, perché il 26 di ogni mese si possano pensare e concretizzare pellegrinaggi alla tomba del Beato; l'opportunità di una peregrinatio del Reliquiario del Beato nei nostri conventi, nelle nostre parrocchie e nei nostri monasteri; il ribadire l'importanza della pubblicazione di un foglio di collegamento; il pensare di pubblicare uno snello libretto/vita del Beato (edizioni Velar); il ripubblicare il libretto delle preghiere così validamente già proposto per la beatificazione; inoltre il pensare ad una rubrica ad hoc sul Beato, nella nostra rivista Quaderni Balestrieri.

Nel mese di marzo del 2014 [prot. 119/2014] il Ministro Provinciale, dopo che il 25 gennaio dello stesso anno indice tale peregrinazione, istituisce una commissione organizzatrice, presieduta dal Ministro e composta dai frati: Latteri, Badalamenti, Sorci, Di Fatta, Lanfranco, Garofano. Questa si riunisce, sempre ad Acireale il 26 marzo del 2014.

In data 10 aprile 2014 [prot. 138/2014] viene reso noto una bozza di calendario per la peregrinatio delle Reliquie che si decide di iniziare il 29 settembre dello stesso anno, fino al termine del triennio (aprile 2016). In vista di tale iniziativa la Commissione Provinciale fissa la data del 17 maggio 2014 per una riunione della commissione, insieme alla commissione organizzatrice della peregrinatio, che purtroppo, per motivi, di presenze, non viene effettuata. Questa stessa si riunisce invece il data 9 luglio 2015, nel convento di Acireale.

In questa riunione oltre a valutare positivamente il dato della peregrinazione già in atto, su proposta del Ministro ci si focalizza ad organizzare una giornata regionale di coinvolgimento per ricordare il 40° anniversario del pio transito del Beato. Si decide per domenica 31 gennaio, data festiva più prossima al giorno della festa. Ci si orienta per il tema, da affidare ad un relatore: Oggi si compie questa Parola (cfr Lc 4,21). Il Beato Gabriele Maria Allegra: il coraggio dell'annunzio missionario del Vangelo. Si decide di dividersi, tra i membri presenti alla riunione, i vari lavori per il proficuo andamento e la fattiva organizzazione della giornata.

Viene richiesto, in vista del prossimo Capitolo Provinciale [prot 060/2016] la detta relazione evidenziando che "abbia cura di presentare una breve descrizione delle attività svolte, sottolineare le prospettive e i nodi problematici e suggerire proposte concrete da sottoporre al discernimento del Capitolo". Mi permetto di porre anche qui delle istanze ed iniziative che, in questi anni, si sono svolte e che vanno anche al di là della stessa Commissione.

La pur succinta presentazione di ciò che ha fatto la commissione non preclude il fatto di un costante lavoro per la diffusione del culto del Beato che può avvalersi, per iniziativa del presidente e della fraternità di Acireale, nonché di alcuni fedeli devoti e di alcuni confratelli di tali realizzazioni in questo tempo:

- Stampa e diffusione di alcune nuove immaginette del Beato;
- Confezionamento di piccoli reliquiari per il culto pubblico o privato di teche con reliquie *ex ossibus* ed *ex indumentis*, oltre che stampa di immaginette con reliquia per contatto;
- Pubblicazione nella seconda decade del 2014, ed acquisto di 500 copie, della biografia del Beato, un lavoro già effettuato ma mai pubblicato del prof. De Marco ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università di Salerno, presso i tipi dell'Editrice Vaticana, dal titolo: *Il Beato P. Gabriele M. Allegra. Dall'Italia alla Cina (1907-1976)*.
- A cura di fr. Massimo Corallo pubblicazione di una nuova ed ampia, raccolta di preghiere di scritti inediti del Beato, dal titolo: *Io prego Te*. Edito a cura della Vice-Postulazione di Acireale nel 2014;
- Pubblicazione nell'aprile del 2015, grazie al totale contributo dell'arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, a cura di mons Salvatore Consoli e di fr. Marcello Badalamenti ofm, del secondo volume, edito dalla Klimax di San Gregorio (Ct), degli scritti epistolari del Beato, dal titolo: *Scrivo a te, caro zio Parroco… lettere del Beato Gabriele M. Allegra ofm allo zio mons. Gioacchino Guglielmino*.
- Pubblicazione, nel gennaio del 2016, della vita divulgativa, editata dalla Velar di Gorle-Bergamo, composta da Massimiliano Taroni, dal titolo: *Beato Gabriele Allegra. Apostolo della Parola di Dio in Cina*.
- Pubblicazione di soli due numeri del Foglio di collegamento trimestrale (hic!) a cura della Vice Postulazione, gennaio ed aprile 2014.
- Sistemazione dell'Archivio del Beato e dei numerosi oggetti a lui appartenuti, nel piano superiore del Convento; visitati, più volte, dal prof. Giuseppe Buffon ofm dell'Antonianum di Roma e da una laureanda – Raissa De Gruttola – studiosa di ermeneutica della traduzione della Bibbia in cinese. Con la promessa di un invio di

alcuni stagisti per un riordino (scientifico!) dell'archivio; cercando di coinvolgere anche la Commissione Sinica dell'Ordine.

- Richiesta del Vescovo Diocesano, dietro proposta del Ministro Provinciale, ed approvazione, da parte della Congregazione Vaticana competente, dello spostamento della data liturgica del Beato che viene definitivamente fissata per il 27 gennaio.
- Realizzazione, dall'Opifico della Arti di Palermo, architetto Vincenzo Zuppardo, di un originale reliquiario per il convento/chiesa di san Biagio in Acireale.
- Inoltre si ricorda di non disperdere e patrocinare il lavoro di fr. Giuseppe Di Fatta, cioè la realizzazione di un CD con musiche e con la voce del Beato, legata a corsi di Esercizi o altre circostanze, che, da lettera del 20 febbraio del 2014 [prot. 067/2014], il Ministro caldeggiava mettendo a disposizione, dall'archivio di Acireale e da altre fonti private, i nastri magnetici relativi.
- Si è inoltre quasi completata, a cura del nipote del Beato, Saro Allegra, la scannarizzazione dell'epistolario del Beato, lavoro prezioso visto che già in archivio le lettere scritte a mano (penna, matita) che sono le più antiche sono in un cattivo stato di conservazione.
- A proposito dei familiari del Beato vi è da comunicare che alcuni di questi hanno costituito una onlus che fa riferimento allo stesso, in vista anche di riscattare, restaurare e adattare a Museo del Beato la casa nativa del padre Allegra.

A tutto ciò si devono unire le svariate iniziative che le nostre fraternità e parrocchie e i monasteri di clarisse, si sono adoperati a mettere in opera, specialmente nel corso della peregrinazione delle reliquie del Beato, organizzate, come suggerito, con un triduo di preparazione e di preghiera, unito ad iniziative varie; ci si augura che non vada perduto, almeno come cronaca, tutto ciò che si è svolto.

Circa le prospettive è inutile ribadire, come più volte caldeggiato, un serio e costante interessamento per la pubblicazione almeno dell'epistolario, che necessita dunque di un fondo per le spese: sono già pronti altri due volumi, le lettere alla sorella Sarina, e le lettere alla clarisse di Sicilia, ma non si possono pubblicare per mancanza di fondi. Inoltre bisognerebbe rieditare il volume delle lettere al cugino, padre Leone Murabito, mutulo di ben due anni di corrispondenza che ho ritrovato invece con una accurata ricerca di archivio.

Inoltre è bene sbloccare l'empasse della pubblicazione del foglio di collegamento, che poteva essere un valido strumento per la diffusione della conoscenza del Beato verso il popolo, tramite una sua capillare diffusione.

Si caldeggia inoltre di stornare parte dei fondi che la Cei ha stanziato per l'Archivio Provinciale per l'Archivio padre Allegra, specie per la conservazione dei materiali più antichi e delicati, e che già versano in cattivo stato di conservazione, se lo si ritiene opportuno si può anche porre a Palermo tutto l'Archivio nei suoi originali, luogo di certo più consono e sede dell'Archivio Provinciale, e lasciare ad Acireale una copia dello stesso.

Circa il culto vi è da notare la quasi totale disaffezione della Chiesa locale alla presenza del nostro Beato, tranne qualche personale devozione; la presenza del corpo del Beato è senz'altro ben accolta invece dai molti fedeli che vengono anche da lontano, come, dalla vicina San Giovanni La Punta.

In ultimo auspicando, visti già alcuni approcci esistenti, una migliore collaborazione ed uno scambio di opportunità e conoscenza con la realtà Cina, non si dimentichi il necessario passaggio Italia, Gerusalemme (StudiumBiblicumFranciscanum), Hong Kong.

Ringrazio dell'attenzione e mi auguro che personale più giovane e competente possa svolgere questo servizio: una piccola Commissione, ma che lavori ed interagisca con i vari settori della vita provinciale.

fra Marcello Badalamenti
Presidente Commissione

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA ALLA FEDERAZIONE "S. EUSTOCHIA SMERALDA CALAFATO" DELLE SORELLE POVERE DI S. CHIARA DI SICILIA

Introduzione

1. Carissimi fratelli, in ottemperanza all'articolo 107 dei nostri Statuti Particolari, vi presento la relazione sullo stato della Federazione delle nostre Sorelle Povere di S. Chiara.

Sono stato nominato Assistente della Federazione il 2 febbraio 2013. In questo triennio ho cercato di avere "attenta cura e sollecitudine speciale" delle nostre Sorelle.

Elenco Statistico dei Monasteri

2. La Federazione è costituita attualmente da otto monasteri e da una fondazione.

L'elenco cronologico degli otto monasteri federati secondo l'ordine di fondazione è il seguente:

- Monastero Montevergine S. Eustochia Smeralda" Messina, 1464;
- Monastero "S. Chiara" Termini Imerese (PA), 1498;
- Monastero "S. Chiara" Alcamo (TP), 1545; Una fondazione ad Ambanja – Madagascar;
- Monastero "S. Cuore" Alcamo (TP), 1914;
- Monastero "S. Chiara" Caltanissetta, 1932;
- Monastero "S. Chiara" Biancavilla (CT), 1935;
- Monastero "S. Giuseppe" fondato a Catania nel 1950 e trasferito a S. Gregorio di Catania nel 1977.
- Monastero "S. Maria degli Angeli" Castelbuono (PA), diocesi di Cefalù, 2002.

Sette Monasteri dipendono dal Ministro Provinciale, mentre il Monastero di Messina è sotto la giurisdizione del Vescovo.

Attività della Federazione e dell'Assistente

3. In questo triennio la Federazione ha continuato il cammino di comunione e formazione. Sono da segnalare gli incontri delle Abbadesse e i corsi formativi. Questi ultimi si sono svolti: nell'ottobre 2013 a Pergusa, sul tema "La formatrice"; nel maggio 2014 a Chiaramonte Gulfi, presso il nostro convento, sul tema "La sorella in formazione"; nell'ottobre 2015 ad Altavilla Milicia, sul tema "Dal Volto sfigurato al volto trasfigurato".

Sono stato presente in tutti i monasteri con scadenza (almeno per la maggior parte di essi) quasi mensile. Ho cercato di formare, incoraggiare, consolare, fare crescere sempre di più la comunione tra i monasteri, correggere. In questi tre anni sono stato arricchito dalla testimonianza delle Sorelle. La Federazione si prepara a vivere il sessantesimo anniversario di fondazione. Al più presto sarà presentato un calendario delle iniziative programmate.

Rapporti con il primo Ordine

4. Le sorelle della Federazione credono e vivono la complementarietà con il Primo Ordine. In quattro monasteri su otto la cappellania è affidata ai frati minori. Negli altri monasteri i frati sono disponibili per le confessioni, i ritiri, gli esercizi spirituali e la guida spirituale. Auspico che questa complementarietà cresca sempre di più.

Uno sguardo al futuro….

5. I monasteri della Federazione si impegnano a vivere il carisma delle Sorelle Povere di S. Chiara. In tutti i monasteri assidua è la vita di preghiera, autentica è la vita fraterna ed edificante l'attenzione alle sorelle anziane ed ammalate. Naturalmente sono in cammino, c'è sempre da crescere e non mancano delle difficoltà che si sta cercando di gestire con carità, verità e formazione.

- L'attenzione all'animazione vocazionale è presente in ogni monastero con iniziative diverse: fine settimana; esercizi spirituali; incontri sporadici e programmati. Da sottolineare la nascente collaborazione con i frati della Casa di Accoglienza vocazionale della nostra Provincia. Mi auguro che anche gli altri frati possano collaborare in questo ambito.
- Alcune sorelle hanno partecipato ai corsi per Formatrici organizzati a Bologna dalla Federazione dell'Emilia Romagna-Veneto.
- È sotto gli occhi di tutti la precaria situazione numerica del Monastero di Termini Imerese. Posso assicurare, comunque, che le sorelle stanno vivendo questo momento in una dimensione di fede e di attesa operosa.

Le Sorelle guardano con fiducia avanti, coscienti che sempre bisogna chiedersi come ridare autenticità e credibilità al progetto di vita che hanno ricevuto. Le Sorelle Povere di S. Chiara hanno ancora, in questa terra di Sicilia, una "storia da raccontare" e in questo racconto noi, Frati Minori, siamo protagonisti con loro.

fra Domenico Di Liberto
Assistente della Federazione
Clarisse Sicilia

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA ALL'ISTITUTO SECOLARE MISSIONARIE DEL VANGELO

L'Istituto Secolare Missionarie del Vangelo (ISMV), fondato nel 1951 dal Frate Minore Frate Placido Rivilli, nato a Casteldilucio (Me) il 29 novembre 1918 e morto a Palermo il 13 dicembre 1999), come cuore del Movimento Crociata del Vangelo (oggi Presenza del Vangelo) – da lui stesso fondato sette anni prima – è un Istituto Secolare femminile di ispirazione francescana, di diritto Pontificio, riconosciuto dalla Sede Apostolica il primo gennaio 1983 e aggregato all'OFM il primo gennaio 1987.

I suoi membri, che attualmente sono 145, rimangono per vocazione nel mondo, vivono una totale consacrazione a Dio, tendendo alla perfezione della carità mediante le professione dei consigli evangelici e si dedicano alla diffusione del messaggio evangelico (CC GG 1).

Essi «si impegnano ad ascoltare, incarnare, testimoniare e annunciare il Vangelo in fedeltà al magistero della Chiesa, a vivere responsabilmente la condizione secolare, animare e santificare il mondo, soprattutto il proprio ambiente familiare, professionale e sociale, fermentandolo di spirito evangelico» (CC GG 3).

L'iter formativo comprende ordinariamente un anno di discernimento o preaspirantato, l'ammissione, tre anni di aspirantato, Incorporazione temporanea e dopo cinque anni incorporazione perpetua. Da quando io sono assistente non si è verificata nessuna defezione.

L'Istituto è costituito da Cenacoli, gruppi locali, mediamente di dodici missionarie. Il Cenacolo, ispirandosi al Cenacolo di Gesù (cf. Gv 13-17) e a quello della prima comunità cristiana (cf. At 2,42-47), vuole essere «luogo di ascolto della parola e di preghiera, di comunione di vita e di condivisione fraterna del proprio vissuto; di formazione alla testimonianza e all'evangelizzazione; di partecipazione alla vita dell'Istituto; di sostegno e verifica ella propria vocazione».

I cenacoli attualmente sono 15: dieci sono in Sicilia, uno comprende missionarie abitanti in varie regioni dell'Italia peninsulare, tre sono nel Perù, dove l'Istituto si è sorto e si diffuso grazie all'azione di fra Giambattista Li Puma, compagno e grande amico di fra Placido Rivilli, uno è presente in Nigeria, dove l'Istituto, impiantatosi da qualche anno, sta avendo un rapida e promettente espansione. Un tentativo fatto in Tanzania è stato giocoforza interromperlo a causa della difficoltà della lingua locale. Richieste, a cui sino ad oggi non è stato possibile dare ascolto vengono da altri paesi, come il Congo e il Camerun.

Nel mese di agosto dell'anno 2015 l'Istituto ha celebrato l'Assemblea Generale Ordinaria, equivalente al nostro Capitolo sessennale: è stata confermata come Responsabile Generale per un secondo quadriennio Maria Grazia Ardizzone, Vice responsabile è stata eletta Caterina Brunetto, consigliere: Pina Gennaro, Diana Savarino, Angela La Ganga e Maria Concetta Spoto.

L'Istituto si avvale del servizio di un Assistente Ecclesiastico Generale che dev'essere dell'Ordine dei Frati Minori, di un Vice Assistente, e di Assistenti Cenacolari.

Gli Assistenti aiutano le Missionarie a vivere in pienezza la vocazione ricevuta, collaborano con gli organi di governo perché l'Istituto cresca e si sviluppi ad ogni livello, partecipano alle riunioni dei rispettivi Consigli senza diritto di voto (cf. CC GG 94).

L'Assistente Generale e il Vice Assistente durano in carica quattro anni, quello Cenacolare tre anni, e tutti sono rinnovabili.

L'Assistente Generale «ha il compito di assistere il Consiglio Generale in conformità allo spirito dell'Istituto e alle direttive della Chiesa; collaborare con il Consiglio generale nella formulazione dei pieni formativi e di un indirizzo unitario che aiuti le missionarie ad aderire in modo sempre più vitale al carisma dell'Istituto; nominare il Vice Assistente Ecclesiastico Generale e gli Assistenti Ecclesiastici Cenacolari» (CC GG 95).

Attualmente sono Assistenti cenacolari i confratelli della nostra Provincia: fra Venanzio Ferraro (Bagheria), fra Carmelo Latteri (Ragusa), fra Antonino Catalfamo (Vittoria), fra Giuseppe Di Fatta (Messina), anche se non tutti ancora ufficialmente nominati. Il Vice assistente è fra Augustin Hernandez, messicano, professore di filosofia presso la Pontificia Università Antonianum.

Io sono stato assistente del Cenacolo "Risurrezione" di Palermo dal 1989 al 2012, Vice Assistente Generale dal 2000 al 2008, e dal 2008 sono Assistente Generale.

In tale veste, partecipo regolarmente alle riunioni del Consiglio Generale che hanno luogo alternativamente a Palermo e a Catania, con ritmo generalmente bimestrale e durano ordinariamente tre giorni. Visito annualmente tutti i Cenacoli in Italia tenendo uno dei ritiri previsti e incontrando tutte le missionarie. Inoltre, secondo le possibilità, quando occorre, sostituisco per il ritiro l'Assistente Cenacolare.

Nel mese di settembre-ottobre 2012, sono stato per 15 giorni a Nnewi, in Nigeria, in occasione delle prime tre consacrazioni. Nel settembre prossimo dovrei tornarvi per il decennale dell'Istituto in Nigeria, alla cui celebrazione interverrà il Segretario della Congregazione per la vita Consacrata. Non mi è stato possibile ancora accogliere l'invito a visitare i Cenacoli del Perù.

Predico ogni anno regolarmente un corso di esercizi, che negli ultimi due anni hanno avuto come contento il discorso della montagna e il libro dell'Apocalisse e seguiranno le tematiche della lettera della Congregazione per l'anno della Vita consacrata "Scrutate".

Curo le relazioni, oltre che con le missionarie, con gli Assistenti dei vari Cenacoli.

Ritengo che le missionarie siano contente del mio servizio che cerco di svolgere con competenza, rispetto, tatto e dedizione.

La mia fraternità, nonostante le mie assenze, non mi pone nessun ostacolo a tale esercizio, e io verso regolarmente nella sua cassa le offerte che ricevo dai Cenacoli come compenso.

L'espletamento di esso non ostacola per nulla la mia vocazione di francescano presbitero, anzi è per me fonte di edificazione.

fra Pietro Sorci
Assistente Generale

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA
AL MOVIMENTO FRATERNITÀ CRISTIANA

Il Movimento Fraternità Cristiana è stato approvato nel 1969 dal servo di Dio Mons. Giaquinta, allora vescovo di Tivoli. L'approvazione da parte dell'Ordine dei Frati Minori viene concessa nel 1970 dal P. Timoteo Orlando, Ministro Provinciale della Provincia di Sicilia, e nel 1973 dal P. Costantino Koser, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori.

Il Movimento è stato fondato da P. Roberto Caramanna, il quale, sensibile allo spirito di rinnovamento ecclesiale e spirituale promosso dal Concilio Vaticano II, pensa a un movimento di laici che, rifacendosi all'esperienza di Francesco d'Assisi, contribuisca all'attuazione del rinnovamento ecclesiale voluto dal Concilio. Questa intuizione del fondatore costituisce ancora oggi la finalità del Movimento, come affermano gli statuti: "Il Movimento e l'Associazione Fraternità Cristiana si propone di vivere e testimoniare il mistero della Chiesa come comunione, che si attualizza nel comandamento di Gesù : amatevi come io vi ho amato (Gv.15,12) (art.1 dello statuto).

Il 10 novembre 1983 si costituisce l 'Associazione Fraternità Cristiana con un suo statuto giuridicamente riconosciuto e con personalità giuridica .

Il Movimento originariamente è concepito per la realtà metropolitana di Roma. La costruzione della casa "Fraternità Cristiana" a Guidonia costituisce la prima e centrale espressione della nuova esperienza ecclesiale. Il Movimento, attraverso le attività che lo caratterizzano: Cenacoli di vicinato e missioni di evangelizzazione, si radica sempre più nel territorio di Guidonia. Da Guidonia, nel tempo, si espande fino al Perù. Negli anni '90, infatti, si hanno 15 cenacoli nella diocesi di Tivoli, 8 cenacoli a Roma, 1 a Canicattì e 2 in Perù. L'attività missionaria del Movimento, invece, si svolge in molte realtà ecclesiali presenti nelle varie regioni dell'Italia. Verso la fine degli anni novanta si comincia a notare una diminuzione dell'attività del Movimento che coincide con il venir meno della dinamicità di P. Roberto e dei suoi collaboratori. Nel 2008, quando il sottoscritto è inviato a Guidonia, il Movimento si trova in una situazione molto appariscente, disperso, con una identità molto labile e, soprattutto, senza speranza nel futuro. Dal 2008 al 20013 si è lavorato molto nella ricostruzione del Movimento. In questi anni l'Associazione ha in iniziato a interessarsi del proprio futuro rafforzando il cenacolo centrale (Guidonia), rianimando i cenacoli di Roma. Inoltre viene rinnovato il Consiglio che per 9 anni era rimasto lo stesso. Il Movimento viene fatto conoscere e nuove persone aderiscono ad esso, si forma un gruppo di giovani adolescenti. La casa si apre alla presenza di giovani universitari che condividono l'ideale del movimento: la comunione.

Il progetto formativo del 2013-2016 è molto intenso.

Nel 2013 il tema annuale è stato: "Dalla comunicazione alla comunione". Il programma, strutturato in incontri cenacolari sulla Parola domenicale e in incontri formativi, prevedeva relazioni tenute sia dai nostri frati siciliani dell'Antonianum, sia dai Professori Mele e Crea. Accanto a questa attività prettamente formativa, il programma prevedeva anche ritiri e una gita.

Nell'anno 2014 si ha l'elezione del nuovo consiglio. Il tema formativo dell'anno è: "La centralità del Vangelo nel Movimento e Associazione Fraternità Cristiana". Il programma

formativo è strutturato in cenacoli, dove ci si confronta con la 1° Lettera ai Corinzi, e in incontri formativi, dove vengono presentati i quattro Vangeli. Negli incontri formativi i singoli Vangeli sono presentati, rispettivamente, da fr. Rosario Giardina, fr. Nicola Lippo , fr. Francesco Chillari e da fr. Arturo Milici. I ritiri vengono animati da fr. Angelo Ferro.

L'anno sociale 2015 risulta il più dinamico del triennio. Oltre le attività sopra indicate si forma un gruppo di pittura. Pino Maimone, un componente la Fraternità Cristiana, inizia un'attività di incontri settimanali con persone non aderenti al movimento. La casa, in questo anno, diventa meta preferita di ladri. Ciò è stato motivo di paure e di chiusura. Il Movimento e l'Associazione sono venuti incontro a questo problema con un forte aiuto economico, azzerando perfino le proprie casse, per permettere di istallare delle grate e, dopo l'ennesimo furto avvenuto durante la Veglia pasquale del 2015, per istallare un allarme.

Il 2015 si presenta anche come l'anno in cui si nota una flessione nelle motivazioni e nelle attività. Alcuni componenti il Movimento lasciano l'esperienza con motivazioni deboli. I giovani manifestano una carenza di costanza negli incontri e nelle attività. Come pure viene meno la spinta a formare nuovi cenacoli. Positiva, invece, risulta l'iniziativa di servizio alla mensa parrocchiale per i poveri.

L'anno sociale 2015-2016 si apre con l'indizione dell'anno giubiliare di Papa Francesco. Il tema formativo scelto è quello della Misericordia.

Per Natale l'Associazione e il Movimento hanno preparato una recita sulla famiglia dove hanno partecipato bambini e adulti. Con i primi di febbraio si è aperto un cenacolo a Marcellina, un paese vicino a Guidonia.

Dopo questa sintetica sintesi triennale sulla vita e attività del Movimento e dell'Associazione, permettetemi di esporre alcune mie riflessioni.

In questi anni il sottoscritto, in quanto Assistente del Movimento e dell'Associazione, si è attivato a far radicare nei membri della "Fraternità Cristiana" la propria identità. Il cammino, che si presenta lungo e difficoltoso, è iniziato.

L'Associazione e il Movimento, in conformità alla loro spiritualità, debbono sempre più rafforzare il valore dei cenacoli di vicinato, per non farli scadere in incontri di gruppo di amici.

Un aspetto importante per queste realtà, cioè Movimento e Associazione, è costituito dalla presenza dei giovani. Ma, come tutti sappiamo, il lavoro con i giovani richiede tempo ed energie.

L'Assistente per poter seguire i cenacoli esistenti e formarne di nuovi, ha bisogno di tempo e di essere libero da altri impegni.

Per aiutare l'attività dell'Associazione, la quale ha sede legale nella nostra casa, bisogna che le si diano a disposizione locali propri. Credo, infine, che i membri dell'Associazione e del Movimento "Fraternità Cristiana", se aiutati dall'Assistente, abbiano tutta la potenzialità di far conoscere il proprio carisma e di essere lievito di comunione nei vari luoghi dove sono e possono essere presenti.

A laude di Cristo e del suo poverello Francesco.

fra Angelo M. Ferro
Assistente Generale

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA ALLA FRATERNITÀ FRANCESCANA MISSIONARIA DELLA SPERANZA

La Fraternità francescana missionaria della speranza (FFMS) è composta da 22 sorelle e fratelli suddivisi in due fraternità**:** una ha la sede presso la parrocchia S. Chiara alle Stimmate, l'altra presso il convento S. Maria di Gesù in Palermo.

Il triennio che si conclude è stato certamente per tutti i membri della FFMS, come nel passato, un tempo di grazia, anche se si sono vissuti eventi dolorosi e situazioni difficili che hanno richiesto un "supplemento" di fede.

Con umiltà, buona volontà e disponibilità i fratelli e le sorelle si sono impegnati a collaborare costantemente nel cammino di crescita della Fraternità. Sono stati sempre presenti in loro la fede nel Signore, che assiste con il suo Spirito il loro cammino, lo spiccato senso di appartenenza alla Fraternità, la fiducia reciproca, lo spirito di servizio, specialmente verso gli "ultimi".

Essi sono stati abituati a porre la fraternità come dinanzi ad uno specchio. L'immagine che veniva loro sempre rimandata e nella quale si sono riflessi è stata quella della fraternità come "palestra" dove imparare ed allenarsi a vivere da fratelli, educandosi a guardare ed accogliere l'altro, anche se diverso da sé, come parte della loro famiglia; (fraternità) come "luogo" dove sperimentare che "l'accettazione" del fratello si traduce nel dargli fiducia, nel dialogare con lui, nel garantire la pace anche e soprattutto nelle difficoltà, senza mai evitare il confronto, anzi, cercandolo costantemente.

Come per tutta la famiglia francescana, anche per questa Fraternità la Parola di Dio è il suo fondamento. Attorno ad essa si riunisce, si confronta, verifica il cammino di conversione che sta percorrendo. Sono stati sempre programmati momenti periodici assembleari di verifica, durante i quali si fa l'"esame di coscienza" rispetto all'aderenza tra quanto professato e quanto vissuto da ognuno e dalla fraternità intera.

Come assistente sono stato al loro fianco, facendo sentire a ciascun membro della Fraternità, sempre forte il senso di appartenenza alla famiglia francescana, richiamando costantemente il contenuto della nostra spiritualità e la peculiarità del loro carisma. Insieme siamo cresciuti nell'affetto e nella stima reciproca.

Durante il triennio si è resa necessaria la revisione di alcuni articoli degli Statuti della Fraternità. Per cui un incontro mensile da parte dell'assistente con tutti i membri della Fraternità è stato dedicato a questo lavoro, che ha comportato sacrifici non indifferenti, perché eliminare dagli Statuti qualcosa a cui si erano impegnati con solenne promessa ha significato lasciare qualcosa di sé. Non manca però la disponibilità e determinatezza nell'accogliere i nuovi Statuti, frutto di una volontà non individuale ma comune, sottoposti già all'approvazione del nostro Ministro Provinciale.

Dopo aver concluso il lavoro di revisione degli Statuti, abbiamo scelto di riflettere sul libro dell'Apocalisse perché il suo contenuto ci aiuta a leggere la nostra vita e la storia in cui viviamo come tempo di *speranza.*

Un incontro di ritiro mensile è stato animato da Mons. Salvatore Lo Monte, responsabile dell'Ufficio matrimoni della Curia di Palermo.

Sono stati poi sempre costanti, illuminanti e preziosi gli incontri settimanali tenuti dalla madre Custode Rosalba Enea su tematiche di formazione umana, psicologica, liturgica e spirituale, alla luce della spiritualità francescana.

Attività svolte

Il servizio agli "ultimi" che contraddistingue la Fraternità non cessa di essere sempre più preciso e puntuale. Esso viene svolto nei seguenti ambiti:

- visita agli ammalati dell'HOSPICE (ammalati terminali di tumori);
- visita ad alcune Case di riposo per anziani;
- accoglienza dei poveri ai quali si offre il cibo materiale e l'alimento spirituale della Parola di Dio;
- visita a domicilio a persone bisognose di assistenza e sole, della parrocchia S. Chiara alle Stimmate;
- servizio di formazione umana e spirituale agli operatori pastorali della parrocchia Santo Stefano di Palermo;
- tre ore di preghiera mensile con e per gli ammalati che numerosi affluiscono presso la sede della Fraternità.

La Fraternità Francescana Missionaria della Speranza "Padre Gabriele Allegra", assistita da P. Marco Cottone, oltre a partecipare periodicamente ad alcuni incontri che si tengono con la fraternità che opera presso la parrocchia Santa Chiara alle Stimmate, procede diritta nel cammino di formazione umana e spirituale e nella testimonianza esemplare del suo specifico carisma ed opera presso il nostro convento S. Maria di Gesù in Palermo.

Lodevole è la sua collaborazione nell'attività pastorale della parrocchia affidata a noi frati minori, mediante l'esercizio del ministero straordinario della Eucaristia a servizio di anziani e ammalati e la responsabile conduzione della Caritas parrocchiale a beneficio di numerosi poveri ai quali offre il dono dell'aiuto materiale insieme con il sorriso della carità e il pane della Parola.

La Fraternità in seguito alla morte del fratello Massimo risulta composta da cinque sorelle e da un fratello, persone umanamente dignitose e spiritualmente ben formate.

Il fratello e le sorelle praticano l'osservanza degli Statuti della Fraternità e curano con molta buona volontà la loro formazione permanente. Assidui agli incontri quindicinali con l'Assistente, si nutrono abbondantemente della Parola di Dio, particolarmente dal profeta Isaia, e del magistero della Chiesa mediante lo studio dei documenti pontifici mano a mano che vengono pubblicati.

La dedizione all'impegno formativo e all'attività pastorale e caritativa corrisponde alla libera volontà, ma soprattutto alla problematica familiare e di salute di ciascuno. Questo comporta per alcuni un maggiore e prolungato affaticamento vissuto nella caritatevole e silenziosa pazienza, ma che merita l'attenzione di chi di dovere.

Aspetti positivi

Durante il triennio la Fraternità ha vissuto nella fede come aspetti positivi:

- la chiamata a sé da parte del Signore di tre membri della fraternità: *Anna Di Maggio* di 84 anni deceduta per broncopolmonite acuta; *Massimo Lo Presti* di 45 anni per tumore al pancreas deceduto dopo due mesi dalla scoperta della sua malattia; *Caterina*

Aquilone di 57 anni per tumore con metastasi in tutto il corpo con dolori lancinanti alle ossa sopportati serenamente per due anni e mezzo.Tutti e tre, con il modo in cui hanno vissuto l'ultimo periodo della loro esistenza terrena, hanno testimoniato cosa significa aver avuto come obiettivo della vita la santità personale e comunitaria. Lo attestano le numerose persone che sono state loro vicine specialmente nel periodo della sofferenza o li hanno occasionalmente incontrati. **(**Questo è il motivo per cui questi eventi sono stati vissuti nella fede come aspetti positivi**)**;

- la gioiosa consapevolezza di ricevere più di quanto si da durante il servizio di amore in tutti gli ambienti di missioni nei quali abitualmente operano.

Nodi problematici

I fratelli e le sorelle vivono con disagio interiore:

- la proibizione di portare il saio, che ha ridotto tutti i membri della fraternità a vivere quasi nell'anonimato impedendo il raggiungimento degli specifici obiettivi che con esso intendevano perseguire, giacché il saio era stato scelto quale segno che custodiva, provocava e poneva interrogativi durante la loro missione evangelizzatrice;
- l'indifferenza con cui vengono trattati da quanti dovrebbero per primi apprezzare il loro modo di incarnare il vangelo, essendo per carisma chiamati a camminare con Cristo e come Cristo nel mondo per annunciare la tenerezza del Padre che salva con l'offerta di un amore incondizionato.

Programmi per il futuro

La revisione degli Statuti da parte della FFMS è segno che essa desidera continuare ad impegnarsi, con sempre maggior coerenza, a viverli e quindi a perseguirne gli obiettivi della santità personale e comunitaria, inserendosi nella società di oggi come laici che testimoniano il primato del messaggio evangelico negli atteggiamenti e scelte quotidiane, offrendo uno stile di vita che rivela l'attenzione e la misericordia del Padre, specialmente verso gli "ultimi".

Conclusione

Nell'animazione e guida della FFMS, come in tutta la vita francescana, è fondamentale l'assistenza spirituale che viene molto gradita, con stima e riconoscenza, da quanti la ricevono, specialmente quando è una "assistenza appassionata e responsabile". L'assistente deve ritrovare tra i suoi primi impegni quello di riscoprire il carisma di questa Fraternità, da conoscere nella sua attualità, da accompagnare abitualmente, con responsabilità ed affetto fraterno, perché essa cresca spiritualmente e sappia in ogni tempo "riaccendere lo slancio delle origini" (NMI 40). Quest'attenzione fa sentire la FFMS parte viva della famiglia francescana per la quale ha nutrito e nutre costante amore e profonda gratitudine, con predilezione per i frati minori.

Quello del Padre San Francesco: "Cosa vuoi, Signore, che io faccia?", è l'interrogativo che costantemente suggerisco di rivolgere al Signore a tutti i membri di questa Fraternità perché, sulla base di quella *forma vitae* professata davanti a Lui e ai fratelli, li aiuti a rispondere con fede retta, umiltà profonda e carità perfetta, solo e unicamente per la diffusione del Regno di Dio.

fra Fernando Trupia
Assistente Generale

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA
AL MOVIMENTO PRESENZA DEL VANGELO

Il sottoscritto fra' Venanzio Ferraro, nell'ultimo triennio (2013-2016), ha svolto l'incarico di "Assistente spirituale" del Movimento "Presenza del Vangelo", fondato dal nostro compianto confratello P. Placido Rivilli.

Come si può dedurre dalla mia qualifica, il lavoro ha avuto un contenuto prettamente spirituale, volto a garantire l'ortodossia e le finalità del Movimento e ad accompagnarlo in momenti particolarmente significativi come sono le riunioni del Consiglio del Movimento, la Giornata annuale del Movimento, la Giornata commemorativa della morte del Fondatore, il 13 Dicembre e circostanze similari.

Come fatti di rilievo posso ricordare:

1. L'erezione del Movimento come "Associazione" per adeguarlo alla legislazione civile vigente, avendo il Movimento la sua "personalità giuridica" riconosciuta …
2. Il cambio del direttore responsabile della Rivista "Presenza del Vangelo" dal Dott. Nino Barraco al Sig. Giuseppe Sclafani.
3. La presidenza del Movimento "Presenza del Vangelo" attualmente è affidata alla Dott.ssa Paola Geraci.
4. Il Movimento "Presenza del Vangelo", a tutt'oggi, oltre che in Sicilia e in qualche regione dell'Italia, è presente in Perù e in Nigeria.

Se è qualcosa che può interessare, dico che l'impegno mio nel Movimento "Presenza del Vangelo" ebbe inizio in maniera effettiva nel 1963 ed è continuato ininterrottamente – anche nel tempo della mia esperienza missionaria (Dicembre 1981-Novembre 1997) – fino ad oggi.

Di quello che questa esperienza di lavoro e di evangelizzazione ha significato per la mia vita francescana e sacerdotale, posso solo lodare e ringraziare il Padre Celeste, che è la fonte di ogni bene.

Pace e bene.

fra Venanzio Ferraro
Assistente Spirituale
del Movimento Presenza del Vangelo

RELAZIONE SULL'ASSISTENZA ALLA PICCOLA FAMIGLIA FRANCESCANA

L'Istituto secolare "Piccola Famiglia Francescana" riunisce persone che si consacrano a Dio nella secolarità e che intendono vivere di quella spiritualità francescana che è stata sempre capace, attraverso i secoli, di formare alla santità coloro che si sono messi alla scuola del Poverello di Assisi.

Fondata da Padre Ireneo Mazzotti, O.F.M. e riconosciuta come Istituto secolare nella diocesi di Brescia il 18 maggio 1975. L'Istituto è presente in molti paesi del mondo.

Da quattro anni avendo assunto l'incarico di Assistente Regionale, insieme ad altri confratelli presenti nelle diocesi di Acireale, Catania e Messina, assistiamo le sorelle con un ritiro mensile, e animiamo dei convegni durante l'anno, dove si condividono le direttive dell'Istituto alla luce del Magistero della Chiesa. Nel periodo estivo si tiene un corso di esercizi spirituali.

Le sorelle sostengono il cammino e l'annuncio della Chiesa con la preghiera e la testimonianza della loro consacrazione nella comunità di appartenenza, nel mondo del lavoro e nell'ambito famigliare, rendendo così presente Cristo Risorto presente nel mondo, sull'esempio di San Francesco.

Sarebbe opportuno parlare, alla fraternità provinciale della Piccola Famiglia Francescana, in modo che si possa andare incontro alla assistenza spirituale, perché essendo la maggiore parte avanzata nell'età non sempre possono viaggiare.

Ringrazio il governo della Provincia e L'istituto della Piccola Famiglia Francescana per la fiducia datami nell'accompagnare le sorelle in questo cammino. Ringrazio i confratelli per la loro collaborazione e il Signore che come sempre ha saputo illuminarci e affrontare le varie difficoltà.

fra Salvatore Di Bartolo
Assistente Regionale
della Piccola Famiglia Francesca

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CHIESA S. MARIA DEGLI ANGELI "LA GANCIA"

A seguito delle dimissioni dei confratelli dal servizio di cura e custodia della Chiesa della Gancia dal mese di giugno 2014, il Ministro provinciale con lettera del 16 settembre 2014 mi ha chiamato ad assumere questo servizio. Con spirito di obbedienza e di dedizione e con la grazia del Signore ho accolto tale richiesta e cercato di portarla avanti al meglio.

Non avendo ricevuto alcuna consegna da parte dei miei predecessori, è stato necessario un primo periodo di tempo per rendermi conto dello stato delle attività svolte presso la struttura e cioè:

- l'accoglienza delle coppie che decidono di celebrare il loro matrimonio presso la Chiesa della Gancia
- l'ospitalità presso i locali del Convento di studenti universitari e operai, sulla base di un progetto elaborato dalla Onlus fra Gabriele Allegra ma con uno Statuto particolare di cui non ho potuto avere alcuna notizia circa la sua regolarità e validità dal punto di vista giuridica
- la mensa domenicale per i poveri, oggetto del progetto "La mensa del Padre Abraham" della Onlus Frate Gabriele Allegra
- l'attività teatrale da parte di una compagnia presso i locali del salone a piano terra
- l'organizzazione della festa del "Bambinello della Gancia" il 6 gennaio

È risaputo che la Chiesa della Gancia, per la sua straordinaria bellezza artistica e culturale, è scelta da molte coppie di fidanzati per la celebrazione del loro matrimonio. Per quanto riguarda questo aspetto, il mio obiettivo è stato da subito innanzitutto quello di curare il più possibile l'accoglienza personale delle coppie, cercando di seguirli passo passo in tutte le fasi dell'organizzazione della celebrazione del loro matrimonio, assicurando loro, oltre che il decoro della Chiesa, soprattutto la cura della liturgia.

Sarebbe importante, a mio avviso, che le giovani coppie di sposi venissero accompagnate anche e soprattutto nel loro cammino matrimoniale e che la celebrazione del loro matrimonio fosse solo l'occasione per poter iniziare con loro un serio percorso di pastorale familiare. La partecipazione sentita e numerosa da parte delle giovani coppie di sposi, invitati personalmente a partecipare alla Messa nella domenica dedicata alla Sacra Famiglia, mi da testimonianza che tale percorso è desiderato fortemente dagli sposi stessi.

Grandi difficoltà ho, invece, riscontrato al mio arrivo nella gestione degli studenti universitari, ospiti presso i locali del Convento, abituati ad autogestirsi senza alcuna forma di controllo da parte dei confratelli. Constatata la noncuranza da parte degli ospiti dei locali utilizzati e l'abitudine a non versare il contributo mensile previsto, ho avuto non poche difficoltà a ricondurre ad uno stato di decenza i locali e a recuperare per quanto possibile gli arretrati dei contributi mensili. In alcuni casi è stato addirittura necessario allontanare alcuni ragazzi, data la mancanza di condizioni minime di rispetto di se stessi e dei luoghi e dei frati che li accoglievano. Attualmente risiedono presso la struttura 11 persone, di cui 9 studenti e 2 operai che, rispettivamente, studiano e lavorano a Palermo. Di questi, 10 versano un

contributo mensile di Euro 150,00. Solo uno dimora presso la struttura senza versare alcun contributo a motivo di lavori di restauro eseguiti al tempo dei miei predecessori.

L'esperienza fatta in quest'ambito mi ha portato a riflettere sulla necessità, qualora si voglia continuare a portare avanti questa attività, di una presenza fissa di una comunità di frati che possano gestire con continuità e con la necessaria attenzione la presenza di ospiti all'interno della nostra struttura (trattandosi nella maggior parte di casi di giovani con tutte le loro problematiche). Sarebbe molto bello e soprattutto in linea con la nostra spiritualità poter offrire, come accade frequentemente in altre strutture francescane adibite a case di accoglienza, la possibilità di un percorso di crescita spirituale oltre che umano.

Non va infine sottovalutata la necessità di utilizzare le forme giuridiche più opportune per gestire un'attività che è quella di una vera e propria casa di accoglienza.

Si è proseguito nell'offerta del servizio di fornire ogni Domenica a pranzo un pasto completo ai poveri della città. Quando sono arrivato la mensa si svolgeva nella cappella dei terziari, all'interno della Chiesa. Data la ristrettezza di tali locali, inadeguati ad accogliere un sempre maggior numero di persone, si è pensato, in collaborazione con la Onlus e con il consenso del Ministro provinciale, di poter utilizzare il salone del Convento. Conseguentemente il palco preesistente, di proprietà della compagnia teatrale che ha avuto in uso fino a quel momento il salone, è stato rimosso e lo spazio guadagnato ha permesso di poter ospitare più di cento persone. Un altro cambiamento importante è stato quello dell'allestimento di una cucina, ristrutturando ed integrando quella esistente nei locali del Convento, per la preparazione in loco dei pasti domenicali, preparati fino a quel momento da una cooperativa esterna (la Cooperativa ALI). In tal modo, non solo si sono abbattuti i costi almeno del 50% ma, cosa più importante,si è elevata notevolmente la qualità del servizio reso.

Per quanto detto sopra, si è ritenuto opportuno non continuare a dedicare l'uso dei locali del salone esclusivamente all'attività teatrale della compagnia esistente.

Per quanto riguarda la peregrinatio e la festa del Bambinello della Gancia, ho cercato di prestare grande attenzione all'organizzazione di questo evento, così sentito dalla gente. In particolare, la peregrinatio del Bambinello presso le case della gente è stata occasione di incontro e di avvicinamento alle persone, di ascolto e di preghiera. Anche in questo caso la presenza costante di una fraternità potrebbe essere un'occasione importante di incontro delle persone con il Signore.

Tutto il mio servizio è stato svolto con un costante confronto con il Ministro provinciale con il quale sono state condivise le decisioni di volta in volta prese.

Per la parte amministrativa ho provveduto a rendicontare mensilmente all'Economato provinciale consegnando mensilmente sia una prima nota delle entrate e delle uscite, sia versando il saldo positivo di cassa. Poiché le entrate e le uscite sono state registrate nella contabilità dell'Economato provinciale, si rinvia ai dati di bilancio dell'Economato.

Rendo lode al Signore per la grazia che ha accompagnato il servizio svolto.

fra Michele Fava
Responsabile per La Gancia

Palermo, 9 Aprile 2016

Prot. 204/2016

Verbale dello Scrutinio per l'elezione dei Definitori Provinciali.

Oggi 09 Aprile 2016, alle ore 09.35 presso il Centro Maria Immacolata (Poggio San Francesco - Monreale), sotto la presidenza del M. R. fra Alberto Marangolo, Ministro Provinciale e Presidente del Capitolo, alla presenza dei frati legittimamente convocati in Capitolo, è stato eseguito lo Scrutinio per l'Elezione dei Definitori della Provincia SS. Nome di Gesù dei Frati Minori di Sicilia (SSPP 118).

Aventi diritto al voto	n°	36
Vocali presenti	n°	36
Schede bianche	n°	0
Schede nulle	n°	0

Le preferenze sono state così distribuite

Con un voto	n°	2 schede
Con due voti	n°	3 schede
Con tre voti	n°	8 schede
Con quattro voti	n°	23 schede

Al termine dello scrutinio sono state espresse 124 preferenze così distribuite:

fra Agatino Sicilia	n°	1
fra Giuseppe Di Fatta	n°	1
fra Massimo Corallo	n°	1
fra Salvatore Ferro	n°	1
fra Vincenzo Bruccoleri	n°	1
fra Antonio Vitanza	n°	2
fra Antonino Catalfamo	n°	4
fra Alfio Lanfranco	n°	6

fra Giuseppe Burrascano	n°	23
fra Salvatore Di Bartolo	n°	24
fra Francesco Chillari	n°	28
fra Tindaro Faranda	n°	32

Hanno raggiunto la maggioranza assoluta, pertanto risultano eletti Definitori Provinciali al primo scrutinio:

FRA TINDARO FARANDA
FRA FRANCESCO CHILLARI
FRA SALVATORE DI BARTOLO
FRA GIUSEPPE BURRASCANO

Così è

fra Graziano Bruno
Scrutatore

fra Salvatore Frasca
Scrutatore

fra Francesco Chillari
Segretario Scrutatore

fra Alberto M. Marangolo
Presidente del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 11 Aprile 2016

Prot. 209/2016

Carissimo fra Michael, *Ministro Generale*,

dopo l'avvenuta elezione del nuovo Definitorio Provinciale, in data 9 Aprile 2016, ti trasmetto in allegato alla presente le copie originali dei verbali di elezione.

Con fraterna gratitudine,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

_____

Rev.mo fra Michael Anthony Perry
Ministro Generale
Curia Generale dei frati minori
Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 Roma

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 11 Aprile 2016

Prot. 210/2016

Carissimo fra Antonio, *Definitore Generale*,

dopo l'avvenuta elezione del nuovo Definitorio Provinciale, in data 9 Aprile 2016, ti trasmetto in allegato alla presente le copie originali dei verbali di elezione.

Con fraterna gratitudine,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Rev.do fra Antonio Scabio
Definitore Generale
Curia Generale dei frati minori
Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 Roma

VERBALE DEL 4 APRILE 2016

Oggi 4 aprile 2016, nel "Centro Maria Immacolata, Poggio san Francesco" si è aperto ufficialmente il XXIV Capitolo Provinciale della Provincia del SS Nome di Gesù dei Frati Minori di Sicilia, presieduto dal Ministro Provinciale fra Alberto Marangolo.

Alle 16.00 ha luogo la liturgia di apertura presieduta dal Ministro. A conclusione fra Francesco Chillari, Segretario del Capitolo, saluta i frati capitolari e fa una sintesi del cammino che la Provincia ha fatto dall'assemblea di giugno 2015 fino all'assemblea precapitolare di gennaio 2016.

Segue il saluto del Ministro Provinciale

Comincia la sessione plenaria preliminare; si procede con gli adempimenti giuridici. All'appello risultano tutti presenti tranne fra Salvatore Callari, assente giustificato per motivi di salute.

Nelle giornate precapitolari sono stati già proposti i verbalisti: fra Girolamo Palminteri e fra Francesco Furore. Viene data lettura della composizione delle commissioni per i lavori capitolari, proposti anch'esse nelle giornate precapitolari. Presidenti delle suddette commissioni, coi relativi segretari sono: fra Giuseppe Noto *(Presidente),* fra Giuseppe Garofalo *(Segretario)*, fra Massimo Corallo *(Presidente),* fra Gaetano Morreale *(Segretario)*, fra Stefano Oppes *(Presidente)*, fra Giuseppe Burrascano *(Segretario),* fra Vincenzo Bruccoleri *(Presidente)*, fra Antonio Iacona *(Segretario).* Per la commissione del documento finale: fra Tindaro Faranda *(Presidente),* fra Giancarlo Guastella *(Segretario).* Vengono tutti ratificati all'unanimità dall'assemblea.

Vengono proposti dal Ministro col Definitorio e il segretario del Capitolo, come moderatori: fra Antonio Vitanza e fra Salvatore Ferro; come componenti per la revisione delle relazioni delle fraternità: fra Agatino Sicilia e fra Tonino Bono; vengono ratificati all'unanimità dall'assemblea.

Fra Francesco Chillari da lettura della bozza del regolamento dei lavori capitolari.

Vengono fatti chiarimenti circa gli articoli 4, 8 e 12.

Fra Vincenzo Bruccoleri, facendo riferimento all'articolo 14, chiede se è possibile che le proposte controfirmate possano essere presentate entro l'11 e non entro il 14 aprile per avere il tempo necessario per discuterle. La proposta messa a votazione non viene approvata.

Il regolamento è votato e approvato all'unanimità.

Fra Francesco Chillari da lettura dei messaggi augurali giunti: fra Paolino Saia, fra Angelo Li Calzi, fra Nicola Lippo, fra Marcello Buscemi, fra Pietro Sorci, suor Paola Del Prà delle F.M.M. di Mazara, Maria Grazia Leonardi, Responsabile generale delle Missionarie del Vangelo, don Giuseppe Cassaro, Preside dell'ITST, suor Francesca e le sorelle del monastero di Castelbuono; inoltre viene data lettura di una lettera che fra Vittorio Avveduto indirizza al Capitolo, ma che lo stesso ha già fatto pervenire a diversi frati. Il Ministro Provinciale prende la parola circa la lettera appena letta, essendo lui parte in causa della stessa, prima di mettere a votazione l'opportunità che la lettera e le richieste in essa contenute vengano prese in esame dal Capitolo.

Le richieste di fra Vittorio sarebbero: valutare il comportamento messo in atto da fra Alberto in quanto ministro provinciale e il contenuto del suo giudizio.

Fra Francesco Chillari, ricorda che a norma dell'art. 14 § 1 del regolamento del Capitolo, affinché la proposta di fra Vittorio venga presa in esame dal Capitolo stesso, deve essere controfirmata da almeno un terzo dei deputati.

Fra Stefano Oppes prende la parola dicendo che sarebbe opportuno che il Capitolo rispondesse a fra Vittorio con una lettera e non lasciasse cadere la cosa nel vuoto.

Fra Fernado Trupia afferma che i frati capitolari non possiamo esprimere in merito alla questione sia perché non conosciamo i motivi per cui il Ministro ha espresso le sue perplessità, sia perché eventualmente non è di nostra competenza trattare questa problematica. Bisogna comunque dare a fra Vittorio una risposta assicurando la nostra fraterna vicinanza.

Fra Salvatore Ferro propone che sia il Consiglio di presidenza a formulare una risposta alla lettera di fra Vittorio e che la stessa proposta venga sottoposta alla votazione dei deputati.

Fra Alberto Marangolo sostiene che una risposta va data da parte del Capitolo, ma esclude la legittimità da parte di fra Vittorio di richiedere al Capitolo una valutazione sul giudizio da lui dato e dall'avere un confronto su questo con i sacerdoti da lui proposti o da qualsiasi altro, essendo questo una valutazione richiesta alla sua personale coscienza.

Fra Angelo Ferro concorda sulla risposta che va data e afferma che non si può colpevolizzare il Provinciale col suo Definitorio.

Fra Benedetto Lipari concorda con la proposta di fra Salvatore Ferro.

Il Ministro rimanda al Consiglio di presidenza l'elaborazione di una risposta e l'assemblea concorda con questa soluzione.

Fra Francesco Chillari presenta il programma delle giornate capitolari e il materiale presente nelle carpette ad uso dei capitolari.

Rispetto al programma consegnato ai capitolari, ci sono dei cambiamenti:

il 5 aprile non sarà presente con noi Sua Ecc. Mons. Corrado Lorefice. Verrà al suo posto fra Nello Dell'Agli. Così anche gli orari della mattinata del 5 subiranno dei cambiamenti:

ore 8.00 celebrazione eucaristica

ore 10.00 incontro con Nello Dell'Agli

Il resto come da programma.

La sessione plenaria si conclude alle ore 17.45.

VERBALE DEL 5 APRILE 2016

Alle 9:45 si riunisce l'assemblea. Fra Francesco Chillari procede con l'appello. Risultano assenti fra Salvatore Callari e fra Tonino Bono, assenti giustificati; fra Angelo Ferro, fra Renato Saitta e fra Salvatore Frasca.

Fra Francesco Chillari riprendendo l'art. 10 del Regolamento del Capitolo, ribadisce che saranno verbalizzati per intero solo gli interventi presentati per iscritto ai verbalisti.

Alle 9:50 rientrano in aula fra Angelo Ferro, fra Renato Saitta e fra Salvatore Frasca.

Si da lettura del verbale che, dopo alcune correzioni, viene approvato all'unanimità.

Fra Francesco Chillari avvisa che, subito dopo la liturgia penitenziale pomeridiana, si incontrerà il Consiglio di Presidenza.

Alle ore 10:15 arriva fra Nello Dell'Agli per un momento di riflessione. Dopo il benvenuto da parte del segretario, fra Nello inizia il suo intervento.

La tematica da lui affrontata è: "Evangelizzare ed essere evangelizzati in fraternità".

La riflessione prende l'avvio partendo dai salmi 1 e 2 che lui definisce il portale del salterio che ci porta a Dio.

Facendo riferimento al primo salmo egli recupera tutta la dimensione erotica, il fascino dell'apprendimento della Parola, unica arma a Dio rimasta per coinvolgerci in una relazione nuziale con Lui e per evangelizzarci, essendo questo il suo più profondo desiderio. La sua Parola, prima di essere un comandamento da osservare, è una parola che ci parla di Dio e di noi stessi: "Sul rotolo del Libro di me è scritto" (Sal 40). Per questo essa ci affascina e ci spinge ad un impegno diuturno (cfr. Sal 1: "La tua parola medito giorno e notte") alla ricerca di Dio e del mio volto attraverso tutti i personaggi biblici che parlano di me. Lasciarsi evangelizzare significa farsi raggiungere dal bisogno di Dio di parlarci. Egli ci parla dal basso (cfr. Lavanda dei piedi in Gv 13) perché ha bisogno di alleati e collaboratori adulti; ci parla dall'alto, dal roveto ardente della croce, per mostrarci il suo amore appassionato. Radicati nella Parola ascoltata, l'albero della nostra vita porta frutto (cfr. Sal 1). Dallo stesso Salmo siamo invitati ad essere quell'assemblea dei giusti che, stando nel cerchio fraterno e meditando la Parola, si scambia ciò che lo Spirito suggerisce a ciascuno.

Mentre il Salmo 1 ci invita a liberare l'erotica che c'è in ciascuno di noi, il Salmo 2 ci chiama a fare i conti con la nostra aggressività. Dio è sperimentato come un peso, ci delude e per questo siamo aggressivi; ma anche noi lo deludiamo, ci allontaniamo da Lui, ed Egli si fa aggressivo perché noi possiamo ritornare a Lui. Non fare i conti con la propria aggressività significa cadere nella tiepidezza, radice che insinua nel nostro cuore il dubbio che Dio voglia privarci della nostra libertà ed umanità.

Ma se dobbiamo recuperare l'aggressività, come imparare a gestirla perché non diventi distruttiva?

Abbiamo tre possibili vie:

1. Andare contro Dio e i fratelli.
2. Andare lontano da Dio e dai fratelli.
3. Andare verso Dio e verso i fratelli.

Per recuperare e gestire l'aggressività, è necessario intraprendere quest'ultima via, ricercando una cultura dell'appartenenza. In fondo il sogno di Dio è il cerchio fraterno contro una cultura dell'individualismo. Nel cerchio fraterno impariamo a sostenere le nostre ragioni e a vedere quelle dell'altro.

Il metodo della lectio divina ci insegna a fare la lectio umana per essere evangelizzati:

1. Ascoltare con calma l'altro senza avere fretta di parlare.
2. Meditare la parola dell'altro e le implicanze relazionali della stessa.
3. Pregare il Signore insieme lasciandoci da Lui illuminare.
4. Contemplare, verificando cosa ho imparato di nuovo dal confronto con l'altro.

Alle ore 11:05 l'assemblea si scioglie per una pausa e si ritrova in aula alle 11:30 per il confronto con il relatore. Seguono diversi interventi.

Fra Fernando Trupia chiede in che modo, quanto esposto, possa essere applicato non solo nell'ambito fraterno ma anche con la gente che incontriamo.

Fra Nello risponde che dobbiamo avere un approccio terapeutico, affettuoso e cordiale con le persone, anche quando queste hanno posizioni diverse rispetto alle nostre. Siamo chiamati a testimoniare un Dio che vuole prendersi cura. Nel cerchio fraterno dobbiamo dare a tutti la possibilità di esprimersi, perché già esso è luogo di apprendimento.

Fra Carmelo Latteri apprezza l'intervento di fra Nello e gli chiede se, quanto esposto, è vissuto in qualche realtà.

Fra Nello interviene affermando che molto del clima fraterno dipende dal guardiano. Come in una famiglia i figli possono litigare tra loro e i genitori devono mantenere la calma, allo stesso modo deve accadere in fraternità, dove il guardiano deve custodire un clima cordiale.

Fra Antonio Vitanza chiede come un guardiano possa gestire la propria aggressività.

Fra Nello risponde che gran parte dell'aggressività è dovuta allo stress che viviamo, legato a vari fattori:

1. Metterci d'accordo su chi fa cosa (ruoli non definiti).
2. Legami fragili (gli altri mi vogliono veramente bene?).
3. Maggiori opportunità (se potessi…).
4. Autorità non protetta.

Per gestire lo stress dobbiamo imparare una nuova ascesi: prendersi cura del proprio stress attraverso pensieri positivi che ci pacificano (loghismoi).

Fra Angelo Ferro reputa che l'aver formato frati come leader e animatori porti a vivere in modo conflittuale in fraternità.

Fra Nello risponde che bisogna recuperare ed attivare la parte fraterna con una buona dose di maternità.

Fra Antonio Iacona nota che tra i frati giovani c'è una buona condivisione ed una relazione paritetica.

Fra Giacomo Reginella afferma che ci vuole grande misericordia per fare il superiore.

Fra Nello ribadisce che ciò significa recuperare la parte materna in ciascuno di noi.

Fra Domenico Mandanici chiede come si possa uscire da quella falsa lettura che, spesso, fa coincidere il non essere d'accordo al non volersi bene.

Fra Nello risponde che necessitiamo di due cose:

1. Capirsi.
2. Stimarsi e volersi bene.

Ci può stare che non ci si capisca, ma questo non deve minare stima ed affetto.

Fra Alberto Marangolo sottolinea come a volte possa smarrirsi il centro del cerchio fraterno.

Fra Nello risponde che nel cerchio fraterno ci stiamo con sensibilità diverse e che, per questo, ciascuno deve coltivare un rapporto personale con la Parola.

Salutato fra Nello, fra Francesco Chillari da lettura dei saluti giunti: dal Vescovo di Agrigento S.E. Mons. Francesco Montenegro, da don Gianni Russo, Direttore della Scuola Superiore di Bioetica e Sessuologia, da fra Aldo La Neve, Segretario Provinciale della Provincia Romana.

Fra Massimo Corallo spiega i motivi della presenza del fratello qui tra noi.

Fra Francesco Chillari ricorda gli appuntamenti del pomeriggio.

Alle 12:15 si scioglie l'assemblea.

Alle ore 16:00 i frati capitolari celebrano la liturgia penitenziale, presieduta da fra Enzo Marchese OFM capp.

VERBALE DEL 6 APRILE 2016

Alle ore 9.30 iniziano i lavori dell'assemblea. Fra Francesco Chillari procede con l'appello; risultano assenti giustificati fra Salvatore Callari e fra Massimo Corallo, assenti; fra Salvatore Soldatini, assente al momento dell'appello, arriva in aula alle 9.35. Vengono anche letti i messaggi: di fra Arcangelo Sciurba e della Comunità di San Leonardo di Montesalvo di Enna. Fra Massimo Corallo arriva alle 9.40.

Fra Francesco Chillari da il benvenuto a don Enzo Volpe, a suor Marisa Sollima e al signor Giovanni, che porterà la sua testimonianza sulla situazione di disagio vissuta.

Prende la parola don Enzo (cfr. allegato).

Egli esprime la sua gioia per essere qui con noi. Il tempo di Pasqua, nella liturgia, ci parla della Chiesa che cresce: dovremmo sfruttare questo tempo di grazia per lasciarci guidare nelle nostre programmazioni. Il Vangelo della prossima domenica smaschera un nostro modo malsano di agire: abbiamo le nostre idee e a queste adattiamo la Parola di Dio. I discepoli, dopo i fatti della passione e risurrezione, tornano a fare i pescatori, anche se il Signore aveva detto a Pietro di divenire pastore (pasci i miei agnelli). I discepoli rimangono, invece, in una mentalità gretta e calcolatrice (contano 153 pesci come spesso capita a noi quando ci fermiamo a contare numeri delle persone che prendono parte alle nostre iniziative). Ma il Signore non si lascia scoraggiare.

Don Enzo opera nel quartiere Albergheria di Palermo, dove notevole è la situazione di povertà, a diverso titolo: culturale, economica, umana.

Disparato è il servizio offerto alla gente del posto; il più importante ma anche il più gravoso è quello dell'ascolto, dove l'operatore rischia davvero il *burnout*.

Molto più difficile, però, è stato il servizio come direttore al Ranchibile di Palermo, scuola cattolica che accoglie più di 900 studenti; le possibilità economiche delle famiglie degli allievi di questa scuola diventavano uno schermo che impediva di raggiungere il loro cuore.

Il suo trasferimento nel quartiere povero e disagiato di Santa Chiara all'Albergheria ha permesso a don Enzo di "dissotterrare il Signore". Una Chiesa povera, dove si può essere poveri tra poveri, affinché si eviti un assistenzialismo che lascia i poveri tali e crea dipendenza.

Don Enzo legge il brano di Luca (10,25-37) del samaritano che soccorre il malcapitato, dal quale prende spunto per la riflessione.

Il brano è scelto da don Enzo perché dallo stesso si sente sempre e nuovamente motivato; ha il sapore di casa, di strada, di cura, di dramma, di relazione; tutte cose che hanno a che fare con la misericordia.

Il luogo è la strada dove Gesù incontra il saggio, il dotto, colui che punta il dito e ti fa sentire spesso in difetto. Il dotto fa una domanda a Gesù per trarlo in inganno. A noi interessa la domanda di senso: cosa debbo fare per essere felice? Come posso crescere? Qual è la strada, l'orientamento? La domanda di senso ha a che fare non con ciò che è giusto, ma con ciò di cui abbiamo veramente bisogno.

Gesù comprende appunto che la domanda è posta male e, per far trovare la domanda giusta, racconta una storia.

Un uomo era in cammino; è *viator* come ogni uomo. Si trova in cammino su una strada molto frequentata, quella da Gerusalemme a Gerico; così sono anche le nostre strade. L'uomo incappa nei briganti, che lo picchiano e lo derubano. Spesso accade così a molte nigeriane che arrivano nella nostra terra, a motivo di una sempre più crescente richiesta da parte del mercato della prostituzione. Sono tante le violenze in cui incappano tanti uomini e donne, per le quali si rimane a terra soli e a rantolare.

Per caso - sarebbe meglio dire *per fortuna* - passa un sacerdote (sarà lo stesso per il levita), un uomo che ha a che fare col Dio della misericordia. Questi passa oltre, non si sporca le mani, perché scende da Gerusalemme, dove è rimasto una settimana a contatto con Dio e per purificarsi. Il suo passare oltre non è prudenza, come vorrebbe far credere, ma la sua prudenza diventa connivenza. Noi non siamo chiamati a giudicare nessuno, ma certamente siamo chiamati a prendere una posizione per indicare alla gente ciò che è giusto.

Passa adesso un samaritano, eretico, sovversivo; sente il rantolo di un uomo mezzo morto; rallenta il suo cammino; non ha paura di cambiare programma e ha uno sguardo di misericordia; si relaziona; si lascia coinvolgere con una visceralità che non è istintiva, ma connaturale alla nostra umanità e alla nostra capacità di accogliere una vita nuova, diversa.

Il samaritano non parla, ma fa delle cose che ridanno dignità a quell'uomo mezzo morto; crea la sostenibilità, le condizioni per mezzo delle quali la cura possa continuare; non lega quell'uomo malcapitato a se stesso, non crea dipendenza.

A Santa Chiara vengono accolti uomini e donne di mondi molto diversi. Noi siamo abituati a guardare i diversi come un *unicum*, semplicemente come stranieri; a Santa Chiara, invece, c'è un'attenzione alla diversa nazionalità di ogni individuo. Ciò diventa un grande dono: la capacità di integrare mondi e religioni diverse. È un bel segno vedere come si può pregare assieme, l'unico Dio, in un mondo in cui in nome di Dio si fa la guerra.

Ci si incontra da una parte sia i figli di immigrati, ormai palermitani, che sono stimolati dai genitori a studiare, a riscattarsi; sia con tanti giovani italiani che vivono senza alcuno stimolo. La fede per loro spesso si tramuta in superstizione o in esercizio di potere.

Alle 10.35 don Enzo Volpe termina la sua relazione. La sessione riprende alle 10.55.

Interviene fra Antonino Catalfamo chiedendo come sia possibile vivere in un costante lavorio che ci permetta di rimanere poveri, di rimanere nella capacità di vedere ed incontrare l'uomo malcapitato.

Don Enzo dice che per molto tempo l'obbedienza lo ha portato ad insegnare nei licei, in diversi istituti; ha capito che ai ragazzi bisogna far fare esperienze di vita con realtà ai limiti. Inoltre, ad oggi, l'Istituto Salesiano sta facendo l'esperienza di tanti giovani che non scelgono più le loro scuole, per cui diventa complicato mantenere le strutture. Da qui la domanda: "Dove vado?". E insieme il desiderio di essere sempre in ricerca per permettere al carisma di essere nuovamente vivo, attuale. Purtroppo spesso ci si è adeguati e ci si è trovati collusi con la corruzione non essendo così più profetici; non siamo stati capaci di dire no.

Non possiamo continuare a pensare la nostra presenza nella logica di tappare buchi. La nostra crisi economica ci parla di una crisi di fraternità.

Fra Angelo Ferro afferma che non tutte le nostre realtà possono realizzare quanto don Enzo sta facendo all'Albergheria; certamente, però, possiamo fare qualcosa anche se ci risulta gravoso ed è forse questo che ci scoraggia.

Don Enzo dice che davvero i poveri diventano pesanti da sostenere perché ci destrutturano, mettono in crisi il nostro modo di stare assieme. Di certo ci può aiutare il lasciarci coadiuvare da laici debitamente formati. Ancora, nella categoria della sussidiarietà, dobbiamo individuare di chi sono le competenze nei vari settori perché non possiamo vivere nella logica delle deleghe supplendo indebitamente all'inadempienza delle istituzioni.

Prende la parola fra Salvatore Di Bartolo parlando dell'esperienza di Favara. È una fraternità che vive la bellezza della diversità e che fa esperienza di delega da parte delle istituzioni; l'altro da attenzionare non è, inoltre, solo l'immigrato che spesso focalizza in modo esclusivo la nostra attenzione, ma anche il fratello che abbiamo accanto, il povero che sta accanto a casa nostra.

Fra Giancarlo afferma che uno sforzo che questo Capitolo dovrebbe fare è quello di partire dal buono che già in Provincia abbiamo. Inoltre, appellandosi alla sua esperienza, afferma che, attraverso l'accoglienza di un giovane straniero da loro ospitato nel convento di Ispica, sta scoprendo letture inedite del Vangelo che lo stesso straniero è capace di dare. Offrendo ospitalità a questo giovane si accorge di essere tornato a scuola, dove si legge il Vangelo in modo nuovo.

Fra Antonio Vitanza sostiene che spesso ci si perde dietro l'ideazione di progetti; ma il progetto non è insito già nella nostra vita, nell'essere Frati minori?

Riprende la parola don Enzo e dice che davvero troviamo molta corruzione anche nelle nostre Caritas. L'immigrazione non è più una emergenza, ma una realtà che non accenna per nulla a diminuire. La scelta dell'accoglienza dello straniero non può più essere appannaggio di eroi, ma della Chiesa intera, della comunità intera. Dobbiamo farci promotori di fraternità assieme a tutte le istituzioni, creare una rete con tutti, guardando a questa realtà non come realtà di profitto ma come luogo di fraternità.

Dobbiamo imparare da queste persone che, per un sogno di libertà, sono state capaci di affrontare il deserto, il mare in tempesta; si tratta di uomini e donne che hanno affrontato fatiche non indifferenti e che ci possono davvero insegnare la vita, a noi che spesso ci stressiamo e ci perdiamo per piccoli screzi. Questi uomini ci insegnano la speranza e che si può risorgere dalle situazioni difficili.

Fra Salvatore Frasca chiede, in base a voci autorevoli di vescovi stranieri, se è vero che dobbiamo stare attenti a tutti questi stranieri che giungono nella nostra terra. Inoltre, chiede se quello che afferma la politica italiana coincide con l'esperienza fatta a s. Chiara.

Fra Benedetto chiede come evitare che lo Stato deleghi alla Chiesa quanto è di sua competenza e come evitare che la Chiesa usi lo Stato avendo un tornaconto e, quindi, mancando di voce profetica .

Fra Giuseppe Garofalo chiede come trovare il giusto equilibrio tra la prudenza e l'agire istintivo.

Don Enzo risponde che la realtà dell'immigrazione è complessa, nel senso che ogni immigrato ha una situazione diversa alle spalle rispetto allo Stato di provenienza. Nessuno scappa dalla propria terra se sta bene. La tratta di uomini, ad oggi, è il terzo mercato mondiale. E la politica internazionale non sta facendo nulla per trattare al meglio la questione immigrazione. L'Italia fa bene a denunciare questa situazione. Pertanto chiedere all'istituzione di assolvere a quanto la legge definisce non è chiedere un favore ma far valere un diritto.

Rispondendo a fra Giuseppe Garofalo, don Enzo dice che dobbiamo sempre essere in stato di discernimento, ma sapendo guardare ai nostri santi ispiratori che ci insegnano una sana pazzia.

Fra Alberto Marangolo ringrazia don Enzo perché ci ha parlato da testimone e poi perché ha parlato dei poveri come luogo teologale. Essi ci insegnano la vita e la capacità di affrontare deserti e mari per inseguire il proprio sogno.

Don Enzo ringrazia i frati e li saluta.

Prendono adesso la parola suor Marisa e Giovanni. Suor Marisa presenta Giovanni che si è rivolto al centro di ascolto di s. Antonino.

Giovanni ci parla di sé. È separato, e ad un certo punto della sua vita, essendo venuti meno i finanziamenti per i progetti di formazione, nei quali lavorava come insegnante, si è "trovato in mezzo ad una strada". Approdato al centro di ascolto si è messo in gioco mettendo a frutto quanto aveva imparato a fare. In modo accorato ci dice che perdere il lavoro è davvero un dramma e comporta purtroppo altre difficoltà.

La sessione si chiude alle 12.13.

Si riprendono i lavori alle ore 16.00; fra Francesco Chillari fa l'appello; risultano tutti presenti. Inoltre legge un messaggio augurale da parte di fra Massimo Cucinotta TOR.

Prende la parola suor Marisa Sollima che ci parla della sua esperienza. Il tema affrontato è: "I poveri ci evangelizzano". Ringrazia i frati per questa opportunità; innanzitutto perché il fondatore del suo Istituto, il card. Ruffini, era terziario francescano. Inoltre avendo avuto modo di accompagnare le reliquie del beato Gabriele Allegra, ha scoperto il *sentire cum ecclesia* del beato che è molto risuonato in lei.

Nello svolgere il tema: "I poveri ci evangelizzano" suor Marisa ci parla innanzitutto di come lei è stata evangelizzata. Da novizia si trova ad incontrare le donne che si prostituivano nel quartiere dietro la cattedrale di Palermo. Ancora, in una Via Crucis, dovendo pregare la stazione in cui si parla delle pie donne, non poteva non pensare a tutte quelle donne che incontrava alla Favorita di Palermo e che si prostituivano.

Nell'esperienza dell'Unità di Strada di Sant'Antonino, suor Marisa parte da presuntuosa, pensando che il suo essere donna l'avrebbe aiutata ad incontrare le prostitute; ma si accorge che fin quando vedeva in queste donne solo tacchi a spillo e minigonne, la cosa non funzionava. A poco a poco cominciò a guardarle come sorelle.

La tratta delle persone umane implica: il reclutamento, la privazione della libertà e lo sfruttamento. Le persone, vittime della tratta, non possono esercitare i loro diritti, perdono la propria libertà e la propria dignità, vivono in condizioni inumane di vita e sono sottoposte a minacce continue.

Diverse sono le tipologie di sfruttamento: sessuale, di lavoro e accattonaggio. Ma abbiamo anche: i matrimoni forzati, il reclutamento forzato e l'espianto illegale di organi.

Suor Marisa ci propone diverse storie di ragazze che sono costrette alla prostituzione. Legge queste storie dicendo che sono donne normali, madri, figlie, sorelle e mogli ed è bello vedere come si illuminano i loro occhi quando ci mostrano le foto dei loro cari.

Parlando dell'Unità di Strada di Sant'Antonino dice che questa nasce ai tempi di fra Domenico Di Liberto nella parrocchia di Sant'Antonino e fanno parte di essa diversi volontari. La realtà prende avvio grazie ad una mediatrice culturale, che operava già nel settore da tempo e conosceva le ragazze del territorio. Attraverso la mediatrice culturale si da

a queste ragazze l'opportunità di parlare di cose di cui non si sentono libere di parlare con altri. Questa realtà si consolida grazie anche alla sensibilizzazione di tutta la comunità parrocchiale. L'attività si sostiene e si alimenta grazie alla collaborazione di tante persone di buona volontà: laici, religiosi e sacerdoti. L'unità di Strada, inoltre, si inserisce in quello che è il tessuto sociale e le varie forme associative. Come Unità di Strada si è collegati con le Forze dell'Ordine, perché spesso capita che quando si va per strada si incontrano agenti che sono in servizio.

Il servizio di Unità di Strada è rivolto soprattutto a ragazze rumene, ma anche marocchine, polacche ed italiane costrette a cercare denaro perché versano in situazioni economiche disagiate.

Suor Marisa ci mostra i luoghi dove operano: Piazza Giulio Cesare, via Lincoln all'altezza di Villa Giulia e il Foro Italico; ma ci si spinge fino alla Cala, via Francesco Crispi, Ucciardone, dietro La Catena.

Una volta che si crea un certo rapporto, si visitano queste ragazze nelle loro abitazioni e diventa una presenza importante; si danno informazioni sanitarie, supporto sanitario, mediazione per consulenza legale, contatti per la ricerca di lavoro ed altro ancora.

Il fenomeno della tratta è transnazionale. È molto complesso ed interessa un giro di affari economico alla stregua del traffico d'armi e del traffico di droga.

Le ragazze fanno esperienza di emarginazione e di disprezzo anche da parte della gente ben pensante.

Uno sguardo sui clienti: nel nostro paese la domanda di sesso a pagamento è enorme; ogni mese si stima una richiesta di prestazioni sessuali per un ammontare di 9/10 milioni di euro.

I clienti sono uomini "perfettamente normali". A questo punto, suor Marisa legge le parole di un ex cliente. Questi clienti hanno età variegata e sono di diverse classe sociali. Forse i clienti non si rendono conto che la loro richiesta favorisce il mercato della tratta umana.

Suor Marisa ci parla anche della rete Talitha Kum: una rete di reti presente in tutto il mondo e che opera a favore di queste donne.

Per affrontare il fenomeno della tratta umana è necessaria innanzitutto una rivoluzione culturale; ad esempio non chiamare queste donne prostitute, ma donne prostituite.

Cosa possiamo fare?

1. Prendere coscienza che la tratta delle persone viola i diritti umani.
2. Riconoscere in che modo la tratta delle persone può essere presente nella nostra vita quotidiana.
3. Identificare i pregiudizi e gli stereotipi di genere che alimentano o giustificano lo sfruttamento.
4. Essere attenti di fronte a segni di possibile tratta nella offerta lavorativa.
5. Informarci e parlare del tema con altri.
6. Considerare che senza clienti non c'è tratta.

Alle 17.04 suor Marisa termina la sua relazione; si fa pausa fino alle 17.30.

Riprendiamo i lavori con il dialogo con suor Marisa e con Giovanni.

Fra Salvatore Callari chiede se si corrono rischi nell'operare in questo settore. Suor Marisa risponde dicendo che all'inizio c'era molta paura soprattutto dei "magnacci". Di fatto

non è mai successo nulla, se non essere oggetto di insulti ed essere bersaglio del lancio di oggetti vari.

Fra Pietro Buttitta aggiunge che probabilmente la serena accoglienza dei volontari tra le prostituite, dipende anche dal fatto che le stesse ragazze rumene vivono questa schiavitù con una parvenza di indipendenza.

Fra Benedetto Lipari chiede come si collabora con l'Istituzione pubblica. Suor Marisa risponde che fattivamente si è trovato l'appoggio del maresciallo dei carabinieri; ma anche con la Questura si collabora e ci si incontra. Purtroppo suor Marisa denuncia un maschilismo presente anche nelle istituzioni e nelle Forze dell'Ordine.

Fra Lorenzo chiede se c'è un collegamento tra questa realtà di strada e quella su internet.

Fra Salvatore Frasca chiede chiarimenti circa la prostituzione maschile; dietro una donna che si prostituisce c'è sempre una organizzazione malavitosa. Vale la stessa cosa quando a prostituirsi è un uomo? Inoltre chiede se c'è una proposta di fede rivolta a queste donne che si incontrano.

Suor Marisa risponde che il loro è un approccio relazionale e già questo per le donne è segno della presenza di Dio. Con le ragazze dell'est la proposta non è esplicita; diverso è con le ragazze nigeriane. Circa la prostituzione maschile suor Marisa dice che non conosce bene il fenomeno.

Interviene fra Gaetano sottolineando l'importanza della informazione e della formazione poiché la prostituzione ha a che fare non solo con la morale sessuale, ma significa colludere con la malavita.

Fra Agatino Sicilia chiede se è capitato che qualche ragazza sia uscita dal giro ed abbia denunciato. Suor Marisa racconta che qualche tentativo c'è; purtroppo non poter offrire loro altre opportunità di lavoro, le costringe a rimanere nel giro o a ritornarci se ne erano uscite.

Fra Pino Noto chiede se la scelta di suor Marisa, di andare cioè tra le prostituite, è individuale o è appoggiata dalla comunità e in che modo. Suor Marisa risponde che la sua è una scelta condivisa. Si è confrontata con la sua comunità locale; a livello di Istituto ha percepito una certa resistenza e per questo non l'ha condivisa molto all'inizio. Negli ultimi anni l'Istituto missionario si sta sensibilizzando al tema della tratta umana.

Fra Giancarlo chiede quali sono stati i benefici, le risonanze positive, all'interno dell'Istituto. E suor Marisa ribadisce che l'Istituto, soprattutto in Argentina, lavora molto in questo settore.

Fra Carmelo Finocchiaro chiede se dietro queste ragazze c'è sempre un protettore e se si può fare una percentuale di donne che escono dal giro.

Suor Marisa risponde che dietro ogni donna c'è sempre un protettore; infatti ogni spazio che occupano deve essere pagato a questo protettore. Inoltre c'è una "zona grigia": sono quelle donne, *le chapeau*, che si prostituiscono ma che fanno da tramite con chi sta più in alto e che per far questo hanno il loro tornaconto. Fare una percentuale di quante riescono ad uscire dal giro è molto difficile.

Prende la parola fra Stefano Oppes e chiede: a che punto sono i cosiddetti "centri di massaggio" sul territorio? Si sta pensando di entrare in questo mondo, molto difficile a motivo della mafia cinese? Suor Marisa risponde che essendoci solo due Unità di Strada non si riesce ad arrivare ovunque. In fondo si è obbligati a fare delle scelte di campo.

Fra Angelo Ferro chiede che ruolo svolgono le donne italiane e chiede se ci sono contatti con la Comunità Giovanni XXIII. Risponde suor Marisa che le italiane che sono nel giro non hanno di certo un ruolo di preminenza.

Fra Salvatore Callari parla di una suora nigeriana a Siracusa che cerca di sensibilizzare la realtà con tanta resistenza da parte anche delle sorelle e degli altri istituti religiosi.

Fra Francesco Furore dice che tra i clienti non ci sono solo persone che vanno formate, ma anche uomini che stanno male, che soffrono di una patologia.

Suor Marisa conferma che c'è davvero tanta gente malata in giro.

Fra Lorenzo ricorda che a Santa Maria di Gesù c'è una cattedra dell'Unesco, intitolata a San Benedetto il Moro, che potrebbe organizzare eventi che formino sul tema della tratta.

Fra Alberto Marangolo prende la parola ringraziando suor Marisa e dice che è ammirevole individuare possibili azioni da compiere e metterle in atto; sono piccoli segni, ma hanno di certo il loro grande valore.

Suor Marisa e Giovanni ringraziano i frati per questa opportunità che è stata loro data.

Fra Francesco Chillari dona a nome dei frati, a suor Marisa e a Giovanni, la formella di argilla col SS Nome di Gesù. Inoltre legge alcuni messaggi giunti: di fra Rosario Giardina, della Madre Custode, Rosalba Enea, e della fraternità di Santa Elisabetta, di fra Camillo Ferro. Avvisa inoltre che dopo cena si incontreranno i presidenti e i segretari delle quattro commissioni capitolari, esclusa la commissione per il Documento Finale.

Si chiude la sessione alle 18.45.

VERBALE DEL 7 APRILE 2016

Alle 9.35 inizia la sessione dei lavori. Fra Francesco Chillari fa l'appello; risultano tutti presenti. Il segretario avvisa che i verbali del 5 e del 6 saranno letti a fine mattinata per l'approvazione.

Il Ministro, fra Alberto Marangolo, da lettura della sua relazione.

Alle 10.40 l'assemblea si scioglie per una pausa; ci si rivede alle 11.00 per riprendere i lavori. Mancano fra Benedetto Lipari e fra Lorenzo Iacono che rientrano in aula alle 11.05.

Al Ministro Provinciale viene fatto notare che, elencando i frati ordinati presbiteri nel triennio, aveva dimenticato fra Lorenzo Ficano. Il Ministro riprende la lettura della sua relazione che completa alle 11.45.

Inizia il dibattito. Fra Salvatore Ferro fa da moderatore.

Prende la parola fra Benedetto Lipari, manifesta la sua perplessità circa la dicitura fratello laico. Ancora, chiede chiarimenti circa il numero 57 (cfr.) della relazione.

Fra Angelo Ferro chiede ulteriori chiarificazioni per il numero 55 (cfr.).

Fra Carmelo Latteri sottolinea una dimenticanza a pagina 19 della relazione. Anche la fraternità di Ispica, infatti, ha provveduto con una consistente raccolta per sostenere la fraternità di studentato.

Fra Salvatore Soldatini chiede chiarimenti sul numero 21, circa la chiusura della fraternità di Mazara; è stata chiusa per motivi vocazionali?

Fra Alberto prende la parola ribadendo che è corretta la dicitura fratello laico. Per quanto riguarda lo "tsunami" (cfr. 57) dice fra Alberto che non c'è una lettura interpretativa quanto un modo per dire l'avvicendamento dei formatori.

Fra Benedetto chiede ancora chiarimenti circa lo tsunami che adesso riguarda i professi temporanei che risiedono fuori dalla casa di formazione.

Fra Alberto parlando dei professi temporanei dice che il loro risiedere fuori dalla casa di formazione è legato alla personalizzazione dei cammini formativi.

Rispondendo a fra Angelo afferma che la evangelizzazione deve avere caratteri fraterni, deve aver cura del Secondo Ordine, etc.

Rispondendo a fra Salvatore Soldatini dice che la motivazione vocazionale è legata solo alla fraternità di Gangi.

Fra Francesco Chillari chiede chiarimenti circa il numero 22; fra Lorenzo, riferendosi all'esperienza di Mazara, chiede se è stata vagliata la possibilità della interprovincialità e dell'aiuto di Palestrina.

Risponde il Ministro rispetto al numero 22 ribadendo quanto ha scritto. Riguardo Mazara il Ministro, in sede di governo, ha ritenuto opportuno che la fraternità fosse consolidata prima di essere offerta alla interprovincialità.

Fra Salvatore di Bartolo chiede informazioni circa la formazione iniziale, rispetto a quanto scritto al n. 65. Cosa sta facendo la Compi Sud nei riguardi dell'andamento della conduzione del noviziato interprovinciale?

Fra Fernando Trupia sottolinea che piuttosto che parlare dell'evangelizzazione *ad extra* sarebbe più opportuno parlare della custodia dei fratelli.

Riprende il Ministro; parlando del noviziato dice che due sono le difficoltà: una riguarda alcuni componenti della fraternità e l'altra riguarda una non omogeneità negli indirizzi formativi. Ogni anno c'è un Ministro a turno che modera la casa interprovinciale di noviziato. Inoltre, confessa il Ministro, che non sempre i Provinciali delle altre Province sono stati attenti nell'aver mandato un frate piuttosto che un altro. È necessario che i Ministri mandino nella fraternità di noviziato frati con sensibilità formativa e che i segretariati di formazione abbiano visioni unitarie sulla formazione. Quando si collaborava coi frati della Provincia romana ci si trovava in una maggiore sintonia; lo stesso non sta accadendo con le Province del sud. Anche se è vero che è possibile non aderire ai cammini di formazione iniziale dal resto delle Province del Sud, tuttavia bisogna essere prudenti e valutare bene una simile scelta.

Rispondendo a fra Fernando, il Ministro dice che è vero che grande attenzione dobbiamo riservare alla evangelizzazione *ad intra*, cioè dobbiamo dare spazio e importanza alla formazione permanente.

Fra Fernando prende la parola chiedendo come possiamo programmare attività se poi vengono meno i fratelli.

Fra Carmelo Latteri, provocato positivamente dalla relazione, rimane perplesso circa i numeri 101 e 102. Dice che non possiamo dimenticare che bellezza, decoro, pulizia sono luoghi, linguaggi che evangelizzano.

Fra Gaetano chiede chiarimenti circa il numero 74, che si collega al numero 62. Chiede al Ministro se ha un'idea circa gli studi di specializzazione e se la bozza del piano di studi di cui parla il Ministro ha tempi di realizzazione brevi.

Fra Antonino Catalfamo si riferisce alla casa di noviziato; al numero 65 si parla del *coetus* formatore; si auspica che cambino i frati e che fra Giuseppe diventi maestro. Si parla anche di uniformare le linee formative; le altre Province del Sud stanno lavorando per unificare le case di postulato. Cosa dobbiamo fare noi? Ci unifichiamo anche noi?

Fra Massimo Corallo prende la parola; forse è opportuno che i relatori presentino la relazione, e non che la leggano, perché a livello comunicativo ciò è un fallimento.

Interviene sui punti 31 - 35 che, a parar suo, sembrano in contrapposizione al numero 75.

In riferimento al n. 89 sottolinea che basterebbe guardare i verbali dei definitori passati e di interpellare i membri del Governo precedente per ricostruire la storia.

Vestiario e pranzi/cene più sobri. Cosa vuole dire il Ministro con questa affermazione?

In riferimento al n. 108, fra Massimo chiede come è stata valutata la possibilità di accoglienza degli studenti a Santa Maria di Gesù di Catania.

Risponde fra Alberto.

La domanda di fra Gaetano viene rimandata al segretario per la formazione e studi;

A fra Antonino dice che queste sono problematiche che forse riguarderanno il futuro; adesso non è opportuno preoccuparsi.

A fra Massimo, il Ministro risponde dicendo che il n. 32 esprime un'ipotesi e non un dato di fatto. Circa la seconda domanda dice che bisogna vedere quali sono gli orizzonti di senso a cui ci riferiamo, le ermeneutiche che utilizziamo; dipende se l'ermeneutica abbracciata è biblica o umana. Circa i verbali dice che ci sono delle non chiarezze. Il governo, circa l'accoglienza degli studenti, a Santa Maria di Gesù di Catania, si espresse in modo negativo

anche se ciò non è stato reso noto alla fraternità di Catania. Circa pranzi e vestiari, il Ministro si rende conto che forse si è espresso in modo esagerato.

Interviene fra Giuseppe di Fatta. Riguardo al noviziato testimonia quanto ha raccolto. E afferma che vorrebbe che i novizi ritornassero in Provincia. L'interprovincialità non verrebbe meno perché ci potrebbe essere tanto altro.

La Compi Sud che cammino farà nei prossimi anni? Le Province sembra vadano verso l'unificazione. Noi della Provincia di Sicilia che cosa vogliamo fare? Considerato che noi della Sicilia abbiamo un nostro modo di concepire il frate minore molto diverso da quello delle altre Province della Compi Sud.

Fra Stefano Oppes si riferisce all'intervento di fra Massimo ed esprime un parere circa la problematica delle uscite. Viviamo in una società liquida e complessa. E noi chiediamo definizioni chiare. Il 90% delle cause di beatificazione di Fondatori ci parla di uomini e donne che sono passati da una o due congregazioni. Le idee ci vogliono ma non possono ingabbiare i cambiamenti, non possiamo rimanerne schiavi.

Prende la parola fra Tindaro, chiedendo quanto ci sia chiara la suggestione circa una evangelizzazione informata dal carisma.

Fra Alberto risponde a fra Tindaro (gli interventi di Giuseppe e di Stefano erano considerazioni). Non possiamo agire per urgenze ma dobbiamo darci una base sicura dalla quale far scaturire percorsi, orientamenti e scelte.

Fra Francesco Chillari invita alla brevità per le future relazioni e la cosa è ben accolta.

L'assemblea si scioglie alle 13.00.

Ci si ritrova in sala alle 16.00 per dare inizio ai lavori pomeridiani.

Fra Francesco Chillari fa l'appello; risultano tutti presenti. Vengono letti i messaggi di fra Gaetano La Speme, Ministro della Provincia di Siracusa dei Cappuccini ; fra Massimo Fusarelli; fra Vittorio Avveduto che chiede preghiere per il padre ricoverato e in stato di coma farmacologico. Inoltre fra Francesco chiede ai frati che si fermeranno nel fine settimana di informare la direzione della casa perché ci si possa organizzare per i pasti.

Ancora, comunica che alle 19.30 celebrerà con noi l'eucarestia S. E. Mons Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, che si fermerà anche per la cena.

Prende la parola fra Lorenzo Iacono, collaborato dalla dottoressa Mirella Angius, che da lettura della relazione sull'economia provinciale con l'ausilio di un power point.

L'assemblea alle 17.05 fa una pausa. Riprende alle ore 17.20 e fra Lorenzo continua l'esposizione della sua relazione. La lettura termina alle 17.33.

Segue il dibattito.

Chiedono la parola: Fra Stefano Oppes e fra Angelo Ferro.

Fra Stefano chiede:

1) Riguardo la Tabella 1 e si chiede come sono spariti quei fondi.
2) Riguardo la Tabella 2.
3) Tornando sulla prima proposta circa il CAEE: *Disattende i suoi compiti*; dipende dalle persone, e quindi non possiamo farci nulla, o non funziona la legge?

Rispondono fra Lorenzo con Mirella: il discorso dei fondi è legato con il discorso dei finanziamenti. Nel 2013, nel passaggio di economo, ci si è chiesti: quante risorse liquide abbiamo (tra banca e investimenti finanziari)?; ci si è resi conto che di questi investimenti

finanziari solo una parte erano veramente investimenti; un'altra parte, invece, altri 400.000 euro, non erano investimenti, quanto piuttosto delle spese, celate sotto la dicitura *certificati di deposito*, che di fatto non corrispondevano a risorse finanziarie. L'intenzione dell'economo era che questi investimenti sarebbero dovuti ritornare nel tempo. Per rettifica contabile ci siamo trovati con questi 400.000 euro in passivo. Nel passaggio di economato sostanzialmente si è cercato di avere numeri reali, attivi e passivi reali. Il 2013 è servito, in fondo, per ripulire il bilancio da voci rilevate in modo non corretto.

Circa il CAEE di fatto non si è mai incontrato per intero ma solo tra i frati residenti a Terra Santa (Pa) e coi tecnici; per questo è richiesto che questo organo si incontri realmente e per questo sia composto da frati che realmente hanno la possibilità di incontrarsi.

Interviene fra Giacomo Reginella che ringrazia il vice economo e chi lo ha aiutato. Chiede come mai non si fa mai riferimento al vice economo.

Risponde fra Lorenzo: che l'accordo tra economo e vice economo era di tipo verbale e fraterno.

Fra Tindaro chiede di farci entrare nell'ordinario economico che stiamo vivendo.

Mirella risponde che, considerati i liquidi in possesso, si deve sempre tenere conto: dei passivi, dei TFR e mettere da parte questi liquidi per pagare le voci elencate. Se poi si hanno delle cause in corso, bisogna tenere in conto la possibilità che tra qualche anno saranno necessari dei liquidi nell'eventualità si perdesse la causa. Guardando i grafici ci si accorge che il 2015, economicamente, ci fa ben sperare perché l'economia si va normalizzando.

Fra Alfio chiede, in riferimento ai numero 51 e 52 della relazione, a che punto è la mentalizzazione dei frati circa il programma di contabilità, se lo utilizzano tutte le fraternità e qual è il sentire dei frati. Al numero 59 invece si chiede una trasparenza economica da parte dei responsabili di settore.

Sul primo punto risponde Mirella affermando che se il programma è utilizzato bene allora i vantaggi sono quelli elencati; questo non significa che sempre si è riusciti in questo. Certo, si è avuta una certa difficoltà nel fare entrare gli economi in questa mentalità, ma grandi passi sono stati fatti. Circa la seconda domanda, fra Lorenzo risponde che quanto scritto è auspicabile perché i settori presentino all'economato provinciale la richiesta di finanziamenti, di cui avrebbero bisogno, di modo che siano preventivati.

Fra Carmelo Latteri chiede quali siano questi settori che hanno finanziamenti da parte della Provincia, poiché i settori in genere non hanno entrate e si autofinanziano. Fra Lorenzo risponde che non si tratta solo di entrate ma anche di esiti che vanno preventivati.

Fra Stefano chiede chiarimenti circa gli incrementi degli affitti. Mirella risponde che l'incremento degli affitti è dovuto al nuovo contratto con ALI per il Convento di Baida, che ci ha permesso di avere maggiori utili; così anche per l'affitto del campo di Biancavilla; si è incrementato anche il contratto con la Radio 105 di Enna.

Fra Giacomo Reginella chiede cosa accadrebbe alla nostra economia provinciale se non avessimo debiti straordinari ed introiti straordinari.

Mirella risponde che guardando la Tabella 2 ci si accorge che l'economia andrebbe a pareggio, con un minimo di utile.

Fra Vincenzo Bruccoleri riferendosi al n. 53 chiede come superare il problema di frati che fanno fatica ad entrare in questo nuovo modo di concepire l'economia. Soprattutto perché

l'economia non è in mano all'economo ma al guardiano che deve quindi essere debitamente formato. Fra Lorenzo condivide la sottolineatura di fra Vincenzo.

Fra Massimo interviene sul n. 16. Ricorda come negli ultimi 15 anni (almeno) la gestione dell'economia provinciale è stata fatta sempre più con il supporto e la guida di tecnici e professionisti (dipendenti della Curia). Chiede se e in che misura l'attuale impostazione gestionale preservi l'economo provinciale da possibili errori e quindi situazioni spiacevoli anche a livello fraterno così come purtroppo è più volte accaduto.

Mirella risponde che dal 2013 in poi si è iniziato a fare un bilancio economico da manuale, cioè i dati vengono letti in modo critico; i bilanci vengono fatti sulle scritture contabili; inoltre le varie voci sono criticamente commentate. Per cui per il futuro è difficile fare errori simili a quelli del passato. Aggiunge fra Lorenzo che un cammino prezioso è stato fatto in questi ultimi anni.

Finisce il dibattito alle 18.35 e il segretario da l'avvio al primo pre-scrutinio. Vengono distribuite le schede e l'elenco dei frati professi solenni. Fra Salvatore Frasca e fra Graziano vengono unanimemente ratificati dall'assemblea come scrutatori e fra Francesco Chillari come segretario. Pertanto si da lettura dell'articolo 118 che regola l'elezione dei Definitori.

I frati con diritto di voto sono 36; fra Alberto Marangolo si astiene dalla votazione per cui le schede sono 35.

Il risultato di questo primo pre-scrutinio è il seguente:

Fra Benedetto Lipari, fra Carmelo Finocchiaro, fra Graziano Bruno, fra Angelo Ferro, fra Stefano Oppes: 1 voto.

Fra Vincenzo Bruccoleri, fra Massimo Corallo, fra Giuseppe Burrascano, fra Antonio Iacona, fra Lorenzo Iacono: 2 voti.

Fra Tonino Bono, fra Salvatore Ferro, fra Giacomo Reginella, fra Gaetano Morreale: 3 voti.

Fra Salvatore Soldatini, fra Salvatore Frasca, fra Giuseppe Di Fatta, fra Domenico Mandanici: 4 voti.

Fra Agatino Sicilia, fra Salvatore Callari: 5 voti.

Fra Tindaro Faranda: 8 voti.

Fra Antonino Catalfamo, fra Antonio Vitanza, fra Francesco Chillari: 9 voti.

Fra Alfio Lanfranco: 10 voti.

Fra Domenico Di Liberto: 12 voti.

Fra Salvatore Di Bartolo: 16 voti.

Schede Bianche: 2.

L'assemblea si scioglie alle 19.15.

VERBALE DELL'8 APRILE 2016

L'assemblea si riunisce alle 9.30. Il segretario fa l'appello. Risulta assente: fra Salvatore Callari che entra in aula alle ore 9:36.

Si passa all'approvazione dei verbali; il verbale del 5 aprile viene approvato con:

35 placet,

1 abstineo.

Il verbale del 6 aprile viene approvato con:

36 placet.

Prende la parola fra Carmelo Latteri per presentare la relazione del settore dell'Evangelizzazione.

Alle ore 10:08 esce dall'aula fra Giancarlo Guastella e rientra alle ore 10.21. Esce dall'aula alle 10.45 fra Pino Noto e rientra alle 10.47. Esce fra Antonio Vitanza alle 10.49 e rientra alle 10.52. L'assemblea propone una pausa dopo la quale non si continui con la presentazione della relazione sull'Evangelizzazione, ma si dia spazio al dibattito; la proposta è accolta favorevolmente. L'assemblea si scioglie alle 10.55.

L'assemblea riprende i lavori alle 11.20. Modera gli interventi fra Salvatore Ferro. Fra Salvatore chiede che i frati prendano in considerazione le provocazioni che fra Carmelo, nella sua relazione, ha fatto. Invita quindi alla riflessione che continuerà nel lavoro delle commissioni.

Chiede la parola fra Stefano Oppes: Voglio esprimere la mia gioia con l'augurio che cresca negli anni avvenire per il cosiddetto "Settore Cultura" dell'evangelizzazione – ambito in cui sono in qualche modo impegnato personalmente e, quindi, meno incompetente rispetto ad altri settori – così come si legge nella Relazione del Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione, ai nn. 71-75, come pure nella Relazione sul Settore Cultura. Impegno nella cultura non può significare, prima di tutto, conservazione di beni culturali, librari, archivistici, storici e artistici, o esclusivamente il lavoro intellettuale, "a tavolino", ma impegno per l'uomo, che è animale culturale, come insegna Aristotele, animale che produce il "mondo 3" per vivere in maniera degna del progetto di Dio su di lui: qui comprese l'arte contemporanea, la musica "di oggi", con le sue nuove forme, i fumetti, i cartoni animati, le produzioni televisive, la poesia e la letteratura contemporanee, sino ad arrivare alla decima musa, il cinema! Tra i frati che riesco a seguire un po' nel loro impegno di produttori di cultura, così ampiamente inteso, voglio ricordare fra' Massimo Corallo e fra' Gimmi Palminteri: auspico tra tutti noi un sempre maggiore scambio di informazioni, per sostenerci tutti a vicenda nell'evangelizzazione di nuovi areopaghi, e formare fraternità "trasversali". "La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve", spiega papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "*Evangelii Gaudium"*(n. 115) – documento poco presente in questa assise, per le urgenze trattate ed i ritmi dei nostri lavori, pur concernendo il nostro tema, l'annuncio del Vangelo nel mondo attuale; che i fratelli impegnati in questo settore, e tutti noi, possiamo aprire sempre nuovi varchi alla grazia del Signore, tra la cultura degli uomini.

Fra Carmelo ringrazia fra Stefano.

Fra Antonio Vitanza fa una puntualizzazione sul n. 4 dell'allegato "Linee guida per il Segretariato delle Missioni ed Evangelizzazione COMPI" e richiama i frati a guardare alla storia dell'OFS. Oggi l'OFS, grazie al Vaticano II, sta riscoprendo la sua vocazione di Ordine; ciò non significa che c'è disaffezione per i frati; piuttosto si nota una disaffezione dei frati rispetto ai fratelli dell'Ordine Francescano Secolare.

Risponde fra Carmelo che la questione sta nel considerare o meno l'OFS all'interno del Segretariato della Evangelizzazione.

Fra Tindaro dice che ci può essere disaffezione da parte dei frati alle attività provinciali di evangelizzazione, ma sottolinea che oggi spesso non si possono lasciare le fraternità locali per gli impegni già assunti e l'esiguità del numero. È preoccupato piuttosto per la scarsa pubblicizzazione delle nostre esperienze a livello provinciale.

Fra Carmelo sottolinea che ha già sentito ciò da diverse parti; tuttavia le attività provinciali sono rese note a settembre, ragion per cui bisognerebbe tenerne conto in fase di programmazione nelle nostre fraternità locali.

Fra Tonino Bono parla del suo ministero, quello dell'esorcistato, accanto a quello di fra Fernando e di fra Cataldo. Chiede che nella struttura del Segretariato il loro ministero possa essere inserito nell'ambito della cura pastorale delle persone inferme. Chiede se può essere utile questo suo ministero per le iniziative provinciali di evangelizzazione. Conclude dicendo che i vescovi italiani definiscono questi nostri fratelli, che hanno a che fare col mondo dell'occulto, i poveri tra i più poveri.

Fra Carmelo dice che è auspicabile che questo servizio sia davvero inserito nel settore dell'evangelizzazione, come servizio della carità che la nostra Provincia offre ad alcuni fratelli.

Fra Giuseppe Garofalo chiede come il settore GPIC si inserisce nel settore evangelizzazione.

Fra Carmelo risponde che questo settore non farà più parte del settore evangelizzazione perché trasversalmente interessa diversi settori.

Prende la parola fra Agatino Sicilia, alla luce di ciò che scrive nella relazione a pagina 70 (e a pagina 14 della Relazione sulla ONLUS "Frate Gabriele Allegra"). Potrebbe la Provincia rispondere, nel tempo, con l'eventuale apertura di una nostra presenza nel territorio regionale, con una struttura conventuale (attualmente chiusa come Collesano) per una accoglienza di detenuti con una pena residua?

Fra Lorenzo dice che la ONLUS già accoglie detenuti con pena residua. Ribadisce fra Agatino che con la Onlus, da alcuni mesi, si sta lavorando a dei progetti. Fra Agatino presenta il caso di quei detenuti che sono a fine pena e che usciti dal carcere non hanno nessuno che li accolga e richiedono strutture capaci di aiutarli nel loro reinserimento. Adesso fra Agatino legge un progetto da lui stilato che presenta appunto all'assemblea capitolare.

Fra Angelo Ferro ci parla della sua esperienza. Il lavoro che svolgo tra i Ministri della Misericordia ha avuto inizio con la richiesta fatta a fra Pino Noto nel 2008 e rinnovato ad triennum fino ad oggi. Il servizio che mi è stato chiesto è quello dell'accompagnamento spirituale. I Ministri della Misericordia sono un'associazione di cui fanno parte religiosi (diverse Congregazioni religiose), sacerdoti, laici e professionisti. Il programma dei M.M. ha tre percorsi:

1. Quello residenziale (Comunità Agape)

2. Percorso parallelo (si rimane nella propria comunità)
3. Rientro protetto (aiutati al reinserimento)

Attualmente l'Associazione segue 60 tra preti e religiosi e 18 suore.

L'Associazione M.M. è supervisionata dalla CEI.

Fra Carmelo dice che se l'obbedienza lo confermerà in questo servizio allora sarà inserito nel progetto di evangelizzazione.

Fra Francesco Chillari, riferendosi al n. 38, chiede a che titolo si organizzano giornate missionarie nei nostri conventi senza collaborazione col segretariato. Inoltre fra Francesco Chillari fa un accenno circa il suo mandato nel settore cultura; l'idea era quella di animare le singole fraternità, come realizzato con i giovani a Barcellona e coi frati a Ispica; ritiene che sia un servizio importante ma attualmente concretizzato solo nella formazione iniziale.

Fra Carmelo Latteri risponde che ci sono ancora alcuni che propongono attività missionarie autonomamente, senza neanche comunicarlo al responsabile del settore. Sarebbe bello se le singole iniziative fossero conosciute e quindi inserite nel settore evangelizzazione.

Fra Domenico Mandanici chiede: nella nuova struttura del segretariato, in che ambito si collocherà la pastorale familiare? Inoltre chiede, notando la convergenza dei n. 113/116 della relazione del Provinciale, e del n. 151 della relazione del settore evangelizzazione: saremo in grado di trovare modalità operative per non venire meno a quanto da voi auspicato?

Risponde fra Carmelo che circa la pastorale familiare dovrebbe essere inserita subito dopo quella della pastorale giovanile. Noi ci stiamo muovendo a piccoli passi che hanno preso l'avvio con la marcia per le famiglie. C'è un bel movimento.

Fra Fernando Trupia fa presente che il suo servizio, che presta con gli altri confratelli, fra Tonino Bono e fra Cataldo Migliazzo, non può essere programmato dalla Provincia in quanto viene richiesto dal Vescovo diocesano, con il consenso del Ministro Provinciale. Fa presente che a S. Antonino, assieme al servizio che lui svolge da anni, è collaborato da una equipe che costituisce il centro psico-socio-spirituale, affiancata alla nostra ONLUS e che nel corso del triennio ha incontrato circa 240 clienti dedicando ad essi più di un'ora ciascuno.

Riguardo al progetto provinciale di evangelizzazione fa presente che quello esistente in Provincia è stato elaborato seguendo le indicazioni che nel 2005 ha dato il Definitorio Generale e che prevede di essere rivisitato da triennio a triennio, durante il Capitolo Provinciale. Sottolinea infine che è impensabile pensare che un progetto provinciale di evangelizzazione si possa elaborare nel corso di un Capitolo, che può dare solo indicazioni e scelte da attenzionare.

Fra Lorenzo dice che, parlando con un assistente sociale del Tribunale di Palermo, è possibile fare un'accoglienza di detenuti a fine pena nei nostri conventi, con progetti ben definiti e chiari. È una possibilità che si potrebbe realizzare d'intesa con la Onlus e col Tribunale di Palermo o anche di altre città.

Fra Pietro Buttita riferendosi al n. 14 chiede se è possibile pensare una collaborazione anche con il settore formazione e studi; chiede ancora se questa è una nostra esigenza oppure è una linea dell'Ordine. Inoltre chiede dove si inserisce la Formazione permanente all'interno del settore evangelizzazione.

Fra Carmelo dice che è chiaro che c'è una collaborazione con la formazione permanente e la formazione e studi; anche se non è legiferato.

Fra Giuseppe Di Fatta fa una riflessione: L'obbedienza in questi tre anni mi ha portato nella formazione, ma confesso con gioia, che io come indole personale e vocazionale mi sento evangelizzatore: questa è stata sempre la mia vita, il Vangelo, l'annunzio; anche quando ero animatore vocazionale, sappiamo che l'Animazione Vocazionale fa parte della Formazione, ma allora era vissuta più come Evangelizzazione che come Formazione. Ciò non significa che nella Formazione non sono contento, lavoro con gioia, in fraternità, nell'obbedienza, però succede che non possedendo né oro né argento, ti do quello che ho, e quindi il Vangelo per me diventa l'anima della Formazione. Non si tratta soltanto quindi della formazione degli evangelizzatori, ma della Evangelizzazione dei formatori. Confesso che non so quanto Vangelo ci sia normalmente nei processi formativi: c'è molta psicologia, molta relazione umana, molti processi logici e razionali, ma quanto Vangelo ci sia nei processi formativi e nei modi di formare non lo so. Fatta questa premessa, dico ciò che penso. La crisi dell'evangelizzazione di cui stiamo parlando in Provincia, è crisi non soltanto di ciò che facciamo, non solo fuori di noi ma è dentro di noi. Dobbiamo avere l'onestà di andare alle radici del problema dicendo che la crisi dell'evangelizzazione in Provincia è crisi di fraternità provinciale. Perché in crisi è l'evangelizzazione provinciale, non quella locale. Frati fannulloni in Provincia non ce ne sono. A me pare che ci sia in questi ultimi anni uno sbilanciamento di interesse dalle iniziative provinciali a quelle locali. É come se ci stessimo rifugiando nelle fraternità, facendo poi fatica a trovare spazi, tempi e voglia di fare cose provinciali. Una domanda un po' provocatoria che mi faccio è se tutto quello che facciamo è evangelizzazione. Mi chiedo se abbiamo chiara la differenza tra pastorale e evangelizzazione. Tutta la pastorale che facciamo è evangelizzante? Io credo, e cerco di comunicarlo ai Professi Temporanei, nell'immenso potenziale formativo dell'evangelizzazione, per questo voglio che i Chierici, nei fine settimana, partecipino alle Missioni; non solo perché la Missione ha bisogno dei Chierici, ma soprattutto perché i Chierici hanno bisogno della Missione.

Fra Alberto appoggia quanto ha detto fra Giuseppe.

Fra Giancarlo dice che la sua non è una mera lamentela, ma una constatazione, quando dice che non tutti i frati celebrano la giornata missionaria. Ma dice anche che è molto bello trovare frati e gente che accolgono queste giornate con grande entusiasmo. Crede ancora che debba essere molto bene attenzionata l'esperienza della Tenda del padre Abramo; è passato un tempo opportuno perché noi Provincia possiamo verificarla. L'adesione al progetto deve avere dei frati che sposino il progetto e siano disponibili al cambio. Inoltre propone che siano le iniziative locali ad informare le iniziative provinciali e non viceversa, onde evitare per queste ultime frustrazioni varie.

Fra Salvatore Frasca dice che, leggendo la relazione circa il settore parrocchie, al n. 48, non comprende come sia stata stilata visto che il settore non si è mai incontrato. Auspica che davvero i frati parroci si incontrino perché si condividano le esperienze e ci si possa arricchire vicendevolmente.

Fra Tindaro interviene dicendo che ha chiesto ai parroci di far pervenire a lui una relazione sulle attività svolte; di fatto nessuno gli ha risposto.

Esce fra Alfio alle 12.30; rientra alle 12.34.

Fra Salvatore Callari condivide una sua esperienza, circa la pastorale ai separati/divorziati. La storia ha voluto che facesse degli incontri quindicinali a queste coppie, con l'ausilio di una mediatrice familiare ed uno psicologo. Confessa che nonostante la poca preparazione, grande

è il servizio che si può offrire a queste persone che chiedono solo di essere ascoltate. L'esperienza prende il nome di "Anello perduto".

Fra Carmelo è contento degli interventi ascoltati; questa vitalità è bella e forse è il tempo di coordinare tutte le attività citate perché diventino espressione della Provincia.

Fra Antonino Catalfamo afferma che, dal suo punto di vista, sono due i settori su cui focalizzarci: Missioni Popolari e Pastorale Giovanile. Su questi due ambiti dobbiamo concentrarci nelle commissioni.

Fra Pino si riferisce ai numeri 113 e 115, della Relazione del Ministro, che ci interpellano tutti e ci orientano metodologicamente. Abbiamo fatto le missioni solo perché eravamo studenti e giovani? Anche fra Pino ribadisce che dobbiamo focalizzarci su pochi punti.

Fra Gaetano, partendo dalla sua esperienza, dice che una sua disaffezione circa le missioni all'inizio del triennio era legata alle difficoltà fraterne di sant'Antonino in Palermo, realtà che in seguito l'ha assorbito e rimotivato.

Si procede alle 12.45 al secondo pre-scrutinio.

I frati con diritto di voto sono 36; fra Alberto Marangolo si astiene dalla votazione, per cui le schede sono 35.

Il risultato è il seguente:

Fra Benedetto Lipari, fra Giueppe Burrascano, fra Giuseppe Noto, fra Graziano Bruno, fra Lorenzo Iacono, fra Marcello Badalamenti, fra Massimo Corallo, fra Salvatore Callari, fra Salvatore Ferro, fra Stefano Oppes, fra Tonino Bono, fra Vincenzo Bruccoleri: 1 voto.

Fra Gaetano Morreale: 2 voti

Fra Vincenzo Soffia, fra Girolamo Palminteri, fra Salvatore Soldatini: 3 voti.

Fra Agatino Sicilia: 4 voti.

Fra Giuseppe Di Fatta, Fra Alfio Lanfranco: 5 voti.

Fra Antonino Catalfamo: 9 voti.

fra Antonio Vitanza: 11 voti.

Fra Domenico Di Liberto, fra Tindaro Faranda: 13 voti.

Fra Francesco Chillari: 16 voti.

Fra Salvatore Di Bartolo: 24 voti.

L'assemblea si scioglie alle 13.05.

Alle ore 16.15 riprendono i lavori. Fra Francesco Chillari avvisa che lunedì la sessione inizierà puntualmente alle 9.00; avremo con noi fra Antonino Telleri e la dott.ssa Irene D'Alessandro. La celebrazione eucaristica è spostata quindi alla sera. Inoltre ai frati capitolari sarà regalato, lunedì, l'ultimo documento di Papa Francesco.

Si chiama l'appello e risultano tutti presenti. Si passa alla lettura delle correzioni del verbale del 7 aprile 2016, che viene approvato all'unanimità.

Prende la parola fra Salvatore Ferro che presenta la relazione sul settore Formazione e Studi.

Alle 17.00 esce fra Tonino Bono. Alle 17.04 esce fra Antonio Vitanza e rientra fra Tonino.

L'assemblea si scioglie alle 17.09.

Ci ritroviamo in assemblea alle 17.33. Fra Francesco Chillari riferisce i saluti dei novizi, giunti a noi da fra Giuseppe Burrascano, e legge il messaggio augurale da parte di suor Chiara

Daniela Marletta, presidente della Federazione delle clarisse di Sicilia, che a novembre apriranno l'anno di festeggiamenti in occasione del sessantesimo anno di fondazione.

Inoltre il segretario informa di aver risposto, a nome dei frati capitolari, al messaggio di fra Vittorio Avveduto.

Modera fra Antonio Vitanza.

Prende la parola fra Stefano Oppes facendo riferimento alla possibilità che la Compi Sud si configuri diversamente da come nacque all'inizio secondo le direttive di Carballo. Rivolge la domanda precisa a fra Alberto e a fra Salvatore Ferro: "quali le Province del Sud si stanno muovendo per l'unificazione? Inoltre, facendo riferimento alla relazione di fra Giuseppe Di Fatta, circa quanto si scrive sulla casa di noviziato, non vorrei che i luoghi dell'interprovincialità siano quelli dove i Ministri scaricano i frati problematici".

Risponde fra Salvatore: la Compi centro non riesce ancora ad avviare un cammino vero e proprio di interprovincialità. Ciascuna entità, poi, cerca di mantenere le proprie "posizioni" sui santuari francescani. Allo stato attuale, i definitori del centro si incontrano di tanto in tanto. Al sud è diverso. Dal 1991 le Province campane collaborano tra loro. In seguito Carballo ha spinto verso un'apertura più ampia dell'interprovincialità verso tutto il sud Italia. Ciò che ha creato disagio è stato l'attuale triennio vissuto in noviziato. Bisogna dire però che ancora breve è il cammino svolto a livello interprovinciale con le Province del Sud per paragonarlo con la altre forme di interprovincialità avute in passato (cfr. Provincia romana). A mio avviso dobbiamo evitare di buttare tutto in aria.

Fra Stefano chiede se il cammino verso l'unificazione delle tre Province Campane è avviato.

Fra Salvatore dice che è un cammino che si auspica possa avviarsi coi prossimi capitoli. La Sicilia non è coinvolta in un discorso di unificazione proprio per la sua struttura di isola e perché attualmente ha le forze.

Fra Alberto interviene avallando il discorso dell'unificazione delle tre Province campane, processo che si avvierà in tempi relativamente brevi. Circa la fraternità di Piedimonte, fermo restando che ci sono alcuni aspetti negativi, non bisogna enfatizzarli; certamente è una fraternità da cambiare. Di fatto c'è da parte del Ministro una vigilanza sulla realtà del noviziato; se i Provinciali non dovessero prendere decisioni per migliorare la situazione lasceremo il noviziato.

Fra Giuseppe Burrascano racconta come ha vissuto in questi tre anni come vice maestro a Piedimonte. Ringrazia per le tante cose belle vissute e per il cammino condiviso coi novizi. Ma ha sperimentato profonda solitudine e tanto ha sofferto per i problemi esposti già nelle relazioni precedenti, fino al limite della sopportazione.

Il Ministro prende la parola dicendo che nel prossimo incontro coi provinciali userà toni forti perché si sistemi la situazione del noviziato, altrimenti si lascerà questa esperienza interprovinciale.

Prende la parola fra Tonino Bono dicendo che conosceva la situazione di Piedimonte. È stupito perché, nonostante i nostri studenti siano persone adulte e anche con una certa formazione, l'esperienza del noviziato li ha turbati senza che avessero la capacità critica di affrontarla.

Fra Fernando fa questo paragone: quando nelle nostre fraternità c'è un problema, allora il Ministro può intervenire per porre rimedio. C'è questa possibilità nella casa di noviziato intervenendo come si farebbe in una normale fraternità?

Risponde fra Salvatore dicendo che c'è un Provinciale che fa da moderatore, ma non ha l'autorità di trasferire. La proposta di trasferimento non è stata ritenuta opportuna dal collegio dei Ministri.

Fra Alberto dice che è in atto una revisione degli statuti; bisognerebbe prevedere strumenti di collegialità che consentano di porre rimedi quando ci sono situazioni che non funzionano.

Fra Angelo Ferro, appellandosi alla sua esperienza passata, propone che nella costituzione della fraternità i Ministri presentino i frati da loro individuati e se ne possa valutare, nel collegio, l'idoneità.

Fra Alfio chiede se il Ministro Generale e il Definitore generale per l'Italia sono a conoscenza di questa situazione.

Dice fra Alberto che il Ministro Generale sa di questa situazione.

Fra Tindaro dice che quanto ha detto fra Antonino è confermato al n. 55 della Relazione SFeS.

Fra Salvatore Ferro risponde che l'armonizzazione dei percorsi formativi auspicata, già difficile per iscritto, di fatto è risultata molto più complicata nell'attuazione. È anche vero che il sussidio "Criteri e percorsi pedagogici" richiede da parte delle altre Province un tempo di apprendimento che è necessario. Noi siamo più avanti; ma di certo c'è una volontà di camminare assieme ed impostare una proposta formativa che sia per il bene comune del formando. La mia non è una difesa ad oltranza dell'interprovincialità ma vedo, mi sembra, posizioni rigide.

Fra Alberto dice che, circa il cammino interprovinciale, la cosa importante è il verificarsi su progressi, regressi o momenti di stasi.

Fra Carmelo Latteri condivide la sua riflessione: nell'attesa che ci si uniformi in questo cammino, quante vittime dobbiamo immolare?

Il Ministro afferma che ci si forma anche attraverso le vicissitudini dolorose della vita.

Fra Graziano fa notare che tra i percorsi di studio completati non si menziona quello di fra Carmelo Iabichella. Fra Salvatore aggiunge che non ne è a conoscenza.

Fra Alberto dice che ha dato lui stesso a fra Carmelo il permesso di completare i suoi studi.

Fra Salvatore Soldatini sottolinea che, di fatto, le gatte da pelare rimangono al frate inserito nella fraternità interprovinciale. E chiede: come mai non si è pensato ad una interprovincialità per noi frati professi solenni?

Risponde fra Salvatore che ci sono degli incontri interprovinciali per i guardiani, per gli under ten; mentre alcune Province stanno cercando di proporre questa tipologia di fraternità interprovinciale.

Interviene fra Antonio Vitanza e chiede: chi di noi non ha subìto? E forse anche noi abbiamo fatto del male ad alcuni. Tuttavia, volgendosi accoratamente verso l'assemblea, dice a proposito dell'attuale noviziato: è un abominio!

Fra Giancarlo, riferendosi alla testimonianza di fra Giuseppe Burrascano, dice che nonostante la bella esperienza di interprovincialità fatta da lui, non possiamo non tenere conto

dell'obiettiva difficoltà che ci ha mostrato fra Giuseppe Burrascano. L'interprovincialità fa acqua anche nel mio settore, cioè quello dell'evangelizzazione ad gentes; dopo un anno e mezzo di incontri disertati dalla maggior parte degli animatori, lo stesso Ministro delegato per il settore ci invita a collaborare senza tener conto dell'area geografica.

Fra Antonino Catalfamo pone quattro domande:

1) Nell'elaborazione del sussidio "Criteri e percorsi pedagogici" prodotto nei convegni nazionali del segretariato FeS, gli animatori vocazionali della Compi Sud erano poco coinvolti.
2) La fraternità del noviziato fino all'anno scorso era disfunzionale solo per noi siciliani?
3) Quale il processo che ha portato la costituzione del postulato interprovinciale a Potenza?
4) Perché la formazione dei formatori ha avuto luogo ad Afragola quando la stessa scuola è presente e operante a Ragusa?

Risponde fra Salvatore Ferro.

Circa la seconda domanda è vero quanto afferma fra Antonino; i Ministri provinciali sono intervenuti dopo l'incontro di giugno 2014. Si è adottata una logica di sopravvivenza in attesa della scadenza del triennio. Gli interventi non hanno ottenuto risultati efficaci.

Circa la terza domanda dice che c'era un'esigenza funzionale, di necessità formativa, delle Province campane. Le altre Province hanno aderito spontaneamente.

Circa la quarta domanda: ritiene si tratti di una opportunità geografica.

Fra Fernando Trupia, riferendosi al n. 12, dice che le fraternità non stilano il progetto di vita fraterna per la poca stabilità.

Circa i professi temporanei che si trovano fuori della casa di chiericato: come mai non è possibile che questi fratelli vengano accompagnati nella fraternità a questo deputata? E quali sono le proposte formative nelle case dove dimorano?

Fra Salvatore Ferro risponde che il moderatore è sempre disponibile per aiutare le fraternità a stilare il progetto di fraternità. Si chiede come mai non si riesce a fare un progetto pur se i frati guardiani sono giovani. La fraternità ha bisogno di avere delle linee per sapere verso dove sta andando. Potremmo ovviare a questo problema se il Ministro facesse una lettera dove invita i frati a formulare il progetto dando anche una data di scadenza; lo stesso progetto dovrebbe essere verificato dal moderatore FoPe.

Circa i professi temporanei: il SFeS ha pensato a percorsi personalizzati, anche se non sempre è stato possibile realizzarli; in altri casi sono sopravvenute situazioni particolari.

Fra Salvatore Di Bartolo dice che, per quanto riguarda il noviziato, ci troviamo di fronte ad un grosso problema davanti al quale il Ministro Generale non prende posizione. Possiamo decidere che se non cambia la fraternità interprovinciale nei suoi componenti andremo via. Inoltre stiamo dimenticando la fatica di fra Giuseppe Burrascano.

Fra Alfio, rispondendo a fra Fernando, legge a p. 33 n.2 della relazione di settore. Ancora a p. 35 al n. 9 fra Alfio indica i suoi suggerimenti a riguardo.

Dice ancora che ci sono due livelli di interprovincialità: quello di iniziative di formazione permanente, che sono meno invasive. Altro, invece, è quello relativo ai percorsi formativi nelle tappe iniziali.

Inoltre non è onesto “giustificare” le cose che oggi non vanno bene dicendo che anche nelle nostre realtà in passato ci sono state difficoltà.

Ancora, una casa di noviziato interprovinciale non permette un’azione correttiva diretta e immediata, ma purtroppo impone diplomaticità e non si sa chi debba prendere le “patate bollenti”.

L’assemblea resta in pausa dalle 19.16 alle 19.35 quando si raduna per il terzo pre-scrutinio.

Il Ministro comunica che fra Massimo Corallo è assente giustificato, ma ha già votato e dato la scheda al Provinciale. Manca fra Benedetto Lipari che rientra alle 19.41.

I frati con diritto di voto sono 36; fra Alberto Marangolo si astiene dalla votazione per cui le schede sono 35.

Fra Giuseppe Noto, fra Salvatore Ferro, fra Tonino Bono, fra Rosario Giardina: 1 voto.

Fra Agatino Sicilia, fra Salvatore Frasca, fra Domenico Di Liberto, fra Massimo Corallo, fra Girolamo Palminteri: 2 voti.

Fra Benedetto Lipari, fra Giuseppe Burrascano, fra Salvatore Soldatini: 3 voti.

Fra Giuseppe Di Fatta: 4 voti.

Fra Antonino Catalfamo: 7 voti.

Fra Alfio Lanfranco, fra Antonio Vitanza: 9 voti.

Fra Tindaro Faranda: 17 voti.

Fra Salvatore Di Bartolo: 20 voti.

Fra Francesco Chillari: 24 voti.

L’assemblea si scioglie alle 20.10.

VERBALE DEL 9 APRILE 2016
ELEZIONE DEI DEFINITORI PROVINCIALI

L'assemblea si riunisce e alle 8.36; chiamato l'appello risulta assente fra Antonio Iacona; rientra poco dopo.

Si procede al quarto pre-scrutinio. I frati con diritto di voto sono 36; fra Alberto Marangolo si astiene dalla votazione per cui le schede sono 35.

Fra Girolamo Palminteri, fra Vincenzo Bruccoleri, fra Raimondo Di Gregorio, fra pietro Buttitta, fra Giuseppe Garofalo, fra Giancarlo Guastella, fra Salvatore Ferro: 1 voto.

Fra Massimo Corallo, fra Giuseppe Di Fatta: 2 voti.

Fra Antonino Catalfamo: 5 voti.

Fra Alfio Lanfranco: 6 voti.

Fra Antonio Vitanza: 7 voti.

Fra Salvatore Di Bartolo: 17 voti.

Fra Francesco Chillari: 21 voti.

Fra Tindaro Faranda: 23 voti.

Fra Giuseppe Burrascano: 24 voti.

L'assemblea si scioglie alle 9.05.

Alle 9.30 ci si ritrova in aula. Fra Francesco Chillari fa l'appello; tutti presenti. Si da lettura dell'articolo 118 degli Satatuti Particolari che regola l'elezione dei definitori provinciali.

Inizia la liturgia di elezione. Invocato lo Spirito Santo, gli scrutatori, il segretario e i vocali emettono giuramento.

Si procede alla votazione.

Fra Vincenzo Bruccoleri, fra Giuseppe Di Fatta, fra Salvatore Ferro, fra Massimo Corallo, fra Agatino Sicilia: 1 voto.

Fra Antonio Vitanza: 2 voti.

Fra Antonino Catalfamo: 4 voti.

Fra Alfio Lanfranco: 6 voti.

Fra Giuseppe Burrascano: 23 voti.

Fra Salvatore Di Bartolo: 24 voti.

Fra Francesco Chillari: 28 voti.

Fra Tindaro Faranda: 32 voti.

Per il dettaglio dello scrutinio si rimanda al Verbale di elezione dei definitori.

Dallo scrutinio risultano eletti: fra Tindaro Faranda, fra Francesco Chillari, fra Salvatore Di Bartolo, fra Giuseppe Burrascano. I neo definitori fanno giuramento e accolgono la preghiera del Ministro.

L'assemblea si scioglie alle 10.15.

VERBALE DELL'11 APRILE 2016

L'assemblea si riunisce alle 9.15; si chiama l'appello e i frati capitolari sono tutti presenti.

Si da lettura del verbale dell'8 aprile che viene approvato all'unanimità.

Fra Alberto Marangolo chiede a fra Vincenzo Bruccoleri di parlare delle eredità di Termini Imerese, di Savoca e di Santa Teresa di Riva a beneficio della Provincia. L'eredità di Termini Imerese consiste in una casa, esternamente mal messa, composta di 4 vani che si sviluppano in 3 piani. L'eredità di Savoca consiste in un terreno scosceso di un ettaro circa con una casa composta di un piano terra con palmento, bagno, cucinino e un piano ammezzato. Il valore commerciale è di circa 40/50 mila euro. È difficile trovare un compratore a motivo del sito. Ancora, oltre ai beni immobili, fanno parte di queste eredità dei beni mobili (libri, calice in oro, stola).

Fra Francesco Chillari legge una proposta di fra Marcello Badalamenti sottoscritta da 26 deputati (cfr. Regolamento art. 14). Fra Salvatore Ferro chiede chiarimenti a cui risponde lo stesso fra Marcello: riguardante la possibilità di non leggere in aula le relazioni e farle pervenire in tempo, anticipatamente, ai capitolari. In aula si presentino brevemente le stesse dando più tempo per la discussione. Fra Fernando sottolinea che le relazioni dei Segretari dell'Evangelizzazione e della FeS sono già una sintesi di vari settori. Fra Francesco precisa che le relazioni perverrebbero ai frati capitolari per intero e in tempo adeguato, ma che in sede di capitolo sarebbero solo presentate. Fra Marcello risottolinea che ciò andrebbe a favore di un maggior tempo disponibile per la discussione. Il Ministro concorda poiché, avendo prima le relazioni, i frati capitolari potrebbero assimilarle meglio.

Fra Francesco Chillari rilegge la proposta; fra Fernando chiede che siano specificate quali relazioni; il Segretario dice quali sono le quattro relazioni: Ministro/Visitatore, FeS, Evangelizzazione, Economia.

Si passa alla votazione della proposta così come era nella sua formulazione originaria col risultato:

32 placet iuxta modum
1 non placet
3 abstineo

Viene riletta la proposta con la modifica e si passa alla votazione:

34 placet
2 non placet

La proposta è quindi approvata.

Fra Francesco Chillari da il benvenuto a fra Antonino Telleri e lo ringrazia per il servizio svolto nella revisione degli Statuti Particolari, fatta con l'ausilio di fra Marco Cottone. Fra Antonino spiega che in questo lavoro originariamente era coinvolto anche fra Claudio Cicchello; lo stesso però, manifestando la sua impossibilità ad essere presente al Capitolo e la sua non competenza in merito, chiedeva di essere esentato.

Fra Antonino Telleri presenta in breve il percorso fatto nella revisione degli Statuti provinciali. Sono state redatte, inizialmente, due revisioni degli Statuti Particolari: una dalla commissione per la revisione; l'altra con l'ausilio di esperti, padre Jorge Horta, attuale decano

dell'Antonianum, e Priamo Etzi, docente di Diritto francescano, per apportare un contributo più tecnico che meglio rispondesse al diritto francescano.

Dice che il lavoro da lui fatto, confrontato con fra Marco Cottone, lo si può paragonare ad un lavoro di sartoria. Una cosa è pensare un abito per la massa, altro è confezionarlo per la massa, altro è un abito da sartoria. I nostri statuti sono ben fatti, ma mancano alcune parti che regolano meglio la nostra vita fraterna su alcuni argomenti, quali, ad esempio: le case filiali, che purtroppo oggi sono ritenute una *fictio iuris*, anche se così non è; il testamento olografo.

Si passa alla presentazione dettagliata di tutte le proposte di modifica da apportare agli Statuti.

Al termine l'assemblea si scioglie per una pausa e fra Francesco Chillari riunisce il Consiglio di Presidenza. Ci si ritrova alle 11.10 e il Segretario da la parola a fra Alberto Marangolo, il quale comunica quanto deciso nel Consiglio di Presidenza. Essendo numerose le modifiche apportate agli Statuti Particolari, il Capitolo si esprimerà soltanto su quelle proposte dalla commissione provinciale relative agli articoli 145 e 159. Per gli altri articoli con proposta di modifica sarà costituita, in seguito, una commissione per la revisione che vaglierà il lavoro presentato da fra Antonino Telleri insieme ai contributi apportati dai capitoli locali; il tutto sarà presentato al prossimo Capitolo.

Si passa alla revisione ed approvazione dei due articoli di cui sopra.

Fra Antonio Vitanza chiede cosa significa la dicitura "programma ecologico". Il Ministro interviene portando alcuni esempi: raccolta differenziata, raccolta dell'olio esausto. Fra Antonino dice che alla fraternità riunita in capitolo locale spetta decidere un programma ecologico adeguato.

Fra Fernando chiede in che maniera si è espresso il Capitolo Generale su tale argomento. Risponde fra Antonino Telleri che i termini sono simili. Fra Fernando solleva la questione se approvare adesso l'articolo o a fine capitolo; si decide di votarlo adesso. La votazione ha il seguente risultato:

33 placet
1 non placet
2 Abstineo

Si passa all'art. 159, che ha lo scopo di garantire un sostegno economico ai fratelli che lasciano l'Ordine.

Interviene fra Marcello Badalamenti: "in riferimento alla nota in calce conclude l'articolo presentato (cfr. SSGG 271) che invita a legiferare, tramite gli SSPP stabilendo delle norme concrete a proposito del sostegno economico ai frati dimessi propongo che basti la prima parte della proposta dell'art. 159 cassandone la restante".

Fra Salvatore Ferro chiede di tener conto non solo delle esigenze del frate da aiutare, ma anche delle possibilità economiche della Provincia.

Fra Stefano non è d'accordo con fra Salvatore perché comunque è la Provincia, Istituzione, a valutare: il rapporto tra noi e chi lascia l'Ordine non è paritario: se l'Istituzione non ha, non da.

Fra Marcello ricorda che bisogna farsi guidare dalla carità. Il Vangelo deve sempre e comunque farci aiutare questi nostri fratelli.

Fra Stefano chiede che la proposta sia approvata iuxta modum. Fra Salvatore Ferro ribadisce che la sua proposta non vuole andare contro la carità.

Fra Antonino Catalfamo chiede: come mai stiamo puntualizzando oggi questo argomento quando in definitorio la questione è stata affrontata in modo pacifico tutte le volte che si è presentata? Risponde fra Antonino Telleri dicendo che oggi è necessario definire, affinché sia la Provincia a decidere; poi è il Provinciale col Definitorio a valutare caso per caso.

Fra Giuseppe Di Fatta fa una considerazione generale. «Mi trovo a disagio; a mio avviso aumentare le leggi è un segno del disagio della fraternità provinciale. Se c'è una legge superiore, che bisogno abbiamo di legiferare nel dettaglio? Credo che aumentiamo le leggi per continuare a fare ciò che vogliamo».

Fra Francesco Chillari ribadisce che in questo momento si sta discutendo l'art. 159.

Fra Giuseppe Di Fatta ripete che aumentando le leggi non risolviamo i problemi. Fra Antonino Telleri dice che nel cammino abbiamo bisogno di punti fissi, definiti, a tutela di tutti e che valgono per tutti. Le norme sono come delle le frecce che orientano il cammino. Basterebbe il Vangelo, ma sappiamo che nella pratica non basta e che abbiamo bisogno di indicazioni. Per l'art. 145 è il Capitolo Generale che ci chiede questo. E, a proposito dell'art. 159, non stiamo dicendo di più ma solo definendo i confini, confermando quanto di fatto già si fa.

Fra Angelo Ferro dice che gli Statuti Particolari servono per dare i confini; la norma serve a definire un minimo. Fra Pino Noto dice che la norma generale rimanda alla norma particolare.

Si vota per l'art. 159, così come è stato formulato:

placet: nessuno

placet iuxta modum come proposto da fra Marcello:

placet: 30

non placet: 5

abstineo: 1

L'art. 159 è dunque approvato con la modifica.

Fra Fernando chiede che, per gli articoli rispetto ai quali si è andati in deroga, si approvino e così si stampino i nuovi statuti completi. Si risponde a fra Fernando che quelli in deroga saranno discussione del prossimo Capitolo, come già detto.

Circa l'art. 69 si chiede di specificare che il postulato sia non di 2 ma di 1 anno.

Fra Domenico sottolinea che il "normalmente" venga sostituito con "almeno" per un discorso pedagogico e di delicatezza nei confronti dei candidati.

Fra Stefano dice che il termine "almeno" fa riferimento al minimo e non va bene.

Rimane qualche dubbio per una idonea formulazione dell'art. 69: fra Francesco dispone di rimandare la votazione. Ringrazia fra Antonino Telleri, il quale ribadisce il senso del lavoro fatto: dare un *vademecum* che definisse i confini non chiari.

Si accolgono in aula la dottoressa Irene D'Alessandro e Gabriele Failla, che presentano una relazione sulla nostra ONLUS "Fra Gabriele Maria Allegra".

Fra Gaetano fa delle osservazioni sul servizio di assistenza su strada ad immigrati e senza fissa dimora: quando mancano i frati si avverte un disagio dei volontari. E chiede come ovviare? Viene fatto un apprezzamento sulla mensa della Gancia: grazie alla presenza dei frati si è creato un bel clima anche coi volontari e coi ragazzi dell'istituto alberghiero; l'attività diventa testimonianza per quanti si recano a condividere l'esperienza. Chiede inoltre

come ci si sta muovendo circa la sensibilizzazione per la devoluzione del 5 per mille in favore della Onlus.

Risponde Irene. Ai servizi di cui sopra collaborano più di 40 volontari, ma importante è la presenza e la sensibilità dei frati, per cui chiede di pensare il modo di questa presenza (turnazione dei frati, presenza di promozione per accompagnare gruppi che vogliono fare questa esperienza) magari dei frati più giovani dei conventi di Palermo: si corre il rischio che il progetto si leghi ad un frate specifico. La presenza di un frate aiuta molto in questo campo. Il giro su strada è un'opportunità, perché si sopperisce a tanti altri bisogni, oltre che al cibo: attraverso il giro notturno è capitato di salvare persone dall'ipotermia, da incendi dolosi e altro ancora. La mensa è davvero una bella occasione di fraternità e di sensibilizzazione. La mensa da quest'anno è stata inserita nel Progetto "Mense in Italia" ed ha quindi beneficiato di 15.000 euro da parte dell'Antonianum di Bologna. Tra le mense francescane inoltre siamo gli unici a fare il giro per strada.

Gabriele dice che in segreteria è disponibile il materiale per pubblicizzare il 5 per mille. Importante è il lavoro di sensibilizzazione nelle nostre realtà che si può protrarre fino a luglio, tempo delle dichiarazione dei redditi. Irene sottolinea che sarebbe importante avviare una campagna di formazione e sensibilizzazione sui lasciti testamentari. Le modalità di raccolta fondi oggi sono cambiate. Il 13% dei contributi alla Onlus "Medici senza frontiere" viene appunto dai lasciti testamentari.

Fra Salvatore Callari chiede: cosa è necessario circa la struttura del dormitorio; se c'è materiale per far conoscere meglio le attività sostenute col 5 per mille; se possiamo offrire, durante la giornata di Fra Gabriele Allegra, informazioni circa la Onlus a lui dedicata?

Irene risponde. Il dormitorio è una realtà complessa e vede impiegato del personale specializzato che è retribuito dalla stessa Onlus; di queste somme si chiede il rimborso al Comune di Palermo, che non sempre elargisce puntualmente. Il ruolo del volontario è quello di recuperare coperte, vestiario ed altro. Inoltre capita che il volontario, impegnato nel giro su strada, porta le persone presso il dormitorio.

Irene sottolinea la disponibilità a girare i nostri conventi per sensibilizzare la nostra gente. Anche nella Giornata di padre Gabriele si cercherà di essere presenti con il materiale adatto.

Fra Salvatore Di Bartolo chiede quanti progetti può presentare una fraternità; inoltre chiede una trasparenza maggiore rispetto a come vengono utilizzati i soldi.

Irene dice che si sta lavorando ad un nuovo sito, nel quale si troverà una finestra relativa al bilancio e così sarà più trasparente l'azione della Onlus. Nel 2013 il bilancio si è chiuso con un attivo di 3000 euro. Nel 2014 il bilancio invece si è chiuso con un attivo di 49.000 euro e questo è legato al fatto che si sono abbattuti i costi grazie a volontari professionisti che hanno offerto la loro competenza.

Circa il numero di progetti che si possono presentare, non c'è limite; poi sarà il consiglio di amministrazione a valutare l'opportunità di alcuni progetti rispetto ad altri.

Un'altra causa dell'abbattimento dei costi è il fatto che tanta gente, in maniera diversa, provvede alla mensa. Un altro costo che si sta cercando di abbattere è quello della lavanderia per il dormitorio.

Fra Benedetto Lipari aggiunge che anche la qualità dei pasti della mensa è migliorato di molto. Inoltre nota che Irene, più volte, ha sottolineato che la Onlus è dei Frati Minori di Sicilia e non sua o di alcuni frati di Palermo.

Irene dice che sarebbe bene prevedere una turnazione dei frati perché si cresca nella sensibilità che la Onlus è dei frati e di tutti i frati. Dovremmo avere maggiori contatti per crescere nella conoscenza e nella collaborazione, perché la stessa Onlus abbia sempre più maggiore visibilità.

Fra Salvatore Soldatini chiede come in una diocesi piccola, come la sua, la Onlus possa avere degli sbocchi. Come farla conoscere meglio? Basta il materiale finora preparato? Non sarebbero auspicabili degli incontri tra voi e la diocesi?

Irene è ben contenta che questo si possa realizzare.

Fra Carmelo Latteri dice che le esortazioni fatte ai frati forse non sortiscono l'effetto desiderato; parlare di turnazione dei frati è utopico; sarebbe auspicabile da parte dei responsabili una proposta concreta, una animazione diversa, che ci coinvolga di più.

Irene dice che è un discorso di priorità: la Onlus è il braccio, ma le proposte sono e debbono essere dei frati. Dobbiamo imparare ad ascoltare il territorio ed essere creativi nel cercare soluzioni.

Fra Salvatore Frasca dice che la sua domanda si lega a quella di fra Carmelo Latteri: come fare a qualificare le attività che noi facciamo rispetto a quanto fanno le altre Onlus presenti nel territorio di Enna?

Irene ribadisce che la Onlus è portatrice del carisma francescano e di questo tipico modo di stare in mezzo alla gente; e la gente sceglie la nostra Onlus perché sostenuta dai frati.

Il Ministro e fra Francesco Chillari ringraziano Irene e Gabriele. L'assemblea si scioglie alle 13.14.

L'assemblea si ritrova in aula alle 15.50. per celebrare l'Ora nona.

Fra Francesco Chillari da indicazioni su come svolgere i lavori nelle commissioni.

Ci si ritrova in aula alle 18.00. Fra Francesco Chillari da lettura di alcuni messaggi giunti da parte di: fra Emanuele Bochicchio, Ministro provinciale di Salerno; suor Maria Daniela, abbadessa del monastero Sacro Cuore; Mirella Angius; fra Aldo La Neve, Segretario provinciale del Lazio; le FMM; don Giuseppe Cassaro, Preside dell'ITST; il Custode di Terra Santa, fra Gianbattista Pizzaballa e fra Sergio Galdi, Segretario della Custodia; fra' Antonio Scabio, Definitore generale per l'Italia.

Si passa alla verifica del lavoro fatto nelle commissioni; modera fra Salvatore Ferro.

Si procederà in questo modo: si affronterà una proposizione per volta e le commissioni presenteranno le loro proposte.

Ciascun segretario presenta il lavoro della propria commissione. Dopodiché si procede con gli interventi in aula.

Fra Massimo Corallo motiva come mai la seconda commissione ha incorporato i tre punti della prima proposizione. Si pensa a una settimana residenziale come un tempo congruo per valutare le esperienze di evangelizzazione e misurarne l'efficacia o meno: sono le esperienze evangelizzatrici che devono informare il progetto e non viceversa.

Fra Stefano spiega che la terza commissione lascia il primo punto sostanzialmente immutato, ma specifica l'agente; così per gli altri due punti.

Fra Salvatore Ferro, membro della quarta commissione, sottolinea che i frati, chiamati dal governo a costituire l'equipe per le missioni al popolo, devono avere questo incarico come prioritario e quindi all'inizio dell'anno pastorale, in fase di programmazione, devono mettere tali impegni in agenda.

Senza il supporto cartaceo risulta complicato lavorare a questa prima proposizione: si decide di passare a discutere la seconda proposizione, in attesa che la segreteria fornisca all'assemblea le copie.

La seconda proposizione viene cassata dalle commissioni 1, 2 e 4; la terza commissione la propone modificata, specificando l'agente dell'evangelizzazione: la fraternità locale. Risultato della votazione:

placet: 8
non placet: 28

La proposizione è dunque cassata.

Si passa alla terza proposizione:

La prima commissione toglie l'espressione "*ad personam*".
La seconda commissione la cassa.
La terza commissione la riformula completamente.
La quarta la riformula in parte.

Si procede alla votazione circa la proposizione riformulata dalla prima commissione:

placet: 10
non placet: 24
abstineo: 2

Si procede alla votazione secondo la proposta della terza commissione:

placet: 9
non placet: 26
abstineo: 1

Si procede alla votazione secondo la proposta della quarta commissione:

placet: 14
non placet: 21
abstineo: 1

La proposta viene quindi cassata.

Fra Salvatore, onde evitare che le proposte vengano tutte cassate perché ogni commissione porta avanti le proprie idee, consiglia che si riunisca il Consiglio di Presidenza per dare indicazioni più chiare per procedere nei lavori. Congedata l'assemblea, si riunisce il Consiglio di Presidenza dalle 18.50 alle 19.15.

Riunita l'Assemblea alle 19.20, fra Francesco Chillari riferisce quanto propone il Consiglio di Presidenza. Una commissione "intermedia", formata dai presidenti e segretari delle commissioni, porterà in aula per ogni proposizione una sintesi delle proposte di modifica che tiene conto del sentire ciascuna commissione.

La proposta è votata ed ottiene il placet di 35 capitolari. Manca un voto, perché in assemblea non è presente fra Carmelo Finocchiaro.

Fra Vincenzo Bruccoleri propone che, se è necessario, non si celebri qualche liturgia.

Fra Francesco Chillari informa che domani le lodi sono anticipate di mezz'ora, affinché si abbia più tempo per il lavori del Capitolo.

L'assemblea si scioglie alle 19.25.

VERBALE DEL 12 APRILE 2016

Alle ore 9.00 si riunisce l'assemblea. Chiamato l'appello, è assente fra Antonio Iacona per motivi di salute. Fra Francesco Chillari rende noto un cambio di programma; si lavorerà tutto il giorno nelle commissioni e domani mattina si discuteranno e voteranno le singole proposizioni; ciò perché il Presidente del Capitolo, fra Carmelo Latteri e fra Angelo Ferro parteciperanno al funerale del papà di fra Vittorio Avveduto a Ispica.

Il Segretario del Capitolo invita fra Stefano a spiegare il lavoro che la commissione intermedia ha fatto, il metodo che si è dato: sceglie la forma migliore, tra le proposizioni pervenute, che meglio fa sintesi del lavoro delle 4 commissioni.

Fra Francesco Chillari ricorda che la numero 2 è l'unica proposizione su cui l'assemblea si è pronunciata ieri. Spiega inoltre che le tre proposizioni, anche se tutte indicate col numero uno, sono proposizioni diverse.

Si legge la proposizione numero 1a.

Interviene fra Massimo circa una dicitura: non "la missione" ma "le missioni". Fra Domenico Mandanici dice che la proposta è buona e rappresenta una modalità per proseguire una riflessione che avrebbe dovuto avere spazio in questo capitolo. Fra Alberto Marangolo sostiene che in sede di Capitolo dovremmo circoscrivere gli ambiti della evangelizzazione. Fra Angelo Ferro sottolinea la disaffezione che al momento c'è in Provincia per le missioni. Fra Carmelo Latteri è dispiaciuto perché quanto lui ha detto nella relazione del settore evangelizzazione non è stato recepito. È convinto che la proposta è utopica. Sottolinea la difficoltà a radunare per un giorno i frati impegnati nel settore, figurarsi a radunare tutti i frati per una settimana. Queste sono proposte già fatte in passato ma che puntualmente sono state fallimentari.

Fra Francesco Chillari dice che un'altra idea era balenata circa questa proposizione: far in modo che questa riflessione possa essere continuata durante la settimana di verifica di giugno.

Fra Stefano Oppes è d'accordo con fra Giuseppe Di Fatta e cioè che il progetto deve nascere dall'esperienza. Ieri sera, spiegando l'intenzione della seconda commissione circa questa proposizione, ha capito che questa settimana è il luogo per verificare e capire ciò che non va nel settore evangelizzazione.

Fra Carmelo Latteri afferma che è il metodo del Capitolo che non funziona. Se non condividiamo in questa sede la vita fraterna, le luci e le ombre della nostra vita, quando dobbiamo farlo? Fra Stefano Oppes conviene con fra Carmelo Latteri dicendo che è vero che il Capitolo non è più uno strumento adatto ad illuminare la nostra vita e i problemi.

Fra Pino Noto, sulla linea di fra Stefano Oppes, afferma che non c'è stato tempo di discutere, in modo approfondito, questo punto come anche gli altri; è questa la struttura propria del Capitolo che accogliamo dalle nostre Costituzioni. La proposta presentata da fra Marcello e approvata dal Capitolo è un ausilio in più. È vero quello che dice fra Carmelo Latteri ma pian piano stiamo cercando di ovviare ai limiti della struttura Capitolo.

Fra Alberto Marangolo è dell'avviso che il problema non è nel non avere luoghi di confronto ma nell'avere troppi argomenti da trattare; si parla di tutto e ciò non permette di scendere in profondità. Ribadisce per cui un'idea: metodo ad imbuto. Dobbiamo fare delle scelte sugli ambiti su cui dobbiamo concentrarci (non possiamo fare e affrontare tutto).

Fra Tindaro Faranda dice: la proposizione parlava di metodologia. Ma il problema non è questo e lo evinciamo dalla relazione di fra Carmelo Latteri; la settimana residenziale dovrebbe servire, appunto, a focalizzare l'argomento missione al popolo. Come è stato bello e proficuo quando ci siamo fermati due ore a parlare della casa di noviziato. La proposta della settimana residenziale è un modo per salvare il desiderio dei frati di verificare l'argomento delle missioni al popolo.

Fra Carmelo Latteri: perché non è possibile fermarsi anche sull'evangelizzazione come si è fatto con la casa di noviziato?

Fra Marcello Badalamenti, rifacendosi alle affermazioni sul metodo sollevate da fra Carmelo Latteri, ricorda che aver dato un titolo alla celebrazione del Capitolo "Evangelizzatori evangelizzati" dovrebbe orientare la riflessione e discussione. Aver puntualizzato un titolo deve informare la metodologia; invece noi manteniamo rigida la struttura e poi cerchiamo di recuperare gli stimoli che arrivano dal basso. Dovremmo lavorare, anche per il futuro, con uno "stile capitolare"; anche il Papa ci ricorda l'importanza per tutta la Chiesa di avere uno stile sinodale.

Fra Fernando Trupia invita a guardare ai vescovi i quali auspicano che la nostra evangelizzazione sia informata dalla "Evangelii Gaudium" e vivere quindi la settimana residenziale come una settimana di esercizi e formazione.

Fra Francesco Chillari rilegge la proposizione con l'aggiunta del "verificare" proposta da fra Alfio Lanfranco.

La proposta è votata:

26 placet
6 non placet
3 abstineo

La proposta quindi passa.

Si legge la proposta 1b.

Fra Salvatore Ferro dice di cambiare la forma: togliere la preposizione "delle"; l'assemblea concorda.

Si passa alla votazione.

25 placet
7 non placet
3 abstineo

La proposta passa.

Si legge la proposta 1c.

Fra Salvatore Ferro afferma di scrivere non "centri di ascolto" ma "centro di ascolto"; si spiega che il plurale è legato al fatto che anche a Catania si era partiti con l'esperienza del centro d'ascolto.

Si passa alla votazione.

31 placet
3 non placet
1 abstineo

La proposta passa.

Si legge la proposizione 3.

Fra Alberto Marangolo chiede come è da intendersi la dicitura "in armonia" della proposizione?

Fra Stefano Oppes spiega che non può essere bypassata la fraternità.

Fra Giuseppe Di Fatta sostiene che è il Ministro a verificare la validità dei progetti personali; la fraternità non è la conditio sine qua.

Fra Stefano Oppes chiarisce il lavoro fatto; la quarta commissione ha fatto lo sforzo di capire come si è giunti a questa proposta, cioè il lavoro che si è fatto prima del capitolo. Si vuole sensibilizzare la fraternità locale perché il carisma del singolo venga armonizzato col PVM. Noi abbiamo una sensibilità diversa rispetto a quella di anni fa.

Fra Lorenzo Iacono, premettendo che il carisma è per il bene comune e che è il Ministro che lo riconosce, propone di integrare la proposta.

Fra Alberto Marangolo sottolinea che importante è il ruolo della fraternità locale dentro la quale si vive il carisma del singolo.

Fra Vincenzo Bruccoleri è sulla stessa linea degli interventi precedenti. La fraternità locale, pur frenando un po' il volo del fratello, diventa il luogo dove si verifica il carisma. Anche perché costituzionalmente noi siamo fraternità. La difficoltà può stare quando il carisma riconosciuto dal Provinciale è subìto dalla fraternità locale. Non può essere bypassata la fraternità; certo si rallenta il tutto ma ne va della bontà del riconoscimento del carisma.

Fra Alfio Lanfranco, sottolineando che fra Stefano Oppes fa riferimento all'autorevolezza dell'Instrumentum laboris, sostiene che così non può essere perché in esso converge tutto il materiale dei capitoli locali. Nelle giornate precapitolari si è soltanto sistematizzato il materiale ma non è stato fatto alcun lavoro di scrematura, rimandando questo lavoro al Capitolo. Circa questa proposta, la seconda commissione, di cui faccio parte, l'aveva eliminata perché superflua, considerato che già la nostra legislazione garantisce quanto la proposta afferma. Faccio un esempio concreto; quello della fraternità di Barcellona. Se fossimo stati legati rigidamente al progetto della fraternità non avremmo dovuto accogliere la proposta che fra Gimmi fosse anche cappellano del carcere.

Fra Tonino Bono ringrazia fra Alfio Lanfranco e si riallaccia al discorso di fra Vincenzo Bruccoleri; l'equilibrio tra l'istituzione, la fraternità e il PVM, sta nella capacità della condivisione in fraternità. Il cortocircuito accade quando non c'è condivisione.

Fra Salvatore Frasca è sulla linea di fra Alfio Lanfranco; secondo lui, la proposta va rivista iuxta modum.

Fra Alfio propone: sostituire la proposizione "dalla" con la proposizione "con".

Fra Stefano Oppes dice che ieri hanno tolto il termine "approvata". La stanchezza della commissione intermedia non ha permesso di rifinire i dettagli. Risponde a fra Giuseppe Di Fatta e a fra Salvatore Frasca dicendo che, quando in Provincia nasce un carisma, l'iter ordinario è quello definito dalla proposta. La parola progetto non è un paradigma rigido; ma lo stesso progetto va continuamente rivisitato. Esempio: se arriva un nuovo frate in fraternità durante il triennio, il progetto va rivisto.

Fra Giacomo sottolinea che importante è la capacità del frate, che porta avanti un progetto personale, di sapersi integrare in fraternità; perché il "carisma" può diventare un paravento.

Fra Giuseppe Garofalo sottolinea che appunto il progetto è flessibile e non rigido.

Fra Francesco Chillari rilegge la proposta con la modifica di fra Alfio; viene votata la proposta.

35 placet

La proposta è approvata.

Fra Francesco Chillari ricorda che tutta la giornata si lavorerà in commissione. Adesso il Segretario si riunisce con presidenti e segretari delle commissioni per organizzare i tempi.

L'assemblea si scioglie alle 10.15.

VERBALE DEL 13 APRILE 2016

L'assemblea si riunisce alle ore 9.00. Chiamato l'appello è assente fra Alfio.

Fra Francesco Chillari legge alcuni messaggi: Irene e Gabriele della ONLUS che ringraziano per la proficuità dell'incontro avuto lunedì con i frati capitolari, fra Sabino Iannuzzi, Presidente della COMPI e Ministro della Provincia di Benevento, Mons. Ignazio Zambito, Vescovo di Patti.

Si passa alla approvazione del verbale del 9 aprile: 35 placet, perché assente ancora fra Alfio.

Rientra fra Carmelo che era uscito alle 9.05 ed entra fra Alfio Lanfranco. Si vota il verbale dell'11 aprile che viene approvato con 36 placet.

Fra Francesco Chillari ricorda che la mattinata sarà dedicata alla lettura e approvazione delle proposizioni elaborate nella giornata di ieri dalla commissione intermedia. Chiede che negli interventi si possa essere più concisi. Modera fra Salvatore Ferro.

Ricorda inoltre che finora abbiamo approvato le proposizioni 1a, 1b, 1c e 3; la seconda proposizione è stata cassata. Le proposizioni verranno lette nelle due forme: quella giunta alla commissione intermedia e quella da essa elaborata.

Proposizione 4

Fra Stefano chiarisce ancora il metodo: la commissione intermedia fa sintesi del lavoro delle quattro commissioni.

votazione: 36 placet

Proposizione 5

Fra Antonino Catalfamo afferma che la proposta del vice animatore vocazionale viene da una sola commissione e quindi è minoritaria.

Fra Stefano Oppes afferma che nel lavoro della commissione intermedia si cerca di recuperare anche elementi proposti da una o due commissioni, che vengono comunque ritenuti importanti; ciò al fine di rispettare il settore da cui viene la proposta.

Fra Antonino Catalfamo dice che a lui interessa maggiormente che ci sia una distinzione tra il vice animatore vocazionale e il responsabile della pastorale giovanile. Se guardiamo ai numeri, risulta che si è avuto un calo delle vocazioni; pertanto è necessario spendere più energie nel settore della pastorale vocazionale e quindi distinguere le due figure. Ritiene che in questa sede sia meglio separare le due figure. Poi il Congresso Capitolare, valutando le forze, farà la sua scelta.

Fra Alberto Marangolo propone la dicitura: "e sia *possibilmente* libero da altri incarichi"

Fra Giuseppe Di Fatta, appellandosi agli SSGG, dice che il vice animatore vocazionale deve essere nominato, perciò non necessita una proposizione *ad hoc*.

Si rinvia il discorso a quando si affronterà la proposizione 24

Si vota la proposizione così come è nella griglia:

Placet: 0

Proposizione *iuxta modum*:

32 placet; 4 abstineo.

Proposizione 6

Fra Marcello propone che dalla proposizione venga cassato: "presentato da fra Agatino Sicilia e elaborato con la nostra ONLUS Frate Gabriele Allegra".

Si vota lo *iuxta modum* di fra Marcello Badalamenti:

36 placet

Fra Salvatore Ferro propone di tralasciare momentaneamente la proposizione 7 e di passare alla 8.

Fra Salvatore Ferro afferma che la seconda parte della proposizione va riveduta nella forma. Fra Fernando Trupia propone di cassare la seconda parte della proposizione e mettere: "sia ispirato al documento dell'Ordine sulle parrocchie".

Si vota lo *iuxta modum*

Votazione:

32 placet; 4 abstineo.

Fra Alberto Marangolo, circa questa proposizione, chiede: "i criteri di revisione sono da legare alla proposizione 7?" A suo avviso bisogna legare le proposizioni 7 e 8. Ciò che interessa non è solo la modalità di conduzione di una parrocchia francescana, ma anche i criteri di chiusura/apertura della stessa.

Fra Stefano Oppes afferma che la proposizione 8 si sofferma solo sul numero delle parrocchie.

Fra Alberto Marangolo sostiene che è il Capitolo che dovrebbe dare dei criteri perché il Governo abbia indicazioni chiare sulle scelte che deve fare.

Proposizione 7

Fra Francesco Chillari legge come ha lavorato la commissione intermedia: la prima commissione non si è pronunciata su questa proposizione, la seconda e la quarta commissione hanno specificato gli ambiti, la terza commissione solo i criteri; la sintesi a cui è giunta la commissione intermedia è frutto quindi dell'unione del lavoro delle commissioni.

Fra Alberto Marangolo afferma che un possibile criterio da inserire per aiutarci a gettare luce sulle scelte da fare dovrebbe tener conto se nel territorio ci sono altre presenze religiose che possono offrire il nostro stesso servizio; oppure considerare se ci sono più presenze nostre nello stesso territorio.

Fra Tindaro Faranda sostiene che è interessante il fatto che le commissioni non abbiano inserito le parrocchie tra gli ambiti da prediligere; a meno che la stessa parrocchia non sia recuperata come presenza tra i bisognosi e gli ultimi.

Fra Salvatore Ferro: il capitolo demanda al governo la decisione sul numero delle parrocchie da mantenere.

Fra Alfio Lanfranco sostiene che ci troviamo in sintonia sugli ambiti scelti non per esclusività, ma per inclusività; la scelta fatta è legata alle urgenze: pastorale giovanile, missioni popolari, missio ad gentes, poveri e ultimi; la parrocchia ha a che fare, trasversalmente, con questi 4 ambiti.

Fra Stefano Oppes afferma che la proposizione 7 è sibillina: dobbiamo parlare dei criteri o degli ambiti? Se si fa il discorso sugli ambiti, la parrocchia non è una emergenza.

Fra Vincenzo Bruccoleri: il Ministro ha chiesto i criteri per circoscrivere e delineare bene gli ambiti di evangelizzazione. Dalla sintesi ciò non appare chiaro.

Fra Salvatore Ferro ricorda che tra i numeri successivi c'è una proposta riguardante le parrocchie.

Secondo fra Alberto Marangolo la pastorale parrocchiale abbraccia questi 4 ambiti. Il problema sta nel recuperare il personale che lavori in questi 4 ambiti.

Fra Fernando Trupia chiede di aggiungere il termine "attenzionare" proposto dalla seconda commissione.

Fra Stefano Oppes dice che, in questa formulazione, la proposizione 7 non è una proposta e quindi non è da votare così com'è. Il Provinciale ha chiesto di riflettere su questo argomento.

Fra Salvatore Frasca afferma che la parrocchia già vive una attenzione agli ambiti suddetti. Non possiamo togliere personale da una realtà parrocchiale per lavorare esclusivamente in questi 4 ambiti.

Fra Lorenzo Iacono propone una simulazione: applicare questi criteri alle nostre presenze e per misurarne l'efficacia valutativa.

Per fra Alberto Marangolo il problema non è rafforzare alcune parrocchie, ma vedere quali mantenere.

Secondo fra Giacomo Reginella l'assemblea non vuole dare criteri, ma affida al Governo di farsi carico della questione.

Fra Alberto Marangolo insiste che sia il Capitolo a dare dei criteri. Porta un esempio: se noi andiamo via da Ravanusa, c'è qualche altro agente che si può prendere cura delle povertà del luogo?

Fra Salvatore Ferro propone che si inserisca questa proposta del Provinciale.

Fra Pino Noto afferma che il criterio del Ministro è da lui condiviso. Era questa l'intenzione delle comunità servite a distanza. Dall'82 la nostra Provincia fa di questi discorsi; da allora sono stati dati criteri a iosa. Ma dall'82, data in cui fu fatta un'assemblea straordinaria alla quale partecipò l'87% dei frati, sono stati chiusi 7 conventi senza criterio alcuno.

Fra Alfio Lanfranco sostiene che, data l'importanza di questo argomento e l'insistenza del Ministro, si vada avanti con le altre proposizioni dandosi il tempo per pensarci e rimandando il tutto alla commissione intermedia riunita col Ministro.

Fra Fernando Trupia dice che il criterio della significatività della fraternità è prioritario, perché non ha senso mantenere fraternità non significative.

Per fra Angelo Ferro il criterio della significatività non è da utilizzare, mentre approva quello territoriale.

Fra Benedetto Lipari porta l'esempio di Mazara in cui il criterio portato avanti dal Ministro non è stato osservato. Se è valido, va adottato per le nuove presenze.

Fra Stefano Oppes: «concordo col criterio di fra Alberto Marangolo. Penso sia un bel criterio perché oggettivo, parte da un servizio e ci qualifica come frati. Ma questo stesso criterio non doveva farci chiudere Mazara. Circa l'intervento di fra Fernando Trupia, credo che il criterio di significatività della fraternità sia soggettivo».

Si rimanda la riflessione alla commissione intermedia.

Si fa una pausa alle 10.15; si riprendono i lavori alle 10.35.

Proposizione 9

Fra Domenico Mandanici ricorda che nella commissione di sintesi si era proposto di ampliare la proposizione con le parole: "e ne diffonda la conoscenza nel territorio e nelle altre entità".

Si passa alla votazione.

35 placet; 1 abstineo.

Proposizione 10

Votazione

35 placet; 1 abstineo.

Proposizioni 11 e 12, unificate da tutte e quattro le commissioni.

Fra Domenico Mandanici ricorda di inserire nella proposizione l'espressione "formazione iniziale".

Fra Fernando Trupia propone di inserire il termine "insieme" per evitare che le iniziative si facciano in modo separato tra i due settori.

Fra Salvatore Ferro risponde che è chiaro che i due Segretariati debbano collaborare.

Si vota

35 placet; 1 abstineo.

Proposizione 13

Si vota

35 placet; 1 abstineo.

Proposizione 14

Si vota

31 placet; 2 non placet; 3 abstineo.

Fra Salvatore Ferro sottolinea che le proposizioni verranno redatte in una forma corretta prima di votarle come decisioni o orientamenti.

Proposizione 15

Fra Salvatore Ferro chiede di aggiungere: "altre entità della COMPI Sud".

Fra Domenico Mandanici chiarisce che la proposizione è stata scorporata in due parti, perché ciascuna potrebbe avere un consenso diverso.

Fra Stefano Oppes propone di votarle singolarmente e, se entrambe vengono approvate, la proposizione si unifica.

Fra Marcello Badalamenti chiede perché si citano le famiglie religiose e non le famiglie francescane.

Si vota la prima parte della proposizione.

30 placet; 3 non placet; 3 abstineo.

Si vota la seconda parte.

22 placet; 8 non placet; 6 abstineo.

Proposizione 16

La commissione intermedia ha ritenuto di non riproporla perché gli elementi in essa contenuti sono già presenti nelle proposizioni: 4, 9, 11, 12.

Si vota l'abolizione della proposta.

35 placet; 1 abstineo.

Proposizione 17

Fra Fernando Trupia chiede il perché sia sintetizzata la formula; a suo parere in quella originale si mirava a far conoscere a noi frati la figura del beato Gabriele.

Fra Alfio Lanfranco sostiene che, così formulata, la proposizione è una "pia esortazione". La seconda commissione sottolineava di continuare a sostenere il valore della Commissione "B. Allegra". Propone la correzione.

Fra Stefano Oppes spiega il perché della "pia esortazione". «Eravamo d'accordo nel cassarla; la suddetta commissione andava verificata. Allora meglio questa formulazione piuttosto che cassarla completamente».

Si passa alla votazione

30 placet; 4 non placet; 2 abstineo.

Proposizioni 18 e 19. Tutte le commissioni le unificano in un'unica proposizione.

Fra Stefano Oppes dice che mancano le virgolette del testo citato, che invece si trovano nella versione proposta dalla III commissione.

Fra Alberto Marangolo dice che condivide la proposizione, ma non la si deve intendere come un'arma per andar via alla prima difficoltà.

Per fra Giacomo Reginella deve trascorrere un anno di esperienza per poter ben valutare la situazione.

Fra Pino Noto chiede se questa proposizione deve essere resa pubblica, negli atti del Capitolo, visto che gli atti vengono diffusi nella COMPI. Fra Alberto risponde che l'omissione nella pubblicazione rende inefficace la proposizione stessa.

Fra Antonino Catalfamo afferma: «la proposizione non intacca la sensibilità di alcuno poiché tutti hanno riconosciuto le difficoltà riscontrate, compresi gli altri Ministri provinciali. Non inserirla negli Atti non da soddisfazione al Capitolo e alla serietà che la Provincia ripone nel condurre la Formazione iniziale».

Fra Domenico Mandanici sostiene che al limite si potrebbe togliere il nome "Piedimonte Matese". Qualcuno dice di no.

Fra Fernando Trupia chiede se siamo gli unici a riconoscere il problema o se il malessere è condiviso; poiché se fossimo gli unici sarebbe meglio non rendere nota la proposizione.

Fra Antonino Catalfamo ribatte: «se il malessere fosse solo nostro, ce ne potremmo andare subito. Tutte e sette le Province hanno constatato il cattivo funzionamento del noviziato. Se non credessimo nell'interprovincialità, non manderemmo un frate del calibro di fra Giuseppe».

Si passa alla votazione

35 placet; 1 abstineo.

Proposizione 20

Fra Massimo chiarisce che il "provvedere" è da intendere non solo come elargizione di denaro, ma anche come aiuto a trovare un modo affinché il frate possa sostenersi.

Fra Giuseppe Di Fatta sostiene che non c'è un legame immediato tra baccalaureato e specializzazione, perché si può essere avviati a studi in altri settori.

Fra Massimo Corallo riporta quanto è detto a riguardo nella *Ratio Studiorum*.

Fra Francesco Chillari spiega che nella proposta il riferimento al baccalaureato è di tipo temporale.

Fra Alberto Marangolo dice che suona male il termine "invii". Sembra troppo automatico il passaggio.

Fra Stefano Oppes afferma che lo si dà come cammino ordinario. Non si dice "tutti"; non si dice quando. Non c'è il "deve" che obbliga e "invii" è un modo per cogliere le varie sensibilità.

Interviene fra Francesco Chillari: «troveremo un verbo più adatto per sostituire "invii"».

Si vota

35 placet; 1 abstineo.

Proposizione 21

Fra Francesco Chillari spiega che le commissioni erano titubanti circa l'esatta comprensione della proposizione. La quarta formulazione sembra quella che spiega meglio. Si chiede al Provinciale di spiegare la *mens* della proposizione.

Fra Alberto Marangolo dice che non bisogna separare l'animazione della fraternità dalla custodia dei fratelli. L'animazione è già prendersi cura dei fratelli.

Fra Salvatore Frasca sostiene: «Sembra eccessivo creare una commissione perché animi le fraternità. Bastano già i guardiani. Non vorremmo fosse un appesantimento per le fraternità».

Fra Salvatore Ferro sottolinea che spetta al Governo fare questo progetto di animazione e tale servizio è insito nella missione del Ministro provinciale.

Fra Alberto ribadisce che è importante questa comprensione. «Il Capitolo ha come titolo "Evangelizzatori evangelizzati": noi come Provincia abbiamo bisogno di una evangelizzazione *ad intra* e non dobbiamo intenderla solo come qualcosa da fare per gli altri».

Secondo fra Lorenzo Iacono la formulazione "alla luce del Documento finale" non va, perché la proposizione fa parte già del documento. Non viene accolta l'istanza.

Viene riletta la proposizione col seguente *iuxta modum*: "l'animazione delle fraternità come custodia dei fratelli".

27 placet; 3 non placet; 6 abstineo.

Proposizione 22

Fra Angelo Ferro chiede se è possibile e quanto tempo occorre per fare una copia di tutto l'archivio. Fra Benedetto Lipari risponde che è possibile. Fra Marcello Badalamenti ricorda che, come detto nella sua relazione, per il 70% circa è già duplicato. Adesso si sta procedendo alla digitalizzazione dell'epistolario, quasi completa.

Votazione

36 placet

Proposizione 23

La proposta è stata scorporata in due proposizioni.

Prende la parola fra Lorenzo Iacono: «come è capitato con l'archivio, la competenza della dottoressa Di Paola può aiutarci a dare un volto dignitoso alle nostre biblioteche; e può offrire consulenza ai bibliotecari».

Fra Angelo Ferro concorda circa la formazione del bibliotecario, purché una volta formato non si tiri indietro.

Fra Benedetto Lipari ricorda che bisogna distinguere tra archivista e bibliotecario. Inoltre i nostri bibliotecari ed archivisti sono stati "ballerini"; e non c'è stato aggiornamento. L'accorpamento dei Fondi antichi nei tre poli bibliotecari della Provincia era già stato avviato, ma per varie cause il lavoro si è fermato. Il lavoro del bibliotecario è molto delicato perché deve anche curare tutto l'aspetto di relazioni con la Sovrintendenza ai Beni culturali. Noi abbiamo preziosi libri "buttati" nei vari conventi senza alcuna cura. Col contributo della CEI stiamo lavorando alla digitalizzazione del materiale che abbiamo, così da dare ad ogni convento il cd-rom del relativo materiale.

Fra Marcello Badalamenti afferma e chiede se la biblioteca di Barcellona non sia anch'essa provinciale e propone di mettere assieme Messina/Barcellona.

Fra Alfio Lanfranco concorda a che si provveda alla formazione del bibliotecario. E invita ad entrare in una mentalità per cui il bibliotecario non debba fare tutto da solo, un po' come si è fatto con l'archivista. «Non tutto riusciamo a fare noi e non tutti possiamo avere le necessarie competenze. Sostengo la seconda parte di questa proposta e denuncio lo stato di abbandono dei fondi antichi di alcuni conventi: libri del '600-'700 situati in luoghi poco opportuni. Le pubblicazioni del '900 rimangano nei conventi, mentre il fondo antico confluisca nelle biblioteche provinciali».

Fra Stefano Oppes rileva che gli interventi denotano la mancanza del bibliotecario: è per questa ragione che la III commissione ha chiesto che si nomini il bibliotecario, il quale vaglierà, grazie alle sue competenze, l'opportunità di spostare questi libri antichi. Inoltre, qualificare un frate in tale ambito significa farlo studiare solo per alcuni mesi, e non per anni! Non è uno sforzo grande e neanche molto costoso.

Fra Salvatore Ferro invita alla votazione.

Proposta 23/1

36 placet

Proposta 23/2

36 placet

Proposizione 24

Fra Alfio Lanfranco: il senso di questa proposta è la specificazione di quello che deve fare il vice animatore vocazionale.

Fra Giuseppe Di Fatta riprende l'art. 64 comma 1 degli SSPP dove è scritto che l'animatore vocazionale sia collaborato da una équipe.

Fra Antonino Catalfamo dice che la nostra Provincia è sensibile all'animazione vocazionale. Quindi la questione dell'équipe è superata. Invece da 7 anni, durata del suo servizio, non è coadiuvato dal vice animatore vocazionale.

Votazione

32 placet

Proposizione 25

È stata cassata da tutte le commissioni. La prima commissione fa notare che è inserita nella proposta numero 9

Si vota per l'abolizione

36 placet

Proposizione 26

Si vota la proposizione con l'abolizione della parte tra parentesi.

34 placet; 2 abstineo.

Proposizione 27

Cassata da tutte le commissioni, perché fa parte delle nomine che deve fare il Congresso Capitolare

Si vota per l'abolizione

36 placet

Proposizione 28

Fra Vincenzo Bruccoleri propone di abolirla completamente perché è una cosa che si è sempre fatta con l'accordo tra maestro e frati parroci.

Fra Giuseppe Di Fatta informa che i professi temporanei domenica prossima andranno ad animare la giornata per le vocazioni presso tre delle nostre parrocchie.

Fra Stefano chiede di non cassarla, per recuperare in questa proposizione "la parrocchia", non citata esplicitamente nella proposta che elenca gli ambiti di evangelizzazione prioritari.

Fra Alfio Lanfranco afferma: «è lodevole che i chierici animino le nostre parrocchie. Ma non è il senso di questa proposta, la quale vuole valorizzare un servizio continuato nelle parrocchie»

Votazione

30 placet; 2 non placet; 4 abstineo..

Il Segretario del Capitolo ricorda che nel pomeriggio si lavorerà nelle commissioni sulle proposizioni relative alla vita di minorità e all'economia dalle 15.30 alle 17.00. Alle 18.00 si tornerà in assemblea per l'approvazione proposizioni. Quanto era previsto per oggi pomeriggio è spostato a domani.

L'assemblea si scoglie alle 12.10

Ci si ritrova in assemblea alle 18.12.

Si procede all'appello e sono tutti presenti. Modera fra Antonio Vitanza.

Fra Francesco Chillari ricorda che era rimasto in sospeso l'art. 69 degli SSPP.

Fra Domenico Mandanici, premettendo che forse il linguaggio non è tipicamente giuridico, presenta la proposta di modifica con la seguente formulazione: "l'anno di postulato si protrae fino a due, nel rispetto dei cammini personalizzati, a discrezione del Ministro provinciale".

Fra Lorenzo Iacono pensa che sia delicatezza nei confronti di fra Antonino Telleri comunicare la proposta fatta. Fra Domenico Mandanici risponde che ha già avuto un colloquio telefonico. Si rilegge la proposta e la si vota; fra Francesco Chillari ricorda che necessita la maggioranza qualificata.

36 placet.

Proposizione 29

Due commissioni l'hanno cassata; una commissione l'ha unificata con la 30; l'altra propone di inserirla nella parte narrativa del documento finale.

Si vota per cassare proposta

36 placet.

Proposizione 30

Se ne da lettura e si passa alla votazione:

35 placet; 1 abstineo.

Proposizione 31

Tre commissioni su quattro l'hanno cassata perché rintracciabile nella proposizione 9.

Si passa alla votazione per l'abolizione

33 placet; 1 non placet; 2 abstineo.

Proposizione 32

Se ne da lettura e si passa alla votazione:

34 placet; 2 abstineo.

Proposizione 33

Secondo fra Alfio Lanfranco, la prima parte della proposta appare troppo indicativa. Attualmente la Pastorale giovanile non c'è in Provincia, per cui in questo momento bisogna

che si attivi e crei una sua identità. Per cui propongo lo *iuxta modum* abolendo la prima parte della proposizione.

Si vota la proposizione *iuxta modum*

30 placet; 3 non placet; 3 abstineo.

Proposizione 34

Le commissioni 2 e 4 chiedono al Presidente del Capitolo di dare dei ragguagli su questa esperienza.

Fra Alberto Marangolo, riferendosi alla sua relazione, riferisce della bellezza dell'esperienza e auspica un rafforzamento della stessa. Tuttavia rientra in quei carismi particolari o sensibilità per i quali non tutti i frati danno la disponibilità ad impegnarsi in prima persona. Inoltre non è certo che chi ha iniziato l'esperienza la voglia continuare. Bisogna dunque trovare delle persone che sposino la causa.

Secondo fra Salvatore Di Bartolo la difficoltà non dovrebbe esistere, perché se parliamo di vivere la condivisione coi poveri non possiamo pensare che l'esperienza finisca. È una realtà alla quale guarda benevolmente la Chiesa locale.

Fra Salvatore Ferro sostiene quanto affermato da fra Salvatore Di Bartolo. Dal discorso del Ministro sembra che, se il Governo non dovesse trovare frati disponibili a sposare la causa, l'esperienza della Tenda di Abramo avrà termine.

Fra Alberto Marangolo fa un esempio per spiegare che una cosa è il carisma, mentre altro sono le peculiarità carismatiche. «Tutti siamo d'accordo che l'eremo rientra nel carisma francescano, ma non tutti si sentono di vivere la realtà dell'eremo. Da quanto mi consta come Ministro non colgo che ci siano molti frati disposti ad abbracciare questi tipi di esperienze.»

Per fra Angelo Ferro la Tenda di Abramo non è una realtà difficile da portare avanti poiché, rispetto ad altre esperienze, ha già un progetto ed una struttura. Fra Giuseppe ha portato avanti un progetto personale che adesso altri possono far crescere.

Fra Salvatore Di Bartolo dice che non è un progetto personale, perché a Favara c'è anche lui e fra Giovanni Sosa, espressione di una piena partecipazione della Provincia.

Fra Salvatore Callari afferma che adesso c'è una fatica: passare da un progetto personale ad un progetto provinciale, pertanto la Provincia deve accompagnare questo passaggio. «Dobbiamo aiutare tutti i frati ad abbracciare questa esperienza. Credo che la Provincia ad oggi abbia bisogno di una mediazione che permetta un passaggio per abbracciare l'esperienza».

Fra Alfio Lanfranco è contento del fatto che stiamo affrontando l'argomento dell'esperienza di Favara. «Alla proposizione 30 abbiamo votato che tutte le fraternità diventino "delle piccole Favara". Come possiamo allora mettere in discussione questo progetto? Mi pare anche che fra Salvatore Di Bartolo è ben disposto a sposare ancora il progetto; bisognerebbe quindi trovare altri due frati per formare la fraternità. Inoltre Favara offre altre possibilità pastorali. Credo sia necessario che, se ci sono perplessità circa la prosecuzione del progetto, bisogna non pronunciarsi con una proposizione, onde evitare frustrazioni per noi e per gli altri frati. Tutti hanno gli occhi puntati Favara».

Fra Salvatore Di Bartolo dice che è disponibile sempre, ma continua: «non possiamo stare lì ad elemosinare frati, perché a Favara già si vive ciò che questo Capitolo ha individuato come priorità».

Fra Alfio Lanfranco risponde a fra Salvatore Di Bartolo: «ho fatto il tuo nome perché hai già una certa esperienza, non per tappare il buco».

Fra Benedetto Lipari fa notare la contraddizione: «da un alto diciamo che dobbiamo andare verso gli ultimi e poi facciamo resistenza al progetto di Favara. Mi chiedo allora: il problema sta nello stare col negro o col negriero?»

Fra Carmelo Finocchiaro fa riferimento all'esperienza di Mazara. «Il governo la definiva temporaneamente sospesa. Ma non ne stiamo parlando. Come mai? È un "*requiem* eterno"? Fino a quando prolunghiamo la sospensione temporanea?»

Fra Domenico Mandanici riconosce che "gli occhi puntati" non sono per giudicare, ma forse esprimono ammirazione e desiderio; per cui suggerisce la prospettiva di aprirsi all'interprovincialità: non per supplire alla nostra mancanza, ma per accogliere il desiderio di alcuni frati?

Fra Giacomo Reginella chiede se e quando si può intervenire sui temi delle strutture e sulla rappresentanza legale.

Fra Alberto Marangolo dice: «Siamo aperti all'interprovincialità, come già per Mazara. ma concretamente, nel passare ai fatti c'è qualche problema. Circa Favara, l'esperienza è più longeva, per cui è più semplice aprirsi all'interprovincialità. Credo che dobbiamo essere capaci di fare da noi e solo dopo aprirci all'interprovincialità. Non possiamo programmare contando sull'interprovincialità. Dobbiamo garantire noi che il progetto vada avanti. Ma facendo un po' di memoria, tre anni fa abbiamo dovuto rovinare equilibri già definiti».

Fra Francesco Furore, verbalista, chiede parola al Presidente e gli viene accordata. Lo addolora che nel Capitolo non si sia ancora fatto cenno all'esperienza di Mazara; che i frati vissuti a Mazara non siano intervenuti. E si chiede cosa significhi ciò? Lo addolorano termini come "esperienza non longeva e fallita", quando di fatto le due esperienze sono nate assieme. Se il Ministro più volte dice che non ci sono frati disposti a sposare il progetto, allora bisogna constatare che non ci sono frati disponibili a vivere le priorità dell'Ordine.

Fra Alberto Marangolo precisa che, parlando di "non longevità", si riferisce al cambio di progetto rispetto a quello iniziale.

Fra Francesco Furore dice che la "non longevità" è da attribuire al fatto che il Governo, quando l'esperienza era sul nascere, ha trasferito due frati su tre. Cambiata la fraternità, il progetto iniziale si è dovuto adeguare alla sensibilità dei nuovi frati.

Fra Salvatore Callari dice che siamo sempre alla ricerca di esperienze che sempre meglio rispondano alla nostra vocazione, guardando a quello che la Chiesa ci chiede. Ma occorre che ci sia qualcuno che rimanga all'interno di questa esperienza nuova, perché accompagni i nuovi fratelli a entrare nello spirito del progetto, che sia Mazara o Favara. A proposito del dialogo interreligioso propone di trovare un frate che vada a studiare a Venezia.

Fra Salvatore Di Bartolo riporta quanto condiviso con fra Giuseppe Maggiore e fra Giovanni Sosa: «sarebbe bello che ci fossero fratelli che condividano con noi un tempo per conoscere meglio questa nostra realtà. Purtroppo, nei trasferimenti, non si fa che consegnare le chiavi e basta».

Fra Alberto Marangolo crede che la Provincia abbia frati che possono sposare questi progetti e, poiché portano in sé più carismi, per poterli inserire in questo progetto, bisogna toglierli da altri settori. Per quanto riguarda Mazara gli sembra difficile poterla recuperare mantenendo tutte le attuali presenze. "Ho cercato di vedere fino a che punto siamo capaci di

sbilanciarci. Mazara e Gangi si sono aperti con tre frati giovani. Eppure sono accadute delle cose, imprevedibili, che hanno costretto il governo a fare determinate scelte. Abbiamo bisogno di decidere degli ambiti di investimento. Non possiamo portare avanti progetti significativi se dobbiamo mantenere tutte le parrocchie che abbiamo". A questo punto il Ministro avanza richiesta al Capitolo di poter somministrare ai capitolari, a margine del lavoro ordinario in aula e nelle commissioni, un questionario con cui rilevare alcuni dati e opinioni sulla realtà delle parrocchie affidate alla Provincia; il Provinciale affiderebbe lo svolgimento di tale sondaggio alla supervisione del Consiglio di Presidenza del Capitolo.

Fra Salvatore Callari prende la parola: «Mi sembra restrittivo affermare che il problema siano le parrocchie, anche se capisco che assorbono molte delle nostre energie. A mio avviso il sondaggio si può applicare a tutte le nostre presenze».

Anche fra Stefano Oppes sostiene le parrocchie di fatto assorbono molte nostre energie. Finora abbiamo chiuso le realtà non parrocchiali perché nessuno si ribella: chiudere un convento ci risulta più facile.

Fra Massimo Corallo suggerisce di estendere questa votazione a tutti i frati della Provincia.

Fra Alfio Lanfranco non concorda, dicendo che il Capitolo è sovrano.

Fra Alberto Marangolo chiarisce che in questa sede l'intento non è individuare i conventi da chiudere.

Fra Stefano Oppes interviene ancora: «quando si parla di ridimensionamento ci comportiamo in maniera scomposta. Noi riuniti in Capitolo siamo più rappresentativi del solo Governo. Non stiamo votando per individuare i conventi da chiudere, ma offriamo una griglia di riferimento».

Fra Salvatore Callari precisa che non è vero che non si sono chiuse parrocchie e Floridia ne è un esempio.

Fra Stefano Oppes ricorda che Floridia fu chiusa per mandato di un Capitolo, non dal Governo.

Si vota la proposta del Ministro senza alcuna indicazione.

33 placet; 1 non placet; 2 abstineo.

Si vota per inserire nella griglia solo le parrocchie:

14 placet; 9 non placet; 13 abstineo.

Si vota per inserire nella griglia parrocchie e conventi:

17 placet; 8 non placet; 11 abstineo.

Fra Giuseppe Di Fatta chiede se si poteva votare per entrambe le forme.

Fra Lorenzo Iacono ritiene che se la griglia comprende parrocchie e conventi, si hanno più dati a disposizione per lasciare l'opportunità di scegliere quali leggere.

Fra Alberto Marangolo ribadisce che votando tutti i conventi saltano alcune valutazioni: ad esempio quelle di tipo pastorale tipiche della parrocchia.

Fra Angelo Ferro ribadisce che chiudere un convento è facile, perché basta che il Governo non costituisca la fraternità. Chiudere una parrocchia è più complicato, perché ci sono problemi giuridici.

Fra Francesco Chillari chiarisce che l'*abstineo* abbassa il *quorum*, per cui tutte e due le proposte sono passate.

Fra Salvatore Ferro chiede al Ministro che ci dica esplicitamente ciò che vuole: «è bene che ci esponiamo sulle parrocchie?».

Fra Giancarlo Guastella concorda con fra Salvatore Ferro.

Fra Giuseppe Di Fatta ricorda che il Capitolo si è già espresso (proposizione 8) perché sia il Governo a rivedere le presenze parrocchiali.

Fra Alberto Marangolo sostiene che, per fare una valutazione globale, si richiederebbe una griglia valutativa più complessa; per cui circoscrive l'obiettivo ad una valutazione sulle parrocchie, perché più semplice. Bisogna mettersi d'accordo sui criteri e dare una scala valutativa; a suo avviso un criterio è quello dell'ubicazione; ad esempio Termini Imerese è caratterizzato da servizi di pastorale carceraria, ospedaliera, al Secondo Ordine; Alcamo è l'unica nostra presenza in diocesi e serve due Monasteri. Le presenze possono essere valutate secondo diversi criteri.

Fra Francesco Chillari dice che si preparerà questa griglia valutativa.

Fra Vincenzo Bruccoleri propone di lasciar cadere l'argomento "Favara", perché è già un progetto approvato. Non parlarne non ne impedisce la continuità. Così anche fra Alfio Lanfranco: «non esprimersi non significa che l'esperienza decade».

Fra Giuseppe Di Fatta si chiede come si interpreterà il fatto che i frati noteranno nel Documento finale un'assenza della menzione di Favara.

Fra Francesco Chillari propone di recuperare la menzione del progetto di Favara nella parte narrativa del documento finale.

Si vota per cassare la proposta 34

29 placet; 7 abstineo.

Si vota la proposizione 35

36 placet

Proposizione 36

La terza e la quarta commissione chiedono all'Economo provinciale spiegazione in merito.

Fra Lorenzo Iacono dice che alcuni settori non rendono conto della loro economia. Sarebbe bene che, per trasparenza e in osservanza al voto di povertà, si renda conto. Inoltre è bene che alcuni settori indichino un budget preventivo alla Provincia; avere un registro economico del settore permette che sia visionato in sede di visita canonica.

Fra Pino Noto spiega l'aggiunta nella proposizione della termine "contabile".

Fra Lorenzo Iacono, continuando il suo intervento, dice che ciò non toglie che le fraternità sopperiscano alle spese del settore, se lo possono fare.

Fra Salvatore Callari dice che se anche il settore può gestirsi e reperire fondi, la Provincia deve avere la delicatezza di provvedere economicamente e preventivamente ai settori.

Interviene fra Pietro Buttitta per dire che dalla formulazione della proposta sembrerebbe che i settori abbiano un finanziamento, ma così non è.

Secondo fra Pino Noto, se il responsabile di settore da un rendiconto delle spese e delle entrate che ha, la Provincia e i Capitoli Provinciali sapranno come il settore si muove anche economicamente.

Fra Antonino Catalfamo non comprende la necessità della proposta: «Se ci lamentassimo noi del settore avrebbe senso». E chiede: «Ci sono settori che chiedono soldi?».

Secondo fra Giancarlo Guastella probabilmente da parte dell'economato c'è il desiderio di sapere preventivamente quanto si spende o si recepisce, di modo che sia reso noto.

Si passa alla votazione.

26 placet; 1 non placet; 9 abstineo

Proposizione 37

36 placet

Si rivede la proposizione 7, su criteri e ambiti:

la commissione intermedia la suddivide in a e b

si passa alla votazione della 7a

28 placet; 8 abstineo.

Votazione della 7b

Fra Lorenzo chiede perché è scritto "alla luce del triennio" e fra Stefano Oppes spiega la formulazione: i criteri sono stati scelti in base all'esperienza del triennio trascorso.

34 placet; 2 abstineo.

Il consiglio di presidenza si riunisce subito dopo.

Il resto dell'assemblea si scioglie alle 20.18.

VERBALE DEL 14 APRILE 2016

Alle ore 9.00 ci si ritrova in sessione plenaria. Tutti i capitolari risultano presenti.

Si da lettura delle correzioni del verbale del 12 aprile 2016, che viene approvato all'unanimità.

Fra Francesco Chillari da lettura degli art. 15 e 13 del Regolamento del Capitolo, rispettivamente relativi alla differenza tra decisione e orientamento e alla modalità di votazione.

Fra Alfio suggerisce di leggere tutte le proposizioni, secondo l'area tematica, per poter avere una visione globale delle stesse.

Fra Francesco Chillari concorda con la proposta e così da lettura di tutte le proposizioni, secondo l'area tematica.

Fra Marcello Badalamenti chiede chiarimenti circa il metodo della votazione.

Fra Francesco Chillari ribadisce quanto aveva detto prima, leggendo il regolamento.

Fra Marcello evidenzia che in questo modo sembra che le proposte vengano riconosciute come decisioni astenendosi e non votando. La cosa sembra alquanto strana.

Fra Vincenzo Bruccoleri chiarisce che già tutte le proposizioni sono orientamenti; con i 2/3 di placet, la proposizione passa automaticamente a decisione.

Fra Pino dice che è bene che ogni proposizione sia votata, per avere una valutazione in positivo e non in negativo.

Fra Francesco Chillari ricorre agli Atti del Capitolo del 2013 per chiarire la questione.

Si legge la proposizione 1, la si vota ed ottiene 23 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 2, la si vota ed ottiene 7 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 3, la si vota ed ottiene 7 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 4, la si vota ed ottiene 14 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 5, la si vota ed ottiene 25 placet (decisione)
Si legge la proposizione 6, la si vota ed ottiene 3 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 7, la si vota ed ottiene 2 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 8, la si vota ed ottiene 18 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 9, la si vota ed ottiene 21 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 10, la si vota ed ottiene 22 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 11, la si vota ed ottiene 9 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 12, la si vota ed ottiene 6 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 13, la si vota ed ottiene 7 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 14, la si vota ed ottiene 12 placet (orientamento)

Fra Lorenzo chiede di rileggere il risultato delle votazione, invitando ad una riflessione sul fatto che ci sia una sola decisione.

Fra Alfio dice che, a suo avviso, l'orientamento ha la sua forza. La distinzione sta solo nella modalità di azione del Governo. Un orientamento non è meno forte di una decisione.

Fra Salvatore Ferro rafforza la riflessione di fra Alfio.

Fra Fernando crede sia opportuno che, negli Atti del Capitolo, accanto agli orientamenti si mettano i risultati delle precedenti votazioni.

Fra Vincenzo sostiene che votare un orientamento è un segno di fiducia verso il Governo.

Fra Alberto dice che ci troviamo di fronte a un modo errato di comprendere i due termini decisione ed orientamento. La confusione dipenderebbe da quanto afferma lo stesso articolo 15 §2 del Regolamento.

Fra Francesco Chillari rilegge dal Regolamento l'articolo citato dal Ministro. Il linguaggio può trarre in inganno, ma l'articolo è chiaro: gli orientamenti vanno attuati.

Fra Marcello dice che nel passato era netta la distinzione tra decisione ed orientamento. L'orientamento era considerato una esortazione, la decisione invece una proposta da attuare.

Fra Giuseppe Burrascano sostiene che, probabilmente, le proposizioni sono state votate come orientamento perché nella loro formulazione utilizzavano un linguaggio che non richiamava una decisione.

Fra Lorenzo sostiene che se fossero state tutte decisioni, ci sarebbero voluti i 2/3 perché diventassero orientamenti.

Fra Francesco Chillari si appella al Regolamento approvato all'inizio del Capitolo.

Si passa alla lettura delle proposizioni dell'area "Formazione iniziale e permanente".

Si legge la proposizione 15, la si vota ed ottiene 15 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 16, la si vota ed ottiene 24 placet (decisione)
Si legge la proposizione 17, la si vota ed ottiene 9 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 18, la si vota ed ottiene 32 placet (decisione)
Si legge la proposizione 19, la si vota ed ottiene 24 placet (decisione)

Fra Carmelo Latteri invita a cambiare la modalità di accogliere decisioni ed orientamenti, perché il rischio è di banalizzare quanto si è detto precedentemente. Fra Domenico Di Liberto dice che potremmo lasciare tutto come orientamenti perché abbiamo fiducia nel Governo.

Fra Stefano dice che la battuta è un modo per scaricare la tensione di lunghi giorni di lavoro.

Fra Giacomo dice che voterà tutto come orientamento perché ha fiducia nel Governo che attuerà anche gli orientamenti nelle modalità che riterrà più opportune.

Si legge la proposizione 20, la si vota ed ottiene 18 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 21, la si vota ed ottiene 30 placet (decisione)
Si legge la proposizione 22, la si vota ed ottiene 18 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 23, la si vota ed ottiene 17 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 24, la si vota ed ottiene 18 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 25, la si vota ed ottiene 18 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 26, la si vota ed ottiene 6 placet (orientamento)

Si leggono tutte le proposizione dell'area "Vita di minorità".

Si legge la proposizione 27, la si vota ed ottiene 10 placet (orientamento)
Si legge la proposizione 28, la si vota ed ottiene 5 placet (orientamento)

Si legge la proposizione 29, la si vota ed ottiene 5 placet (orientamento)

Si legge la proposizione 30, la si vota ed ottiene 26 placet (decisione)

Si legge la proposizione 31, la si vota ed ottiene 13 placet (orientamento)

Si legge la proposizione 32, la si vota ed ottiene 24 placet (decisione)

Fra Francesco Chillari dà lettura di due proposizioni da ratificare come decisioni secondo gli SSGG.

La prima decisione, in riferimento agli SSGG 252 §1, è ratificata con 31 placet.

Si legge la seconda decisione, in riferimento all'art. 254 degli SSGG.

La decisione è ratificata con 32 placet.

C'è una proposta controfirmata da 32 capitolari circa la commissione intermedia, creata in questo Capitolo.

La si vota ottenendo 35 placet e 1 abstineo.

Fra Fernando chiede se dobbiamo esprimerci circa il Consiglio Plenario.

Fra Alberto dice che, nello scorso Capitolo, aveva chiesto la costituzione del Consiglio Plenario. In questo Capitolo non lo ritiene opportuno. Leggendo l'articolo di riferimento dice che se il Capitolo non si esprime allora è pacifico che non lo si vuole.

Si legge l'art. degli SSGG di riferimento. Su proposta di fra Fernando la proposta viene votata ugualmente.

La proposizione circa il Consiglio Plenario è votata con 36 non placet.

Fra Francesco Chillari legge un messaggio del vescovo di Trapani, mons. Pietro Maria Fragnelli.

L'assemblea si scioglie alle 10.45 e si ritrova alle 11.35.

Fra Tindaro Faranda, presidente della commissione per il Documento Finale, ne presenta la bozza.

Fra Giuseppe Di Fatta propone che nel Documento finale del prossimo Capitolo ci siano non decisioni e orientamenti, ma mandati così come si fa nel Capitolo Generale.

Fra Francesco Chillari dice che alla fine della presentazione del Documento finale ci sarà un tempo per poter condividere riflessioni diverse su vari argomenti.

Fra Salvatore Ferro ringrazia per la bozza del Documento finale.

Fra Francesco Chillari ricorda che, nel pomeriggio, dalle 15.45 alle 18.00 ci si ritrova nelle commissioni per la discussione sul Documento finale; il tempo adesso a disposizione lo si dedica a tutto quello che magari non è stato possibile dirsi in altri momenti.

Fra Salvatore Ferro fa da moderatore.

Fra Carmelo Latteri, volendo dare una maggiore sottolineatura alle proposte firmate e approvate, dice che confrontandosi con alcuni, è nato il desiderio che si possa aggiungere, a quanto detto finora, la volontà di aggiornare l'impianto e la metodologia del Capitolo; altrimenti si rischia che al prossimo Capitolo ci si ritrovi nuovamente ingabbiati in questa struttura metodologica. Pertanto chiede l'istituzione di una commissione che riveda l'impianto e la metodologia del Capitolo.

Fra Marcello interviene dicendo che alla sua prima proposta ne può essere aggiunta un'altra "di seguito" che accolga le istanze di fra Carmelo Latteri.

Fra Salvatore Ferro dice che non possiamo non tenere conto delle indicazioni del Presidente del Capitolo, il Visitatore Generale.

Fra Fernando chiede che la bozza del Regolamento, assieme alle relazioni, sia previamente inviata ai capitolari di modo che, prendendone visione, il Regolamento venga approvato con più consapevolezza e si lavori grazie alle nuove indicazioni metodologiche.

Fra Pino dice che deve essere redatto in linea con la legislazione; altrimenti si deve chiedere la deroga.

Fra Giacomo ringrazia il Rappresentante legale. Partendo dalla rappresentanza legale, fa alcune considerazioni. Sarebbe stato bello parlare di alienare/donare tutto quello che ci impedisce di vivere la nostra minorità: un invito, quindi, alla generosità (esempio l'appartamento/sacrestia di Trapani). Rinnovato il contratto con ALI, la società che gestisce Baida, che scade il 31 ottobre del 2030, sarebbe bene che la Provincia pensi a conventi che possano accoglierci per appuntamenti provinciali ordinari. Individuare quindi luoghi nostri che possano essere adattati per piccoli gruppi di frati. Questo esprimerebbe anche lo spirito di povertà.

Fra Salvatore Ferro condivide l'intervento di fra Giacomo e chiede se possa questo intervento essere inserito nella parte narrativa del Documento finale. Circa la casa di Messina, fra Salvatore dice che si è cercato di fare degli interventi per quanto è stato possibile, con le potenzialità economiche che ha la fraternità. Ritiene che il Governo debba pensare ad un intervento di manutenzione da realizzare nell'arco del triennio.

Fra Alberto Marangolo rende noto che si sta cercando di vendere l'immobile di Barcellona, ma non è semplice. Gli viene in mente una possibilità: trovare una impresa che prenda l'immobile in permuta e faccia i lavori di ristrutturazione a Messina e/o a Milazzo.

Fra Angelo Ferro dice che se va in porto l'eredità di Termini Imerese si potrebbe creare un fondo per ristrutturare Messina.

Fra Giancarlo prende la parola per dire qualcosa sul mandato missionario da lui ricevuto. Pur non essendo semplice parlare, nella logica della condivisione vuole condividere un pezzo della sua storia. Chiede però di custodire quanto sta condividendo.

Fra Giacomo chiede che si possa aprire una discussione sulla casa di ritiro della Provincia e di Gangi e sull'esperienza delle case filiali.

Fra Vincenzo, da Rappresentante Legale, segnala due fatti: la vendita del convento di Carini e il lavoro che si sta facendo per regalare il convento di Floridia alla parrocchia. Per vendere il convento di Carini e regalare il convento di Floridia è stato necessario innanzitutto mettere in regola questi immobili; per far ciò c'è voluto un anno. Forse c'è l'idea che il Rappresentante Legale debba farsi carico di tutti i beni della Provincia. Piuttosto è bene che i guardiani abbiano una situazione aggiornata circa i beni a loro affidati; anche se non hanno un'inclinazione, facciano uno sforzo perché ci sia un minimo di conoscenza poiché è complicato dirimere tutte le piccole questioni dal centro. Alcuni documenti fondamentali il guardiano dovrebbe averli sempre a disposizione e conoscerli. Inoltre offre la sua disponibilità assieme all'ufficio tecnico per preparare, assieme al guardiano, una carpetta che contenga la documentazione riguardante i nostri immobili.

Fra Graziano chiede al Governo, e soprattutto al Provinciale, una maggiore presenza. Non formale, ma fisica: che il Ministro passi più tempo coi frati. Non visitarli, quindi, solo nelle occasioni formali. Inoltre, visto che si sta parlando di riqualificare le nostre presenze, sente un particolare affetto per tutti quei conventi in cui è stato. Lo addolora il pensare che alcuni conventi debbano essere chiusi.

Fra Antonino Catalfamo confessa il suo rammarico per gli interventi fatti dopo quanto ci ha condiviso fra Giancarlo. Quanto ha detto fra Giancarlo è una carezza alla sua vocazione di frate. Crede inoltre che dopo di lui tanti altri frati partiranno per la *missio ad gentes* e che il Signore arricchirà la nostra Provincia di nuove vocazioni.

Fra Alberto Marangolo risponde a fra Giacomo; dopo il Capitolo bisognerà rivedere diverse cose. Circa la casa di ritiro è vero che ci vuole, ma è prematuro poter dare una risposta. Ringrazia fra Giancarlo, anche se ad un Provinciale costa lasciare andare un frate poiché conosce le contingenze della Provincia. Le belle decisioni fanno bene a tutti perché segnano un innalzamento della qualità delle nostre vite. Circa l'intervento di fra Graziano, il Ministro dice che è vero che si esce da un triennio difficile per tutti. Si rende conto che anche lui è mancante e che avrebbe potuto fare di più. Non è stato facile neanche a lui. Circa i legami nei confronti delle nostre presenze, capisce la fatica perché è anche la sua. Gli pesa tanto questo argomento e per questo sta sollecitando il Capitolo a pronunciarsi. Ma non si può non guardare la realtà nella sua oggettività.

Fra Salvatore Frasca, circa le case filiali, premettendo che non conosce la situazione delle altre case filiali, parla dalla sua esperienza. Cita Fra Salvatore Soldatini: "Siamo una fraternità di 7 frati: 4 stanno a Caltagirone e 3 a Enna". Si sono fatti ritiri e capitoli assieme. Circa l'aspetto economico forse si sarebbe potuto fare meglio, così come per il Progetto di Vita e Missione della fraternità che si sarebbe potuto fare assieme.

Fra Francesco Chillari avvisa che ci si rivede alle 15.45 per lavorare nelle commissioni e in assemblea alle 18.30 per valutare la griglia che ieri proponeva fra Alberto.

L'assemblea si scioglie alle 12.55.

Ci ritroviamo in assemblea alle 18.30; si chiama l'appello ed è assente fra Salvatore Frasca; rientra alle 18.35.

Fra Francesco Chillari legge la proposta di fra Marcello, adesso ampliata, controfirmata da trenta deputati.

Fra Fernando chiede se è il caso che ci sia una commissione "permanente" solo per questo motivo.

Fra Marcello interviene dicendo che permanente non significa che debba riunirsi continuamente; sarebbe un lavoro da fare in collaborazione con il segretario della Fo.Pe.

Fra Stefano si complimenta per i termini usati e per la *mens* che sta dietro questa proposizione.

Si vota la proposizione che ha 35 placet e 1 non placet.

Fra Alberto contestualizza ciò che stiamo facendo. C'è una decisione di questo Capitolo che chiede al Governo di valutare il numero delle parrocchie. Alla luce di questo chiede una consultazione che ha il carattere dell'anonimato e che può diventare un aiuto al Governo per attuare il mandato che dal Capitolo ha ricevuto. Spiega la griglia valutativa che si è preparata.

Fra Salvatore Callari dice che non è d'accordo circa il criterio valutativo della fraternità che è fatta dalle persone e non dipende dalla parrocchia.

Fra Alberto cita l'art. 57 delle SSGG dove si dice che "meglio rifulgano la fraternità e la minorità".

Fra Giacomo illumina l'assemblea circa le parrocchie e i conventi che sono di nostra proprietà.

Fra Vincenzo sottolinea che chiudendo una parrocchia o convento nostri, poi c'è da chiedersi cosa fare col convento poiché chiesa e parrocchia passerebbero alla Diocesi.

Fra Massimo chiede, rispetto alla fondatezza dei dati, come possa esprimersi considerato che non conosce se non pochi conventi. Inoltre come si fa a prescindere dall'affetto che si nutre verso alcuni luoghi piuttosto che per altri.

Il Ministro chiede, per quanto è possibile, di essere obiettivi.

Fra Giacomo chiede se la valutazione riguarda la parrocchia e non la nostra presenza come frati. Ad esempio, da tempo dice che a suo avviso si potrebbe lasciare la parrocchia di s. Antonino in Palermo ma rimanere come presenza e come santuario.

Fra Marcello risottolinea positivamente quanto ha ricordato fra Giacomo.

Fra Alberto sottolinea che, nonostante ci sia questa distinzione, questa consultazione serve a vedere un esubero di presenze rispetto al numero dei frati.

Fra Angelo chiede chiarimenti circa la parola "pendenze".

Fra Stefano ribadisce che dobbiamo rifarci a dati oggettivi. Da quello che sappiamo, ci esprimiamo di conseguenza.

Fra Salvatore Callari dice che forse questa griglia serve a recuperare personale che è assorbito dalle parrocchie. A suo avviso non è vero che le parrocchie assorbono tutto questo personale.

Fra Tindaro chiede se le 11 presenze che abbiamo rispondono ai criteri che ci siamo dati in Capitolo, cioè di fraternità e minorità. Pertanto le 11 parrocchie che manteniamo, vivono secondo questo spirito? Quindi non è solo un modo per recuperare personale.

Fra Salvatore ribadisce: "Perché allora non chiudiamo conventi che non sono parrocchie e riqualifichiamo le parrocchie?".

Fra Alberto ricorda che i conventi permettono maggiormente uno stile itinerante, mentre le parrocchie richiedono una maggiore stabilità.

Fra Lorenzo chiede chiarimenti circa cosa è opportuno rispetto alle proprietà. È meglio cedere un convento/parrocchia che è proprietà o viceversa?

Fra Vincenzo risponde che il cedere una parrocchia di nostra proprietà crea il problema di cosa fare del resto del convento.

L'assemblea si prende un po' di tempo per compilare le schede.

Alle 19.30 si raccolgono le griglie compilate.

Si occuperanno dello spoglio fra Pino, fra Vincenzo e fra Stefano.

Si scioglie l'assemblea alle 19.35.

VERBALE DEL 15 APRILE 2016

L'assemblea si riunisce alle ore 9.00. Chiamato l'appello risulta assente giustificato fra Pino.

Fra Stefano presenta il Documento Finale parlando del titolo e della struttura dello stesso.

Fra Tindaro ritiene che riportare lo stesso titolo potrebbe suscitare l'impressione di staticità. Il titolo dovrebbe essere una elaborazione dello stesso che il Capitolo si è dato. In esso si dovrebbe vedere il cammino fatto. Nessun documento dell'Ordine porta mai il titolo del Capitolo che lo ha prodotto.

Fra Salvatore Ferro ritiene che il titolo non esprime la riflessione capitolare. Crede che bisogna aggiungere qualcosa di carismatico.

Fra Marcello chiede chiarimenti sulla struttura e sul perché è scomparsa l'introduzione.

Fra Stefano dice di fermarci sul titolo e di posticipare la riflessione sulla struttura.

Fra Massimo sostiene che il titolo del documento finale non necessariamente deve essere diverso da quello che si è dato il Capitolo, perché l'impressione potrebbe essere che abbiamo consumato il titolo che ci siamo dati, classico esempio di una mentalità usa e getta. Quando un'azienda cambia il motto, quest'ultima diventa una scelta perdente. Dobbiamo abituarci a fermarci sui temi che ci diamo.

Fra Stefano aggiunge quanto affermava fra Carmelo Latteri, cioè che ci siamo dati un titolo ma siamo andati a fare tanto altro; il dare lo stesso titolo è un modo per innervare la formazione permanente e quindi continuare a riflettere su quello che ci siamo detti.

Fra Lorenzo concorda con entrambe le posizioni e quindi chiede che siano prese entrambe in considerazione; inoltre chiede che, ricorrendo l'anno della misericordia, si possa aggiungere anche questo tema.

Fra Giancarlo apprezza il titolo che il Capitolo si è dato e vede nei termini una grande potenzialità.

Fra Salvatore Callari ritiene opportuno aggiungere qualcos'altro che indirizzi verso il lavoro che si è fatto.

Fra Fernando propone: "Evangelizzatori sempre evangelizzandi".

Fra Tonino si rifà a fra Giancarlo e alla potenzialità del tema del nostro Capitolo. Aggiungerebbe solo il nostro nome: Frati Minori di Sicilia.

Fra Antonio Iacona suggestionato dal pensiero di fra Salvatore Callari pensa che si possa utilizzare come titolo: I poveri ci evangelizzano.

Fra Stefano propone: Evangelizzatori evangelizzati in ascolto del Vangelo.

Si vota e ci sono 13 placet. Il titolo rimane quello della super commissione.

Fra Stefano dice che in un iter democratico qualcosa dobbiamo perderlo; altrimenti dovremmo ascoltare le proposte di tutti.

Fra Domenico Mandanici propone che il titolo lo si possa dare alla fine, in modo da avere ancora un po' di tempo.

Fra Stefano dice di recuperare non la riflessione di uno ma quella di una commissione, col sottotitolo: In ascolto del Vangelo.

Si vota e ci sono 22 placet per cui il titolo sarà "Evangelizzatori evangelizzati: In ascolto del Vangelo".

Fra Stefano continua con la spiegazione della struttura.

C'è chi propone di mettere una introduzione. Nel caso però questa verrebbe a prendere 4 numeri.

Fra Marcello propone: "L'introduzione sarebbero i numeri 3 e 4; mentre 1 e 2 costituirebbero una parte narrativa, una presentazione (dicono dove siamo); prima del numero 3 si scriverebbe "Introduzione".

Fra Stefano chiede se ci siamo sull'impianto generale. I numeri come si vede non corrispondono più perché alcune proposizioni sono state unificate. Nel precedente documento vi erano due numerazioni, latina per la parte narrativa e araba per il corpo del lavoro; poi si è divenuti a mettere un'unica numerazione per essere più chiari nei riferimenti che si faranno al prossimo Capitolo.

Le proposizioni saranno tutte sotto il titolo di mandati, rifacendoci alla dicitura del Capitolo Generale. La scelta è legata al fatto che si possa diminuire l'enfasi che differisce le decisioni dagli orientamenti.

Fra Marcello dice che la dicitura mandati di fatto non è più utilizzata dall'ultimo Capitolo Generale. Propone che si potrebbero non mettere i titoletti e fare un lavoro tipografico rientrando la prima parola.

Fra Stefano dice che il termine mandati lo abbiamo scelto onde evitare la differenza di forza tra decisione ed orientamento. Si lascia la dicitura di mandato.

Fra Salvatore Ferro chiede che il formato del Documento Finale sia in A5.

Si passa alla presentazione del contenuto.

Fra Salvatore Ferro chiede che nella redazione finale ci sia una rientranza redazionale che faccia la differenza delle parti del documento.

Fra Marcello propone che "altri mandati e ratifiche" sia messo dopo la conclusione.

Fra Giuseppe Burrascano, sottolinea come ai numeri 5 e 8 c'è l'aggiunta "dagli"; questo perché anche noi siamo evangelizzati. Inoltre pensa che anche il Capitolo è stata un'opportunità per essere evangelizzati.

Fra Tindaro legge la conclusione.

Fra Giuseppe Garofalo vede come al n. 54 le FF dicono una cosa, mentre qui il senso è un altro.

Fra Tindaro chiarisce che, nell'intenzione, è Gesù il buon samaritano che cura anche noi.

Fra Lorenzo aggiungerebbe a Maria l'aggettivo: "Stella dell'evangelizzazione".

Fra Alfio dice che l'attributo è recuperato nella preghiera.

Si legge la preghiera finale del documento e si passa all'approvazione; si vota e si approva all'unanimità.

Si leggono le correzioni ai verbali del 13 e 14 aprile e si votano; vengono approvati con 35 placet.

Ci ritroviamo in assemblea alle 12.15

Il Ministro saluta i convenuti sottolineando il fatto che ci accomuna il carisma e la missione. È dispiaciuto per la mancanza di un rappresentante per l'OFS. Saluta Maurizio Vassallo, Presidente Regionale della Gi. Fra., e Federica Cognata, consigliera regionale. Ancora saluta Maria Grazia Leonardi, Responsabile Generale delle "Missionarie del vangelo", Maria Concetta e Diana. Saluta Paola Geraci, Responsabile del "Movimento del

Vangelo" e la vice presidente, Gabriella Ribaudo e Marianna. Ancora saluta la Madre Custode della Francescane Missionarie della Speranza, Rosalba Enea, Monica e Silvana.

Il Ministro presenta il titolo che ci siamo dati in questo capitolo e le icone che ci hanno accompagnato.

Prende la parola Maria Grazia Leonardi, Responsabile Generale dell'Istituto "Presenza del Vangelo", la quale ringrazia per il senso di famiglia che nasce da questo invito. e chiede anche che possa continuare l'assistenza da parte dei frati per il futuro.

Interviene Paola Geraci, Responsabile Generale del "Movimento del Vangelo". Paola presenta la fisionomia del Movimento e la necessità di un assistente, visto che ormai padre Venanzio, essendo anziano, nobn ce la fa più da solo. Chiede inoltre che, nella rivista Presenza del Vangelo, possa esserci una rubrica curata dai frati.

Prende la parola Rosalba Enea. Parla un po' della forma di vita e ringrazia i frati che se ne prendono cura, fra Marco Cottone e fra Fernando Trupia. Dice che sono impegnate nella formazione permanente curando particolarmente la formazione umana. "Ci prendiamo cura dei malati terminali di AIDS. Curiamo la nostra umanità per curare quella dei fratelli che ci stanno accanto. Prestiamo il servizio dell'ascolto a quanti si accostano a noi. La nostra è una piccola presenza perché abbiamo solo due fraternità a Palermo. Un po' di nostalgia per il fatto che non conosco più le nuove generazione dei frati».

È il turno di Maurizio Vassallo, Presidente Regionale della Gi. Fra. di Sicilia. Brevemente presenta gli obiettivi che la fraternità regionale si è data in questo ultimo mandato. L'impegno fondamentale è stato quello della formazione, riscoprendo l'identità del giovane francescano.

Fra Antonio Vitanza presenta l'OFS Regionale di Sicilia in mancanza di un rappresentante. Allo stato attuale la fraternità regionale è commissariata ma lì dove le attività fraterne andavano bene, continuano a camminare serenamente. C'è un grande fermento nelle fraternità e molte giovani coppie iniziano il cammino.

L'assemblea si scioglie alle 13.15

Alle 16.09 ci si riunisce in assemblea e si chiama l'appello. Risultano assenti giustificati fra Pino e fra Marcello. Risulta assente anche fra Salvatore Frasca che rientra subito dopo.

Celebriamo l'Ora Media.

Fra Francesco Chillari spiega come questo momento vuole essere un tempo, per lui e per il Ministro, per ringraziare. Per lui è stato un tempo di grazia, durante il quale più volte si è sentito evangelizzato da persone ed eventi Ringrazia fra Massimo per l'aiuto nella preparazione di tutto il materiale tecnico e grafico; fra Alfio per la collaborazione nella preparazione del Capitolo; fra Lorenzo per il supporto economico e fraterno. Un grazie speciale ai verbalisti fra Gimmi e fra Francesco Furore che hanno lavorato anche quando il resto dei frati era in pausa. Grazie ai frati che sono stati in segreteria: fra Pinuccio, fra Stefano, fra Ugo e fra Benedetto. Grazie a tutti voi per il lavoro fatto nelle varie commissioni.

Fra Alberto si associa ai ringraziamenti di fra Francesco Chillari. «Ringrazio il Signore e la Vergine Maria Immacolata alla quale ho affidato fin dall'inizio questo Capitolo. Ho vissuto questo Capitolo come un bel momento di comunione e di fraternità».

«L'ho colto anche come un'assemblea dove non pochi segni profetici sono emersi e mi riferisco alla metodologia capitolare. Questo stesso Capitolo ha vissuto novità metodologiche che hanno carattere profetico. La "Super Commissione" è una bella novità metodologica del Capitolo. E non posso non ringraziarne i componenti per il lavoro che hanno fatto anche

rubando tempo al riposo. Generosa, responsabile e libera è stata la disponibilità di ciascuno: e possa questo essere il respiro che accompagni tutto il cammino del prossimo triennio. La missione di evangelizzare non deve permetterci di cadere in meschini ripiegamenti su noi stessi. Cadiamo, si, nelle nostre meschinità e piccinerie che possono trovare radice nella nostra umanità; se piuttosto ci radichiamo in un contesto teologale allora tutte queste meschinità e piccinerie vengono di certo ridimensionate. L'augurio allora è quello di non uscire da un contesto teologale».

Grazie a fra Francesco Chillari (il lungo e caldo applauso dell'assemblea esprime questo grazie) che ha vissuto questo servizio con senso di appartenenza alla Provincia, con audacia e nella capacità di lasciarsi collaborare.

Grazie ai verbalisti, alla segreteria e a Salvo.

Ringrazio il Definitorio uscente: fra Domenico Mandanici, fra Alfio, fra Antonino e fra Carmelo Finocchiaro.

Grazie al Segretario uscente fra Lorenzo e al nuovo Definitorio. Infine grazie a fra Tonino e fra Agatino, ai moderatori, fra Salvatore Ferro e fra Antonio Vitanza; a fra Antonino Telleri, fra Marco Cottone e fra Claudio Cicchello.

Si consegna ai frati capitolari la formella in ricordo del Capitolo preparata da fra Domenico Gulioso, il nuovo libro sul Beato Gabriele Allegra e l'ultimo documento del Papa "Amoris Laetitia".

Fra Francesco Chillari, riprendendo la discussione, legge una lettera giunta ai frati capitolari, come risposta alla lettera che lo stesso Capitolo ha inviato a fra Vittorio.

L'assemblea si scioglie alle 17.00.

Ci si ritrova in assemblea alle 17.50 assieme ai frati professi temporanei.

Si da il benvenuto ai frati professi temporanei. Fra Francesco Chillari spiega il motivo della loro presenza: Arriva in Capitolo, autorevolmente, la voce di tutti quei fratelli che sono ancora nel cammino della Formazione Iniziale.

Il Ministro legge la lettera rivolta a fra Giuseppe Di Fatta, maestro dei frati professi temporanei, quando li invitava a prendere parte a questa giornata. Voi di certo, col vostro contributo e con la vostra freschezza, potete evangelizzarci.

Prende la parola fra Giuseppe Vasta che fa da portavoce dei frati professi temporanei.

"È si questo un contesto fraterno, ma che porta con se tutta la solennità di un Capitolo. Per preparare questo contributo ci siamo riuniti più volte in capitolo, contattando anche quei professi temporanei che non risiedono nella casa di Messina". Legge quanto hanno preparato.

Fra Francesco Chillari ed il Ministro ringraziano per quanto ci hanno detto i professi temporanei in questo intervento.

Prende la parola fra Andrea e ci parla della sua esperienza. Contento di quello che sta facendo, della pastorale tradizionale svolta in ospedale, contesto molto difficile. Vivendo in questi contesti impari a ridimensionare i piccoli problemi che puoi vivere in fraternità. Imparo molto dalla testimonianza dei frati anziani che mi testimoniano la fedeltà alla vocazione.

Prende la parola fra Benedetto Amodeo. «Confermo che la scelta che il Governo ha fatto nei miei riguardi è stata per il mio bene. Vivo l'esperienza di inserimento in una fraternità che non è quella della formazione iniziale. Mi sono ritrovato con tanto tempo da gestire ed ho scoperto come lodare Dio nel tempo, accogliendo questo come dono. È stato bello per me portare un pezzo di chiericato nella fraternità di Alcamo. Chiedo solo che in questa fase, in

cui sono professo temporaneo, non mi si lasci in un limbo poiché non ho avuto che pochi contatti con gli altri professi temporanei, ne ho incontrato i neo professi solenni che si ritrovano come Under five».

Prende la parola fra Carmelo Iabichella. Ricorda la sua prima esperienza missionaria con i frati a Gubbio, esperienza che gli ha scaldato il cuore. «Sento un po' di amarezza perché sento che si è perso un po' di quello spirito, la bellezza della missione e dell'annuncio. Ringrazio tutti i frati che in questi anni di formazione mi hanno accompagnato. Ringrazio per la fiducia accordatami che ha sostenuto in me il desiderio di corrispondere alla stessa».

Il Ministro chiede ai professi temporanei; come Chiesa viviamo un tempo in cui l'esperienza della perseveranza è messa a dura prova; piuttosto viviamo il ritornare sui propri passi. «Vi chiedo: come voi leggete questo fenomeno? Cosa, secondo voi, possa consolidare un cammino che porta a vivere con perseveranza la scelta fatta?».

Fra Giuseppe Vasta interviene, sottolineando che questo è un argomento molto vivo tra i professi temporanei. «Secondo me ci sono due cose che possono fare male alla perseveranza. La prima quando si imposta la nostra vita (siamo figli di questo tempo) sul sentire. L'essere troppo centrati su se stessi fa male a qualsiasi scelta. Non si può basare un cammino centrandosi troppo sul sentire. Centrarsi su questo ci si isola dalla fraternità e fissarsi su di un unico punto di vista: il proprio. Un altro aspetto che fa male al cammino di perseveranza è il "quieto vivere" che non è lo Shalom. A volte, per paura di dirsi le cose chiaramente, preferiamo il quieto vivere. Il non dirsi le cose non è carità fraterna ma mollezza d'animo. Non funziona il Detto: "Per amore della pace…"».

Fra Antonino Catalfamo ringrazia per l'intervento dei professi temporanei. «Sono contento che conosciate le gioie e i dolori della nostra fraternità provinciale. Noi stiamo imbandendo una tavola a voi. Ma voi, che tavola imbandite a noi? Come ci fate entusiasmare della vocazione che insieme condividiamo?».

Fra Salvo Casà risponde e dice che si è sentito confermato quando ha trovato fratelli che ponevano gesti francescani, gesti ribaditi dalle 5 priorità. «Credo sia importante il contatto con la gente, la missionari età semplice. Condividiamo un sogno con alcuni professi temporanei: una fraternità in cui si faccia esperienza di itineranza, in modo semplice; e poi altri sei mesi tornare in una casa dove potersi ritemprare. Io ho incontrato i frati per strada».

Fra Andrea, rispondendo al Ministro, circa la perseveranza: «è bene puntare lo sguardo a quanto fa bene alla nostra vocazione. Per me è stato alimentare la fede attraverso l'incontro con la Parola di Dio, le FF e il confronto fraterno». Rispondendo a fra Antonino Catalfamo dice che ciò di cui abbiamo bisogno è vedere fratelli che si vogliono bene.

Fra Dieudonnè porta il suo contributo. Il primo punto di partenza per noi frati è la fraternità, il nucleo familiare. Non è stare con chi è più simile a me ma accanto al fratello che il Signore mi ha messo accanto. Missionarietà non significa andare in Africa o lontano dalle nostre città ma sono la semplicità di Maria e la minorità di Francesco. Riscoprire la nostra identità, riscoprirci fratelli e minori: è questo il segreto.

Risponde il ministro all'intervento di fra Giuseppe Vasta che si è fatto portavoce di tutti i professi temporanei. «La continuità nel progetto formativo, che voi chiedete, è un auspicio che noi vogliamo darvi, è un argomento che abbiamo trattato come quello del calo di entusiasmo nelle missioni al popolo. Abbiamo anche affrontato l'argomento delle fraternità

inserite che stanno a cuore a tutta la Provincia. Così anche la casa di eremo, pur non avendone parlato ampiamente, è qualcosa che la Provincia vuole e che gli Statuti stabiliscono».

Si regalano ai professi temporanei le formelle col SS. Nome di Gesù e l'ultimo libro di fra Nello.

Fra Francesco Chillari da alcuni avvisi prima che si sciolga l'assemblea alle 19.10.

VERBALE DEL 16 APRILE 2016

Ci si ritrova in assemblea alle ore 9.00 e vengono raccolte le firme dei capitolari perché poi siano inserite nel Documento Finale del Capitolo.

Chiamato l'appello sono tutti presenti tranne, assente giustificato, fra Marcello Badalamenti.

Alle 9.15 ha inizio la Liturgia di Congedo che finisce alle 9.40. fra Francesco Chillari avvisa che alle 10.00 si partirà per Monreale, dove si celebrerà il passaggio della Porta Santa. Subito dopo sarà celebrata l'Eucarestia, presieduta dal Ministro Provinciale, fra Alberto Marangolo.

A laude di Cristo e del poverello Francesco. Amen

T

FR. MICHAEL ANTHONY PERRY
TOTIUS ORDINIS FRATRUM MINORUM MINISTER GENERALIS
ET HUMILIS IN DOMINO SERVUS

RATIFICA

Nel Capitolo Provinciale 2016 della Provincia Santissimo Nome di Gesù, in Italia, regolarmente celebrato secondo le disposizioni del Diritto, presso il Centro Maria Immacolata, in Poggio San Francesco - Monreale, sotto la presidenza del Ministro provinciale, Fr. ALBERTO MARANGOLO, OFM, il giorno 09 aprile 2016 sono statti eletti,

PER L'UFFICIO DI DEFINITORI PROVINCIALI,
IN NUMERO DI QUATTRO,

FR. TINDARO FARANDA, OFM,
FR. FRANCESCO CHILLARI, OFM,
FR. SALVATORE DI BARTOLO, OFM
FR. GIUSEPPE BURRASCANO, OFM.

Il Definitorio Generale, nella Sessione del 12 maggio 2016, ha esaminato attentamente ed approvato gli Atti autentici di queste elezioni.

PERTANTO,
IN VIRTÙ DI QUESTO
DECRETO
RATIFICO QUESTE ELEZIONI,
SECONDO QUANTO PRESCRIVONO
GLI STATUTI GENERALI DELL' ORDINE ALL' ART. 172 §1.

Dalla Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 18 maggio 2016.

Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro Generale

Fr. Aidan McGrath, OFM
Segretario Generale

Prot. 106487 / S 180-16

Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 ROMA (ITALIA)
Tel. 39.06.684919 / Fax 39.06.6380292

In Ascolto del Vangelo

Documento Finale

Poggio San Francesco - Monreale
4 -16 Aprile 2016

PRESENTAZIONE

Nel dare inizio al Capitolo Provinciale, del quale sto per presentare il Documento Finale, mi rivolgevo all'Assemblea con simili parole: «Il Capitolo è un "rito" che da sempre ci appartiene e che vuole mantenerci *desti* nel nostro peregrinare, ricentrandoci sull'essenziale e cercando modalità per incarnare oggi, nello scorcio di storia assegnatoci dalla Provvidenza, la missione un giorno affidata a Francesco».

Questo deve proporsi un Capitolo, all'interno di un clima di fraterna condivisione, di rinnovata comunione e di reciproco sostegno: essere "luogo" per ritrovarsi insieme non solo per progettare e verificare, ma anche per sostenerci vicendevolmente nelle fatiche di un cammino che ci chiama al confronto con le proprie fragilità e con quelle di tutti i compagni di percorso.

In un clima di questo tipo, per il quale ringrazio il Signore e la Vergine Maria Immacolata, alla quale avevo affidato i lavori capitolari, insieme si è prodotto questo Documento *Evangelizzatori Evangelizzati. In ascolto del Vangelo*, dando dunque ad esso come titolo lo stesso tema che ha guidato i nostri lavori capitolari.

In questo Documento sono racchiuse le aspettative di noi *Frati Minori di Sicilia*, nonché le dinamiche che la riflessione capitolare ha individuato e deciso di adottare al fine di perseguirle. Abbiamo riconosciuto che in tutti noi vi è il fondamentale bisogno di essere sempre *evangelizzati.* Un bisogno, questo, che non ha un carattere transitorio, non è la manifestazione di una immaturità da colmare, ma un aspetto costitutivo dell'uomo che, ininterrottamente, è chiamato ad accogliere, con animo stupito e grato, l'*inesauribile* ricchezza del Vangelo.

Uno degli elementi di novità apportato dalla riflessione capitolare è quello di aver sottolineato che «*L'evangelizzare che evangelizza* è una forma di custodia da scoprire e da vivere»[1]. L'evangelizzare è qui da intendersi sia nel suo esercizio *extra* Provinciale, che trova la sua realizzazione nelle diverse forme di pastorale da noi abbracciate, sia pure in quella dimensione *intra* Provinciale, che si concretizza nelle modalità adottate per *animare* o evangelizzare la Provincia.

Tradurre, quindi, in prassi le indicazioni capitolari richiede che una non piccola parte delle nostre energie e risorse deve essere investita con creatività ed intelligenza nel ricercare modalità di animazione provinciale, le quali trovino il loro *humus* in una sintesi tra formazione ed evangelizzazione, entrambe *riscoperte e valorizzate* nel loro mutuo e costitutivo rapporto sinergico.

A tal proposito, richiamo quanto già scrivevo nella mia Relazione presentata al Capitolo scorso: "Francesco operava un discernimento e introduceva alla *forma vitae* i candidati al suo Ordine, proprio con il *servizio al Vangelo,* in particolare con la questua e il servire i lebbrosi. Queste erano opere che, poste e vissute *in un certo modo,* costituivano annunzio *evangelico.* Al contempo, le umiliazioni ricevute e il doversi superare nell'istintivo ribrezzo per i lebbrosi a motivo dell'*usare misericordia*, erano *formative* per Francesco e i suoi compagni. Sempre di più, attraverso queste progredivano in quelle virtù che li rendeva sempre più *capaci*, nel

[1] Relazione del Ministro provinciale, Capitolo provinciale 2016, n. 10.

senso letterale del termine, di accogliere il mistero del Vangelo nella specificità del carisma donatogli" (n.77).

I *mandati* che il presente Documento ci affida non solo rimandano, dunque, a delle seppur necessarie ed inderogabili scelte operative da assumere nell'immediato, ma anche e anzitutto alla elaborazione di una lungimirante progettualità di animazione provinciale, che sappia, con tenacia e pazienza, perseguire obiettivi che si situano nel medio e lungo termine.

Evangelizzatori evangelizzati. *In Ascolto del Vangelo*, inoltre, viene a far decadere la tradizionale distinzione capitolare in *decisioni* e *orientamenti.* Pur essendosi conservata una tale classificazione nel corso dei lavori, l'Assemblea Capitolare ha preferito che non fosse recepita dal Documento Finale, al fine di rinnovare una mentalità abituata a leggere negli orientamenti capitolari solo degli *auspici* non appieno sostenuti dall'autorità capitolare, che invece si esprimerebbe nelle proposizioni elevate a *decisioni.* Il Capitolo ha invece riflettuto sul fatto che le indicazioni emerse dall'Assemblea richiedono tutte attuazione da parte del Governo, diversificandosi solo per le modalità di concretizzazione. A tutte le indicazioni capitolari, dunque, va riconosciuta la dignità di *mandati,* voluti dalla massima autorità provinciale, l'Assemblea Capitolare.

Ancora, l'Assemblea ha riflettuto sulla opportunità di una revisione metodologica dei lavori capitolari: snellire i processi a vantaggio di una più approfondita riflessione e di un più ampio dibattito in aula che non scada in circoli viziosi o situazioni di stallo. Si è così giunti a formulare i *mandati* nn. 24-25, con l'auspicio che questi possano portare il prezioso frutto di uno "stile capitolare" che sempre più *innervi* la Fo.Pe. della Provincia.

Al termine della mia Relazione sulla Provincia, presentata durante lo scorso Capitolo, invitavo tutti a *pensare* il nostro evangelizzare nei termini di una evangelizzazione che sia insieme *cristologica, storica* ed *escatologica*. Sento, adesso, di doverlo ribadire con forza e convinzione. Solo una evangelizzazione di questo tipo può renderci *Evangelizzatori evangelizzati*.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale

EVANGELIZZATORI EVANGELIZZATI
IN ASCOLTO DEL VANGELO

1. Carissimi fratelli, attraverso le pagine di questo documento finale vogliamo riconsegnare al "Padre delle Misericordie" il nostro rendimento di grazie per quanto abbiamo sperimentato nella preparazione e nella celebrazione di questo XXIV Capitolo Provinciale, vissuto presso il centro Maria Immacolata - Poggio san Francesco - Monreale (PA), nei giorni 4 - 16 aprile 2016, e al tempo stesso offrire delle linee programmatiche da esso scaturite per la vita e missione della nostra Fraternità.

2. "Evangelizzatori Evangelizzati" è il titolo che ha accompagnato la nostra riflessione e il lavorio paziente di mesi, in cui tutte le fraternità si sono lasciate condurre e interpellare dalle due icone ispirazionali (Lc 1,39-56; FF 110; 592), scelte dal Definitorio Provinciale e rivisitate nei due ritiri zonali di Avvento e Quaresima: "L'incontro di due donne che stanno facendo l'esperienza della maternità prodigiosa"[1], incontro in cui "il percorso di Maria sembra calcato su quello che l'angelo ha appena fatto con lei, tanto da diventare lei stessa un angelo"[2]; l'incontro di Francesco con il lebbroso "per imparare ad essere evangelizzati dai poveri" e a servire "l'annuncio del Vangelo facendo dell'uditore un interlocutore del dialogo della salvezza, nella piena assunzione della sua identità e della sua ricchezza culturale e religiosa"[3]. Colui che annuncia è coinvolto quanto colui che riceve a lasciarsi cambiare ed evangelizzare dal Vangelo, a divenire "riverbero di un'azione di cambiamento che il Vangelo esercita su di lui", docilmente proteso alle sue operazioni, a lasciarsi formare in uno spirito di povertà che accoglie e custodisce il primato di Dio[4].

[1] *Instrumentum Laboris* n. 9.
[2] *Ibidem*, n. 13.
[3] *Ibidem*, n. 19.
[4] Cfr. R. GISANA, *Evangelizzatori evangelizzati*. Spunti pastorali per un'evangelizzazione rivisitata, 9-10.

INTRODUZIONE

3. Illuminati e condotti dalle pagine evangeliche celebrate nella nostra Eucaristia, dal riconoscersi insieme fraternità bisognosa di perdono nel sacramento della Riconciliazione, dalle molteplici suggestioni ascoltate nelle testimonianze di chi vive nelle periferie esistenziali, quali l'accoglienza ai migranti e la prossimità alle donne schiavizzate dalla tratta di esseri umani, abbiamo contemplato ancora una volta l'amore di Dio Padre che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, perché chiunque crede in Lui abbia la vita e si salvi per mezzo di Lui» (cfr. Gv 3,16-17) e abbiamo avviato un dialogo e un confronto fraterno, che ha caratterizzato i lavori di questi giorni.

4. Dal frutto di questa condivisione è anche scaturita una consapevolezza circa le proposizioni (mandati) che si ritrovano in questo documento - per regolamento durante i lavori le abbiamo distinte in decisioni o orientamenti - le quali richiedono tutte attuazione da parte del Governo della Provincia, ma che si diversificano nelle modalità di attuazione. Ciò manifesta una positiva maturazione all'interno della riflessione capitolare.

In ascolto del Vangelo…

5. La chiamata ad essere e vivere in ascolto del Vangelo è **indicazione** chiara per ribadire che "la missione prima di essere qualcosa che facciamo è la ragione per la quale siamo"[5]. Insieme vogliamo riappropriarci dell'evangelizzazione non più semplicemente come uno degli aspetti della nostra *forma vitae* o delle priorità dell'Ordine, quanto piuttosto come un orizzonte di tutto il cammino di conversione del Frate Minore[6] che dà senso alla nostra vita e verso il quale investire le nostre energie[7]. Sostenuti dalla riflessione pre-capitolare avviata nelle varie fraternità, dalle indicazioni del Ministro e dai vari interventi che si sono susseguiti, guardiamo all'Evangelizzazione come luogo in cui il nostro carisma si espleta, prende forma e custodisce la nostra identità carismatica di fratelli minori, chiamati nel nostro tempo a lasciarsi interpellare e raggiungere dagli altri.

6. Esortati da San Francesco ad inclinare l'orecchio alle fragranti Parole del Signore, a custodirle e adempierle fedelmente[8] vogliamo riconoscerci una fraternità che nasce dalla Parola, si alimenta della Parola, è inviata dalla Parola. «Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte - dice Papa Francesco - e recuperare la freschezza originaria del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova"»[9].

Per formarci…

7. «Prima di essere una strategia operativa sul piano del fare, l'evangelizzazione riguarda l'essere del frate ed il suo modo di vivere e richiede una trasformazione interiore, una

[5] CAPITULUM GENERALIS OFM, *Seguaci di Cristo per un mondo fraterno*, *Prioritates* 2003-2009, n.33.
[6] Cfr. SGFeS, *Siete stati chiamati a libertà*, n.20.
[7] Cfr. Intervento del Ministro Provinciale assemblea dei guardiani, 13-14 ottobre 2015.
[8] Cfr. *LOrd* 6.
[9] EG 11.

conversione continua attraverso la cura dello spirito di orazione e devozione e l'ascolto orante della Parola di Dio. Per testimoniare il Vangelo e per annunciarlo efficacemente occorre averlo dentro, avendolo ascoltato e vissuto: "nessuno può evangelizzare se prima non è evangelizzato" (*Evangelii Nuntiandi*, 15)»[10]. In questa dinamica di discepolato a servizio del Vangelo, di ascolto della voce del Maestro, che vince le nostre resistenze, riconosciamo un luogo per la nostra formazione[11], per una relazione trasformante, nutriente, evangelizzante, che apre sentieri condivisi e spazi nuovi, capaci di innescare dentro e fuori di noi la gioia del Vangelo[12].

8. Dal lavoro delle commissioni e dal confronto assembleare si è quindi ribadita la necessità di vivere il rapporto con la Parola di Dio, quale luogo dell'incontro con l'Altro e strumento per facilitare il dialogo e la comunione fraterna, nella condivisione dei propri vissuti, dei propri carismi, dei propri sogni. Uno stare attorno alla Parola che ci richiede di alimentare ed approfondire le nostre competenze, i nostri studi, i nostri linguaggi, per accoglierla sempre con rinnovato slancio insieme agli uomini e alle donne del nostro tempo.

9. Abbiamo ribadito insieme la validità del Progetto di Vita e Missione di ogni singola fraternità, vissuto in maniera dinamica come uno strumento che permetta ad ogni singolo frate di essere pienamente partecipe della vita e dell'azione evangelizzatrice. Una progettazione che individua nell'animazione provinciale la prima forma di custodia e di servizio ai fratelli.

Mandati

10. Il Governo della Provincia elabori il Progetto di Vita e Missione provinciale, considerando prioritaria l'animazione della Fraternità come custodia dei fratelli. (1)
11. Il Progetto di Vita e Missione delle fraternità locali preveda nell'orario settimanale la Lectio Divina. Il Moderatore per la Formazione Permanente (Fo.Pe.) promuova e alimenti la Lectio Divina, luogo di incontro e condivisione attorno alla Parola di Dio, e aiuti quelle fraternità che incontrano difficoltà nel praticarla. (2)
12. Le fraternità locali elaborino, entro giugno 2017, il Progetto di Vita e Missione. Il Moderatore Fo.Pe. accompagni, dove occorre, le fraternità nell'elaborazione dello stesso. (3)
13. Il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione e il Segretariato per la Formazione e gli Studi promuovano con opportune iniziative la formazione iniziale e la formazione continua dei frati nel loro servizio di evangelizzazione e organizzino incontri circa tematiche emergenti. (4)
14. Il Governo e il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione organizzino entro l'anno una settimana residenziale aperta a tutti i frati per dialogare, analizzare, verificare e programmare l'Evangelizzazione della Provincia con particolare attenzione alle Missioni al Popolo. (5)
15. Il Governo della Provincia provveda alla formazione di un Bibliotecario Provinciale. (6)
16. Il Moderatore Fo.Pe. programmi e organizzi:

[10] COMPI, *Proposte Linee Guida per il Segretariato delle Missioni e l'Evangelizzazione*, n. 2.1.
[11] Cfr. EG 151.
[12] *Ibidem, 1.*

a) due ritiri zonali nei tempi forti di Avvento e Quaresima (nello stile delle Assemblee pre-capitolari).
b) un corso di Esercizi Spirituali, informandone le altre entità della COMPI Sud, il Mo.Fra. e le altre Famiglie religiose. (Decisione) (7)

17. Il Governo della Provincia invii i frati che concludono gli studi del Baccalaureato a specializzarsi, tenendo conto del piano di studi, delle attitudini del frate e del parere dei formatori, provvedendo inoltre ad una forma di sostentamento. (Decisione) (8)
18. Il Capitolo dà mandato al Ministro Provinciale di trasferire (nel triennio) i Novizi della nostra Provincia in un altro Noviziato d'Italia, anche riattivando, se occorresse, il Noviziato di Ispica, qualora il *coetus formatorum* della fraternità formativa interprovinciale di Piedimonte Matese non si caratterizzasse come «equipe che, con il maestro, progetta, accompagna e verifica l'azione formativa (COMPI, *Criteri e percorsi pedagogici*, Assisi 2014, n° 58)». (Decisione) (9)

…come fratelli minori…

19. «E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo»[13]. L'esperienza di fede alla quale Francesco è chiamato fin dagli inizi si configura in un contesto di fraternità, dono e appello rivolto a ciascuno di noi[14], per cui «i frati anche se forniti di carattere, cultura, costumi, talenti, attitudini e qualità diversi si accolgono reciprocamente nella loro realtà propria, come sono ed in quanto uguali, di modo che l'intera fraternità diventi il luogo privilegiato dell'incontro con Dio»[15].

20. La comunione fraterna non si riduce ad uno strumento o ad una strategia di azione, ma è spazio teologale in cui si può incontrare la presenza del Risorto[16], è il nucleo da cui nasce l'evangelizzazione francescana: «si tratta di vivere insieme, progettare insieme, lavorare insieme come fratelli»[17] vincendo le tempeste che possono scatenarsi quando ci isoliamo e ci allontaniamo gli uni dagli altri[18]. «Agire da soli può essere più facile e forse più efficace, ma se ciò che si fa non è espressione di un discernimento e di una progettazione fraterna e non è portato avanti insieme l'azione evangelizzatrice perde la sua specificità»[19].

21. Questa esigenza di fraternità ha trovato eco nel dialogo in assemblea e nelle commissioni e si è configurata come desiderio di una maggiore collaborazione tra i responsabili di settore e le fraternità locali. In essa riscontriamo l'attitudine alla minorità, come spazio per aprirsi all'altro, per non chiudersi in una ricerca individualistica del dominio, ed aprirsi ad una ricerca condivisa del bene, che intercetta i segni dei tempi e i bisogni del territorio nel quale viviamo. «Papa Francesco ci ha ricordato che la minorità consiste anzitutto nel riconoscere la propria vera condizione, cioè che siamo "piccoli, bisognosi e

[13] *Test* 14.
[14] Cfr. CCGG 38.
[15] CCGG 40.
[16] Cfr.*VC* 42.
[17] COMPI, *Proposte Linee Guida per il Segretariato delle Missioni e l'Evangelizzazione*, n. 2.2.
[18] CAPITULUM GENERALIS OFM, *Verso le periferie con la gioia del Vangelo*, n.7.
[19] COMPI, *Proposte Linee Guida per il Segretariato delle Missioni e l'Evangelizzazione*, n. 2.2.

peccatori davanti a Dio"; riconoscere che noi Frati Minori siamo talvolta deboli, uomini peccatori e bisognosi della Misericordia di Dio e del suo popolo»[20].

22. In questa dinamicità ci siamo ampiamente confrontati sulla nostra evangelizzazione e sull'esperienza della *Tenda del Padre Abramo* vissuta e condivisa dalla fraternità di Favara con i fratelli migranti provenienti da varie parti del mondo. In essa riconosciamo un segno profetico indicatoci dalla Chiesa nel Magistero di Papa Francesco, accolto e confermato come ambito di evangelizzazione dalla nostra Fraternità provinciale e guardato da tanti come un segno di speranza nel dialogo e nell'integrazione tra le diverse culture e religioni.

Mandati

23. Le fraternità e il Governo della Provincia studino come rispondere sempre meglio all'appello del Santo Padre in merito all'accoglienza presso le nostre strutture di uno o più migranti, seguendo le norme civili e canoniche (cfr. Vademecum CEI). (1)
24. Nell'attività evangelizzatrice le fraternità continuino a promuovere il dialogo ecumenico e interreligioso. (2)
25. Le fraternità locali promuovano la giornata di sensibilizzazione per la Terra Santa, coordinandola con il Commissario. (3)
26. Fraternità locali e Responsabili di Settore continuino a promuovere la conoscenza e la devozione al Beato Gabriele Maria Allegra. (4)
27. I progetti personali, che offrono vigore e slancio ed esprimono il nostro carisma, siano condivisi con la fraternità locale in armonia con il PVM e vengano presentati al Governo. (5)
28. Il Capitolo apprezza il progetto di una struttura per l'accoglienza di detenuti con pena residua e da mandato al Governo della Provincia di valutarne la possibile realizzazione. (6)

…che vanno per il mondo

29. «Francesco inviò i suoi primi fratelli "due a due" a predicare il Vangelo con l'esempio e usando anche le parole, quando fosse necessario. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati ad essere, ancora una volta, ministri della gioia del Vangelo; ministri della misericordia di Dio; ad uscire verso le periferie, verso chi sta ai margini, in quei luoghi dove la gente ha più bisogno, sia molto lontano, dall'altra parte del mondo, sia molto vicino, magari nella strada di casa. Questo è sempre stato il cuore della nostra forma di vita francescana e ora siamo sfidati a ricominciare ancora»[21]. Nella riflessione delle commissioni e nel dialogo assembleare ci siamo soffermati, partendo dalle suggestioni presenti nelle relazioni, a valutare i criteri e gli ambiti nei quali operiamo e a riconoscere quelli che riteniamo prioritari per il prossimo triennio. Il confronto non ha voluto escludere o svalutare le tante forme di evangelizzazione nelle quali già operiamo, ma semplicemente indicarne alcune come emergenti nell'oggi della nostra storia. «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che

[20] CAPITULUM GENERALIS OFM, *Verso le periferie con la gioia del Vangelo*, n.18.
[21] OFM, Documento Capitolo Generale, Verso le periferie con la gioia del Vangelo, n.32.

tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)»[22].

30. La nostra testimonianza del Vangelo si traduce e si attua in un'attenzione alla solidarietà, alla gestione dei beni e alla crescita tra noi ed intorno a noi di una economia di comunione[23].

Mandati

31. Il Capitolo, per circoscrivere gli ambiti di evangelizzazione che la Provincia vuole abbracciare, propone al Governo i seguenti criteri:
    - si scelgano quei luoghi dove talune forme di povertà sono esclusivamente servite dai frati;
    - si scelgano quei luoghi e forme di evangelizzazione che permettano si viva bene la nostra identità carismatica: fraternità e minorità;
    - si scelgano quei luoghi e attività che permettano un incontro con i poveri e i bisognosi dai quali lasciarci evangelizzare;
    - si scelgano attività tenendo conto delle attitudini dei singoli frati della Fraternità Provinciale. (1)
32. Il Capitolo propone al Governo, alla luce dell'esperienza del triennio, di privilegiare i seguenti ambiti:
    - Missioni *ad gentes*;
    - Missioni al popolo e ai giovani;
    - Pastorale giovanile;
    - Presenza tra i poveri e gli ultimi. (2)

33. Il Capitolo demanda al Governo della Provincia di rivedere e valutare il numero delle parrocchie. Lo stile, la conduzione e l'attenzione ai poveri e ai bisognosi siano ispirati al documento dell'Ordine "Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità nella parrocchia" (Curia Generale, 2009). (3)
34. ll Segretariato per la Formazione e gli Studi valorizzi il servizio alle Parrocchie nella formazione iniziale, anche con esperienze concrete. (4)
35. L'animatore delle Missioni *ad gentes* prosegua e promuova le iniziative già attuate di animazione vocazionale e formazione alla missione, corredate da concrete esperienze missionarie, e ne diffonda la conoscenza nel territorio e nelle altre Entità.(5)
36. Il Responsabile delle Missioni al Popolo pianifichi Missioni o altre attività di Evangelizzazione nei luoghi in cui si trovano i nostri conventi, valorizzando le eventuali esperienze già avviate (pastorale sociale, carceraria e sanitaria). (6)

[22] EG 49.
[23] Cfr. *Siamo stati chiamati a libertà*, n.18.

37. L'Animatore della Pastorale Giovanile rilanci i centri di ascolto giovani a partire dall'esperienza di S. Antonino di Palermo.(7)
38. Il Congresso Capitolare valuti la possibilità di inserire l'Animatore di Pastorale Giovanile in una fraternità in cui già esista una pastorale per i giovani avviata.(8)
39. Le fraternità, nelle città con sedi universitarie, valutino la possibilità di un inserimento nella Pastorale Universitaria**.** (9)
40. Il Congresso capitolare nomini il Vice Animatore vocazionale che collabori con l'Animatore vocazionale occupandosi principalmente di curare l'annuncio nelle singole realtà locali e nelle attività provinciali. (10)
41. Le fraternità locali, nei progetti di vita e missione (PVM), promuovano i valori di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) nelle varie attività di evangelizzazione. (11)
42. I frati responsabili di settore tengano un'amministrazione contabile per il relativo settore (12)
43. Il Governo della Provincia dia mandato al Bibliotecario Provinciale, in collaborazione con l'Archivista Provinciale, di riunire nelle tre biblioteche provinciali (Palermo, Messina, Ispica) i Fondi Antichi che si trovano nelle biblioteche conventuali e di vigilare sulla cura delle biblioteche dei singoli conventi. (13)
44. L'archivio del Beato Gabriele Maria Allegra venga trasferito presso la sede dell'Archivio Provinciale, avendo cura che una copia integrale rimanga presso il Convento di Acireale. (14) (Decisione).
45. Il responsabile dell'Ufficio Comunicazioni presenti delle linee guida per le comunicazioni in Provincia e le sottoponga all'approvazione del Definitorio Provinciale. (15) (Decisione).
46. Il Governo avvii la revisione degli Statuti Peculiari del Consiglio per gli Affari Economici e per l'Edilizia della Provincia. (16) (Decisione).
47. Il Governo approvi *ad experimentum* il Vademecum dell'economo e il suo utilizzo come strumento formativo. (17) (Decisione).

Altri mandati e ratifiche

48. Fatte salve le decisioni del Presidente del Capitolo, durante la celebrazione dello stesso, non siano più lette le relazioni in aula. Di queste, precedentemente già fatte pervenire ai frati capitolari, si dia in sintesi una presentazione. Auspicando uno "stile capitolare" che innervi la Fo.Pe. della Provincia, il Congresso Capitolare istituisca una Commissione Permanente (tre persone/fuori dal Governo) che periodicamente lavori sul metodo e i contenuti della celebrazione del prossimo Capitolo Provinciale.
49. Per semplificare i lavori nella fase relativa alle Commissioni, si istituisca una Commissione intermedia. Tale Commissione sia composta dal Segretario del Capitolo, dai Presidenti e Segretari delle Commissioni capitolari. La Commissione, per ogni proposta, ha il compito di:
    - Prendere in esame mettendole in sinossi, le singole proposizioni presentate dalle Commissioni capitolari;

- Riformularle sinteticamente in un'unica proposizione;
- Presentare tale proposizione alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea.

50. La somma straordinaria di cui può disporre il Ministro Provinciale, a norma dell'art. 252 §1 degli SS.GG., non può essere superiore a 20.000,00 (ventimila) euro.
51. Il valore dei beni che possono essere alienati con la licenza del Ministro Provinciale, a norma dell'art. 254 degli SS.GG. non superi i 20.000,00 (ventimila) euro.

CONCLUSIONE

52. «Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, *fasciare le fratture* e richiamare gli smarriti»[24]. Così san Francesco era solito esortare i suoi frati ed oggi ripete a noi, al termine dei lavori capitolari, per tornare a stare in ascolto del Signore Crocifisso e Risorto e degli uomini e delle donne del nostro tempo e condividerne la Sua consolante presenza.

53. Si tratta di fare germogliare quel "nuovo" che appena scorgiamo anche nel dono della vocazione missionaria e dei tanti semi che il Signore sparge nel cuore dei frati, senza perderci nella stesura di progetti o stereotipi del passato[25], ma lasciandoci interpellare a vivere come pellegrini che, rinnovati nello sguardo e nel cuore, riscoprono nei lebbrosi e nei poveri del loro tempo la presenza di un Dio che ci chiama ancora a rinnovare la Chiesa.

54. In ascolto del Vangelo - certi di essere amati da Dio e salvati da Gesù Cristo[26] -, chiamati a vivere da fratelli minori che vanno per il mondo, vogliamo assumere quel nuovo che è «l'abbraccio tra il passato, con la ricchezza della sua eredità, e il futuro, con i mutamenti che si percepiscono già nel presente. Il nuovo, dunque, [che] congiunge memoria e profezia, ritorno alle fonti e insieme anelito al futuro, alla meta finale»[27].

55. Affidiamo a Maria[28] e alla sua intercessione il nostro essere Evangelizzatori Evangelizzati che vivono, annunziano e proclamo la gioia del Vangelo.

[24] FF 1469.
[25] Cfr. MINISTRO GENERALE, *Dominica Paschae in Resurrectione Domini*, 2016.
[26] Cfr. EG 151.
[27] SGME, *Ite, nuntiate. Linee-guida sulle Nuove Forme di vita e missione nell'Ordine dei Farti Minori*, p.20.
[28] EG 288.

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "si"
nell'urgenza più imperiosa
che mai
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione
della Risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa,
della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione
aiutaci a risplendere nella testimonianza
della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli
prega per noi.
Amen. Alleluja!

LITURGIA DI APERTURA
DEL CAPITOLO PROVINCIALE

INNO

Cristo vivente, ieri, oggi e sempre
Celebriamo il tuo mistero d'Amore
Acclamiamo al tuo nome, unica salvezza
A Te la lode e la gloria, Signore Gesù.

Tu sei il Figlio del Dio vivente
Che offre al mondo la sua redenzione da ogni male
A Te il nostro canto di benedizione!
Tu sei il Verbo splendente del Padre,
la luce vera che fa comunione tra uomo e uomo.
A Te il nostro canto di benedizione!

Tu sei l'agnello che Dio ha immolato
Per dare ai figli riconciliazione, perdono e pace
A Te il nostro canto di benedizione!
Tu sei la vita offerta in pienezza,
l'unica via di liberazione del nostro mondo
A Te il nostro canto di benedizione!

SALUTO

P. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen
P. Grazia, misericordia e pace, da parte di Dio Padre e del Figlio suo Gesù Cristo, nello Spirito Santo, a tutti voi, fratelli.
T. E con il tuo spirito.

MONIZIONE INIZIALE

Il Presidente introduce la celebrazione con queste o simili parole:

P. Fratelli amati dal Signore,
Dio nostro Padre ci ha chiamati dalle nostre fraternità e dalle nostre attività quotidiane e ci ha radunato in questo luogo per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale dei Frati Minori di Sicilia.
Lo Spirito del Signore Risorto guiderà i nostri passi e orienterà le nostre scelte. Invochiamo la sua efficace azione e la sua reale presenza ci conceda di vivere una più intensa comunione con lui e tra di noi.

Obbediamo alla Parola del Signore che illuminerà il nostro cammino. Quale lampada per i nostri passi e quale luce che vince le tenebre, Essa dilaterà il nostro cuore. Accogliamola con docilità in mezzo a noi, non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale Parola di Dio, che può salvare le nostre anime e che opera in noi che crediamo (cfr. 1Ts 2,13).

INTRONIZZAZIONE DEL LIBRO DEI VANGELI

Viene portato solennemente in processione il Libro dei Vangeli. Posto nel luogo debitamente preparato, accanto al Cero Pasquale, viene ornato con fiori e venerato con l'incenso. Il momento è accompagnato dal canto:

Cielo nuovo è la tua Parola
nuova terra la tua Carità;
Agnello immolato e vittorioso,
Cristo Gesù,
Signore che rinnovi l'universo!

Déstati dal sonno che ti opprime,
apri gli occhi sulla povertà,
Chiesa, a cui lo Spirito ripete:
"Ti ho sposata nella fedeltà".

Voltati a guarda la mia voce,
nessun uomo dice verità!
Vedi che germoglia proprio adesso
questa luce nell'oscurità.

Apri gli orizzonti del tuo cuore
al Vangelo della Carità;
sciolti sono vincoli di morte:
io farò di te la mia città.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Con il canto dell'Alleluia si acclama il Cristo presente nella sua Parola e ci si dispone all'ascolto.

Alleluia. Alleluia. Alleluia.
Non ci ardeva forse il cuore nel petto
mentre conversava con noi lungo il cammino,
quando ci spiegava le Scritture? (Lc 24,32)
Alleluia. Alleluia. Alleluia.

PROCLAMAZIONE DEL SANTO VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca
Resta con noi perché si fa sera. (Lc 24,13-35)

VENERAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

I frati accolgono e obbediscono alla Parola seminata nei loro cuori, venerando con il bacio il Libro dei Vangeli. Il momento è accompagnato dal canto:

Alleluia, alleluia, lodate il Signore;
alleluia, alleluia, lodate il Signore.

Lodate il Signore nel suo tempio santo,
lodatelo nell'alto firmamento.
Lodatelo nei grandi prodigi del suo amore,
lodatene l'eccelsa sua maestà.

Lodatelo col suono gioioso delle trombe,
lodatelo sull'arpa e sulla cetra.
Lodatelo col suono dei timpani e dei sistri,
lodatelo coi flauti e sulle corde.

Lodatelo voi tutti suoi angeli dei cieli,
lodatelo voi tutte sue schiere.
Lodatelo voi cieli, voi astri e voi stelle,
lodate il Signore onnipotente.

Voi tutti governanti e genti della terra,
lodate il nome santo del Signore.
Perché solo la sua gloria risplende sulla terra,
lodate e benedite il Signore.

LETTURA FRANCESCANA

Dalla leggenda dei tre Compagni
Del capitolo che si celebrava due volte l'anno nel luogo di Santa Maria della Porziuncola (57-58, FF 1466-1469)

PREGHIERA CORALE

La preghiera è recitata dai frati a cori alterni.

Dio onnipotente e misericordioso,
che, in quest'anno di grazia, ci chiami a celebrare
il Capitolo della nostra Fraternità Provinciale,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,

per comprendere ciò che Tu vuoi, per mantenerci saldi nella fede,
creativi nei propositi, coraggiosi nelle scelte.

Risveglia in noi la gioia di ripartire dal Vangelo e dalla Regola,
fondamento della nostra vita, per essere autentici frati minori,
attenti a condividere i carismi ricevuti
e in ascolto del territorio in cui operiamo.

Guidaci ad entrare in un processo costante di discernimento,
a rivedere la missione affidataci e ad osare,
per sperimentare cammini inediti di presenza e di testimonianza.

Tutto questo ti chiediamo per l'intercessione
del nostro Serafico Padre San Francesco,
di San Benedetto da San Fratello, dei Beati Matteo d'Agrigento,
Arcangelo da Calatafimi, Gabriele Maria Allegra. Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il presidente introduce la preghiera del Signore con le seguenti parole:

P. E ora, secondo l'insegnamento di Gesù,
e guidati dal suo stesso Spirito
rivolgiamo al Padre la preghiera dei figli di Dio:

T. *Padre nostro...*

Il Presidente conclude la celebrazione con la seguente orazione e con la benedizione.

ORAZIONE FINALE

P. Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi
la presenza del Cristo tuo Figlio,
promessa a quanti sono radunati nel suo nome,
e fa' che, nello Spirito di verità e di amore,
ci sforziamo di conoscere ciò che è a te gradito,
per attuarlo nell'unità e nella concordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...
T. Amen.

BENEDIZIONE DI S. FRANCESCO

P. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
P. Il Signore vi benedica e vi protegga.

T. Amen.
P. Vi mostra la sua faccia e abbia misericordia di voi.
T. Amen.
P. Rivolga a voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.
T. Amen.
P. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
T. Amen.

ANTIFONA FINALE
Il canto corale chiude la celebrazione.

Salve, Sancte Pater,
patriae lux, forma Minorum,
virtutis speculum, recti via, regula morum,
carnis ab exilio duc nos ad regna polorum.

LITURGIA PENITENZIALE

RITI INIZIALI

Canto

Alto e glorioso Dio illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda, dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio...

Saluto

P. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. *Amen*
P. Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi
e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.
T. *Benedetto nei secoli il Signore.*

P. Fratelli,
Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

Tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera

P. Preghiamo.
O Dio, fonte di ogni comunione,
nessuno ha nulla da dare ai fratelli
se prima non comunica con te;
donaci il tuo Spirito,
vincolo di perfetta unità,
perchè ci trasformi nell'umanità nuova
libera e unita nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini *(4,23-32)*
Rinnovatevi nello spirito della vostra mente

SALMO RESPONSORIALE *(dal Salmo 50)*

Nel tuo amore fa' grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Nel tuo amore fa' grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.
Lavami dalle mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta davanti.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non allontanarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo Spirito.

Purificami con issopo e sarò mondato,
lavami e sarò più bianco delle neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Alleluia. Alleluia. Alleluia.
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. *(Gv 15,12)*
Alleluia. Alleluia. Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 15,9-17)*
Rimanete nel mio amore.

Riflessione del Presidente

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Confessione generale dei peccati

P. Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre, riconosciamo e confessiamo i nostri peccati

T. *Confesso a Dio Onnipotente e a voi, fratelli…*
P. Rivolgiamo la nostra preghiera a Cristo buon pastore, che va in cerca della pecorella smarrita e la riconduce con gioia all'ovile:
Nella tua misericordia accoglici, o Signore

Gesù, medico del corpo e delle anime, guarisci le nostre ferite, sostienici sempre con la forza del tuo Spirito. ***Rit.***

Spogliaci della corruzione dell'uomo vecchio che è in noi e rivestici dell'uomo nuovo. ***Rit.***

Fa' che mediante la penitenza aderiamo sempre più alla tua persona per giungere alla gloria della tua risurrezione. ***Rit.***

Maria, tua Madre, rifugio dei peccatori, interceda per noi. E tu donaci l'indulgenza e la pace. ***Rit.***

Tu che perdonasti la donna peccatrice, non allontanare da noi la tua misericordia. ***Rit.***

Tu che portasti sulle spalle la pecorella smarrita, accogli con bontà anche noi peccatori. ***Rit.***

Tu che promettesti al ladrone pentito il paradiso, ammettici un giorno nella gioia del tue regno. ***Rit.***

Tu che sei morto e risorto per noi, rendici partecipi dei frutti della tua Pasqua. ***Rit.***

P. Ora nelle spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi e invochiamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.

PADRE NOSTRO

P. Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli, che si riconoscono peccatori e fa' che liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen*

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE
Durante le confessioni individuali si alternano momenti di silenzio e di canto

ATTO DI VENERAZIONE E DI AFFIDAMENTO

Il presidente introduce il seguente momento con queste o simili parole.

P. Veneriamo, fratelli, l'immagine del Cristo Signore, povero e crocifisso: è Lui che, nella sua morte e risurrezione, ci ha riconciliato con il Padre suo e nel dono del suo Spirito ci dona la comunione con i fratelli. Affidiamo ancora una volta a Lui la nostra vita e la comune vocazione francescana; accogliamo la sua volontà come fonte di profonda e autentica pace.

I frati si avviano in processione; venerano con il bacio la croce di Cristo e con devozione compiono il proprio atto di affidamento con queste o simili parole:
Nella tua volontà è la mia pace, o Signore.

Nel frattempo si esegue il canto.

Eccomi, eccomi!
Signore io vengo.
Eccomi, eccomi!
Si compia in me la tua volontà.

Nel mio Signore ho sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.

Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti,
allora ho detto: io vengo!

Sul tuo libro di me è scritto:
si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero,
la tua legge è nel mio cuore.

La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia.

RITO DELLA PACE

Preghiera per la pace
P. Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
T. Amen.

Dono della pace
P. La pace del Signore sia sempre con voi.
T. E con il tuo spirito.
P. In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,
scambiatevi un segno di riconciliazione e di pace.

Tutti i frati si scambiano vicendevolmente l'abbraccio di pace. Il gesto può essere accompagnato da un canto.

RITI DI CONCLUSIONE

Orazione finale
Il presidente conclude pronunciando l'orazione con le braccia allargate.
P. Preghiamo.
Padre Santo,
che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio,
fa' che tutta la nostra vita diventi segno e testimonianza
del tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.
T. Amen

Benedizione
P. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
P. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
T. Amen.
P. Glorificate il Signore con la nostra vita. Andate in pace.
T. Rendiamo grazie a Dio.

Antifona finale
Il canto corale chiude la celebrazione.

Regína cæli, lætáre, allelúia,
quia quem meruísti portáre, allelúia,
resurréxit sicut dixit, allelúia;
ora pro nobis Deum, allelúia.

LITURGIA
PER L'ELEZIONE
DEI DEFINITORI PROVINCIALI

Riti di Introduzione

Invocazione dello Spirito Santo

O Spirito di Dio scendi su di noi
e ricolma il cuore di grazia.

Tu sciogli il nostro cuore
dal dubbio e dal dolore
e dona pace ed unità,
rafforza in noi la fede,
ravviva la speranza
e dona la tua carità.

Fa' che rivolti al Padre
col cuore e con la mente
accogliamo la tua verità,
fa' della nostra vita
un dono per chi attende
la luce della tua bontà.

Tu donaci sapienza,
che guidi il nostro cuore
per compiere la tua volontà,
ricolmaci di grazia
perché possiamo sempre
servirti nella carità.

Orazione

Il Presidente invita alla preghiera.

P. Preghiamo.
O Dio onnipotente ed eterno,
che per la tua bontà ci hai riuniti in questo luogo,
ti preghiamo di illuminare le nostre menti
con la luce dello Spirito Santo,
affinché possiamo riconoscere
coloro che tu hai scelto
come Definitori della nostra fraternità.
Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

Rito dell'Elezione

Giuramenti

Giuramento degli scrutatori

Giuro di adempiere fedelmente l'ufficio affidatomi
e di conservare il segreto circa gli atti e i nomi degli eligendi.

Giuramento dei vocali (tutti insieme)

Giuro di eleggere all'ufficio di Definitori Provinciali
quei frati che ritengo degni secondo Dio.

Votazione, scrutinio e lettura del documento di elezione

Conferma dell'elezione dei Definitori Provinciali

Al termine della votazione il Segretario del Capitolo dà lettura dei risultati.
Il Presidente del Capitolo conferma l'elezione dei Definitori Provinciali.
I neo-eletti stanno dinanzi al Presidente:

P. Io, frate Alberto Marangolo,
Presidente di questo Capitolo provinciale,
vi confermo Definitori
della Provincia del SS. Nome di Gesù
dei Frati Minori di Sicilia,
e vi conferisco l'autorità che compete a questo ufficio
in conformità alle Costituzioni Generali del nostro Ordine.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. *Amen.*

Giuramento dei Definitori Provinciali

I neo-eletti prestano giuramento uno alla volta dicendo:

Io frate N. eletto Definitore Provinciale
della Provincia del SS. Nome di Gesù
dei Frati Minori di Sicilia,
prometto e giuro
che osserverò e adempirò fedelmente
tutte quelle cose che riguardano il mio ufficio
in forza delle Costituzioni Generali del nostro Ordine.

Pone la mano sul Libro dei Vangeli e continua:

In questo mio impegno mi aiuti Dio,
questo Santo Vangelo
e la preghiera dei fratelli.
T. Rendiamo grazie a Dio

ORAZIONE

Il Presidente conclude con la seguente orazione.

P. O Dio onnipotente ed eterno,
sii benigno e largo di grazie verso questi tuoi servi:
guidali sempre con la tua grazia,
e fa' che siano fedeli al servizio loro affidato,
per il bene della nostra Fraternità
e per l'edificazione della santa Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

RITI DI CONCLUSIONE

BENEDIZIONE DI SAN FRANCESCO
Il Presidente conclude la celebrazione con la benedizione.

P. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
P. Il Signore vi benedica e vi protegga.
T. Amen.
P. Vi mostra la sua faccia e abbia misericordia di voi.
T. Amen.
P. Rivolga a voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.
T. Amen.
P. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
T. Amen.

ANTIFONA FINALE
Il canto corale chiude la celebrazione.

Regína cæli, lætáre, allelúia,
quia quem meruísti portáre, allelúia,
resurréxit sicut dixit, allelúia;
ora pro nobis Deum, allelúia.

Dopo la benedizione tutti i frati salutano i neo-eletti

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
E RINNOVO COMUNITARIO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

ATTO PENITENZIALE

Il Presidente della celebrazione invita i frati al pentimento con queste o simili parole.

P. Fratelli, confidando nella misericordia di Dio e nell'intercessione del serafico Padre, all'inizio di questa Celebrazione Eucaristica, chiediamo perdono al Signore per tutte le infedeltà alla nostra vocazione di figli di Dio e discepoli di Cristo alla scuola del padre san Francesco.

Si fa una breve pausa di silenzio. Seguono le invocazioni:

Tu, o Signore, ci hai fatto tuoi figli, ci hai chiamato a servirti nella famiglia francescana e ci hai donato il santo Vangelo come regola di vita. Per le volte in cui abbiamo preferito ascoltare le voci della sapienza umana e seguire falsi messia che non possono salvare, abbi pietà di noi.
T. Kyrie, eleison.

Tu, o Cristo, ci hai dato la Regola, come libro della vita, speranza di salvezza, midollo del Vangelo, via della perfezione, chiave del paradiso, patto d'eterna alleanza. Per le volte in cui non l'abbiamo seguita, non ne abbiamo colto il profondo significato e l'abbiamo considerata fuori dal tempo, abbi pietà di noi.
T. Christe, eleison.

Tu, o Signore, ci hai fatto dono di tanti fratelli nella famiglia francescana perché, riconoscendo in essi la tua presenza, li accogliamo come compagni di cammino nel pellegrinaggio della fede. Per le volte in cui non li abbiamo amati e non ci siamo lasciati amare, come tu hai amato noi, abbi pietà di noi.
T. Kyrie, eleison.

Il Presidente conclude l'atto penitenziale con la consueta formula di assoluzione.

LITURGIA DELLA PAROLA

Tutto come prescritto per la messa del giorno.

RINNOVO COMUNITARIO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Terminata l'omelia il Presidente della celebrazione invita i frati alla preghiera:

P. Seguendo l'esempio del nostro padre san Francesco che soleva ripetere: «Incominciamo di nuovo, fratelli, a servire il Signore Dio, perché fino ad ora abbiamo fatto poco o quasi nulla», preghiamo fratelli carissimi, Dio nostro Padre, fonte di ogni perseveranza per noi suoi figli, perché si degni di concederci la grazia della fedeltà, e rinnoviamo la nostra professione di vita evangelica:

Breve pausa di silenzio.

I frati pronunciano la formula di rinnovo, dicendo insieme:

T. Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio,
Padre santo e giusto,
Signore Re del cielo e della terra,
ti benedico e ti rendo grazie
perché con la forza del tuo amore mi hai chiamato
a seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella forma di vita
che ispirasti al tuo servo Francesco
e per avermi sorretto col tuo amore
nel cammino di questi anni di professione religiosa.

Con la forza dello Spirito Santo oggi rinnovo a te,
con tutto lo slancio del cuore,
il voto di vivere in obbedienza,
senza nulla di proprio e in castità;
e insieme confermo l'impegno
di professare la vita e la Regola
dei Frati Minori confermata da papa Onorio,
secondo le Costituzioni del nostro Ordine.

Padre santo, concedi che,
sostenuto da Maria Immacolata,
Vergine fatta Chiesa
e modello della vita consacrata,
per l'intercessione del Padre san Francesco,
di san Benedetto da San Fratello, del beato Matteo d'Agrigento,
del beato Arcangelo da Calatafimi, del beato Gabriele Maria Allegra e di tutti i Santi,
con l'aiuto dei fratelli,
io perseveri sino alla fine nel santo proposito
e per tua sola grazia, giunga a te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice
vivi e regni glorioso nei secoli dei secoli.
Amen.

Il Presidente conferma il santo proposito espresso e conclude dicendo:

P. Lode, gloria, onore e azione di grazie siano rese al nostro Dio;
e a voi, che avete rinnovato l'impegno di osservare
la forma di vita del padre san Francesco, scritta per la salvezza della vostra anima,
la benedizione in cielo dell'Altissimo Padre,

e in terra la benedizione del suo Figlio diletto,
con il santissimo Spirito Paraclito.
T. Amen.

PREGHIERA UNIVERSALE

P. Eleviamo al Signore la nostra preghiera per la Chiesa, nostra madre, e per il mondo a cui il Signore ci ha inviato, perché, fedeli alla nostra vocazione, possiamo essere annunciatori miti e coraggiosi del Vangelo e lievito di fraternità.

T. *Ascoltaci, Signore*

- Perché la Chiesa goda di vera e stabile pace su tutta la terra e piena del conforto dello Spirito Santo, annunzi con libertà e franchezza il Vangelo di Cristo. Preghiamo.

- Perché tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito, rifiutino ogni forma di violenza e di menzogna e aderiscano a Cristo Signore, nei pensieri e nelle opere. Preghiamo.

- Per il nostro paese: perché siano saggi i legislatori; giusti i magistrati; onesti, disinteressati e competenti i governanti e gli amministratori; laboriosi e pacifici i cittadini; perché possiamo godere giorni di pace. Preghiamo.

- Per tutti i Frati Minori della nostra provincia di Sicilia: perché con la loro unione fraterna, la povertà, l'impegno per l'annunzio del Vangelo, operino efficacemente per la riconciliazione e la promozione umana in ogni ambiente, preghiamo.

- Per noi che partecipiamo a questo Capitolo Provinciale e che, oggi, abbiamo rinnovato la nostra professione religiosa: perché, docili al soffio dello Spirito Santo, ricerchiamo il vero bene della Chiesa e della nostra Provincia per attuarlo nell'unità e nella concordia. Preghiamo.

P. O Dio, fonte della pace,
dolcezza di quanti confidano in te,
ascolta la nostra preghiera e accogli le invocazioni
e le promesse di questa tua famiglia:
per l'intercessione della Beata Vergine Maria Immacolata,
patrona e regina del nostro Ordine
e del serafico padre san Francesco,
rinnova l'effusione del tuo Spirito su questi tuoi figli,
che hai chiamato a seguire più da vicino il Cristo,
perché ciò che oggi promettono sia confermato da tutta la loro vita.
Per Cristo nostro Signore.
T. Amen

La celebrazione prosegue come di consueto.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA E COMMEMORAZIONE DEI FRATI DEFUNTI

RICORDO DEI FRATI DEFUNTI

Dopo il saluto, il diacono o un altro ministro idoneo, presenta la celebrazione del giorno, introducendo il ricordo dei frati defunti, con queste o simili parole:

Fratelli carissimi, siamo qui riuniti attorno alla mensa del Signore per la celebrazione dell'Eucaristia. Oggi desideriamo ricordare con affetto fraterno e affidare al Signore, Pastore buono, i nostri confratelli defunti nell'appena trascorso triennio. Molte volte essi hanno condiviso con noi l'obbedienza dell'ascolto della Parola di Dio e il fragrante nutrimento del Pane di vita.

Il loro ricordo, nella preghiera, diventi motivo di ringraziamento e di lode al Padre, datore di ogni dono, per averci donato questi nostri fratelli, compagni di cammino, maestri nella fede, discepoli del Padre san Francesco; diventi inoltre supplica incessante perché l'abbondante misericordia del Signore supplisca alle miserie umane.

Di seguito vengono letti i nomi dei fratelli defunti:

Frati defunti nell'anno 2013 *(dopo la celebrazione del Capitolo)*

24 luglio	fra Alessandro Bartolotta
7 ottobre	fra Martino Nasello

Frati defunti nell'anno 2015

9 febbraio	fra Leonardo Anastasi

Frati defunti nell'anno 2016

2 Marzo	fra Giacinto Mangani

Il diacono, o un altro ministro idoneo, ricorda i singoli frati defunti, pronunciando brevi parole di commento facendo riferimento alla loro esperienza di vita cristiana e francescana.
La celebrazione prosegue, come di consueto, con l'atto penitenziale e la colletta.

ATTO PENITENZIALE

Signore, che soffrendo la passione
hai distrutto i nostri peccati, abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

Cristo, che risorgendo dai morti
ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
abbi pietà di noi.
Cristo, pietà.

Signore, che salendo al Padre
ci hai preparato un posto nel tuo Regno,
abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Dio Padre, che ha ribaltato la pietra del sepolcro di Cristo, ridarà vita anche ai nostri corpi mortali, per unirci alla gloria del Cristo Risorto. Con questa certezza eleviamo al Padre la nostra preghiera unanime di suffragio e di intercessione.

Preghiamo insieme e diciamo:
Per Cristo, nostra vita e risurrezione, ascoltaci o Padre.

Per la Chiesa pellegrina nel mondo e qui presente,
perché diffonda sino ai confini della terra
la beata speranza che splende in Cristo,
vincitore del peccato e della morte, preghiamo.

Per i pastori della Chiesa
che si sono addormentati nel Signore,
perché siano eternamente beati insieme con i fratelli e le sorelle
che guidarono ai pascoli della vita eterna, preghiamo.

Per i nostri confratelli defunti, ritornati nella tua casa in questo triennio, perché il Signore conceda il premio alle loro fatiche
e li ammetta a contemplare in eterno la luce del suo volto, preghiamo.

Per tutta la famiglia umana,
perché siano consolati gli afflitti,
liberati gli oppressi, radunati i dispersi, preghiamo.

Per le vittime della guerra e di ogni forma di violenza,
perché il loro sacrificio
affretti un'era di fraternità e di pace, preghiamo.

Per i nostri familiari, amici e benefattori defunti,
perché possano godere della gioia eterna
nella Gerusalemme del cielo, preghiamo.

P. Dio di infinita bontà e misericordia, che stringi in un unico abbraccio tutte le anime redente dal sangue del tuo Figlio,
noi ci presentiamo davanti a te con la mestizia e il dolore
per il distacco dai nostri cari defunti,
ma con la fede e la speranza
che il tuo Spirito ha acceso nei nostri cuori.

Accogli, o Signore, la nostra preghiera
perché le loro anime contemplino la gloria del tuo Volto,
apri le braccia della tua misericordia
e ricevili nell'assemblea gloriosa
della santa Gerusalemme.

Tu che nel cammino della Chiesa
hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta e te,
che sei la gioia senza fine.

Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen*

LITURGIA VESPERTINA
IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA, MADRE DELLA CHIESA

INTRODUZIONE

P. O Dio vieni a salvarmi. Gloria al Padre.
Come era nel principio. Alleluia

INNO

Madre, fiducia nostra, Madre della speranza,
tu sei nostro sostegno, tu sei la guida,
tu sei conforto, in te noi confidiamo,
tu sei Madre nostra.

In te piena di grazia si compie il mistero,
in te Vergine pura il Verbo eterno s'è fatto carne,
in te l'uomo rinasce per la vita eterna.

Nella tua fiducia noi cammineremo
per donare al mondo la vita.
Portatori di Cristo, salvatori dei fratelli.

Madre del Redentore, proteggi i tuoi figli,
a te noi affidiamo la nostra vita, il nostro cuore,
conservaci fedeli al divino Amore.

SALMODIA

Antifona
Salve, tempio, porta, palazzo e trono del Re.
Tu segno di consolazione e di speranza
hai segnato gli inizi della Chiesa. Alleluia.

CANTICO I IS 61,10 – 62,3
Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21,2).

Io gioisco pienamente nel Signore,*
la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
mi ha avvolto con il manto della giustizia,

come uno sposo che si cinge il diadema *
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
e come un giardino fa germogliare i semi, *
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia *
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo *
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

ORAZIONE

P. O Dio d'infinita sapienza,
tu hai scelto come Madre del Salvatore la beata Vergine Maria,
eccelsa tra gli umili e i poveri d'Israele;
fa' che accogliendo con fede viva la tua parola
impariamo a riporre solo in te ogni speranza di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

CANTICO II IS 62,4-7
La gloria della nuova Gerusalemme

Ecco la dimore di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro (Ap 21,3).

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, *
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento *
e la tua terra, Sposata,

perché di te si compiacerà il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposerà il tuo creatore;

come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; *
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.

Voi, che rammentate le promesse al Signore, *
non prendetevi mai riposo

e neppure a lui date riposo, †
finché non abbia ristabilito Gerusalemme *
finché non l'abbia resa il vanto della terra.

ORAZIONE

P. O Dio, che nel grembo verginale di Maria
hai preparato con arte ineffabile
il santuario del Cristo tuo Figlio,
fa' che custodendo integra la grazia del Battesimo,
diventiamo tuoi adoratori in spirito e verità,
per essere edificati in tempio vivo della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

CANTICO III SIR 39, 13-16A
La gloria della nuova Gerusalemme

Siano rese grazie a Dio, il quale... diffonde per mezzo nostro
il profumo della conoscenza di Cristo nel mondo intero (cfr. 2 Cor 2,14).

Ascoltatemi, figli santi, *
crescete come una pianta di rose su un torrente.
Come incenso spandete un buon profumo, *
fate fiorire fiori come il giglio,

spandete profumo e intonate un canto di lode; *
benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome; †
proclamate le sue lodi *
con i vostri canti e le vostre cetre;

così direte nella vostra lode: *
«Quanto sono magnifiche
tutte le opere del Signore!».

ORAZIONE

P. Dio d'eterna sapienza e d'infinito amore,
cha dal talamo purissimo di Maria
hai fatto uscire lo Sposo della Chiesa,
Gesù Cristo tuo Figlio, il più bello tra i figli degli uomini,
per intercessione della sua gloriosa Madre,
dona letizia e pace a tutti i popoli
e fa' splendere la tua santità nei nostri cuori
così da spandere nel mondo il buon profumo di Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
T. Amen.

Antifona

Salve, tempio, porta, palazzo e trono del Re.
Tu segno di consolazione e di speranza
hai segnato gli inizi della Chiesa. Alleluia.

LETTURA BIBLICA

Dagli Atti degli Apostoli
*Erano concordi nella preghiera con Maria, madre di Gesù. (*1, 12-14)

[Dopo che Gesù fu assunto in ciclo], gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.
Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfèo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo.
Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.
Parola di Dio.

RESPONSORIO

Tu sei la Vergine fatta Chiesa,
tu sei l'eletta dal Santissimo Padre del cielo.
Ti saluto, Signora santa,
regina santissima, Madre di Dio, Maria.
Tu da lui consacrata col santissimo diletto Figlio
e con lo Spirito Santo Paraclito.
Tu avesti ed hai ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ti saluto, Signora santa,
regina santissima, Madre di Dio, Maria.
Ti saluto, palazzo e tabernacolo suo,
casa e vestimento suo, ancella e madre sua.

Ti saluto, Signora santa,
regina santissima, Madre di Dio, Maria.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo,
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli, li rendiate a Dio fedeli.
Ti saluto, Signora santa,
regina santissima, Madre di Dio, Maria.

Riflessione del Presidente

Rendimento di Lode e di Grazie

Il Presidente, con le braccia allargate, canta o dice:

P. È veramente giusto renderti grazie, *
è bello esaltare il tuo nome, *
Padre santo, *
Dio onnipotente ed eterno. **

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, *
ti glorifichiamo, *
nel ricordo della beata Vergine Maria
Madre della Chiesa **

All'annunzio dell'angelo, accolse nel cuore immacolato il tuo Verbo *
e meritò di concepirlo nel grembo verginale; *
divenendo madre del suo Creatore,
segnò gli inizi della Chiesa. **

Ai piedi della croce, *
per il testamento d'amore del tuo Figlio,
estese la sua maternità a tutti gli uomini, *
generati dalla morte di Cristo
per una vita che non avrà mai fine. **

Immagine e modello della Chiesa orante, *
si unì alla preghiera degli Apostoli *
nell'attesa dello Spirito Santo. **

Assunta alla gloria del cielo, *
accompagna con materno amore la Chiesa *
e la protegge nel cammino verso la patria,
fino al giorno glorioso del Signore. **

E noi, *
uniti alla Chiesa tutta, *
cantiamo con gioia *
il suo inno di lode e di esultanza: **

Cantico della Beata Vergine Maria

L'inno è cantato tra solista e assemblea.

L'anima mia magnifica, magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva,
tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Cose grandiose ha compiuto in me l'Onnipotente,
cose grandi ha compiuto colui il cui nome è Santo.

D'età in età è la sua misericordia,
la sua misericordia si stende su chi lo teme.

Ha spiegato con forza la potenza del suo braccio,
i superbi ha disperso nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai loro troni,
mentre ha innalzato, ha innalzato gli umili.

Gli affamati ha ricolmato dei suoi beni,
mentre ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Egli ha sollevato Israele, il suo servo,
ricordandosi della sua grande misericordia.

Secondo la sua promessa fatta ai nostri padri,
la promessa ad Abramo e alla sua discendenza.

A te sia gloria, Padre, che dai la salvezza,
gloria al Figlio amato e allo Spirito Santo.
Amen. Alleluia.

Offerta dell'incenso e venerazione dell'immagine della Vergine Maria

Durante il canto del Magnificat il presidente incensa l'altare, la croce, l'immagine della Vergine Maria. L'accolito incensa il presidente e l'assemblea.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

P. Preghiamo in pace il Signore
T. ASCOLTA, O PADRE, LA NOSTRA VOCE

Per la pace che scende dall'alto e per la nostra salvezza, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo, per la prosperità delle sante Chiese di Dio
e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa dimora e per quanti vi entrano
con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Per il Papa Francesco, per il nostro Vescovo Paolo,
per tutti i vescovi, i Presbiteri, i Diaconi
e tutto il popolo santo di Dio, preghiamo il Signore.

Per i governanti e per coloro che operano
per il bene e la sicurezza comune, preghiamo il Signore.

Per la nostra città, per ogni paese e per i loro abitanti, preghiamo il Signore.

Per la salubrità dell'aria, per l'abbondanza dei frutti della terra, per godere giorni di pace, preghiamo il Signore.

Per chi viaggia, i malati, i sofferenti, i carcerati, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Per essere liberati da ogni afflizione, dalla violenza,
dai pericoli, dalle angustie, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio con la tua grazia.

P. Ricordando la santissima e gloriosa nostra Signora, la Madre dì Dio e sempre vergine Maria, con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio e diciamo insieme:

T. *Padre Nostro.*

ORAZIONE

P. O Dio, Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce,
ha voluto che fosse madre nostra la sua stessa madre, la Vergine Maria:
fa' che la tua Chiesa, sostenuta dall'amore materno della Vergine,
esulti, come madre feconda, per la santità dei suoi figli
e riunisca tutti i popoli del mondo nell'unica famiglia dei credenti.
A te ogni gloria, onore e adorazione,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
ora e sempre, nei secoli dei secoli.
T. *Amen.*

Benedizione solenne

P. Il Signore sia con voi.
T. *E con il tuo spirito.*

P. Dio Padre, che nella risurrezione del Figlio inondò di gioia la santa Vergine e la Chiesa nascente, vi colmi di spirituale letizia.
T. *Amen.*

P. Gesù Cristo, nato dall'immacolata Vergine Maria e risorto dal sepolcro, custodisca integra in voi la fede del fonte battesimale.
T. Amen.

P. Lo Spirito Santo, che Maria attese con ardente preghiera insieme agli Apostoli, purifichi e rinnovi i vostri cuori.
T. *Amen.*

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre
T. *Amen.*

P. Andate in pace.
T. *Rendiamo grazie a Dio.*

Canto Finale

Ave Maria, ave
Ave Maria, ave

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis
Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis
Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis
Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis
Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis
Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis
Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis.

VIA LUCIS

RITO INTRODUTTIVO

Nel luogo dove s'intende celebrare la Via Lucis si può predisporre il cero pasquale acceso, l'Evangeliario aperto sui racconti della risurrezione e una composizione di fiori, simbolo della vita. Tra una stazione e l'altra, è possibile cantare un breve ritornello pasquale.

CANTO

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. *Amen.*

P. L'onnipotente bontà di Dio Padre, che ha risuscitato il Signore Gesù dai morti e ci ha donato il suo Spirito per la nostra adozione a figli, sia con tutti voi.
T. *E con il tuo spirito.*

P. In Cristo Risorto, nostra salvezza, ripercorriamo in preghiera la Via della luce. Con il cuore aperto alla speranza, disponiamoci ad accogliere la novità che nasce dal Risorto. Egli, che è il Signore della vita, illumini il nostro mondo e ci dia la forza di essere portatori di una nuova cultura fondata sulla pace esull'autentica accoglienza della persona umana.

Breve pausa di silenzio

P. Preghiamo.
O Padre, nel tuo Figlio morto e risorto per noi, hai voluto fondare su roccia incrollabile la certezza della nostra speranza, infondi in noi lo Spirito di verità e di luce, perché camminiamo con fiducia per le vie del mondo, portando sempre nel nostro corpo mortale la testimonianza della morte e risurrezione che ci salva. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

PRIMA STAZIONE

LA RISURREZIONE DI GESÙ

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie

furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era posto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». (28,1-7)

Breve pausa di silenzio

T. *Noi crediamo, o Signore, a tutto quello che di te*
hanno detto le donne e i discepoli.
Noi crediamo, o Gesù, che tu sei veramente
risorto dai morti.
Noi crediamo, o Cristo, a tutto quello che di te
hanno predetto le Scritture.
Noi crediamo in te, Figlio di Dio,
«morto per i nostri peccati,
sepolto e risuscitato il terzo giorno,
apparso a Cefa e ai Dodici» (1Cor 15,3-4).
Noi crediamo, o Dio, che tu sempre ci precedi
e ci vuoi tutti con te, riuniti nel tuo amore
più forte del peccato e della morte.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la gloria del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, ottenga i doni della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

SECONDA STAZIONE

I DISCEPOLI TROVANO IL SEPOLCRO VUOTO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse

più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. (20,1-9)

Breve pausa di silenzio

T. *O mistero della vita crocifissa e sepolta,*
noi ti adoriamo nel segno del sepolcro vuoto,
in cui hai lasciato adagiati i teli
che ti avvolgevano il corpo,
e il sudario posto sul tuo volto,
avvolto in un luogo a parte.
Gesù risorto, aiutaci a credere alla Scrittura,
sostieni la nostra debole fede con la potenza
della tua Parola invincibile,
verità e luce che affidi ancora alla tua Chiesa,
perché riunita, in ogni ora della storia,
insieme a Pietro e agli altri Undici,
proclami a tutto il mondo che tu vivi per sempre.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
O Dio, che hai redento l'uomo innalzandolo oltre l'antico splendore, per il mistero ineffabile della tua misericordia, guarda a noi tuoi figli, nati a vita nuova mediante il Battesimo, e conservaci sempre i doni della grazia. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

TERZA STAZIONE

GESÙ RISORTO SI MANIFESTA ALLA MADDALENA

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?».

Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Magdala andò ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. (20,11-18)

Breve pausa di silenzio

T. *O Gesù Maestro, salito al Padre tuo e nostro,*
Dio tuo e Dio nostro,
stringici a te in un abbraccio eterno,
perché senza di te siamo soli e impauriti.
Sostenuti dal tuo Spirito e dal tuo Vangelo,
andremo ai fratelli,
ricchi del tuo immenso amore,
che è più forte di ogni notte di dolore.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
O Dio onnipotente ed eterno, il cui Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annunzio della gioia pasquale, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

QUARTA STAZIONE

GESÙ RISORTO IN CAMMINO CON I DISCEPOLI DI EMMAUS

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse

loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (24,13-27)

Breve pausa di silenzio

T. *O divino viandante,*
compagno fedele e discreto nella vita,
spezza le catene delle nostre solitudini
e ridonaci la gioia di stare insieme
tra fratelli (cfr. Sal 133,1).
Accostati a noi, Signore,
ridonaci la speranza
al ricordo vivo delle tue parole.
Benedici con la tua presenza
il nostro incedere stanco nel cammino della fede,
accendi nei nostri cuori delusi il fuoco del tuo amore,
affinché possiamo accorgerci
che tu sei sempre con noi,
e capiamo finalmente che
solo la tua Parola è luce ai nostri passi.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
T. *Amen.*

QUINTA STAZIONE

GESÙ SI MANIFESTA A EMMAUS ALLO SPEZZARE DEL PANE

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (24,28-35)

Breve pausa di silenzio

T. *In ogni Eucaristia la tua Parola, o Gesù,*
scalda i cuori e illumina le menti,
si fa nostro cibo che solo nutre la vita,
e come rugiada celeste scende
su ogni affanno e tristezza,
nel tempo del nostro peregrinare.
Alla tua dolce presenza, Gesù,
non avvertiamo più la stanchezza,
e il buio della notte non ci fa più paura;
ogni attesa è saziata e tutto finalmente è dono,
perché ci fai sedere alla tua stessa mensa.
Con te siamo pronti a rimetterci in cammino,
per narrare ai fratelli che tu sei la vera pace
e la vita senza fine.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
Donaci, o Padre misericordioso, di gustare in ogni tempo della vita i frutti della Pasqua, che si attua nella celebrazione dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

SESTA STAZIONE

GESÙ RISORTO APPARE AI DISCEPOLO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre i discepoli parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni» (24,36-48).

Breve pausa di silenzio

T. *Perdonaci, o Signore,*
di non credere subito che la tua Parola
è sempre e solo: «Pace a voi!».
Mostrati ancora alla tua Chiesa
radunata per il sacrifico eucaristico.
Ripeti al suo cuore, in ogni ora della storia,
di non avere timore perché si rallegri
con la dolcezza del tuo pane benedetto,
cibo che sempre doni a quanti
si lasciano raggiungere
dal tuo amore eterno e fedele.
Testimoni con te della vita che non muore,
per te vivremo fino a consumare noi stessi,
in te saremo strumenti di riconciliazione e di pace.
Suscita in mezzo a noi apostoli ardenti
della tua presenza nel mondo,
e non permettere che lupi rapaci
ci allontanino dal tuo gregge,
per il quale tu sei l'unico vero Pastore
che dona la sua vita (cfr. Gv 10,11).

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
O Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi figli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo suo Pastore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
T. *Amen.*

SETTIMA STAZIONE

GESÙ RISORTO DÀ AGLI APOSTOLI IL POTERE DI RIMETTERE I PECCATI

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (20,19-23).

Breve pausa di silenzio

T. *Aiutaci, Gesù, a non temere*
di fronte all'apparire
del tuo amore piagato.
Aumenta in noi la fede perché
Possiamo credere che tu,
unico mediatore tra cielo e terra,
unisci a te la Chiesa,
per renderla strumento
di perdono e di pace.
Conferma la parola della predicazione
con i prodigi degli inizi della Chiesa.
Dona la tua pace a ogni cuore,
perché tutti siano partecipi
dell'eredità promessa ai figli,
riscattati dal peccato e dalla morte.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
O Dio della pace, non ti può comprendere chi semina la discordia, non ti può accogliere chi ama la violenza: dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito e, a chi la ostacola, di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in te, che sei la vera pace. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

OTTAVA STAZIONE

GESÙ RISORTO CONFERMA LA FEDE DI TOMMASO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».
Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (20,24-29).

Breve pausa di silenzio

T. *Anche noi, Gesù, vogliamo esclamare*
alla tua presenza: «Mio Signore e mio Dio!».
Sostieni la nostra debole fede di credenti,
che devono sempre far ritorno
alla profondità del tuo amore
per non soccombere al dubbio
e all'ostinazione del cuore.
Riprendi nelle tue mani piagate
la nostra fede pigra e vacillante,
aiutaci ad abbandonarci a te fino in fondo.
Attiraci al tuo cuore,
stringici nelle tue sante piaghe,

e sentiremo che tu sei vivo e vero,
più reale di ogni nostro desiderio,
più forte di ogni nostro orgoglio,
più dolce di ogni nostra amarezza.
O Dio che sempre ci ascolti,
donaci di credere senza vedere
e concedici la gioia
della vera comunione con i fratelli.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
O Padre, fa' che insieme all'apostolo Tommaso riconosciamo nel Cristo il nostro Signore e il nostro Dio, e testimoniamo con la vita ciò che professiamo con la fede. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

NONA STAZIONE

GESÙ RISORTO APPARE AGLI APOSTOLI PRESSO IL LAGO DI TIBERIADE

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.
Quando già era l'alba Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti (21,1-9.13-14).

Breve pausa di silenzio

T. *Sulla spiaggia di ogni nostra solitudine,*
dopo notti di veglia e di fatica,
mostrati ancora, Gesù, alla tua Chiesa.
Con te il tempo si fa eterno
e ci accorgiamo di non essere soli
nella traversata del mare della vita,
confortati dal tuo sguardo e dalla tua Parola
che ci invitano ancora a sedere a mensa con te.
Ti riconosciamo presente in mezzo a noi
soprattutto quando ci accostiamo a te
per ricevere il cibo che tu ci doni.
Unisci tutti più intimamente a te,
così da sentirci sempre figli
accolti alla tua stessa mensa
nella quale ti doni interamente
a quelli che ti cercano con cuore sincero
e desiderano vederti.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
Donaci, Signore, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

DECIMA STAZIONE

GESÙ RISORTO CONFERISCE IL PRIMATO A PIETRO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi

ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (21,15-19).

Breve pausa di silenzio

T. *O Signore, vogliamo amarti,*
anche senza vederti (cfr. 1Pt 1,8).
Buon Pastore, pietà di noi,
nutrici e difendici con la forza del tuo amore.
Fa' di noi pietre vive e scelte
del tuo edificio spirituale,
perché la nostra vita diventi
un sacrificio a Dio gradito (cfr. 1Pt 2,5).
Assisti il Papa, successore di Pietro,
da te rinnovato e confermato,
donagli fede viva, carità apostolica, speranza certa,
e aiuta tutti noi ad essere docili ai suoi insegnamenti,
perché possiamo perseverare uniti
sulla via della vera fede che ci salva.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
O Dio, che nel disegno della tua sapienza hai edificato la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, capo del collegio apostolico, guarda e sostieni il Papa: tu che lo hai scelto come successore di Pietro, fa' che sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità della fede e della comunione nella carità. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

UNDICESIMA STAZIONE

GESÙ RISORTO AFFIDA AGLI APOSTOLI LA MISSIONE DI PREDICARE IL VANGELO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,16-20).

Breve pausa di silenzio

T. *Accompagna, Signore, la tua Chiesa*
pellegrina nel mondo.
Donale in ogni istante il fuoco del tuo amore,
perché possa sempre operare insieme con te.
Manda nuovi operai nella tua messe,
che insegnino agli uomini a non aver paura
di perdere tutto per avere te,
apostoli che annuncino il Vangelo
nella fede e nell'amore,
predicatori appassionati e instancabili
della tua presenza in mezzo a noi.
Amministrino i tuoi doni di salvezza,
dispensino il tuo perdono, e ci conducano,
con la parola e il loro esempio,
sulla via della pace e della vita nuova,
promessa a tutti gli uomini
amati fino alla fine (cfr. Gv 13,1).

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del Vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga da lui, Parola di verità, la vita nuova promessa a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

DODICESIMA STAZIONE

GESÙ RISORTO SALE AL CIELO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre Gesù si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella» disse «che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».
Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (1,4-11).

Breve pausa di silenzio
T. *O Signore glorioso e asceso al cielo,*
accresci in noi la speranza che non muore,
rendici fedeli al nuovo patto.
Aiutaci a diventare creature nuove
del tempo senza fine,
vivendo già al tuo cospetto nella santità
come figli adottivi del Padre.
Partecipi della tua signoria
sul mondo e sulla storia,
annunzieremo a tutti la tua morte, Signore,
proclameremo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.
Esulti di santa gioia la tua Chiesa, Signore, poiché in Cristo asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere il nostro capo nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
T. *Amen.*

TREDICESIMA STAZIONE

GLI APOSTOLI CON MARIA ATTENDONO NEL CENACOLO LO SPIRITO SANTO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dagli Atti degli Apostoli

Allora i discepoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelòta e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù e ai fratelli di lui. (1,12-14)

Breve pausa di silenzio

T. *O Maria, Madre della Chiesa e dell'umanità,*
intercedi per tutti i tuoi figli che, in ogni tempo,
affidano a te il loro pianto e i loro gemiti.
Per tutti implora il dono dello Spirito,
perché diventiamo il popolo amato da Dio,
che avanza nella fede,
peregrinando sulle vie del mondo.
Accoglici all'ombra della tua protezione,
Madre che mai hai deluso quanti
a te ricorrono in questa valle di lacrime.
Rivolgi a noi, o Vergine gloriosa,
gli occhi tuoi misericordiosi,
occhi che dove vedono asciugano ogni lacrima
e accendono nei cuori la speranza.
Siamo la Chiesa del tuo Figlio,
comunità della nuova alleanza,
da lui a te affidati, o Vergine santa fra tutte,
dolce Regina del cielo, che non disdegni per questo
d'essere chiamata sorella di un popolo,
che soffre e geme tra le doglie del parto.
Veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo (cfr. Inno Ave, maris stella).

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

P. Preghiamo.

Rifulga su di noi, o Padre, lo splendore della tua gloria, Cristo luce da luce, e il dono del tuo Santo Spirito confermi i cuori dei fedeli nati alla nuova vita nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE

GESÙ RISORTO INVIA SUGLI APOSTOLI LO SPIRITO SANTO

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua risurrezione hai ridato la vita al mondo.*

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

Breve pausa di silenzio

T. *Spirito Santo,*
primo dono di Gesù ai credenti,
Spirito che unisci il Padre e il Figlio,
scendi ancora su di noi,
perché possiamo gustare il dono d'esser figli
che sanno dire «ti amo» al Padre,
capaci di servire senza nulla chiedere,
ricchi solamente di quella carità
che mai si adira e non tiene conto del male ricevuto.
Amore benevolo e magnanimo,
che non si gonfia d'orgoglio
e non gode dell'ingiustizia,
ma si rallegra della verità,
vieni nei nostri cuori,
tu che tutto scusi,
perché tutto ci fai credere e sperare,
e ogni cosa sai far sopportare (cfr. 1Cor 13,4-7).

P. Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Alleluia.
T. *Facciamo festa nel Signore. Alleluia.*
P. Preghiamo.

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi tutta la Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi i doni del tuo Santo Spirito sino ai confini della terra e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

RITO CONCLUSIVO

Il celebrante può invitare i partecipanti, muniti di una candela, ad accenderla al cero pasquale, dopodiché si recita insieme il Simbolo apostolico:

T. *Io credo in Dio, Padre Onnipotente,*
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede
alla destra di Dio Padre Onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

SI PUÒ CANTARE:
Regina coeli, laetare, alleluia:
quia quem meruisti portare, alleluia,
resurrexit, sicut dixit, alleluia,
ora pro nobis Deum, alleluia.

P. Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.
T. *Quia surrexit Dominus vere, alleluia.*
P. Preghiamo.
O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*
P. Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto.
T. *Rendiamo grazie a Dio.*

LITURGIA DI CONGEDO

Canto

Alto e glorioso Dio illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda, dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio...

Saluto

P. Degno è il Signore Dio nostro di ricevere la lode,
la gloria l'onore e la benedizione.
T. *Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.*

Monizione iniziale

Il presidente introduce la liturgia di congedo con queste o simili parole:
P. Carissimi fratelli,
siamo giunti, con la grazia del Signore, illuminati e guidati dal suo Santo Spirito, alla conclusione del XXIV Capitolo Provinciale. Ritorniamo nelle nostre fraternità e alle nostre attività ricchi di tanti doni: abbiamo condiviso la Parola di Dio e le nostre parole, aprendo il nostro cuore a Dio e ai fratelli. Ritorniamo a obbedire al Signore che ha manifestato in questi giorni la sua volontà. Impegniamoci a trasformare il tema e le indicazioni suggerite da questo Capitolo in progetto di vita per ciascuno di noi.
Ascoltiamo ora l'esperienza dei primi frati radunati nel famoso Capitolo detto "delle stuoie".

Lettura Francescana

Dai Fioretti di San Francesco (XVIII; FF 1848 *passim*)

Del maraviglioso Capitolo che tenne santo Francesco a santa Maria degli Agnoli, dove furono oltre a cinquemila frati.

Il fedele servo di Cristo santo Francesco tenne una volta un Capitolo generale a Santa Maria degli Agnoli, al quale Capitolo si radunò oltre a cinquemila frati. (…)

Essendo dunque raunato tutto il Capitolo generale, il santo padre di tutti e generale ministro santo Francesco in fervore di spirito propone la parola di Dio, e predica loro in alta voce quello che lo Spirito Santo gli facea parlare; e per tèma del sermone propuose queste parole: « Figliuoli miei, gran cose abbiamo promesse a Dio, troppo maggiori sono da Dio promesse a noi se osserviamo quelle che noi abbiamo promesse a lui; e aspettiamo di certo quelle che sono promesse a noi. Brieve è il diletto del mondo, ma la pena che seguita ad esso è perpetua. Piccola è la pena di questa vita, ma la gloria dell'altra vita è infinita ». E sopra queste parole predicando divotissimamente, confortava e induceva tutti i frati a obbidienza e a riverenza della santa madre Chiesa e alla carità fraternale, e ad orare per tutto il popolo Iddio, ad aver pazienza nelle avversità del mondo e temperanza nelle prosperità, e tenere mondizia e castità angelica, e ad avere concordia e pace con Dio e con gli uomini e con la propria coscienza, e amore e osservanza della santissima povertà. E quivi disse egli: « Io comando per merito della santa obbedienza, che tutti voi che siete congregati che nessuno di voi abbia cura né sollecitudine di veruna cosa di mangiare o di bere o di cose necessarie al corpo, ma solamente intendere a orare e laudare Iddio, e tutta la sollecitudine del corpo vostro lasciate a lui, imperò ch' egli ha spezialmente cura di voi». E tutti quanti ricevettono questo comandamento con allegro cuore e lieta faccia. E compiuto il sermone di santo Francesco, tutti si gettarono in orazione. (…)

Poi compiuto lo Capitolo, santo Francesco confortandoli tutti in bene e ammaestrandoli come dovessino iscampare e sanza peccato di questo mondo malvagio, con la benedizione di Dio e la sua li rimandò alle loro provincie, tutti consolati di letizia spirituale.

A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.

MANDATO EVANGELICO

P. Fratelli carissimi, con le parole che Frate Francesco rivolse ai suoi fratelli, radunati a Santa Maria degli Angeli, quando raggiunsero il numero di otto, a nome della Chiesa e del nostro Ordine, io dico a tutti voi:

«Andate, carissimi,
a due a due per le varie parti del mondo
e annunciate agli uomini la pace e la penitenza
in remissione dei peccati;
e siate pazienti nelle persecuzioni,
sicuri che il Signore adempirà il suo disegno
e manterrà le sue promesse.
Rispondete con umiltà a chi vi interroga,
benedite chi vi perseguita, ringraziate chi vi ingiuria e vi calunnia, perché in cambio ci viene preparato il regno eterno».

Il Ministro provinciale, il Vicario, i Definitori, e dietro a loro tutti i frati capitolari si accostano per venerare con il bacio il Libro dei Vangeli.

P. Da Assisi partirono i primi frati a predicare la buona novella. Rinnovati interiormente, lasciamo come essi questo luogo per essere nel nostro ambiente di lavoro più autentici

testimoni ed apostoli del Vangelo.
Ricordiamo in questo momento le parole che S. Francesco pronunziò salutando i primi frati che ripartivano per il mondo al termine del Capitolo delle Stuoie:

Il Ministro provinciale:

«In nome di Dio, andate per tutte le terre.
E per via camminate a due a due,
umilmente,modestamente, e non fate discorsi inutili.
Anche per la strada parlate umili e onesti
come se foste in un romitorio o in una cella;
infatti dovunque siamo e andiamo,
abbiamo una cella sempre con noi.
Frate corpo è la cella
e l'anima è l'eremita che vi dimora
per pregare il Signore;
e se l'anima è inquieta nella cella che Dio le ha dato, non troverà raccoglimento
in nessuna cella di convento,
fatta con le mani degli uomini.

Figli miei dilettissimi,
per osservare il precetto del Signore a salvezza delle anime vostre,
conservate la gioia e la pace fra voi,
vogliatevi bene, cacciate l'invidia, siate pazienti nelle tribolazioni e umili nella prosperità,
imitate Cristo Gesù
nella povertà, nella castità e nell'obbedienza.

Confidate solo nel Signore
che sarà la vostra guida e il vostro aiuto.
Portate la Regola e il Breviario con voi
e recitate sempre l'Ufficio con grande devozione.
Figli miei il mio cuore non può fare a meno
di soffrire per la vostra partenza, perché vi amo».

INVOCAZIONI

P. Fratelli carissimi, preghiamo l'Altissimo Signore perché sul lungo cammino che ancora ci resta, volga il suo volto verso di noi e diriga i nostri passi sulla luminosa strada della pace e del bene:

T. *Ascoltaci, o Signore*

- Per la Chiesa pellegrina sulla terra: perché diriga i popoli sulla via della prosperità e della pace, preghiamo.

- Per tutto l'Ordine Francescano operante sulla faccia della terra: perché conservi ed irradi lo spirito del Poverello, preghiamo.

- Perché quanti sono innamorati dell'ideale francescano: non restino delusi dalle nostre insufficienze, ma siano confortati dalla nostra testimonianza, preghiamo.

- Per il governo della nostra Provincia: perché Ministro Provinciale, Vicario e Definitori, siano promotori tra i fratelli di vita fraterna, di contemplazione e di evangelizzazione, con generosità, disinteresse, umiltà e spirito di servizio, preghiamo.

- Per i guardiani delle fraternità locali, i frati professi solenni, i professi temporanei, i novizi: perché tutti possano riscoprire l'ideale primitivo ed attuare nel mondo contemporaneo la vita evangelica dei primi compagni di S. Francesco, preghiamo.

- Per tutti noi, che abbiamo partecipato a questo Capitolo: perché fortificati dalla comune esperienza di preghiera, di studio e di fraternità, possiamo meglio amarci, e con una fattiva collaborazione rendiamo più autentico il nostro servizio alla Chiesa e al mondo, preghiamo.

P. Dio onnipotente ed eterno, che guidasti il nostro padre Abramo esule dalla sua terra e dalla sua stirpe, accompagnaci nel cammino e donaci la tua benedizione alla partenza, conforto e sostegno lungo la via, difesa nei pericoli, perché raggiungiamo la mèta del nostro pellegrinaggio ed entriamo felicemente nel porto della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

PREGHIERA A SAN FRANCESCO

P. Ed ora recitiamo la preghiera di Tommaso da Celano al padre san Francesco:

T. *Ricordati di tutti i tuoi figli, o Padre,*
i quali angustiati da grandi pericoli, sol da lontano,
come tu ben vedi, riescono a seguire le tue orme;
dà a noi la forza per resistere;
purificaci perché ci perfezioniamo,
donaci la gioia perché portiamo frutto;
infondi su di noi lo spirito di grazia e di preghiera,
affinché possediamo l'umiltà che tu avesti,
osserviamo la povertà cui fosti sempre fedele,
meritiamo la carità con la quale tu hai amato tanto Cristo crocifisso,
il quale con il Padre e lo Spirito Santo
vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione

P. Fratelli, al termine di questo Capitolo Provinciale, accogliamo con fede la benedizione che san Francesco ha rivolto a tutti i suoi frati.

Il Presidente, tenendo le mani stese sui frati, pronuncia la benedizione:

Io benedico tutti i miei frati
che sono e saranno nell'Ordine fino alla fine dei tempi.
E poiché per la prostrazione e il dolore del male non posso parlare,
in queste tre parole manifesto brevemente
a tutti i frati presenti e futuri la mia volontà,
che cioè a prova del ricordo continuo di me,
della mia benedizione e del mio testamento:
si amino sempre reciprocamente, come io li amai e li amo;
amino sempre ed osservino la povertà nostra signora,
e siano sempre sudditi fedeli dei prelati
e dei chierici della santa madre Chiesa.

Chiunque osserverà la mia Regola
sia in cielo ripieno della benedizione dell'altissimo Padre
e in terra di quella del diletto Figlio suo,
col Santissimo Spirito Paraclito
e tutte le virtù celesti e tutti i santi.
E io frate Francesco, il più piccolo tra voi e servo,
per quanto posso, vi confermo dentro e fuori
questa santissima benedizione.

Nel nome del Signore andate in pace!
T. *Rendiamo grazie a Dio.*

Canto finale

Onnipotente, eterno, giusto,
misericordioso Iddio,
concedi a noi miseri
di fare, per tua grazia
ciò che sappiamo che tu vuoi
e di volere sempre,
e di volere sempre
ciò che piace a te.

Affinché interiormente
purificati nell’anima,

illuminati ed accesi
dal fuoco dello Spirito,
possiamo seguire
le orme del Figlio tuo,
il Signore nostro,
Gesù Cristo.

E a te, o Altissimo,
giungere con la tua grazia.
Tu che vivi
e regni glorioso
nella Trinità perfetta
e in semplice unità,
Dio onnipotente,
per tutti i secoli. Amen!

Durante il canto finale viene distribuito ai frati il ricordo del Capitolo Provinciale.

LITURGIA PER IL PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA

Canto

Nelle vicinanze della Porta Santa i pellegrini si segnano:

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. *Amen.*

P. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere suoi figli nel Figlio diletto.
T. *Benedetto nei secoli il Signore.*

P. Benedetto Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria, nostra misericordia e nostra pace, che ci ha rivelato l'eterno mistero dell'amore.
T. *Benedetto nei secoli il Signore.*

P. Benedetto lo Spirito Santo, sorgente di grazia e di consolazione, che con il suo soffio dona vita alla creazione e all'intera umanità e ci conduce alla pienezza della verità.
T. *Benedetto nei secoli il Signore.*

Invitatorio

Si prega tutti insieme o a due cori il Salmo 121 come i pellegrini a Gerusalemme quando salivano al Tempio:

1L Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme.
2L *Gerusalemme è costruita*
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

1L Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

2L *Per i miei fratelli e i miei amici*
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Invocazioni di misericordia

P. Togli da me, Signore, il cuore di pietra,
togli il cuore indurito,
togli il cuore incirconciso,
e donami un cuore nuovo,
un cuore di carne, un cuore puro.
T. *Misericordias Domini, in aeternum cantabo.*

P. Tu, che purifichi i cuori e che ami i cuori puri,
possiedi il mio cuore e inabitalo,
abbraccialo e riempilo,
tu che sei al di sopra delle mie sommità
e più intimo della mia intimità.
T. *Misericordias Domini, in aeternum cantabo.*

P. Tu, forma della bellezza e sigillo di santità,
poni sul mio cuore il sigillo della tua immagine
e sigillalo sotto la tua custodia,
sotto la custodia del Dio del mio cuore,
mia eredità e mio Dio in eterno.
T. *Misericordias Domini, in aeternum cantabo.*

Orazione

Padre santo, Dio dei nostri Padri,
Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
ricco di misericordia e grande nell'amore;
tu, per compiere il tuo disegno di salvezza,
hai consacrato e mandato nel mondo
il tuo Figlio Gesù Cristo,
perché fosse porta delle pecore:
porta di misericordia e di grazia,
sempre aperta ai peccatori;
porta che offre salvezza a coloro
che entrano per essa
e a coloro che ne escono purificati
offre abbondanti pascoli.
Guarda con bontà, Signore, noi,
che in questo cammino giubilare,

varchiamo solennemente la Porta Santa
e lieti viviamo
l'Anno del Giubileo della Misericordia,
anno a te gradito,
anno di grazia e di vera libertà,
di riconciliazione e di pace.
Concedi, ti preghiamo,
a tutti coloro che,
con rinnovato impegno e ferma fede,
varcheranno questa soglia di ottenere la salvezza,
che da te procede e a te conduce.
Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO
Un lettore proclama il seguente testo della Sacra Scrittura:

Dal Vangelo secondo Luca (4,14-21)
Lo Spirito del Signore mi ha mandato a predicare un anno di grazia.

In quel tempo Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.
Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:
Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.
Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore
T. *Lode a te, o Cristo!*

PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA

I pellegrini si avviano verso la Porta Santa

P. È questa la porta del Signore.
T. *Per essa entreranno i giusti.*

P. Entrerò nella tua casa, Signore.
T. *Mi prostrerò in adorazione nel tuo santo tempio.*

P. Apritemi le porte della giustizia.
T. *Voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.*

INNO DEL GIUBILEO O ALTRO CANTO ADATTO

MONIZIONE ALLA PROFESSIONE DI FEDE

P. Nel passaggio della Porta Santa in quest'Anno giubilare risuoni la professione di fede di san Pietro sull'identità di Gesù, che lo stesso Dio Padre gli aveva rivelato: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo». Questa è la nostra fede. Questa è la fede che né le porte degli inferi possono conculcare né tenere legata ai lacci della morte: essa innalza al cielo quanti la professano con cuore sincero.

CREDO (SIMBOLO APOSTOLICO)

Io credo in Dio, Padre Onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

AFFIDAMENTO A MARIA

Ave, Signora, santa regina,
santa Madre di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa.
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia

e ogni bene.
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

Monizione conclusiva

P. Con le parole dell'antica tradizione lodiamo e glorifichiamo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo per il passaggio della Porta Santa qui vissuto in questo Anno giubilare:

T. *Tutti invito alla lode:*
diventa tu stesso la lode del tuo canto,
fatti eco delle miriadi di voci di supplica e di preghiera
che nell'Anno Santo si sono innalzate.
Canta, ma cammina.
Il canto sia sigillo del ringraziamento
e soglia per ripartire.
Riparti da Cristo,
tu che hai trovato misericordia.
Riparti da Cristo,
tu che hai perdonato e hai accolto il perdono.
Riparti da Cristo,
tu che conosci il dolore e la sofferenza.
Riparti da Cristo,
tu tentato dalla tiepidezza:
l'anno di grazia è tempo sconfinato.
Riparti da Cristo, Chiesa giubilare.
Canta e cammina.

Te Deum

Noi ti lodiamo, Dio,
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre,
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella lode;
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo Sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno.

P. Benediciamo il Signore.
T. *Rendiamo grazie a Dio.*

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
E RICORDO DEGLI ANNIVERSARI
DI PROFESSIONE RELIGIOSA E DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

RICORDO DEGLI ANNIVERSARI GIUBILARI

Dopo il saluto il diacono, o un altro ministro idoneo, introduce la celebrazione del giorno e il ricordo dei frati che celebrano l'anniversario di professione religiosa e di ordinazione presbiterale, con queste o simili parole:

P. Fratelli carissimi,
nell'odierna Celebrazione Eucaristica vogliamo ricordare nella preghiera e affidare al Signore, datore di ogni bene e ispiratore di ogni vocazione, i nostri fratelli che nel triennio 2014-2016 hanno festeggiato, o festeggeranno, l'anniversario giubilare della professione religiosa e dell'ordinazione sacerdotale.

Si leggono i nomi dei frati che hanno festeggiato o festeggeranno il proprio anniversario.

Anniversari di Professione religiosa

70°	fra Raimondo Zangara	24 dicembre 1944/2014
60°	fra Gandolfo Collura	1 novembre 1954/2014
	fra Cataldo Migliazzo	1 novembre 1954/2014
	fra Francesco Mazzola	1 novembre 1955/2015
	fra Girolamo Billone	28 ottobre 1956/2016
	fra Pietro Sorci	28 ottobre 1956/2016
50°	fra Amedeo Cordua	20 settembre 1964/2014
	fra Rufino Di Giorgi	20 settembre 1964/2014
	fra Arcangelo Sciurba	18 settembre 1965/2015
	fra Giacomo Spalletta	19 settembre 1965/2015
25°	fra Juan Justo Sosa Vasquez	5 marzo 1989/2014
	fra Alberto Marangolo	8 settembre 1989/2014
	fra Salvatore Soldatini	8 settembre 1989/2014
	fra Domenico Di Liberto	8 settembre 1989/2014
	fra Roberto Scozzarella	8 settembre 1989/2014
	fra Pedro Santos Ticliahuanca	1 settembre 1990/2015
	fra Raimondo Di Gregorio	1 settembre 1990/2015
	fra Gabriele Falzone	1 settembre 1990/2015
	fra Salvatore Callari	1 settembre 1990/2015
	fra Salvatore Ferro	8 settembre 1991/2016
	fra Carmelo Latteri	8 settembre 1991/2016
	fra Salvatore Frasca	8 settembre 1991/2016
	fra Francesco Furore	8 settembre 1991/2016
	fra Stefano Smedile	8 settembre 1991/2016
	fra Ugo Milazzo	8 settembre 1991/2016

Anniversari di Ordinazione presbiterale

70°	fra Nicola Verga	22 luglio 1945/2015
60°	fra Luca Saia	10 luglio 1955/2015
	fra Giorgio Catania	10 luglio 1955/2015
	fra Marco Cottone	22 luglio 1956/2016
50°	fra Pietro Sorci	4 luglio 1964/2014
	fra Carmelo Finocchiaro	3 luglio 1965/2015
	fra Girolamo Billone	10 luglio 1965/2015
	fra Fernando Trupia	2 luglio 1966/2016
	fra Armando Cicchello	9 luglio 1966/2016
	fra Mario Trupia	16 luglio 1966/2016
25°	fra Vincenzo Piscopo	4 gennaio 1990/2015
	fra Angelo Li Calzi	4 gennaio 1990/2015
	fra Michele D'Agati	4 gennaio 1990/2015
	fra Giuseppe Di Fatta	4 gennaio 1990/2015

Il presidente invita l'assemblea alla preghiera per questi fratelli:

P. Preghiamo per tutti noi e in particolare per questi nostri fratelli: l'esempio del Serafico Padre San Francesco, fedele seguace del Cristo povero e crocifisso, aiuti tutti noi a perseverare nella strada intrapresa; rendiamo lode al Padre per il dono della fedeltà alla vocazione francescana e sacerdotale. Il Signore Gesù porti a compimento l'opera da Lui iniziata in tutti noi e si degni di guidare ancora i nostri passi sulla via della pace.

Tutti pregano per qualche istante in silenzio.
La celebrazione prosegue, come di consueto, con l'atto penitenziale.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Fratelli carissimi, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre che ha risuscitato il suo Figlio Gesù Cristo facendolo capo e salvatore, e chiama gli uomini ad essere conformi a lui nella giustizia e santità vera, perché tutti ci salvi nella sua misericordia.

L. Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Signore.*

Per la Chiesa tutta, popolo sacerdotale scelto da ogni lingua e nazione: faccia salire da ogni parte della terra l'inno di lode e di benedizione, il rendimento di grazie e la supplica di tutta la creazione. Preghiamo.

Per i pastori della Chiesa, con i presbiteri, i diaconi e tutti i ministri: in comunione con il successore di Pietro, guidino il gregge loro affidato con coraggio apostolico, amore generoso e saggezza evangelica. Preghiamo.

Per i nostri fratelli che celebrano l'anniversario giubilare della propria professione religiosa: rendano grazie al Padre, principio e fonte della santità, per il dono della vocazione

francescana e osservino fino alla fine, con santa operosità e con la grazia dello Spirito Santo, ciò che lieti e gioiosi hanno promesso davanti a Dio e ai fratelli. Preghiamo.

Per i nostri fratelli che celebrano l'anniversario giubilare della propria ordinazione sacerdotale: sostenuti dalla coscienza del bene compiuto in questi anni di ministero, forti e perseveranti nella fede, siano immagine del Cristo, buon pastore, e giungano con lui alla gloria del suo regno. Preghiamo.

Per la nostra Regione, chi la governa, quanti amministrano la giustizia, coloro che sono preposti ai servizi pubblici e tutti i cittadini: cerchino il bene comune, la giustizia e la pace. Preghiamo.

Per i poveri, coloro che non hanno lavoro o casa, per i profughi e quanti, venuti da altri paesi, vivono in mezzo a noi: in tutti sia riconosciuta e rispettata l'immagine di Dio e del suo Figlio Gesù Cristo. Preghiamo.

Per noi qui adunati: sappiamo unire preghiera e azione, sequela di Cristo e attenzione agli uomini, sobrietà di vita e solidarietà verso i fratelli per conseguire la benedizione promessa ai figli di Dio. Preghiamo.

P. Padre santo,
origine e fonte di ogni bene,
tu hai arricchito la tua Chiesa
di una molteplicità di carismi e ministeri
per l'edificazione del corpo di Cristo.

Nel disegno della tua provvidenza
tu hai chiamato questi nostri fratelli
a seguire il Cristo tuo Figlio Vergine, povero e obbediente
e a servire il tuo popolo
come annunciatori del Vangelo,
e dispensatori dei tuoi santi misteri.

Ravviva in essi il dono dello Spirito,
ricevuto nella professione
e trasmesso mediante l'imposizione delle mani ,
perché nella totale adesione alla tua volontà
possano portare con gioia sempre più grande
il peso e la grazia della missione ricevuta
nell'imitazione di Cristo.

Fa' di tutta la loro vita
un' offerta e un sacrificio perenne a Te gradito
per renderti grazie con l'assemblea dei fedeli
e magnificare con Maria, vergine e madre,
le meraviglie del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.
T. *Amen.*

PARTE TERZA

CONGRESSO CAPITOLARE

ORDO FRATRUM MINORUM
PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"
CURIA PROVINCIALE
Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 29 Giugno 2016
Solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo

Prot. 319/2016

Ai Frati della Provincia

e p.c.

Alle Clarisse di Sicilia

Loro Sedi

Carissimi fratelli,

il Signore doni a tutti noi la Sua pace!

Al termine del Congresso Capitolare, tenutosi presso il nostro Convento di Ispica nei giorni 14-20 Giugno 2016 e prolungatosi quindi oltre i tempi previsti, vi consegniamo, ora in forma cartacea, le Tavole di Famiglia già diffuse online.

Concepirle, come sapete, è l'arduo e sempre opinabile frutto della ricerca di una sintesi che, tenendo conto di una molteplicità di aspetti di tipo umano, spirituale, pastorale, strutturale, ambientale, economico e non ultimo certamente numerico, si propone di perseguire gli obiettivi consegnati al Governo dal Capitolo celebrato.

Con brevità e in semplicità vogliamo far precedere queste Tavole da alcune premesse e da alcune puntualizzazioni che le introducano e cerchino, per quanto sia consentito fare, di dare ragione della *mens* che le ha *informate*.

Al n. 6 della mia Relazione sulla Provincia, presentata allo scorso Capitolo, scrivevo: «Credo sia utile cogliere, sottolineare e sviluppare la fondamentale e, a mio avviso, provvidenziale, continuità e interdipendenza che sussiste tra il tema del precedente Capitolo, *Custodi ed Audaci,* e quello dell'attuale, *Evangelizzatori evangelizzati*».

Permane certamente l'obiettivo fondamentale della *custodia* del fratello, mentre l'elemento di novità, apportato dall'ultima riflessione capitolare, è l'aver individuato nell'*evangelizzazione* una fondamentale modalità per poterla esercitare. «*L'evangelizzare che evangelizza* è una forma di custodia da scoprire e da vivere»[1], e questo sia nel suo esercizio *extra Provinciale*, sia in quello *intra Provinciale*, secondo le modalità abbracciate per *animare o evangelizzare* la Provincia.

Animare la Provincia, aiutarla a ritrovare sempre il Vangelo e a custodirlo gelosamente, è la prima fondamentale custodia da esercitare[2]. Una non piccola parte delle nostre energie e risorse deve essere spesa, con creatività, intelligenza e in un rapporto di sinergia tra formazione ed evangelizzazione per rendere alla Provincia questo prezioso servizio. In tal

[1] Relazione del Ministro provinciale, Capitolo provinciale 2016, n. 10.
[2] Cfr. *In ascolto del Vangelo*, Documento finale del Capitolo provinciale 2016, n. 9.

senso è stato operato un discernimento ed è stato deciso un investimento. Si sarebbe voluto investire di più in questa direzione e non accumulare, su pochi fratelli, più servizi che con senso di responsabilità, appartenenza provinciale e soprattutto in spirito di fede, andavano, invece, condivisi.

Il Capitolo ha proposto al Governo di operare un discernimento sulle nostre presenze in forma *indiretta*: circoscrivere e ridurre gli ambiti di evangelizzazione da abbracciare[3] per desumere da questi una possibile e conseguente revisione delle nostre presenze; privilegiare le *povertà* esclusivamente servite e sostenute da noi, che un eventuale nostro ritiro immetterebbe in uno stato di abbandono; favorire le ubicazioni geografiche, le caratteristiche conventuali e le pastorali locali che meglio permettono di vivere la nostra identità carismatica, sintetizzata nel binomio *fraternità - minorità*; sostenere i luoghi e le pastorali più congeniali all'incontro con i poveri e i bisognosi, che più profondamente di altri ci evangelizzano. Questi i criteri suggeritici dal Capitolo per circoscrivere gli ambiti di evangelizzazione e dunque, in un certo qual modo, per discernere i luoghi. A questi va aggiunto, come criterio fondamentale, quello del dover valutare l'*attitudine* dei frati presenti in Provincia, perché alle scelte fatte si possa dare concreta attuazione.

Alla luce dei criteri indicatici dal Capitolo si sarebbe voluto non chiudere il Convento di Ravanusa e voluto riaprire quello di Gangi. Tuttavia, a motivo di un complesso di valutazioni e confronti, ciò non è stato possibile. Nessuno per questo deve essere additato; tutti però dobbiamo sinceramente chiederci di quale *profezia* parliamo quando usiamo il termine e chi sono coloro ai quali riteniamo di dover prestare il nostro servizio pastorale.

Al n. 33 del Documento Finale, il Capitolo demanda al Governo della Provincia di rivedere e valutare il numero delle Parrocchie, auspicando che vi sia una conduzione di queste in sintonia con i Documenti dell'Ordine.

Si sono così presi contatti con il Vescovo di Palermo per quanto riguarda la Parrocchia di Baida, da dove è stata ritirata la fraternità; la parrocchia sarà servita da S. Antonino per un anno, prima di consegnarla.

Con il Vescovo di Catania si sta valutando la possibilità di accorpare il territorio parrocchiale di S. Maria di Gesù alle parrocchie limitrofe, lasciando così la nostra Chiesa libera da pastorali di tipo parrocchiale; sarebbe, così, più facilmente gestibile dal Convento della Guardia, accogliendo pastorali di altro tipo.

È stata costituita una nutrita fraternità a Barcellona, alla quale è chiesto di gestire anche la vicina parrocchia di Milazzo. La formula non è quella di un servizio a distanza, ma quella di un'unica fraternità coinvolta nel servire due realtà. Alla luce di un discernimento operato al suo interno, la fraternità di Barcellona è chiamata a prevedere tempi, modalità di permanenza e, se lo ritiene opportuno, di avvicendamento di parte di essa nel vicino convento di Milazzo. L'aver previsto che il parroco di Milazzo sia anche vicario della fraternità di Barcellona vuole favorire dinamismi di fraterna comunione e la testimonianza di un servizio rispettoso dei ruoli che al contempo si caratterizzi per essere reso da una intera *fraternità*; questo per ambedue le realtà pastorali. È questa una sfida che fa appello alla intelligenza, alla buona volontà e alla creatività di tutti i componenti della fraternità. Tale sfida, se accolta, può assumere il carattere di una vera *profezia* dallo stampo francescano.

[3] Cfr. *Ibid.*, n. 31.

Sono stati inviati due fratelli a studiare, fra Pietro Buttitta e fra Benedetto Amodeo, i quali studieranno rispettivamente Pastorale Liturgica, presso l'Istituto S. Giustina di Padova e Spiritualità Francescana, presso l'*Antonianum* di Roma; ambedue risiederanno presso la nostra Casa di Guidonia. Fra Pietro, tenuto conto che dovrà seguire le lezioni per soli tre giorni consecutivi alla settimana e dei non eccessivi tempi di percorrenza Guidonia - Padova (tre ore circa), si appoggerà al nostro Convento S. Francesco, a Padova, e ritornerà, di norma, settimanalmente a Guidonia.

Fra Angelo Ferro rientrerà in Provincia, dopo aver prestato il suo prezioso servizio alla fraternità di Guidonia e come Assistente della Fraternità Cristiana, ma anche e soprattutto quello prestato come Direttore Spirituale presso l'Associazione Agape di Roma, retta dai Ministri della Misericordia.

Anche fra Nicola Lippo rientrerà in Provincia, essendogli stata affidata l'Animazione delle Missioni al Popolo ed avendogli chiesto di curare con particolare attenzione, insieme a fra Lorenzo Ficano e al vice Postulatore fra Antonino Telleri, la promozione e divulgazione della devozione del nostro Beato Gabriele Maria Allegra.

Anche fra Marcello Buscemi, dopo aver donato tanti anni della sua vita, con riconosciuta competenza e grande passione, all'insegnamento della Sacra Scrittura in Terra Santa, tra non molti mesi rientrerà in Provincia, andando ad arricchire con la sua presenza la fraternità di S. Maria degli Angeli di Messina.

La casa di Ispica, pur non essendo residenza del Segretario dell'Evangelizzazione e dell'Animatore delle Missioni al Popolo, rimane a disposizione delle iniziative legate al settore, in particolare dell'avviata iniziativa dei corsi di formazione Missionaria, e diviene pure sede dell'inedita iniziativa di una specifica cura rivolta alla Pastorale Familiare, affidata a fra Salvatore Callari.

Un'altra figura inedita è quella chiamata a promuovere una progettualità di servizi, sostenuti dalla nostra ONLUS, in tutta la nostra Provincia; in accordo con i Guardiani e i Parroci e in collaborazione con la sede progettuale di Palermo, si tratta di cogliere quei particolari bisogni che caratterizzano i contesti locali e convertirli in progetti finanziabili dalla ONLUS, facendoli anche divenire opportunità lavorative per persone a noi vicine; tale servizio è stato affidato a fra Giuseppe Garofalo.

Continua l'esperienza *Tenda di Abramo* di Favara: si ringrazia fra Giuseppe Maggiore per la passione ed il sacrificio che in questi anni, insieme ad altri fratelli, ha donato a questa iniziativa provinciale che, spero tra non molto tempo, possa assumere un respiro interprovinciale.

Si è deciso anche di non servire più la nostra Chiesa di Collesano e di approfondire, in ossequio al mandato n. 24 del Documento Finale, la possibilità di convertire la struttura ad accogliere detenuti con pena residua.

Nel corso di questo Congresso Capitolare si sono fatte delle scelte, alcune delle quali contenute nella presentazione che state leggendo; ma dal Documento Finale dello scorso Capitolo emergono dei mandati che ritengo debbano essere perseguiti a medio e lungo termine, attraverso una opportuna progettualità ed animazione provinciale.

Corroborati dalla fondamentale grazia di Dio, facendo appello alla necessaria, personale e libera adesione di ciascuno, sentendoci tutti responsabilmente coinvolti, abbiamo bisogno di rimotivarci, *compattarci*, ricentrarci su di un *essenziale* che ancora oggi nutre, libera, ci viene

accoratamente chiesto dalla Chiesa, si pone ancora come profezia. Un *essenziale* che possa rinsavirci dal voler progettare alla luce di personali e non discutibili illuminazioni o, ancora, da desideri che albergano nel nostro cuore e solo per questo intesi come la volontà che Dio ha su di noi. In un tale *equivoco e pericoloso* progettare non sempre all'obbedienza religiosa viene concesso il dovuto spazio di ascolto; manca il confronto esistenziale con categorie bibliche quali *prova, consegna, attesa, deserto, memoria, esilio, esodo,* che pure hanno plasmato il cuore dei nostri *padri nella fede* e hanno fornito loro le chiavi interpretative per rileggere i loro vissuti secondo modalità illuminate dalla fede. Abbiamo bisogno di riscoprire un *essenziale* che ci ponga in sintonia con il Vangelo, ci orienti a guardare il *bene* della gente, il bene della Provincia, il bene di coloro che sono entrati dopo di noi e a noi guardano. Un sano personalismo, se così non è, cede il passo all'individualismo e il cammino di sequela professato si muta nell'affannosa ricerca di un *benessere* dal sapore più *mondano* che evangelico. Un benessere che meglio si lascia definire dalla ricerca di un vago equilibrio psichico ed emotivo più che dal voler perseguire quella pienezza di umanità indicataci da Cristo e quella salvezza da Lui guadagnataci.

Nel presentare alla Provincia queste Tavole di Famiglia, voglio ribadire quanto più volte detto e di cui sono sinceramente convinto: la nostra è una Provincia fondamentalmente sana, dove si fa molto bene, che ha grandi potenzialità e che continua ad essere benedetta dal Signore con il dono di vocazioni portatrici di grandi slanci e potenzialità.

Ringrazio sinceramente, a nome di tutti, i numerosi fratelli che si sono dimostrati capaci di grande ascolto e tra questi, in particolare, coloro i quali con sofferenza ma con grande dignità hanno accolto obbedienze per loro non facili.

Confidando nella preghiera di tutti, a tutti assicuro la mia e tutti ringrazio per quanto di bene fanno.

FRATERNITÀ DELLA PROVINCIA

Palermo – Convento di Terrasanta

Curia provinciale
Commissariato di Terra Santa
Sede ONLUS "frate Gabriela M. Allegra"

fr. Alberto Marangolo	ministro provinciale, presidente Onlus "frate Gabriele Allegra", rettore di s. Maria degli Angeli – La Gancia (Pa)
fr. Lorenzo Iacono	guardiano, economo prov.le, segr. del segret.to M&E
fr. Domenico Gulioso	vicario
fr. Michele Fava	economo, responsabile per La Gancia (Pa)
fr. Giacobbe D'Angelo	
fr. Loris D'Alessandro	cappellano carcere "Pagliarelli"
fr. Antonio Iacona	segr. prov.le, commissario di Terra Santa

Acireale – Convento s. Biagio

Rettoria
Parrocchia s. Andrea di Baracche

fr. Lorenzo Ficano	guardiano, parroco, assistente gen.le Movimento Presenza del Vangelo
fr. Vincenzo Piscopo	vicario
fr. Nicola Lippo	economo, rettore, deleg. prov.le per le Missioni al popolo

Alcamo – Convento s. Maria di Gesù

Parrocchia
Assistenza ai Monasteri delle Clarisse (s. Cuore e s. Chiara)

fr. Antonino Bono	guardiano, esorcista, vice parroco
fr. Antonino Telleri	vicario, parroco, vice postulatore per le cause dei santi
fr. Stefano Cammarata	economo
fr. Carmelo Finocchiaro	
fr. Rufino Di Giorgi	vice parroco
fr. Roberto Scozzarella	sacrista
fr. Christian Vegna	

Bagheria – Convento s. Antonio di Padova

Infermeria prov.le
Parrocchia

fr. Benedetto Lipari	guardiano, archivista prov.le, economo, vice parroco
fr. Tindaro Faranda	definitore prov.le, vicario, parroco, resp. Formazione ai ministeri ordinati
fr. Michele D'Agati	bibliotecario prov.le, vice parroco
fr. Ugo Milazzo	direttore infermeria, rilegatore d'arte
fr. Giuseppe Zangla	vice direttore infermeria
fr. Antonino Gulisano	professo temporaneo

Frati infermi e ospiti:

fr. Nicola Verga	*fr. Luca Saia*	*fr. Leonardo Scerbo*
fr. Francesco Mazzola	*fr. Mario Trupia*	*fr. Tommaso Bognanni*
sig. Angelo Guida (Totò)		

Barcellona – Convento s. Antonio di Padova
Milazzo – Convento s. Papino

Santuario s. Antonio di Padova
Parrocchia s. Papino

fr. Girolamo Palminteri	guardiano, economo, cappellano all'OPG
fr. Stefano Smedile	vicario, parroco s. Papino
fr. Graziano Bruno	rettore s. Antonio di Padova
fr. Marcello Badalamenti	vice parroco
fr. Mario Marino	vice parroco
fr. Pedro Santos	sacrista
fr. Giuseppe Arrigo	

Biancavilla – Convento s. Francesco

Rettoria
Assistenza al Monastero delle Clarisse (s. Chiara)

fr. Antonio Vitanza	guardiano, economo, cappellano dell'ospedale "Maria Ss. Addolorata"
fr. Attilio Bua	vicario, rettore s. Francesco
fr. Umberto Napoli	
fr. Arcangelo Sciurba	
fr. Luigi Vacante	sacrista

Caltagirone – Convento s. Maria di Gesù

Parrocchia

fr. Salvatore Soldatini	guardiano, parroco
fr. Raimondo Di Gregorio	vicario, cappellania Grammichele
fr. Giuseppe Bennici	economo
fr. Giacomo Valenza	vice parroco

Catania – Convento s. Maria della Guardia

Parrocchia

fr. Claudio Cicchello	guardiano, economo, vice parroco
fr. Armando Cicchello	vicario, parroco
fr. Girolamo Billone	vice parroco
fr. Massimo Corallo	resp. Pastorale giovanile, deleg. per le comunicazioni, vice parroco a Catania – s. Maria di Gesù

Catania – Convento s. Maria di Gesù

Casa filiale di Catania – s. Maria della Guardia
Parrocchia

fr. Carmelo Mancuso	delegato, vice parroco
fr. Vincenzo Soffia	parroco

Chiaramonte Gulfi – Convento s. Maria di Gesù

Fraternità di Accoglienza Vocazionale
Casa di Postulato

fr. Antonino Catalfamo	guardiano, moderatore FoPe, anim. prov.le Cura pastorale delle vocazioni, rettore
fr. Domenico Mandanici	vicario, maestro dei postulanti
fr. Renato Saitta	economo, cappellano Monastero delle Carmelitane
fr. Aurelio Pizzo	
fr. Andrea Marino	professo temporaneo

Cœtus formatorum

fr. Antonino Catalfamo *fr. Domenico Mandanici* *fr. Aurelio Pizzo*
fr. Renato Saitta

Enna – Convento Montesalvo

Casa filiale di Caltagirone – s. Maria di Gesù
Parrocchia

fr. Salvatore Frasca	delegato, parroco
fr. Angelo Ferro	vice parroco
fr. Gerardo Lippo	vice parroco
fr. Sebastiano Lupica	sacrista

Favara – Convento s. Antonio di Padova
Ravanusa – Convento Maria Ss. Assunta

Casa di accoglienza "Tenda del padre Abramo"
Santuario Maria Ss. Assunta

fr. Salvatore Di Bartolo	definitore prov.le, guardiano, economo, assist. Piccola Famiglia Francescana per la Sicilia, rettore s. Antonio di Padova e Poggio, resp. "Tenda del padre Abramo"
fr. Giuseppe Noto	vicario, rettore Maria Ss. Assunta, assist. reg.le OFS
fr. Juan Sosa	

fr. Carmelo Iabichella	professo temporaneo
fr. Francesco Ferdico	sacrista

Gangi – Convento s. Antonio Abate

Casa di spiritualità autogestita. Referente: *fr. Alberto Marangolo*, Ministro provinciale

Guidonia

Casa a disposizione degli studenti specializzandi
Assistenza al movimento "Fraternità cristiana"

fr. Francesco Chillari	definitore prov.le, guardiano, segr. del segr.to F&S, deleg. per la cultura
fr. Rosario Giardina	vicario
fr. Pietro Buttitta	economo, assist. gen.le Movimento Fraternità cristiana
fr. Benedetto Amodeo	professo temporaneo

Ispica – Convento s. Maria di Gesù

Casa per le Missioni e l'Evangelizzazione

fr. Carmelo Latteri	vicario prov.le, guardiano, economo, animatore Missioni *ad gentes*
fr. Salvatore Callari	vicario, rettore, deleg. Pastorale familiare
fr. Claudio Viticchiè	
fr. Giacomo Sciumè	professo temporaneo
fr. Giuseppe Vasta	professo temporaneo

Messina – Convento s. Maria degli Angeli

Casa dei Professi temporanei
Santuario

fr. Salvatore Ferro	guardiano
fr. Giuseppe Di Fatta	vicario, maestro dei professi temporanei
fr. Salvatore Piraino	economo
fr. Domenico Di Liberto	rettore, assist. federazione "s. Eustochia" delle Clarisse di Sicilia
fr. Raimondo Zangara	
fr. Giorgio Catania	
fr. Giacomo Spalletta	sacrista
fr. Giuseppe Garofalo	animatore prov.le GPIC, assist. reg.le GiFra, vice animatore FoPe, promotore Onlus

Frati professi temporanei:

fr. Antonio Consiglio
fr. Gianluca Gentile
fr. Dieudonné Laho
fr. Agostino Gatto
fr. Luigi Maltese
fr. Salvatore Casà
fr. Carmelo D'Antoni
fr. Antonio Timpanaro
cammino personalizzato
cammino personalizzato
fr. Antonio Ducato
fr. Michele Mazzola

Cœtus formatorum

fr. Salvatore Ferro
fr. Domenico Di Liberto
fr. Giuseppe Di Fatta
fr. Giuseppe Garofalo
fr. Giorgio Catania

Palermo – Convento s. Giovanni Battista

Parrocchia

Servita da s. Antonino – Palermo

Palermo – Convento s. Antonino

Parrocchia
Santuario

fr. Fernando Trupia	guardiano,vice parroco, assistente gen.le Frat. Miss. della Speranza "s. Elisabetta d'Ungheria", esorcista
fr. Gaetano Morreale	vicario, parroco
fr. Amedeo Cordua	economo, vice parroco
fr. Vincenzo Filippi	
fr. Angelo Li Calzi	amministratore parrocchiale s. Giovanni Battista (Palermo), cappellano del cimitero "s. Orsola"
fr. Alfio Lanfranco	resp. per l'accompagnamento *Under five*

Palermo – Convento s. Maria di Gesù

Parrocchia
Santuario

fr. Vincenzo Bruccoleri	guardiano, rappresentante legale prov.le, economo, vice parroco
fr. Marco Cottone	vicario, cronista prov.le
fr. Paolino Saia	parroco
fr. Pietro Sorci	assist. gen.le Ist. Sec. Missionarie del Vangelo
fr. Cataldo Migliazzo	esorcista
fr. Gandolfo Collura	

Piedimonte Matese – Convento s. Maria Occorrevole

Casa del Noviziato interprov.le della COMPI Sud

fr. Giuseppe Burrascano	definitore prov.le

Siracusa – Convento s. Lucia al Sepolcro

Parrocchia
Santuario

fr. Gabriele Falzone	guardiano, deleg. Pastorale della salute, cappellano ospedale "Umberto I"
fr. Domenico Giorlando	vicario, vice parroco
fr. Daniele Cugnata	parroco, economo
fr. Germano Ferraro	vice parroco

Termini Imerese – Convento s. Maria di Gesù

Assistenza al Monastero delle Clarisse (s. Chiara)

fr. Giacomo Reginella	guardiano, rettore
fr. Venanzio Ferraro	vicario
fr. Agatino Sicilia	economo, deleg. Pastorale penitenziaria, cappellano carcere "Cavallacci"
fr. Diego D'Alessandro	cappellano ospedale "S. Cimino"
fr. Giuseppe Di Miceli	vice economo prov.le

FRATI EXTRA DOMUM

Ai sensi del Can. 665 del CJC il Ministro provinciale e il Definitorio concedono un anno per un'esperienza personalizzata a:

fr. Francesco Furore	da viversi presso il santuario "s. Anna" di Erice (Tp)
fr. Giuseppe Maggiore	da viversi presso un eremo di San Fratello (Me)

FRATI FUORI PROVINCIA

Roma – Collegio Internazionale s. Antonio

fr. Stephane Oppes	docente, consultore teologo della Congregazione delle Cause dei Santi – convento di riferimento in Provincia: Biancavilla
fr. Salvatore Barbagallo	docente, preside dell'Ist. Scienze religiose "Redemptor Hominis" della PUA – convento di riferimento in Provincia: Barcellona
fr. Antonino Clemenza	docente, direttore "Mensa del povero s. Antonio" – convento di riferimento in Provincia: Messina

Custodia di Terra Santa

fr. Camillo Ferro	convento s. Caterina, Betlemme – convento di riferimento in Provincia: Alcamo
fr. Marcello Buscemi	convento della Flagellazione, Gerusalemme – convento di riferimento in Provincia: Messina

Istanbul – s. Maria Draperis

fr. Giancarlo Guastella	convento di riferimento in Provincia: Ispica

FRATI EXTRA CLAUSTRUM

fr. Vincenzo Esposito	nella diocesi di Perugia – Città della Pieve; il tempo scade il 23.09.2016
fr. Matteo Castiglione	nella diocesi di Cefalù; il tempo scade il 05.11.2016
fr. Imrich Neslusan	nella diocesi di Cefalù; il tempo scade il 16.09.2017
fr. Vittorio Avveduto	nella diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino; il tempo scade il 05.02.2018

UFFICI DELLA PROVINCIA

SSPP artt. 45 – 58 – 124

fr. Antonio Iacona	segretario prov.le
fr. Vincenzo Bruccoleri	rappresentante legale
fr. Lorenzo Iacono	economo prov.le
fr. Giuseppe Di Miceli	vice economo prov.le
fr. Michele D'Agati	bibliotecario prov.le
fr. Benedetto Lipari	archivista prov.le
fr. Francesco Chillari	segretario del segr.to Formazione e Studi
fr. Antonino Catalfamo	moderatore per la Formazione permanente
fr. Lorenzo Iacono	segretario del segr.to Missioni ed Evangelizzazione
fr. Carmelo Latteri	animatore delle Missioni *ad gentes*
fr. Antonino Catalfamo	animatore prov.le per la Cura pastorale delle vocazioni
fr. Nicola Lippo	deleg. prov.le per le Missioni al popolo
fr. Giuseppe Garofalo	animatore prov.le GPIC
fr. Alberto Marangolo	deleg. prov.le per l'Ecumenismo e il Dialogo *ad interim*
fr. Tindaro Faranda	resp. per la Formazione ai Ministeri ordinati
fr. Antonio Iacona	commissario di Terra Santa
fr. Massimo Corallo	resp. della Pastorale giovanile
fr. Giuseppe Noto	assist. reg.le OFS
fr. Giuseppe Garofalo	assist. reg.le GiFra
fr. Gabriele Falzone	deleg. per la Pastorale della salute
fr. Agatino Sicilia	deleg. per la Pastorale penitenziaria
fr. Salvatore Callari	deleg. per la Pastorale familiare
fr. Massimo Corallo	deleg. per le Comunicazioni
fr. Francesco Chillari	deleg. per la Cultura
fr. Alfio Lanfranco	resp. per l'accompagnamento degli *Under Five*
fr. Marco Cottone	cronista prov.le
fr. Antonino Telleri	vice postulatore per le Cause dei Santi
fr. Domenico Di Liberto	assist.federazione "s. Eustochia" delle Clarisse di Sicilia
fr. Pietro Sorci	assist. gen.le Ist. Sec. Missionarie del Vangelo
fr. Lorenzo Ficano	assist. gen.le Movimento "Presenza del Vangelo"
fr. Pietro Buttitta	assist. gen.le Movimento "Fraternità Cristiana" (Guidonia)
fr. Fernando Trupia	assist. gen.le fraternità Missionaria della Speranza
fr. Salvatore Di Bartolo	assist. del gruppo Piccola Famiglia Francescana di Sicilia

SEGRETARIATO PROVINCIALE FORMAZIONE E STUDI

fr. Francesco Chillari	segretario F&S
fr. Antonino Catalfamo	moderatore FoPe, guardiano Casa di Postulato, animatore vocazionale prov.le
fr. Salvatore Ferro	guardiano Casa dei professi temporanei
fr. Domenico Mandanici	maestro dei Postulanti
fr. Giuseppe Di Fatta	maestro dei professi temporanei
fr. Alfio Lanfranco	resp. per l'accompagnamento degli *Under Five*
fr. Giuseppe Burrascano	frate residente nella Casa di Noviziato interprov.le
fr. Michele D'Agati	bibliotecario prov.le
fr. Tindaro Faranda	resp. per la Formazione ai Ministeri ordinati

Alcune conclusioni

La formulazione delle Tavole di Famiglia, si è detto, è la ricerca di una sintesi: una sintesi storica, possibile, limitata. Comunque, pur nella sua parzialità, una sintesi da accogliere con fede e nella certezza che, nel ricercarla, tutti noi siamo stati guidati da intenzioni rette.

È l'accogliere con fede ciò che appare solo ammantato di umanità che, rende *nuove e portatrici di novità* tutte le cose: "Dio parla in un modo o in un altro, ma non si fa attenzione" (Gb 33,14).

Se in ogni cambiamento sapremo intravedere la *voce del Signore*, senza che *si indurisca il nostro cuore,* se prostrati adoriamo il Signore che ci ha creati, se ci consideriamo S*uo popolo e gregge che Egli conduce,* di certo *entreremo nel Suo riposo.* È questo l'augurio che, di cuore e scambievolmente, ci rivolgiamo.

La presente vale come obbedienza per tutto ciò che concerne i trasferimenti e gli avvicendamenti nei servizi come esposti nelle Tavole di Famiglia.

I trasferimenti dovranno effettuarsi dal 22 al 28 Agosto 2016, previo accordo con il Guardiano della Casa.

In ottemperanza all'art. 148 §3 degli SSPP della Provincia si ricorda che il Guardiano uscente ha il dovere di fare le consegne al suo successore alla presenza del Ministro Provinciale o di un Definitore delegato. Quanto prima sarà assegnata e comunicata la presidenza del passaggio di consegne ai componente del Governo, relativamente alle varie Case.

Al momento delle consegne il Guardiano uscente dovrà esibire:

a) i registri di:
   - Amministrazione conventuale e parrocchiale;
   - Amministrazione delle SS. Messe;
   - Amministrazione Opere provinciali e locali.

b) l'estratto conto al 31 Luglio 2013 di tutti i conti corrente bancari e/o postali; libretti al portatore e quant'altro di depositi bancari o postali;

c) il rendiconto completo dell'economia del convento.

d) i verbali:
   - del Discretorio, dove esiste;
   - del Capitolo locale;
e) la cronaca del convento;
f) l'inventario di cui all'art. 148 §2 degli SSPP
g) l'archivio.

Così è.

fra Antonio M. Iacona
Segretario Provinciale

fra Tindaro G. Faranda
Definitore Provinciale

fra Giuseppe M. Burrascano
Definitore Provinciale

fra Francesco P. Chillari
Definitore Provinciale

fra Carmelo P. Latteri
Vicario Provinciale

fra Salvatore Di Bartolo
Definitore Provinciale

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale

ORDO FRATRUM MINORUM
PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"
CURIA PROVINCIALE
Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 12 Luglio 2016

Prot. 376/2016

Carissimo fra Michael, Ministro generale,

dopo aver celebrato il Capitolo provinciale dal 4 al 16 Aprile e il Congresso capitolare dal 14 al 20 Giugno c.a., a norma dell'art. 3 degli Statuti Generali trasmetto, per l'approvazione definitiva, le modifiche apportate agli Statuti Particolari della Provincia. Le modifiche, che sono state apportate in rosso per facilitarne la lettura, riguardano gli artt. 69 (riformulato), 145 (con integrazione dell'ultimo punto) e 159 (riformulato).

Unitamente agli Statuti particolari, invio la Relazione che ho presentato ai fratelli capitolari e il Documento finale del Capitolo.

Inoltre trasmetto, acclusi alla presente, gli atti delle elezioni nel Congresso capitolare per ballottaggio con voto segreto e quelli per beneplacito (art. 124 Statuti Particolari della Provincia) per la ratifica.

Nell'attesa di poterti incontrare, ti saluto fraternamente.

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale

fra Antonio M. Iacona
Segretario Provinciale

fra Michael Perry
Ministro Generale
Curia Generale dei Frati Minori
Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 Roma

T

FR. MICHAEL ANTHONY PERRY
TOTIUS ORDINIS FRATRUM MINORUM MINISTER GENERALIS
ET HUMILIS IN DOMINO SERVUS

RATIFICA

Il Congresso Capitolare della Provincia del Ss. Nome di Gesù, in Italia, celebrato regolarmente secondo le disposizioni del diritto, il giorno 20 giugno 2016, nella casa S. Maria di Gesù, in Ispica, sotto la presidenza del Ministro Provinciale, FR. ALBERTO MARANGOLO, OFM, ha eletto i Guardiani, i Vicari e gli Economi delle Case, ed i Frati per gli altri Uffici della Provincia.

Il Definitorio Generale, nella Sessione del 19 settembre 2016, ha attentamente esaminato gli Atti e ha approvato queste Elezioni.

PERTANTO,
IN VIRTÙ DI QUESTO
DECRETO
DICHIARO VALIDE E CONFERMO
LE SUDDETTE ELEZIONI,
SECONDO QUANTO PRESCRIVONO
GLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE, ALL'ART. 174.

Dalla Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 20 settembre 2016.

Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro Generale

Fr. Aidan McGrath, OFM
Segretario Generale

Prot. 106843 / S 378-16

Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 ROMA (ITALIA)
Tel. 39.06.684919 / Fax 39.06.6380292

ORDO FRATRUM MINORUM
SECRETARIATUS GENERALIS
Curia Generalizia dei Frati Minori (OFM), Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma - Italia. Tel. +39.06684919
Tel. +39.0668491228 - Fax. +39.066380292 - eMail: secgen@ofm.org

Roma, 12 ottobre 2016

Caro Ministro:

Il Signore Le dia Pace!

Il testo degli Statuti Particolari della Sua Provincia, ascoltata la Commissione Giuridica dell'Ordine, è stato regolarmente approvato dal Definitorio generale nella Sessione del 19 settembre 2016, a norma dell'art. 3 degli Statuti Generali dell'Ordine.

Le chiedo di inviare due esemplari dei nuovi Statuti Particolari, una volta pubblicati, a questa Segreteria Generale e, se possibile, anche una copia digitale.

ComunicandoLe quanto sopra, colgo volentieri l'occasione per augurarLe ogni bene.

Aidan McGrath ofm.

Fr. Aidan McGrath, OFM
Segretario Generale

ORDO FRATRUM MINORUM
SECRETARIUS GENERALIS

Fr. Alberto Marangolo ofm
Convento di Terra Santa
Via di Terrasanta, 79
90141 Palermo

CURIA PROVINCIALE
DEI FRATI MINORI DI SICILIA
17 OTT. 2016
Prot. N. 542/2016
☒ CURIA Gen. ☒ CAPITOLO 2016
☐ ☐

Prot. 106844 / S 379-16

T

FR. MICHAEL ANTHONY PERRY
TOTIUS ORDINIS FRATRUM MINORUM MINISTER GENERALIS
ET HUMILIS IN DOMINO SERVUS

DECRETO

Il Definitorio Generale, nella sessione del 19 settembre 2016, dopo accurato esame, ha approvato gli Statuti Particolari della Provincia del Ss. Nome di Gesù, in Italia, elaborati dal Capitolo provinciale dell'anno 2016 e presentati per l'approvazione dal Ministro Provinciale con lettera del 12 luglio 2016, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine.

PERTANTO,
IN VIRTÙ DI QUESTO DECRETO,
APPROVO E DICHIARO APPROVATI
I SUDDETTI STATUTI PARTICOLARI DELLA
PROVINCIA DEL SS. NOME DI GESÙ,
IN ITALIA,
SECONDO IL TESTO IN LINGUA ITALIANA
CHE SI CONSERVA NELL'ARCHIVIO GENERALE DELL'ORDINE.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 12 ottobre 2016.

Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro Generale

Fr. Aidan McGrath, OFM
Segretario Generale

SIGILL. MINISTRI GRALIS TOTIVS ORDINIS FRATRVM MINORVM

Prot. 106844 / S 379-16

Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 ROMA (ITALIA)
Tel. 39.06.684919 / Fax 39.06.6380292

FRA ALBERTO MARANGOLO
MINISTRO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DEL SS. NOME DI GESÙ
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

DECRETO

Il Capitolo provinciale, celebrato dal 4 al 16 Aprile 2016, ha rivisto e approvato gli Statuti Particolari della Provincia.
Il Definitorio generale, con Decreto del 12 Ottobre 2016, prot. n. 106844/S379-16, li ha approvati.

USANDO DELLE FACOLTÀ A NOI CONCESSE PER UFFICIO,
IN VIRTÙ DEL PRESENTE DECRETO
PROMULGHIAMO E DICHIARIAMO PROMULGATI GLI

STATUTI PARTICOLARI
DELLA NOSTRA PROVINCIA

e ordiniamo che tutto quanto vi è contenuto in questi sia obbligatorio per tutti i frati della Provincia a partire dal I Novembre 2016, solennità di tutti i Santi.
Il Signore vi benedica.

Dato dal nostro Convento di Terra Santa in Palermo
17 Ottobre 2016

fra Alberto M. Marangolo
Ministro Provinciale

fra Antonio M. Iacona
Segretario provinciale

Prot. 543/2016

PARTE QUARTA

CORRISPONDENZA

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 01 DELL'8 GENNAIO 2016

Carissimo fratello,

il Signore ti doni la Sua Pace!

Ti invio in allegato la lettera di convocazione alle giornate pre-capitolari del 25-28 Gennaio 2016.

Fraterni saluti,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 02 DEL 22 GENNAIO 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Si dà comunicazione di quanto segue:

- fra Pietro Sorci ha richiesto al Ministro Provinciale di essere dispensato dalla partecipazione al prossimo Capitolo Provinciale, a motivo di inderogabili impegni accademici. Il Ministro, riconosciuta la validità delle motivazioni, ha accolto la sua richiesta;
- convocato fra Salvatore Barbagallo, come primo dei non eletti, anche lui ha presentato medesima richiesta per analoghe motivazioni. Il Ministro, riconosciuta la validità delle motivazioni, ha accolto la sua richiesta;
- è stato convocato, quindi, fra Tonino Bono, come secondo dei non eletti, a partecipare al Capitolo Provinciale in qualità di deputato.

Fraterni saluti,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 03 DEL 2 FEBBRAIO 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Vi invio in allegato la lettera di Indizione del Capitolo Provinciale 2016.

Fraterni saluti,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 04 DEL 3 FEBBRAIO 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Con la presente voglio darvi comunicazione di quanto vissuto nelle giornate precapitolari del 25-28 Gennaio 2016, presso il Centro Maria Immacolata - Poggio San Francesco (Monreale).

Ci siamo ritrovati come deputati capitolari e come membri della commissione per l'Instrumentum Laboris a riflettere sulle tematiche e sulle proposte da discutere in sede capitolare. Sono stati giorni vissuti nello spirito fraterno che ci caratterizza, in atteggiamento di preghiera, in ascolto della Parola del Signore e della Chiesa, in ascolto dello Spirito che investe la storia e il vissuto della nostra Provincia, in ascolto dei fratelli.

Nella riflessione ci ha aiutato Mons. Rosario Gisana, vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, il quale, nella mattinata del 26 Gennaio, ci ha donato delle interessanti chiavi di lettura sul tema scelto per il Capitolo: *Evangelizzatori evangelizzati*. Mons. Gisana ha positivamente sorpreso tutti per la carismaticità del suo discorso e per aver alimentato nei nostri cuori il desiderio di una rinnovata profezia francescana. Vi invierò la relazione di Mons. Gisana non appena l'avrò a disposizione, affinché ciascuno abbia l'opportunità di attingere a tanta ricchezza e intensità di riflessione.

Nel pomeriggio del 26 Gennaio, dopo aver celebrato l'Eucaristia, presieduta dallo stesso Mons. Gisana, ci siamo posti in atteggiamento di ascolto, gli uni degli altri, ritrovandoci in un momento di condivisione, bella ed intensa, sui vissuti, sui desideri e sulle attese di ciascuno, relativamente alla celebrazione del Capitolo e al futuro della Provincia. È emerso, da parte di alcuni, anche il desiderio di una più sincera ricerca di verità e di una più forte comunione tra noi.
Nella giornata del 27 Gennaio ci si è riuniti in 4 commissioni, per visionare, nelle singole parti, l'Instrumentum Laboris proposto dalla commissione precapitolare, preparato sulla base delle suggestioni, delle riflessioni e delle proposte giunte dai Capitoli locali di Avvento e dai due ritiri zonali dell'11 e del 12 Dicembre. Il lavoro condotto nelle singole commissioni non è stato semplicemente uno scegliere quali proposte e idee far pervenire in sede capitolare, ma è stato anche caratterizzato da una fraterna, attenta, seppur minima (vista la brevità dei tempi a disposizione) condivisone sulle tematiche suggerite.
Nel dopocena, ci siamo recati a Monreale, dove abbiamo avuto la preziosa possibilità di una visita guidata sull'architettura e i mosaici del Duomo, grazie alla disponibilità del parroco, don Nicola Gaglio.
Nella mattinata del 28 Gennaio, in sede assembleare, sono stati restituiti i lavori delle 4 commissioni, giungendo così all'approvazione dell'Instrumentum Laboris da parte dei deputati capitolari. Detto Instrumentum sarà inviato adesso al Definitorio per l'approvazione definitiva e, in seguito, a ciascuna fraternità locale, cosicché tutta la Provincia sia informata sulle tematiche che saranno oggetto del Capitolo Provinciale.

Un fraterno abbraccio,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitolum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 05 DELL'8 FEBBRAIO 2016

Carissimi fratelli,
il Signore vi doni la Sua Pace!
Vi invio in allegato la riflessione di Sua Eccellenza Mons. Gisana, propostaci alle giornate precapitolari del 25-28 Gennaio.

Un fraterno abbraccio,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 06 DEL 9 FEBBRAIO 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Con la presente vi comunico una piccola rettifica. Nella lettera di indizione del Capitolo era contenuto l'invito a celebrare una messa votiva allo Spirito Santo nel giorno di apertura del Capitolo stesso, il 4 aprile. Poiché quest'anno, in tale data, la Chiesa celebra l'Annunciazione del Signore, si potrà celebrare la messa votiva allo Spirito Santo il 5 aprile.

Nel cartaceo che riceverete a breve, contenente la suddetta lettera di indizione del Capitolo, troverete indicata la rettifica.

Un fraterno abbraccio,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 07 DEL 22 FEBBRAIO 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Con la presente vi invio in allegato la lettera e il programma per i ritiri precapitolari di Quaresima.

Un fraterno abbraccio,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulumi@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 08 DEL 17 MARZO 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Vi mando in allegato l'Instrumentum Laboris, approvato dai deputati capitolari nel corso delle giornate pre-capitolari di Gennaio e dal Definitorio in data 15 Marzo. Esso servirà come base della riflessione capitolare. Per quanto riguarda, invece, la sintesi delle riflessioni delle fraternità locali sull'icona dell'incontro tra Francesco di Assisi e il lebbroso e le eventuali proposte emerse in sede di Capitolo locale, esse saranno oggetto di discussione, all'interno della celebrazione del Capitolo, nelle commissioni capitolari.

In allegato trovate anche il blocco delle Relazioni di Settore.

I deputati capitolari sono invitati a leggere personalmente tali relazioni prima dell'inizio del Capitolo, poiché esse non saranno lette in aula. Non appena perverranno le relazioni da leggere in aula, vi sarà inviata una ulteriore mail con in allegato il blocco di tali relazioni.

Il 16 aprile, giornata conclusiva del Capitolo Provinciale, alle ore 12.00, nel Duomo di Monreale, sarà celebrata l'Eucaristia, presieduta dal Ministro Provinciale, fra Alberto Marangolo, con il ricordo dei giubilei di professione e di ordinazione del triennio 2014-2016. La Celebrazione Eucaristica sarà preceduta dalla Liturgia del Passaggio della Porta Santa alle ore 11:30. Questa celebrazione vuole essere un momento di festa per tutta la Fraternità Provinciale. Di conseguenza, tutti i frati sono invitati a partecipare. Al termine della Celebrazione condivideremo il pranzo presso il Centro Maria Immacolata - Poggio S. Francesco.

I guardiani (o delegati) sono pregati di darmi comunicazione (3496087108) del numero dei frati della propria fraternità partecipanti (Celebrazione e Pranzo) **ENTRO E NON OLTRE** il 10 Aprile.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 09 DEL 22 MARZO 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Con la presente vi comunico che il Ministro, considerate le serie motivazioni di salute presentate da fra Armando Cicchello e dalla necessità che sia assistito dal fratello fra Claudio, ha accolto la loro rinuncia a partecipare al Capitolo. In quanto vocale di diritto ed essendo nella nostra Provincia tutti i guardiani convocati a Capitolo, fra Claudio Cicchello non potrà essere sostituito. Inoltre, a norma dell'articolo 117 degli SS.PP., essendo già stato convocato il Capitolo il 2 Febbraio, nemmeno fra Armando Cicchello, deputato legittimamente eletto, potrà essere sostituito.

In allegato:

- l'elenco aggiornato dei frati deputati capitolari;
- il programma ufficiale del Capitolo;
- il Progetto Provinciale per la Formazione Permanente. Tale progetto è parte integrante della relazione sulla Formazione Permanente di fra Alfio Lanfranco, contenuta nel blocco delle relazioni precedentemente inviato.

Fraterni saluti,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale, Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email capitulum@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N° 10 DELL'1 APRILE 2016

Carissimi fratelli,

il Signore vi doni la Sua Pace!

Con la presente vi invio in allegato il fascicolo delle relazioni che saranno lette in aula. Considerata l'importanza e la delicatezza di alcuni contenuti (soprattutto relativamente alla relazione sull'Economia), si raccomanda l'assoluta riservatezza.

Fraterni saluti,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Poggio San Francesco (Pa), 4 Aprile 2016

COMUNICATO STAMPA N. 01

I Frati Minori di Sicilia sono riuniti in Capitolo Provinciale dal 4 al 16 aprile c.a., per la verifica e la programmazione dell'attività fraterna per il prossimo triennio.

Il tema: "Evangelizzatori evangelizzati" ci offre la possibilità di soffermarci sulla nostra vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio, ponendo l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri, perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, dando voce alle loro esigenze manifestando al mondo la misericordia infinita del Padre.

Fraterni saluti,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Poggio San Francesco (Pa), 9 Aprile 2016

COMUNICATO STAMPA N. 02

I Frati Minori di Sicilia, riuniti in Capitolo Provinciale presso il Centro Maria Immacolata-Poggio San Francesco (Pa), annunciano con gioia l'elezione a Definitori Provinciali, di

FRATE TINDARO G. FARANDA
FRATE FRANCESCO P. CHILLARI
FRATE SALVATORE DI BARTOLO
FRATE GIUSEPPE M. BURRASCANO

Fra Tindaro Giovanni Faranda è nato il 23 marzo 1979 a Messina, diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela. Il 14 settembre del 2004 è stato ammesso all'anno canonico del Noviziato che ha trascorso a Fontecolombo (Rieti), casa del Noviziato Interprovinciale.

Il 3 settembre 2005 ha emesso la Professione temporanea dei Consigli Evangelici nella chiesa di S. Antonino-Palermo. Il 27 giugno 2009 ha emesso la Professione Solenne. Riceve l'Ordine del Presbiterato a Palermo il 3 gennaio del 2011 per l'imposizione delle mani e la preghiera di Ordinazione di Sua Em.za Rev.ma Card. Paolo Romeo.

Nell'Ordine ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Aiuto-infermeria a Bagheria;
- Vicario, poi guardiano e parroco del convento sant'Antonio di Bagheria.

Fra Francesco Paolo Chillari è nato il 10 ottobre 1976 a Barcellona P.G. (Me), diocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela.

Il 14 settembre del 2004 è stato ammesso all'anno canonico del Noviziato che ha trascorso a Fontecolombo (Rieti), casa del Noviziato Interprovinciale.

Il 3 settembre 2005 ha emesso la Professione temporanea dei Consigli Evangelici nella chiesa di S. Antonino-Palermo. L'8 ottobre 2011 ha emesso la Professione Solenne. Riceve l'Ordine del Presbiterato a Castroreale (Me) il 5 gennaio del 2016 per l'imposizione delle mani e la preghiera di Ordinazione di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Antonino Raspanti.

Nell'Ordine ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Responsabile Settore Cultura.

Fra Salvatore Di Bartolo è nato l'08 aprile 1958 a Piazza Armerina (En), diocesi di Piazza Armerina.

Il 17 settembre del 1981 è stato ammesso all'anno canonico del Noviziato che ha trascorso a Fontecolombo (Rieti), casa del Noviziato Interprovinciale.

Il 18 settembre 1982 ha emesso la Professione temporanea dei Consigli Evangelici a Fontecolombo (Rieti), casa del Noviziato Interprovinciale.

Il 6 agosto 1986 ha emesso la Professione Solenne. Riceve l'Ordine del Presbiterato a Piazza Armerina (En) il 6 febbraio del 1988 per l'imposizione delle mani e la preghiera di Ordinazione di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Vincenzo Cirrincione.

Nell'Ordine ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Parroco a Bagheria;
- Missionario in Perù;

- Vice-Maestro Professi Temporanei;
- Amministratore parrocchiale ad Alcamo (Tp);
- Vicario Convento di Fontecolombo (Ri), Noviziato interprovinciale;
- Guardiano, vice-parroco e Direttore Infermeria nel convento di Bagheria;
- Guardiano e parroco a Siracusa e ad Enna;
- Guardiano e vicario parrocchiale a Catania-S. Maria di Gesù;
- Rettore della Chiesa Sant'Antonio di Favara (Ag).

Fra Giuseppe Maria Burrascano è nato il 31 maggio 1981 a Messina, diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela.

Il 17 settembre del 2002 è stato ammesso all'anno canonico del Noviziato che ha trascorso a Fontecolombo (Rieti), casa del Noviziato Interprovinciale.

Il 6 settembre 2003 ha emesso la Professione temporanea dei Consigli Evangelici nella chiesa di S. Antonino-Palermo. Il 27 giugno 2009 ha emesso la Professione Solenne. Riceve l'Ordine del Presbiterato a Palermo il 3 gennaio del 2011 per l'imposizione delle mani e la preghiera di Ordinazione di Sua Em.za Rev.ma Card. Paolo Romeo.

Nell'Ordine ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Vicario nel convento di Acireale;
- Vice-maestro dei Novizi a Piedimonte Matese, Noviziato interprovinciale.

Fraterni saluti,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 01 DEL 6 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

i lavori del Capitolo sono iniziati in un clima sereno e fraterno, grazie anche alle giornate vissute all'insegna della formazione e della testimonianza.

Martedì 5 aprile, alle 10:15 i frati capitolari si sono incontrati con fra' Nello Dell'Agli sul tema "Evangelizzare ed essere evangelizzati in fraternità", a cui è seguito il dibattito. Nel pomeriggio, si è vissuto un momento intenso con la Celebrazione della Liturgia penitenziale presieduta da fra' Enzo Marchese ofm capp, coadiuvato da altri confratelli della famiglia francescana, consentendo così anche la confessione individuale.

Mercoledì 6 aprile, i lavori capitolari sono iniziati con un incontro curato da don Enzo Volpe sdb, che ha presentato la sua esperienza con i migranti, con la ricchezza delle loro provenienze e culture così diversificate, manifestando la fatica di lavorare con queste persone "in cammino" insieme alla gioia di sentirsi da loro evangelizzati.

Nel pomeriggio, grazie a suor Marisa Sollima, ci si è potuti soffermare sul delicato tema della prostituzione, mettendo in evidenza i drammi che si consumano dietro questo fenomeno, che rappresenta solo uno degli aspetti della Tratta di esseri umani, che assieme al traffico di droga ed armi costituisce la maggior fonte di reddito economica mondiale.

Giorno per giorno vi aggiorneremo sull'andamento dei lavori, chiedendovi di continuare ad accompagnarci con la preghiera.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 02 DEL 7 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

in mattinata, in aula capitolare si è cominciato a prendere visione delle relazioni, iniziando da quella del Ministro Provinciale, sviluppando le seguenti tematiche: lo stato personale della Provincia, la formazione iniziale e permanente, l'evangelizzazione e la custodia dei beni, cui è seguito il dibattito.Nel pomeriggio, fra Lorenzo Iacono ha presentato la relazione sull'Economia provinciale, coadiuvato dalla dott.ssa Mirella Angius e, dopo il dibattito in aula, si è proceduto al primo prescrutinio per l'elezione dei Definitori provinciali.

I lavori capitolari della giornata si sono conclusi con la visita di Mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, che ha presieduto l'Eucaristica, allietandoci con la sua presenza anche nella condivisione della cena.

Lo Spirito Santo continui ad illuminare e guidare le nostre scelte capitolari.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 03 DELL'8 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

questa mattina, fra Carmelo Latteri ha presentato la relazione del Segretariato per le missioni e l'evangelizzazione, presentando la vita del Segretariato in quest'ultimo triennio, insieme alla sintesi delle relazioni dei singoli settori, e dopo il dibattito si è proceduto al secondo prescrutinio per l'elezione dei Definitori provinciali.

A pranzo abbiamo avuto la gioia di festeggiare il compleanno del nostro carissimo fra Salvatore Di Bartolo; gli auguri sono stati opportunamente elaborati "in rima", a nome dell'intera Fraternità, da parte di fra Domenico Mandanici.

Nel pomeriggio, fra Salvatore Ferro ha esposto la relazione sulla Formazione e studi, presentando tutte le tappe della formazione, e dopo il dibattito in aula, si è svolto il terzo prescrutinio per l'elezione dei Definitori.

Ciascuno di voi continui a sostenere i lavori capitolari con la preghiera e, in particolar modo, domani invochi lo Spirito Santo per coloro che il Signore chiamerà a servizio della Provincia, come Definitori provinciali.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 04 DELL'11 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

questa mattina, i frati capitolari si sono riuniti in Assemblea per la presentazione, da parte di fra' Antonino Telleri, degli Statuti Particolari revisionati.

Successivamente, attraverso l'intervento della dott.ssa Irene D'Alessandro ci si è soffermati sulla realtà della ONLUS "Padre Gabriele Allegra" della nostra Provincia.

Nel pomeriggio, invece, divisi in quattro commissioni, i frati hanno discusso sulle proposte inerenti il settore Missione ed evangelizzazione, riportando poi in aula, attraverso la sintesi dei quattro segretari di commissione, il risultato dei lavori, procedendo poi al dibattito e alle eventuali approvazioni.

La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal neo-definitore fra Giuseppe Burrascano, ha concluso il pomeriggio dei lavori capitolari.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 05 DEL 12 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

la Celebrazione Eucaristica delle 7:30, presieduta dal neo-definitore fra Salvatore Di Bartolo, ha dato inizio alla giornata dei lavori capitolari.

I frati, riuniti nelle commissioni, sia mattina che pomeriggio, si sono confrontati sulle proposte relative al settore della Formazione Permanente ed Iniziale e alla Vita di Missione ed Evangelizzazione.

Vi chiediamo ancora il sostegno della preghiera per i lavori capitolari, perché solo la ricerca della volontà di Dio guidi le scelte da fare e gli orientamenti da prendere.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 06 DEL 13 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

questa mattina, all'interno della Celebrazione Eucaristica, presieduta dal neo-definitore fra Tindaro Faranda, si sono commemorati i confratelli defunti in quest'ultimo triennio: fra Alessandro Bartolotta, fra Martino Nasello, fra Leonardo Anastasi, fra Giacinto Mangani, ringraziando il Signore per quanto ha operato in loro e attraverso di loro per il bene della Provincia, della Chiesa e degli uomini.

Riuniti in aula, i frati capitolari si sono confrontati ed espressi sulle proposte discusse nelle quattro commissioni nei due giorni precedenti, relative al settore della Formazione Permanente ed Iniziale e alla Vita di Missione ed Evangelizzazione.

Al termine del dibattito in aula, il Congresso Capitolare, riunitosi in sessione straordinaria, alla luce dell'art.124 degli Statuti Particolari, ha nominato il nuovo Segretario della Provincia nella persona di fra Antonio Iacona. Ringraziando fra Lorenzo Iacono per il servizio svolto in Provincia in questo triennio, auguriamo a fra Antonio un proficuo lavoro, con l'entusiasmo e le competenze che lo contraddistinguono.

Nel pomeriggio, riuniti nelle commissioni, i frati si sono confrontati sulla Vita di minorità, in cui si inserisce anche l'ambito economico; è seguito poi il dibattito in aula e l'approvazione delle proposizioni presentate.

Invochiamo l'aiuto di Maria, Regina di tutto l'Ordine, perché continui ad accompagnare e sostenere queste giornate capitolari.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 07 DEL 14 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

come ogni mattina, ci si è ritrovati in Chiesa per la Celebrazione delle Lodi e l'Eucaristia, presieduta dal neo-definitore fra Francesco Chillari.

Riuniti in aula, i frati capitolari si sono confrontati ed espressi sulle proposizioni finali, risultato delle proposte discusse nelle quattro commissioni in questi ultimi tre giorni.

Nel pomeriggio, invece, è stata presentata la Bozza del Documento Finale, stilata da un'apposita commissione; i lavori della giornata si sono conclusi con la Liturgia vespertina in onore della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, presieduta da fra Tonino Bono.

Chiediamo ancora a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, di benedire e custodire noi, suoi figli, e i lavori capitolari.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 08 DEL 15 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

questa mattina, i frati capitolari riuniti in assemblea hanno votato e approvato il Documento finale del Capitolo.

A mezzogiorno, come da programma, i frati hanno incontrato, per un dialogo aperto, i rappresentanti del Movimento "Presenza del Vangelo", dell'Istituto "Missionarie del Vangelo", della Gi.fra. e della Fraternità Francescana "S. Elisabetta d'Ungheria", sottolineando così l'importanza della collaborazione nella complementarietà dei carismi.

Nel pomeriggio, invece, i capitolari riuniti in aula, dopo la celebrazione dell'ora media e gli Adempimenti finali, con i ringraziamenti, da parte del Ministro Provinciale e di fra Francesco, al Signore e a tutti i frati che hanno permesso la realizzazione e il sereno svolgimento del Capitolo, hanno incontrato, per uno scambio fraterno, i frati professi temporanei che hanno avuto modo di manifestare i loro sogni, progetti e aspettative.

Convocati attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, tutti i frati hanno così ringraziato il Signore per il dono della Fraternità e della comune vocazione.

Ringraziando il Signore per quanto ci ha donato di vivere in queste giornate, continuiamo a chiedere per tutta la Fraternità Provinciale la Sua benedizione e la Sua misericordia.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Fratiminori
Provincia
XXIII Capitolo
Provinciale

Fratiminori
XXIII Capitolo
Provinciale

COMUNICAZIONE DEL CAPITOLO N. 09 DEL 16 APRILE 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

questa mattina, in aula, si è celebrata la Liturgia di Congedo, in cui il Ministro Provinciale, attraverso l'esperienza e le parole di San Francesco, ha esortato i suoi frati ad andare per il mondo, obbedendo al Signore che non smette mai di manifestare la Sua volontà, e li ha benedetti con le stesse parole che lo stesso Serafico Padre rivolse ai suoi frati: "Io benedico tutti i miei frati che sono e che saranno nell'Ordine fino alla fine dei tempi…".

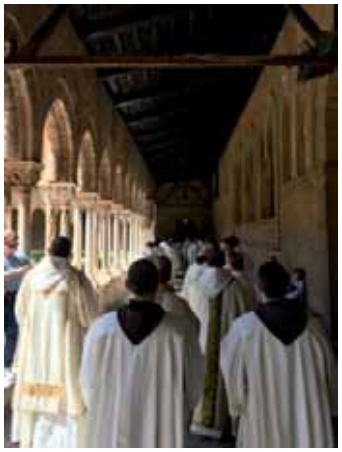
Al termine della Liturgia, ci si è ritrovati tutti al Duomo di Monreale per la Liturgia per il passaggio della Porta Santa, in occasione del Giubileo della Misericordia, e per la Celebrazione Eucaristica, in occasione della quale sono pervenuti anche gli altri frati della Provincia, per ricordare e festeggiare quanti in questo triennio hanno celebrato l'anniversario di professione religiosa e/o di ordinazione presbiterale.

Tanti motivi per rendere grazie al Signore, che ha fatto sperimentare con forza, in queste giornate, la sua presenza e la sua infinita misericordia.

Continuiamo a invocare l'intercessione di Maria, Regina dell'Ordine, che ci ha accompagnato in questi lavori capitolari e che non ha mai smesso di rivolgere su tutti e ciascuno il suo sguardo materno e misericordioso, dei santi Francesco e Chiara di Assisi e del Beato Gabriele Maria Allegra, perché sempre, nel mondo, possiamo incarnare l'esperienza di essere "Evangelizzatori evangelizzati".

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo



ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 4 Aprile 2016

Prot. 181/2016

Carissime Sorelle e Fratelli,

noi Frati Minori di Sicilia, radunati presso il Centro Maria Immacolata-Poggio san Francesco (PA), dal 04 al 16 aprile, per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M.R.P. Alberto Marangolo, Ministro Provinciale, vi rivolgiamo il nostro fraterno saluto.

Il tema del Capitolo, "Evangelizzatori evangelizzati" ci offre la possibilità di soffermarci sulla nostra vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio. Attraverso l'Icona della Visitazione e di san Francesco col lebbroso, che hanno accompagnato noi Frati in questi mesi di preparazione alla celebrazione del Capitolo, vogliamo porre l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri, perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, sotto la guida dello Spirito Santo e del Serafico Padre San Francesco.

Vi chiediamo di sostenere e accompagnare con la vostra preghiera le nostre scelte perché, servendo il Vangelo, con coerenza e autenticità, possiamo dar voce alle esigenze dei poveri del nostro tempo e manifestare al mondo la misericordia infinita del Padre.

La comunione e la collaborazione tra di noi, che nasce dalla condivisione dell'unico carisma di Francesco e Chiara d'Assisi, sia testimonianza viva ed efficace di unità e di fraternità per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Ci affidiamo pertanto all'intercessione di Maria Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, ai santi Francesco e Chiara d'Assisi e al Beato Gabriele Maria Allegra.

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Alle Clarisse di Sicilia

Agli Istituti di Ispirazione Francescana di Sicilia

Responsabile Ofs Sicilia

Presidente Regionale Gi.Fra.

Loro Sedi

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 4 Aprile 2016

Prot. 182/2016

Carissimo fratello Ministro,

il Signore ti dia Pace!

Noi Frati Minori di Sicilia, radunati presso il Centro Maria Immacolata-Poggio san Francesco (PA), dal 04 al 16 aprile, per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M.R.P. Alberto Marangolo, Ministro Provinciale, ti rivolgiamo il nostro fraterno saluto.

Il tema del Capitolo, "Evangelizzatori evangelizzati" ci offre la possibilità di soffermarci sulla nostra vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio. Attraverso l'Icona della Visitazione e di san Francesco col lebbroso, che hanno accompagnato noi Frati in questi mesi di preparazione alla celebrazione del Capitolo, vogliamo porre l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri, perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, sotto la guida dello Spirito Santo e del Serafico Padre San Francesco.

Ti chiediamo pertanto di sostenere e accompagnare con la tua preghiera le nostre scelte perché, coerenti col messaggio evangelico, possiamo dar voce alle esigenze dei poveri del nostro tempo e manifestare al mondo la misericordia infinita del Padre.

Ci affidiamo all'intercessione di Maria Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, ai santi Francesco e Chiara d'Assisi e al Beato Gabriele Maria Allegra.

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

All'Unione Ministri Provinciali di Sicilia
Loro Sedi

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 4 Aprile 2016

Prot. 183/2016

Eccellenza Reverendissima,

noi Frati Minori di Sicilia, radunati presso il Centro Maria Immacolata-Poggio san Francesco (PA), dal 04 al 16 aprile, per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale, dal tema "Evangelizzatori evangelizzati", sotto la presidenza del M.R. P. Alberto Marangolo, Ministro Provinciale, le rivolgiamo il nostro fraterno saluto.

Le chiediamo di sostenere e accompagnare con la sua preghiera le nostre scelte perché, servendo il Vangelo, con coerenza e autenticità, possiamo dar voce alle esigenze dei poveri del nostro tempo e manifestare al mondo la misericordia infinita del Padre.

Ci affidiamo pertanto all'intercessione di Maria Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, ai santi Francesco e Chiara d'Assisi e al Beato Gabriele Maria Allegra.

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Vescovi di Sicilia
Loro Sedi

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 4 Aprile 2016

Prot. 184/2016

Carissimo fra Michael Perry, Ministro Generale,

il Signore ti dia Pace!

Noi Frati Minori di Sicilia, radunati presso il Centro Maria Immacolata-Poggio san Francesco (PA), dal 04 al 16 aprile, per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M.R.P. Alberto Marangolo, Ministro Provinciale, ti rivolgiamo il nostro fraterno saluto.

Il tema del Capitolo, "Evangelizzatori evangelizzati" ci offre la possibilità di soffermarci sulla nostra vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio. Attraverso l'Icona della Visitazione e di san Francesco col lebbroso, che hanno accompagnato noi Frati in questi mesi di preparazione alla celebrazione del Capitolo, vogliamo porre l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri, perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, sotto la guida dello Spirito Santo e del Serafico Padre San Francesco.

Ti chiediamo pertanto di sostenere e accompagnare con la tua preghiera le nostre scelte perché, coerenti col messaggio evangelico, possiamo dar voce alle esigenze dei poveri del nostro tempo e manifestare al mondo la misericordia infinita del Padre.

Ci affidiamo pertanto all'intercessione di Maria Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, ai santi Francesco e Chiara d'Assisi e al Beato Gabriele Maria Allegra.

CURIA PROVINCIALE FRATI MINORI DI SICILIA · PALERMO ·

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Rev.mo fra Michael Anthony Perry
Ministro Generale
Curia Generale dei frati minori
Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 Roma

Palermo, 4 Aprile 2016

Prot. 185/2016

Carissimo Fratello Ministro,
carissimi Fratelli Ministri tutti,

il Signore vi dia Pace!

Noi Frati Minori di Sicilia, radunati presso il Centro Maria Immacolata-Poggio san Francesco (PA), dal 04 al 16 aprile, per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M.R.P. Alberto Marangolo, Ministro Provinciale, vi rivolgiamo il nostro fraterno saluto.

Il tema del Capitolo, "Evangelizzatori evangelizzati" ci offre la possibilità di soffermarci sulla nostra vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio. Attraverso l'Icona della Visitazione e di san Francesco col lebbroso, che hanno accompagnato noi Frati in questi mesi di preparazione alla celebrazione del Capitolo, vogliamo porre l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri, perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, sotto la guida dello Spirito Santo e del Serafico Padre San Francesco.

Vi chiediamo pertanto di sostenere e accompagnare con la vostra preghiera le nostre scelte perché, coerenti col messaggio evangelico, possiamo dar voce alle esigenze dei poveri del nostro tempo e manifestare al mondo la misericordia infinita del Padre.

Ci affidiamo all'intercessione di Maria Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, ai santi Francesco e Chiara d'Assisi e al Beato Gabriele Maria Allegra.

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

---

fra Sabino Iannuzzi
Presidente COMPI
Convento S. Maria delle Grazie
Viale S. Lorenzo, 8
82100 Benevento

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 4 Aprile 2016

Prot. 186/2016

Eccellenza Reverendissima,

noi Frati Minori di Sicilia, radunati presso il Centro Maria Immacolata-Poggio san Francesco (PA), dal 04 al 16 aprile, per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale, dal tema "Evangelizzatori evangelizzati", sotto la presidenza del M.R. P. Alberto Marangolo, Ministro Provinciale, le rivolgiamo il nostro fraterno saluto.

Il tema del Capitolo, "Evangelizzatori evangelizzati" ci offre la possibilità di soffermarci sulla nostra vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio. Attraverso l'Icona della Visitazione e di san Francesco col lebbroso, che hanno accompagnato noi Frati in questi mesi di preparazione alla celebrazione del Capitolo, vogliamo porre l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri, perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, sotto la guida dello Spirito Santo e del Serafico Padre San Francesco.

Le chiediamo di sostenere e accompagnare con la sua preghiera le nostre scelte perché, servendo il Vangelo, con coerenza e autenticità, possiamo dar voce alle esigenze dei poveri del nostro tempo e manifestare al mondo la misericordia infinita del Padre.

Ci affidiamo pertanto all'intercessione di Maria Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, ai santi Francesco e Chiara d'Assisi e al Beato Gabriele Maria Allegra.

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Josè R. Carballo
Segretario CIVCSVA
Piazza Pio XII, 3
02100 Città del Vaticano

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 4 Aprile 2016

Prot. 187/2016

Sua Santità Papa Francesco,

il Signore le dia Pace!

Noi Frati Minori di Sicilia, radunati presso il Centro Maria Immacolata-Poggio san Francesco (PA), dal 04 al 16 aprile, per celebrare il XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M.R.P. Alberto Marangolo, Ministro Provinciale, le rivolgiamo il nostro fraterno saluto.

Il tema del Capitolo, "Evangelizzatori evangelizzati" ci offre la possibilità di soffermarci sulla nostra vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio. Attraverso l'Icona della Visitazione e di san Francesco col lebbroso, che hanno accompagnato noi Frati in questi mesi di preparazione alla celebrazione del Capitolo, vogliamo porre l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri, perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, sotto la guida dello Spirito Santo e del Serafico Padre San Francesco.

Le chiediamo pertanto di sostenere e accompagnare con la sua preghiera le nostre scelte perché, coerenti col messaggio evangelico, possiamo dar voce alle esigenze dei poveri del nostro tempo e manifestare al mondo la misericordia infinita del Padre.

Ci affidiamo pertanto all'intercessione di Maria Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, ai santi Francesco e Chiara d'Assisi e al Beato Gabriele Maria Allegra.

CURIA PROVINCIALE FRATI MINORI DI SICILIA · PALERMO ·

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

A Sua Santità
Papa Francesco
02120 Città del Vaticano

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 11 Aprile 2016

Prot. 205/2016

Carissimi fratelli e sorelle,

il Signore vi doni la Sua pace!

Con grande gioia vi annuncio che, Sabato 9 Aprile 2016, durante la celebrazione del XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M. R. fra Alberto Marangolo, sono stati eletti i seguenti confratelli:

fra Tindaro Faranda	*Definitore Provinciale*
fra Francesco Chillari	*Definitore Provinciale*
fra Salvatore Di Bartolo	*Definitore Provinciale*
fra Giuseppe Burrascano	*Definitore Provinciale*

Auguriamo loro un proficuo servizio perché, sotto la guida dello Spirito Santo, possano discernere la volontà di Dio per il bene della Fraternità provinciale e della Chiesa; e mentre li affidiamo alla protezione della Vergine Maria, dei Santi Francesco e Chiara d'Assisi e del Beato Gabriele Maria Allegra, assicuriamo loro la nostra fraterna e costante preghiera.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Frati della Provincia
Alle Clarisse di Sicilia
Loro Sedi

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 11 Aprile 2016

Prot. 206/2016

Carissimo Ministro,

il Signore ti doni la Sua pace!

Con grande gioia ti annuncio che, Sabato 9 Aprile 2016, durante la celebrazione del XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M. R. fra Alberto Marangolo, sono stati eletti i seguenti confratelli:

fra Tindaro Faranda	*Definitore Provinciale*
fra Francesco Chillari	*Definitore Provinciale*
fra Salvatore Di Bartolo	*Definitore Provinciale*
fra Giuseppe Burrascano	*Definitore Provinciale*

Auguriamo loro un proficuo servizio perché, sotto la guida dello Spirito Santo, possano discernere la volontà di Dio per il bene della Fraternità provinciale e della Chiesa; e mentre li affidiamo alla protezione della Vergine Maria, dei Santi Francesco e Chiara d'Assisi e del Beato Gabriele Maria Allegra, assicuriamo loro la nostra fraterna e costante preghiera.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Ministri Provinciali
d'Italia e d'Albania
Loro Sedi

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 11 Aprile 2016

Prot. 207/2016

Carissimo Ministro,

il Signore ti doni la Sua pace!

Con grande gioia ti annuncio che, Sabato 9 Aprile 2016, durante la celebrazione del XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M. R. fra Alberto Marangolo, sono stati eletti i seguenti confratelli:

fra Tindaro Faranda	*Definitore Provinciale*
fra Francesco Chillari	*Definitore Provinciale*
fra Salvatore Di Bartolo	*Definitore Provinciale*
fra Giuseppe Burrascano	*Definitore Provinciale*

Auguriamo loro un proficuo servizio perché, sotto la guida dello Spirito Santo, possano discernere la volontà di Dio per il bene della Fraternità provinciale e della Chiesa; e mentre li affidiamo alla protezione della Vergine Maria, dei Santi Francesco e Chiara d'Assisi e del Beato Gabriele Maria Allegra, assicuriamo loro la nostra fraterna e costante preghiera.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

All'Unione dei Ministri Provinciali di Sicilia
Loro Sedi

ORDINE FRATI MINORI
PROVINCIA DI SICILIA "SANTISSIMO NOME DI GESÙ"
Curia Provinciale. Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo
Tel/Fax 091.6250136
email curiaprovinciale@ofmsicilia.it
XXIV CAPITOLO PROVINCIALE

Palermo, 11 Aprile 2016

Prot. 208/2016

Eccellenza Reverendissima,

il Signore Le doni la Sua pace!

Con grande gioia Le annuncio che, Sabato 9 Aprile 2016, durante la celebrazione del XXIV Capitolo Provinciale, sotto la presidenza del M. R. fra Alberto Marangolo, sono stati eletti i seguenti confratelli:

fra Tindaro Faranda	*Definitore Provinciale*
fra Francesco Chillari	*Definitore Provinciale*
fra Salvatore Di Bartolo	*Definitore Provinciale*
fra Giuseppe Burrascano	*Definitore Provinciale*

Auguriamo loro un proficuo servizio perché, sotto la guida dello Spirito Santo, possano discernere la volontà di Dio per il bene della Fraternità provinciale e della Chiesa; e mentre li affidiamo alla protezione della Vergine Maria, dei Santi Francesco e Chiara d'Assisi e del Beato Gabriele Maria Allegra, assicuriamo loro la nostra fraterna e costante preghiera.

Fraternamente,

fra Francesco P. Chillari
Segretario del Capitolo

Ai Vescovi di Sicilia
Loro Sedi

Palermo, 15 Aprile 2016

Carissimo fra Vittorio,

abbiamo ricevuto la tua lettera del 2 Aprile c.m., con la quale auguravi a noi tutti capitolari ogni bene, esprimendo la tua massima gratitudine per il servizio chiamati a rendere in questo "tempo forte" che è il Capitolo Provinciale.

In merito alla richiesta che sottoponi alla nostra attenzione, dopo aver valutato i termini della questione, riteniamo di non dover esprimere nessun giudizio o valutare eventuali comportamenti.

Vogliamo cogliere l'occasione per esprimerti tutta la nostra vicinanza, ancora di più in questo momento di prova, mentre ti auguriamo ogni bene nel Signore.

I Frati Capitolari

---

fra Vittorio Avveduto
fravittorio2005@yahoo.it
vagabond.75@hotmail.it

Ai frati partecipanti al Capitolo Provinciale dei Frati Minori di Sicilia, 4-16 aprile 2016 - *Centro Maria Immacolata* (Poggio san Francesco - Monreale).

Carissimi fratelli,

in occasione del Capitolo Provinciale vi scrivo anzitutto per augurare a tutti voi capitolari un buon lavoro, che possa essere orientato alla realizzazione del vero bene e risultare fruttuoso.

Il presente scritto vuole altresì sottoporre alla vostra attenzione la lettera (cfr allegato n.1) con la quale, a inizio dello scorso mese di marzo, chiedevo al Provinciale un confronto per chiarire i termini del suo giudizio, che mi impedisce tutt'oggi di insegnare religione a causa di una presunta non conformità del mio pensiero alla dottrina cattolica.

Come ho avuto modo di raccontare a buona parte di voi, nei primi mesi dello scorso anno, via telefono, il Ministro Provinciale, rispondeva positivamente ad una mia richiesta, impegnandosi a scrivere un documento che attestasse la mia idoneità all'insegnamento di religione presso la diocesi di Milano. In realtà in quel documento il Ministro non scrisse un parere sulla mia testimonianza di vita, come richiesto, ma sulla conformità del mio pensiero alla dottrina cattolica e sulla mia abilità pedagogica, evidenziando, riguardo alla prima, delle perplessità che, a parere suo, mi rendono non idoneo all'insegnamento (cfr allegto n.2).

Considerato che alla mia lettera, inviata il 3 marzo, fino ad oggi non ha fatto seguito nessuna risposta da parte del Ministro e del suo definitorio, mi rivolgo a voi frati capitolari, in quanto credo che il Capitolo, organo che esprime la massima autorità all'interno della Provincia, abbia la possibilità, e forse anche il dovere, di valutare sia comportamento messo in atto da fra Alberto, in quanto Provinciale, sia il contenuto del suo giudizio. Riguardo a quest'ultimo, come spiego nella lettera in allegato, non c'è nessun segreto vincolante che possa impedire un salutare confronto sul merito delle posizioni in questione.

Forse per alcuni di voi la mia insistenza nel ritornare a questo episodio, chiedendo spiegazioni in merito, potrà risultare fastidiosa. Fastidiosa era anche quella vedova di cui parla Gesù, o almeno lo era secondo il parere del giudice a cui si rivolgeva chiedendo e richiedendo giustizia, senza stancarsi. In effetti è la consapevolezza di avere subito una ingiustizia, paradossalmente da chi mi avrebbe dovuto tutelare e difendere, che mi porta ancora oggi a scrivere, rischiando di sembrare pesante e polemico.

Si, carissimi fratelli, è il senso di giustizia che mi spinge ed è al vostro senso di giustizia che mi permetto di fare appello riguardo ad un episodio che, per quanto relativo, risulta emblematico.

A tutto ciò aggiungo che ho atteso di incontrare il Provinciale durante la sua visita, per avere un confronto con lui, ma questo non è avvenuto perché non ho ricevuto nessuna visita da parte sua. Si è trattato di una scelta intenzionale o di una dimenticanza? Credo che possiamo convenire tutti sul fatto che sia stata una dimenticanza. Però, a pensarci bene, nel caso di una scelta intenzionale, anche se in modo non proprio benevolo, risulterei quantomeno oggetto di

attenzione. Il fatto di essere stato dimenticato invece comporterebbe un'assenza totale di attenzione, cosa che renderebbe il tutto ancora più "triste".

A conclusione, pregherei tutti voi, qualora riteneste opportuno soffermarvi sulla questione da me posta, di considerare i fatti, ciò che è successo, senza lasciarvi influenzare da possibili richiami al "foro interno" o ad argomenti di questo tipo. Mi sembra difatti fuori luogo, in questo caso, appellarsi al segreto e alla coscienza personale, anche perché, qualora le valutazioni in questione avessero riguardato il cosiddetto foro interno, dal momento in cui sono state espresse per iscritto, evidentemente sono passate a quello esterno.

Spero di avere presto un riscontro da parte vostra, nell'attesa vi auguro ogni bene ed esprimo a tutti voi la massima gratitudine per il servizio che renderete in questo "tempo forte" alla Provincia e non solo.

PAX!

fraternamente

Vittorio Avveduto

Vittorio Avveduto

Assisi, 2 aprile 2016

Vista la segretezza relativa agli allegati contenuti nella lettera di fra Vittorio Avveduto, il Ministro Provinciale non ritiene opportuno inserirli negli Atti del Capitolo.

Fra Rosario Giardina
Convento Fraternità Cristiana
Via Maremmana Inferiore, 420
00012 Guidonia (Rm)

A Fra Alberto Marangolo
Ministro Provinciale
e ai frati capitolari.

Guidonia, 03-04-2016

Carissimo fra Alberto e confratelli tutti il Signore vi doni la sua pace.
Giunga a voi il mio più affettuoso saluto, unito alla mia preghiera.

Ho letto con interesse diverse delle relazioni che sono state inviate ma purtroppo per vari impegni non ho avuto modo di poterle leggere tutte, mi impegno a farlo nei prossimi giorni. Dalle relazioni ho percepito una provincia viva, una fraternità in cammino, il desiderio forte di voler proseguire con verità e autenticità, delle persone stanche, ferite e deluse che cercano con tutte le forze di andare avanti e camminare insieme sulla via che conduce alla santità. Con lo spirito di voler crescere e camminare insieme con voi, volevo proporre alla vostra attenzione una integrazione alla relazione del Segretariato Formazione e Studi, dove spiega :

<< [7] Intanto, durante il triennio hanno iniziato gli studi specialistici cinque confratelli: Fr. Francesco Chillari (dottorato in Filologia del Vicino Oriente antico – "La Sapienza", Roma); Fr. Angelo Ferro (Master in *Counsollor* professionista di indirizzo analitico transazionale socio educativo – Scuola di Analisi Transazionale, Roma); Fr. Rosario Giardina (Licenza in Scienze dell'educazione/Curricolo di Psicologia dell'educazione – Università Pontificia Salesiana, Roma); Fr. Nicola Lippo (Licenza in Teologia biblica – "Biblicum" di Gerusalemme).

[8] Hanno concluso gli studi: Fr. Massimo Corallo (Laurea specialistica in Scienze delle Comunicazioni – Università Statale, Catania) e Fr. Angelo Ferro (cfr. *Supra*). >>

Per motivi di chiarezza e completezza, dopo aver sentito telefonicamente i frati studenti interessati vi propongo, riguardo i numeri sette e otto della suddetta relazione le seguenti modifiche:

[7] Intanto durante il triennio hanno iniziato gli studi quattro confratelli: Fr. Nicola Lippo (Licenza in Teologia biblica – "Biblicum" di Gerusalemme); Fr Rosario Giardina (Baccalaureato "Laurea triennale" in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione – Università Pontificia Salesiana, Roma); Fr. Giuseppe Garofalo (Master di Primo Livello in Counselling Socio Educativo, Ragusa); Fr. Giuseppe Burrascano (Master di Primo Livello in Counselling Socio Educativo, Latina).

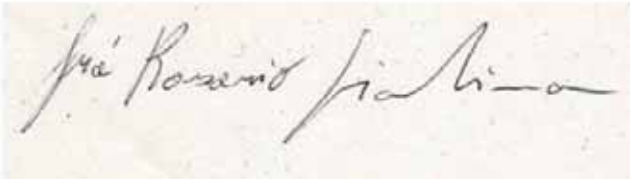
[8] Hanno concluso gli studi: Fr. Massimo Corallo (Laurea specialistica in Scienze delle Comunicazioni – Università Statale, Catania), Fr. Giuseppe Burrascano (Laurea triennale in scienze dell'educazione – Università Statale, Catania), Fr. Rosario Giardina (Master in Formatore per formatori di Pastorale Giovanile -Istituto Teologico San Tommaso, Messina; Diploma di Counsellor Educativo e Pastorale con relativa iscrizione all'Albo dei Counsellor - Istituto Paideia, Ragusa), Fr. Angelo Ferro (Master di Counsellor Professionista di Indirizzo Analitico Transazionale Socio Educativo con relativa iscrizione all'Albo dei Counsellor – Scuola di Analisi Transazionale, Roma) e Fr. Giuseppe Garofalo (Master di Primo Livello in Counseling Socio Educativo – Università Pontificia Salesiana).

Avevano già intrapreso gli studi durante il provincialato precedente: Fr. Antonino Telleri, Fr. Francesco Chillari, Fr. Massimo Corallo, Fr. Giuseppe Burrascano, Fr. Rosario Giardina (Counseling e Master), Fr. Angelo Ferro, Fr. Lorenzo Ficano.

Ad oggi i frati che devono completare gli studi sono: Fr. Antonino Telleri (licenza in Diritto Canonico), Fr. Lorenzo Ficano (Laurea Triennale in Lingue e Culture Europee Anglo-Americane ed Orientali), Fr. Francesco Chillari (Dottorato in Filologia del Vicino Oriente Antico), Fr. Rosario Giardina (Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione) , Fr. Nicola Lippo (Licenza in Teologia Biblica) e Fr. Giuseppe Burrascano (Master di Primo Livello in Counselling Socio Educativo) .

Continuo a pregare per voi e con voi affinché possiamo essere docili alla voce dello Spirito e compiere scelte profetiche, evangelicamente vere ed autentiche che vadano contro ogni logica e compromesso umano, in modo da poter essere sempre più Testimoni dell'Amore di Dio secondo l'esempio del Serafico Padre.

Con Affetto



LETTERA DEI FRATI PROFESSI TEMPORANEI AL CAPITOLO

È stato davvero bello e arricchente in questi giorni seguire, seppur a distanza ma con profondo affetto e senso di appartenenza, lo svolgersi dei lavori Capitolari; ogni giorno infatti, tramite i vari strumenti di comunicazione di cui disponiamo, avete avuto la premurosa attenzione di informarci e renderci partecipi di quello che stava accadendo, dei momenti di lavoro, di preghiera, di fraternità … e di questo vi siamo grati! E all'interno di questo spazio di condivisione offertoci, cogliamo l'occasione per ringraziare il Signore del servizio svolto con tanta premura e dedizione dagli uscenti segretario e definitori provinciali, e per il dono dei nuovi fratelli chiamati al servizio di segretario e definitori della nostra Provincia, ai quali noi professi temporanei esprimiamo il nostro più sincero affetto e la nostra stima, augurando un fruttuoso servizio in Provincia.

Come ci è stato ricordato dalla lettera di convocazione al Capitolo rivolta a noi frati professi temporanei, abbiamo già avuto modo di dare il nostro contributo tramite le relazioni che sono state elaborate durante i Capitoli locali, che ci hanno visti riflettere davanti alle due icone della Visitazione e dell'incontro tra Francesco e il lebbroso, lette in chiave evangelizzatrice.

Adesso, attenendoci alle consegne a noi rivolte dal Ministro provinciale fra Alberto Marangolo e dal Segretario del Capitolo, fra Francesco Chillari, è nostro profondo desiderio condividere con voi, "fratelli maggiori", le aspettative di noi frati Professi Temporanei sulla Fraternità Provinciale circa il tema scelto per questo capitolo: *Evangelizzatori evangelizzati*.

Come già abbiamo avuto modo di esprimere, il tema dell'evangelizzazione, all'interno del quale rientrano un ampio ventaglio di altre tematiche, è un tema che ci coinvolge particolarmente avendo scelto di seguire il Signore all'interno di una famiglia religiosa come la nostra che è proprio caratterizzata dall'annuncio del Vangelo e dalla missionarietà. Essendo convinti che il primo modo per essere evangelizzati è proprio quello che si sviluppa all'interno del contesto fraterno e formativo, ed essendo ancora noi inseriti pienamente in questo contesto, un primo desiderio che esprimiamo è quello di una certa forma di CONTINUITÁ nella formazione iniziale.

Certamente siamo consapevoli del fatto che non sia un'unica cosa parlare di accoglienza vocazionale, postulato, noviziato e post-noviziato … ogni tappa ha una sua precisa impostazione formativa che è mediata dalle diverse sensibilità e scelte dei vari formatori … ma è anche vero che una impostazione molto diversa nei modi di concepire temi importanti della nostra spiritualità come, preghiera, povertà, studio, lavoro manuale, evangelizzazione … come quella che abbiamo riscontrato negli ultimi anni tra le varie tappe formative, genera non pochi disagi e disorientamenti in noi formandi. Riconoscendo la ricchezza che abbiamo sperimentato nell' interprovincialità, vogliamo qui richiamare una particolare attenzione, sulle grandi difficoltà che in questi ultimi anni, alcuni di noi, hanno vissuto durante l'anno di noviziato presso la casa di Piedimonte Matese; vi chiediamo di cuore, come già sappiamo che state facendo, di continuare ad attenzionare tutte le case di formazione, ma specialmente la casa di noviziato per garantire, per quanto possibile, la giusta serenità nella quale i novizi dovrebbero trascorrere un anno così importante; serenità che se mancante non permette poi di vivere bene nemmeno i primi periodi di studentato.

Un altro desiderio che vogliamo manifestare riguarda l'ambito della MISSIONARIETÁ della nostra provincia e nello specifico delle missioni al popolo, visto che con grande gioia stiamo assistendo negli ultimi tempi ad un certo risveglio per quanto riguarda l'ambito della missione ad Gentes, confermato dalle esperienze missionarie vissute in questi ultimi anni da fratelli professi solenni e temporanei.
Riconosciamo una grande grazia per noi frati, il momento della missione, come l'ultima svoltasi nella cittadina di Aragona. La visita alle famiglie, alle scuole, agli ammalati … la liturgia celebrata insieme, la gioia dell'evangelizzazione, i momenti di fraternità … davvero la missione ha una sua forte dimensione terapeutica!!! E prima di tutto notiamo sempre che i primi ad essere evangelizzati siamo proprio noi! Siamo fermamente convinti, esperienza fatta, che i primi di cui abbiamo bisogno della missione siamo noi frati! Proprio in questi momenti ci si conosce, si condivide la gioia dell'annuncio del Vangelo, si costruiscono relazioni fraterne, si rinsaldano quelle già esistenti, ci si rafforza ed edifica vicendevolmente nella sequela del Signore e nella gioia della nostra vocazione … però, sempre più frequentemente, notiamo l'assenza di molti frati … spesso la maggioranza del gruppo dei missionari è composta da noi professi temporanei, dai postulanti, dalle suore, da diversi laici e da qualche fratello professo solenne … questo non ci porta di certo ad esprimere facili e inopportuni giudizi … ma ci fa riflettere: Dov'è lo slancio missionario della nostra provincia? Perché non ci siete? Di certo non per cattiva volontà o per indifferenza: i vari servizi da adempiere, le tante e forse troppe attività e gruppi che ruotano attorno ai nostri conventi, le parrocchie … tutte situazioni di cui siamo consapevoli … ma basta questo per non vivere insieme l'esperienza della missione e dell'evangelizzazione? Spesso tra di noi diciamo che già nei nostri ambienti, nella quotidianità, nelle varie attività pastorali svolte annunciamo il Vangelo; verissimo!!!
Ma è anche vero che l'evangelizzazione ha una sua specificità che non può essere confusa con la pastorale. Risuonano con forza nel cuore di noi giovani frati le parole del santo padre Francesco, quando nell'*Evangelii Gaudium* afferma:
«Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Più che la paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (EG 49)».
Un altro elemento sul quale vogliamo riflettere è quello delle "FRATERNITÁ INSERITE". Forse può essere un modo davvero valido e concreto per stare accanto e farsi prossimi ad alcune situazioni di disagio, a quei nuovi lebbrosi del XX secolo, verso i quali tanto ci spingono il Vangelo, il nostro Fondatore Francesco e il Papa. Alcuni di noi sono riamasti dispiaciuti e delusi dalla chiusura di fraternità inserite come quella di Mazara del Vallo e vediamo con buon occhio l'apertura di nuove realtà come questa.
Un'altra forma di evangelizzazione è quella che individuiamo in una casa definita comunemente come "EREMO". Di certo, in questi ultimi anni la Provincia ha cercato di portare avanti con molto impegno e lodevole sforzo e sacrificio da parte di alcuni fratelli, situazioni come queste ultime, ossia quella della Fraternità inserita e della casa di Spiritualità

e Preghiera, o di eremo. Quello che noi professi temporanei vogliamo dirvi è questo: noi crediamo in queste tipologie di case e allo stato attuale, proiettandoci in un futuro fuori dal contesto formativo iniziale, ci sentiamo aperti e disponibili a vivere un' esperienza di vita fraterna secondo queste modalità.
Infine vorremmo proporre una nuova modalità di stare insieme durante i momenti importanti che ci vedono riuniti come realtà provinciale, come la settimana di francescanesimo, i capitoli, la festa della provincia … vorremmo proporvi il metodo dell' AUTOGESTIONE! Non sarebbe bello se fossimo noi stessi ad occuparci delle stanze, della cucina, della gestione della casa che ci ospita durante questi momenti? Di certo comporterebbe uno sforzo maggiore, non richiesto a tutti, visti gli uffici e i servizi da svolgere durante questi momenti di particolare intensità … ma potrebbe essere un modo questo per condividere ulteriormente l'esperienza di ciò che siamo: fratelli e minori!
Vi ringraziamo di cuore del tempo che ci avete dedicato, del vostro ascolto e del vostro prendervi cura di noi! Ci sentiamo voluti bene dalla nostra Provincia, che non è solo un ente giuridico, ma che si concretizza in volti, confronti, sguardi e gesti di fratelli come voi, guardati da noi con profondo senso di gratitudine, stima e affetto.
Ciò che abbiamo voluto condividere con voi, espresso in riflessioni, interrogativi, aspettative, gioie, speranze … nasce e cresce all'interno di un grande desiderio: quello di stare insieme, quello di essere fratelli e compagni di cammino in questa grande, meravigliosa ed entusiasmante storia che si chiama vita, che si chiama vocazione, che si chiama Gesù.
Grazie per questo momento di fraternità vissuta insieme.

Con grande affetto e stima, i vostri fratelli Professi Temporanei

Palermo 15 aprile
2016

Pace, bene e gioia, fra Alberto,
ti scrivo appena dopo l'incontro che abbiamo avuto oggi, nel contesto dei lavori del Capitolo dei frati minori di Sicilia, invitata ad un momento di dialogo con le realtà ecclesiali che riconoscono la loro "radice carismatica" nella spiritualità francescana.
E' stato un bel momento e spero che possa segnare la ripresa di un rapporto più proficuo fra il Movimento Presenza del Vangelo e i frati, a cui siamo legati per l'origine (il nostro Fondatore è un vostro confratello, fra Placido Rivilli) e per il carisma (il mistero dell'incarnazione del Verbo).
Per questo abbiamo fatto alcune richieste, che ti invio adesso con questo breve promemoria.
La prima riguarda l'Assistente spirituale: padre Venanzio, a cui siamo molto legati, per la storia che ha condiviso con noi durante la vita e anche dopo la morte di padre Rivilli, è l'attuale Assistente.
Fa certamente il possibile, per quanto glielo permetta la sua età avanzata.
Auspichiamo che tu possa riconoscere tra i Frati uno che possa affiancarlo e dare al Movimento una presenza costante, per quello che è il ruolo dell'Assistente spirituale. Lo stesso padre Venanzio potrebbe dare qualche indicazione.
Ti riferisco, come esempio, cosa mi ha detto fra Gaetano di Casteltermini " sono cresciuto a pane e Crociata del Vangelo", poiché i suoi genitori sono stati giovani del Movimento negli anni della loro giovinezza ma anche da giovani coppie. C'era una bella presenza in quel Paese, sostenuta da Laura Nocito, una Missionaria del Vangelo, insegnante di filosofia al Liceo di Canicattì, morta per un incidente automobilistico nel 1989. Fra Gaetano adesso è parroco e chissà cosa lo aspetta… Ma se la Provincia ritiene questo un servizio alla evangelizzazione, chissà…

La seconda riguarda la presenza di qualche frate in formazione durante il corso di spiritualità che terremo a Motta dal 16 al 20 luglio. C'è il sacerdote che guiderà il corso, don Michele Giordano, Parroco di Mistretta, ma sarebbe bello una presenza di qualche frate francescano che possa animare e sostenere questa esperienza.
La terza riguarda la presenza di qualche frate durante il campo giovani che terremo a Motta dal 16 al 20 agosto.
Ci sono esperienze precedenti molto significative che ancora restano nella memoria dei partecipanti e in particolare per il campo giovani si riaprirebbe una esperienza che ha avuto caratteristiche vocazionali negli anni trascorsi.
Ho saputo, durante la nostra presenza stamattina, che avete istituito un settore (o commissione) giovanile: non ricordo il nome ma mi pare importante il concetto. Potreste cominciare "lavorando" con noi.
Sono certa di non essere importuna scrivendo queste righe, poiché non servo un mio progetto ma il progetto dell'UNICO MAESTRO E SIGNORE, che ci ha detto bussate e vi sarà aperto …
Augurandoti un bel lavoro per il prossimo triennio, ti saluto cordialmente chiedendo il sostegno x voi e per noi a Maria, la discepola del Maestro che ha accolto la Parola, a padre Gabriele Allegra, che ha molto stimato il Movimento e ha sostenuto padre Rivilli nel suo lavoro, a padre Puglisi, francescano nel cuore e nella pastorale, che è stato membro attivo del Movimento.
Certamente non resteremo delusi.

Paola Geraci

Carissimo Ministro Provinciale
e amatissimi fratelli capitolari,

il Signore risorto vi ricolmi di ogni gioia e pace con la grazia dello Spirito Santo.
Questa mia brevelettera ha un duplice scopo.
Anzitutto chiedervi scusa per la mia assenza a questo momento fondamentale della vita della nostra fraternità provinciale che è il Capitolo, per il quale ero stato designato deputato dalla fiducia di tanti confratelli.
La mia mancata partecipazione al Capitolo non è dovuta a scarso senso di appartenenza né a poca considerazione dell'importanza di questo evento fondamentale della vita della fraternità, e di quanti si sobbarcano alla fatica dei lavori – chi mi conosce sa bene quanto mi dispiace non essere con voi e non poter dare il mio umile ma sincero contributo ai lavori – ma al senso di responsabilità e alla fedeltà al mandato ricevuto dalla Sede apostolica come docente presso la Facoltà teologica di Sicilia, e al rispetto verso gli alunni provenienti dalle diverse diocesi. La partecipazione al Capitolo, infatti, avrebbe comportato due settimane di assenza e la non effettuazione di 17 ore di lezioni, che non era possibile in alcun modo supplire.

L'altro scopo del mio scritto è il desiderio di augurarvi un buono e fruttuoso lavoro in questa assemblea nella quale saranno affrontati problemi di grande rilievo per la vita della nostra fraternità nei prossimi anni.
Le icone della visitazione e dell'abbraccio di Francesco con il lebbroso, scelte come fonti ispiratrici dei lavori, ci dicono che la nostra vocazione dall'incontro con il Signore che ci ha chiamati e dall'ascolto della sua parola attinge contenuto e forma per la missione di portatori del Vangelo. Essa, senza escludere nessuno, si rivolge soprattutto ai più poveri ed emarginati, come erano i lebbrosi durante il ministero terreno di Gesù e al tempo di Francesco. Tra essi un posto di rilevo godono certamente i profughi e gli emigrati che in questi anni affollano la nostra regione – quandoriescono a raggiungere le coste – e le famiglie spesso disorientate e afflitte da crisi epocale di identità, sulle quali la recente assemblea del Sinodo dei vescovi ha puntato l'attenzione. Questi poveri non sono soltanto destinatari del nostro annuncio, ma anche nostri evangelizzatori che ci insegnano la minorità e il nostro bisogno di Dio e ci aiutano a crescere nella conformità a Cristo.
Il nostro Capitolo si celebra nel cuore dell'anno santo della misericordia: auguro a tutti voi di aiutare, con i vostri lavori, la fraternità e tutti i suoi membri a sperimentare la bontà misericordiosa di Dio Padre manifestata nel volto di misericordia (*Misericordiae Vultus*) di Gesù di Nazaret, perché possiamo annunciarla e testimoniarla, nello stile di frate Francesco, in maniera credibile e comprensibile agli uomini e alle donne del nostro tempo.
Il Capitolo coincide, poi, con le prime settimane del *laetissimum spatium* del tempo pasquale, tempo della Chiesa e dello Spirito Santo: vi auguro di sperimentare nei lavori di questi giorni la presenza efficace del Signore risorto, fonte di gioia e di pace, e i frutti dello Spirito da lui effuso sui discepoli radunati nel suo nome.

Concludo facendovi partecipi di un pensiero di Olivier Clement, un teologo ortodosso contemporaneo che mi ha accompagnato durante le feste pasquali e che ho inviato come augurio ai miei amici: «Annunziare la risurrezione non è annunziare un'altra vita, ma mostrare che la vita può diventare ancora più intensa, e che tutte le situazioni di morte che attraversiamo possono trasformarsi in risurrezione. Dobbiamo tentare di inventare uomini e donne di risurrezione, testimoniando una morale di resurrezione, da intendere come chiamata a una vita più profonda, più intensa, che alla fine sconvolga il senso stesso della morte. Il linguaggio con cui dobbiamo rivolgerci agli uomini, e soprattutto l'esempio che dobbiamo dare, è il linguaggio della vita: è con questo linguaggio che noi riusciremo a far capire ciò che significa risurrezione».
Buon lavoro!

Palermo
Convento S. Maria di Gesù
3 aprile 2016
Ottava di Pasqua

Frate Pietro Sorci

ISTITUTO SECOLARE MISSIONARIE DEL VANGELO
P.zza R. Busacca, 2
90145 Palermo
Telefax 091-6819219
mail: missionarie.vangelo@tin.it

Prot. n. 49/U.3/2016

Mascalucia, 3 aprile 2016

Fra Alberto Marangolo
Frati Minori di Sicilia riuniti in Capitolo

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia pace.

Il vostro Capitolo Provinciale, per una felice coincidenza, si apre nella solennità posticipata dell'Annunciazione del Signore, aurora della gioia per il mondo intero.

Esso si svolge nel mezzo del tempo pasquale, tempo dello Spirito Santo, che al dire di S. Francesco è il vero "ministro generale dell'Ordine", e tempo della Chiesa al cui servizio voi volete spendervi.

Ci riempie di gioia e di compiacimento il tema da voi scelto "Evangelizzatori evangelizzati", di cui sono icone programmatiche la Visitazione di Maria ad Elisabetta e l'abbraccio di Francesco al lebbroso.

L'Istituto Secolare delle Missionarie del Vangelo, aggregato all'Ordine dei Frati Minori, vi accompagna con la preghiera e vi augura che il Capitolo costituisca per la vostra fraternità un evento di rinnovato slancio missionario e che da esso escano linee programmatiche di vita e di evangelizzazione, rispondenti alle attese della Chiesa e ai bisogni delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Maria Grazia Leonardi,
Responsabile generale
e le Missionarie del Vangelo

ISTITUTO SECOLARE MISSIONARIE DEL VANGELO
CONSIGLIO GENERALE

FEDERAZIONE "SANTA EUSTOCHIA CALAFATO"
Sorelle povere di Santa Chiara di Sicilia
Corso 6 Aprile, 24 - 91011 Alcamo TP
Tel. 0924.21792 - email: santachiaraalcamo@libero.it

Alcamo 6 Aprile 2016

Carissimo P. Provinciale e carissimi fratelli,
la Pasqua che da poco abbiamo celebrato illumini della sua luce sfolgorante questo evento di grazia che state vivendo.
Come la prima comunità cristiana siete riuniti insieme nell'ascolto della Parola, nella condivisione della mensa eucaristica e nella preghiera, per poter discernere la volontà di Dio sull'oggi della Provincia.
Anche noi Sorelle povere partecipiamo a questo momento accompagnando e sostenendo con la preghiera i vostri passi di evangelizzatori evangelizzati.
Rendiamo grazie al Padre delle misericordie per i benefici che abbiamo ricevuto e ogni giorno riceviamo e tra questi c'è la nostra vocazione. Ringraziamolo con la lode di una vita che sia trasparenza della sua presenza da donare agli altri, una vita che testimoni da sola, senza parole, la misericordia del Padre.
In questo Anno santo della Misericordia, noi Sorelle povere della Sicilia abbiamo un motivo in più per ringraziare il Signore, il 19 novembre 2016 si aprirà l'anno celebrativo per i 60 anni di fondazione della nostra Federazione, che si concluderà il 19 novembre 2017.
Per questo evento chiediamo il sostegno della vostra preghiera perché il Signore rafforzi sempre più la comunione tra noi sorelle e tra noi e voi fratelli per diventare un'unica famiglia riunita nel suo amore.
A nome di tutte le sorelle dei monasteri di Sicilia vi esprimo la nostra vicinanza affettuosa e chiedo a te, P. Provinciale, la benedizione per tutte noi.

Sr. Ch. Daniela Marletta o.s.c.

Sr. Ch. Daniela Marletta

Presidente federale

Mons. IGNAZIO ZAMBITO
VESCOVO DI PATTI

Carissimo Padre Francesco,

grazie per la sua lettera e complimenti alla sua Famiglia Religiosa per la scelta del tema, veramente appropriato, che ha dato al Capitolo Provinciale. Mentre siamo sommersi da parole e, qualche volta, chiacchiere, ben vengano i figli di S. Francesco con la loro 'fermata' su Evangelizzatori evangelizzati.

Sì, vi seguo con la preghiera e, se mi consente, con affettuosa simpatia dovuta al fatto che conosco tanti di voi, la diocesi al cui servizio sono deputato deve tanto alla presenza dei Padri Francescani e, poi, S. Francesco è S. Francesco.

Il mio augurio?

Il nostro Maestro e Signore, per l'intercessione della Santa sua Madre e dei nostri santi, doni alla Provincia del Santissimo Nome gioia e audacia per fare splendere il volto della Chiesa e renderla adatta alle attuali sfide.

Con stima e speranza grandi.

Patti, 9 aprile 2016

+ Ignazio Zambito, Vescovo

Reverendo
Fra' FRANCESCO CHILLARI
Segretario del XXIV Capitolo Provinciale
Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79
90141 PALERMO

CUSTODIA TERRÆ SANCTÆ

Gerusalemme, 11 Aprile 2016

Prot. n.° BA-192-RF/16

Rev.do Padre Francesco P. CHILLARI, OFM
Segretario del Capitolo e Definitorio Provinciale
Provincia di Sicilia
"SS. Nome di Gesù"
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo
Italia

Carissimo Padre Francesco e confratelli,

il Signore vi doni la Sua pace.

Apprendo con gioia la notizia della vostra recente elezione a nuovo Governo Provinciale.

Insieme ai frati della Custodia di Terra Santa desidero trasmettere al Ministro provinciale e a voi tutti, sincere felicitazioni e auguri affinché possiate continuare a essere testimoni credibili dell'esempio evangelico vissuto da Francesco e Chiara; modelli di una vita pienamente realizzata perché totalmente donata. Sappiate che Gerusalemme, la città testimone dei meravigliosi misteri della nostra Redenzione, è la casa di tutti i Francescani del Mondo e dunque sappiate che sarete sempre i benvenuti.

Con sentimenti di cordialità fraterna, auguriamo ogni bene nel Signore.

fra Pierbattista PIZZABALLA, OFM
Custode di Terra Santa

fra Sergio Galdi, OFM
Segretario di Terra Santa

St.Saviour's Monastery - P.O.Box 186 - 9100101 Jerusalem - Israel - Tel. +972-2-6266563/1 - Fax +972-2-6284717 - email: custodia@custodia.org

Prot. n. 038 / 2016

Acireale, 12 Aprile 2016

Rev.mo frà Francesco P. Chillari
Ordine dei Frati Minori
Provincia di Sicilia
Via Terrasanta, 76

90141 – P A L E R M O

Rev.mo Frà Francesco

ho ricevuto la comunicazione circa il XXIV Capitolo Provinciale di Sicilia, che state svolgendo in questi giorni.

Desidero confermarLe il mio sostegno e la mia preghiera perchè questo tempo sia per voi un tempo dello Spirito, ricco di grazia e di conferma di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa.

Buon Lavoro! Dio Vi benedica!

+ Antonino Raspanti

+ Antonino Raspanti

Il Vescovo di Acireale

Largo Giovanni XXIII, 7 - 95024 Acireale (CT) - Tel. 095.7632361 - Fax 095.7631000 - www.diocesiacireale.it

CURIA PROVINCIALE OFM

Benevento, 12 aprile 2016

Prot. 40/16 (e-mail: uffstamp@ofmsicilia.it)

- **R. Fr. Alberto Marangolo**
  Ministro provinciale
  Provincia del Ss. Nome di Gesù
  Curia provinciale
  Via Terrasanta, 79
  90141 PALERMO

Oggetto: Auguri e felicitazioni.

Carissimo Fr. Alberto,

il Signore ti dia pace!

A nome della Conferenza dei Ministri provinciali d'Italia (COMPI) e della mia Fraternità provinciale, desidero esprimerti le felicitazioni per l'elezione del nuovo Definitorio provinciale che con te e con il Vicario animerà la vita della Provincia sorella di Sicilia nel prossimo triennio. Un augurio particolare per i neo eletti Definitori provinciali: Fr. Tindaro G. Faranda, Fr. Francesco P. Chillari, Fr. Salvatore Di Bartolo e Fr. Giuseppe M. Burrascano.

Assicurandoti la preghiera per il prosieguo dei lavori capitolari, in un cammino di fedeltà al Vangelo e di comunione ai fratelli per essere "Evangelizzatori evangelizzati", ti saluto fraternamente.

Il Signore benedica e custodisca te e i fratelli della Provincia del "Santissimo Nome di Gesù" dei Frati Minori di Sicilia.

SIC. PROV. SANN. HIRP. S.M. MATRIS GRATIARUM O.F.M.

Fr. Sabino Iannuzzi, ofm
Ministro provinciale

VIALE S. LORENZO, 8 - 82100 BENEVENTO (ITALIA)
TEL. 0824.328212-328216 - FAX 0824.328213-328217
E-MAIL: ofmsannito-irpina@go-web.net

Il Vescovo di Ragusa

Ragusa 13 aprile 2016

Carissimo Fra Francesco,

ho ricevuto la lettera del 4 corrente con la quale mi informava della celebrazione del XXIV Capitolo Provinciale il cui tema è "*Evangelizzatori evangelizzati*".

Sono ad esprimere a Lei e soprattutto al Ministro Provinciale, Padre Alberto Marangolo, gli auguri più fervidi per questo significativo appuntamento che permette alla vostra Provincia religiosa di segnare una nuova tappa del vostro cammino.

Il tema che avete scelto è di grande attualità, ma è anche l'antica e sempre nuova missione della Chiesa e all'interno di essa delle diverse componenti del popolo di Dio. Evangelizzare è infatti il primo compito di ogni discepolo del Signore.

Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e la mia fraterna vicinanza.

Il Signore vi conceda serenità e pace e vi conduca sui sentieri della semplicità e della misericordia da testimoniare soprattutto ai piccoli ed ai poveri.

Con fraterno saluto e con la benedizione del Signore.

+ Carmelo Cuttitta

Reverendo Padre
Fra Francesco P. Chillari
Curia Provinciale
Via Terrasanta, 79
90141 PALERMO

Prot. n. 044/2016

Acireale, 18 Aprile 2016

Rev. m o Fra' Francesco Paolo Chillari
Ordine Frati Minori di Sicilia
Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79

90141 – PALERMO

Carissimo fra' Francesco

condivido con tutti Voi la gioia della rinnovata fedeltà al Signore per il dono del nuovo Consiglio, eletto in occasione del XXIV Capitolo Provinciale.

Desidero fare giungere al Presidente, Fra' Alberto Marangolo, i miei auguri per un servizio alla Comunità dell'intera provincia di Sicilia, che abbia i tratti del buon Pastore, che ieri la Chiesa ci ha ricordato. E, insieme a tutto il Consiglio, possa, l'Ordine dei frati minori di Sicilia, esprimere e testimoniare quella comunità di discepoli che si amano e che testimoniano l'amore ricevuto, vivendo una vera comunione fraterna. Tutta la Chiesa ne beneficia, rendendo credibile quel sogno di fraternità universale, per cui Cristo Gesù, redentore nostro, si è fatto primogenito di molti fratelli.

Con sentimenti di vicinanza Vi accompagno e auguro a ciascuno la gioia intima e profonda che solo l'incontro con il Signore Gesù sa donare.

So di poter contare sulle Vostre preghiere per il mio Ministero Episcopale e di questo vi sono molto grato.

Dio Vi benedica Cordiali saluti a molti auguri.

+ Antonino Raspanti

+ Antonino Raspanti

Il Vescovo di Acireale

Largo Giovanni XXIII, 3 - 95024 Acireale (CT) - Tel. 095 7632361 - Fax 095 7631000 - www.diocesiacireale.it

Clarisse Monastero di Montevergine
Santa Eustochia Smeralda
Via XXIV Maggio, 161 - Tel. 090.48486 - Fax 090.674291
98122 MESSINA

c.c.p. 13407986

Messina, aprile 2016

Carissimo P. Provinciale fra Alberto Marangolo e Confratelli,

in questi giorni di convocazione per il vostro XXIV Capitolo che già è giunto al termine, sono state continue le nostre preghiere e la nostra vicinanza spirituale.

Un tempo forte di grazia particolare per la nostra Provincia dei Frati Minori di Sicilia e per tutta la Chiesa. Che le scelte e le decisioni prese, incrementino la vostra testimonianza francescana e favoriscano la crescita del Regno di Dio nel mondo. Vi auguriamo ogni bene, momenti sereni di fraternità e comunione, scambi di doni e di servizi collaborazione e responsabilità nei compiti che dovrete svolgere per il bene della Provincia.

Con affetto fraterno vi salutiamo tutti chiedendovi la benedizione

Sr. Ch. Maria Aurora
e Sorelle

L'Arcivescovo di Palermo

Palermo, 9 maggio 2016

Reverendo Padre,

Ho ricevuto la Sua cortese lettera prot. n. 208/2016, dell'11 aprile u.s., con la quale mi comunicava l'esito del XXIV Capitolo Provinciale.

Nel ringraziarLa di cuore per l'attenzione, formulo i migliori auguri ai neo eletti, perché il loro servizio porti abbondanti frutti di bene per l'Ordine dei Frati Minore e per l'intera Chiesa Universale.

In unione di preghiera

✦ Corrado Lorefice
Arcivescovo

+ Corrado Lorefice

Reverendo Padre
Fra **Francesco P. CHILLARI**
Segretario del Capitolo Provinciale
Via Terrasanta, 79
90141 **Palermo**

AUGURI PERVENUTI TRAMITE BIGLIETTINI, TELEGRAMMI, E-MAIL ED SMS

Ringrazio la Fraternità provinciale per l'invito alla celebrazione di ringraziamento, nella cattedrale di Monreale, in memoria del mio cinquantesimo di Professione, assieme agli altri festeggiati, per il 16 aprile alle ore 12.

Mi sento impossibilitato a partecipare per motivi di stabilità fisica nelle lunghe e affollate adunanze. Mi dispiace. Sarei venuto volentieri.

Buon lavoro e auguri a tutti i festeggiati! *(E-mail)*

fra Arcangelo Sciurba

Castelbuono, 3 Aprile 2016

Carissimo fra Alberto e carissimi fratelli,

il Signore è veramente risorto, alleluia!

La sua grazia guidi il vostro volere e operare in questi giorni in cui vi ritrovate riuniti per celebrare il Capitolo, tempo di incontro, confronto e comunione, tempo propizio in cui chiara emerge la consapevolezza che siamo continuamente visitati dal Signore e che non siamo soli a condurre i nostri passi sulla via che ci conduce verso la patria, poiché Cristo stesso, nostra patria, *si è fatto via (TestsC 5),* come ci ricorda la nostra madre santa Chiara.

Con grande premura e sollecitudine - come sempre negli ultimi 20 anni, da quando questa piccola fraternità ha iniziato, per volontà di Dio, la sua storia - vi accompagniamo con la preghiera e l'affetto, ringraziando il Padre delle misericordie per aver unito inseparabilmente le strade di Francesco e di Chiara, di voi frati e di noi vostre sorelle, nella sequela del Figlio suo, nostro Signore e Maestro. *(Bigliettino)*

In santa unità,

suor M. Francesca e le sorelle

Carissimo P. Alberto,

all'apertura del vostro capitolo Provinciale mi unisco a voi, e con me l'intera comunità accademica del san Tommaso, per chiedere al Signore della Vita il dono abbondante del suo Santo Spirito su ciascuno di voi e sulla vostra assemblea.

Vi auguro di Vivere una bella esperienza di fraternità, e di lavorare fruttuosamente a vantaggio dei fratelli e di tutte le persone a cui il Signore vi invia nella nostra amata terra di Sicilia.

Un fraterno saluto e a presto. *(E-mail)*

don Giuseppe Cassaro
Preside Istituto Teologico "S. Tommaso d'Aquino"

Sono vicino con la preghiera. Buon lavoro.

Uniti nella preghiera. *(E-mail)*

Card. Francesco Montenegro
Vescovo di Agrigento

Carissimo fra Lorenzo,

ancora grazie per l'accoglienza di martedì scorso. E' stato un ritrovarsi in fraternità, e fa sempre tanto bene. Grazie. Colgo l'occasione per dire a te, al Padre Provinciale e ai confratelli la nostra vicinanza durante il Vostro Capitolo. Sentendoci più che mai sorelle, visto che abitiamo anche nella "vostra" casa, vi accompagneremo senz'altro con la preghiera, l'offerta e un sincero interesse per il vostro tema di riflessione, di cui aspettiamo a suo tempo la sintesi.

Grazie di cuore e Pace e Bene. *(E-mail)*

suor Paola e sorelle FMM di Mazara

Ai Frati capitolari: il Signore vi dia pace! In occasione del vostro XXIV Capitolo Provinciale, noi, comunità parrocchiale di "S. Leonardo in Montesalvo" in Enna, vi manifestiamo la nostra vicinanza con la Preghiera. La presenza dello Spirito Santo possa esservi di guida e sostegno nelle scelte che farete a beneficio della Provincia Religiosa e, indirettamente, a nostro beneficio. Possano i Santi Francesco e Chiara benedirvi con la loro intercessione affinchè tutto vada secondo il volere di Dio. *(E-mail)*

Il Consgilio Pastorale
Il Consiglio per gli Affari Economici

Caro Fra' Francesco,

Vi seguiamo con fraternità durante il Vostro Capitolo Provinciale e Vi accompagniamo con la preghiera.

Cari saluti, *(E-mail)*

don Gianni Russo
Direttore Scuola di Bioetica e sessuologia

Grazie! Seguiamo con simpatia e affetto i lavori del Vostro Capitolo provinciale.

Cordiali saluti. *(E-mail)*

fra Aldo La Neve ofm
Segretario provinciale, Provincia Romana

L’occasione mi è gradita per rivolgere vive congratulazioni per il tema trattato in Capitolo, di grande attualità e utilità per la fecondità della nostra vita fraterna ed evangelica. *(E-mail)*

fra Massimo Cucinotta TOR

Carissimo Francesco, pace a te.

Grazie per le informazioni che mi invii. Ti faccio i migliori auguri per questo tuo nuovo impegnativo ufficio. Ti auguro ogni bene e quando sarai più libero vieni a riposarti un po in Terra Santa.

Ogni bene, *(E-mail)*

fra Sergio Galdi
Segretario Custodia

Con gioia ed affetto, auguriamo al Rev.mo Capitolo, un lieto ed efficace lavoro sotto l'ausilio dello Spirito di Gesù Risorto. Vi assicuriamo la nostra giornaliera vicinanza con la preghiera che tutti ci rende figli del Dio Altissimo. *(E-mail)*

La madre custode Rosalba Enea e
Fraternità Francescana Missionari della Speranza
"S. Elisabetta d'Ungheria"

Caro Fr. Alberto,

mentre sono in Guinea Bissau e Senegal per la visita fraterna alla Custodia Veneta della Guinea, ricevo dalla mia Provincia il vostro comunicato stampa e vi faccio i miei migliori e più fraterni auguri per una fruttuosa celebrazione del Capitolo. Vi chiedo un ricordo orante per il Capitolo provinciale della nuova Provincia S. Antonio dei Frati Minori, che inizierà il prossimo 16 maggio a Padova, presso l'Arca del Santo.

Un saluto a te - e prosit per il primo triennio! - e ai cari fratelli tutti.

Un fraterno e caldissimo saluto da queste latitudini! *(E-mail)*

fra Massimo Fusarelli

Carissimi Fra Alberto, Ministro Provinciale, e Fratelli tutti riuniti in Capitolo, il mio saluto da Betlemme: PAX ET BONUM! Consideratemi presente, accanto a ciascuno, per condividere lavori e travagli e desiderio di crescere per la Gloria di Dio e la Salvezza nostra insieme ai fratelli affidati alla nostra cura pastorale. Desidero dividere con voi il mio stato d'animo alla domanda di molti pellegrini (e che io stesso mi faccio): PERCHÉ DIO NON FERMA LA MANO DEGLI ISIS?

RISPOSTA:

1) Per lo stesso motivo per cui non fermò i chiodi e il martello di chi lo inchiodò sulla Croce.
2) Poteva farlo, perché "Niente é impossibile a Dio". Giacché non lo ha fatto, vuol dire che entra ne Suo piano... E i piani di Dio sono sempre piani di AMORE...
3) Ma per capire i piani di Dio occorre lasciare le nostre categorie mentali e entrare nella Logica di Dio... E questo lo fa solo la FEDE.
4) La chiave di lettura la troviamo nella Bibbia

Per esempio:

- Dio, nel deserto, mandò I SERPENTI che mordevano coloro che mormoravano (Cioé bestemmiavano) contro Dio...
- Allo stesso modo, "PER AVER FATTO CIÓ CHE È MALE AGLI OCCHI DI DIO" la storia registra:
- il DILUVIO universale.
- SODOMA e GOMORRA.
- I FILISTEI
- I MADIANITI
- LE DEPORTAZIONI in Babilonia
- LE PERSECUZIONI, come narra il Libro dei MACCABEI
- ecc...

5) ORA, OGGI, per lo stesso motivo, CIOÈ: per il rifiuto aperto di Dio e dei Suoi Comandamenti, per voler mangiare "IL FRUTTO DELL'ALBERO DELLA SCIENZA DEL BENE E DEL MALE", DIO sta inviando, in tutte le nazioni, L'ISLAM, il cui volto autentico è L'ISIS, a torturare e "scannare", con satanico sadismo, chiunque rifiuta il CORANO "alla Lettera".
6) La persecuzione é, IN ATTO, in diverse nazioni e quanto prima arriverà a ROMA: é lo scontro finale tra SATANA E CRISTO
7) Per i BUONI, la persecuzione é un PREMIO; pei CATTIVI é l'ultima carta che gioca l'AMORE DI DIO...

- NOI chiamiamo CASTIGO, tale intervento di Dio (infatti meritiamo di essere castigati), ma per il Signore é CAUSA STRUMENTALE, di cui si serve l'Amore paterno per salvare i figli che si perderanno per sempre: è "L'ESTREMIS" della Pedagogia divina!
  FORSE, solo così, in molti si prenderà coscienza del peccato e SI DIRÀ, come gli Israeliti nel deserto, "abbiamo peccato"....e LA MISERICORDIA ci salverà...

8) IL MARTIRIO, prima di essere l'Offerta dell'uomo a Dio, é un DONO del Signore al Discepolo...
9) É il Quadro che ho chiaro nella mente... Ed é la CHIAVE DI LETTURA per "tutto quello che é male agli occhi di Dio"...
10) Tanta parte di CONSACRATI, apertamente e tenacemente, pensa secondo gli uomini, e non secondo Dio; altra parte, in molti punti fondamentali e essenziali della FEDE, pecca di omissione, creando equivoci e confusione nei figli buoni, e facilitando la perversione dei cattivi... C'È, però, chi alza la voce con coraggio e con sicura Dottrina... INFATTI, occorrono CHIAREZZE MAGISTERIALI per rinverdire CERTEZZE DI FEDE...
11) Il PRIMO BERSAGLIO di satana, agli occhi del mondo, saremo i CONSACRATI; e, anche agli occhi di Dio, saremo il primo bersaglio, ma solo per amore, perché Dio è sempre fedele al Suo AMORE: "ci ha scelti per amore, e per Amore giocherà per molti l'ULTIMA CARTA della Sua MISERICORDIA..."
12) E non dimentichiamo che c'é anche LA MADRE, LA NOSTRA Madre, che ci ha CONCEPITI nel GAUDIO, insieme al VERBO INCARNATO, ma ci ha PARTORITI nel dolore, sotto la CROCE del Figlio, e col Figlio...
13) Alla sera della vita, alla fine dell'ultima scena dell'ULTIMO ATTO , DIO, fedele sempre al Suo AMORE, CODIFICA, PER L'ETERNITÁ, L'ULTIMA DEFINITIVA LIBERA SCELTA DELL'UOMO...

Devo solo aggiungere che mi sostiene e conforta la CERTEZZA DI FEDE:

- PRIMO: satana vincerà delle battaglie, ma perderà la guerra.
- SECONDO: "niente viene a caso"... Dio, CAUSA PRIMA controlla le cause seconde, e la Sua ONNIPOTENZA sa ricavare dal MALE finito, un BENE infinito...
- TERZO: "Tutto concorre al Bene per coloro che amano Dio !" ... TUTTO é "TUTTO" ... Anche il peccato fa parte del TUTTO ! ... Non é forse la storia di tanti SANTI!?:

- PECCATORI ...
- pentiti ...
- perdonati ...
- penitenti ...
- oranti ...
- SANTI ...!
- Perché non dovrebbe essere la MIA STORIA ?!

Con Gesù nel deserto, pregando e digiunando, posso vincere l'azione di satana e cantare, dentro e fuori di me, LA GLORIA DI DIO!!! Amen!

Se ho abusato della vostra pazienza, vi prego di perdonarmi... Ho voluto dividere con voi il mio stato d'animo, come SEGNO di affetto per ciascuno di voi, e di sentita appartenenza alla nostra PROVINCIA DEL SS.mo NOME DI GESÙ in Sicilia...

Tengo a precisare che quanto ho scritto È SOLO un mio pensiero personale... Serve per me e per chi pensa di condividerlo. (Unusquisue in suo sesu abundat!)

Vi abbraccio uno per uno e a TE, caro mio Ministro Provinciale, chiedo di Benedirmi! *(Whatsapp)*

Vostro fra Camillo

Carissimo fr. Alberto, Ministro Provinciale, pace e bene, a te e a tutti i fratelli riuniti in capitolo rivolgo un fraterno saluto e gli auguri per un lavoro evangelico e sereno.

Ne approfitto per chiedere la vostra preghiera per il capitolo che celebreremo il 30 maggio a Ragusa. Con stima e sentimenti fraterni. *(E-mail)*

fra Gaetano La Speme
Ministro Provinciale Ofm Cap. Siracusa

Con gioia ci uniamo al vostro ringraziamento al Cielo per il dono di questi fratelli. Dio benedica il loro servizio e tutta la Provincia dei Frati Minori di Sicilia.

Un fraterno saluto. *(E-mail)*

don Giuseppe Cassaro

Grazie infinite, con auguri a tutti e ciascuno! Preghiamo per loro. *(E-mail)*

suor Paola Fmm

Carissimi, da parte di noi tutti e a nome loro, gli auguri di cuore per il P. Provinciale, Fr. Alberto, e ai nuovi definitori della Provincia. Uno particolare va a Fr. Giuseppe Burrascano come ringraziamento e felicitazioni per il suo servizio formativo nel nostro Noviziato interprovinciale. Pace ed ogni Bene. *(E-mail)*

fra Emanuele Bochicchio da Salerno

Carissimo P. Alberto, P. Carmelo e confratelli del nuovo governo e confratelli tutti! Un augurio da tutte noi per il nuovo tratto di strada che si è aperto per la Provincia, mentre vi continuiamo ad accompagnare con la preghiera nei lavori capitolari e nei successivi passi post capitolari. Con il nostro affetto di sorelle povere! *(E-mail)*

suor Maria Daniela e sorelle (S. Cuore)

Grazie e auguri ai nuovi Definitori!
Cordiali saluti. *(E-mail)*

fra Aldo La Neve ofm
Segretario provinciale

Auguri di cuore e ogni benedizione ai nuovi Definitori. *(E-mail)*

Mirella

Carissimo Francesco il Signore ti doni la sua pace.
Auguri di cuore per il tuo nuovo incarico. Ti prego di leggere la lettera di auguri allegata, da parte del Custode di Terra Santa.
A presto e buona continuazione, *(E-mail)*

fra Sergio Galdi
Segretario di Terra Santa

Ringraziando per il prezioso e costruttivo confronto di ieri, auguriamo a tutti i frati riuniti di proseguire con serenità e letizia in questo importante momento di discernimento. *(E-mail)*

Irene e Gabriele

Al Ministro Prov. le al Vicario e ai neo eletti Definitori, tantissimi auguri di buon servizio, accompagnati dalla preghiera. Lo Spirito Santo illumini sempre le Vostre scelte affinchè, sull'esempio del P.S. Francesco, possiate essere autentici testimoni del suo Amore misericordioso nel mondo.
Cordiali saluti di pace e bene, *(E-mail)*

suor Maria Chiara Costanzo e Sorelle Clarisse
Monastero santa Chiara Termini Imerese

Mi unisco alla vostra preghiera in occasione del XXIV Capitolo Provinciale. Il Signore illumini le vostre menti e i vostri cuori e vi assista il Santo Padre Serafico Francesco. *(Telegramma)*

Mons. Mario Russotto
Vescovo di Caltanissetta

Carissimo fra Francesco, ti ringrazio della comunicazione che mi hai dato dei nuovi Definitori Provinciali. Auguro a loro e alla Provincia di vivere come un momento di grazia l'opportunità che il Signore ci dona di essere misericordiosi come il Padre.
In unione di preghiera, *(Bigliettino)*

Mons. Calogero Peri
Vescovo di Caltagirone

Reverendo Padre Provinciale, frati definitori neo eletti e frati capitolari tutti; giunga a voi la nostra preghiera e il nostro augurio, affinché possiate essere sempre docili alla voce dello Spirito Santo, per testimoniare secondo lo specifico del carisma Francescano.
Gesù Cristo crocefisso e risorto Nostra salvezza. *(E-mail)*

Fraternità Cristiana di Guidonia

Ringrazio per la comunicazione. Ho seguito con interesse e nella preghiera l'iter e ho ringraziato il Signore per le scelte proposte.

Auguro un cammino apostolico ricolmo della benedizione di Dio, che si faccia nello spirito di Francesco segno a tutti di Pace e Bene. *(E-mail)*

suor Liliana a nome delle Suore Francescane
dell'Immacolata Concezione di Lipari

Carissimo fra Francesco, il Signore ti dia pace!

Ti siamo grate per le notizie in tempo reale che ci hai donato sul Capitolo, durante il quale vi abbiamo accompagnato con sollecita preghiera; grazie anche per le belle foto. Preghiamo per te per i nuovi incarichi che il Signore ti ha affidato: sia Lui il tuo custode e la tua forza. Speriamo di poterti vedere presto, ossia ti stiamo invitando a trascorrere qualche giorno con noi per conoscerci meglio! *(E-mail)*

suor Maria Francesca e tutte le sorelle
del Monastero di Castelbuono

Felicitazioni per l'elezione del nuovo Definitorio provinciale. Vi accompagno con la mia preghiera e vi benedico nel Signore. *(Telegramma)*

Mons. Mario Russotto
Vescovo di Caltanissetta

Caro Ministro Provinciale e fratelli capitolari tutti, il Signore vi dia pace! Da questa terra Benedetta e Santa vi giungano i nostri saluti e la nostra preghiera! Il Risorto che "Evangelizza" i 12 con la Parola e lo Spirito, continui a mandare sulla nostra Provincia e in particolare su voi riuniti in Capitolo, la Sua Parola e lo Spirito Santo, necessario per comprenderla, incarnarla, annunciarla! Auguri e buon lavoro! *(sms)*

fra Nicola e fra Marcello

Da parte di noi Professi temporanei un caloroso e affettuoso augurio a tutti i fratelli.

Preghiamo per il Capitolo e per la nostra amata Provincia che come una madre ci ha generati e ci genera continuamente nel seguire il Signore sulle orme di Francesco. Che il Signora con la forza del suo Santo Spirito ci renda disponibili ad intraprendere scelte concrete, profetiche e coraggiose! Buon lavoro, uniti nel Signore! *(sms)*

I Professi Temporanei

Carissimi fratelli capitolari auguro a tutti un buono e fecondo lavoro per meglio vivere il nostro carisma a servizio dell'Evangelizzazione con rinnovato ardore serafico.

Con affetto, *(sms)*

fra Paolino

Oggi ho pregato nelle Messe celebrate perché lo Spirito Santo illumini la mente, il cuore e l'animo dei frati capitolari per operare al maggior bene della Provincia sapendo che ogni atto di amore comporta rinunce e sacrifici! E non faccia mancare a nessuno forza e coraggio!

Buon inizio lavori! *(sms)*

fra Angelo Li Calzi

PARTE QUINTA

Foto

Liturgia di apertura

Liturgia di apertura

Incontro con fra Nello Dell'Agli

Liturgia di Riconciliazione

Liturgia di Riconciliazione

Incontro con don Enzo Volpe

Testimonianza di suor Marisa Sollima

Celebrazione Eucaristica con S. E. Mons. Corrado Lorefice

Elezione del Definitorio Provinciale

Lavori nella super commissione

Liturgia Vespertina in onore della Beata Vergine Maria

Liturgia conclusiva

Duomo di Monreale - Liturgia del passaggio della Porta Santa

Foto di gruppo

PARTE SESTA

APPENDICE
RIFLESSIONI E TESTIMONIANZE DEI VARI RELATORI

VISITAZIONE: EVANGELIZZATI PER EVANGELIZZARE. CHIAVE MISSIONARIA

Due relazioni:

1) la visitazione in chiave missionaria nel racconto lucano delle origini di Gesù;
2) la visitazione letta alla luce della teologia della missione in Lc-At.

1. La visitazione in chiave missionaria in Lc 1-2

a) Il contesto dei capp. 1-2 quale dittico di annunzi e nascite culminante nella proclamazione dell'identità, missione e destino di Gesù

Sequenza: annunzio a Zaccaria e concepimento di Elisabetta (1,5-23 durante «i giorni della sua liturgia»; 1,24-25 «dopo quei giorni»); annunzio a Maria (1,26-38 nel sesto mese di Elisabetta); visitazione (1,39-56 «in quei giorni»…fino al nono mese di Elisabetta); nascita e circoncisione di Giovanni (1,57-80); nascita, circoncisione di Gesù e trasferimento a Nazaret (2,1-40 «in quei giorni» «i giorni del suo parto» «gli otto giorni per la circoncisione» «i giorni della loro purificazione»: *plus* l'annunzio ai pastori [2,8-20] e gli incontri al tempio con Simeone e Anna [2,22-38]); smarrimento e ritrovamento di Gesù nel tempio (2,41-52: ritrovato dopo tre giorni nel tempio ad ascoltare e interrogare i maestri, chiede: non sapevate che è necessario che io mi stia nelle cose di mio Padre?»).

Tempo: eccezion fatta per le indicazioni per certi versi generiche di 1,5 («nei giorni di Erode il re della Giudea») e 2,1-2 («in quei giorni» e riferimento a un censimento imperiale sotto il governatore della Siria Quirino), l'unica contestualizzazione «cronologica» di tutti gli eventi è quella relazionale e, specialmente, quella determinata dai tempi rispettivi delle due donne per concepire, portare avanti la gravidanza fino al parto, e poi circoncidere e, nel caso di Maria, tornare al tempio dopo i 40 gg per la purificazione (40 gg rispetto a un maschio; 80 per la femmina secondo Lv 12).**È in questa contestualità relazionale che si colloca in modo eminente la «visitazione»** (cf. 1,39 «in quei giorni» corrisponde al periodo del «sesto mese» di Elisabetta indicato tanto dal narratore che dall'angelo in 1,26.36; i tre mesi sono di 1,56 sono verosimilmente il tempo necessario al «riempimento del suo *chronos* per partorire» come in 1,57). Qualunque sia l'apporto che il testo può darci dal punto di vista della missione, esso in ogni modo lo imposta sin dall'inizio in termini di temporalità-relazionale-corporea che fa i conti con il concepimento e la crescita di un figlio nel grembo e con la sua gestazione. L'incontro della visitazione accade in ed esprime un contesto generativo, di vita e di fecondità!

Spazio: lo scenario geografico si colloca tra Gerusalemme, Betlemmee Nazaret. La località dove si trovano i primi attoriche entrano in scena è Gerusalemme, mentre quella dellafine è Nazaret.Più rilevante per ciò che ci riguarda è il passaggio dal tempio di Gerusalemme all'ambiente privato dove si trova Maria a Nazaret (1,26.28), poi alla casa privata di Zaccaria (1,40) o ancora dal tempio abitato dai sacerdoti e dal popolo per il culto

come luogo dell'annunzio angelico all'ambiente di vita di una giovane donna o a quello del pascolo temporaneo dei pastori (2,8) spinti ad andare a vedere una mangiatoia (2,7.12.16).

Protagonisti: all'inizio viene descritta la famiglia di Zaccaria (1,5-7),alla fine quella di Gesù (2,39-40.51-52).Tra esse c'è un rapporto di parentela (tanto di sangue che metaforica e teologica). La famiglia di Zaccaria viene presentataanzitutto in relazione al tempio di Gerusalemme dove si trova il maschio-futuro padre, mentre quella di Gesù anzitutto in relazione all'ambiente privato (una casa) in cui si trova la donna-futura madre.Il contenuto è la storia della nascita e dell'infanzia di Giovannie di Gesù. Le due storie vengono narrate in parallelo,secondo un modello di confronto (*synkrisis*) che si esprime nel dittico degli annunzi e delle nascite che costituisce la sequenza dei capp. 1-2:

Giovanni Gesù

Genitori

1,5-7 Zaccaria/Elisabetta (coppia di leviti sterile) // 1,27 Maria (vergine promessa sposa)

prima della nascita

1,11-17 Annuncio dell'angelo a Zaccaria nel tempio // 1,28-33 Annuncio dell'angelo a Maria in ambiente privato

Cantici di lode

1,46-55 Maria// 1,67-79 Zaccaria

Ambedue sono frutto della gioia dovuta alla nascita del figlio, ma il contesto in cui accadono è molto diverso e particolare in ciascuno: Maria al portare e verificare il segno prodigioso di una doppia maternità straordinaria cui ha già creduto; Zaccaria quando, muto, riconosce finalmente il verificarsi della Parola divina-angelica

Nascita e *Circoncisione*

1,57ss Giovanni Battista// 2,6ss.21 Gesù

Crescitae luogo di abitazione

1,80 Giovanni Battista // 2,40.51 Gesù

R. Virgili (*I Vangeli*): «Ciò che unisce, infine, i racconti delle due persone è il testodella visitazione, in cui le rette parallele miracolosamente siincrociano! (1,39-45): se le vite dei due sono parallele altrove,esse si incontrano e diventano un unico progetto nell'incontrodi Maria ed Elisabetta.Possiamo considerare, pertanto, centro ideale di Lc 1–2proprio l'incontro tra queste due donne, dove Luca narra lavisita di Maria ad Elisabetta. L'importanza del ruolo delledonne, che caratterizza il terzo vangelo, trova in questo incontroil suo apice narrativo e teologico». Il racconto della visitazione, dunque, si può dire il primo e significativo manifesto della teologia al femminile di Luca.

b) Il campo semantico della missione e il suo lessico nei capp. 1-2

Da un punto di vista strettamente lessicale o formale, per la verità, non si può dire che il tema della missione spicchi in modo particolare in questi due capitoli, rilevanti piuttosto per la cristologia lucana in prospettiva storico-salvifica. Pur tuttavia, alcuni fili altrimenti funzionanti nella trama di Lc-At per delineare la fondazione teologica e cristologica della missione dei 12 e dei discepoli più in generale mi sembra che si possano individuare.

il lessico:

- mandare: 1,19.26

- verbi vari di movimento che riguardano in diverso modo i diversi protagonisti delle diverse scene che compongono i capp. 1-2:«andrà davanti al Signore (*pro-erchomai*) per…» (1,17 // 1,76s);«andare/venire (*erchomai*)» (1,43; 2,16.27); «entrare da (*eis-erchomai*)» (1,28; 1,40); «andare attraversando (*dia-erchomai*)» (2,15.16.27); «venire su (*epi-erchomai*)» (dello Spirito, 1,35); «stare su (*epi-istēmi*)» (2,9.38); «andarsene/ritornare (una volta compiuta la propria missione, *apo-erchomai*)» (1,38.56; 2,15.20.39.43.45); «camminare» (1,39; 2,41).

- evangelizzare/parlare nel senso di annunziare (1,19; 1,64-65; 2,10.17-18.20.33.38); 1,22 (Zaccaria è impossibilitato alla missione di parola per non aver creduto ed essere stato ridotto al silenzio…! Può solo farsi capire per cenni); saluto/salutare (1,29.40.41.44→ «Ci sono molti saluti in questi capitoli (vv. 28-29 e qui vv. 40.41.44) perché ci sono molti incontri. E gli incontri sono numerosi perché Dio interviene e inaugura la salvezza attraverso i rapporti umani, Il saluto diventa qui segno d'amore e, come anche le nascite annunziate, inizio di una vita nuova»).[1]

i protagonisti: l'angelo Gabriele viene «mandato» in 1,19 e 26 per evangelizzare a Zaccaria il figlio e a Maria la pienezza della grazia. Sono le due uniche occorrenze del verbo *apostellō* in Lc 1-2. Il verbo, altresì, è utilizzato frequentemente per la missione di Gesù (4,18.43; 10,16) e dei 12 (9,2; 22,35) o 72 (10,1.3). Anche il verbo «evangelizzare», che è per l'appunto il fine dell'invio (1,19; cf. 2,10), ha come soggetto solo gli angeli in questi due capitoli. La missione, cioè, viene definita come una realtà celeste che ha per attanti personaggi che appartengono al mondo celeste: Dio quale inviante, l'angelo Gabriele quale messaggero inviato per annunziare due nascite prodigiose e in generale gli angeli per annunziare una gioia grande (cf. 2,10s), la salvezza/il salvatore ai pastori (tutt'altro che figure bucoliche).

A rigor di termini non appaiono altri "inviati" nei capp. 1-2. E tuttavia…il movimento che la loro missione suscita, determinando nuove relazioni e andirivieni tra gli uomini, permette di rileggere tutto il racconto delle origini in chiave missionaria e, in particolare, il protagonismo riservato in esso alle donne (Elisabetta moglie di Zaccaria avanzata in età e sterile; Maria, vergine promessa in sposa a un uomo della casa di Davide, e parente di Elisabetta; Anna, vedova e profetessa dedita a Dio giorno e notte). «I primi capitoli di Luca raccontano storie di donne che sono portatrici di liberazione e di vita. Elisabetta personifica la fedeltà contemplativa e la proclamazione della grazia di Dio. Maria annuncia in forma embrionale la stessa notizia che porterà Gesù. Anna ne profetizza la venuta a tutto il popolo di Israele. Ciascuna di loro prefigura Gesù nella sua incrollabile fedeltà a Dio, la forza con cui sopporta le tribolazioni e la sua missione di salvezza per tutti».[2] Particolarmente importante risulta su questo sfondo la caratterizzazione di Elisabetta: «La storia di Elisabetta resta spesso in secondo piano e tutta l'attenzione si concentra sul marito e sul figlio. Pochi si sono accorti che Luca attribuisce invece fin dall'inizio al personaggio di Elisabetta un peso altrettanto grande. Quello che dice di Zaccaria vale anche per Elisabetta; di entrambi specifica i nomi e

[1] L. Bovon, *Luca* I, 102.

[2] B. Reid, *Le donne nel Vangelo di Luca*, Massimo, Milano 1998, 106.

la discendenza sacerdotale (1,5). Tutti e due sono giusti davanti a Dio, privi di figli e di età avanzata. E' significativo che Luca citi il nome di Elisabetta, visto che innumerevoli donne nella Bibbia restano anonime e vengono identificate solo come figlie, mogli o madri di altrettanti personaggi maschili. Anche Luca…se all'inizio presenta Elisabetta come moglie di Zaccaria (e lo ripete in 1,13.18.24) e figlia di Aronne, ne fornisce il nome, sottolineando così il fatto che ha un suo ruolo personale da svolgere. Viene messa in risalto anche la sua discendenza da Aronne, dato che l'unica Elisabetta dell'Antico Testamento era la moglie del grande sacerdote Aronne (Es 6,23)».[3] Nel NT Elisabetta è l'unico personaggio femminile ad essere detta «giusta»! Nell'AT solo Tamar (Gen 38,26). Tenendo conto del valore cristologico della qualifica (cf. 23,47) si può ritenere che Elisabetta, insieme con Zaccaria, risulti «figura della giustizia di Gesù»[4].

La visitazione, su questo sfondo, risulta una riscrittura della storia di salvezza detta al femminile: è uno dei rari esempi di conversazione tra due donne nella Scrittura. Elisabetta rappresenta «la saggezza e l'attenzione che una donna anziana può donare a una giovane. La parola che ha contemplato in solitudine deve essere condivisa, e con chi meglio della sua giovane parente alla quale dona la certezza che non sarà da sola ad affrontare un futuro tanto incerto? Elisabetta la precede nel partorire e nel teologizzare…Quando è il momento di circoncidere Giovanni e di dargli il nome (1,57-66), Elisabetta rappresenta la dimensione missionaria che nasce dalla contemplazione della parola di Dio. La rivelazione della grazia di Dio non va tenuta per sé, la parola deve circolare e quindi Elisabetta prima ne mette a parte Maria e poi la proclama a un gruppo più grande di parenti e vicini».[5]

La relazione tra le due donne va vista anche come la riscrittura lucana delle storie bibliche e, in particolare, quelle delle madri di Israele il cui canto è legato ad una vicenda personale che esprime in qualche modo la vicenda stessa della collettività del popolo. Il *Magnificat*, non a caso, è una riscrittura del cantico di Anna (1Sam 2) ma anche di quello di Miriam, sorella di Mosè (Es 15,20-22); quello di Debora (Giudici 5); quello di Giuditta (Gdt 16,1-17). Se il cantico di Zaccaria e di Simeone sono maschili e legati ai rituali e al tempio, Maria invece intona il suo canto in un contesto tutto femminile (P. Stefani).Maria nella forma letteraria è l'esito ultimo delle storie delle madri sterili che mettono al mondo figli che salvano Israele. Ecco la necessità narrativa della visitazione. Maria porta questa idea nuova nel seno di Elisabetta, che rappresenta in sintesi la storia passata. In questo contesto nasce il *Magnificat*.[6]

i contenuti:In At 28,28 è mandata ai pagani la salvezza di Dio. In fondo questo è il contenuto ultimo che i missionari recano.La missione dunque, nel racconto lucano delle origini del Messia, ha come suo contenuto unico l'annunzio di una nascita che in diverso modo ha a che fare con la salvezza escatologica di Dio. Missione = annunzio di una novità e

[3] Ibid., 67s.
[4] Ibid., 69.
[5] Ibid., 92-93.
[6] B. Reid, *Le donne nel Vangelo di Luca*, Massimo, Milano 1998, 51.62: resta vero però che«né il vangelo di Luca né gli Atti riportano esempi di donne mandate in missione…le donne non sono presenti alla consegna del mandato e all'ascensione…Le donne nel vangelo di Luca e negli Atti non imitano la missione di Gesù di predicare, insegnare, guarire, esorcizzare, perdonare o pregare. Nei racconti dell'infanzia, le grandi figure profetiche femminili, Elisabetta, Maria e Anna non sono discepole; esse appartengono ancora all'epoca giudaica».

di un inizio salvifico.«Non temere» è strutturante per ogni annunzio dell'inviato (cf. 1,13.30; 2,10).

c) Il racconto della visitazione (1,39-48) in chiave missionaria

Il racconto della «visitazione», immediatamente successivo a quello delle due «annunciazioni», è il racconto dell'incontro tra due donne che stanno facendo l'esperienza della maternità prodigiosa: quella della sterilità vinta proprio nella vecchiezza in forza della potenza generatrice di Dio salvatore[7] e quella della verginità della giovinezza non ancora sposata, ma addirittura prevenuta dal Dono di una maternità corporale umanamente impossibile e accolta e ricevuta dalla Parola e dallo Spirito di Dio. Due madri con due "impossibili" figli nel grembo per l'intervento di quel Dio davanti al quale nessuna parola/realtà è impossibile (1,37)! Il che è indice di continuità: «il Dio fedele di Israele è lo stesso che è presente e attivo nei tempi nuovi. Come le donne che l'hanno preceduta, anche Elisabetta avrà un ruolo importante nella storia della salvezza poiché concepirà e darà alla luce un figlio la cui esistenza sarà fondamentale nell'interazione fra Dio e l'umanità».[8] A differenza di Zaccaria, mediatore del divino, sì, ma incapace di credere all'azione inattesa di Dio e, dunque, destinato al mutismo, Elisabetta «diventa la donna dell'accoglienza e dell'annunzio»[9] e Maria, a sua volta, incarna con la sua «voce» eco del saluto dell'angelo la proclamazione della missione divina e della sua fecondità quando è accolta.

L'una e l'altra immagini della «partoriente» o, meglio, della capacità di generare e di far partorire, cioè della fecondità che è propria solo di Dio; l'una e l'altra annunziatrici del prodigio: Maria con il suo «saluto» (1,40-41.44), eco continua e perfetta del «saluto» dell'Angelo (cf. Lc 1,29), e con la sua gioia magnificante; Elisabetta con il suo far risuonare a gran voce la voce del saluto di Maria rispondendo con la benedizione (v. 42), il riconoscimento stupefatto e grato (v. 43-44) e la beatitudine (v. 45).

Il modo con cui il racconto inizia al v. 39 attesta la fecondità missionaria/annunziatrice della missione angelica che ci si sarebbe attesa anche dopo l'annunzio a Zaccaria. Maria ed Elisabetta, nel loro incontro, attestano la fecondità di una missione/annunzio che non si è manifestata nel sacerdote del tempio.Che la visita di Maria sia una specie di "mandato" lo si vede dalla "fretta/sollecitudine" che la muove; una fretta tipica di chi assolve ad un mandato urgente, segno di sollecitudine e zelo (cf.Gen 18,6 sollecitudine di Abramo-Sara nell'accoglienza dei tre;Gen 45,9 Giuseppe spinge i suoi fratelli in fretta dal padre Giacobbe per portare l'annunzio del figlio vivo; Es 12,11 e Sap 19,2 notte pasquale della fuga dall'Egitto; Lc 19, 5-6 per Zaccheo; Rm 12,8.11 sollecitudine di chi si cura di altri; 2Cor 8,8.16; Eb 6,11 premura verso la pienezza della speranza). Di per sé non si tratta di un mandato missionario in senso tecnico: Maria non viene mandata da nessuno e non deve, teoricamente, portare nessun annunzio. Ma proprio in questo sta la peculiarità della suggestione missionaria implicita nel racconto: la missione è frutto di una fecondità non solo annunziata ma anche sperimentata ed è l'incontro tra due esperienze di fecondità.

[7] Cf. l'annuncio ad Abramo e Sara (Gen17-18); la sterilità di Rebecca e di Rachele (Gen25,21; 30,23); il cap. 13 di Giudici, cioè l'annuncio della nascita di Sansone alla moglie sterile di Manoach; la vicenda della nascita di Samuele, con la preghiera di Anna sterile.

[8] B. Reid, *Le donne nel Vangelo di Luca*, Massimo, Milano 1998, 69.

[9] Ibid., 70.

Maria, in effetti, non è nemmeno la prima nell'ordine cronologico dell'esperienza e il suo movimento è la risposta al segno della potenza divina già indicatole dall'angelo nella persona della cugina.Maria ed Elisabetta, cioè, colei che visita e colei che è visitata sono poste in relazione dalla visita stessa di Dio che entrambe le riguarda (1,68.78; cf. anche 7,16 oppure At 15,36) e dalla missione angelica che ha reso nota questa visita.In altri termini, tanto Elisabetta che Maria sono il frutto della missione angelica e di ciò che essa significa: l'avvento di Dio in mezzo al suo popolo nella persona del Messia e del Precursore, in inscindibile relazione l'uno con l'altro (l'evangelo annunziato ha questa relazione come sua struttura medesima).

Siamo quindi davanti a una forma speciale di missione che consiste nell'andare in fretta a vedere la Parola che accade secondo un annunzio celeste e che significa il carattere travolgente e rivoluzionario dell'intervento divino! Cf. 2,15-16. Lo fanno sia Maria con Elisabetta sia i pastori con Maria e, in entrambi i casi, si tratta di andare a vedere il figlio concepito in modo straordinario, portatore in entrambi i casi di una missione salvifica. Prodigio e missione dei figli strani sollecitano la «visitazione» e i movimenti nei racconti.

Maria, dunque, si muove con sollecitudine verso il segno dell'intervento di Dio che le è stato annunciato, il segno del rovesciamento escatologico: «la sterile ha partorito sette volte....» (1Sam 2,5 ma anche Sal 113,5-9 «fa abitare la sterile…»; Is 49,21; 54,1), e si muove per portare a sua volta il segno della Sua presenza generante, «materna». Il segno escatologico che accomuna Maria ad Elisabetta è questa maternità prodigiosa che ha il sigillo della presenza e dell'azione potente di Dio a favore di, attraverso e in Sion. Si incontrano due donne in cui l'attesa di Israele è tersa e per-attraverso le quali il compimento definitivo è giunto. E l'una riconosce il segno di Dio nell'altra come il figlio dell'una (Elisabetta) riconosce il Figlio dell'altra (Maria) al solo sentire la voce della madre. Il "sobbalzare" di Giovanni nel grembo è una specie di tripudio quasi selvaggio (cf. Gen 25,22; Sal 114,4.6; Mal 3,20; Lc 6,23) che dà a Elisabetta, nello Spirito, la perfetta percezione degli eventi: Maria viene quindi benedetta insieme al frutto del suo grembo nel segno delle grandi donne di Israele (cf. Gdc 5,24; Rut 3,10; 1Sam 25,33; Gdt 13,18; 14,7; 15,10) la cui funzione e la cui storia lei cristallizza e ricapitola non con grandi azioni ma nella semplice accoglienza della presenza fecondante e redentrice del suo Salvatore; nella semplice offerta del proprio corpo alla Parola - corpo di Colui che viene nel nome del Signore: prima con l'Incarnazione nel grembo della madre, poi con l'ingresso in Gerusalemme che lo porterà alla passione (cf. Lc 19,38 e 1,14).

R. Virgili (*I Vangeli*): «Mentre Zaccaria consuma il buio della sua incapacità di credere nel chiuso del tempio, sua moglie Elisabetta grida di gioia. Mentre nel tempio era il sacerdote che cercava la presenza di Dio, recandosi nel cuore del Santo, qui accade il contrario: è il Santo che si reca nel cuore della casa di una donna. C'è un superamento del luogo sacro: Dio non è chiuso in un recinto religioso, ma parla e si muove nel mondo, nell'ordinaria realtà umana. C'è una trasgressione sulla deontologia del sacro: il contatto conDio, sinora regolato da rigide leggi di purità legate a maschi sacerdoti, avviene con una donna. Non con un consacrato l'angelo parla e discute, ma con una laica, una ragazza formalmente sposata e in attesa di celebrare il rito delle nozze. Sorprendente e straordinario è, dunque, il percorso dell'angelo: dal tempio alla casa, dal sacro al profano, da un sacerdozio tutto maschile a una donna e una sposa, dalla città di Dio alle borgate di un anonimo villaggio di quella regione

contaminata che era la «Galilea delle genti». Le due donne diventano un tutt'uno e Maria corre da Elisabetta. Un comune sogno e un comune destino ne segnano il cammino. Il percorso di Maria sembra calcato su quello che l'angelo ha appena fatto con lei. Lei stessa è diventata un «angelo»! Parte dalla Galilea, dalla sua Nazaret, e viaggia sino in Giudea. Rispetto a quello dell'angelo, il suo è un cammino a ritroso. Il villaggio di Elisabetta non ha un nome, di esso si dice solo che fosse sulle montagne della Giudea; un luogo che la tradizione ha identificato con Ain Karin, a sei chilometri da Gerusalemme. Ciò che importa è che siamo di nuovo in Giudea. Giunta in città, Maria si comporta identicamente all'angelo ed «entra nella casa di Zaccaria» e saluta Elisabetta. Ciò che potrebbe sembrare un gesto normalissimo assume qui un valore teologico importante: ella non va solo a trovare sua cugina Elisabetta, ma entra nella casa del sacerdote e quanto vi porterà coinvolge e cambia radicalmente la realtà e la funzione di lui».

Maria, arca della presenza generante e feconda di Dio, resta da Elisabetta «circa tre mesi» (cf. 2Sam 6,11), presumibilmente fino al tempo della nascita di Giovanni.

2) la visitazione letta alla luce della teologia della missione in Lc-At

a) Il legame con l'inviante:

Nella concezione biblica-giudaica della missione, al centro della asserzione relativa all'"invio" (radice ebraica ¬*lμ*,"inviare, mandare") "sta il soggetto agente, non l'oggetto".[10]

Colui che invia, Dio Padre nel caso di Gesù, è il perno della missione. Lo sguardo rivolto a Lui ne determina forme e traduzioni concrete. Il verbo usato da Luca nei capp. 1-2, cioè il verbo *apostellein* ("inviare, mandare"), traduce quasi sempre questa radice ebraica e ne conserva la connotazione: più che accentuare il ruolo dell'inviato, essa insiste sull'invio e sullo scopo ben determinato, speciale e particolare che motiva l'invio. Serve quindi ad indicare un incarico speciale nella misura in cui l'invio mette in relazione l'inviante e i suoi scopi (cf. Is 6,8). Nell'accettazione dell'invio e dell'incarico cui la missione è destinata, si ha una accettazione consapevole e dunque un aspetto di alta volontarietà (cf. la risposta di Isaia alla voce del Signore: "«chi manderò? Chi andrà per noi?». «Eccomi, manda me»"). "Chi viene inviato diventa in genere oggetto di interesse soltanto per il fatto che egli incarna in un certo senso nel suo essere colui che lo manda". L'invio è consapevole e l'inviante, rappresentato dall'inviato, ha anche un certo diritto sull'inviato e sull'invio stessi. Proprio perché la missione "stabilisce un rapporto non tanto tra chi manda e chi riceve, ma proprio tra colui o la cosa che viene inviata e colui che invia", nella missione è contenuta anche allusivamente l'affermazione di un diritto.

Così, "ciò che spicca nello ¬*aliaμ* ("l'inviato") è quindi il lato giuridico. Perché uno possa essere 'inviato' si richiede che chi lo invia abbia autorità su di lui o che egli si metta a sua disposizione. All'incarico, pertanto, necessariamente si accompagna la responsabilità di colui che lo riceve, così che l'incaricato è sempre anche il rappresentante di chi gli conferisce l'incarico: della sua persona e dei suoi diritti. I rabbini hanno espresso questo fondamento della figura giuridica dello ¬*aliaμ*con la frase: ¬*eluμo*¬*el 'adamk*^{e}*moto*", cioè "l'inviato di un uomo è come lui stesso" in tutto ciò che dice e fa per svolgere il suo incarico. "Lo ¬*aliaμ*è

[10] Si veda, per quanto segue, K.H. Rengstorf, "*apostéllo*", in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol I, coll. 1063-1196.

uno che rappresenta un altro nell'azione". La cattiva volontà dell'inviato o una sua mancanza di responsabilità rischia di compromettere la riuscita della missione. L'inviato non può quindi eseguire meccanicamente un comando, ma è chiamato "a risolversi coscientemente ad agire secondo il progetto e l'incarico di un altro".

Lo sguardo perennemente rivolto all'Altro, al Padre, è così il primo elemento costitutivo della consapevolezza di inviato di Gesù e, conseguentemente, del suo stile missionario:Lc 4,42-44, parallelo al testo marciano (Mc 1,35-39):"sul far del giorno essendo uscito (*exlthōn*) si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: «Bisogna che io annunzi (*euanghelísastai*) il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato»". Mentre Marco usa il verbo *exélthon* ("sono uscito"), quasi a sottolineare il rapporto tra l'uscita di casa per pregare e l'uscita per la missione, Luca usa il verbo *apestalen* ("sono stato mandato"): il movimento missionario di Gesù è in entrambi i casi guidato dal rapporto con Colui da cui ha origine la sua missione.

Nella visitazione e nel suo intero contesto, evidentemente, il legame con l'origine ultima della missione, della Parola salvifica e di Gesù e del suo precursore, è sottolineato in modo vigorosissimo: nelle parole di Elisabetta (1,24-25 che richiama le parole di Rachele in Gen 30,23 alla nascita di Giuseppe) e nel cantico di Maria che è un condensato di testi biblici di lode a Dio per la sua azione salvifica. Questo significa che l'adempimento della missione dovrà riflettere pienamente, come fanno le parole delle due donne, il rovesciamento delle sorti che appartiene costitutivamente all'intervento di Dio ed esprime il suo giudizio escatologico sulla storia (cf. Magnificat)!

b) la struttura dinamica

In cammino verso Gerusalemme, secondo Luca, si compie la missione; è proprio all'inizio della sezione del viaggio verso Gerusalemme che Luca colloca un episodio e un gruppo di detti sulla sequela che dicono parecchio sulle scelte di vita di Gesù ordinate alla missione Lc 9,51-56.57-62 (// Mt 8,18-22): al missionario, e a chi si mette alla sua sequela, occorre camminare senza una meta fissabile quale sicurezza indipendente dallo scopo e dalle esigenze della missione, ad essa precedente e ricercata a priori. Occorre ordinarsi anima e corpo all'incarico. Non solo questo, occorre essere libero anche da un atteggiamento ostile nei confronti di coloro che rifiutano la missione stessa: "essi (=i samaritani) non vollero riceverlo (=Gesù) perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi (cf. 2Re 1,10)?». Gesù, però, voltatosi li rimproverò[11]. E si misero in cammino verso un altro villaggio" (9,53-56). Anche nel resto dell'opera lucana i movimenti missionari di Gesù sono capillari e gli permettono di incontrare persone, contesti e situazioni di bisogno le più diverse (cf. Lc 5,15; 9,6; 17,11; 19,1.4). La stessa capillarità vale per gli apostoli: cf. At 8,4.40; 9,32 e 38; 13,6; 19,21; 20,2.25.

[11] È notevole che nella tradizione manoscritta occidentale del Vangelo di Luca, Gesù non si limiti a voltarsi per rimproverare i discepoli, ma traduce in parole questo rimprovero come segue: "e disse: «non sapete di quale spirito siete! Il figlio dell'uomo infatti *non è venuto* (*oukelthen*) per perdere le vite degli uomini ma per salvarle»". Si tratta di un detto, prossimo ai detti in *elthon*,che dice appunto la natura della missione di Gesù e i suoi scopi.

Come abbiamo visto, i capp. 1-2 sono pieni di verbi di movimento: la visitazione stessa è il segno concreto di questo movimento 'missionario' che, tuttavia, si qualifica particolarmente per il suo essere esso stesso una risposta alla missione celeste e un segno della sua fecondità.

c) La struttura interiore e misteriosa della missione

L'evento dell'annunzio*è interno*, non rumoroso: "interrogato dai farisei: «quando verrà il regno di Dio», rispose: «il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà 'eccolo qui' o 'là'. Perché il regno di Dio è interno a voi (*entóshymin*)»" (Lc 17,20s).La missione di annuncio del Regno ha a che fare con l'evento del Regno che è un evento "interno", che passa per l'intimo dei cuori, radicale e delicato. Chi si fa beffe di queste caratteristiche e si crede "giusto" (o per tale si fa passare) non può averne parte (cf. Lc 16,15; 20,20).Come il Regno, dunque, anche la missione ha aspetti di imprevedibilità, come l'incontro salvifico tra Gesù e Zaccheo (Lc 19,1-10) e tutti gli altri incontri "fortuiti" e casuali che costellano il ministero di Gesù e in cui esplode la sorpresa di una missione riconosciuta e accolta.

Provvidenziale, ma anch'essa non prevista, è la prima esperienza di evangelizzazione dei pagani in At 10-11 (cf. At 10,18-20)! Nel discorso di Pietro a Cornelio, Luca sintetizza, come in un sommario, la missione di Gesù come un «attraversare» (10,38 senza dire dove) beneficando e sanando tutti coloro che erano sotto il dominio pesante e crudele del diavolo. Sintetizzando così, Luca insiste stavolta (a differenza di altri discorsi missionari, cf. At 2,22ss; 3,13) sull'attività esorcistica compiuta da Gesù nella potenza dello Spirito. Apre, dunque, uno squarcio sulla sua attività storica come azione di *liberazione* dal potere dei demoni, segno di una guerra sferrata al regno di satana (cf. Mc 3,22-30 // Lc 11,14-20; cf. anche At 26,15-18) e cioè, concretamente, ad ogni forma di asservimento degli uomini espresso nella malattia, nella alienazione da se stessi, nell'isolamento sociale (cf. la sequenza di Lc 8,26-56: indemoniato - emorroissa - dodicenne risuscitata o anche Lc 13,10-17 la donna schiava da 18 anni).

Le due espressioni utilizzate - beneficare e sanare - sono però significative globalmente.

Beneficare (sia verbo che sostantivo solo lucani! Lc 22,24 e At 10,38): agire in favore di, fare del bene, prendersi cura del bene dell'altro. Il primo «benefattore» è Jhwh nell'AT cf. 2Mac 10,38; Sal 13,6; 57,3; 116,7; Sap 3,5. La sua cura si manifesta soprattutto a coloro che sono immersi nella tribolazione o nella sofferenza.

Benefattori, però, in età ellenistica al tempo di Luca e al tempo di Gesù erano chiamati i grandi re delle nazioni (per es. Tolomeo III e VIII Evergete) → Leggi Lc 22,24-27. La missione «salvifica» di Gesù prende dunque decisamente la forma del servizio.

Guarendo: anche l'azione del guarire è propria del Signore: cf. Es 15,26; Sal 103,3; 106,20; 147,3; Is 57,18s e passa per il suo "Servo": cf. Is 53,5; 61,1 → è l'azione tipica di Gesù (cf. Mt 8,8.13; 13,15; 15,28; Mc 5,29; Lc 6,18s; 7,7; 8,47; 9,2.11.42; 14,4; 17,15; 22,51) e degli apostoli (cf. At 9,34; 28,8).

Il Magnificat, ora, chiave ermeneutica della visitazione e del suo sfondo, bene rappresenta la cura divina mediata dal Cristo con la sua missione e incarnata anche da Maria «serva del Signore» pronta a restare con la parente Elisabettafino al compimento del suo parto.

d) La missione comunica "parole di grazia" ma*sconvolge gli equilibri religiosi*

Cf. l'inaugurazione del ministero di Gesù in Lc 4,16-30 riletto alla luce della missione profetica in Is 61,1-2 (ma cf. anche il Magnificat e Lc 2,34s). Il Regno e la missione che lo annunzia, in effetti, *è l'evento di una "purezza offensiva"*: sgorga dall'interno e si fa forte di ciò che è interno all'uomo, non di ciò che è esterno e dall'esterno soltanto lo raggiunge (cf. Mt 12,34s; Lc 6,43-45). Passa per una via "dall'interiorità all'esteriorità"[12] che è la via percorsa da Gesù. Egli non ha paura di essere "sporcato", "reso impuro", da contatti esterni con cose o persone impure (cf. il caso della emorroissa o quello degli utensili per mangiare secondo Mc 7,15); al contrario, egli considera la sua "santità" capace di vincere le potenze del mondo e persino la morte. "Il collegamento tra «purezza offensiva» e il messaggio di Gesù sul regno di Dio sta qui: già secondo Dn 7 i «santi dell'Altissimo» (7,21s) superano le potenze del mondo. La concezione che Gesù ha della purezza consiste pertanto nel fatto che egli, il santo di Dio, vince le potenze del mondo". Al contatto con l'emorroissa impura, Gesù non "contrae una impurità" derivata dal contatto con una che ha perdite di sangue, ma una "potenza" esce da lui e guarisce la donna (Mc 5,30). Egli non subisce contaminazione, ma comunica purificazione. Nella missione è esattamente questo processo che si manifesta in atto: come l'identità dell'uomo è definita dall'interiorità e l'interiorità, a sua volta, trabocca verso l'esterno come un vaso stracolmo, così la missione si realizza come l'esperienza "della santità e purità offensiva…una penetrazione missionaria del mondo in favore del Regno di Dio che fa saltare tutti i confini. Al posto del ripiegamento (farisaico) sulla santità, messa in pericolo, subentra l'esperienza di un dono di Dio che fa saltare tutti i confini….i primi missionari cristiani hanno chiaramente concepito la loro potestà come una forza dinamica e trascinatrice. Essa superava infatti qualsiasi paura di fronte all'impurità e al paganesimo, alla malattia e alla morte…Potrebbe perciò essere che il corrispondente psicologico a questo fenomeno missionario e socio-ecclesiale consista nella concezione della fuoriuscita e del traboccamento dall'intimo dell'uomo…Per la psicologia storica è qui decisiva la forte sottolineatura della direzione dall'interiorità all'esteriorità in rapporto alla minaccia e all'inquietudine suscitate da tutto ciò che è ritenuto impuro. In questa *direzione centrifuga* abbiamo riconosciuto anche la struttura del movimento missionario cristiano primitivo".

Di conseguenza, *è segnata dalla passione*: quanto più l'identità dell'inviato si rivela e viene accolta, quanto più la missione si estende e ha "successo", tanto più è necessaria la discrezione che la caratterizza e la lucidità che la porta a compimento."Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: «se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,25ss). La passione è parte integrante della sequela e della missione nella misura in cui la missione implica un giudizio e una responsabilità sulle vie degli uomini nel mondo: "non sono venuto a portare la pace ma la spada" (Mt 10,34 //); "fuoco sono venuto a gettare sulla terra!" (Lc 12,49)

[12] Prendo questa riflessione e le relative citazioni da Klaus Berger, *Psicologia storica del Nuovo Testamento*, Cinisello Balsamo 1994, pp. 96-101.

e) La missione e la Parola

La frase di At 10,38 è tratta essa stessa da un contesto missionario (At 10) che è quello dell'annunzio del Vangelo o kerygma fatto da Pietro al centurione pagano Cornelio (10,34-43), un annunzio che costituisce l'inaugurazione formale della missione ai pagani nella chiesa delle origini e una sorta di compendio della prima predicazione apostolica su Gesù negli Atti (Fitzmyer).

Non solo il contenuto del discorso ha a che fare con la missione di Gesù, ma è esso stesso un «discorso missionario», evento di missione. Il che ci dice sin dall'inizio due cose: propria della missione di Gesù è la sua destinazione universale («Dio non fa preferenza di persone») e la sua capacità di attivare e suscitare la missione di altri (il Pietro che parla a Cornelio della azione missionaria di Gesù è stato a sua volta mandato a recare l'annunzio: mandato a raccontare la missione....!). La missione suscitata da Dio è dunque, per sua natura, sempre aperta: in atto per tutti, in tutti i tempi e in tutti i luoghi in forza del giungere della Parola.Questo ci permette di fare una osservazione ulteriore che riguarda proprio il rapporto tra la missione e la Parola.

I vv. 36-38 insistono infatti proprio sulla Parola (*logos / rhema*) che Dio ha «mandato» e che è «accaduta» e che, nella predicazione petrina, coincide con la stessa missione (ministero), morte, sepoltura, resurrezione e manifestazione ai testimoni di Gesù di Nazareth. Detto in altri termini: la «parola» apostolica sulla missione di Gesù - missione di «carità», cioè di beneficio e risanamento - è essa stessa «inviata». Il lessico con cui il racconto della missione di Gesù viene introdotto ci chiede quindi di porre attenzione sul vero oggetto della missione che è la Parola. Dio «ha mandato la Parola» (cf. Es 4,28; Is 9,7; Ger 43,1; Sal 107,20). Ciò che salva e guarisce è la Parola che Dio invia e che i profeti portano. Lo stesso Gesù, d'altra parte, «manda» i discepoli ad annunziare il Regno e a guarire (Lc 9,2). Contenuto della missione divina è dunque anzitutto la Parola accolta e recata da coloro che si mettono al suo servizio come i profeti di un tempo...

In bocca all'apostolo Pietro, però, questa parola «mandata» e «accaduta» è il Vangelo della pace di Dio (cf. Is 52,7ss), ha preso il volto di Gesù Cristo come «Signore di tutti» e la forma concreta e normativa del suo ministero (vv. 37-38 o *kerygma*): «voi sapete la parola accaduta attraverso tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea dopo il battesimo annunziato da Giovanni, Gesù di Nazareth, come Dio lo unse in Spirito Santo e potenza, lui che attraversò beneficando e guarendo tutti coloro che erano spadroneggiati dal diavolo perché Dio era con lui» (cf. Lc 1,15.38).

In seguito all'annunzio, su Cornelio e sugli altri che stanno ascoltando queste parole «cade» lo Spirito Santo (10,44; 11,15) che è origine (10,19s) e sigillo (11,15s) della missione. Quasi che, unico fine della missione e dell'annunzio della Parola fosse quello di consentire agli uomini di essere raggiunti dalla potenza e dal dono dello Spirito Santo di Dio fonte di vita. Gesù stesso, d'altra parte, inizia la sua missione proprio mosso dallo Spirito e all'insegna dello Spirito! Luca, più di tutti, insiste su questo.

L'affermazione del v. 38 si apre e si chiude significativamente con un riferimento a Dio e al suo Spirito. *Dio*, dice Pietro, ha unto Gesù di *Spirito Santo e potenza* e Gesù ha fatto quel che ha fatto «perché *Dio* era con lui»! La prima cosa che viene affermata riguardo alla missione è dunque la *relazione* tra Gesù e Dio, tra Gesù e lo Spirito Santo di Dio.

Luca sembra alludere qui proprio al battesimo di Gesù come evento a partire dal quale inizia la missione storica di Gesù e ne parla (come non accade mai nei Vangeli) in termini di «unzione» e, dunque, come evento di manifestazione della identità e ruolo messianico di Gesù. Lo Spirito è la forza che presiede alla sua missione messianica e ne segna l'inizio. Cf. Is 11; 61 e Lc 3,22; 4,1.14; 5,17; Gv 1,32-34. È «potenza» nel senso che è l'autorità e l'anima-forza stessa della missione: ciò che la rende efficace perché proveniente da Dio stesso e attestante la presenza attiva ed operante di Dio nella storia degli uomini.

«Dio era con lui»: non si tratta ovviamente di una formula trionfalistica, ma dell'affermazione della costante e continua comunione tra Colui che manda (Dio) e il suo inviato (Gesù). È una affermazione molto importante per la teologia biblica della missione, che ha la sua radice nella storia dei grandi inviati dell'AT: Mosé e Giosué (cf. Es 3,12; 18,19; Gs 1,5.9; 3,7; Caleb 14,12), il profeta Geremia (cf. 1,8.17LXX.19; 15,20; 20,11). Essa attesta la vicinanza di Dio ai suoi inviati, garanzia di efficacia nella missione e di sostegno nelle prove e nei conflitti connessi allo svolgimento dell'incarico (cf. anche la parola rivolta a Giacobbe - «servo di Jhwh» in Is 41,10; 43,2.5 o la vicinanza di Dio affermata dal Servo in 50,7.9 o la «mano del Signore» con Giovanni in Lc 1,66 o la vicinanza di Dio a Giuseppe in At 7,9 e a Paolo in 18,10). Tale vicinanza si esprime anche in segni che accreditano l'inviato agli occhi dei destinatari della missione (cf. Gv 3,2; Lc 5,17). Di tale vicinanza o comunione costante parla anche Gesù stesso secondo Gv 8,29 e 16,32.

Della stessa vicinanza gode Maria 1,28!

Ci siamo per portare al mondo l'annuncio della «nascita» e della storia di essa che, nel Figlio, riguarda ciascun uomo e l'intera creazione ed è attesa per essa fino alla sua piena trasformazione. Come partecipo io a questa trasformazione?

Prof.ssa Marida Nicolaci

I. LA VISITA

Descrizione della prima parte del testo. La narrazione si apre con un termine piuttosto denso: anastása, "essendosi alzata". Nella traduzione precedente il termine non c'era, era sparito. Il termine è forte perché sappiamo che al di la del significato della posizione eretta è il significato della Risurrezione. Maria è colei che risulta in piedi perché avvolta dalla Risurrezione del Figlio. Anastasis è la risurrezione e quindi non è un verbo scelto a caso. Il verbo "cum" è utilizzato nei contesti di ritorno alla vita. Maria si muove abbracciata nell'evento del Figlio. I vangeli dell'infanzia sono costruiti sulla falsa riga del mistero pasquale di Gesù. In relazione al tema del vostro capitolo sull'evangelizzazione ricordatevi le parole dell'angelo con cui descrive lo Spirito: investirà la tua passione e tu concepirai il Figlio. Smettiamo di considerare il concepimento senza passione.

Maria va verso la montagnosa. Quella vicina a Gerusalemme che la tradizione ha identificato come AinKarem. Questo piccolo villaggio che sta a 8 km da Gerusalemme. Il nostro testo a parere degli studiosi pare risenta del trasporto dell'arca a Gerusalemme da parte di Davide (2 Sam, 6). Davide si alzò per trasportare l'arca di Dio. L'arca era stata poste nel tempio di "…" e poi rubata dai filistei recuperata da Davide. Il racconto del viaggio di Maria verso Elisabetta non poteva farsi se non si passava attraverso la Samaria (che era pericoloso, i galilei che si recavano in giudea venivano attaccati dai samaritani) oppure passare attraverso la valle del Giordano passando da Gerico e poi da Gerico salire a Gerusalemme. In ogni caso si parla di una salita. Il nostro testo comincia come 2 Sam: si alzò per trasportare di la l'arca di Dio, in quei giorni Maria si alzò e si mise in viaggio. Questa corrispondenza non è l'unica. Davide ha paura del Signore perché un altro uomo tocca l'arca e quell'uomo muore. Questo implica la domanda di Davide: come potrà venire a me l'arca del Signore? Stesse parole di Elisabetta. Davide è mosso dalla paura. Elisabetta dal timore. L'arca del Signore rimane per tre mesi ferma in casa di ...

Maria viene presentata come l'arca. Maria entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta. Il Bambino saltellò. Questo verbo compare anche per Esaù e Giacobbe che saltellano. Anche in Gioele, il bestiame saltella nel giorno del Signore. Anche in Malachia. Anche nel salmo 113: voi monti perché saltellate come arieti. Il verbo saltellare è legato alla manifestazione. Abbiamo questo concentrato. Il saltellare di Giovanni è in ordine della manifestazione del messia che compie le antiche promesse. Non abbiamo ancora un annuncio esplicito. Questo saltellare avviene all'udire il saluto che Maria fa ad Elisabetta. Si evangelizza attraverso una relazione che deriva dall'incontro. Esprime Gioia.

Vediamo l'icona di Tommaso: Tommaso chiede di vedere e non prova la stessa gioia dei discepoli che hanno visto Gesù. In Tommaso questa gioia non è trasmessa quando lui chiede di vedere. Saltella questo bambino ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo allo stesso modo di Maria. C'è qui una relazione in cui Colei che porta in grembo il Figlio è riconosciuta da Elisabetta in virtù dello stesso spirito. Nell'opera lucana è lo spirito che muove gli eventi. Pensiamo alla conversione dei samaritani negli atti degli apostoli. Pensiamo a Cornelio che riconosce Gesù. C'è un'azione nascosta dello Spirito che muove Maria verso Elisabetta ma che muove anche Elisabetta a riconoscere lo Spirito in Maria. Il desiderio di ascoltare la Parola è sempre opera dello Spirito. L'altro accoglie nella misura in cui è mosso dallo Spirito.

Poteva essere una visita come tante e invece no. Elisabetta è già stata toccata. Quando parliamo di evangelizzazione parliamo di un'esperienza passiva dall'uomo con lo Spirito.

Anefonesen: grido che si usa per le acclamazioni liturgiche. Con grido grande! Dire gioioso. Elisabetta ha gridato la sua gioia. Riconoscono entrambi l'avvento del messia e gridano. La gioia è gridata. Maria grida senza parole e Elisabetta risponde gridando con delle parole. Cosa grida? Una euloghia: benedetta tu fra le donne. Ricordiamo tutte le donne benedette nella bibbia. Sono le donne che hanno permesso la liberazione d'Israele dai nemici. E benedetto il frutto. Questa benedizione del frutto è riscontrabile nel deuteronomio. La benedizione del frutto del grembo è legata strettamente all'osservanza della legge e della Torah. È una benedizione del frutto che richiama all'obbedienza alla Parola del Signore. Maria ha ascoltato: avvenga secondo la tua Parola. Questo lo riconosce Elisabetta. Che riconosce che Maria è stata obbediente. L'altro riconosce che c'è stato un ascolto. Si annuncia ciò che si è ascoltato.

Da dove che la madre del Signore viene a me? La madre del mio Signore. È tra i titoli mariani. Trasferiamo questo nell'evangelizzazione. Un verbo che porta tutto ma che cerca di lasciarsi portare dagli uomini. Ricordiamo la domanda di Davide che era piena di terrore. C'è una umanità di Davide e che a Dio piace. La domanda di Elisabetta è piena di meraviglia e non piena di terrore. Elisabetta costata che la voce del saluto scatena il saltellare del bambino nel grembo.

Una beatitudine che Maria riprende nel Magnificat. Elisabetta dice beata colei che ha creduto . in realtà è beata l'avente creduto perché sarà compimento delle cose dette a lei dal Signore. La beatitudine investe la fede. Colei che ha creduto. Anche Maria ha chiesto come è possibile poiché non conosco uomo. Bisogna ancora celebrare il matrimonio. Qual è la beatitudine? Da Nazareth. Maria chiede il perché, vuole sapere. L'angelo la invita a non temere e Maria chiede ancora. Chiede sulla modalità. L'angelo accarezza l'aspetto umano e passionale. La rassicura. C'è una protezione. Non subito lei crede. Non dice subito eccomi, c'è l'interrogarsi della fede. Perché la fede chiede intelligenza cosi come l annuncio chiede intelligenza. Si crede perché ho capito che è così e perché la mia intelligenza e è stata illuminata. Un Dio che offende la ragione degli uomini non è Dio. È un'altra cosa. La fede è anche un atto di intelligenza. Maria lo dimostra. Rimane turbata. Maria chiede il "come". Ecco la fede. Solo dopo risponde beata. Elisabetta riconosce questa beatitudine. Nella nascita di Sansone e di Samuele c'è la stesa dinamica. Isacco. Sara ride. Come potrò? Perché hai riso? Perché Sara ride? Il riso è una forma di intelligenza sulla propria incredulità e di là la voglia di conoscere la promessa del Signore. In questa espressione, beata colei che ha creduto, c'è tutto il cammino dei fede di Maria. Indica il pellegrinare della fede. Questo accade anche per chi evangelizza che non si nasconde nella sua incredulità. Condivisione che si nutre di conoscenza e di amore. Ecco cosa è l'evangelizzazione. Maria non ha bisogno di dottrina. Non ha da portate cose da apprendere o da fare. La prima cosa che Maria porta è una esperienza avvenuta nella sua carne. Quello che porta ad evangelizzare è l'incontro vivo con Gesù il cui nome oggi è quasi un tabù. C'è un incontro che parla tutto dell'umanità.

Il Dio biblico non è un Dio della magia che con la bacchetta magica mi fa andare le cose bene. Non è il Dio che vuole fare a meno della libera adesione dell'uomo anzi la esige e la cerca. Maria è audace e consegna un si voluto. Con decisione. Senza l'uomo Dio non vuole. Non è colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore ma è colei che crede

alla partecipazione dell'uomo alla opera di Dio. Allora bisogna dare un nome agli eventi e alle cose. In Genesi l'uomo è chiamato da Dio a dare un nome alle cose create. Chiede la collaborazione di chi è amato. Lo stesso Gesù dice "se aveste fede" potreste dire e fare molte cose.

Il si permette alle aspirazioni dell'uomo di incontrare le strade che Dio ha pensato per lui. Non si impone ma emerge dall'uomo nel momento in cui l'uomo acconsente e a se stesso e incontra le sue più profonde aspirazioni, che sono quelle che Dio ha pensato su di lui. C'è una reciprocità. Se tutto fosse preordinato non renderebbe il gusto della responsabilità del dire si. Elisabetta ci ricorda che solo la fede promette l'avverarsi di quello che Dio ha detto. Non è solo fede in Dio ma entrare nella fede significa che Dio sta solleticando già quello che da sempre io dico e voglio. La volontà di Dio non è distonia con i miei desideri. Altrimenti sembra che Dio imponga qualcosa che non c'è. Possiamo anche non riconoscerlo (faccio quello che non voglio dice Paolo) ma poi il desiderio vince. Nel momento in cui si entra in un rapporto interiore con Dio i nodi interiori si sciolgono e i desideri emergono. Ed è quello che si è chiamati ad annunciare agli altri. La fede in Dio allora diventa anche fiducia in se stessi. Maria dicendo si, dice si a se stessa e ammette che lei è capace di fare questo. Elisabetta riconosce questa beatitudine in Maria. Noi lo sappiamo che Maria non capirà tutto e subito.

L'evangelizzazione parte da discepoli che son risorti. Che hanno assaporato. L'evangelizzazione è un'urgenza, in fretta che entra in maniera discreta nella vita dell'altro. È il saluto dei risorti. Ricordiamo il bacio santo che è il saluto dei cristiani.

Questo brano dice che Maria ha studiato e letto la scrittura. L'annuncio si nutre di conoscenza. No di bravure o di folle al seguito. L'unica preoccupazione è quella di aver conosciuto la Parola e di aver trasmesso con gioia. L'altro la riconoscerà se mosso dallo Spirito. Poi se la vede lui. Non è un problema nostro. Perché l'altro già saltella ed è pieno dello Spirito. Chi evangelizza? Un ascoltatore della Parola.

Paolo dice se mi devo vantare mi vanto della mia debolezza. Francesco citava la perfetta letizia. L'evangelizzatore è beato se annuncia con fede e cioè se ci crede. Se non è diventata l'abitudine stanca di dire le stesse cose. Io scopro qualcosa di nuovo di Dio e Dio scopre qualcosa di nuovo di me. Alti e bassi. Arrabbiature ritrovamenti.

Maria, smettiamola di dipingerla come la donna che non ha sesso e non ha passione. Matteo la dipinge erede di 4 donne che non sono proprio delle sante. Solo la fede può permettere quello che è accaduto in Maria. Si annuncia quella Parola che ha toccato il cuore. Si ammette candidamente e nello stesso tempo, di non comprendere quella Parola che il cuore ha colto. Si è credibili nella misura in cui si annuncia la Parola che ha toccato il cuore. Le altre cose che si dicono, la gente lo capisce se si dice perché si deve dire.

II. IL CANTO DI MARIA

Il Magnificat si apre con una benedizione. I soggetti sono: la mia anima e il Signore ed è sul modello delle berakkot ebraiche. È una euloghia che dice i motivi della benedizione che nel canto del Magnificat sono riguardanti la storia personale e la storia di Israele. Maria canta il salmo dei poveri, degli anawim, coloro che non danno gloria a se stessi ma danno a gloria a

Dio. Riconosce, la grandezza del Signore, e poi abbiamo l'esultanza: "Esulta il mio spirito" così come il bambino aveva saltellato di gioia nel grembo di Elisabetta. I termini si equivalgono. Si prosegue con questa esultanza dal canto e dalla danza. Il Magnificat è da pensarsi come una preghiera in canto e danza. È una preghiera da pensarsi in canto e in danza.

"E il mio spirito esulta" per Dio e in Dio, quindi, Maria come i poveri della scrittura riferisce tutto al Signore, esattamente come i gli anawim, coltiva il fobos, il timore sacro che è la gratitudine del sentirsi amato. Il motivo di questa esultanza sta nella persona stessa che esulta, perché il Signore ha rivolto lo sguardo, ha guardato dall'alto la sua tapenosis, cioè all'umiltà, cioè a ciò che è basso, ed è qualcosa che a Maria viene dal figlio come ci ricorda la lettera ai filippesi: "egli che si umiliò" e "ognuno consideri l'altro superiore a se stesso". Questa umiltà è il sapersi al proprio posto. Un umiltà che scaturisce dalla Pasqua. Stare al proprio posto. Maria è di Natzareth che non è il centro della storia. Nazareth lo conosciamo grazie a Luca. Non compare nelle opere storiografiche dell'antichità. Da Nazareth non viene niente di buono dirà Natanaele. Maria è sempre di Nazareth ed è lì ad essere investita dal dono di Dio. Questo dono di Dio non la cambia. Maria ci insegna a non stare nel mondo da potenti, questo suo essere madre non l'autorizza a dire "adesso posso tutto". Ella ci insegna a pregare come i poveri di spirito che accolgono come dono il faticato pane quotidiano come grazia. Il pane quotidiano è fatica del dono di Dio.

Doulè: sono la serva cioè colei che è totalmente disponibile alla volontà del Signore. Collabora certamente al piano di Dio ma è disponibile ed è serva. Anche il figlio è doulos, il termine quindi non è dispregiativo. Sono gli schiavi del Signore, quindi il titolo esprime un onore perchè porta l'azione del Signore. Maria quando celebra la grandezza di Dio riconosce che Dio ha guardato la sua umiltà, il suo saper stare al suo posto senza presunzione e senza commiserazione. Non è l'umiltà di chi si disprezza ma è l'umiltà di chi riconosce se stessa. Non faccio della chiamata un motivo di supremazia. Il cantico di Maria scaturisce dalla vita. Maria riconosce che tutte le generazioni, al pari di Elisabetta, riconosceranno che il potente ha fatto grandi cose.

La preghiera scaturisce nell'ambito di un viaggio quello che Maria compie verso Elisabetta. Essa sottolinea come la preghiera sia la prima azione evangelizzatrice dell'uomo che si mette in cammino per annunciare al mondo intero l'amore che lo ha raggiunto. La prima missione è preghiera. Essa è adorazione e contemplazione, estasi come nell'amore, il Magnificat potrebbe essere un cantico dell'amore e dell'eros della vita spirituale. Maria è una donna investita dall'amore di Dio che canta questo amore. Dio è potente e Maria è umile. Le meraviglie che ha operato il Signore le ha operato in Maria ma anche con Maria. Il primo annuncio è il canto dell'amore che passa attraverso l'umanità di Maria. Immaginiamo questa ragazza che gioisce perché investita dall'amore. È una giovane donna che conosce l amore umano dove si intrufola l'amore di Dio.

Il nome di Dio è santo: kadosh. Maria benedice il potente il cui nome è santo. Questa benedizione del nome altro non è che allontanare lo sguardo da se e guardare ad un altro. Si benedice guardando a colui che si dona. Si benedice non una cosa ma colui che dona quella cosa. Cioè Dio. Ed è beato quell'uomo che pronuncia 100 benedizioni al giorno e benedice solo chi ha il cuore umile. Benedire è unito al rendere grazie. Nei primi versetti non c'è altro che un esaltazione di Dio. Poi Maria parlerà della misericordia. È memoria. Una memoria custodita che diventa inno. Il ricordo diventa inno. La preghiera è infatti memoriale. Rende

presente ed efficace. Il Magnificat presenta degli aoristi per dire che Dio ha agito così; agisce così; agirà sempre cosi. Le azioni rimangono quelle. Dio è quello. Ricordare il passato è garanzia per il presente e anche per il futuro. Dio si è impegnato. La misericordia si traduce in un lessico molto ampio. Esed è l'amore gratuito e fedele, per coloro che lo temono che hanno il fobos che fa parte del processo della giustizia.

Il braccio potente di Dio con cui lui ha aperto il mare ecc… e li ha fatti ritornare dall'esilio, il braccio (esodo ed esilio), la forza, è la potenza di chi libera. Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore perché Dio sconvolge queste vie. Come ci ricorda la tradizione salmica. Ha innalzato gli umili cioè i simili a Maria. Nei verbi ci sono delle azioni opposte: tra potenti e umili. Maria pronuncia questo canto in un momento in cui i potenti erano potenti e gli umili erano umili. Non c'era lo stravolgimento. A Gerusalemme l'aristocrazia sadducea laica, gestiva il tempio e la sua economia come una banca svizzera. Le tasse erano esose. Dentro questa umanità Maria osa dire che tutto accade al contrario. Ha ricolmato non del pane ma dei beni …e i ricchi quelli che hanno i soldi li ha rimandati senza nulla, questa è la storia di Dio. Nell'oggi che è fatto di miseria e di crisi, Maria osa vedere il domani, escatologia è il futuro che viene nel presente. Il passato che aderisce al presente, Dio che si è sempre comportato cosi. Deve ritornare a cambiare la storia, sembra un piano di battaglia. La guerra che Dio muove attraverso le parole di una donna, è una battaglia. È l'azione di Dio. Battaaglia. Dio sovverte. La chiesa è stata sempre tentata dalla ricchezza, dalla fama, se un viene ben vestito nelle assemblee gli si dice: "accomodati" altrimenti no. Sia Paolo che Giacomo in relazione alla ricchezza invitano a pensare diversamente.

Il Magnificat è profezia e l'annuncio è profezia e se non diventiamo profezia nel mondo che cos è il nostro annuncio? La profezia denuncia e questo lo si fa nella preghiera, questo è il particolare. Pregando si diventa profeti, si denuncia la logica del mondo e il male del mondo e allo stesso tempo le meraviglie di Dio che è sempre fedele a se stesso. Dio agisce attraverso questi uomini e queste donne povere e umili che pregando diventando profetiche e che dicono al ricco: la tua potenza è nulla! Il Mangificat non permette a ciò che è propriamente della fede di diventare un'identità civile. Perché è una battaglia con il mondo. Il presente è una realtà tipicamente cristiana. Non è una realtà civile. La parola quando raggiunge chi deve annunciuare penetra fino al punto di divisione della anima per lasciare spazio al cuore di carne. Altrimenti è una connivenza. È un compromesso con la logica del mondo. L'annuncio deve scardinare le logiche del mondo. È un canto di speranza escatologica che nasce quando tutto sembra rimanere uguale. È natale e tutto rimane uguale eppure i cristiani hanno ancora la forza di cantare il natale. Quando si annuncia e denuncia e bisogna cantare chiaro, non lo si può addolcire. Io canto il Magnificat in un contesto di potenti e bisogna dire che loro saranno finiti.

Dal v. 54 fino alla fine abbiamo la storia di Israele che è il singolo inserito nella comunità gli ebrei non si pensano mai da soli per esempio quando si mettono in viaggio. Il cristiano ha sempre la dimensione comunitaria. Nessuno nella chiesa è mai pienamente solo. È la partecipazione ad un cammino collettivo e comunitario. Il servo poi che viene aiutato non è più schiavo doulos, ma paiodos cioè figlio. Ci ricordiamo di Osea: quando Israele era bambino, io ho chiamato Israele dal deserto. Sempre lo ha soccorso, Israele come un bambino che ha bisogno di crescere, ricordandosi della misericordia.

Come aveva detto ad Abramo e al suo seme per sempre. Abramo è simile a Maria. Entrambi sono impossibilitati a generare. Eppure generano vita. Benedetti per la loro fede.

Riconosce che Israele è il figlio di Dio. Maria si sente parte della storia del suo popolo perché annuncia al suo popolo che lei condivide le sue sorti. Non è fuori dalla storia ma è dentro e ne vive tutte le complessità. Essa non ascolta solo la Parola ma anche la storia, l'oggi. In ascolto del Dio e in ascolto del popolo, dell'uomo, il cantico di Maria non è dei rassegnati "pazienza ci pensa Dio". Ci pensa Dio perché io lo aiuto a pensarci. Il domani di Dio entra in scena attraverso i segni delle sua azione negli umili che per Dio sono grandi.

È un Dio che si ricorda di amare. Dio si deve ricordare degli uomini, l'uomo senza tenerezza muore. Se Dio dimenticasse, la compassione non sarebbe più Dio. Il Magnificat non esprime solo il contenuto dell'evangelizzazione ma anche il modo dell'evangelizzazione cioè la preghiera, il contenuto è la profezia.

Il modo è la preghiera e il contenuto è la profezia.

don Carmelo Raspa

EVANGELIZZATORI EVANGELIZZATI
Spunti pastorali per un'evangelizzazione rivisitata

1. Un incontro gioioso

La trasmissione della fede è legata ad un incontro. Essa, che ha come fondamento l'annuncio (cf. Rm 10,14-17), non può prescindere dalla testimonianza su qualcuno che ha mutato radicalmente la vita. L'apostolo definisce questa nuova condizione "vangelo" (cf. Rm 1,16): una lieta notizia basata sul fatto che, a partire da quest'incontro, la vita non è più la stessa. Si sperimenta in essa qualcosa di paradossale: pur essendo vincolata a colui che è stato incontrato, essa appare più ravvivata nelle sue finalità (cf. Gal 5,1). È quello che è accaduto ai discepoli nel momento in cui hanno incontrato Gesù. Lo si coglie dall'inusitata corrispondenza all'invito della sequela: «E subito, lasciate le reti, lo seguirono» (Mc 1,18), ove l'avverbio εὐθύς (subito) lascia intendere che quell'incontro è stato per loro travolgente, al punto da sospingerli ad un cambiamento repentino del proprio modo di vivere. L'evangelizzazione è tutta qui: il racconto di un incontro che ha portato una diversione esistenziale. Non sarebbe possibile evangelizzare senza quest'evidente consapevolezza su colui che è motivo ineluttabile dell'annuncio: Gesù che ha preso in mano la nostra vita mutandone le prospettive.

L'evangelizzatore pertanto non può che annunciare questo vangelo. Lo specifica Papa Francesco nell'esordio dell'Esortazione *Evangelii Gaudium*: «*La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia*». L'annuncio riguarda quindi il Signore, perché è a lui che, avendo dato alla vita una svolta di speranza, occorre riferirsi. E la svolta è concreta, perché il cambiamento è attestato da elementi tangibili: la liberazione dal peccato, il senso pieno della vita, la contentezza per l'essenziale, il superamento della solitudine. Il vangelo, nella sua dimensione d'incontro, è chiaramente un annuncio gioioso, perché l'impatto con Gesù è motivo di recupero della vita, o per meglio dire l'avvio di quella «nuova creazione» che è visita della misericordia divina (cf. 2 Cor 5,14-21).

L'accoglienza del vangelo è fondamentale per l'evangelizzatore. Egli non può annunciare il Signore senza aver assimilato in se stesso il senso di quest'incontro che, appunto, diventa per lui vangelo. Esso si lega anzitutto al misterioso invito della chiamata, ove si scorge un atto insolito: l'iniziativa di colui che invia. Nel racconto di Mc 3,13-19, si legge che Gesù chiama a sé alcuni a partire da una sua libera e indicibile decisione: «quelli che egli volle (v. 13: οὓς ἤθελεν αὐτός)». È chiaro che gli orientamenti del discepolato si fondano su una precisa volontà di Gesù, la cui istanza sconvolge l'antica prassi discepolare: il maestro sceglie e chiama. Ciò significa che nessuno può arrogarsi il diritto di evangelizzare, se prima non

matura il senso della propria chiamata. Annunciare vuol dire prima di ogni cosa rammentare di essere stati scelti senza alcun merito. È la ragione perché Eusebio di Cesarea definisce la chiamata «onorifica» (cf. *Storia ecclesiastica* I,10,7). I discepoli infatti diventeranno apostoli a seguito della consapevolezza di quest'incontro. Gesù, prima di inviare, reclama che i chiamati stessero con lui (v. 14: ἵνα ὦσιν μετ' αὐτοῦ): una condizione speciale da cui trapela il valore della relazione con il maestro. Quello che più conta, affinché l'evangelizzazione possa essere richiamo del Regno di Dio, è la maturazione di questo rapporto tra discepolo e maestro, del quale si porteranno i segni del cambiamento. Ci si chiede le modalità di tale maturazione, al di là del fatto che la concezione fontale della chiamata è sempre iniziativa divina. La consapevolezza dell'essere con lui è l'elemento precipuo di questa relazione, nella quale ancora una volta è Gesù che accompagna il discepolo, giacché è lui che lo attira a sé e lo introduce ad una presenza che lo conferma, lo stabilizza e lo struttura esistenzialmente.

L'espressione marciana si può leggere probabilmente in parallelo con il sintagma biblico וְאֶהְיֶה עִמָּךְ (io sarò con te), mediante cui Dio assicura ai chiamati il suo sostegno che è comunicazione del suo spirito. Così, per esempio, Dio, rivolgendosi ad Isacco, assicura la sua benedizione che è compimento della promessa rivolta ad Abramo (cf. Gen 26,3-5). Si tratta di un atto benedicente che può essere letto anche in senso evangelizzativo, giacché l'effetto del vangelo, che è benedizione di Dio, raggiunge quanto più gente possibile: «tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza» (v. 4). Anche Giosuè diventa beneficiario della compagnia divina, la cui presenza è per lui conforto, forza e tenerezza: «Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; non ti lascerò né ti abbandonerò» (Gs 1,5). Anche in questo caso l'effetto evangelizzativo è ravvisabile nel fatto che l'insediamento a Canaan non è solo conquista, ma anche testimonianza della potenza di Dio, sulla scia della relazione che quest'ultimo ha avuto con i padri. La nuova condizione di Giosuè, segnata dalla promessa di Dio, si basa infatti sull'esperienza di fede di Mosè. Un aspetto questo dell'evangelizzazione che non può essere trascurato: l'annuncio dipende sempre dalla consegna che qualcuno, nell'evangelizzare, fa della propria fede. Giosuè, accogliendo l'eredità di Mosè, comprende che Dio non lo potrà mai abbandonare nell'opera che gli ha chiesto.

La testimonianza di Geremia consente di capire meglio il senso della compagnia di Dio. Da essa infatti si enucleano alcuni elementi che si possono chiaramente definire "vangelo". Egli accoglie la missione profetica come una chiamata (cf. 1,5-6), anch'essa non meritoria e soprattutto riverbero di una scelta d'amore. Lo si scorge dalla consapevolezza che il profeta ha della sua condizione di fragilità: «Ecco, non so parlare perché io sono giovane» (v. 6: אָנֹכִי הִנֵּה לֹא־יָדַעְתִּי דַבֵּר כִּי־נָעַר; cf. Is 6,6-7): condizione essenziale per un'azione evangelizzatrice in cui risalta con forza l'affidamento a Dio. Ciò ovviamente non evita quei momenti di sconforto che fanno parte del fallimento dell'evangelizzatore. Ma anche questa situazione, come trapela dalla vita di Geremia, è importante, affinché l'evangelizzazione possa essere espressione di un annuncio all'insegna del "vangelo". Non bisogna dimenticare che nell'evangelizzare è costante un rischio: l'autoreferenzialità, cioè l'attribuire a sé, in modo tacito, il merito della testimonianza, obliando l'opera che Dio compie nell'evangelizzatore (cf. Mt 5,16). Il fallimento forse trova qui la sua causa remota, giacché esso il più delle volte sospinge l'evangelizzatore ad affidarsi senza condizione. La chiamata

ad annunciare il Signore è prima di ogni cosa stare con lui, imparando a capire le modalità della sua compagnia (io sarà con te), da cui si esplicitano le modalità dell'evangelizzazione. È chiaro che Dio non potrà mai abbandonare il suo testimone, mandato ad annunciare a partire da una scelta che resta per sempre inesplicabile. Anche il fallimento, sperimentato più volte da Geremia, è importante per comprendere che l'evangelizzatore è comunque accompagnato da Dio, inabitato dalla sua parola. È questo a far capire che la testimonianza dell'evangelizzatore è annuncio preceduto dalla relazione con Dio.

2. Le operazioni del vangelo

L'esperienza di Geremia, come appare in 15,19-20, aiuta a capire in parallelo quella dei discepoli in Mc 3,14, ove appunto il testo resta oscuro. Qual è la ragione perché i discepoli debbano prima di essere mandati a predicare stare con il Signore? Codici tardivi, come risulta dal testo di Marco, aggiungono una frase: «ai quali fu dato il nome di apostoli» (v. 14: οὓς καὶ ἀποστόλους ὠνόμασεν), forse per far intendere che il mandato di evangelizzazione si matura non tanto con l'esercizio della predicazione, quanto con lo stare in relazione con Gesù che eleva il senso d'affidamento, facendo dei discepoli, divenuti apostoli, intrepidi testimoni della parola del Signore (cf. Mc 13,11). Tale atteggiamento si matura stando proprio davanti a Dio, come è attestato da Ger 15,19: «Se tu ritornerai a me, io ti riprenderò [lett. ti farò tornare] e starai alla mia presenza (אִם־תָּשׁוּב וַאֲשִׁיבְךָ לְפָנַי תַּעֲמֹד)». Essere davanti a Dio è un momento importante per l'evangelizzatore, perché vede attuare in se stesso alcune operazioni del vangelo. La prima riguarda espressamente un atto penitenziale. Il ritorno di conversione, come si ravvisa dall'assonanza del verbo שׁוּב (tornare), vede coinvolti Dio e l'evangelizzatore. L'inviato infatti coglie il senso del suo avvicinamento a Dio, essenziale perché egli possa essere testimone coerente, alla luce di un accompagnamento che s'intravede persino prolettico: «ti farò tornare». Lo stato penitenziale dell'evangelizzatore è voluto e accompagnato da Dio stesso. È la conversione, come scelta prioritaria del Signore, a renderlo a pieno titolo testimone di una parola che lo ha perdonato, che gli ha permesso di scoprire la grandezza della misericordia divina. L'annuncio, in definitiva, è attestazione di questa sollecitudine divina, come rammenta l'autore della prima lettera di Giovanni: «noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19), quella sollecitudine, appunto, che si compie nell'evangelizzatore lasciandosi docilmente condurre da Dio. Essa – afferma il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 8 – è «*sorgente dell'azione evangelizzatrice*», perché «*giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero*» (cf. pure *Evangelii Gaudium* n. 151).

A quest'operazione di tipo penitenziale segue un atto sconvolgente di Dio: Geremia diventerà come la sua bocca. La frase «tu sarai come la mia bocca» (v. 15: כְּפִי תִּהְיֶה), se da una parte lascia intravedere un'equa distanza tra Dio e il profeta, dall'altra mette in evidenza il beneficio, concesso a quest'ultimo, di essere investito dell'autorità divina. Inviato da Dio, Geremia è chiamato a rivelare il suo pensiero, a comunicare le parole con le quali Dio ratifica l'alleanza con il suo popolo. Come potrà accadere questo? L'espressione «come la mia bocca» è sintomatica, perché cela una singolare irruzione divina che il profeta spiega con le seguenti parole: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e

hai prevalso […]. Mi dicevo: Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (Ger 20,1.9). La chiamata è frutto di un'azione coercitiva di Dio, di vera e propria seduzione alla maniera di una cortigiana. Il verbo פתה, con il quale il profeta fa capire come egli sia diventato bocca di Dio, rileva questa modalità insita nel processo di formazione dell'evangelizzatore. Chi annuncia il vangelo è consapevole che la sua condizione nasce da una lotta (cf. Gen 32,23-33), in cui si combinano, in maniera paradossale, sentimenti contrastanti. Se da una parte l'esperienza del vangelo seduce, fino al punto da restare coinvolti nel suo dinamismo di annuncio, dall'altra esige una corrispondenza di sequela che è più dell'imitazione: l'evangelizzatore assimila a sé la forma di vita di colui che è annunciato. L'espressione di Geremia ha probabilmente questo significato. L'evangelizzatore diventa come la bocca di Dio, perché lascia compiere in se stesso l'azione contrastante del vangelo, ammaliante e persuasiva, esigente ed austera: un'azione rigenerante che fa dell'evangelizzatore un testimone capace di agire in nome di Dio. Qui appare assodato – riferisce il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 12 – il primato di Dio, avendo egli «*voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi […].Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto*».

La dirompenza di questo primato consente all'evangelizzatore di far propria un'altra operazione del vangelo: l'atto del discernimento. Si tratta di un'azione di giudizio che l'annuncio attua per la conversione dei suoi destinatari, e l'evangelizzatore è mezzo affinché questi ultimi comprendano la sollecitudine di Dio in loro favore. Per tale motivo, tale azione non può che essere – rammenta il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 154 – «*un esercizio di discernimento evangelico, nel quale si cerca di riconoscere, alla luce dello Spirito, quell'"appello", che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica: anche in essa e attraverso di essa Dio chiama il credente*». Il discernimento evangelico è certo un pronunciamento di giudizio, cioè annuncio di seria conversione per i destinatari in attesa del Regno di Dio, ma sempre dentro l'orizzonte della misericordia. I discepoli, come d'altronde fa lo stesso Geremia alla presenza del Signore, maturano con Gesù uno sguardo missionario che, se da una parte – rammenta il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 50 – «*si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo*», dall'altra non può eludere la sfida che la misericordia di Dio lancia all'umanità decaduta. Il suo recupero dipende proprio da questo modo di giudicare, inusitato, che l'evangelizzatore esercita, per aver assimilato lo sguardo missionario di Gesù. Ancora il Papa al n. 141 dell'*Esortazione*: «*Si rimane ammirati dalle risorse impiegate dal Signore per dialogare con il suo popolo, per rivelare il suo mistero a tutti, per affascinare gente comune con insegnamenti così elevati e così esigenti. Credo che il segreto si nasconda in quello sguardo di Gesù verso il popolo, al di là delle sue debolezze e cadute*».

Questo sguardo appartiene all'evangelizzatore, esortato a stare con Gesù, alla maniera di Geremia che, nell'essere diventato come la bocca di Dio, esercita un discernimento sulle modalità della misericordia divina: «se saprai distinguere (lett. se farai uscire: תּוֹצִיא) ciò che è prezioso da ciò che è vile» (Ger 15,19). È compito dell'evangelizzatore cercare ed

evidenziare il bene celato nella condizione di peccato in cui si trovano i destinatari. Non si tratta soltanto di differenziare il bene dal male. L'atto di discernimento, nella linea della misericordia di Dio, deve piuttosto tendere a scorgere in mezzo al male il bene. È il modo con cui Gesù ha predicato il vangelo, incontrando e abbracciando, e soprattutto rilevando con tenerezza il bene intabarrato dal male. Si tratta della sfida con cui opera Dio attraverso l'annuncio, e che l'evangelizzatore deve far propria, in virtù della creatività dello Spirito di Dio in lui. Qui l'evangelizzazione raggiunge l'acme: l'azione creativa dello Spirito Dio sull'evangelizzatore consente di asserire che l'annuncio è sempre comunicazione di novità, attestazione di un bene talvolta celato. Quest'operazione di svelamento, motivo precipuo dell'evangelizzatore, rende l'annuncio costantemente creativo. Lo rammenta il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 11: «*Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale*». È la ragione perché i discepoli devono restare con Gesù, contemplando in lui quella creatività dello Spirito che è fonte di vero discernimento. In questo senso non può che esserci una "evangelizzazione nuova". È nuova, appunto, perché l'evangelizzatore riesce ad estrarre dal tesoro dei suoi destinatari quel bene nuovo e antico allo stesso tempo (cf. Mt 13,52).

La sfrontatezza è un'altra operazione che il vangelo attua sull'evangelizzatore. Si può dire che essa è virtù d'annuncio che si matura a forza di stare davanti a Dio. Sarebbero incomprensibili le parole di Gesù sul mandato: «Quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20), se il vangelo non comunicasse all'evangelizzatore quel coraggio che è dono di Dio. Si tratta della παρρησία (franchezza di parola), mediante cui i discepoli fanno dell'annuncio un atto di testimonianza. Non sono le parole ad attrarre l'attenzione dei destinatari, ma il modo con cui l'evangelizzatore annuncia coraggiosamente la parola di Dio. Tale audacia è frutto di un intervento diretto di Dio, come suggerisce Ger 15,20: «ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo», con cui il Signore prepara il profeta al mandato. L'azione formativa si presenta anzitutto come dono: «ti renderò» (נְתַתִּיךָ, dal verbo נתן = dare, concedere), lasciando intendere che la ricezione del profeta è un atto libero sulla base di un dono che Dio fa gratuitamente. Geremia accoglie il mandato in piena consonanza con la volontà di Dio. La metafora «muro durissimo di bronzo» (נְחֹשֶׁת בְּצוּרָה לְחוֹמַת: lett. un muro di bronzo nella roccia) è un *hapax* nella bibbia, e, rispetto a Ger 1,18 ove si legge che il profeta è «come un muro di bronzo contro tutto il paese», lascia intendere più enfaticamente ciò che Dio ha voluto compiere nella vita del profeta: egli ha trasmesso a Geremia la sua stessa forza (בְּצוּרָה= nella roccia: cf. Sal 18,2-3), cioè forza nell'annunciare, coraggio nel testimoniare, risolutezza nel decidere, tenacia nell'accompagnare, vigore nel parlare. L'unzione, che rinnova il senso della chiamata, accompagna e sostiene la testimonianza dell'evangelizzatore.

L'espressione di Geremia allude al dono della παρρησία che è il modo tipico di annunciare dei discepoli. Stando con Gesù, essi accolgono il dono del suo Spirito (cf. At 2,1-4), diventando «un muro di bronzo nella roccia», capaci cioè di resistere alle ritrosie dei loro destinatari. È l'esperienza dell'evangelizzatore che riconosce nel suo mandato, oltre alla

chiamata del Signore, l'azione potente del suo Spirito. Egli infatti è reso intrepido testimone di un parola che, come rammenta Geremia «non è forse come il fuoco e come un martello che spacca la roccia?» (Ger 23,29). Qui si coglie la testimonianza del vero evangelizzatore talvolta persino martiriale, come promette Gesù: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno la vostra» (Gv 15,20). L'evangelizzatore pertanto non deve mai perdere di vista il senso dono nella παρρησία. Questa certezza di essere assistito da Dio nelle circostanze avverse, come rammenta Mt 10,19: «vi sarà suggerito (δοθήσεται = sarà dato) in quel momento ciò che dovrete dire», è frutto del dono dello Spirito che dispone all'affidamento e alla testimonianza. Sarebbe questo il senso del verbo δίδωμι (dare) al passivo, in cui si scorge chiaramente l'azione accompagnatrice di Dio. La sua assistenza è certa, a condizione però che l'evangelizzatore impari a dominare i sussulti dell'agitazione (μέριμνα): quello stato di inquietudine che prende nel momento in cui si sperimenta la gravità della prova. Affidarsi a Dio è l'unica modalità d'annuncio mediante cui l'evangelizzatore riconosce nella sua parola la forza della Parola di Dio. Così S. Francesco, esortando i suoi frati a restare nella carità che è Dio, cioè in contemplazione della sua presenza, raccomanda che essi «*allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose*» (FF. 60).

3. La gioia dell'evangelizzatore

L'annuncio del vangelo non riguarda soltanto i destinatari. Anche l'evangelizzatore è coinvolto in questa comunicazione che ha cambiato la sua vita. Si può dire che gli effetti della testimonianza, come fedeltà, coraggio, intrepidezza, zelo, dipendono dalla ricaduta che il vangelo lascia sull'evangelizzatore. Non sarebbe possibile sostenere l'impatto martiriale, senza che il vangelo generi in lui quel sentimento di gaudio che Gesù promette ai suoi discepoli: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,11-12). Il macarismo è certamente insolito, perché combina in unico risultato la sofferenza e la gioia: sentimenti contrastanti che lasciano capire l'ottica specifica in cui si muove il vangelo. Il perno letterario della frase è dato dal sintagma ἕνεκεν ἐμοῦ (a causa mia), dal quale affiora l'elemento discepolare della sequela (cf. Mt 10,18). L'evangelizzatore, come si è visto, è anzitutto un discepolo che dovrà imparare a condividere con il maestro il suo destino. È interessante, a tal riguardo, l'espressione di Mc 8,35: ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου (a causa mia e del vangelo), ove l'evidente parallelismo di sinonimia fa capire che il vangelo, di cui l'evangelizzatore è testimone, altro non è che Gesù. Ciò significa che la sofferenza martiriale che il vangelo procura è in relazione con colui che manda il discepolo, e l'effetto precipuo di tale testimonianza sarà la gioia, quella la gioia piena che Gesù assicura ai discepoli con la sua risurrezione (cf. Gv 15,11), scaturita peraltro dalla loro condivisione con il destino del maestro. Lo lascia intendere il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 10: «*Recuperiamo e accresciamo il fervore, la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...],non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore,*

che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo». Lo zelo dell'evangelizzatore, che si espleta il più delle volte in circostanze avverse, è pervaso quindi da sentimenti di esultanza, mentre egli assimila a sé i sentimenti di Gesù (cf. Fil 2,5).

Questa gioia, rinvenuta da una testimonianza di sofferenza ad imitazione del maestro (cf. Gv 16,20), ha una duplice valenza. L'esultanza (ἀγαλλίασις) è un sentimento gioioso che nasce dalla constatazione che Dio agisce nella vita dell'evangelizzatore con potenza. Dirà infatti l'orante del Sal 92,5: «Mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani». Ed ancora nel Sal 71,23 si legge: «Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato»; anche l'orante del Sal 107,22, costatando le opere di misericordia di Dio, è del medesimo avviso: «Offrano a lui sacrifici di lode, narrino con esultanza le sue opere». La gioia (χαρά) invece consiste in un atteggiamento lieto procurato da una scelta. Il Siracide in 30,16 definisce questo sentimento «gioia del cuore (χαρὰ καρδίας)», lasciando intendere, con il termine καρδία, quella parte dell'uomo che interessa proprio la sfera delle decisioni. Anche l'apostolo dà questo significato, quando esorta i Filippesi ad essere gioiosi nel Signore. L'espressione χαίρετε ἐν κυρίῳ di Fil 3,1 (cf. 4,4) attesta che la comunità di Filippi è chiamata a prendere una decisione che è di fondazione della propria vita nel Signore. L'enfasi della preposizione ἐν, con valore locativo, dimostra che tale condizione sarebbe l'unica possibile per una gioia duratura, poiché la vita del discepolo si colloca in parallelo con quella del Signore. Sicché l'apostolo può apertamente affermare: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). È chiaro che l'evangelizzatore sperimenta questa doppia valenza della gioia in relazione al vangelo. Da esso apprende il vero senso della condizione discepolare equivalente a quella del maestro, il quale «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti» (Mc 10,45). La gioia di evangelizzare – sottolinea il papa nell'*Esortazione* al n. 84 – non potrà mai essere tolta: «*I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità*».

L'evangelizzatore attinge dunque alla gioia di Cristo attraverso la piena somiglianza a lui. Ma quali sono le sorgenti che procurano gioia nell'evangelizzare? Se la fede dipende dall'annuncio (cf. Rm 10,17), la prima sorgente di gioia è proprio l'ascolto della parola di Dio. L'annuncio si rigenera e comunica gioia, nella misura in cui si lascia impregnare dall'eloquio divino. È l'esperienza di fede che Maria di Nazareth provò al saluto dell'angelo. Anche lei contemplò la presenza di Dio, mediante quella formula biblica: «io sarò con te» (cf. Lc 1,28: ὁ κύριος μετὰ σοῦ = il Signore è con te), che ha accompagnato i grandi testimoni della fede; da Abramo, Isacco, Giacobbe ai profeti, la presenza del Signore, come visita della sua misericordia, ha implicato non soltanto il cambiamento della vita, ma anche una rivivificazione della loro testimonianza di fede. L'espressione che l'angelo rivolse a Maria, χαῖρε, κεχαριτωμένη (gioisci, colmata di grazia), riguarda pure l'esperienza di fede dell'evangelizzatore. Egli infatti sa che la presenza del Signore motiva la ragione della sua testimonianza; ma l'elemento che lo rallegra grandemente è che, in seguito all'ascolto della parola di Dio, egli sente di essere colmato della grazia divina. Tale condizione è spiegata dall'apostolo, allorché, esortando gli Efesini a rivestirsi di Cristo, afferma che l'uomo nuovo

(τὸν καινὸν ἄνθρωπον) è colui che pratica la benevolenza e la misericordia, poiché egli vive del perdono di Cristo (cf. Ef 4,32). Il verbo χαρίζομαι (aver ricevuto un dono) può essere letto in parallelo con χαριτόω (colmare di grazia). L'evangelizzatore, ascoltando la parola di Dio che rappresenta l'ambito privilegiato della sua formazione all'annuncio, percepisce un singolare dono di grazia che è il perdono. Ed è questa sensazione di misericordia che lo esalta, oltre al fatto che lo sollecita alla testimonianza dell'annuncio. Egli sente di essere una persona amata e perdonata senza alcun merito, la cui misura è da leggersi nell'ottica della sovrabbondanza d'amore che Dio effonde attraverso l'ascolto della sua parola (cf. Rm 5,5; 2Cor 12,9-10). L'evangelizzatore, a forza di ascoltare la parola di Dio, matura la percezione che la sua vita è ormai colmata di quella grazia di perdono che genera esultanza.

La gioia dell'evangelizzatore prende le mosse anche dalla sensazione di felicità che procura l'annuncio. È quello che accadde a Maria di Nazareth, nel momento in cui, visitando Elisabetta, ha comunicato a quest'ultima una forte sensazione di tripudio: «Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Il saluto di Maria, impregnato di parola di Dio per aver accolto il saluto divino, diventa adesso mezzo perché la cugina condivida la sua gioia. E non solo. La gioia è un sentimento contagioso che procura felicità anche ad altri non interessati direttamente all'annuncio. Questa sorgente di gioia trova il suo fondamento nell'espressione dell'apostolo: «senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri» (Fil 2,4), secondo cui la vera gioia è la felicità degli altri. Ciò significa che l'evangelizzatore trova gioia, ogniqualvolta l'altro è felice a causa sua. Proprio come Maria che, trascurando il proprio interesse, si prende cura di Elisabetta. L'annuncio trova qui una significativa modalità di testimonianza: evangelizzare è un'azione kerygmatica mediante la quale ciò che interessa è l'altro nella sua condizione di bisogno. Lo spiega il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 165: «*La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza [...]. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna*». Tale atteggiamento, frutto di attenta osservazione del bisogno altrui, non può che generare esultanza sia in chi annuncia sia in chi, ascoltando, avverte una straordinaria sensazione di accoglienza.

Tale situazione è ancora più accentuata, se ad essere accolto è un peccatore. Non bisogna infatti dimenticare che un'altra sorgente della gioia è il ritorno di chi si è allontanato dal Signore. Così in Lc 15,7: «ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (cf. 15,10. 32). Ciò sta ad indicare che l'evangelizzatore, nell'impegno di testimonianza per il vangelo, ha un destinatario privilegiato che gli procura la stessa gioia di Dio: colui che, allontanatosi per il peccato, sente il desiderio di riprendere la relazione con il Signore. L'evangelizzatore non può certo esimersi dall'annunciare a tutti il vangelo, ma, alla luce degli orientamenti di Gesù, non può fare a meno di indirizzarsi in particolare a coloro che vivono un'emarginazione di tipo morale. La gioia dell'evangelizzatore nasce con un annuncio totalmente privo di giudizio. È la condizione perché la testimonianza possa essere efficace nel duplice senso: nell'avvertire una

gioia indicibile al momento dell'annuncio e nel constatare un ritorno inaudito a causa di una parola che serve la parola di Dio. Nell'evangelizzare s'intuisce inoltre qualcosa di singolare: la percezione della gioia supera di gran lunga le esperienze di felicità umane, perché essa, oltre a scaturire da un'azione di generosità, è la gioia stessa di Dio. Ciò gratifica enormemente l'impegno dell'evangelizzatore, perché egli avverte una sensazione che è quella di Dio. L'evangelizzatore cioè gioisce con Dio e al contempo sente di essere unito a lui per quello che lo caratterizza nella sua natura divina: la misericordia concessa a tutti senza condizione. A fondamento dell'annuncio c'è allora la sollecitudine di Dio per il peccatore, di cui l'evangelizzatore è mezzo privilegiato: egli, annunciando la parola di Dio, richiama attraverso gesti d'accoglienza l'amore che salva, perdona e converte.

La sorgente della gioia consiste comunque nell'apprendere uno stile di vita che è quello di Gesù. S. Francesco traduce tale assimilazione, che è fondamentale per l'evangelizzatore, con la sintomatica espressione: «*vivere secondo la forma del santo Vangelo*» (FF. 116; 1432). Essa, nella prospettiva paolina, equivale a ristrutturare, o per meglio dire a plasmare la vita sulla forma di Cristo. È il compito precipuo dell'evangelizzatore ed è pure la sorgente primigenia da cui scaturisce l'indicibile sensazione della gioia stessa di Dio. Tendere ad assomigliare a Cristo, lasciando che egli possa formare nell'evangelizzatore la sua immagine interiore (μορφή), cioè lasciare che egli radichi in lui le sue divine inclinazioni e sentimenti, significa rinascere a nuova creatura, nel senso di quella cristiformicità che l'evangelizzatore custodisce nella testimonianza. In tal senso, il suo annuncio non può scostarsi da quello di Gesù, alla luce soprattutto di quello che l'apostolo riferisce di lui: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). La sorgente della gioia è proprio qui: nel concepirsi trasformati dalla grazia di Gesù, cioè dal modo con cui egli ha perdonato i peccati, al fine di estendere gli effetti benefici di questa grazia nella e con la propria vita. L'evangelizzatore, consapevole di questo dono di grazia che è il perdono senza alcun merito (Rm 5,6.8), vive le relazioni d'annuncio prolungando quest'effetto salutare nei destinatari. Ciò ovviamente è possibile nella misura in cui egli accetta di accogliere in se stesso il dinamismo della salvezza, ovvero di essere anche lui generosamente disponibile ad arricchire d'amore i suoi destinatari, mentre constata il suo progressivo impoverimento alla maniera di Cristo. È la ragione perché l'apostolo, considerando che la gioia è soprattutto nel dare (cf. At 20,35; 2Cor 8,2), invita ad essere generosi sulla scia di Cristo. Tale condizione costituisce l'unica modalità possibile per un annuncio che, oltre a generare gioia, è fonte di quella letizia che Gesù promette ai suoi discepoli che condividono il suo gesto di grazia: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore […]. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,10-11).

4. Evangelizzato dal vangelo

Gli effetti del vangelo sono molteplici. Se il destinatario è invitato a conversione, chi annuncia sente di essere coinvolto in un dinamismo che lo rende, prima di ogni cosa, un evangelizzato. La sua testimonianza, come si è visto, è riverbero di un'azione di cambiamento che il vangelo esercita su di lui. A partire anzitutto dal fatto che il vangelo, essendo incontro con il Signore, porta a rivisitare il senso del mandato a partire dal valore che tale relazione ha

nella propria vita. Quello che più conta nell'evangelizzazione è che si accetti di stare con lui: condizione essenziale perché le operazioni del vangelo possano mutare l'evangelizzatore in un testimone che sia – rammenta il Papa in *Evangelii gaudium* al n. 276 «*strumento di tale dinamismo*». Si tratta chiaramente di un'azione passiva che può indurre ad ambiguità. Ma non c'è dubbio che l'evangelizzatore è un evangelizzato, cioè una persona che, avendo accolto il vangelo, non può fare meno di attestare ciò che esso ha operato in lui. L'annuncio è sempre conseguenziale ad una parola che compromette. Qui però risalta un aspetto che sta a fondamento dell'evangelizzazione: la docilità dell'evangelizzato. Il Papa lo lascia intendere, quando afferma, nell'Esortazione al n. 171, che è necessario che si conosca «*il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito*». Si tratta di una disposizione d'animo che mette l'evangelizzatore nella condizione di lasciarsi cambiare: un atto profondamente libero di povertà evangelica. Ancora il Papa nell'*Esortazione* al n. 151: l'evangelizzatore «*a partire dal riconoscimento della sua povertà e con il desiderio di impegnarsi maggiormente, potrà sempre donare Gesù Cristo [...].Il Signore vuole utilizzarci come esseri vivi, liberi e creativi, che si lasciano penetrare dalla sua Parola prima di trasmetterla; il suo messaggio deve passare realmente attraverso il predicatore, ma non solo attraverso la ragione, ma prendendo possesso di tutto il suo essere*».

Affinché la parola dell'annuncio possa essere efficace, occorre che l'evangelizzatore riveda la sua modalità di ricezione, cioè quella docilità d'accoglienza della parola di Dio che nasce da una scelta libera: essere povero. La povertà dell'evangelizzatore fonda l'essenza del suo mandato. Lo raccomanda Gesù che ne fissa la ragione: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Si tratta di una condizione necessaria perché l'evangelizzatore possa trasmettere con realismo il senso di quello che annuncia. Il richiamo a Dio nella testimonianza dipende, appunto, da questa collocazione che vede l'evangelizzatore docilmente proteso alle operazioni del vangelo. La sua povertà, in questa prospettiva, è anzitutto una confessione di fede sull'accompagnamento di Dio, il quale opera nella vita delle persone in modo gratuito (δωρεάν). La fiducia nella provvidenza, riferisce Agostino nel libro XII della *Città di Dio*, è un obbligo «*in modo da non osare, con temeraria vanità, a criticare l'opera di un così grande artefice*». Il compito dell'evangelizzatore infatti è annunciare le meraviglie del Signore, che si attestano a partire dall'efficacia delle sua interpretazione. Egli però non potrà spiegare quello che accade, o comunque sottomettere il senso degli eventi alla parola di Dio, senza questo sguardo sapiente che nasce dalla certezza di essere accompagnato da lui. Ciò che fa la differenza è propria questa fiducia nella provvidenza di Dio che si forma nell'evangelizzatore con la scelta della povertà. È la ragione perché Agostino considera quest'approccio un obbligo: l'evangelizzatore non potrà annunciare il Signore, finché restano in lui certezze umane che lo portano a fronteggiare le modalità talvolta inesplicabili della presenza di Dio. Affidarsi a lui con estrema fiducia, come raccomanda Gesù in Mt 6,33: «cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta», costituisce un nodo importante dell'evangelizzazione, perché chi annuncia lascia che sia Dio ad operare in lui e attraverso di lui (cf. Mt 5,16).

Questa docilità, che è fiducia nella provvidenza, è indispensabile per l'evangelizzatore; lo aiuta a rendersi conto che l'opera gratuita di Dio è sollecitazione per un altro aspetto della

povertà. L'ammonizione di Gesù riguarda infatti la modalità del dono: «gratuitamente date». Non basta persuadersi che il Signore agisce con potenza nell'evangelizzatore; occorre pure che quest'ultimo persegua la scia tracciata dalla gratuità divina. Essere povero, nella prospettiva della provvidenza di Dio che dona senza mai chiedere nulla, vuol dire fare dell'annuncio una testimonianza credibile. Non vi sono alternative: l'evangelizzatore non può esimersi da questa scelta prioritaria che sta a fondamento del suo mandato. Si tratta di una disposizione d'animo che si matura a forza di stare davanti al Signore. La povertà, che S. Francesco definisce «*madonna povertà*» (FF. 805) in relazione ad un profondo spirito di umiltà, pazienza, sopportazione, pietà, ma anche in relazione al fatto di non avere niente per sé, è constatazione che è Dio ad operare in chi annuncia. L'evangelizzatore, in virtù di questa scelta, è un evangelizzato, perché è povero. Egli sa che tutto deve a Dio: non soltanto la sua sussistenza, ma anche l'effetto salutare delle sue parole. Tale consapevolezza lo mette in quella situazione d'obbligo, come suggerisce Agostino, che è necessità d'annuncio. Lo spiega l'apostolo, motivando il senso della sua testimonianza: «Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non lo predicassi il vangelo! (ἐὰν μὴ εὐαγγελίσωμαι)» (1Cor 9,16). Si tratta di un irrefrenabile impulso (ἀνάγκη) che costringe, per così dire, a dare testimonianza di colui che si crede Signore della propria vita (cf. Fil 3,8). Il senso di povertà riguarda proprio questa paradossale relazione che nell'evangelizzatore si presenta in maniera conflittuale: l'amore per il vangelo è tale da non poter resistere alle sue sollecitazioni che, appunto, obbligano l'evangelizzatore ad esporre la vita per esso. Forse Paolo avrebbe voluto distogliersi, alla maniera di Geremia (cf. Ger 20,9), dall'impeto che il vangelo esercitava su di lui, ma la sua veemenza d'amore commista a quella pretenziosità, tipica della sequela (cf. Lc 9, 57-62), ha prevalso, perché egli potesse dimostrare a tutti la sua potenza di cambiamento (cf. Rm 1,16).

La povertà dell'apostolo trapela dunque dalla sua volontà a lasciarsi formare dal vangelo, o per meglio dire a lasciarsi inabitare da esso. Lo si evince dall'uso del verbo evangelizzare al medio (εὐαγγελίζομαι) con azione riflessiva. Le operazioni del vangelo agiscono sull'evangelizzatore, perché egli, avendolo accolto nella sua vita, lo custodisce ma al contempo ne è custodito. Questa singolare condizione richiama quella dei poveri, i quali per la situazione d'indigenza in cui si trovano, hanno diritto ad essere custoditi dal vangelo, oltre al fatto che essi sono i custodi privilegiati di esso. I poveri infatti sono gli evangelizzati per antonomasia che evangelizzano con la propria vita di marginalità, come peraltro si deduce dall'affermazione di Gesù: «ai poveri è annunziata la buona novella (πτωχοὶ εὐαγγελίζονται: lett. i poveri si evangelizzano; cf. Lc 4,18). L'azione riflessiva del verbo fa capire che i poveri hanno in se stessi il vangelo, al di là di una precisa scelta razionale: essi sono gli evangelizzati dai quali si impara a conoscere l'azione portentosa del vangelo. Per l'evangelizzatore la questione è inversa. Egli deve compiere una scelta di povertà, se vuole che il vangelo lo inabiti, legata ovviamente all'incontro con Gesù, cioè al vangelo che gli è stato a sua volta annunziato. Questa è la condizione per essere evangelizzatori evangelizzati: chi è inviato ad annunciare il Signore, deve essere anzitutto tabernacolo del vangelo, proprio come i poveri che lo sono tuttavia per privilegio divino. Se la loro povertà li rende evangelizzati per diritto, quella dei discepoli li rende evangelizzati per dovere, cioè per necessità evangelica (ἀνάγκη). Se il vangelo entra realmente nella vita dell'evangelizzatore, al punto da custodirlo ed essere

custodito, l'efficacia dell'annuncio si deve alla nuova condizione in cui si trova chi annuncia, ovvero l'essere stato evangelizzato dal vangelo che è povertà in relazione al fatto di lasciarsi inabitare da esso. Lo spiega ancor meglio Origene nella sua opera apologetica *Contro Celso* I,62: «*Ora, chi mai, vedendo pescatori e gabellieri, che non avevano studiato neppure i primi elementi delle lettere [...], parlare della fede in Gesù così pieni di coraggio [...] non si chiederà donde loro provenga tanta forza di persuasione? Non era infatti del tipo che agisce sulla massa [...]. Coloro che ascoltano la parola annunciata con forza, si riempiono di forza, che si manifesta nel loro animo, nella loro vita e nel combattere fino alla morte per la verità*».

La povertà dell'evangelizzatore ha una sua concretezza. Se non è quella dei poveri, evangelizzati dal vangelo per la consolazione di Dio, è certamente quella che nasce da un esercizio volontario di gratuità. L'apostolo lo ribadisce con forza: «Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare il vangelo (εὐαγγελιζόμενος) gratuitamente (ἀδάπανον) senza usare del diritto (τῇ ἐξουσίᾳ) conferitomi dal vangelo (ἐν τῷ εὐαγγελίῳ)» (1Cor 9,18). L'evangelizzatore custodisce il vangelo, e quindi nell'annunciare è un evangelizzato alla maniera dei poveri, se accetta di impostare la sua testimonianza sulla scia della gratuità di Gesù (cf. Mt 10,8). Non si tratta qui soltanto di rendere efficace l'annuncio perché si è docili alla parola di Dio, occorre che esso possa realmente plasmare l'evangelizzatore, renderlo cioè evangelizzato, al punto da poter dire con l'apostolo: «pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti» (1Cor 9,19). La forza dell'annuncio non dipende dunque da regole di persuasione, ma dalla povertà in cui l'evangelizzatore decide di collocarsi. È interessante, a tal riguardo, la collocazione scelta da Paolo: nonostante che egli sia già dentro il vangelo (ἐν τῷ εὐαγγελίῳ) per essere stato chiamato apostolo dal Signore, da cui risalta peraltro un vero e proprio diritto (ἐξουσία = autorevolezza apostolica), decide di farne a meno per lasciare che il processo di evangelizzazione lo trasformi pienamente in una persona evangelizzata. Affinché questo possa accadere, Paolo deve restare fuori da qualsiasi ricompensa soprattutto di carattere pecuniario. Ciò si evince dall'uso dell'aggettivo ἀδάπανος (ἀ-δάπανος: senza che vi sia maneggio di soldi) che rimarca con forza questa libertà di essere povero. La fiducia nella provvidenza, che sarà pure di sussistenza, deve concretamente esprimersi evitando qualsiasi forma di denaro, giacché esso inficia e ostacola le operazioni del vangelo. Questa tipologia di povertà, in cui non c'è confusione tra denaro e vangelo, consente all'apostolo di raggiungere destinatari di varia estrazione sociale, culturale e religiosa (cf. 1Cor 20-22), lasciando, in questo processo di evangelizzazione, che il vangelo possa esprimere in lui la sua forza, quell'autorevolezza (ἐξουσία) che è insita nella parola ispirata. L'evangelizzatore, in questa povertà di natura apostolica, coglierà i benefici della sua scelta. L'evangelizzato diventa testimone di una parola che, prima ancora di essere annunciata, inabita la sua esistenza con potenza. Soltanto così si capisce l'ammonizione che Gesù rivolge ai discepoli prima di mandarli: «Non procuratevi oro, né argento, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento» (Mt 10,9-10), commentata peraltro da S. Francesco esortando i suoi frati a vivere con distacco il loro rapporto con il denaro: «*Perciò, nessun frate, ovunque sia e dovunque vada, in nessun modo prenda con sé o riceva da altri o permetta che sia ricevuta pecunia o denaro [...], poiché non dobbiamo avere né attribuire alla pecunia e al denaro maggiore utilità che ai sassi*» (FF. 28).

Mons. Rosario Gisana
Vescovo di Piazza Armerina

EVANGELIZZATORI EVANGELIZZATI
ALCUNE COMPETENZE PER EVANGELIZZARE E LASCIARSI EVANGELIZZARE IN FRATERNITÀ

Vorrei dirvi alcune idee appoggiandomi su due testi biblici, Salmo 1 e Salmo 2. Meditando questi salmi vedrò di sviluppare alcune idee sull'argomento. Iniziamo dal Salmo 1:

"Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori,
non siede in compagnia degli stolti,
ma si compiace della parola del Signore,
la sua parola medita giorno e notte".

Così, lo sappiamo bene, inizia il Salmo 1. Insieme con il Salmo 2 costituisce il portale del salterio. La porta attraverso cui entriamo in quel cammino che ci porta a Dio. All'inizio di questo cammino ci viene consegnato il libro della Parola, la Torah. Quello che traduciamo con la parola Legge ma che indica tutta la Torah, tutto il piano formativo del Signore.

C'è questa consegna della Parola. Mi sembra importante questo Salmo 1 perché qualsiasi lavoro di evangelizzare e lasciarci evangelizzare in fraternità nasce dal fatto di mettere al centro la parola del Signore nelle nostre vite personali e nella vita fraterna. Perché poi vedremo si passa dal singolo all'assemblea dei giusti.

Anzitutto il salmo si apre con un simbolo e un singolo. Ad ognuno di noi che viene consegnato il libro della Torah. Qualsiasi sforzo di evangelizzazione, ad extra e ad intra, inizia dal lasciarci evangelizzare dal Signore, altrimenti rischiamo il proselitismo (come dice il Signore nel Vangelo: andate in tutto il mondo a fare proseliti e rovinate i proseliti con voi stessi). L'evangelizzazione si distingue dal proselitismo perché non è fatta per acquistare numero, forza, potere, ma per lasciarci raggiungere, provocare, maturare, guarire, inchiodare dalla parola del Signore.

Sono molto belli i verbi usati: si compiace della parola del Signore, ci dicono i biblisti è: si lascia attrarre, si lascia coinvolgere, affascinare dalla parola del Signore. Con un verbo che è proprio del linguaggio d'amore, del linguaggio erotico. Il cammino di evangelizzazione nasce dal lasciarsi coinvolgere dalla parola del Signore in modo erotico. Un'erotica dell'apprendimento.

Prima di essere comandamento la parola di Dio è un fascino che ci raggiunge.

L'evangelizzazione nasce dal capire che Dio, il Dio povero e crocifisso, ha desiderio di evangelizzarci, ha bisogno di trovare interlocutori sensibili per la sua parola, perché lui non ha altra forza se non quella della sua parola.

Da Noè in poi ha rinunziato ad altre armi, ha appeso in Cielo il suo arco di guerra, l'ha fatto diventare l'arcobaleno, l'arma che gli è rimasta è la parola, per convincerci, guarirci, maturarci, trasformarci, renderci suoi, in fin dei conti non ha che la parola.

Beato quell'uomo, quel religioso che lascia liberare in sé il fascino profondo che abbiamo per la parola del Signore. Dentro di noi, sia come creati sia per il dono dello Spirito c'è

un'erotica della parola. Il desiderio più profondo che abbiamo è lasciarci immergere in un rapporto coinvolto, appassionato con la parola.

La Parola prima di essere comandamento ci parla di Dio e ci parla di noi stessi. Un versetto che troviamo nel salmo 40: "nel rotolo del libro di me è scritto", noi leggiamo continuando, "di compiere il tuo volere", ma anche nella lettera agli Ebrei e nella liturgia della parola nella celebrazione eucaristica lo troviamo così e la tradizione ebraica lo trova cosi, cioè nel rotolo del libro è scritto di me, cioè tutta la Bibbia parla di me. In Adamo, Caino, Abele, Esaù, Giacobbe, Giuseppe e i suoi fratelli è narrata la mia vita, cioè uno specchio in cui mi posso rivedermi.

Nella Bibbia è narrato di Dio, un terreno in cui c'è un tesoro, la presenza stessa di Dio, un terreno da scavare, uno specchio in cui guardarsi.

Beato quell'uomo che supera lo specchio narcisistico per guardarsi nello specchio della parola. E beato quell'uomo che scava in quel terreno che sono le Scritture per scoprire il tesoro che è Dio che guarisce. Beati quindi quando ci lasciamo prendere da questa erotica della parola.

È quello che viene specificato nel versetto successivo: "la sua parola medita giorno e notte".

Questa erotica, come in qualsiasi impegno nuziale, si fa impegno diuturno, impegno continuo, non innamoramento superficiale, ma coinvolgimento nuziale, perché l'eros è destinato alla nuzialità e alla generatività.

La sessualità umana ha una sua teleologia nuziale, siamo fatti per incontrarci maschio e femmina, c'è una teleologia generativa, siamo fatti per generare. Questo incontro con la parola è erotico, ci chiama ad un incontro nuziale. Non è un eros simbolico, dentro il nostro essere, al di là dell'attrazione sessuale che normalmente viviamo c'è un eros più profondo nei confronti della parola di Dio. Questo eros tende ad un rapporto coinvolto, profondo e tende ad un impegno diuturno, ad una recezione orante della parola ogni giorno e ogni notte. Da qui la centralità della Lectio Divina personale, per andare alla ricerca di Dio, di quel tesoro nascosto nelle Scritture e per andare alla ricerca di me stesso, per leggermi dentro tutti i personaggi biblici che trovo nelle Sacre Scritture e che narrano di me, "nel rotolo del libro di me è scritto", devo imparare a vedermi, a sondarmi, a misurarmi, a conoscermi attraverso la parola di Dio.

La nuova evangelizzazione nasce anzitutto dal piacere di lasciarci evangelizzare e raggiungere dalle parole del Signore. Un'immagine ebraica molto bella è quella del nostro cuore come un salvadanaio in cui far scendere come monete tutte le parole del Signore, ogni parola del Signore, lasciarla scendere con pesantezza, nel senso bello del termine, lasciar riempire il nostro cuore di tutte le parole del Signore in modo che il nostro cuore diventi il cuore di Cristo.

La prima cosa che mi sembra importante è questo: lasciarci raggiungere dal bisogno di Dio di parlarci.

La povertà di Dio, il suo essere povero e crocifisso è un appello a prendersi cura di Lui. Questo è uno dei motivi più belli a continuare la Lectio anche quando questo può diventare faticosa. Come una moglie ha bisogno di essere ascoltata dal marito anche quando il marito può tornare stanco dal lavoro, il Dio povero e crocifisso ha bisogno di consegnarci e riconsegnarci le sue parole perché ha bisogno di alleati collaboratori e adulti. Ci parla dal

basso, come abbiamo visto il giovedì santo, con la supplica che gli permettiamo di prendersi cura di noi, ai piedi della nostra crescita. E ci parla dalla croce, dal roveto ardente di un amore appassionato e ferito.

La nuova evangelizzazione come un nuovo lasciarmi evangelizzare ogni giorno dalla parola del Signore.

Questa parola recepita giorno e notte, recepita con fascino produce un effetto:

"sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua
che darà frutti a suo tempo
le sue foglie non cadranno mai
riusciranno tutte le sue opere".

La sessualità tende alla generatività il rapporto erotico con la parola ci fa diventare generativi, un albero che produce. E ci radica in noi stessi. Questo è uno degli effetti più belli della preghiera, della lectio giornaliera. Avviene un radicamento attorno alla parola, uno sprofondamento delle nostre radici attorno alla parola, non diventiamo canne sbattute dal vento, ma pian piano alberi radicati attorno a quel fiume che scaturisce dalla parola: Un processo di radicamento in cui c'è un essere stra-volti, perché c'è questo albero trapiantato altrove, strappato per essere trapiantato altrove. Quindi c'è come l'albero all'inizio quando viene trapiantato, una sofferenza nostra dello stare attorno al Verbo che ci parla, perché avevamo le radici altrove, ma veniamo presi e trapiantati attorno al Verbo e c'è una sofferenza, un'abitudine da sviluppare.

Questo lavoro personale sfocia in una fraternità che in qualche modo lo precede:

"non così non così gli empi
ma come pula che il vento disperde,
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti".

I giusti non tanto in senso morale, sono i credenti, i pii, nel senso della gente che ha deciso di coinvolgersi nel rapporto con la parola del Signore, gente che si è squilibrata nel rapporto con il Signore, perché ha deciso di vivere il rapporto con la parola giorno e notte.

Questa gente è un'assemblea, un'ecclesìa, una fraternità; questa gente è formata da persone che si sono abituate ad un rapporto con il Signore ma che sono radunati in cerchio, l'assemblea. C'è chi presiede, coordina, governa ma è un cerchio fraterno.

Nell'ebraismo e nel francescanesimo c'è l'immagine del cerchio e in cerchio medita la parola del Signore. È gente che in cerchio si arricchisce reciprocamente, ci dice la tradizione ebraica è gente che fa la guerra attorno alla Torah, cioè litiga anche attorno alla Torah, ma litiga per arricchire il cerchio fraterno, che vuole essere costruttivo.

La nuova evangelizzazione passa da un lavoro personale e da un lavoro fraterno. Dopo e prima ci raduniamo in cerchio per scambiarci le personali recezioni che abbiamo della parola del Signore. In un rapporto coinvolto si può fare la guerra attorno alla Torah, ma pacifico. È un litigare, confrontarsi, appassionato che non vuole fare male, vuole raggiungere gli altri.

Il Salmo 1 mi dà due immagini: l'immagine di un frate che recepisce giorno e notte la parola del Signore, libera il suo coinvolgimento profondo con la parola del Signore; e poi i frati in cerchio fraterno che si scambiano appassionatamente le impressioni sulla parola del Signore.

Questa assemblea dei giusti è, nella tradizione ebraica, una casa di studio. È interessante come S. Francesco parla del frate: facciamo una casa per le parole del Signore, una dimora, non solo una dimora personale ma una dimora fraterna, una dimora in cui si possa stare insieme attorno alla parola, non in senso morale, ma in senso relazionale, appassionato, in cui ci scambiamo le impressioni profonde che la parola del Signore ha suscitato in noi, soprattutto riguardo due punti: chi sei tu e chi sono io, chi è Dio e chi sono io.

La vita fraterna come luogo di Lectio Divina individuale e come luogo di Lectio Divina fraterna in cui ci scambiamo quello che lo Spirito suggerisce a ciascuno.

Prima di vedere il terzo modo in cui lasciarci evangelizzare in fraternità dobbiamo fare un passaggio nel Salmo 2.

Il Salmo 2 ci mette realisticamente a confronto con un altro aspetto: l'aggressività che c'è in ciascuno di noi. E se non affrontiamo il tema dell'aggressività rischiamo di rimanere con una lacuna grave. Salmo 1 e Salmo 2 sono il portale del salterio, ci avvisano: stai entrando nel rapporto con il Signore, hai bisogno di due cose, ma cosa? La Parola del Signore, ti diamo il libro della Torah, lo diamo a te individualmente, lo diamo a voi nel cerchio fraterno perché questa è la cosa più importante. E poi? Il Salmo 2 ti insegna un'altra cosa: per poter camminare devi fare i conti con la tua aggressività. I pedagogisti ci direbbero che ci sono due pre-apprendimenti, due test da superare, due apprendimenti di base, per poter fare tutto il corso che è la vita spirituale.

Il Salmo 1 ti dice: il primo apprendimento è: devi liberare l'erotica, l'eros per la parola del Signore, c'è in te, non ti preoccupare, non te lo devi inventare, c'è in te, il problema è che magari è sepolto, annacquato, è in cantina, ma il desiderio più grande che hai è il desiderio di coinvolgerti nel rapporto con il Signore.

Secondo apprendimento: devi fare i conti con la tua aggressività, sia nei confronti di Dio che nei confronti dei fratelli. Se non affronti anche questo rischi che tutto il cammino del salterio non sia adeguatamente fruttuoso.

Allora vediamo cosa ci dice il Salmo 2:

"Perché le genti congiurano,
perché invano cospirano i popoli,
insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro Dio e contro il suo Messia,
spezziamo le loro catene
gettiamo via i loro legami".

Qui viene diagnosticata l'aggressività che ciascuno di noi ha nei confronti di Dio e poi nei confronti dei fratelli. Sentiamo Dio come un peso fortissimo; una parte di noi dice: voglio spezzare questo legame; una parte nostra dice: getto via questo legame. Altro che erotica di

questo legame, io lo voglio spezzare questo legame, io lo voglio gettare via. Io sono un potente della terra che non sopporta Dio.

Il Salmo 1 ci ha messo di fronte il nostro eros: tu sei appassionato della parola di Dio, è la passione più grande che hai. Il Salmo 2 ci porta altrove: tu hai un'aggressività nei confronti di Dio incredibile. Tu lo vuoi buttare via, tu lo vuoi spezzare. Te ne puoi rendere conto quando ti viene dato il libro della Torah, dopo un po' non ne puoi più. Dopo un po' tu dici: lo butto via, insorgo, faccio di testa mia.

È bellissima la pedagogia ebraica: ci pone di fronte alle due nostre forze fondamentali, eros e aggressività. Freud era ebreo, quando lui dà tutta questa importanza a eros e aggressività è perché, in chiave laica, si è nutrito di testi ebraici tutta una vita.

Facciamo i conti con l'eros e con l'aggressività e il Salmo 2 ci avvisa che l'aggressività ce l'hai anzitutto nei confronti di Dio. Non ti illudere che hai solo eros, hai anche aggressività nei confronti di Dio, devi fare i conti con questa aggressività. E guarda che Dio, ci dice il Salmo 2, ha aggressività nei tuoi confronti:

"Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore,
egli parla loro con ira
li spaventa nel suo sdegno".

C'è una nostra aggressività nei confronti di Dio perché lo sentiamo come un peso, perché ci ha deluso, e c'è una aggressività di Dio nei nostri confronti perché non rispondiamo al suo appello, perché siamo peccatori, non in senso morale ma in senso relazionale, perché Lui percepisce: questi di me se ne fregano.

Il tema dell'ira di Dio non lo possiamo togliere dalla Bibbia, chiaramente sappiamo che è un'ira in nostro favore. È l'ira dello sposo che vuole riconquistare la sposa, è l'ira del medico divino che insegue il figlio ammalato. Menomale che c'è l'ira di Dio. L'ira di Dio significa: il suo amore è fedele e non c'è solo la sua ira, c'è la nostra ira. Ne sperimentiamo gli effetti: tiepidezza, lontananza, scoraggiamento, ma il nome di base, ci dice il Salmo 2, è aggressività nei confronti di Dio. Tu sei una persona delicata, la chiami tiepidezza, l'Apocalisse la chiama tiepidezza che fa venire il vomito, tu la chiami momenti di poca passione, io la chiamo aggressività nei confronti di Dio: tu vivi Dio come un peso, vai alla radice del tuo malessere; tu vivi Dio come un incubo, come un Dio che ti vuole derubarti della tua umanità e della tua libertà. Vai alla radice di questo malessere e prenditi questa aggressività che hai nei confronti di Dio tra le mani. Come?

Il Salmo 2 al v. 10 riprende il tema:

e ora sovrani siate sapienti
istruitevi, lasciatevi istruire,
imparate la disciplina.

È il grande tema biblico della lotta con Dio. Questa dedizione a Dio passa necessariamente dalla lotta con Dio e dalla lotta con i fratelli, perché c'è aggressività nei confronti di Dio e c'è aggressività nel cerchio fraterno. Come gestire questa aggressività?

Abbiamo tre grandi possibilità (nei confronti di Dio e nei confronti dei fratelli), ma se non guariamo la nostra aggressività qualsiasi discorso rischia di diventare proselitismo.

L'aggressività possiamo viverla, comandare contro gli altri, contro i fratelli e contro Dio. Tutti sappiamo quante forme di violenza ci sono in questo mondo, nelle nostre vite, ecc.

Un'altra forma di aggressività è andare lontano, mi faccio la vita a modo mio. C'è un pezzo di sapienza: non ci capiamo, ci sono limiti, mi faccio la vita a modo mio, ma dobbiamo capire che a lungo andare questo è un individualismo da una aggressività gestita "me ne vado lontano".

Nei confronti dei fratelli e nei confronti di Dio. Non ci capiamo? Va bè, mi faccio la vita a modo mio. Ma capite che rompiamo il rapporto con il Signore e rompiamo il cerchio fraterno e perdiamo il piacere di radunarci attorno alla parola.

Allora come gestire l'aggressività? Andando verso: capiamo allora che anche l'aggressività, come l'eros, è un dono di Dio. Non dobbiamo reprimere l'aggressività, è necessario che impariamo a vivere con l'aggressività, non contro Dio e contro i fratelli, non lontano da Dio e dai fratelli, ma verso Dio e verso i fratelli.

Questo verso Dio e verso i fratelli significa volere una cultura dell'appartenenza: io appartengo all'assemblea dei credenti, quella che il Salmo 1 chiama assemblea dei giusti. L'assemblea dei credenti, della fraternità, io appartengo e voglio curare l'appartenenza.

Io capisco che il sogno di Dio è che attorno alla parola ci siano fratelli. Ci sia una fraternità che sa mantenere la cultura del cerchio fraterno, contro l'aggressività che porta a una cultura dell'individualismo.

Io capisco che Dio mi ha donato l'eros e l'aggressività non per reprimerli ma per appassionarmi al rapporto con Lui e per fare cerchio con i fratelli. Devo imparare allora ad andare verso Dio lottando con Lui, in posizione eretta. Perdiamo l'eros se non liberiamo tutta l'aggressività. Dio ci dona l'aggressività e ci dona un compito bello, gravoso, faticoso: devi imparare a gestire quest'aggressività non andando contro e lontano ma andando verso, impara a sostenere le tue ragioni e apriti a quelle altrui. Un duplice apprendimento: impara a dire: io, fino in fondo, impara a puntare il dito, come fanno tutti i salmisti; impara a dare del tu a Dio, ma impara ad aprirti alle ragioni altrui. Quel Dio che contesti è un Dio che continua ad essere uno che ti deve insegnare delle cose.

C'è un salmo di contestazione (Salmo 43) che tra i tanti mi ha fatto sempre effetto:

"ci ha ripudiati, ci hai consegnati nelle mani dei nemici… ma noi non ti avevamo tradito".

Cioè: sei stato tu il traditore? Mai ho trovato una contestazione così forte. Svegliati, perché dormi, ecc. tutte contestazioni, ma questa: "sei tu il traditore"… qui le regole non funzionano, tu dici l'alleanza finché voi la rispettate, ma se ora sei stato Tu a non rispettarla?

Terribile, è il terremoto: non funziona; non funziono io, non funziona il mondo, non funzioni nemmeno Tu. Ci vuole quella che gli psicologi chiamano, molta resilienza per attraversare tutto questo e dire: sei stato tu il traditore mantengo il rapporto con te, ti dico tutta la mia aggressività e sto aperto alle tue ragioni fino a quando capirò che quello che mi sembrava tradimento era un Dio povero e crocifisso. Non aveva alternative se non riconsegnarsi a me in questo modo, ma quanto cammino ci vuole?

E nei confronti dei fratelli imparando a gestire l'aggressività andando verso, tenendo il cerchio fraterno. Perdiamo passione nell'evangelizzarci a vicenda, nel dirci e ricordarci le

parole del Signore perché l'aggressività ci spinge o contro o lontano, dopo con gli anni ci spinge lontano, soprattutto noi maschi. Faccio la monade. Invece Salmo 1 e Salmo 2 ci dicono: no, continua ad alimentare il rapporto con Dio e con i fratelli, libera non solo l'eros ma anche l'aggressività, fidatene, però gestiscila bene, fa sentire ancora una volta ogni giorno le tue ragioni e apriti a quelle degli altri.

Sintetizzo e passo all'ultimo punto.

Mi sembra che la nuova evangelizzazione passi anzitutto dal rapporto profondo e personale con la parola del Signore. C'è un eros da liberare, semplicemente da sprigionare nel rapporto con il Signore. C'è un eros da liberare, il piacere di condividere quello che la parola del Signore dà a ciascuno di noi. Per mantenere questo eros in vita ogni giorno è importante che facciamo i conti anche con l'altro grande dono del Signore: l'aggressività, che la sappiamo gestire bene, non contro o lontano ma verso. Verso Dio significa lottando con Lui con disciplina. Sono convinto di questo: per i maschi la lotta, combattimento e disciplina sono due realtà troppo importanti. Una vita religiosa e presbiterale maschile che non coltiva il combattimento e la disciplina a lungo andare si annacqua. Per le donne è diverso, le donne di pancia, la maternità, la tenerezza… a Dio e ai fratelli ci arrivano in altro modo. Poi hanno altri problemi loro, perché due donne sanno, appena si vedono, cosa una pensa dell'altra, l'intuito è bestiale, io so che ti sto antipatica e so che dietro il sorriso lo stai pensando e tu sai che io so questo… a un certo punto è un labirinto da cui non sanno uscire. La nostra aggressività non è di questo tipo, è più sul verso: tendo a dominare oppure me ne vado lontano, perdo il piacere del rapporto. Ci salviamo attraverso la lotta spirituale e la disciplina. Il Signore lo dice con chiarezza: "il Regno di Dio si apre ai violenti". Solo se un maschio incanala la sua aggressività come combattimento e come disciplina fa un cammino.

Questo eros della Parola nel rapporto personale e nel cerchio fraterno ha bisogno di alimentarsi all'altro dono che è l'aggressività, anzitutto verso Dio e verso i fratelli, evitando le derive dell'andare lontano o contro, per andare verso. Con passione sostengo le mie idee, con passione recepisco le tue. Ma troveremo un accordo? Non è detto, l'importante che la passione si alimenti anche là dove non c'è accordo. L'importante è che il cerchio fraterno sussista anche nell'incomprensione; che non perdiamo passione per il cerchio fraterno anche là dove non ci capiamo.

Adamo ed Eva sono creati, costruiti, progettati, come i biblisti ci dicono: "ti creo un aiuto simile a te", significa: un aiuto, significa di fronte, significa contro, e così anche nei confronti di Dio, siamo di fronte, siamo di possibile aiuto e siamo contro. L'aggressività è un grande dono di Dio da alimentare costruttivamente ogni giorno.

Alla luce di queste premesse: coltivare il rapporto personale con la Parola, coltivare la Parola nel cerchio fraterno, scambiarci le percezione che abbiamo sulla Parola nella diversità.

Una conseguenza può essere questa: un piccolo metodo per esercitarci nell'evangelizzazione reciproca.

Due realtà diverse: chiedere un parere spirituale ai fratelli. Raccontare le nostre situazioni e chiedere che ci illuminino alla luce della Parola. Anche qua non è importante che siamo d'accordo, è importante che non lo butto via, anche se non mi ha convito ma che ci sto, che il fratello mi sta consegnando un pezzetto di realtà importante che io magari non colgo.

Fiducia nel cerchio fraterno significa riconoscere che quello che dicono gli altri sulla mia vita è vero anche se io non lo colgo. Colgo un aspetto di realtà anche se io ancora non lo colgo.

Quello che dice Paolo in Rm 12: *"gareggiate nello stimarvi a vicenda"*. Nel cerchio fraterno l'altro non ha torto, sta cogliendo un aspetto che io non colgo. San Francesco l'aveva intuito otto secoli fa, ma era troppo presto, come esseri umani non eravamo pronti, ora forse siamo pronti che spezzata la piramide, spazzata via la piramide, che con le lotte di rango, chi è più importante chi è meno importante, sappiamo stare in cerchio, ognuno dice la sua e anche se non ci capiamo la cosa più importante è stare nel cerchio e darci stima l'uno dell'altro. Nessuno sia chiamato priore, ciascuno lavi i piedi dell'altro, già era iniziata due mila anni fa, riproposta otto secoli fa, ma l'umanità fa il suo sforzo per farla propria. Però oggi i tempi sono più maturi per recepire la rivoluzione cristiana-francescana. Stare nel cerchio fraterno, gareggiare nello stimarci a vicenda, decidere insieme, ascoltarci è più importante dell'individuo.

Decidere insieme è più importante del trionfo della decisione di ciascuno.

Lasciarci evangelizzare, abituarci a chiedere il parere ai fratelli e a recepirlo abituandoci anche quando immediatamente non mi convince, pensando: coglie un aspetto di me che ancora io non ho colto.

L'altro aspetto: ascoltare i fratelli evangelizzandoli.

Un piccolo metodo che io chiamo Lectio Umana, che è un adattamento della Lectio Divina ai rapporti interpersonali. I fratelli a volte ci raccontano i loro guai, le loro sofferenze, le loro critiche nei nostri confronti. Il primo passo fondamentale, come nella Lectio Divina, è ascoltare. La grande tradizione della Lectio Divina non ci dà solo contenuti, ci insegna un metodo, anzitutto devi imparare a leggere ad ascoltare, calma, prima di aprire bocca, ascolta. La tradizione spirituale dice: fa silenzio, fatti una canna vuota, dice: ascolta Dio e i fratelli.

Secondo passo: *meditazione*. Cosa ci insegna la grande tradizione della Lectio Divina: quella parola che tu devi imparare a leggere in modo "oggettivo", distaccato è una parola che parla a te, alla tua vita, cioè ha delle implicanze relazionali. Così i fratelli quando parlano, parlano a te, stanno dicendo cose su di te. Quando un frate ti dice: sono stanco della vita di convento, ad esempio in un periodo difficile, da qualche parte sta dicendo sono stanco della vita con te. Quando un frate dice: nella nostra vita non siamo poveri, mi sta dicendo tu non sei povero. Quando un frate dice: preghiamo poco, mi sta dicendo tu non sei al mio fianco nel pregare. Ogni comunicazione ha sempre un'implicanza relazionale. La meditazione significa: con calma, fermarci e cogliere le implicanze relazionali di quello che dice il fratello. È un periodo difficile perché mi sento non voluto bene; se il fratello lo sta dicendo a me, da qualche parte mi sta dicendo: non mi vuoi bene come io vorrei.

L'ascolto dei fratelli già produce in noi a volte stress, in particolare le implicanze relazionali perché cogliamo che siamo implicati, che io c'entro in quel dramma di cui il fratello sta parlando, in quella difficoltà di cui il fratello sta parlando. Per cui è importante che calmiamo lo stress per continuare ad ascoltare. Cosa vuol dire su di me sul rapporto con me.

Terzo passo *l'oratio*. Preghiamo insieme, mi hai raccontato questo e quest'altro, la Lectio; ho colto che mi percepisci in quest'altro modo, la Meditatio; è così? Preghiamo insieme e chiediamo luce al Signore. Vediamo cosa il Signore ci dice a me e a te su questa situazione.

Non è importante che la pensiamo allo stesso modo, è importante che insieme ci lasciamo evangelizzare su questo modo che insieme abbiamo parlato.

Insisto molto sulla Lectio Divina perché ci dà un metodo rigoroso, che ci insegna: ascoltare è questo. La tradizione ebraica, cristiana non l'hanno mollata perché ci insegna oltre che dei contenuti, un metodo rigoroso. Ascoltare significa ascoltare, cogliere delle implicanze relazionali e pregare insieme.

Mi hai raccontato questo, ho colto questo, ci preghiamo insieme, tu cosa percepisci da parte del Signore, tu cosa percepisci e ci evangelizziamo a vicenda.

Poi la *contemplazione*. Cosa ho imparato di nuovo grazie all'incontro con te. Contemplazione non significa vedere chissà che cosa, significa aver assimilato dopo che si è mangiato.

Sintetizzo allora questo ultimo aspetto.

Dopo aver parlato del Salmo 1 e Salmo 2, del rapporto con il Signore, scambiarci le impressioni nel cerchio fraterno, impegnarci nel combattimento spirituale nella disciplina, poi ho detto qualcosa sul chiedere evangelizzazione e sull'evangelizzare in fraternità.

Chiedere evangelizzazione, abituarci a chiederci pareri nel Signore; sto vivendo questo, che ne pensi. Imparare a chiedere una supervisione pastorale. Sto seguendo questa persona, che ne pensi? Salvo il segreto professionale tu che ne pensi?

Evangelizzare in che senso? Come ascoltiamo con vigore la parola del Signore, così ascoltiamo con vigore i fratelli. Ascolto, ascolto le implicazioni relazionali, chiedo, se il fratello vuole, che ci fermiamo a pregare insieme, e ci scambiamo le impressioni.

fra Nello Dell'Agli

N.B. *(sbobinato da fra Lorenzo B. Iacono e non rivisto dall'autore)*

I POVERI CI EVANGELIZZANO.
L'ESPERIENZA DELL'UNITÀ DI STRADA A S. ANTONINO - PA

Permettetemi prima di tutto di rendere espliciti alcuni motivi di gratitudine al Signore e a ciascuno di voi, al Ministro Provinciale fra Alberto Marangolo, ai Definitori, a fra Gaetano...

Oggi è per me motivo di gioia essere qui con voi, che vivete lo spirito di Francesco, del quale si è alimentato - come terziario francescano - anche il Cardinale Ernesto Ruffini, Fondatore della Famiglia Missionaria alla quale appartengo.

Ho accettato di comunicarvi l'esperienza, che già da diversi anni, stiamo conducendo a San Antonino sulla tratta di esseri umani, con quello spirito del *"sentire cum ecclesiae"*, caro al Beato Gabriele Maria Allegra.

I poveri ci evangelizzano è il tema che oggi mi avete affidato per raccontarvi l'esperienza dell'Unità di strada a S. Antonino. Mi pare opportuno precisare che l'attenzione ai poveri è vitale nella nostra realtà parrocchiale e si rende visibile attraverso la pastorale della carità[1] (centro di ascolto per le famiglie e persone in difficoltà; doposcuola per i minori, alfabetizzazione per le donne straniere...) è presente anche una attenzione ai giovani[2], agli ammalati, ai carcerati, ai senza dimora... e da diversi anni una cura nei confronti delle ragazze che sono prostituite.

Abbiamo modo di sperimentare, come afferma Papa Francesco che: *"I poveri ci evangelizzano, ci evangelizzano sempre, ci comunicano la sapienza di Dio misteriosamente... Il povero è il preferito del Signore, è al centro del Vangelo. L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società rigetta e mette da parte è un segno che possiamo dare sempre, un segno che rende efficacemente testimonianza a Cristo morto e risorto. E' un segno sacramentale"* [3].

L'incontro con il povero, sacramento di Cristo, costituisce una continua chiamata alla conversione. (Cfr. Cost. art.51.2).

I poveri ci evangelizzano, certamente ciascuno di voi avrebbe di che narrare su questo tema...; stare accanto ai poveri è stato decisivo nella mia scelta vocazionale e lo è stato nel corso degli anni di servizio missionario. Anche l'esperienza dell'incontro con le ragazze che sono prostituite mi sta evangelizzando.

Sto sperimentando come il Signore conduce la nostra esistenza facendo via via sempre più unità in noi... - permettetemi alcune pennellate autobiografiche - per spiegare ciò:

- Durante il periodo del Noviziato, avevo accostato il mondo della prostituzione. In Diocesi soffiava il vento dell'annuncio attraverso le Missioni popolari e il cardinale Salvatore Pappalardo chiese alle Assistenti Sociali Missionarie di andare dietro i vicoli della Cattedrale che erano utilizzati da diverse donne per prostituirsi. E così mi

[1] *"La carità* – sottolinea il n. 39 degli Orientamenti Pastorali CEI per il 2010- 2020 *"Educare alla vita buona del Vangelo"* - educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità *che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso".*

[2] Lo scorso anno abbiamo ripreso l'esperienza dell'ascolto giovani con una marcata presenza di consacrati appartenenti a istituti diversi.

[3] Papa Francesco, *I poveri ci evangelizzano,* Udienza del 13 dicembre 2014 - Delegazione degli Amis de Gabriel Rosset e del Foyer Notre - Dame des San - Abri provenienti da Lyon (Francia).

trovai, accanto alla mia maestra di formazione, a incontrare ragazze, donne più mature che "lavoravano" vendendo il loro corpo.

- Via Crucis in Parrocchia Anni fa durante la Quaresima ero in Parrocchia con i giovani e abbiamo pregato con loro la via crucis preparando noi le stazioni. (In quel periodo facevo assistenza a mia madre che non stava bene e tornando in comunità per evitare il traffico attraversavo la Favorita... la quantità di ragazze che vedevo in strada mi impressionava...). A me toccò commentare l'incontro con le pie donne; io ero tornata da poco dall'incontro con altre donne, meno pie apparentemente. Ho cominciato a pregare per loro e a parlare della mia inquietudine...

- Unità di strada il cammino di conversione che il Signore mi ha dato la grazia di fare è stato grande! Pensavo che l'opportunità di accostare in passato questa realtà mi avrebbe facilitata... Pensavo che avvertire un desiderio di prossimità con le ragazze, mi avrebbe agevolata nell' avvicinarle... non è stato così: all'inizio vedevo i loro tacchi a spillo, le loro scollature, le loro minigonne... Ad un certo punto, però ho cominciato a incontrare i loro volti, i loro occhi, le loro storie... ho cominciato a sentirle "sorelle". Sì sorelle, perché figlie di uno stesso Padre.
  Ho avuto modo di sperimentare più profondamente la predilezione per i poveri e i sofferenti con i quali Gesù stesso s'identifica (cfr. Cost. art.11.d); e che "*nessuna forma di povertà può essere considerata estranea al servizio sociale missionario, ognuna di esse presenta un aspetto particolare della passione del Signore*" (Cost. art.8).
  La sequela di Cristo povero, nel rapporto con questa povertà, mi ha spinto a crescere nel distacco da me stessa e a coltivare un atteggiamento di apertura al dialogo con le persone di ogni ambiente e cultura e alimentare il senso di accoglienza verso tutti (cfr. Cost. art. 37 a.c.).

Mi sembra opportuno, a questo punto, sostare su che cosa intendiamo per tratta di esseri umani.

LA TRATTA DI ESSERI UMANI

L'Articolo 3 del Protocollo di Palermo[4] definisce la tratta come segue:

La "tratta di persone" indica il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, dando oppure ricevendo somme di denaro o benefici al fine di ottenere il consenso di un soggetto che ha il controllo su un'altra persona, per fini di sfruttamento. Per sfruttamento s'intende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, l'asservimento o l'espianto di organi".

[4] Protocollo addizionale *della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini* sottoscritto nel corso della Conferenza di Palermo 12-15 dicembre 2000.

Gli elementi centrali della definizione sono dunque gli atti posti in essere dagli organizzatori, i mezzi di cui essi si servono e gli scopi finali della loro condotta. Questi sono rispettivamente:

- il reclutamento (ad esempio attraverso l'offerta di lavoro all'estero o all'interno del Paese) o il trasporto o il trasferimento (tra Paesi diversi o all'interno dello stesso Paese) o l'ospitare o accogliere persone trafficate;
- l'utilizzo di mezzi, per realizzare gli atti sopra descritti, quali la minaccia o l'utilizzo della forza, di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità;
- allo scopo di sfruttare la vittima in ambiti diversi (sfruttamento sessuale, lavorativo, riduzione in schiavitù, accattonaggio forzato, espianto di organi)[5].

L'ESPERIENZA DELL'UNITÀ DI STRADA A S. ANTONINO

➢ CHI SIAMO

Tre religiosi, (una suora di carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, dette Suore di Maria Bambina, un membro della Società di Servizio Sociale Missionario, conosciute a Palermo come Assistenti Sociali Missionarie, un frate minore francescano) una mediatrice culturale romena, una volontaria dell'Azione Cattolica e una ragazza portoghese che vive a Palermo.

➢ IL PERCHÉ DELL'INTERVENTO SU STRADA

L'esperienza nasce dal confronto di alcuni religiosi - un francescano, un'assistente sociale missionaria - che ci siamo interrogati su una realtà presente nel territorio. (dalla piazza antistante alla Parrocchia si vedono le ragazze che sono in strada a Piazza Giulio Cesare);

- si **avvia** grazie alla disponibilità di altri che già avevano lavorato in quest'ambito;[6]
- si **consolida** con l'inserimento di una mediatrice culturale romena;
- si **realizza** grazie alla collaborazione tra diversi istituti religiosi;
- si **sostiene** grazie al supporto della comunità parrocchiale con la quale si è fatto un cammino di sensibilizzazione attraverso il coinvolgimento:
  - del Consiglio Pastorale;
  - del Gruppo Famiglie (proiezione-video e dibattito con una neolaureata assistente sociale che aveva discusso la tesi sulla tratta di esseri umani);
  - dell'Assemblea Parrocchiale (testimonianza di una suora comboniana che opera in quest'ambito da tanti anni);
- si **alimenta** nella comunione ecclesiale, in particolare della vita consacrata (convegno USMI "*Le religiose si interrogano",* Veglia di Preghiera contro la tratta di esseri umani voluta da Papa Francesco l'8 febbraio);
- si **inserisce** nelle realtà presenti sul nostro territorio cittadino che si occupano di tratta di esseri umani (Coordinamento Antitratta Favour & Loveth Palermo)[7].

---

[5] Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari Opportunità (a cura di), *Che cos'è la Tratta di esseri umani,* in www.osservatoriointerventitratta.it.

[6] Per cominciare ad accostarci alle ragazze che sono in strada, ci ha accolto l'Unità di strada della Caritas, in seguito attraverso l'azione di collegamento di una suora comboniana, abbiamo realizzato le prime uscite con una mediatrice culturale, che aveva operato nel nostro territorio, con il Progetto Maddalena.

- si **collega** con le istituzioni, con le forze dell'Ordine (i contatti avuti con il maresciallo dei Carabinieri e l'incontro realizzato in Questura presso la stazione di zona, insieme a fra Gaetano e fra Pietro, si sono rivelati particolarmente rilevanti per il lavoro dell'Unità di strada).

A CHI SI RIVOLGE

A ragazze dell'Est Europa, soprattutto romene, incontriamo anche qualche ragazza polacca, marocchina, siciliana.

DOVE OPERIAMO

Abbiamo cominciato dal territorio appartenente alla parrocchia di S. Antonino zona stazione, Corso dei Mille, e poi continuato verso dove "lavorano" le ragazze: Foro Italico, Lungomare, Cala, Porto e in seguito parte della zona Borgo vecchio.

CHE COSA FACCIAMO

- Presenza sul territorio come unità di strada con cadenza settimanale già dalla fine del 2011;
- informazioni sanitarie;
- supporto per assistenza sanitaria;
- mediazione per consulenza legale;
- contatti con Associazioni e/o privati per ricerca di lavoro;
- visita presso le abitazioni delle ragazze con le quali si è creato un rapporto più intenso.

METODO

L'**approccio** della nostra unità di strada è **relazionale**. Dall'inizio è ciò che abbiamo cercato con le ragazze: esserci. E dai feedback che abbiamo raccolto da loro, ci sentiamo confermati. Una sera sotto la pioggia battente, una ragazza ci saluta dicendo: *"Grazie che siete venuti..."*

"Grazie per quello che fate" ci ha ripetuto un'altra ragazza a seguito di un tentativo non riuscito di rispondere alla sua domanda di trovare lavoro; mentre noi manifestavamo il disagio di non aver potuto dare risposta alla sua richiesta: *"E' già tanto che venite..."* è stato il suo commento!

ALCUNE RIFLESSIONI A MARGINE...

Sappiamo e/o abbiamo sentito che il fenomeno della tratta di esseri umani è un fenomeno **transnazionale**; ma sentire le ragazze che parlano, di essere state in Spagna, (ancora minorenni) e altre che vanno in Germania, fa toccare con mano l'ampiezza del fenomeno e fa

[7] Il Coordinamento Antitratta " Favour & Loveth", nasce nel 2012 a seguito di due drammatici episodi, la scomparsa di due giovani donne ventenni (Favour Nike Adekunle morta nel dicembre 2011 e Loveth Edward morta nel febbraio 2012) di origine nigeriana vittime di tratta, mercificazione e sfruttamento sessuale. Il Coordinamento è costituito da associazioni, gruppi informali ed enti laici e religiosi che sono impegnati a diverso titolo nella tutela e promozione dei diritti dei soggetti più svantaggiati, inclusi i migranti e le donne vittime di violenza e operano nel territorio palermitano.

intuire la presenza di una solida rete organizzativa nella quale le ragazze rimangono intrappolate[8].

Sappiamo e/o abbiamo sentito che il fenomeno della tratta di esseri umani è legato all'**economia mondiale** con un giro d'affari vertiginoso[9], al punto che il commercio del sesso si situa tra la vendita di armi e il traffico di droga come la fonte d'introiti più redditizia al mondo[10].

Sappiamo e/o abbiamo sentito dire che il fenomeno della tratta di essere umani è un fenomeno **complesso**, le ragazze che sono adescate provengono generalmente da zone molto povere, vivono realtà personali e familiari complicate e sono rese schiave in diverse maniere. Le ragazze dell'est, in genere sono irretite con legami di tipo sentimentale, inganni... *"I protettori hanno sviluppato meccanismi d'innamoramento provenienti da consuetudini della cultura tradizionale, adattate a proprio beneficio come strategie delle donne da sfruttare sessualmente*[11]*".*

In Italia, però, si parla ancora poco di tratta di essere umani; tanto che il primo rapporto Greta 2014, (meccanismo di monitoraggio del Consiglio d'Europa), ha stigmatizzato l'«insufficiente attenzione» alla tratta di esseri umani del nostro Paese. Per quanto abbiamo un quadro normativo articolato: dal Codice di Diritto Penale, alle leggi nazionali fino alla ratifica e al recepimento della Convenzione con il DLg 4 marzo 2014, n. 24, della direttiva 2011/36/Ue concernente la prevenzione, la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

Vogliamo augurarci che con l'adozione da parte del Consiglio dei Ministri del primo Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento per il 2016 - 2018, [12] si possa affrontare il fenomeno in maniera diversa.

Desidero comunicarvi ciò che, mi sembra, le ragazze subiscono in strada attraverso due parole: emarginazione e disprezzo:

✓ per l' **emarginazione** utilizzo uno stralcio del testo dei Promessi Sposi durante il periodo della peste:

... "*L'impiego speciale degli apparitori era di precedere i carri, avvertendo, col suono d'un campanello, i passeggieri, che si ritirassero"*[13]

Il lavoro che facevano gli apparitori[14] permetteva ai soggetti sani, di allontanare il contagio della peste...

Anche i lebbrosi, considerati impuri[15], sperimentavano un forte isolamento, perché non era permesso avvicinarsi a loro.

---

[8] *"Sono vittime di traffici loschi delle componenti evolute delle mafie che non solo si sono delocalizzate, ma anche internazionalizzate... E' la mafia mercatista che cavalca la logica del mercato. Offre quello che chiedono migliaia di persone normali: stupefacenti, prostitute, griffati!"* Cfr. intervista a Roberto Scarpinato Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo in Repubblica 28 febbraio 2016.

[9] Nel nostro PIL abbiamo inserito tre miliardi e mezzo di fatturato che scaturisce dalla prostituzione... ibidem

[10] Lidia Chaco, *Schiave del potere. Una mappa della tratta delle donne e delle bambine nel mondo,* Roma Fandango 2010, p. 235.

[11] ibidem.

[12] Adottato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 26 febbraio 2016.

[13] Alessandro Manzoni, I Promessi Sposi, cap. XXXII.

[14] Erano gli addetti comunali incaricati di preannunciare l'arrivo dei carri dei monatti.

[15] Lev. 13,1-46.

A mio avviso, le ragazze che incontriamo in strada, sentono il peso della lebbra, della peste, anche se oggi nei nostri ambienti non abbiamo più né peste, né lebbra... Ho sentito una sera una ragazza ripetere più volte *"Noi facciamo puzza"* perché la gente passando dal marciapiede accanto alla sua postazione si allontanava... e nel pronunciare quelle parole la sua sofferenza era proprio tanta!!!

Stava vivendo tutto lo stigma dell'emarginazione che marchia queste ragazze.

✓ Il **disprezzo** è manifestato alle ragazze con le parolacce, con gli insulti pesanti, con ciò che è tirato loro, addosso e l'elenco è molto vario, si va dalle bottiglie di vetro piene di acqua, ai limoni, alle arance, alle patate, ai pomodori, alle uova marce, ai giocattoli, alla spazzatura...

Il disprezzo però, più difficile da "mandar giù" é quello degli sguardi dei benpensanti! Un tizio che passava una sera, vedendo nella nostra unità di strada la presenza di un frate pronuncia queste parole: *"Padre sta dando la benedizione a queste ragazze?"* Parole espresse con un'ironia così pungente che feriscono in profondità sia le ragazze sia noi!

Superare i luoghi dell'indifferenza e del disprezzo richiede una continua conversione; richiede avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che egli stesso chiama "questi miei fratelli più piccoli" (Mt.25,40.45)[16].

UNO SGUARDO SUI CLIENTI

Mi pare opportuno dare uno sguardo sui clienti: *"Nel nostro Paese la domanda di sesso a pagamento è enorme. Si stima infatti che, ogni mese, nel nostro Paese vengano acquistati da 9 a 10 milioni di prestazioni sessuali. Clienti di ogni età e classe sociale contribuiscono ad alimentare, con questa esorbitante domanda di sesso, il business del traffico di persone e dello sfruttamento sessuale... Dalle ricerche compiute sui clienti del sesso a pagamento emerge un'immagine di assoluta e inquietante <<normalità>>*[17] *".*

(Stralcio da una testimonianza di un ex - cliente).

Chi sono i clienti? Andando in strada incontriamo persone di età diverse; ragazzini ancora minorenni, giovani, adulti, anziani... Uomini che appartengono a diverse fasce sociali, dalla persona molto modesta a professionisti affermati; una sera una volontaria di una delle unità di strada ha riconosciuto un suo docente universitario.... Forse i clienti non si rendono conto che la loro domanda favorisce e incrementa un'offerta che ha stretti legami con la criminalità organizzata!

Nel report di ricerca della Caritas Diocesana vicentina: "*Il cliente. Analisi dell'altra faccia del fenomeno della prostituzione"*[18] è presentata la tipologia dei clienti, che va dalle esperienze di gruppo, al rapporto funzionale, al piacere egoistico, ai clienti consumatori, sperimentatori, insicuri, blasé, romantici, fedeli.

[16] Cfr. Papa Francesco, *Messaggio per la giornata Mondiale della Pace 2015.*

[17] Anna Pozzi, *Mercanti di schiavi. Tratta e sfruttamento nel XXI secolo*, Cinisello Balsamo (Mi), 2016.

[18] La ricerca è stata curata dall'IRSSeS (Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale) nel 2012.

UNA FINESTRA SU TALITHA KUM

Rivolgendomi a persone consacrate mi pare appropriato aprire una finestra su *Talitha Kum* - Rete Internazionale della vita consacrata contro la tratta di persone. La rete nasce nel 2009, da un progetto dell'UISG (Unione Internazionale Superiore Generali), in collaborazione con l'USG (Unione Internazionale Superiori Generali) con il desiderio condiviso di coordinare e rafforzare le attività contro la tratta promosse dalle consacrate. E' una rete di reti organizzate differentemente, che promuovono iniziative contro la tratta di persone. Talitha Kum favorisce collaborazione e scambio d'informazioni tra altre reti di consacrati presenti nei cinque continenti (72 paesi coinvolti):

- Africa quattro;
- Asia due;
- America centrale tre;
- America del Nord due;
- Europa sei.

Gli **obiettivi** della rete sono:

- promuovere il lavoro in rete tra persone consacrate e altre organizzazioni sociali, religiose e politiche a livello nazionale ed internazionale;
- rafforzare le azioni e le iniziative esistenti, ottimizzando le risorse della vita consacrata per promuovere azioni di prevenzione, sensibilizzazione, protezione, assistenza e denuncia della tratta;
- sviluppare programmi educativi di coscientizzazione su questo fenomeno;
- compiere azioni profetiche, denunciando le cause dello sfruttamento della vita a fini economici e la tratta di persone e promuovendo campagne per il cambiamento della mentalità e di abitudini.[19]

CONCLUSIONE

Vivere l'esperienza dell'Unità di Strada mi ha permesso di accostare il fenomeno della tratta nella sua crudezza, ma allo stesso tempo mi ha permesso di andare oltre i paradigmi consueti ed ha modificato i miei pregiudizi: scelgono di vivere così, è un guadagno facile, iniziazione sessuale per i ragazzi, compagnia per uomini soli... Vivere questa esperienza mi ha cambiata! Credo di poter affermare che la vicinanza con queste ragazze mi stia evangelizzando!

Sono convinta che per approcciare il fenomeno della tratta di esseri umani in modo diverso, sia necessaria una **rivoluzione culturale**,[20] a cominciare dalle piccole cose, per esempio il linguaggio: non parliamo di prostitute, ma di donne che sono prostituite. Credo che in questo senso possano esserci di aiuto le parole di Papa Francesco quando tra i molteplici volti della schiavitù ieri e oggi individua le persone che sono costrette a prostituirsi e ci invita a globalizzare la fraternità non la schiavitù né l'indifferenza: "*La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare*

[19] cfr. www.talithakum.info

[20] La Svezia ha portato avanti, già dal 1999, un percorso culturale, che sta producendo un importante cambiamento di mentalità. Il principio di base è che la compravendita del sesso è una forma di violenza, svilisce l'essere umano e mina la parità di genere.

loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani"[21].

Vi chiederete adesso: e **noi** che cosa possiamo fare?

Certamente è importante:

- ✓ **acquisire consapevolezza** che la tratta di esseri umani viola i Diritti Umani;
- ✓ **riconoscere** in che modo la tratta di esseri umani può essere presente nella vita delle persone che accostiamo;
- ✓ **identificare** i pregiudizi e gli stereotipi di genere che alimentano e/o giustificano lo sfruttamento;
- ✓ **essere attenti** a segni di possibile tratta nelle offerte di lavoro;
- ✓ **informarsi** e parlare del tema con altri.

Credo, tuttavia, che **due linee** di azione siano fondamentali:

1) informare, sensibilizzare;
2) formare.

Voi avete rapporti con molte persone, curate la formazione dei gruppi del Terzo ordine Francescano, dei gruppi Gi.Fra, siete presenti in diverse realtà, nelle parrocchie, informare sul fenomeno della tratta degli esseri umani e soprattutto formare coscienze; questo è possibile!

Molti dei clienti che certamente verranno a confessarsi con voi, dopo aver pagato prestazioni sessuali, forse pensano che si tratti soltanto di un gesto legato alla sfera sessuale privata; e non di un gesto che contribuisce ad alimentare circuiti malavitosi e mafiosi.

A mio avviso, è prioritario agire nella linea della prevenzione del fenomeno, formare soprattutto i giovani, per aiutarli a vivere in modo integrato la propria affettività, il loro essere uomini. [22]

Prima di concludere vorrei riandare al tema del nostro incontro *I poveri ci evangelizzano* e rivolgere a ciascuno di noi l'augurio per vivere l'incontro con il povero in atteggiamento di continua conversione, che come ben sapete è un cambiamento di mentalità. E' vivere con sapienza per comprendere il momento storico che stiamo attraversando (con le sue complessità, con le sue contraddizioni), e cogliere l'opportunità che si nasconde nell'incontro con i poveri di oggi. E' vedere con Geremia quel ramo di mandorlo attendere la primavera ed evocare allo stesso tempo,[23] la presenza di Dio che veglia per realizzare la sua Parola.

suor Marisa Sollima

[21] Francesco Bergoglio Papa, *Non più schiavi, ma fratelli*, Messaggio per la celebrazione della XLVII Giornata mondiale della pace, Roma, Libreria Vaticana 2014.

[22] Stiamo vivendo un momento storico complesso... si parla di tramonto della figura paterna; i ragazzi a volte non hanno riferimenti di adulti credibili.

[23] In ebraico c'è un gioco intraducibile di parole tra mandorlo, *shaqed*, e io vigilo, *shoqed*.

INDICE

PARTE PRIMA **3**

Preparazione al Capitolo **3**
Indizione della Visita Canonica 5
Itinerario della Visita Canonica 7
Nomina Segretario del Capitolo Provinciale 8
Schema di riflessione per i Capitoli locali 9
Dipinto “Visitazione” 12
Scheda critica dipinto Visitazione di Marisa Marmaioli 13
Testi sulla Visitazione di frère Christian de Chergé 15
Scheda critica film “Uomini di Dio” 21
Nomina Commissione preparatoria al Capitolo Provinciale 23
Indizione votazione Deputati capitolari 24
Norme per l’elezione dei Deputati capitolari 25
Elenchi frati candidati a Deputati capitolari 27
Memoranda per le votazioni 29
Richiesta relazione alle Fraternità locali 30
Schema relazione triennale 31
Comunicazione tema e logo Capitolo Provinciale 39
Convocazione Ritiro pre-capitolare di Avvento 41
Programma Ritiro pre-capitolare di Avvento 42
Verbale dello scrutinio per la designazione dei Deputati capitolari 43
Nomina Presidente della Commissione capitolare per la revisione degli SS.PP. 46
Nomina Commissione capitolare per la revisione degli SS.PP. 47
Convocazione giornate pre-capitolari 48
Programma giornate pre-capitolari 49
Accoglienza rinuncia alla partecipazione al Capitolo di fra Pietro Sorci 51
Convocazione al Capitolo di fra Salvatore Barbagallo 52
Accoglienza rinuncia alla partecipazione al Capitolo di fra Salvatore Barbagallo 53
Convocazione al Capitolo di fra Antonino Bono 54
Richiesta relazione al Segretario del Segretariato per le Missioni e l’Evangelizzazione 55
Richiesta relazione al Segretario del Segretariato per la Formazione e gli Studi 56
Richiesta relazione al Vice Economo Provinciale 57
Richiesta relazione alla Responsabile della Onlus “Frate Gabriele Allegra” 58
Richiesta relazione ai Responsabili di Settore 59
Elenco Responsabili di Settore 60
Nomina Responsabile della Segreteria operativa del Capitolo Provinciale 62
Nomina Verbalista del Capitolo Provinciale 63
Nomina Verbalista del Capitolo Provinciale 64
Nomina Responsabile della Liturgia del Capitolo Provinciale 65
Nomina Animatore della Liturgia del Capitolo Provinciale 66
Nomina Assistente della Segreteria operativa del Capitolo Provinciale 67
Schema di riflessione per i Capitoli locali 68

Dipinto “Francesco e il lebbroso” 70
Francesco, i lebbrosi e i suoi frati: l’intuizione e la sua difficile realizzazione di Pietro Maranesi 71
Scheda critica film “L’uomo senza volto“ 75
Convocazione Ritiro pre-capitolare di Quaresima 77
Programma Ritiro pre-capitolare di Quaresima 78
Inviti per la Celebrazione Eucaristica in ricordo dei giubilei 79
Convocazione al Capitolo di fra Antonino Telleri 82
Instrumentum Laboris 83
Preghiere del capitolo Provinciale 96

PARTE SECONDA **97**

Celebrazione del Capitolo **97**
Indizione Capitolo Provinciale 99
Elenco Frati capitolari 101
Saluto di benvenuto del Ministro Provinciale 102
Programma giornate capitolari 103
Regolamento Capitolo Provinciale 109
Consiglio di Presidenza, Segreteria operativa e Commissioni di lavoro 113
Revisione delle Relazioni dei Guardiani e dei Delegati sulle Fraternità locali 115
Relazioni presentate in aula
Relazione del Ministro Provinciale 116
Relazione sull’Economia e l’Amministrazione dei beni 141
Relazione del Segretariato per le Missioni e l’Evangelizzazione 170
Allegato Relazione del Segretariato per le Missioni e l’Evangelizzazione 195
Relazione del Segretariato per la Formazione e gli Studi 201
Allegato 1 Relazione del Segretariato per la Formazione e gli Studi 211
Allegato 2 Relazione del Segretariato per la Formazione e gli Studi 214
Allegato 3 Relazione del Segretariato per la Formazione e gli Studi 215
Allegato 3 Bis Relazione del Segretariato per la Formazione e gli Studi 217
Allegato 4 Relazione del Segretariato per la Formazione e gli Studi 218

Relazioni dei Settori
Relazione della Rappresentanza Legale 219
Relazione sull’Archivio Storico Provinciale 225
Relazione sulla ONLUS “Frate Gabriele Allegra” 230
Relazione sull’Infermeria Provinciale 234
Relazione sull’Animazione Provinciale per la Cura Pastorale delle Vocazioni 235
Relazione sul Postulato 238
Relazione sul Noviziato Interprovinciale 242
Relazione della Casa dei Professi Temporanei 245
Relazione sull’Accompagnamento dei Frati Professi Solenni Under Five 248

Relazione sulla Formazione Permanente 251
Allegato Relazione sulla Formazione Permanente 254
Relazione del Bibliotecario Provinciale 261
Relazione sulle Missioni al Popolo 262
Relazione sulla Pastorale Giovanile 265
Relazione sull'Assistenza Regionale all'Ordine Francescano Secolare 266
Relazione sull'Assistenza Regionale alla Gioventù Francescana 268
Relazione sul Commissariato di Terrasanta 270
Relazione dell'Ufficio per le Comunicazioni 273
Relazione sulle Missioni ad Gentes 276
Relazione sull'Animazione Provinciale Giustizia, Pace e Integrità del Creato 278
Relazione sul Settore Ecumenismo e Dialogo 280
Relazione sulla Pastorale Penitenziaria 283
Relazione sul Settore Cultura 285
Relazione sulla Fraternità Maria Madre dell'Abbraccio - Mazara Del Vallo 287
Relazione sulla Fraternità Tenda del Padre Abramo - Favara 291
Relazione sul Settore Parrocchie 294
Relazione sulla Vice-Postulazione per le Cause dei Santi 296
Relazione sulla Commissione "Frate Gabriele Allegra" 297
Relazione sull'Assistenza alla Federazione delle Sorelle Povere di S. Chiara 301
Relazione sull'Assistenza all'Istituto Secolare Missionarie del Vangelo 303
Relazione Sull'Assistenza al Movimento Fraternità Cristiana 305
Relazione Sull'Assistenza alla Fraternità Francescana Missionaria della Speranza 307
Relazione Sull'Assistenza al Movimento Presenza del Vangelo 310
Relazione Sull'Assistenza alla Piccola Famiglia Francescana 311
Relazione sulla gestione della Chiesa S. Maria degli Angeli "La Gancia" 312

Verbale per l'elezione dei Definitori Provinciali 314
Accompagnatoria Verbale per l'elezione dei Definitori Provinciali al Ministro Generale 316
Accompagnatoria Verbale per l'elezione dei Definitori Provinciali al Definitore Generale 317
Verbale del 4 Aprile 2016 318
Verbale del 5 Aprile 2016 320
Verbale del 6 Aprile 2016 323
Verbale del 7 Aprile 2016 330
Verbale dell'8 Aprile 2016 335
Verbale del 9 Aprile 2016 - Elezione dei Definitori Provinciali 344
Verbale dell'11 Aprile 2016 345
Verbale del 12 Aprile 2016 351
Verbale del 13 Aprile 2016 355
Verbale del 14 Aprile 2016 368
Verbale del 15 Aprile 2016 374

Verbale del 16 Aprile 2016 380
Ratifica Elezioni Definitori Provinciali 381
Documento Finale del Capitolo Provinciale 383

Liturgie per la Celebrazione del Capitolo Provinciale
Liturgia di apertura 396
Liturgia penitenziale 401
Rito della Riconciliazione 403
Liturgia per l'Elezione dei Definitori Provinciali 406
Celebrazione Eucaristica e rinnovo comunitario della Professione religiosa 409
Celebrazione Eucaristica e commemorazione dei frati defunti 412
Liturgia vespertina in onore della B.V.M. Madre della Chiesa 415
Via Lucis 423
Liturgia di congedo 440
Liturgia per il passaggio della Porta Santa 446
Celebrazione Eucaristica e ricordo degli anniversari di Professione religiosa e di Ordinazione presbiterale 452

PARTE TERZA 455

Congresso Capitolare 455
Tavole di Famiglia 457
Accompagnatoria nuovi SS.PP. e Atti di Elezione del Congresso Capitolare al Ministro Generale 471
Decreto Congresso Capitolare 472
Decreto approvazione Statuti Particolari 473
Decreto promulgazione Statuti Particolari 475

PARTE QUARTA 477

Corrispondenza 477
Comunicazioni "Preparazione al Capitolo"
Comunicazione N. 1 479
Comunicazione N. 2 479
Comunicazione N. 3 480
Comunicazione N. 4 480
Comunicazione N. 5 481
Comunicazione N. 6 482
Comunicazione N. 7 482
Comunicazione N. 8 483
Comunicazione N. 9 484
Comunicazione N. 10 484

Comunicati stampa "Celebrazione del Capitolo"
Comunicato stampa N. 1 485
Comunicato stampa N. 2 486

Comunicazioni "Celebrazione del Capitolo"
Comunicazione N. 1 489
Comunicazione N. 2 490
Comunicazione N. 3 491
Comunicazione N. 4 492
Comunicazione N. 5 493
Comunicazione N. 6 494
Comunicazione N. 7 495
Comunicazione N. 8 496
Comunicazione N. 9 498

Corrispondenza in Partenza
Comunicazione inizio Capitolo Provinciale alle Clarisse di Sicilia, agli Istituti di Ispirazione Francescana di Sicilia, al Responsabile Ofs Sicilia e al Presidente Regionale Gi.Fra. Sicilia 499
Comunicazione inizio Capitolo Provinciale all'Unione dei Ministri Provinciali di Sicilia 500
Comunicazione inizio Capitolo Provinciale ai Vescovi di Sicilia 501
Comunicazione inizio Capitolo Provinciale al Ministro Generale 502
Comunicazione inizio Capitolo Provinciale al Presidente della COMPI 503
Comunicazione inizio Capitolo Provinciale a Mons. José Rodriguez Carballo 504
Comunicazione inizio Capitolo Provinciale a Sua Santità Papa Francesco 505
Comunicazione elezione nuovo Definitorio ai Frati e alle Clarisse di Sicilia 506
Comunicazione elezione nuovo Definitorio alla COMPI 507
Comunicazione elezione nuovo Definitorio ai Ministri Provinciali di Sicilia 508
Comunicazione elezione nuovo Definitorio ai Vescovi di Sicilia 509
Risposta dei Frati capitolari a fra Vittorio Avveduto 510

Corrispondenza in Arrivo
Lettera di fra Vittorio Avveduto ai Frati Capitolari 511
Contributo per le Relazioni di fra Rosario Giardina 513
Lettera dei Frati Professi temporanei al Capitolo 515
Lettera del Movimento Presenza del Vangelo al Capitolo 518
Auguri pervenuti tramite lettere ufficiali 520
Auguri pervenuti tramite bigliettini, telegrammi, e-mail ed sms 532

PARTE QUINTA **539**

Foto **539**

PARTE SESTA **549**

Appendice - Riflessioni e testimonianze dei vari relatori **549**
Visitazione: evangelizzati per evangelizzare. Chiave missionaria
Prof.ssa Marida Nicolaci 551
I. La Visita - II. Il canto di Maria
don Carmelo Raspa 563
Evangelizzatori evangelizzati - Spunti pastorali per un'evangelizzazione rivisitata
Mons. Rosario Gisana 569
Evangelizzatori evangelizzati - Alcune competenze per evangelizzare e lasciarsi evangelizzare in fraternità
fra Nello Dell'Agli 581
I poveri ci evangelizzano. L'esperienza dell'Unità di strada a S. Antonino - PA
suor Marisa Sollima 590

INDICE **599**

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2018 presso
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Pa)